### *[Costantino Di Bruno ‏](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[@](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[MonsDiBruno](https://twitter.com/MonsDiBruno)*

[](javascript:imPopUpWin('https://twitter.com/MonsDiBruno',0,0,'yes','yes');)

# LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO

## 01 Dicembre 2021 – 31 Maggio 2022

# CATANZARO 2021-2022

# DICEMBRE 2021

## 1 Dicembre

Madre del mio Signore, ottienici la grazia di non essere mai di Satana né in molto e né in poco.

## Allora Maria disse

Nell’Antico Testamento, al tempo dei Giudici, una donna, Anna, mortificata, umiliata, disprezzata, offesa da Peninnà, moglie come lei dello stesso uomo, e non compresa nella sua più pura e più santa femminilità, dal marito, Elkanà, a causa della sua sterilità, si rivolge al Signore chiedendogli di asciugare le sue lacrime. Seguiamo il racconto: *“Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima” (1Sam 1,9-18).*

Il Signore ha ascoltato la sua preghiera. Le ha asciugato tutte le sue lacrime. Dopo aver partorito il figlio, così si rivolge al suo Dio: “*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

In questa preghiera per Anna il Signore è veramente il Signore. Tutta la vita dell’universo è nelle sue mani. La storia degli uomini è nelle sue mani. Nulla sfugge al suo volere. Tutta la rivelazione su Dio dell’Antico Testamento confluisce in questo Cantico. Dopo questo Cantico ogni persona potrà rivolgersi al Signore e se lo fa con la stessa fede di Anna, anche la sua preghiera sarà ascoltata, perché veramente nulla è impossibile a Dio.

Il Cantico della Vergine Maria non solo è purissima profezia sulla verità del Signore, esso va ben oltre. Possiamo dire che va infinitamente oltre. Le parole di Maria sono purissima manifestazione della verità di Dio, ma anche altissima rivelazione sulla sua stessa persona. Possiamo dire che questo Cantico è una risposta alle parole della cugina Elisabetta che aveva dichiarato Maria beata a causa della sua fede: “*E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto*”. Maria vede il suo passato. Lei è tutta opera del Signore. Vede il suo futuro. Lei sarà solo e sempre opera del Signore. Perché ha potuto e potrà essere solo opera del Signore? Perché essendo essa impastata di grazia divina, essendo senza alcuna macchia di peccato nella sua anima, avendo lo Spirito Santo preso possesso del suo cuore, essendo i suoi pensieri solo pensieri di Dio, non vi è stato mai e mai vi potrà essere neanche un piccolissimo ostacolo che possa intromettersi tra Lei e il suo Signore. Maria è beata perché il Signore fin dal primo istante del suo concepimento ha pensato cose mirabili per Lei. Ha fatto di Lei una stupenda sua immagine.

Contemplando quanto il Signore ha fatto in Lei, si nota più onnipotenza di quanto non ce n’è voluta per la creazione dell’intero universo, tanta santità più di quanto ne è stata necessaria per creare tutti gli Angeli del Paradiso. Qual è la vera grandezza di Maria? L’essere eternamente vergine per il suo Dio, vergine nel corpo, vergine nell’anima, vergine nello spirito, vergine nel cuore, vergine nella volontà, vergine nei desideri, vergine nei sentimenti, vergine in ogni molecola della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Vergine significa che né il mondo e né lo spirito del male hanno potuto mai neanche proiettare la loro ombra su di Lei. Tutta l’umanità o in poco o in molto è del male e del principe del mondo. Maria è la sola donna, la sola creatura, che avvolge con la sua santità Satana e gli schiaccia la testa. E tutto questo non per suo merito, ma per merito di Colui che l’ha fatta così: vittoriosa sempre sul male. Satana mai potrà dire a Dio: “*Anche lei è stata mia o in molto o in poco*”. Maria è la sola Creatura che è stata sempre del Signore. Ma questa è solo una luce di questo Cantico.

Madre del mio Signore, ottienici la grazia di mai più essere di Satana né in molto e né in poco.

## LA VIA STRETTA

La Chiesa è ininterrottamente chiamata a togliere le numerosissime falsità che sempre si annidano nel suo seno a causa di menti e di cuori o non sufficientemente modellati e formati dallo Spirito Santo o anche spesso di menti e di cuori totalmente consegnati allo spirito della falsità e delle menzogna. Lo Spirito Santo, colmando di sapienza, intelligenza, fortezza oltre misura alcuni discepoli di Gesù, sempre ha respinto ogni assalto della menzogna e della falsità. Il prezzo della sua vittoria però è stato ed è assai alto, anzi altissimo: la perdita di parte dello stesso corpo che è la Chiesa. I primi attacchi della menzogna e della falsità furono tutti contro la Persona di Cristo Gesù e il suo mistero. Per ottenere la vittoria lo Spirito dovette sacrificare molti cuori, recidendole dal corpo della Chiesa. Subito dopo dalla Persona di Cristo Gesù si passò al suo corpo che è la Chiesa. La verità della Chiesa trionfò, metà del corpo di Cristo si separò da essa. Divenne corpo a se stante. È corpo a se stante, ma privo di una verità essenziale. Perse il suo unico fondamento visibile a favore di una moltitudine di fondamenti visibili. Ma la Chiesa o vive nell’unità oppure mai potrà essere vivificata dallo Spirito Santo secondo la pienezza della grazia e della verità. Quando ci si separa dall’unico corpo o si diviene carenti di grazia o si è privi della purezza della verità. Si vive male. Non si vive affatto come vero corpo di Cristo Gesù. Ogni separazione è povertà.

Ma le potenze degli inferi non si fermano. La loro satanica lotta contro la Chiesa di Cristo sottrae ad essa moltissimi altri rami. Di rami la Chiesa sempre ne ha perso e sempre ne perderà. Fino a ieri ogni giorno era un nuovo ramo che veniva reciso. Ecco perché rimanere nella purezza della verità ha un costo altissimo: la perdita di parte del corpo di Cristo. Oggi le potenze degli inferi hanno deciso di sferrare contro il corpo di Cristo una battaglia così aspra e violenta ma anche così subdola e nascosta, invisibile ad ogni occhio non illuminato potentemente e quotidianamente dallo Spirito Santo, da non conoscersene una uguale in tutta la sua storia di duemila anni. Satana ha affinato le sue strategie. Ha sperimentato le sue tecniche. Ha inventato una modalità di distruzione universale. Si è trasformato in tarlo si falsità e di menzogna e si è nascosto con somma cura nella Parola di Cristo Gesù. Come il tarlo divora il legno all’interno e quando ci si accorge, del legno nulla è rimasto, così è stata ed è ancora la tecnica e la strategia di Satana. Ha divorato ad una ad una, pezzo per pezzo, segmento per segmento, tavola per tavola, ogni verità della Scrittura Santa, della Tradizione, del Magistero. Prima però ha fatto ricoprire di oro fuso tutto l’edificio della Scrittura Santa in modo tale che dall’esterno nulla apparisse. Poi con la sua infernale e satanica pazienza e perseveranza, ha iniziato a rosicchiare e a divorare una dopo l’altra tutte le verità della sana dottrina e del deposito della fede. Dobbiamo confessare che la sua tecnica è veramente satanica.

Perché la sua tecnica è altissimamente satanica, diabolica, infernale? Perché i suoi tarli non sono più i nemici del corpo di Cristo all’esterno di esso. Sono proprio i figli della Chiesa, gli stessi suoi membri. Non sono però i membri di umilissima condizione. Questi membri non avrebbero alcuna forza di divorare e quindi di eliminare la verità dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero. Satana vuole e fa sì che questi tarli siano i più nobili figli della Chiesa: i suoi dottori, i suoi professori, i suoi maestri, i suoi profeti, i suoi scribi, i suoi farisei, i suoi sadducei, i suoi erodiani, i suoi pastori. Vuole cioè che siano tutti coloro il cui mandato ricevuto dallo Spirito Santo è proprio quello di consacrare la loro vita alla difesa della verità della Scrittura, della Tradizione, del Magistero. Se in un esercito diviene disertore o traditore un soldato di fanteria o di altro corpo militare, i danni sono irrisori. Se invece divengono disertori e traditori generali, colonnelli, maggiori, capitani delle forze armate di una nazione, allora la resa al nemico e totale. Satana è riuscito a conquistare il cuore di moltissimi generali, colonnelli, maggiori, capitani, sergenti e anche caporali e li ha trasformati in tarli del suo esercito, ma invisibili, anzi camuffati in eccellenti soldati di Cristo. Lavorano a servizio di Satana, mentre in apparenza sembrano lavorare per la difesa della verità che è la sostanza, l’alito di vita soprannaturale del corpo di Cisto. È questa oggi la più grave crisi che la Chiesa è chiamata ad affrontare. In cosa consiste esattamente questa crisi? Nel servirsi della Parola, nel leggerla, nel commentarla, ma donando ad essa le falsità di Satana anziché la verità dello Spirito Santo. Questa crisi non risparmia nessuna verità e nessuna Parola del Signore. Parlare di via stretta in questa crisi si può anche, ma la via stretta oggi è il pensiero di Satana e non più quello di Cristo Gesù così come esso è contenuto nel Vangelo. È questo il vero problema che lo Spirito del Signore è chiamato a risolvere. Come lo risolverà a noi non è dato di conoscerlo. A noi è dato l’obbligo di rivelare le astuzie di Satana e di metterle in piena vista così che ogni discepolo di Gesù sappia quali sono oggi diaboliche astuzie e strategie per la sua perdizione.

## 2 Dicembre

La Madre di Gesù non permetta che il vero amore muoia nel nostro cuore e al suo posto vi regni l’egoismo e ogni altro vizio.

## Molti lo rimproveravano perché tacesse

Nel Vangelo secondo Matteo Gesù ci offre la regola d’oro perché ognuno sempre sappia amare il prossimo suo come se stesso: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti” (Mt 7,12)*. Se una cosa è un bene per noi e un bene per i nostri fratelli. Se una cosa è male per noi, è anche male per i nostri fratelli. Lungo la strada principale di Gerico un cieco siede a mendicare. Spesse volte aveva sentito parlare di Gesù e dei grandi miracoli da Lui compiuti. Oggi per lui è un giorno particolare. Chi sta passando per la sua strada è Gesù Nazareno. È un’occasione che non si ripeterà mai più nella sua vita. Se oggi questa occasione lui lascerà che svanisca, svanirà per tutta la vita. Non ci sarà un altro giorno in cui Gesù passerà di nuovo per la sua strada. Per questo subito si mette a grida: “*Figlio di Davide. Gesù, abbi pietà di me!*”. La gente che è sulla strada e che sta seguendo Gesù non solo non lo aiuta, non solo non interviene presso Gesù perché fermi il suo cammino e ascolti il grido di quell’uomo, molti lo rimproverano perché taccia, faccia silenzio, non disturbi il Maestro. Questo atteggiamento è rivelatore di un cuore che non ama, anzi di un cuore che non si ama. Chi ama veramente se stesso sa cosa è il vero amore: volere per gli altri ciò che si vuole per se stessi. Non credo vi sia un solo cieco al mondo che non desideri ricevere in dono la vista. Questi molti invece rimproverano il cieco. Gli intimano di tacere. In altre parola, lo obbligano a rimanere cieco. Che tu non veda non importa a nessuno. Noi ci vediamo e proseguiamo per la nostra strada dietro Gesù. È cosa giusta che ci chiediamo: Perché tanta insensibilità da parte della gente? Perché l’uomo non è capace di amare? Perché, pur sapendo che l’amore verso il prossimo è vero comandamento del Signore, noi siamo incapace di amare anche nelle forme più semplici e più possibili. Qui si sarebbe trattato solo di permettere a questo cieco di gridare. Ad essi il cieco nulla aveva chiesto. La risposta ce la dona l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,1-5)*. Ecco il segreto. Chi vuole amare secondo verità deve momento per momento chiedere allo Spirito Santo che versi nel suo cuore tutto l’amore di Dio. Questo amore è riversato nei cuori dallo Spirito Santo per mezzo di Cristo Gesù. Più si cresce come vero corpo di Cristo e più lo Spirito Santo versa l’amore di Dio nei nostri cuori. È il mistero dell’amore.

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Dio è amore. Se l’uomo con le sue sole forze fosse capace di amare secondo giustizia e verità, Cristo non gli servirebbe in nulla. Invece Cristo è a noi necessario perché è Lui che dona a noi come suo frutto, il frutto della sua morte in croce da Crocifisso. Si diviene una cosa solo con Cristo, un solo corpo, una sola vita. Lo Spirito di Cristo Gesù ci colma dell’amore del Padre, anche questo amore è grazia prodotta per noi da Gesù sulla sua croce. Possiamo noi amare perché con il battesimo, in Cristo, siamo divenuti partecipe di tutto il mistero della Beata Trinità, siamo divenuti figli del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo, colmati dal Padre con il suo amore eterno. Oggi l’uomo è poverissimo di amore, non ne possiede neanche un nanogrammo, perché ha deciso di separarsi da Cristo. Separandosi da Cristo si separa dal Padre e dallo Spirito Santo. Ponendosi fuori del mistero della Beata Trinità, manca della sorgente eterna del vero amore. Al posto dell’amore colma il suo cuore di vanità e frivolezze. Consuma le sue sostanze per ciò che non sazia, non dura, non produce né vera vita e né vera gioia. Invece si predica il Vangelo, si accoglie Gesù Signore, ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, si diviene figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, lo Spirito Santo prende tutto l’amore del Padre e lo riversa nei nostri cuori. Il cristiano inizia ad amare secondo purezza di verità. Se poi però non cresce come vero figlio di Dio, non si alimenta si Spirito Santo ravvivandolo giorno per giorno, non cammina di luce in luce e di verità in verità, in una perfetta sequela di Cristo Gesù, allora l’amore ben presto si raffredderà perché la nostra natura si è raffreddata. Non è più riscaldata dallo Spirito Santo e non è più nutrita di sapienza e grazia. Allora l’amore morirà nel nostro cuore e al suo posto vi regnerà l’egoismo e ogni altro vizio.

La Madre di Gesù non permetta che questo accada.

## L’ALBERO CATTIVO

Una verità va messa nel cuore: peccato e grazia trasformano l’uomo nella sua stessa natura. Il peccato fa cattivo l’uomo nella sua natura e più pecca e più la sua natura diviene cattiva. Una natura cattiva non può produrre che frutti cattivi. La grazia invece trasforma l’uomo in natura di luce, verità, giustizia, santità. I suoi frutti saranno sempre si luce, verità, giustizia, santità. Attenzione però a non seguire la dottrina degli scribi e dei farisei, altrimenti è la fine di ogni verità rivelata. Farisei e scribi asserivano che l’uomo buono rimaneva sempre uomo buono. I suoi atti erano ininfluenti alla sua bontà di natura. L’uomo buono può commettere qualsiasi delitto, qualsiasi misfatto, qualsiasi trasgressione dei comandamenti lui però rimane sempre nella sua bontà di natura. Lui è in eterno ontologicamente ricco di bontà. Mentre, per ragionamento inverso, un pubblicano, un peccatore – pubblicani e peccatori sono tutti coloro che non sono scribi e farisei – possono anche convertirsi, fare qualsiasi opera di bene, ma la loro natura è sempre natura di peccato. Per essi non c’è salvezza, né redenzione, né giustizia dinanzi a Dio. È questa l’eresia che annienta tutta la rivelazione di Dio nell’Antico Testamento, in modo speciale la rivelazione del Signore a noi data per mezzo del profeta Ezechiele, secondo la quale chi è giusto può pervertirsi e da giusto divenire ingiusto e chi è ingiusto può convertirsi e da ingiusto divenire giusto. Questo significa che chi vuole produrre frutti di ogni bontà deve non solo divenire di natura buona e questa natura buona è solo frutto dello Spirito Santo mediante la grazia di Cristo Gesù. Ma anche significa che se non si lascia fare natura buona, mai potrà produrre frutti buoni.

Questa purissima rivelazione creatrice della vera antropologia soprannaturale ci dice che l’educazione che si impartisce, se è data ad un uomo la cui natura è cattiva, anche se essa è eccellente e sublime, rimane sempre parola detta ad un uomo che non potrà mai operare il bene secondo purezza di giustizia e di verità. È come se noi facessimo un corso di ginnastica ad un uomo che è paralitico fin dalla nascita. Le nozioni possono essere anche eccellentissime, la natura mai potrà fare quello che noi le insegniamo. Perché la natura possa fare ciò che le insegniamo, è necessario che noi prima diamo la guarigione al paralitico e poi lui da vero guarito potrà seguire ogni nostra buona regola. Gesù ha insegnato le regole necessarie per vivere da veri figli del regno di Dio. Alla verità, alla luce, alla Parola, all’insegnamento ha anche aggiunto la sua grazia. Lui non è come Mosè che dona solo la Legge, Lui è venuto per dare la grazia è la verità. Ecco la purissima rivelazione dello Spirito Santo: “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Gv 1,14-18).

Con il dono della grazia inizia il cammino della Chiesa nella storia: “*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto*” (At 3,1-10). Si diviene alberi buoni per l’accoglienza della verità e della grazia di Cristo Gesù. Si rimane alberi buoni se perennemente ci alimentiamo di Cristo verità e grazia. Se ci separiamo da questi divini ed eterni alimenti, a poco a poco la corazza soprannaturale che protegge il nostro albero buono cede e la vecchia natura, l’albero cattivo che eravamo, ritorna con prepotenza e ogni arroganza in noi. Non produciamo più frutti buoni. Abbiamo perso la nostra natura buona. Produciamo frutti cattivi perché siamo ritornati nella natura cattiva.

Altra verità: più ci si immerge nel male e più cattivo diviene l’albero. Così anche: più ci si nutre di verità e grazia e più l’albero diviene buono. Quando ci accorgiamo che il nostro albero è divenuto ottimo? Quando anche i moti primissimi del cuore sono da noi governati. Neanche lasciamo che essi per un istante appaiano nella nostra mente. Dal male anche infinitesimale che entra in noi, sappiamo quando è buono e santo il nostro albero nuovo. Dei farisei Gesù dice che il loro albero è divenuto così cattivo da far loro oltrepassare ogni limite del male, giungendo a commettere il peccato contro lo Spirito Santo, peccato che non sarà mai perdonato.

Ecco le parole di Gesù Signore: “*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»* (Mt 12,31-37). Questa verità è per noi di altissimo ammonimento. Essa ci dice che dobbiamo sbarrare la porta del nostro cuore e della nostra mente anche alle più piccole trasgressioni, più piccoli peccati, anche ai pensieri insignificanti. Se apriamo la porta anche ad uno sguardo cattivo o ad un desiderio impuro, possiamo giungere non solo a commettere adulterio ma anche a macchiarci dell’altro grave peccato che è l’omicidio. Davide insegna. Un suo sguardo impudico lo ha reso adultero e omicida. Per questo il Siracide ci mette in guardia perché non giochiamo con le piccole cose, piccoli pensieri, piccole trasgressioni: “*Et qui spernit modica paulatim decidet*” – Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco cade” (Sir 19,1).

Perché il cristiano non cada ecco la perfetta regola suggerita dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: “*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare*” (Ef 6,10-20).

Un discepolo di Gesù che è divenuto albero buono deve sempre indossare questa divina armatura. Se lascia che anche una sola parte di essa si deteriori o da lui non venga bene indossata, non vi è alcuna possibilità che possa rimanere albero perfettamente buono. O in parte o in tutto ritorna ad essere albero cattivo. Anche di questa reale possibilità ci mette in guardia Cristo Signore: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»”* (Mt 12,43-45).

Se non vogliamo essere farisei e scribi che si reputano giusti e santi perché qualche decennio fa si era giusti e santi, dobbiamo attentamente vigilare perché lo spirito impuro con i setti spiriti impuri peggiori di lui non venga e non conquisti nuovamente il nostro cuore, il nostro spirito, la nostra mente. In verità è oggi questo il reale pericolo di ogni discepolo di Gesù: credersi nella più grande giustizia solo perché ci diciamo cristiani. Portare un nome così nobile a nulla serve, se non si porta Cristo Gesù e la purezza del suo Vangelo nel nostro cuore.

## 3 Dicembre

Madre di Dio, aiuta ogni discepolo di Gesù perché sia esemplare in ogni cosa.

## Dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei

Guardarsi da ogni falso, errato, ingannevole insegnamento fa parte della Legge fondamentale e universale data a noi da Gesù, che è il Discorso della Montagna: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20). “Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete” (Mt 7,15-20)*. Anche nel Discorso Escatologico, Gesù dona lo stesso insegnamento: *“Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi (Mt 24,4-14.23-28).*Quando andremo dinanzi al nostro Giudice, Cristo Signore, nessuno potrà addurre come scusa: *“Mi hanno ingannato”*. Guardarsi da ogni falso insegnamento è obbligo di ogni singolo cuore, ogni singola coscienza, ogni singola persona.

*Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei (Mt 16,5-12).*

Ieri Gesù diceva ai suoi discepoli di guardarsi dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei. Oggi ci metterebbe in guardia, ci chiederebbe di guardarci dall’insegnamento degli stessi cristiani, dagli stessi suoi discepoli. Perché Cristo Gesù ci ammonirebbe perché stiamo lontano dall’insegnamento degli stessi cristiani? Perché sono oggi i cristiani che hanno smantellato tutto l’edificio della sana dottrina e del deposito della fede che riguarda proprio Lui, Cristo Gesù. Oggi è Cristo che molti cristiani stanno distruggendo nella pienezza della sua verità. Quali sono le verità di Cristo Gesù che oggi da molti cristiani vengono negate? Tutte. Si nega che Lui è il Dio Incarnato per la salvezza di ogni uomo, che Lui è la verità, la grazia, la vita, la luce dell’umanità, che Lui è il Signore del cielo e della terra, il Giudice dei vivi e dei morti, il Salvatore e il Redentore del mondo, il Mediatore unico tra il Padre suo e l’intero universo. Qualcuno potrebbe obiettare? Nessuno nega in modo esplicito e formale queste verità. Per negare una verità non c’è bisogno di una dichiarazione esplicita e formare. Basta non insegnarla più. Basta non predicarla più. Basta non ricordarla più. Basta dare agli altri le stesse virtù e verità che sono solo ed esclusivamente di Cristo Signore. Basta modificare il Vangelo anche in un solo iota e si diviene falsi profeti, falsi apostoli, falsi cristiani, falsi banditori del Vangelo, falsi missionari. Quando si dice che tutte le religioni sono vere vie di salvezza altro non si fa che negare Cristo nella sua verità. Quando si dice che siamo adoratori del Dio unico altro non facciamo che inchiodare Cristo Gesù sulla falsità e menzogna dei nostri pensieri. Quando affermiamo che l’inferno non esiste, che il giudizio non esiste, che saremo tutti in paradiso, altro non facciamo che negare tutto il Vangelo. Negando tutto il Vangelo dichiariamo Cristo Gesù un bugiardo e un ingannatore degli uomini. Facciamo di lui un altro Satana. Non esiste peccato più grande.

Madre di Dio, non permettere che oggi i cristiani si macchino di un così grave e orrendo delitto.

## BISOGNO DI SANTITÀ

Qual è il motivo che ci spinge a dire che c’è bisogno di santità? Il vero motivo non è solo di ordine morale e neanche spirituale. Il vero motivo è di ordine teologico e cristologico e di conseguenza anche di ordine antropologico. È di ordine teologico perché l’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Dio. Il Dio che ha creato l’uomo è purissimo spirito invisibile. L’uomo è anima invisibile e corpo visibile. Lui è stato creato per manifestare ad ogni altro uomo e all’intera creazione la bellezza, la maestà, l’onnipotenza, la verità, la signoria del suo Creatore, Signore e Dio. Se l’uomo non mostra Dio con la sua vita significa che non vive secondo la verità della sua natura creata e il fine che il Signore gli ha conferito: “*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»*” (Gen 1,16-28). Possiamo ben affermare che l’uomo è un “Dio” creato. È un “Dio” creato che può vivere ad immagine del suo Dio solo se ascolta la sua Parola e obbedisce alla sua volontà. L’uomo è da Dio per creazione e per volontà. Se non è da Dio per volontà non lo è e mai lo potrà essere per verità di natura. Se l’uomo esce dall’obbedienza alla volontà del Signore esce anche dalla verità della sua natura che è di vita ed entra nella falsità della sua natura, divenendo natura di morte.

Ma c’è ancora la motivazione cristologica che va ben messa in luce. L’uomo, ogni uomo, è chiamato anche a manifestare con la sua vita la bellezza, la santità, la maestà, la signoria, la grazia, la verità di Cristo Gesù, ad immagine del quale, per opera dello Spirito Santo è stato ricreato e redento. Per conoscere bene questa motivazione cristologica ci lasceremo aiutare dall’Apostolo Paolo: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*” (Ef 1,3-14).

“*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*” (Col 1,13-20). La santità è la conformazione della nostra natura creata, realizzando momento per momento l’immagine e la somiglianza con Dio. È questa la santità di ordine teologico. Ma questa santità è stata irrimediabilmente compromessa dal peccato. Per poter realizzare questa santità è necessario che si passi per la santità di ordine cristologico. Questa santità viene creata in noi nelle acque del battesimo per opera dello Spirito Santo e la mediazione della Chiesa. Noi siamo come creta o come un blocco di marmo. Ogni giorno lo Spirito santo deve modellarci e lavorarci perché realizziamo nella nostra natura – la santità è trasformazione della natura, per questo è santità antropologica – l’immagine di Cristo Gesù, vera immagine del Padre nostro celeste. La santità cristiana non è nel fare questo o quell’altro bene, come poteva essere per la santità dell’Antico Testamento. Per il cristiano la santità è vera trasformazione ontologica della nostra natura che diviene natura di Cristo in noi, natura di Dio in noi. Noi infatti siamo santi perché siamo resi partecipi della natura divina. Questa partecipazione però la possiamo attingere solo in Cristo Gesù: “*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza*” (Col 2,9-10).

La Madre di Dio e Madre nostra ci prenda per mano e ci conduca nella pienezza del mistero.

## 4 Dicembre

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Colmaci di Spirito Santo. Inizieremo a pensare secondo verità.

## E la folla numerosa lo ascoltava volentieri

Quando si parla di Cristo Gesù, del vero Cristo Gesù, del Vangelo, del vero Vangelo, di Dio, del vero Dio, con sapienza, intelligenza, conoscenza, frutto della presenza dello Spirito Santo nel nostro cuore, allora c’è gioia nell’ascolto. La verità non stanca. Non genera noia, pesantezza. Neanche produce distrazione. Ecco due esempi di un ascolto che potrebbe essere lungo quanto l’eternità: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»” (Lc 10,38-42). “Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C’era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all’alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati” (At 20,7-12).*

Maria potrebbe stare ai piedi di Gesù anche per secoli. Mai si stancherebbe di ascoltare. Anche quanti sono dinanzi a Paolo, potrebbero stare ad ascoltare per intere giornate, mai si stancherebbero. Dove risiede il segreto della gioia che vi è nell’ascoltare Cristo Gesù o la sua vera Parola data a noi dai suoi Apostoli, Maestri, Discepoli? Il segreto è nello Spirito Santo che abita nel cuore di chi parla di Cristo e nel cuore di chi ascolta. È lo Spirito Santo che crea in noi il desiderio di ascoltare. Cristo Gesù, l’Apostolo di Cristo Gesù, colmano la loro Parola di Spirito Santo. Lo Spirito Santo portato nei cuori dalla Parola, crea nei cuori volontà e gioia perché si ascolti ogni Parola, senza che nessuna cada a vuoto. Gesù non solo parla al cuore della gente, parla alla sua razionalità, alla sua intelligenza, alla sua capacità di discernimento, alle sue attese, alle sue speranze, ai suoi desideri. Gesù parla ad ogni uomo secondo la pienezza della verità che forma l’uomo. Oggi uno dei nostri peccati più gravi è quello di non parlare più all’uomo. Parliamo al vento. Diciamo parole senza lo Spirito Santo in noi. Poiché solo lo Spirito Santo sa parlare ai cuori, essendo noi privi dello Spirito Santo, parliamo al nulla. Parliamo, ma senza alcuna comunione tra noi e i cuori ai quali parliamo. Invece, se noi fossimo pieni di Spirito Santo, come pieno era Cristo Gesù, allora parleremmo ai cuori ed essi ci ascolterebbero con gioia e volentieri. Sempre quando si parla ai cuori, i cuori sono ben disposti a sentire ciò che viene detto loro. Ma chi parla ai cuori è solo lo Spirito Santo, se abita nel nostro cuore ed è dato dalla nostra parola.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri. (Mc 12,35-37).*

Gesù non solo annuncia la verità. Vuole anche che quanti lo ascoltano, riflettano, meditano, ragionino, sappiano collegare insieme due o più verità che vengono dalle Scritture Profetiche. Una sola verità non è la verità. Dire che Cristo Gesù è vero uomo, non è la verità di Cristo Gesù. Dire che Lui è vero Dio neanche questa è la verità di Cristo Gesù. La verità di Cristo Gesù è il frutto di infinite verità, tutte rivelate e tutte contenute nella Scrittura Santa: Gesù è il Figlio di Dio, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Gesù è il Figlio di Davide. Il Figlio di Dio si è fatto carne nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Gesù è la grazia, la verità, la luce, la vita eterna, la risurrezione, il pane della vita, il Buon Pastore. Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo. Gesù è il Signore del cielo e della terra. Gesù è il Giudice dei vivi e dei morti. La Parola di Gesù, il suo Vangelo è Parola, è Vangelo di vita eterna per ogni uomo. Gesù è il Crocifisso che è il Risorto. È il Risorto che oggi e per l’eternità siede alla destra del Padre. Gesù è il Mediatore unico ed universale tra il Padre e ogni essere da Lui creato. Gesù è il Servo Sofferente che espia ogni nostro peccato. Gesù è il tempio santo di Dio nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità. Gesù è colui che dona lo Spirito Santo, perché ci faccia nascere come nuove creature nelle acque del battesimo. Tutte queste verità e molte altre, tutte rivelate nelle Sante Scritture, sono la verità di Cristo. Costituirle in unità, in armonia, in bellezza che attrae i cuori è opera dello Spirito Santo in ogni discepolo di Gesù. A cosa oggi l’uomo ha rinunciato? Allo Spirito Santo. Da cosa si deduce che abbiamo rinunciato allo Spirito Santo? Dalla nostra incapacità di trarre le conseguenze che produce nella storia la negazione di una sola verità che è di Cristo Gesù. Una sola verità negata, rende vane tutte le altre verità. Poiché questa capacità di deduzione ci manca, siamo senza lo Spirito Santo.

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Colmaci di Spirito Santo. Inizieremo a pensare la verità.

## RICORDANDOSI DELLA SUA MISERICORDIA

Quando la Vergine Maria rivela che il Signore si è ricordato della sua misericordia, lo Spirito Santo attraverso la sua bocca vuole dirci una sola Parola: Dio ha promesso la redenzione dell’uomo attraverso il suo Cristo e questa promessa l’ha attuata. Perché lo Spirito Santo può dare questa rivelazione? Perché la Donna attraverso cui il Messia sarebbe stato concepito è la bocca attraverso la quale Lui sta parlando. La differenza tra la Parola della promessa detta dallo Spirito Santo attraverso i suoi strumenti umani del passato, profeti e saggi d’Israele, e la Parola proferita oggi attraverso la bocca della Vergine Maria è altissima. I profeti e i saggi dicono una verità che avverrà nel tempo. Maria dice una verità che è già avvenuta. Già si è compiuta in Lei. Lei è già la Madre del Signore, la Madre del Messia. Anche l’Angelo Gabriele dice una profezia che si compirà a brevissimo, ma che ancora non si è compiuta. La Vergine Maria ancora non ha detto il suo sì alle sue parole: *“L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,30-37)*.

Elisabetta piena di Spirito Santo rivela che la Vergine Maria è già la Madre del suo Signore. Il Messia è già nel suo seno. Il Verbo eterno del Padre già si è fatto carne: *“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,41-45)*. Il Cantico di Zaccaria unisce in modo mirabile il passato della profezia, il presente che si compie nella Vergine Maria e il futuro che si compirà nel Cristo di Dio e in Giovanni il Battista, mandato per rendere testimonianza alla luce: *«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,68-79)*.

La misericordia di Dio è Cristo Gesù. Se escludiamo Gesù Signore dalla misericordia, nessuna misericordia potrà mai essere data. Questa identità eterna tra la misericordia del Padre e Cristo Signore, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati e quindi entrare nel mistero della redenzione, della giustificazione, della vita eterna, mai dovrà essere dimenticata. È invece quanto sta accadendo ai nostri giorni. Abbiamo separato la misericordia da Cristo Signore. Questa è la più grande eresia mai avvenuta nella Chiesa di Dio. Non poteva non essere così, dal momento che si è separata la misericordia prima che dalla fonte eterna che è Cristo, dalla sua fonte storica e strumentale o sacramentale che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Separata la misericordia dalla sorgente sacramentale, è stato facile separarla anche dalla sua fonte eterna che è solo Cristo Signore. Ma se si separa la misericordia da Cristo Gesù, che è la misericordia eterna data a noi dal Padre, la si separa anche dal Padre e dallo Spirito Santo. Si fa della misericordia un atto giuridico anziché un vero atto antropologico. Come atto giuridico la misericordia sarebbe un atto di non considerazione del peccato. Hai peccato? Il tuo peccato è come se non esistesse. Entra nel mio paradiso. Invece come atto antropologico la misericordia è la partecipazione dell’uomo della natura divina e il cambiamento della sua natura secondo Adamo in natura secondo Cristo e lo Spirito Santo, natura tutta conformata a Cristo e resa spirituale. Dio si è ricordato della promessa fatta ad Abramo di benedire tutte le nazioni nella sua discendenza e questa discendenza nella quale ogni uomo potrà essere benedetto è nel grembo della Vergine Maria. Veramente il Signore ha adempiuto la sua misericordia nel dono di Cristo Gesù, datore della grazia, della verità, della luce, della vita eterna perché l’uomo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito sia trasformato in verità, luce, grazia, vita eterna. Il mistero della divina misericordia è oltremodo grande.

Ci aiuti la Vergine Maria ad accoglierlo nella sua divina bellezza e onnipotenza.

## 5 Dicembre

La Madre di Gesù ci doni sapienza e intelligenza perché crediamo, ci convertiamo, iniziamo il cammino verso la salvezza eterna.

## Li ammonisca severamente

Il ricco cattivo di cosa si preoccupa mentre è nella perdizione eterna? Che i suoi cinque fratelli non vadano a finire nel luogo di tormento nel quale lui è immerso. Per questo chiede ad Abramo una grazia: che mandi Lazzaro perché li ammonisca severamente. Dica loro con infinita chiarezza cosa li attende se loro perseverano sulla via nella quale si sono incamminati. Abramo rimanda il ricco cattivo alla Legge e ai Profeti. Sono Legge e Profeti che ci ammoniscono severamente. Leggiamo questo severo ammonimento nel Libro della Sapienza. Ecco cosa pensano gli empi mentre sono in vita e cosa dicono e operano:*“Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle. Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile” (Sap 1,16-2,22).*La loro è una vita interamente consegnata al male. È loro volontà soddisfare ogni desiderio di peccato. Questa volontà li spinge anche ad uccidere il giusto perché con la sua vita ricorda che le loro azioni e i loro pensieri sono solo peccato.

Ecco ora il dopo degli empi. Il dopo è quello eterno: *“Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno” (Sap 5,1-14).*

Il loro pentimento è inutile. Ormai la loro sorte è decisa per l’eternità. Dall’eternità non si torna indietro. L’eternità sigilla la nostra vita di empietà o di giustizia per sempre. Il sigillo è inappellabile. Eternamente giusti. Eternamente empi. Eternamente con Dio. Eternamente con il diavolo. Anche Gesù oggi ci parla per mezzo di un empio dannato. Attraverso la sua voce ci ammonisce severamente affinché noi non andiamo a finire nel suo stesso luogo di tormento eterno. Nell’inferno la fiamma brucia ma mai si consuma. Il nostro corpo e la nostra anima bruciano, ma sempre vengono rinnovati per bruciare per l’eternità. Più la fiamma brucia e più corpo e anima sono rinnovati per bruciare ancora senza mai consumarsi. La pena è eterna.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Se il cristiano avesse tanto desiderio di salvezza quanto ne possiede questo dannato nell’inferno, metterebbe ogni impegno prima di tutto per non finire lui in questo luogo di tormento eterno. Poi farebbe qualsiasi cosa per invitare ogni altro uomo alla conversione nella fede nella Parola di Gesù Signore. Poiché noi non crediamo più nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo, si compie per noi la Parola di Gesù: “*Abbiamo chiuso il regno di Dio per noi e lo abbiamo anche chiuso per ogni nostro fratello*”. Siamo responsabili della nostra morte eterna e di quella di ogni altro uomo, se diciamo che l’inferno non esiste o che esso è vuoto perché la misericordia del Signore alla fine ci condurrà tutti nel suo regno di luce.

Dicendo questo altro non facciamo che trasformarci da figli di Dio, figli della luce, figli della verità, figli della vera profezia in figli del diavolo, figli delle tenebre, figli della falsità, figli della falsa profezia. Da fratelli che amano i loro fratelli e lavorano per la loro vera salvezza in fratelli che sono nemici dei loro fratelli. In fratelli che odiano così tanto i loro fratelli da lasciare che essi finiscano nella morte eterna. Per ingannare meglio i nostri fratelli diciamo loro che è rispetto e amore non annunciare loro Cristo, il solo loro Redentore, Salvatore, loro vita eterna, verità e grazia, loro giustificazione. Il solo costituito dal Padre perché dia loro lo Spirito Santo. Oggi Satana è riuscito a privare la Chiesa del suo cuore e della sua anima che è Cristo. Da sacramento di salvezza per il mondo intero è riuscito a trasformarla in una organizzazione umanitaria a servizio del solo corpo dell’uomo. Urge oggi che liberiamo la Chiesa da questa satanica e infernale schiavitù. Urge che la risuscitiamo con una risurrezione più potente di quella operata da Cristo Gesù su Lazzaro. Oggi è la Chiesa che giace nel sepolcro, perché priva della sua anima che è Cristo e del suo cuore che è lo Spirito Santo e di ogni sua energia di vita che è il Padre celeste. Una Chiesa morta alla verità è in tutto simile ad un cadavere che giace in un sepolcro. Anche se il sepolcro della Chiesa è monumentale esso è sempre un sepolcro. Urge la sua non più rinviabile risurrezione.

La Madre di Gesù ci doni sapienza e intelligenza perché crediamo, ci convertiamo, iniziamo il cammino verso la salvezza eterna.

## LA PAROLA DI DIO VENNE SU GIOVANNI

La storia cambia quando scende sulla terra la Parola del Signore. Non basta però che essa scenda. È necessario che essa sia anche accolta da un cuore e annunciata con ogni potenza, sapienza, fortezza di Spirito Santo. Il Signore è più che un buon contadino. Prima di affidare alla terra da cui dovrà domani trarre il suo prezioso nutrimento, lui la prepara con ogni scienza e sapienza. La dissoda. La concima. La irrora con l’acqua. La rivolta sotto sopra. La rende idonea per far crescere le sue piante. Ma questo ancora non è sufficiente. Dopo aver posto nella terra le sue pianticelle, le cura giorno dopo giorno, liberandole da tutte le erbe cattive che possono soffocarle e impedire loro di poter produrre. Giovanni il Battista è ottimo terreno. Il Signore lo colma di Spirito Santo quando ancora era nel grembo della madre. Lo fa crescere in luoghi deserti. Fa di lui un buon terreno nel quale piantare la sua Parola. Poi sempre veglia su di lui perché nessun pensiero umano governi la sua mente e per questo giorno dopo giorno lo rafforza con il suo Santo Spirito. Perché possa crescere come terreno perfetto, lo toglie dal consorzio degli uomini e lo fa vivere in regioni deserte fino al giorno dell’inizio della sua missione in mezzo al suo popolo. Così, ben coltivato dallo Spirito Santo, Giovanni può essere perfetto suo strumento. Ora una cosa sola ancor manca: che discenda la Parola di Dio di lui. Appena essa discenderà, lui potrà andare in mezzo al suo popolo per preparazione la via al Signore che sta anche Lui per manifestarsi prima come grande profeta e poi come il Cristo di Dio. Con la Parola di Dio su di Lui, con lo Spirito Santo che perennemente lo conduce, lui può compiere la missione per la quale è stato concepito, nato, cresciuto sempre sotto la guida e la conduzione dello Spirito del Signore. Niente in Giovanni è frutto del suo cuore, dei suoi desideri, della sua volontà. Tutto invece è opera in Lui dello Spirito Santo. Le folle avvertono la presenza dello Spirito di Dio nelle sue Parole e nella sua vita e accorrono numerose per sottoporre al suo battesimo di penitenza per la remissione dei peccati. Così lo Spirito che è in Giovanni attrae a Lui le folle e lo Spirito parla ad esse per bocca del suo profeta. È questo il vero segreto di ogni missione di salvezza. Lo Spirito che è in noi attrae a Lui. Attratte a Lui le folle Lui per bocca nostra manifesta la via della vera conversione e della vera salvezza. Lo stesso prodigio avviene il giorno di Pentecoste. Lo Spirito Santo che si posa sugli Apostoli attrae gente da tutto il mondo dinanzi al Cenacolo. Lo Spirito che in Pietro parla alle folle. Lo Spirito che parla in Pietro, per la parola di Pietro entra nei cuori e li trafigge. Essi chiedono allo Spirito cosa devono fare e lo Spirito indica la via della vera conversione e salvezza. Missione veramente divina.

*Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Nessuno potrà compiere la missione evangelizzatrice se privo dello Spirito Santo. Ma anche la missione sarà con frutti nella misura in cui lo Spirito Santo cresce nel cuore, nella mente, nella volontà, nei desideri, nelle aspirazioni del chiamato dal Signore. Lo Spirito attrae al missionario che parla nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo parla dal missionario e trafigge i cuori nella misura della sua crescita nel cuore del missionario. Se lo Spirito non cresce, nessun cuore verrà attratto al mandato da Dio e nessun cuore verrà trafitto. Se nessun cuore verrà trafitto, neanche vi sarà vera conversione. Quando si compie la vera conversione? Quando anche il convertito sarà colmato di Spirito Santo. È infatti solo lo Spirito Santo che potrà condurre il convertito in un cammino di fede in fede e di verità in verità. Oggi è proprio questo il fallimento della nostra missione evangelizzatrice. Da missione soprannaturale, di vita eterna, di conformazione dell’uomo a Cristo Gesù, se n’è fatta una missione naturale, tristemente naturale. Questa missione naturale è tradimento di tutta la Rivelazione e la conduzione a tutta la verità operate dallo Spirito Santo ormai da quattromila anni in mezzo a noi. Questo accade, può accadere perché siamo privi dello Spirito Santo e la Parola di Dio non può scendere su di noi, così come è scesa su Giovanni il Battista. Noi siamo strada e lo Spirito che cade sulla strada subito viene portato via dai nostri cuori. Nulla rimane di Lui in noi. È l’assenza in noi dello Spirito Santo la causa per cui noi parliamo con parole umane e non più con parole divine e anche se leggiamo la divina Parola subito la trasformiamo in parola umana, della terra. Questo tradimento della Parola è il frutto della carne che milita in noi. O ci lasceremo governare totalmente dallo Spirito Santo, o ci governerà la carne. Ma se ci governa la carne, il peccato è trasformato in santità, il vizio in virtù, le tenebre in luce, il naturale di male in soprannaturale si purissimo bene. Il cuore sempre parla di ciò che in esso sovrabbonda. Se sovrabbonda lo Spirito Santo si parlerà con la Parola dello Spirito Santo. Se invece sovrabbondano malizia, cattiveria, malvagità, tenebre, mai potrà uscire da esso una Parola di luce.

La Madre di Gesù, ci ottenga la grazia di essere sempre colmati di Spirito Santo.

## 6 Dicembre

Madre di Dio. Fa’ che mai il cristiano si dimentichi che tutto va fatto dalla Parola di Cristo Gesù.

## Quella notte non presero nulla

Nel Vangelo secondo Luca, il racconto della pesca miracolosa è posto immediatamente prima della chiamata di Pietro a seguire Gesù: *“Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono” (Lc 5,1-11).*

Dall’ascolto della Parola di Gesù la pesca sarà sempre abbondantissima. Noi sappiamo però tutte le astuzie di Satana. Si maschera da angelo di luce per la rovina dei credenti. Anche gli Apostoli del Signore potrebbero essere da lui sedotti e conquistati. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere” (2Cor 11,1-6.13-15)*.

Ecco qual è il fine per cui lo Spirito Santo fa collocare l’evento della pesca miracolosa dopo la risurrezione di Gesù e dopo il dono dello Spirito Santo, la sera della Pasqua nel Cenacolo. Ogni apostolo del Signore potrebbe cadere nella tentazione di Satana e pensare:*“Anch’io come Cristo Gesù sono pieno di Spirito Santo. Anch’io come Lui posso parlare dal mio cuore. Anch’io come Lui possono lasciarmi guidare solo dallo Spirito del Signore. Mi posso distaccare, separare dalla sua Parola”.*Qual è il frutto di questa tentazione? Si pesca durante tutta una notte, ma si ritorna con le reti vuote. Si fa un lavoro vano.

Per comprendere bene quanto avviene quando ci si separa dalla Parola del Signore, possiamo lasciarci aiutare dalla profezia di Michea. Si abbandona la Parola, la terra diviene un covo di vipere velenose. Il mare del mondo è senza uomini giusti: *“Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20)*.

Si abbandona la Parola di Cristo Gesù ed è il deserto spirituale. Cristo Gesù, sua Parola, Spirito Santo, Parola di Cristo Gesù, Apostolo del Signore devono essere una cosa sola. Se l’Apostolo si separa dalla Parola di Cristo Signore, si separa da Cristo e dallo Spirito Santo. Parla ed opera in suo nome. Tutte le sue opere sono vanità. Il Vangelo è eternamente inseparabile da Cristo Signore. Lo Spirito Santo è inseparabile in eterno dal Vangelo di Cristo Signore. Lui è dato agli Apostoli perché sia in essi il ricordo vivo e attuale della Parola di Gesù.

Anche il profeta Isaia può venire in nostro aiuto. Ecco cosa succede quando si abbandona la Parola: *““Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra. Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri” (Is 26,13-21)*.

È verità eterna. Oggi molti figli della Chiesa stanno partorendo solo vento, perché hanno pensato, sedotti da Satana, che il Vangelo possa essere manomesso, alterato, trasformato, modificato, adattato secondo la mentalità di questo mondo. Gettano le reti della loro parola. Esse saranno sempre vuote. Sono reti inutili alla pesca. Sono reti dalle maglie larghe e distanti chilometri e chilometri l’una dall’altra. Mai un solo pesce sarà catturato da queste reti. Non occorrono mille anni, neanche un secolo, neanche dieci anni, neanche un mese, neanche un giorno per verificare la differenza. Basta iniziare a gettare la rete della Parola di Cristo Gesù ed essa subito si riempie. Durante tutta una notte Pietro non prese nulla. Ritorna in mare, getta la rete sulla Parola di Gesù e non deve attende se non qualche minuto. Poi può tirare la rete. Essa è piena di grossi pesi. Questo è il miracolo eterno della Parola. Si getta la rete della Parola secondo le regole della Parola e il miracolo si compie.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. (Gv 21,1-14).*

Oggi sono molti i cristiani che stanno cadendo in questa tentazione di Satana. Il loro pensiero può essere così esplicitato: *“Ho anch’io lo Spirito Santo. Non ho bisogno né di papa, né di vescovi, né di presbiteri, né di diaconi e neanche di altri cristiani. Posso parlare da me stesso. Bastiamo io e lo Spirito Santo. Nessun altro mi serve”*. Chi così pensa sappia che è caduto nella tentazione di Satana ed è prigioniero della sua menzogna e della sua falsità. Simon Pietro è andato a pescare di sua volontà. Le reti sono rimaste vuote. Un istante dopo torna a pescare sulla Parola del Signore e le reti sono piene. L’insegnamento dello Spirito Santo vale prima di tutto per Simon Pietro, poi per tutti gli altri Apostoli e per ogni Presbitero. Vale per ogni membro del corpo di Cristo. Chi non vuole alla sera della vita trovarsi con le reti vuote, deve credere nell’insegnamento dello Spirito Santo. Deve prendere la rete del Vangelo e gettarla nel mare del mondo. Lo ripetiamo. Per chi vale questo insegnamento dello Spirito Santo? Vale per papa, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Vale per ogni membro del corpo di Cristo.

Madre di Dio. Fa’ che mai il cristiano si dimentichi che tutto va fatto dalla Parola di Cristo Gesù.

## PER EVITARE DI SCANDALIZZARLI

Osserviamo la coscienza purissima con la quale Gesù agisce. Poiché vero Figlio del Dio che è il Signore del tempio, poiché anche Lui Dio e Signore del tempio, non avrebbe dovuto pagare nessuna tassa. La gente però non sa che Lui è vero Figlio dell’Altissimo, vero Signore del tempio. Non pagando la tassa, Gesù avrebbero potuto scandalizzarli. Cosa avrebbe potuto produrre nella gente un simile scandalo? Mormorazioni, pettegolezzi, parole vane senza fine. Queste cose cattive avrebbero potuto indebolire la sua missione evangelizzatrice. Se la salvezza anche di una sola anima vale lasciarsi crocifiggere, cosa è una tassa da pagare dinanzi al patibolo della croce? Applichiamo ora questa argomentazione a papa, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Se ogni membro del corpo di Cristo, ognuno nella più pura obbedienza al Vangelo e allo Spirito Santo, deve sacrificare tutta la sua vita per compiere ciò che manca nella sua carne in favore del corpo di Cristo che è la Chiesa, potrà mai cadere in un qualche peccato di scandalo, anche lieve, se lui è stato chiamato a rinnegare tutta la sua vita? Chi ha dato a Cristo Gesù il tutto di sé non può poi compromettere il dono del tutto, perché non si lascia interamente muovere e guidare dalla sapienza, fortezza, intelligenza dello Spirito Santo. Chi ha compreso molto bene questa delicata questione è stato l’Apostolo Paolo.

Ecco quanto Lui scrive ai Corinzi nella sua prima lettera: *“Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).* Cuore di Cristo cuore di Paolo, coscienza di Cristo coscienza di Paolo, amore per la salvezza di Cristo amore per la salvezza di Paolo. Un solo cuore, una sola coscienza, un solo amore.

*Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». (Mt 17,22-27).*

L’altissima morale a cui è chiamato il cristiano non è solo questione di ascetica personale o di personale desiderio di salire domani in alto nel cielo del nostro Dio. È prima di tutto necessità soteriologica, di redenzione, di salvezza. Cristo si fa obbediente in ogni cosa alla volontà del Padre per la nostra salvezza e redenzione. Lui si sottomette la patibolo della croce per noi. Mai ha trasgredito una sola Parola delle Legge, Anche al più piccolo dei precetti ha dato piena e totale obbedienza. Questa stessa finalità deve dare il cristiano alla sua obbedienza: faccio questo, mi sottopongo a questa norma per la redenzione dei miei fratelli. Se la redenzione dei suoi fratelli dovesse costagli anche un mutismo eterno o la consegna di tutti i suoi beni, lui deve essere pronto a sacrificare ogni cosa. Quando vale la salvezza eterna di un fratello? La nostra stessa vita. Ora se si deve sacrificare la vita, tanto più tutte le altre cose. Purtroppo i discepoli di Gesù neanche riflettono su questa verità. Ognuno oggi ha deciso di vivere come gli pare, nella trasgressione anche delle regole più elementari non per salvare la vita dei fratelli, ma al fine di salvare la sua stessa vita. È, la nostra, la vera ora delle tenebre. Gridiamo al mondo intero la nostra libertà di peccare, trasgredire, compiere qualsiasi cosa, ma a quale prezzo? Al prezzo spessissimo della nostra vita fisica. Così facendo perdiamo la vita nel tempo e nell’eternità. Invece vivendola nel più grande amore di salvezza e di redenzione per ogni nostro fratello, anche se la dovessimo perdere nel tempo, sicuramente la conquisteremmo nell’eternità.

Madre di Dio, aiutaci a trasformare la nostra vita in sacrificio di redenzione per il mondo intero.

## 7 Dicembre

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo professare Cristo in pienezza di verità.

## Cristo è risorto dai morti

Sul significato della risurrezione di Cristo Gesù si riflette molto poco, quasi per niente. Si annuncia il mistero e ci si ferma lì. Invece essa va compresa in ogni molecola del suo mistero. Essa, prima di essere, un fatto cristologico, è un evento teologico. Poi diviene un evento antropologico. Poi ancora escatologico. Ma prima ancora per noi è evento pneumatologico. Proviamo a illuminare i differenti aspetti di questo altissimo mistero.

**La risurrezione è evento teologico**. L’uomo ha condannato Gesù alla morte di croce perché da esso giudicato un impostore e un bestemmiatore. Il Padre sovverte il giudizio degli uomini. Come lo sovverte? Risuscitando e trasformando il suo corpo in luce come Lui è luce, in spirito come Lui è spirito. Non solo lo ha risuscitato, lo ha anche innalzato nel più alto dei cieli. Lo ha fatto sedere alla sua destra. Lo ha costituito Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Lo ha elevato a Mediatore unico e universale nel mistero della rivelazione, della salvezza, della redenzione, della grazia, della verità, della luce, della vita eterna. Basta leggere qualche rigo dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo e i frutti della risurrezione appaiono in tutto il loro chiarore e splendore divino: *“Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi” (Ap 1,12-18)*. Ecco come viene sovvertito il giudizio degli uomini. Dio per l’eternità dichiara falsa la sentenza di morte a inflitta al suo Figlio Unigenito.

**La risurrezione è evento cristologico**. È evento cristologico perché, avendolo il Padre risuscitato, attesta non solo che in Gesù si sono compiute tutte le parole da Lui proferite sul suo Messia per mezzo dei profeti e che sono contenute nella Legge, nei Profeti, Nei Salmi. Certifica anche che ogni Parola di Gesù è vera Parola di salvezza e di redenzione. Ogni sua Parola si compirà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. È anche vera ogni Parola che Gesù ha detto sulla sua persona. Questo sta a significare che nessuna Parola del Vangelo è falsa e nessuna rimane senza compimento. Ecco una di queste parole: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30)*. Oggi il mistero di Cristo Gesù sta scomparendo dalla mente e dal cuore degli stessi cristiani. È questo un danno irreparabile. Se scompare Cristo, il Principe, la Fonte, la Sorgente di ogni verità, il suo posto lo prenderà il principe delle tenebre, della falsità, della menzogna. E infatti lo sta occupando. Ormai il pensiero dei cristiani non è la verità di Cristo Signore ma la menzogna e la falsità di Satana. Siamo suoi schiavi e neanche ce ne stiamo accorgendo. Lui ci governa a suo piacimento e noi chiamiamo questo governo libertà.

**La risurrezione è evento antropologico**perché noi in vita siamo chiamati a realizzare il suo stesso mistero: la morte al peccato e la risurrezione a vita nuova. Questo mistero lo possiamo realizzare solo nel Cristo Risorto, per il Cristo Risorto, con il Cristo Risorto, come membra del suo corpo. Chi rifiuta Cristo e il suo mistero, rimane nella sua morte:*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.  E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21)*.

Ma noi, consumati dalla menzogna di Satana, ormai vediamo con i suoi occhi di tenebra e parliamo le sue parole di menzogna e di inganno. Inganniamo il mondo nel nome del Vangelo e della Parola di Gesù. È questa la grande stoltezza dei discepoli di Cristo Signore.

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. (1Cor 15,20-28).*

**La risurrezione è evento escatologico**. È evento escatologico perché noi saremo risuscitati ad immagine di Cristo Gesù. Tuttavia la risurrezione non è per tutti uguale. Ecco le parole con le quali Gesù annuncia questo evento:*“In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna” (Gv 5,25-29).*Ma noi, contro evidenza evangelica, anche questa verità stiamo negando.

**La risurrezione è evento pneumatologico**. Perché evento pneumatologico? Perché chi deve operare oggi nei nostri cuori la morte al peccato e la risurrezione a vita nuova è lo Spirito del Signore, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Questa verità è rivelata dallo stesso Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8,1-4)*. Se Cristo non è risorto, vana è la nostra predicazione e vuota la fede.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo professare Cristo in pienezza di verità.

## HA UNTO IN ANTICIPO IL MIO CORPO PER LA SEPOLTURA

Lungo il corso della vita possiamo trovarci dinanzi ad azioni particolarissime, irripetibili, uniche. Queste azioni possono essere suscitate solo dallo Spirito Santo e da Lui mosse e volute. Se sono suscitate dallo Spirito Santo, solo lo Spirito Santo può darci la luce, la sapienza, l’intelligenza perché vengano comprese da chi le compie, chi le riceve, chi è spettatore dinanzi ad esse. Il popolo del Signore ha visto tutte le opere meravigliose che sono state compiute in suo favore, per la sua salvezza. Ma di tutte queste azioni nulla ha compreso. Le ha vissute da cieco spirituale. Vedeva con gli occhi del corpo, ma non con gli occhi del suo spirito e soprattutto con gli occhi del suo cuore.

Ecco cosa dice ad esso il Signore per mezzo del suo servo Mosè:*“Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire” (Dt 29,1-3)*.

Nessun discepolo di Gesù oggi potrà dire che il Signore non gli ha dato l’intelligenza per comprendere o la sapienza per entrare nelle profondità del mistero.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito* *(1Gv 2,18-27)*.

Ad ogni discepolo di Gesù è dato lo Spirito perché possa discernere sempre ogni cosa secondo la sua divina ed eterna conoscenza. Con lo Spirito Santo in Lui, il cristiano può vedere ogni cosa così come la vede lo Spirito del Signore. Quando lo Spirito del Signore non governa il cuore del discepolo, subito subentra lo spirito della falsità, della menzogna, delle tenebre, della ribellione, della confusione, della falsa testimonianza, della malvagità, della cattiveria, della condanna. O il cristiano si lascia sempre governare dallo Spirito Santo, che è Spirito di verità e di luce purissima, di conoscenza divina ed eterna o sarà governato dallo spirito delle tenebre. Ogni sua parola attesta chi è che lo governa. Basta una sola parola di falsità ed apparirà all’istante che non è lo Spirito del Signore che parla in lui, ma lo spirito della cattiveria e della malvagità.

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. (Mc 14,1-11).*

Quanti si indignano contro la donna non sono certo governati dallo Spirito del Signore. Costoro sono sotto il governo della spirito della falsità, della menzogna, della grande cecità spirituale. Anche se Gesù illumina i cuori e le menti con le sue divine parole di luce, i cuori sempre rimangono nella loro cecità spirituale, sotto il governo dello spirito della cattiveria e della malvagità. Questa verità ci dice che il cuore dell’altro solo lo Spirito Santo lo conosce. Se noi siamo nello Spirito Santo, Lui governa cuore, pensieri, parole facendoci separare la verità dalla falsità e la falsità dalla verità. Se non siamo nello Spirito Santo, lo spirito delle tenebre si accanisce contro ogni luce perché la vede distruttrice della sua falsità, menzogna, malvagità, stoltezza e insipienza. Ogni contrasto tra gli uomini muore all’istante se tutti siamo governati dallo Spirito Santo e finché non si rientra nello Spirito Santo i contrasti generano disordini.

Madre di Dio, fa’ che mai ci separiamo dallo Spirito Santo. Fa’ che sempre Lui ci governi.

Madre di Dio, solo Chi è vergine come tu lo sei, può concepire Cristo al mondo, per la salvezza eterna di ogni uomo di buona volontà. Vergine fedele, prega per noi.

## IL SIGNORE È CON TE

“*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, Chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Chiamato Giuseppe. La vergine si Chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o Piena di grazia, il Signore è con te*” (Lc 1,26-27).

La vergine di Nazaret è Piena di grazia. Ella sola, tra tutti i figli di Adamo, è ricolma di tanto dono. Dio è la grazia dell’uomo; Maria è tutta Piena di Dio: ella è vaso traboccante della presenza del Signore nel suo cuore, nella sua anima, nel suo Spirito, in tutto il suo corpo e se stessa. In Maria non c’è ombra di imperfezione, né macchia di peccato, né colpa, neanche lievissima. La grazia di Dio l’ha avvolta e custodita purissima, immacolata, castissima. Ella partecipa della natura divina e questo fin dal primo istante della sua esistenza. La Pienezza in lei è da sempre e per sempre.

Noi possiamo solamente immaginare i frutti di tanta grazia, frutti di amore, di misericordia, di umiltà, di carità, di speranza, di pazienza, di fede. Maria è la Donna della fede perfettissima e della risposta di tutto il suo essere all’amore di Dio. Non solo è la Creatura concepita immacolata, ella è la Concezione Immacolata di Dio; il Signore l’ha fatta creatura purissima senza macchia quanto al corpo, all’anima e allo Spirito. Maria Santissima è la Nuova Creazione di Dio. Quando Dio volle fare l’uomo, lo fece ad immagine della propria natura, soffiò in lui l’alito della vita e l’uomo divenne essere vivente. Quando Dio volle dare inizio alla Nuova Creazione fece la Donna e la fece Immacolata ad immagine della sua perfezione divina nello Spirito e nell’anima, candida. Il peccato non l’ha sfiorata neanche con la sua ombra; ella è tutta splendente della luce della grazia di Dio.

L’uomo è con il Signore quando ne osserva fino alla perfezione il comandamento. Il compimento della legge, nell’obbedienza piena, fa sì che l’uomo sia con Dio e quindi Dio con l’uomo. L’obbedienza ed il suo amore per la volontà divina è in Maria perfetto, del cuore, della mente, dello Spirito. Tutto in lei respira di osservanza del comandamento e della legge santa di Dio. Maria è stata avvolta dalla grazia del Signore, l’obbedienza santissima è la sua risposta a tanta grazia e a tanto dono.

Maria è Piena di grazia per volontà dell’Onnipotente Dio, ma anche per obbedienza e per fede. Maria accolse il dono e lo mise a frutto, rispose al Signore e lo ascoltò con tutto il cuore, più che Abramo, più che Giacobbe, più che Mosè e i profeti tutti, più di ogni altro nell’Antica e nella Nuova Alleanza. Maria è la Donna che ha schiacciato con la sua obbedienza la testa all’antico serpente, al nemico dell’uomo: “*Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*” (Gn 3).

Il saluto dell’angelo racchiude il grande mistero del Dio Creatore, il quale, volendo dare inizio alla Nuova Creazione, concepisce il sublime, oltre il quale c’è solo Dio. Maria è infatti l’unicità della creazione di Dio. Noi ancora non abbiamo percepito la sua grandezza, la sua magnificenza, la sua unicità nell’ordine della grazia e nell’ordine della risposta. Maria è più alta che gli stessi angeli, di cui ella è Regina e Sovrana. Il mistero di questa Donna è il mistero della novità di Dio, il quale opera veramente cose stupende per i suoi figli, perché li ama e li vuole salvi e Maria è la prima redenta, ma è anche la prima che ha vissuto tutta la redenzione del Figlio, al quale ha dato corpo e sangue, la vita nel suo seno.

“Il Signore sia con voi”: è saluto e augurio. Si augura ai fedeli, ai figli del Signore, che siano con Lui, che si mettano nell’osservanza dei comandamenti e delle beatitudini, affinché il Signore possa essere veramente con loro. “*Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*” (Gv 14). “*Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui*” (2Cro 15). In Maria non è un augurio, è certezza, è realtà. Il Signore è con Maria, in lei abita, risiede; ella è piena del Signore. Per dono di Dio Maria è santissima, ma anche per risposta, per obbedienza, per fede; per amore ella è Pienamente con il Signore. Per creazione e nella volontà Maria è tutta con Dio. Dio abita tutto in Maria con la sua grazia, Maria abita tutta in Dio per obbedienza, per compimento della sua volontà, per l’osservanza della legge della verità e della giustizia. Ella è veramente la Nuova Eva, la Madre di tutti i viventi, il modello, l’esempio di quanti vogliono incamminarsi sulla via della fede per rispondere a Dio in modo giusto.

L’amore di Dio avvolge tutta la Donna, l’amore della Donna avvolge tutto Dio. Mirabile scambio d’amore tra la Creatura ed il Creatore. Tutto Dio è amato da tutta la Donna, tutta la Donna è amata da tutto Dio. Veramente Maria è l’immagine di ogni amore della creatura verso il Creatore, della Figlia verso il padre, della Sposa verso lo Sposo. Maria è il modello di ogni risposta. Ella ha fatto dell’obbedienza il dono di se stessa al Padre dei cieli che l’ha creata. Ella ha tanto cercato il Signore che l’amore divenne in lei perfetto servizio, totale abbassamento. Dio ha guardato all’umiltà della sua serva e ha compiuto in lei grandi cose. Maria ha risposto al suo Signore con tutto il suo essere, lasciandosi consumare dall’amore per Lui.

Mirabile scambio tra Dio e la Donna, tra Colei che vive solo per amare il suo Dio e del suo Dio che volle abitare Pienamente e totalmente in lei. La verginità di Maria è prima di tutto nell’anima, oltre che nel corpo. Nell’anima Maria fu sempre vergine, perché il suo cuore fu Pieno solo dell’amore del suo Signore e per Lui.

Maria è vergine perché non ha conosciuto uomo, ma anche e soprattutto perché non ha conosciuto altro amore. Ella fu tutta per il suo Dio. La verginità dello Spirito e dell’anima dà forza alla verginità del corpo. Ella non ha amato se non il suo Dio e solo il suo Creatore. Ella non si è lasciata amare se non da Dio, perché non poteva ella, che è tutta Piena di grazia, che è con il Signore, permettere che l’amore del suo Dio fosse condiviso e dato ad altri esseri, ad altre creature. La sua verginità è l’amore non diviso, nello Spirito, nell’anima, nel corpo. Il Signore lo aveva sempre desiderato un tale amore; egli è il Dio geloso che non vuole che l’amore dell’uomo verso di lui sia un amore diviso, che il nostro cuore appartenga ad altri ed anche a lui.

La verginità esprime in Maria quest’amore totale, tutto per una persona, per la Trinità delle Persone Divine, per il Padre, per il Figlio e per lo Spirito Santo. Quest’amore è il modello del nostro amore, e la verginità nello Spirito, e per il regno anche nel corpo, deve essere lo stato permanente del Cristiano. Il Cristiano o è vergine nello Spirito, sul modello di Maria, o il suo amore è viziato, non è dato tutto al suo Dio.

Nel suo amore, Maria è Vergine e Madre e ciò che appare un contrasto alla luce della fisiologia, non lo è alla luce della fede, perché Maria concepì il suo Divin Figlio per opera dello Spirito Santo e quindi il suo amore restò sempre intatto, sempre verginale, non lo diede a nessun altro al mondo, se non al suo Signore ed anche nel corpo fu tutta del suo Dio.

Il mistero di Maria è appena sfiorato dalla mente umana: il suo è mistero di amore purissimo, di fede grandissima, di perfetta immagine. Maria è ad immagine di Dio, immagine santissima, nella sua creazione, nella sua risposta. Maria è vergine nel corpo e nello Spirito, perché corpo e Spirito sono interamente del Signore. Niente di ciò che ella è, le appartiene. Tutto è opera di Dio, tutto appartiene a Dio, tutto proviene da lui, a lui tutto è ridato.

“*Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta e io non la comprendo*” (Sal 138). Tu, Maria, sei veramente stupenda, nei tuoi pensieri, nella tua vita, nella tua obbedienza, nella tua fede. Umilissima e altissima; poverissima di te, ricchissima di Dio, del tuo Signore; Vergine e Madre, ma tutta di Dio.

Il Signore ti fece sua e tu ti sei fatta di lui, perché tu non conosci uomo, non ne puoi conoscere; nella tua anima, nel tuo Spirito, nel tuo corpo non c’è spazio per la conoscenza dell’uomo. Tu vuoi conoscere solo il tuo Dio. Eppure, pur non conoscendo uomo, hai partorito il Figlio dell’uomo, il Figlio di Dio, l’Immagine del Dio invisibile, l’Irradiazione della sua gloria, l’Impronta della sua sostanza, per la nostra redenzione eterna. Veramente sublime è il tuo mistero. Grande è quanto il Signore ha fatto in te.

O Maria, che tanto hai amato il tuo Signore, insegnaci ad amare, a donarci, ma soprattutto a questo mondo che vive nella più triste delle prostituzioni alla terra, alle cose, al denaro, ai piaceri, al lusso, allo spreco, alla miseria ed anche alla disperazione e alla follia, insegna la tua verginità, l’appartenenza solo a Lui, al Dio e Padre del tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Anche noi vogliamo essere totalmente di lui, vivere ad immagine della tua verginità.

Madre di Dio, solo Chi è vergine come tu lo sei, può concepire Cristo al mondo, per la salvezza eterna di ogni uomo di buona volontà. Vergine fedele, prega per noi.

## 8 Dicembre

Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Insegnaci a cantare il mistero che si è compiuto in te.

## L’anima mia magnifica il Signore

Dio è conosciuto per le opere che Lui compie. Le parole rivelano la sua divina ed eterna essenza. Le opere da lui compiute servono per attestare che ogni parola da Lui a noi detta è purissima verità. Il Signore dice ad Abramo: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).*

Perché questa parola possa rivelarsi vera sono necessarie due qualità o due essenze del Signore: la sua onnipotenza e la sua eternità o immortalità. Nessun uomo potrà mai promettere quanto viene detto ad Abramo. Nessun uomo è onnipotente e nessun uomo è immortale, eterno. Come il Signore si rivela onnipotente? Donando ad Abramo un figlio nella sua vecchia. Abramo è avanti negli anni e Sara, sua moglie, non solo è avanti negli anni, in più è stata sempre sterile:

*“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6). “Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò” (Gen 17,1-5). “Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»” (Gen 18,9-15). “Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell’eternità” (Gen 21.33).*Nella vita di Abramo Dio si rivela grande, infinitamente grande. Quanto dice lo compie. Lui è vero Dio.

La Vergine Maria non vede Dio grande e neanche lo vede grandissimo. Lo vede oltre ogni grandezza umanamente concepibile. Quanto il Signore ha fatto in Lei, è opera che è al di sopra, infinitamente al di sopra di tutte le opere da Lui compiute fino al presente. È anche opera che mai più potrà essere realizzata dal Signore. Anche se il Signore potrà fare partorire tutte le donne sterili di questo mondo e per miracolo potrebbe far generare figli ad ogni vergine – si parla di un miracolo ipotetico perché mai il Signore opererà un concepimento senza il concorso dell’uomo essendo questa la legge della sua creazione – mai potrà far nascere nuovamente da una vergine il Figlio suo Unigenito. È questa opera unica, irripetibile, come unica e irripetibile è la generazione eterna del Figlio del Padre. È questa l’opera delle opere del Signore e quest’opera Lui la compie nel seno della Vergine Maria. La compie però dopo che Lei ha fatto la sua professione di fede e si è consegnata interamente alla sua volontà: *“Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”*.

Nella Vergine Maria il Dio eterno, immortale, Colui per mezzo del quale tutto è stato creato, diviene carne per opera dello Spirito Santo. Lei è la sola donna che può dire al suo Dio, Creatore, Signore, Salvatore: *“Tu sei carne dalla mia carne. Tu sei sangue dal mio sangue. Tu sei vita dalla mia vita”*. Nessuna altra donna mai potrà dire a Dio queste parole. Grandezza simile non esiste nell’universo creato.

Per questo Maria magnifica il Signore. Deve cantare questa grande opera. Lei è solo lo strumento umano. Ogni altra cosa in Lei si è compiuta per opera dello Spirito Santo.  Dio va magnificato perché questa opera deve essere conosciuta dal mondo intero. È l’opera attraverso la quale domani dovrà compiersi la redenzione e la salvezza del genere umano. Oggi quest’opera non è più cantata. Di Cristo Gesù ne abbiamo fatto un uomo come tutti gli altri uomini e della Vergine Maria una donna come tutte le altre donne. Lo stesso suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo lo si sta riducendo ad una favola. Satana sa come distruggere Cristo nei cuori. Lui non si serve di quanti non sono suo discepoli. Lui prende i suoi discepoli e li ammaestra con le sue infinite falsità e menzogne. Oggi è riuscito a ridurre a menzogna il mistero dell’Incarnazione del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre. Essendo una favola l’incarnazione, tutto il mistero di Cristo Gesù è una favola. Oggi i cristiani alla scuola di Satana sono moltissimi e tutti bravi.

Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Insegnaci a cantare il mistero che si è compiuto in te.

## PRIMA È NECESSARIO CHE EGLI SOFFRA MOLTO

Nel Vangelo secondo Luca e anche in quello secondo Giovanni si parla della necessità della sofferenza di Cristo Gesù. È necessario. Bisognava. Bisogna: *“Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno (Lc 24, 7). Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? (Lc 24,26). Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi" (Lc 24,44). E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo (Gv 3,14).  Ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui (Gv 14,31)*. Così invece parla la Lettera agli Ebrei: “***Decebat****enim eum propter quem omnia et per quem omnia qui multos filios in gloriam adduxerat auctorem salutis eorum per passiones consummare* - Ἔπρεπεν γὰρ αὐτῷ, δι’ ὃν τὰ πάντα καὶ δι’ οὗ τὰ πάντα, πολλοὺς υἱοὺς εἰς δόξαν ἀγαγόντα τὸν ἀρχηγὸν τῆς σωτηρίας αὐτῶν διὰ παθημάτων τελειῶσαι (Eb 2,10).

Leggiamo tutto il Capitolo II: *“Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,1-18).*Questa necessità, che è essenza del mistero della redenzione, la si comprende solo se illuminati dallo Spirito Santo.

*Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell’uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell’uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l’uno verrà portato via e l’altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l’una verrà portata via e l’altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi» (Lc 17,26-37).*

Perché era necessario, conveniva, bisognava? La sofferenza era necessaria per ragioni di giustizia. Non solo era necessaria. È sempre necessaria ed è sempre per ragioni di giustizia per ogni membro del corpo di Cristo. La giustizia infranta va riparata. L’uomo ha infranto la giustizia e l’uomo deve ripararla. Gesù, facendosi vero uomo, ha preso su di sé ogni sofferenza dovuta all’umanità intera e ha espiato per essa sulla croce. Senza questa espiazione la giustizia mai sarebbe stata riparata e Dio mai avrebbe potuto concedere il perdono. Oggi questa verità manca al discepolo di Gesù. Gli manca l’idea stessa di riparazione. Una riflessione aiuta:

*“Peccando, l’uomo ha infranto la giustizia, ha commesso un furto di gloria, ha tolto a Dio ciò che era suo, si è preso ciò che non gli apparteneva, ha dato alla sua natura quanto essa mai avrebbe dovuto gustare, possedere. Per giustizia egli è reo di morte eterna. Con il perdono della colpa, nel sacramento della confessione, questa pena viene cancellata; l’uomo può ora avanzare verso il regno eterno, il paradiso. Restano in lui le pene temporali della giustizia infranta, calpestata, vilipesa ed è giusto che sia lui ad espiarle e per questo è necessario che egli soddisfi, paghi cioè il suo debito, privando il corpo di ciò che gli è dovuto. Finché la giustizia non sarà ristabilita in tutto, con equità, l’uomo non può entrare nel regno dei cieli. O espierà sulla terra, o nel purgatorio; o darà qui, o dopo; essendo le pene nell’aldilà spiritualmente assai più dolorose, è preferibile operare con una vita santa sulla terra l’estinzione di ogni debito di giustizia nei riguardi del Signore. La soddisfazione deve avvenire su ciò che è stato tolto a Dio e su quanto è stato dato al nostro corpo. A Dio è stato tolto l’amore, l’obbedienza, l’ascolto della sua parola, la venerazione e la santificazione del suo santo nome, la gloria e la benedizione. Per una salutare e fruttuosa opera di giustizia l’uomo deve lavorare alacremente perché il nome del suo Dio sia santificato presso tutti coloro dinanzi ai quali esso è stato profanato. Se non è possibile farlo presso di loro, è giusto che si faccia dinanzi al mondo intero. In ogni nostro gesto, pensiero, opera deve apparire chiaramente che unico oggetto dei nostri desideri è il ristabilimento dell’onore di Dio, che gli si rende attraverso un amore purissimo, un’obbedienza santissima, un cammino perfetto nella santità, una volontà forte e decisa che prende a cuore la sua causa e si fa suo strenuo difensore, suo assertore dinanzi a quanti ignorano il suo nome, non lo conoscono o, pur conoscendolo, non gli rendono quella gloria che gli è dovuta. Quel nome che egli ha profanato, desacralizzato, sconfessato, sporcato nel mondo a causa del peccato, quel nome deve essere ora l’unica finalità della sua vita.*

*La via del sacrificio è efficace e produce un duplice frutto: il ristabilimento nella giustizia infranta; la sottomissione del corpo allo spirito e delle membra all’anima affinché il corpo vinca la sua concupiscenza e l’anima la sua superbia, in modo che l’uomo a poco a poco non conosca più neanche il peccato veniale, quello lieve. Attraverso privazioni, sacrifici, rinunce volontarie, elemosine, opere di misericordia corporali e spirituali, compiendo gesti di umiltà, di sottomissione, di aiuto amorevole e pieno di disponibilità, mettendo se stessi a servizio degli altri, cercando ogni giorno di sopportare tutte le cose che impongono la negazione e l’annullamento della nostra persona, facendo della nostra vita un dono di amore per gli altri, noi calpestiamo il nostro io e lo rendiamo innocuo, nei momenti in cui i moti di superbia potrebbero imporci la sopraelevazione di noi stessi sugli altri e sullo stesso Dio. Non c’è opera migliore per il ristabilimento della giustizia nel peccato di superbia che sapersi umiliare dinanzi ai fratelli. Quando un uomo ha conquistato la virtù dell’umiltà è il segno che egli è entrato nella giustizia perfetta; ora può meritare per se stesso e per gli altri, può guadagnare una più alta gloria nel cielo, poiché ha soddisfatto alla pena che egli aveva meritato a causa della sua insubordinazione e la sua superbia. Anche il corpo bisogna che venga domato, liberato da ogni concupiscenza, sanato da ogni ingordigia e insubordinazione in ordine alle cose della terra. L’uso sregolato del corpo ha tolto il bene ai fratelli, privandoli di quanto era ed apparteneva loro, è giusto che ora gli si neghi qualcosa, perché venga dato loro. Come prima si è preso ciò che non gli apparteneva, ora è giusto che si privi di quanto gli appartiene. E cosi non solo si rientra nella giustizia perfetta, a poco a poco si diviene impeccabili. Tenendo il corpo e l’anima sotto il controllo della legge divina, la grazia santificante cresce a dismisura nel cuore e l’uomo tende solo ad amare il Signore, a servire i fratelli, a compiere il bene in ogni sua opera.  Anche la Chiesa viene in aiuto ai suoi figli e ne affretta il cammino della reintegrazione nella giustizia perfetta, applicando loro i meriti di Cristo e dei Santi, concedendo loro di lucrare, sotto precisi vincoli e condizioni, le sante indulgenze, aiuto di grazia e di misericordia che essa elargisce a quanti sono già inseriti nel processo di restaurazione della giustizia, dono ulteriore perché la riabilitazione avvenga presto, si compia subito. Madre di Dio, Tu che hai compiuto ogni giustizia non peccando, tu che hai offerto tutta la tua vita al tuo Figlio Gesù, perché in Lui, per Lui e con Lui, partecipassi alla Redenzione del mondo, arricchendo con il tuo martirio dell’anima il tesoro della grazia dal quale attingere ogni dono di misericordia per la conversione dei peccatori, prega per noi, perché ci convertiamo e ci doniamo totalmente al tuo Figlio Gesù. Ottienici, o Madre, la convinzione del cuore che non sarà possibile salvare il mondo se non raggiungendo l’assenza del peccato nella nostra vita, se non offrendo la nostra vita come strumento di espiazione per i peccati del mondo. Madre che hai sacrificato te stessa per la nostra salvezza, fa’ che possiamo imitarti. Per la nostra obbedienza tante anime ritornino all’amore al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo”*.

Gesù doveva passare attraverso la via della sofferenza per privare la sua carne, nella quale ha assunto per amore tutte le iniquità di questo mondo, di ogni gloria fino al vilipendio e all’ignominia della croce. Tutto questo Gesù lo fece per rendere al Padre la più grande gloria. Avendo riparato la giustizia infranta, ora il Padre può concedere il suo perdono. Non solo. Al perdono può aggiungere ogni altro dono. Infatti il Padre ci eleva a suoi veri figli di adozione in Cristo Gesù e ci rende partecipi della sua natura divina. Quando il cristiano si convincerà che anche a lui è chiesto di riparare ogni giustizia infranta non solo per i suoi peccati, ma anche per i peccati di tutto il corpo di Cristo e dell’intera umanità, allora farà della sua vita un vero sacrificio e un vero olocausto di redenzione per la salvezza di ogni altro uomo.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere questo mistero: offrire la nostra vita per la riparazione di ogni ingiustizia.

## 9 Dicembre

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere il grande divino mistero che è Cristo Gesù, il Redentore dell’uomo.

## Qual è il primo di tutti i comandamenti?

Va detto fin da subito che non vi è un comandamento più grande e uno più piccolo, essendo ogni comandamento Parola del Signore, sua volontà. Ci sono però precetti che l’uomo considera grandi e precetti che l’uomo considera piccoli o addirittura minimi. Così Gesù nel Vangelo secondo Matteo:*“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20)*.

Poiché ai tempi di Gesù sui comandamenti vi erano infinite discussioni su quale fosse il più grande, Gesù risponde appellandosi al Deuteronomio, ma unendo indissolubilmente l’amore verso il Signore e l’amore verso il prossimo. Questa unità è indissolubile a motivo dell’indissolubilità della Parola del Signore, nella quale ogni precetto è obbedienza a Dio, ascolto della sua voce, e l’ascolto riguarda sempre l’amore verso Dio e l’amore verso il prossimo. Apparentemente il primo comandamento riguarda solo Dio. In verità esso contiene in modo sublime l’amore verso l’uomo. Esaminiamo brevemente cosa contengono i primi tre comandamenti della Legge.

Chiediamoci, anzi poniamoci una domanda fondamentale, essenziale: cosa sono esattamente i Dieci Comandamenti? Qual è la verità che essi dicono della persona umana? Quale uomo essi ci mostrano? La verità che i Dieci Comandamenti ci svelano è semplicemente stravolgente: l’uomo è un essere limitato, non assoluto; è un essere in relazione, non isolato; è un essere la cui vita è dagli altri e non da se stesso; è un essere finito e non infinito. La finitudine, la limitatezza, la relazione, l’essere dagli altri ed anche per gli altri sono note costitutive della persona umana. Se rimane nella sua costituzione secondo la quale è stato fatto, l’uomo è. Se esce fuori di essa, l’uomo non è più. Non si realizza. Non si fa. Si avvia verso un processo di morte non solo di se stesso, ma anche di coloro che vengono infettati dalla sua volontà di non farsi secondo il suo essere limitato, finito, in relazione. Ora proviamo a leggere i primi tre Comandamenti e cerchiamo di fissare la vera natura dell’uomo. Tutti i Comandamenti altro non fanno che esplicitarcela con una luce universale, che abbraccia Dio e l’intera umanità, l’uomo ed ogni sua possibile relazione, non solo con Dio e con i suoi fratelli, ma con l’intera creazione.

**“Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori che me”:** Questo Primo Comandamento dice all’uomo che lui non si può pensare il suo Dio, non se lo può immaginare, ideare, concepire, inventare. L’uomo è dotato di pensiero. C’è però un pensiero che non si potrà mai fare: quello del suo Dio. Un Dio pensato non potrà mai essere il vero Dio. Un Dio pensato sarà sempre un falso Dio, o un Dio incompleto, imperfetto, incompiuto, a metà. Sarà sempre un Dio non vero, o sarà un non Dio, perché sarà semplicemente un idolo, una creazione della mente dell’uomo. Questo è il primo limite, è il limite invalicabile che il Signore pone ad ogni uomo. Poiché questo è un limite assolto, è evidente che ogni Dio che l’uomo si immagina, si costruisce, si pensa, si concepisce, è un Dio a misura della mente dell’uomo. È un Dio che dice ciò che vuole l’uomo e comanda ciò che pensa l’uomo. È un Dio che può giustificare e rendere lecito ogni pensiero orrendo della mente dell’uomo. È questo un Dio governato sempre dal pensiero e dalla mente dell’uomo e per questo è un Dio che può comandare i più atroci misfatti, delitti, oscenità, nefandezze, obbrobri. È un Dio che può dare licenza anche al terrorismo e ad ogni altro genere di distruzione dell’umanità. Si comprende bene che in ordine alla giustizia sociale questo primo comandamento è di primaria importanza, perché ogni cambiamento di Dio comporta il cambiamento delle regole sociali del vivere insieme. Cambiate le regole sociali, ognuno può giustificare l’ingiustizia e la sopraffazione, la schiavitù e ogni altro servilismo avvilente tra gli uomini. Tutto può essere giustificato nel nome del Dio non Dio, o del Dio falso. La critica dei poeti latini alla religione – *tanta potuit religio suadere deorum* (è detto in relazione al sacrificio umano agli dei di Efigenia) – non insegnava forse questa verità? Oggi siamo giunti ben oltre questo primo comandamento. Siamo passati dal non avere altri Dei, al non avere alcun Dio. È l’ateismo. L’uomo è divenuto la misura di tutte le cose, il metro di ogni verità, la scala di tutti i valori. Non c’è più una verità oggettiva. C’è la verità della singola persona umana. C’è il relativismo veritativo che è anche e necessariamente relativismo etico, morale. Questa situazione dell’uomo attuale ci rivela la triste realtà nella quale naviga la giustizia sociale: è giusto ciò che l’uomo vuole che sia giusto per sé ed ingiusto per gli altri. È bene ciò che l’uomo vuole che sia un bene per sé ed un male per gli altri. In questo caos umano, la legge o il limite morale che si vuole porre all’uomo dall’esterno non ha più alcuna forza. Anche perché la legge, non potendo prevedere tutte le modalità del male, combatte sempre una sola modalità del male. Ma le modalità del male sono infinite ed ecco che una legge è fatta e subito diviene inefficace perché il male ha già assunto un’altra forma ed un’altra modalità. Questa verità ci rivela che la via della salvezza dell’uomo è sempre interiore e non esteriore. Se è interiore, essa non dipende più dal solo uomo. Dipende dall’uomo e da Dio. Dipende dalla parola dell’uomo e dall’intimo convincimento che dona il Signore, per mezzo del suo Santo Spirito. Dipende dalla testimonianza storica, concreta, quotidiana, universale di colui che dice di non avere altri Dei, all’infuori dell’unico e solo Dio e Signore.

Senza la testimonianza, che è perfetta adesione alla Parola di Dio, chi ha un suo Dio, un Dio da lui pensato e fatto, mai potrà cogliere la differenza che dovrà sempre esistere tra il vero Dio e il falso Dio. Se non si coglie la differenza nella storia, l’altro è giustificato nella sua falsità. Potrà sempre dire: non esiste alcuna differenza tra il mio falso Dio e il tuo vero Dio. È questo il grande dramma che sta divorando la religione cattolica. I suoi figli giustificano la non verità di molti altri Dei che vengono adorati nel mondo. La giustificano attraverso la loro falsità storica. La storia non fa la differenza. Se non c’è differenza visibile, non c’è neanche differenza invisibile. È sempre la differenza visibile che conduce alla differenza invisibile. È sempre la storia la verità del Dio che si adora. Quando un cristiano ruba, uccide, dice calunnie, inganna, mentisce, divorzia, disonora il padre e la madre, non rispetta il giorno del Signore, bestemmia il suo Dio e mette la sua vita nelle mani della superstizione, brama e desidera la donna e le cose del suo prossimo, quale verità storica mostra del suo Dio? Nessuna. Se non mostra nessuna verità storica, come potrà pretendere di mostrare la verità invisibile? È questo il motivo per cui il problema della giustizia sociale non è prima di tutto questione di morale, di etica. È vero problema teologico, di fede. È questione di portare l’uomo nel suo limite, nella sua essenza creata, nella sua umanità circoscritta dal suo Signore.

**“Non nominare il nome di Dio invano”:** Generalmente quando si parla di questo Comandamento tutti pensano alla bestemmia. L’uomo non deve maledire il suo Dio. Esso invece contiene una verità molto più ampia, vasta, immensa più che l’estensione del cielo e della terra. Con questo comandamento Dio ha messo un limite alla parola dell’uomo sul suo Dio. L’uomo non può dire ciò che vuole sul suo Dio. Deve solamente dire ciò che Dio ha detto. Non deve mai dire ciò che Dio non ha detto, non ha pensato, non ha voluto, non ha mai manifestato. Questo comandamento ci rivela che la fonte della moralità è Dio e questa non può essere se non rivelata, manifestata, comunicata dallo stesso Dio. Nel Giardino dell’Eden, agli inizi della storia, Dio ha detto all’uomo quale era l’albero della vita e quale invece quello della morte. In altri momenti della sua storia gli ha rivelato ciò che è bene e ciò che è male. Gli ha detto il giusto e l’ingiusto. L’uomo, nessun uomo, potrà mai essere fonte di moralità, di bene, di verità né per se stesso né per gli altri uomini. “Non nominare il nome di Dio invano” si riveste di questa speciale connotazione: non dire bene ciò che Dio non ha detto bene; non dire male ciò che Dio non ha detto male. Non chiamare male il bene e bene il male. Tutto il problema della giustizia sociale trova la sua soluzione in questo Secondo Comandamento. Quante teorie, quanti pensieri, quante filosofie, quante dottrine degli uomini dicono male il bene e bene il male? Quanti disastri sociali sono stati posti in essere dalla trasgressione quasi universale di questo Secondo Comandamento? Nella stessa Chiesa di Dio quanti pensieri degli uomini sono proclamati come pensieri di Dio e quante decisioni umane sono fatte passare per decisioni divine? La via per la soluzione dei problemi del mondo non è fuori dell’uomo, nel mondo, nelle cose, è nel cuore stesso dell’uomo. L’uomo non accetta questo duplice limite imposto dal suo Dio al suo pensiero e alla sua parola. L’uomo si fa un falso Dio. L’uomo si inventa una falsa parola di Dio. I più grandi mali dell’umanità nascono sempre da questi due comandamenti trasgrediti. In questi due grandi mali può cadere anche la teologia cattolica. Questa non è esente dal superare questi due limiti: dicendo cose che non sono di Dio, proferendo parole che non sono di Dio. Ogni trasgressione di questi due limiti dell’uomo crea disastri in seno all’intera comunità degli uomini. Toglie alla giustizia sociale il suo unico e solo fondamento etico, di verità, di fede. Questo secondo comandamento conduce l’uomo nelle tenebre più fitte.

**“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo”:** Tutto è Dio, perché tutto da Lui è stato fatto e creato. Anche il tempo è di Dio. Sei giorni l’uomo li dovrà dedicare per il bene del suo corpo, un giorno, il giorno del sabato, dovrà dedicarlo alla cura del suo spirito, della sua anima. L’uomo non è solo corpo, non è solo storia, sola carne, solo tempo, sola vita terrena. L’uomo è spirito ed anima. Il corpo lo nutre la terra. Lo spirito e l’anima li nutre il Signore. Come l’uomo per sei giorni si reca dalla terra per attingere il suo nutrimento, così il settimo giorno si deve recare dal suo Signore per attingere il nutrimento del suo spirito e della sua anima. Lo spirito nutrito nutre l’anima; l’anima nutrita nutre il corpo. È questa la legge della vita dell’uomo sulla nostra terra. Omessa la nutrizione dello spirito, l’anima cade nella morte. Caduta l’anima nella morte, trascina con sé anche il corpo. È questa la condizione dell’uomo di oggi sulla nostra terra: è un corpo morto, senza verità, senza consistenza, senza finalità, senza futuro, senza virtù, abbandonato alla sua dissoluzione totale. Un corpo morto è ingovernabile. Si nutre di cose. Ma le cose non nutrono l’uomo. Un corpo morto è governato da avidità, concupiscenza, ingordigia, insaziabilità, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, superbia, ogni altro vizio. Un corpo morto, avvolto da soli vizi, non potrà mai essere strumento di giustizia sociale. Mai potrà avvertire una più piccola esigenza da parte degli altri. È un corpo morto e come un cadavere diviene insensibile, così è anche per il corpo morto dell’uomo.

Si pensi per un attimo quanti miliardi di miliardi ogni giorno si consumano per alimentare i vizi. Si pensi a quanti miliardi di miliardi l’uomo consuma a causa della sua superbia, stupidità, stoltezza, incoscienza, arroganza, ingovernabilità dei suoi sentimenti. Si pensi per qualche istante a quanti danni morali, spirituali, sociali, familiari, civili conduce la droga, l’alcool, il fumo, l’eccesso di cibo. Sarebbe sufficiente prendere ogni soldo che l’uomo dedica ai vizi per risollevare le sorti dell’umanità intera. E tutto questo avviene perché l’uomo ha deciso di non nutrire più il suo spirito. Ha deciso di lasciare morire l’anima dentro di sé. Il limite che Dio ha imposto all’uomo è di natura. Naturalmente l’uomo è così. O l’uomo accetta anche il limite del tempo, il limite da imporre al suo corpo, oppure per lui non ci sarà alcuna possibilità di salvezza. Il corpo morto trascinerà nella sua morte l’intera società. È triste oggi vedere una moltitudine sconfinata di corpi morti e pensare che nutrendo ancora una volta il corpo, si possa portare grande giovamento all’uomo. Questi ha bisogno di essere nutrito nell’anima e nello spirito e questo nutrimento quasi nessuno ormai lo dona più. Nessuno se lo lascia donare. Stiamo assistendo alla morte dell’uomo per inedia spirituale, per mancanza assoluta di nutrimento spirituale. Questo ci conferma ancora una volta nella verità che andiamo via via dicendo: i mali dell’uomo non sono materiali, sono tutti spirituali. Chi salva lo spirito, salva l’uomo; chi lascia morire o lascia nella morte lo spirito, nulla potrà mai fare per la sua salvezza. Salvare un corpo non serve a nessuno. Serve invece salvare lo spirito. Salvato lo spirito, tutto l’uomo è salvato. Anche il tempo e non solo le cose deve essere usato secondo la volontà di Dio, che rispetta sempre la struttura ontologica dell’uomo.

Uno solo di questi comandamenti trasgrediti e l’umanità intera precipita in un baratro di disumanità e di morte. Leggiamo quanto prescrive il Deuteronomio sempre in ordine al primo Comandamento:*“Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio” (Dt 18,9-14).*I danni provocati dalla trasgressione di questo primo comandamento sono la distruzione e la morte dell’intera umanità. Se poi pensiamo alla falsa profezia, essa conduce sempre nella morte della vera umanità. Non diciamo poi tutti i mali che genera il terzo comandamento trasgredito: priva l’uomo della sua anima, del suo spirito, lo rende solo un corpo che vive per il corpo. È il terzo comandamento il filo che unisce in modo visibile Dio e l’uomo. Si taglia questo filo e l’uomo precipita nel baratro della perdita della sua verità di origine, di creazione. Sempre quando l’uomo abbandona questi tre primi comandamenti della Legge del Sinai, non solo precipita lui nella morte, trascina con sé parte dell’umanità. I danni sono eterni.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

Amare il Signore è obbedire ad ogni sua Parola. Amare è ascoltare la sua voce. La Parola, la voce di Dio ci dice il bene più grande per noi. Non siamo noi a dover decidere quale comandamento è più grande e quale più piccolo. La Parola di Dio osservata conduce nella vita. La Parola di Dio non osservata porta nella morte. L’obbedienza sempre è generatrice di ogni grazia. La disobbedienza priva noi di ogni grazia e priva tutti coloro che devono ricevere grazia per la nostra obbedienza. L’obbedienza di Gesù produsse grazia di salvezza per il mondo. La disobbedienza di Adamo produsse la morte per tutto il genere umano. Non c’è comandamento che non riguardi l’uomo, perché dall’obbedienza al comandamento viene generata la vita, ogni vita. Anche la natura riceve vita dalla nostra obbedienza. Mentre per la nostra disobbedienza anche la natura precipita nella morte. Oggi l’uomo non si è trasformato in un “produttore” di sola morte? Tutte le sue leggi cosiddette di progresso e di vera socialità non sono tutte leggi di morte? Quando Gesù fa riferimento ad un brano della Scrittura, fa riferimento a tutta la Scrittura. Cosa in verità insegna Mosè nel Deuteronomio? Nel Capitolo IV rivela al popolo che alla Legge non si aggiunge e non si toglie. Essa va osservata così come è uscita dal cuore di Dio. Nel Capitolo V ricorda tutta la Legge delle due Tavole di pietra. Nel Capitolo VI chiede al popolo di prestare ascolto alla Legge, a tutta la Legge, con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze. Tutto l’uomo deve essere intento ad osservare la Legge. Sapienza, intelligenza, cuore, desideri, volontà devono essere impegnati nell’obbedire alla voce del Signore. Per cui non c’è un primo ed un secondo comandamento. C’è la voce del Padre che deve governare ogni pensiero, ogni desiderio, ogni decisione, ogni proposito, ogni opera per agire secondo la Legge. Se l’amore è obbedienza, mai vi sarà obbedienza quando l’uomo dice di amare nella trasgressione della Parola.

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere questo grande mistero.

## IO HO VISTO E HO TESTIMONIATO CHE QUESTI È IL FIGLIO DI DIO

Ogni cristiano è chiamato a rendere particolare, speciale, perfetta personale testimonianza a Cristo Signore in relazione al sacramento che ha ricevuto, al dono dello Spirito Santo che gli è stato dato, alla vocazione, alla missione, al ministero che lui esercita nel corpo di Cristo sia in favore dello stesso corpo di Cristo e sia in relazione a quanti ancora non sono corpo di Cristo Gesù, non sono ancora Chiesa del Dio vivente, in mezzo ai loro fratelli. Due verità rivelate dallo Spirito Santo attraverso la bocca dell’Apostolo Paolo ci aiuteranno a conoscere quale dovrà essere la nostra perfetta personale testimonianza: *“Nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito” (1Cor 12,3-13). “Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).*

Ecco una prima missione che emerge da queste Parole dello Spirito Santo: Ognuno è chiamato a vivere da vero corpo di Cristo. Si vive da vero corpo di Cristo lasciandosi ognuno nutrire dal dono di ogni altro membro. Mentre ci si lascia nutrire dal dono degli altri membri, nutriamo noi con il nostro dono tutti gli altri membri. Se il nostro dono non è portato a pieno sviluppo con il nutrimento che riceviamo dagli altri membri, non possiamo noi nutrire secondo verità, carità, giustizia gli altri membri e chi riceve grande danno è tutto il corpo di Cristo Signore. Per la mia superbia il corpo di Cristo viene privato del mio particolare nutrimento. Questo mai deve accadere. Se accade, viene reso tutto il corpo di Cristo inefficace quanto alla sua missione.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,29-34).*

Ecco la seconda missione da trarre da queste Parole dello Spirito Santo: Un papa deve lasciarsi nutrire il suo ministero pietrino da ogni dono di grazia che lo Spirito del Signore ha elargito alla sua Chiesa se vuole nutrire la Chiesa di Cristo del suo particolare dono di essere Pastore di tutta la Chiesa, Pastore garantito nella verità dal carisma dell’infallibilità, carisma da usare non per arbitrio, ma seguendo delle particolari norme che gli garantiscono un uso sempre conforme alla volontà dello Spirito Santo. Per questo lui è sempre obbligato a separare ogni parola che viene dal suo cuore da ogni altra Parola proveniente dallo Spirito Santo. Le parole che provengono dal suo cuore vanno eliminate e proferite solo quelle che vengono dallo Spirito di Dio. Altrimenti la confusione è grande dal momento che il popolo di Dio non è in grado di separare parola da Parola. La stessa norma vale per ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono. Ognuno deve lasciarsi nutrire il proprio carisma dal carisma di tutto il corpo se vuole servire dal suo carisma, dalla sua particolare missione e ministero tutto il corpo di Cristo Gesù. La stessa via vale per ogni cresimato e battezzato. Apostoli, Profeti, Maestri, Dottori, Evangelisti, tutti sono obbligati ad obbedire allo Spirito Santo. Ogni disobbedienza allo Spirito Santo impedisce che si possa edificare secondo purezza di verità, grazia e dottrina il corpo di Cristo e di conseguenza nessuna vera testimonianza sarà possibile rendere a Cristo Gesù.

Madre di Cristo Signore, aiutaci a vivere di perfetta comunione. Edificheremo il corpo di Cristo.

## 10 Dicembre

La Madre di Dio ci aiuti ad essere forti nello Spirito Santo per la difesa della verità Gesù.

## Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo!

Alla scuola di Gesù, Pietro ha appreso che un uomo di Dio non solo deve sempre pensare con i pensieri di Dio, deve anche respingere ogni pensiero che non è di Dio con la fortezza e fermezza nello Spirito Santo. Quando Lui, Pietro, voleva impedire a Gesù di andare a Gerusalemme, il suo Maestro con tutta la fermezza e fortezza nello Spirito Santo, così gli rispose: *“Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo! Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.*Ora è Pietro il custode del gregge di Cristo nei pensieri di Cristo. Ora spetta a Lui essere fermo e forte nello Spirito Santo per dichiarare ad ogni singola pecora del gregge del suo Maestro e Signore quanto non è pensiero di Dio, ma pensiero degli uomini. Ecco con quale fermezza e fortezza Pietro lo dichiara ad Anania e Saffira: “*Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11).*Non solo Simon Pietro dice ad Anania e Saffira che il loro pensiero è inganno perpetrato contro lo Spirito Santo. Lo stesso Spirito Santo interviene e conferma la Parola di Simon Pietro. Lo attesta la morte sia di Anania che si Saffira.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». (Mt 16,13-23).*

Ecco un secondo esempio che ci rivela che veramente Simon Pietro è colmo di ogni fortezza e fermezza nello Spirito Santo. Ecco come risponde alla tentazione di Simon Mago: *“Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani” (At 8,18-25).*La custodia del gregge nella verità di Cristo Gesù è posta tutta nella fermezza e fortezza nello Spirito Santo degli Apostoli del Signore, dei loro Collaboratore nel ministero Apostolico, e anche di ogni altro discepolo di Cristo Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo vive la fortezza e fermezza dinanzi a Simon Pietro:*“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14).*

La Madre di Dio ci aiuti ad essere forti nello Spirito Santo per la difesa della verità Gesù.

## PERCHÉ NON PONESSIMO FIDUCIA IN NOI STESSI

Per l’Apostolo Paolo la sua personale storia quotidiana è guidata dalla onnipotente mano del Signore e tutto ciò che accade in essa è per lui divino insegnamento e ammaestramento. In Asia lui viene lapidato e lasciato sotto un cumolo di pietre, creduto morto. Oggi però al Signore Paolo gli serve lapidato non morto e non permette che le pietre lo uccidano.

Ecco il racconto di questa lapidazione così come è narrata dagli Atti degli Apostoli: “*Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando. C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe (Cfr. 14,1-20).*

Qual è il frutto di questa lapidazione che matura nel cuore di Paolo? Ora Paolo sa che la sua vita è dalle mani del Signore. Se il Signore vuole che sia lapidato lui si lascia lapidare. Se invece vuole che sia sottoposto a flagelli, lui si lascia flagellare. Ogni cosa che il Signore permette è sempre sotto il governo della sua eterna sapienza, intelligenza, onniscienza, onnipotenza. Questo ogni discepolo di Gesù deve sapere: non è dalla sua mente che deve leggere la sua storia. La sua mente non ha alcuna capacità di comprendere il mistero che Dio vuole manifestare e realizzare in noi. Ecco perché la vita del discepolo deve essere piena consegna al Signore. Lui deve fare la stessa professione di fede della Vergine Maria: *“Ecco il servo del Signore: avvenga per me secondo la sua volontà”.* Visione soprannaturale, mai naturale.

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,1-11).*

Ecco cosa ha imparato l’Apostolo Paolo dall’evento della lapidazione: a porre la fiducia non in se stesso, ma solo nel Signore, il quale ha il potere di risuscitare anche dalla morte i suoi fedeli. L’Apostolo vive la stessa esperienza del profeta Geremia: “*Così dice il Signore: «Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d’acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell’anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti” (Ger 17,4-8).*Paolo vede tutta la sua vita sotto il governo del suo Signore. Lui non conosce la sapienza per cui le cose accadono, sa però che la conosce il Signore e nel suo Signore pone piena fiducia. Lui è del Signore nella vita e nella morte, nelle persecuzioni e nei flagelli, nella povertà e nell’abbondanza. Avendo fatto della sua vita un’offerta al Signore, Lui è sempre nella pace.

Vergine tutta consacrata a Dio, aiutaci. Anche noi vogliamo consacrare la nostra vita al Signore.

## 11 Dicembre

La Madre di Gesù ci aiuti a rimanere sempre crocifissi nel dettato evangelico sino alla fine.

## Guardatevi dagli scribi

La vita dell’anima, dello spirito, del corpo il Signore l’ha posta nella sapienza, intelligenza, vigilanza, accortezza, discernimento, volontà di ogni singola persona. Spetta pertanto ad ogni singola persona, guardarsi, vigilare, badare, stare attenta perché nessuno porti il suo corpo, la sua anima, il suo spirito fuori dalla Legge del Signore, dalla sua grazia e verità, dalla sua giustizia e santità. Nessun uomo sulla terra ci potrà mai privare di questa nostra altissima responsabilità dalla conseguenze eterne. Ecco gli avvertimenti che Gesù e lo Spirito Santo pongono dinanzi a noi: “*Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli (Mt 6,1) Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci (Mt 7,15). Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe (Mt 10,17). Gesù disse loro: "Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei" (Mt 16,6). Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei? (Mt 16,11). Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli (Mt 18, 10). Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni (Mt 24,4). Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine (Mt 24,6). Allora egli li ammoniva dicendo: "Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!" (Mc 8,15). Diceva loro mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze (Mc 12,38). Gesù si mise a dire loro: "Guardate che nessuno v'inganni! (Mc 13,5).  Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia (Lc 12,1).  E disse loro: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni" (Lc 12,15).  "Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti (Lc 20,46). Rispose: "Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli (Lc 21, 8). Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! (Rm 14,15). Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! (Gal 5,15).*

*Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! (Fil 3,2). Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi (Fil 3,17). Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti (1Ts 5,15). Con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! (2Tm 3,5). Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente (Eb 3,12). Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli (Eb 12,25). Figlioli, guardatevi dai falsi dei! (1Gv 5,21). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22,9). E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!" (Mt 9,30). Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro (Mc 13,9). Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra (Lc 11,35). Disse: "Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini (At 5,35). Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli (1Cor 8,9).  Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più (Gal 2,6). Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col 2,8). E a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede (1Tm 1,4). Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto (Mc 13,23). State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso (Mc 13,33). State attenti a voi stessi! (Lc 17,3). State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso” (Lc 21,34).*La vita nel tempo e nell’eternità è posta da Cristo Gesù nella nostra personale responsabilità. Ogni altro deve aiutarci a vivere secondo verità, giustizia, carità, misericordia, luce, giustizia, grazia, fede, speranza, ogni altra virtù, questa altissima personale responsabilità. Nessuno potrà mai né dovrà cancellare questa responsabilità né per sé e né per altri, perché altrimenti distruggerebbe l’altro e si distruggerebbe nella sua natura.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,38-44).*

Sempre il Signore, anche nell’Antico Testamento, ha messo l’uomo dinanzi alla sua altissima responsabilità: “*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»” (Dt 30,15-20). Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo. Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, ⎡concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza (Sir 15,1-24).*

Ogni discepolo di Gesù – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – imitando Cristo Gesù deve badare a se stesso, portando il suo corpo, se questo è chiesto dall’obbedienza alla verità, fin sulla croce. Ma anche ogni discepolo di Gesù, sempre imitando il suo Maestro, deve aiutare ogni altro cristiano e ogni uomo che vive sulla nostra terra ad assumersi la responsabilità della sua vita. Papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato devono sapere che il loro ministero è di aiuto alla responsabilità personale del mondo intero. Mai dovrà essere di impedimento perché l’altro viva secondo il dettato evangelico, nella guida e mozione dello Spirito Santo. Qualora tra il dettato evangelico e la parola del papa, del vescovo, del presbitero, del cresimato, del battezzato, vi dovessero sorgere discrepanze o divergenze, il discepolo di Gesù deve rimanere crocifisso al dettato evangelico. Questo vale anche dinanzi ad un profeta del Dio vivente, ad un Maestro, ad un Dottore della Chiesa del Signore. Ogni contraddizione con il dettato evangelico va respinta con grande forza.

La Madre di Gesù ci aiuti a rimanere sempre crocifissi nel dettato evangelico sino alla fine.

## MEGLIO PER QUELL’UOMO SE NON FOSSE MAI NATO!

Giuda ha peccato contro il Figlio dell’uomo. Questo peccato è perdonabile, a condizione che lui si penta e chieda perdono a Gesù e a Dio. Giuda però pecca poi contro lo Spirito Santo e questo peccato non è perdonabile. Lui muore da disperato. La disperazione della salvezza è vero peccato contro lo Spirito Santo. Per questo la sua pena è di dannazione eterna: *“Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro” (Mt 12,31-32).*

Nelle parole di Gesù viene rivelata la sorte futura di Giuda. Lui finirà nella perdizione eterna. Non però perché ha tradito Gesù, ma perché si è disperato e si è impiccato, morendo la morte degli empi. Nella preghiera elevata al Padre, Gesù chiama Giuda:*“Il figlio della perdizione”:* *“Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo” (Gv 17,12-14)*.

Ecco ora come l’Apostolo Pietro descrive la morte di Giuda, morte da empio e non da giusto: *“In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro” (At 1,15-20)*. Cristo Gesù e l’Apostolo Pietro, Cristo Gesù nello Spirito Santo e l’Apostolo Pietro nello Spirito Santo attestano la medesima ed unica verità.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio» (Mc 14,12-24).*

La perdizione di Giuda ci obbliga ad offrire una doverosa riflessione, anche se per sommi capi, sui delitti e sulle pene secondo quanto lo Spirito Santo ha rivelato a noi nelle Sacre Pagine. Ogni pena ingiusta che viene inflitta è peccato gravissimo agli occhi del Signore. Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva, rivelata – e ci sono le pene. Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto. Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima.

Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo.  Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata, dichiarata non esistente. Anche un’amicizia può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità.

Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare e in seguito alle indagini emettere un giudizio secondo purissima verità storica, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo non accogliere il mandato. Esso va rifiutato. Se lui accetta il mandato e anziché esercitare un giudizio secondo purissima indagine per mettere in luce secondo purissima verità divina e storica, ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore.

Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo della Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica.

Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va considerato.

Ancora un’altra verità va annunciata. La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena sproporzionata anche questo è un delitto agli occhi del Signore e va riparato. Chi poi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false. Sappiamo che il nostro Dio è onnisciente. Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere di lamento oppure voce false:*“Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21)*. Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false di lamento. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci false ascoltate. Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra.

Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno? Questo giudice sappia che se operasse il suo giudizio con farisaica farsa, peccherebbe contro lo Spirito Santo, perché il suo giudizio sarebbe vera impugnazione della verità storica e chi impugna la verità storica è sempre sull’orlo del peccato contro lo Spirito Santo. Questo peccato sempre si consumerebbe se lui emettesse una sentenza iniqua sul fondamento della sua farisaica inchiesta, nella quale inevitabilmente le coscienze verrebbero calpestate e la verità storica schiacciata. Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità. Un giudice, anche se vi è un grammo di verità che emerge dalla sua indagine, è obbligato a rendere giustizia a questo grammo di verità. Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità. In nome di Dio, in nome della sua verità, si calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia.

Ecco alcune norme dell’Antico Testamento e del Nuovo: *“Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un’ingiustizia. Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto” (Es 23,1-2). “Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo. Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l’innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole. Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti” (23,6-8). “Giòsafat rimase a Gerusalemme; poi si recò di nuovo fra il suo popolo, da Bersabea alle montagne di Èfraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri. Egli stabilì giudici nel territorio, in tutte le fortezze di Giuda, città per città. Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronuncerete la sentenza. Ora il terrore del Signore sia con voi; nell’agire badate che nel Signore, nostro Dio, non c’è nessuna iniquità: egli non ha preferenze personali né accetta doni”. Anche a Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia d’Israele, per il giudizio del Signore e le liti degli abitanti di Gerusalemme. Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città – si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti – istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli. Ecco, Amaria, sommo sacerdote, sarà vostro capo in tutte le cose del Signore, mentre Zebadia, figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, in tutte le cose del re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. E il Signore sia con chi è buono» (2Cro 19,4-11)*. *“I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!” (1Tm 5,17-22).*Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature.

Dobbiamo confessare che per molti cuori, questi principi per il retto giudizio, sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che questi principi devono regolare la vita quotidiana di ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia lui deve giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal suo cuore. Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. I falsi giudizi oggi stanno rovinando tutta la Chiesa. Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi. Ci protegga la Madre di Dio da ogni giudizio falso. Ci ottenga la grazia di giudicare la storia secondo purissima giustizia e mai dalle apparenze e mai dalla voci maligne che giungono al nostro orecchio. Perché questo mai accada ci ottenga la grazia di essere sempre colmati di Spirito Santo, crescendo ogni giorno in sapienza e grazia.

Ecco cosa ho scritto nel lontano 1985 in un articolo dal titolo: **“Con voci maligne”.**

*"Ho scritto qualche Parola alla Chiesa ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va dicendo, sparlando contro di noi con voci maligne. Non contento di questo, non riceve personalmente i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio" (3Gv 1).*

L'ambizione è frutto della superbia dell'uomo. "Non servirò". E' il peccato di Satana. Non c'è Dio sopra di me. Non ci sono fratelli attorno a me. Tutti schiavi al mio servizio e pioli della scala della mia sete di gloria. E' peccato gravissimo l'ambizione. A causa di essa si sparlerà contro i fratelli con voci d'insulto, di maldicenza, d'inganno, di falsità, di diceria, di adulazione, di tradimento. Ma l'Apostolo deve vigilare sulla verità di Dio. Deve egli annunziare la Parola di Cristo. A lui essa è stata affidata. Non ad altri. L'Apostolo sa la Parola del Signore. Egli la conosce bene. Deve difenderla anche a costo della sua vita. Per questa Parola egli vive e muore, cammina e va, esiste. L'Apostolo e la Parola sono una cosa sola. Chi mortifica la Parola, mortifica l'Apostolo della Parola. Giovanni è cosciente di questa sua identità con la Parola. Egli non tollera, non permette, non chiude gli occhi. La Parola è compromessa a causa dell'ambizione dell'uomo. Mancherebbe al suo ministero di Apostolo, tradirebbe il suo Maestro che ha posto in lui la sua fiducia. Egli mette in guardia i fedeli in Cristo della gravità della situazione. Egli stesso rinfaccerà all'ambizioso il suo peccato. Egli è l'Apostolo della verità. Non può tollerare che la Chiesa sia lacerata dall'ambizione di un solo uomo.

Il corpo di Cristo è nella sofferenza a causa del peccato dell'uomo. E Giovanni, discepolo che Gesù amava, ama il suo Maestro. Difende il suo corpo, il corpo mistico del Signore risorto. La scissione non deve regnare. Il peccato non può trionfare. Gli occhi non si possono chiudere dinanzi a questo grave disordine. Chi desidera il male usa il male per il suo trionfo; male fisico e morale, male in parole e in opere, in pensieri ed anche in omissioni. Per Diòtrefe i fratelli sono di inciampo. Egli deve annientarli. L'Apostolo dice che egli parla contro di lui con voci maligne. Certamente! L'Apostolo è l'unico difensore della verità di Dio. Gli altri sono fedeli e seguaci.

Combattendo la Parola si combatte il Discepolo e combattendo il Discepolo di combatte la Parola. Diòtrefe è astuto nella sua ambizione. Egli ha veramente capito l'importanza dell'Apostolo in seno alla comunità cristiana. L'Apostolo è la Parola. Spargendo voci maligne sul suo conto si spargono voci maligne sulla Parola che egli porta. Distruggendo lui, si distrugge la Parola. Finché la Parola non sarà distrutta, egli non potrà regnare. La Parola sarà la sua spina nel fianco. Ma l'Apostolo è la spina. La malignità è l'arma del male. E' usata da coloro che non conoscono Dio. Molti se ne servono. La loro ambizione li acceca e a causa di essa si consegnano nelle mani di Satana. Ma l'ambizione è di molti modi: essa è primo posto, è rispetto umano, è posizione acquisita, è sete di denaro, è emergere ed essere in qualche modo pur di essere ma senza la Parola del Signore.

Ambizione è anche volere che i propri pensieri siano metri infallibili e con essi e con occhi maligni, accecati dalla presunzione di sapere e di discernere il bene ed il male, emettere giudizi spietati contro la storia del bene e contro gli uomini che soffrono e lottano nella storia assieme alla Parola. Ambizione è soprattutto carenza di umiltà e di volontà di servizio. L'ambizione non conosce Dio. Essa combatte la Parola. Essa uccide Cristo, i profeti, gli Apostoli per uccidere la Parola, per non sentirla, perché la Parola svela i pensieri segreti del cuore e chiama ambizione l'ambizione, peccato il peccato, errore l'errore, compromesso il compromesso. L'ambizioso non può dire che il Discepolo del Signore ha svelato il suo peccato. La sua malignità gli farà chiamare il male bene ed il bene male e lo farà rivoltare contro la persona dell'Apostolo. Sempre così. La verità dell'Apostolo è chiamata bestemmia. La bestemmia dell'ambizione è chiamata verità. I suoi desideri sono chiamati via maestra, la via di Cristo che è vera via, verità e vita è chiamata impostura dell'uomo.

Il mondo non può accettare il Dio di Gesù Cristo, né i suoi Apostoli, né i suoi inviati. Ieri come oggi la Parola ci permette di confrontarci e di confrontare la nostra posizione con la volontà di Dio. Ma chi si è fatto un dio a misura d'uomo e della Parola di Cristo una straccio come potrà confrontarsi e confrontare? La presunzione di conoscere il pensiero di Dio lo spinge a mettere in ridicolo la Parola dell'inviato del Cristo. Ma egli non sa che il suo Cristo ed il Cristo del profeta non sono la stessa persona. Il suo è un Cristo a misura della sua presunzione e della sua arroganza, quello del profeta è il Cristo di Dio. Ma chi non conosce che il suo dio, non conoscendo il Dio di Gesù Cristo, dirà sempre: il mio dio è vero, quello del profeta è falso. Certo! La misura non è quella di Dio, ma quella dell'uomo.

Si condanna il profeta perché i pensieri della terra non si confanno con quelli del cielo. Che forse sia il profeta ad annunziare un Dio somma giustizia e somma misericordia o non piuttosto la Parola della Scrittura, consegnata alla Chiesa e che la Chiesa ha difeso, offrendo la sua vita, nel martirio per la confessione della retta fede? Ma Giovanni deve obbedire a Dio. A lui non interessa la gloria dell'uomo. Egli non ambisce il primo posto. Egli sa che per essere di Cristo deve ambire e desiderare l'ultimo posto nel servizio della giustizia e della verità.

Ecco perché egli potrà rinfacciare a Diòtrefe le sue falsità e le sue calunnie. Beato te, Giovanni, discepolo del Signore, che sei stato avvinto dall'amore del tuo Maestro e per difendere la sua Parola non ti sei preoccupato delle voci maligne degli uomini. Beato te che per la verità di Cristo hai saputo smascherare la menzogna della terra. Ma tu, Giovanni, vuoi che il bene sia fatto e non il male. Insegni agli uomini a compiere la volontà del loro Signore secondo la sua Santa Parola, consegnata a noi da Cristo Gesù, affidata a voi Apostoli, perché voi la trasmettiate a noi nella sua purezza, nella sua limpidezza, nella sua verità eterna di amore e di giustizia, di servizio nella carità dei fratelli.

Noi vogliamo ascoltare la tua Parola. Vogliamo essere da Dio perché vogliamo essere suoi figli nel bene. Ma noi sappiamo quanta difficoltà nasce nel fare il bene. Molti vorrebbero che noi concepissimo il bene secondo la volontà degli uomini. Ma noi distinguiamo sempre Parola di Dio e parola d'uomo e questa distinzione a volte, spesso, quasi sempre, si ripercuote contro di noi, per la malvagità dell'uomo. Ma il Cristo Signore che parlò a te, parla anche a noi e quella stessa voce che tu ascoltasti, noi ascoltiamo. Anche a noi essa dice: "Beati voi, quando mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli".

E noi ci rallegriamo. Guai a noi se il mondo parlasse bene di noi. Saremmo falsi e bugiardi. Non saremmo nella verità di Dio. Se chi non crede nella tua Parola, Signore, e non la vive e non la conosce, parla bene di me, io devo tremare! La mia Parola è uguale alla sua, che certamente non è tua. E quando si dovesse parlare bene di un tuo profeta, Signore, ma senza mai nominare una sola volta Te, o Dio, o la conversione, o la tua Parola, o il tuo Vangelo, o la tua fede, allora sì che bisogna piangere!  Tu non sei in lui perché egli non è in Te. La tua Parola non è là, perché egli non è nella tua Parola. O se c'è la tua Parola, Signore, e non ti si presenta come tu sei, anche allora quel profeta deve vestire il sacco, perché lo hanno già strumentalizzato, e tu stesso, profeta di Dio, ti sei lasciato strumentalizzare dall'uomo. Ma il profeta non si lascerà strumentalizzare!

Noi siamo certi. Chi fa il male non vede Dio. Non può vederlo. Dio è luce di verità. Ma chi fa del peccato e del buio il suo nascondiglio e la sua spelonca di ladri per combattere Dio, non appartiene al Signore della gloria. Ma le tenebre combattono sempre la luce. La battaglia dura fino alla fine del mondo. Il male cercherà di stancare colui che deve annunziare la verità di Dio. Guai a colui che si lascerà stancare o intimidire dalle calunnie e dalla falsità e retrocederà dalla via che ha iniziato. E' la sua fine ed è la sua morte eterna.

Criterio di verità non sono le voci maligne che provengono dal mondo senza Dio e contro Cristo. Criterio di verità per noi è quel Vangelo che il Signore Gesù è venuto a consegnare alla sua Chiesa e che la Chiesa annunzia infallibilmente ogni giorno al mondo. E' questo Vangelo la nostra norma e noi ci confrontiamo solo ed esclusivamente con esso. Ciò che esso dice noi lo annunziamo. Ciò che la Chiesa insegna noi professiamo. Ciò che esso non dice noi non lo pronunziamo. Ciò che la Chiesa non confessa, noi non proclamiamo. Noi siamo con il Cristo di Dio. Noi non siamo con il Cristo del mondo, che è senza Dio e senza Cristo.

## 12 Dicembre

Ci aiuti la Madre di Dio a liberarci dallo scandalo del rinnegamento di Gesù. Che ogni cristiano si lasci inondare di Spirito Santo. Testimonierà Gesù davanti ad ogni uomo e la gloria di Gesù brillerà sul suo volto e sul volto della Chiesa.

## Scandalizzare uno di questi piccoli

È cosa giusta osservare come nella Lettera agli Ebrei lo Spirito Santo intervenga con tutta la sua Sapienza e Intelligenza eterna per far ritornare nella retta fede tutti coloro che si erano scandalizzati di Cristo Gesù a motivo della sua croce ed erano divenuti motivo di scandalo per molti loro fratelli. Quando uno si scandalizza della croce del Messia del Signore, il suo scandalo sempre trascina nella perdita della fede altre persone.

Leggiamo e comprenderemo: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio (Eb 3,1-14).* Oggi il Signore parla per mezzo di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù va ascoltata come vera Parola di Dio. Oggi è Cristo Gesù la Parola di Dio. La salvezza è da questa Parola.

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore. Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. E terribile cadere nelle mani del Dio vivente! Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10,19-39).*Siamo salvati dalla fede in Cristo Gesù.

*Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». (Lc 17,1-4).*

Chi vuole non precipitare nel peccato dello scandalo contro la fede deve lasciarsi correggere. La correzione è vita per il credente in Cristo Gesù: “*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,1-17). Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,25-28).*

Ecco le esortazioni finali perché si rimanga sempre nella purezza e sapienza della vera fede: “*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto” (Eb 13,1-19).*

Lo scandalo della fede in Cristo Gesù oggi è miliardi e miliardi di volte più contagioso del coronavirus. Se questo virus è riuscito in pochi giorni a diffondersi in tutto il mondo e a contagiare milioni e milioni di persone, lo scandalo della fede in Cristo Gesù non solo sta impedendo che molti figli di Adamo possano giungere a divenire figli di Dio in Cristo Gesù. Ma ancora cosa peggiore, anzi pessima: sta operano perché tutti i figli di Dio in Cristo Gesù ritornino ad essere solo figli di Adamo. Se lo Spirito Santo non entra con potenza di sapienza, intelligenza, fortezza, nella vita del corpo di Cristo e non ci corregge e ci allontani da questo scandalo della fede in Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, il solo Redentore e Salvatore del mondo, della Chiesa che ieri si ammirava non resterà che un piccolissimo gregge. Non può la Chiesa distruggere il suo Salvatore e Redentore, che è il Salvatore e il Redentore dell’umanità e pensare di restare, Lei, gloriosa per i secoli eterni. Essa è eternamente il frutto di Cristo. Si distrugge l’albero, i frutti non sono più prodotti.

Ci aiuti la Madre di Gesù a liberarci da questo scandalo. Che ogni discepolo di Cristo Signore si lasci inondare di Spirito Santo e ritorni ad annunciare Lui, predicare Lui, testimoniare Lui, parlare di Lui ad ogni altro uomo. Solo così la gloria di Cristo tornerà a brillare sul volto e anche sul volto della sua Chiesa.

## BRUCERÀ LA PAGLIA CON UN FUOCO INESTINGUIBILE

Nel Libro dei Proverbi, c’è un brano che richiede ogni nostra attenzione. Da un lato viene messa in luce la pochezza della nostra conoscenza, intelligenza, sapienza e scienza e dall’altro vi è il mistero di Dio racchiuso nella sua Parola e anche nella sua creazione. Che la nostra mente sia fortemente limitata, non significa che il mistero non sia vero o che la Parola di Dio non sia vera. È proprio questa la vera intelligenza di un uomo: rispettare il mistero, accogliere la Parola. Poi con l’aiuto dello Spirito Santo a poco a poco la si potrà anche comprendere.

Con la luce divina che discende nel nostro cuore e illumina la nostra mente, accogliere il mistero secondo purezza di rivelazione è possibile: “*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna” (Pr 30,1-6.18-19).*

Non comprendere è della natura dell’uomo. Il mistero è infinito. La mente umana è finita. Il mistero è illimitato. La mente invece è limitatissima. Non accogliere, non accettare, non vivere è invece della volontà. Ora la volontà non è limitata. Essa può prestare al mistero ogni accoglienza e alla Parola ogni obbedienza. Rifiuta il mistero perché non vuole accoglierlo. Rinnega e rigetta la Parola perché non vuole viverla. Contraddice e nega la verità perché la verità obbliga a camminare di verità in verità. Questa distinzione è necessario che venga operata. Altrimenti si può giustificare ogni rifiuto della verità e del mistero, facendo appello alla nostra natura finita, limitata, angusta per contenere un mistero infinito, divino, eterno. È la volontà il vero mistero dell’uomo. L’uomo è volontà. Se un uomo rinuncia al retto uso di essa, cade nella schiavitù degli istinti, del vizio, dell’immoralità, di ogni idolatria.

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.*

Nelle Scritture profetiche sia del Nuovo Testamento che dell’Antico è rivelata l’eternità sia della pena che del premio, sia della gloria che dell’infamia eterna. Al termine della nostra vita sulla terra, appena si apriranno per noi le porte dell’eternità, ci sarà il giudizio e se il Signore ci troverà paglia di immoralità, idolatria, vizio, cattiveria, malvagità, paglia di delitti e di misfatti contro la sua Parola, contro la nostra stessa razionalità e il nostro discernimento che sanno ben separare il bene dal male, saremo bruciati con un fuoco inestinguibile. Per la nostra mente limitata, finita, circoscritta, povera, misera, questa rivelazione è incomprensibile. Essere incomprensibile per natura, non significa che si falsa. La verità non si misura dalla nostra mente. Essa si misura con il metro della natura divina e della sapienza eterna del nostro Dio, Creatore, Signore, Padre.

La verità rivelata non è data alla nostra mente perché la misuri e se per essa è incomprensibile, la rifiuti, la rigetti, la rinneghi. Essa è data alla nostra volontà perché l’accolga, la faccia sua vita, suo sangue, sua carne, suo alito, suo respiro. Oggi è questo che sta accadendo. Si usa la nostra mente come metro. Quanto non è comprensibile per la nostra mente, va rifiutato, negato, rinnegato, dichiarato falso. Così operando, oggi tutta la divina rivelazione viene rifiutata, negata, rinnegata, dichiarata falsa. La volontà prende il sopravvento sulla natura e fiuta in blocco il mistero Dio e ogni traccia di questo mistero nella nostra natura e nella storia. È grande tristezza dire che il matrimonio tra un uomo e una donna è parte della cultura dell’intera umanità e di conseguenza esso è cosa buona, mentre il matrimonio tra due dello stesso sesso contrasta con questa cultura universale. Il matrimonio tra un uomo e una donna è per creazione. Dio ha fatto l’uomo maschio e femmina. Il mistero e la verità di una cosa non sono per cultura. Non è la cultura che crea il mistero e la verità. È invece il mistero e la verità manifestati dal Creatore alla sua creatura che creano la cultura, che formano la tradizione, che edificano la storia della nostra umanità. Non si crede nel fuoco eterno per cultura, per tradizione. Si crede nella sua eternità per purissima rivelazione. Procedura perfetta.

Madre di Dio, rendici forti nella volontà perché accogliamo ogni verità del nostro mistero.

## 13 Dicembre

La fiducia è un frutto delle nostre opere. Veniamo meno nelle opere, si perde la fiducia. Non si crede più in quello che facciamo. Madre di Gesù, aiutaci.

## Un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi

Pietro vuole seguire Gesù. Gesù gli risponde che non è giunta la sua ora perché lo segua. Pietro ribatte che lui è pronto a dare la vita per il suo Maestro e Signore. Gesù gli manifesta cosa gli accadrà. Il gallo non avrà ancora neanche cantato e lui lo avrebbe rinnegato tre volte. Profezia che si compie alla lettera. Seguiamo il racconto evangelico: *“Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte» (Gv 13,31-38). Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò (Gv 18,15-26).*

Ora è giusto che ci chiediamo: Può un uomo che ha rinnegato Cristo, può un uomo che è così debole da cadere in un così profondo precipizio, essere il fondamento sul quale il Signore Gesù vuole edificare la sua Chiesa? Il Signore interviene con la sua divina autorità e conferma Simon Pietro nel suo altissimo ministero. Gli dona una duplice missione: Pascere sia gli agnelli che le pecore.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19).*

Qualcuno dei discepoli potrebbe pensare – Satana sa annidarsi nei pensieri del cuore con scaltrezza infernale – che attualmente Pietro stia facendo la stessa professione di amore fatta prima nel cenacolo. Poi però è caduto. Non sarà la stessa cosa per la professione di amore fatta oggi? Ancora una volta interviene Gesù e rassicura i cuori. Quando verrà per Simon Pietro l’ora di seguire il Maestro, questa volta lo seguirà di certo. Gesù rassicura gli altri discepoli presenti con una solenne profezia: “*In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»”.*Ora nessuno potrà più dubitare di Simon Pietro. Chi dovesse dubitare di Lui è nel Maestro che non crede. Disprezza la verità purissima che è in ogni Parola proferita da Cristo Signore. Come si è avverata la profezia del rinnegamento così si avvererà la profezia della futura crocifissione di Simon Pietro. Oggi chi garantisce che possiamo fidarci di un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato? La garanzia è dalla perfetta conversione e della perseveranza in un cammino di purissima fede, speranza, carità. Ognuno è obbligato a creare somma fiducia nel suo essere vero discepolo di Gesù. La fiducia è un frutto delle nostre opere. Veniamo meno nelle opere, si perde la fiducia. Non si crede più in quello che facciamo.

Madre di Gesù, aiutaci.

## SE LA TUA MANO O IL TUO PIEDE TI È MOTIVO DI SCANDALO

Nell’Antico Testamento in verità si parla poche volte dello scandalo: *“Le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l'ho trovata in stato di verginità (Dt 22,14). Ed ecco le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città (Dt 22,17). L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio la farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli pagani tra i quali ci capiterà di essere schiavi e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni (Gdt 8,22). Difatti quello è uno scandalo, un delitto da deferire ai giudici (Gb 31,11). Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani, perché fra le creature di Dio son divenuti un abominio, e scandalo per le anime degli uomini, laccio per i piedi degli stolti (Sap 14,11). Chi indaga la legge ne sarà appagato, ma l'ipocrita vi troverà motivo di scandalo (Sir 32,15).*

Nel Nuovo Testamento se ne parla molto di più, tuttavia va considerato che nei Vangeli molti passi sono attinti dallo stesso contesto: *“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna (Mt 5,29). E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna (Mt 5,30). E beato colui che non si scandalizza di me" (Mt 11,6). Ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato (Mt 13, 21). Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità (Mt 13,41). E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13,57). Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: "Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?" (Mt 15,12). Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16,23). Ma perché non si scandalizzino, và al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te" (Mt 17,27). Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare (Mt 18,6). Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18,7). Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno (Mt 18,8). E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco (Mt 18,9). Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda (Mt 24,10). Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge (Mt 26,31). E Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai" (Mt 26,33).*

*Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?". E si scandalizzavano di lui (Mc 6,3). Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli passassero al collo una mola da asino e lo buttassero in mare (Mc 9,42). Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile (Mc 9,43). Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna (Mc 9,45). Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna (Mc 9,47). Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse (Mc 14,27). Allora Pietro gli disse: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò" (Mc 14,29). E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!" (Lc 7,23). Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17,1). E' meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli (Lc 17,2). Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? (Gv 6,61). Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi (Gv 16,1).*

*Come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,33). Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello (Rm 14,13). Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo (Rm 14,20). Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi (Rm 14,21). noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani (1Cor 1,23). Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,13). Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio (1Cor 10,32). Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero (2Cor 6,3). Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2Cor 11,29). Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? E' dunque annullato lo scandalo della croce? (Gal 5,11). Sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati (1Pt 2,8).*Lo scandalo è azione peccaminosa non solo con le parole e con le opere ma anche con le omissioni compiute in modo pubblico. Quanti vedono il nostro peccato ricevono un danno gravissimo. La colpevolezza dello scandalo aumenta a dismisura se chi lo compie è posto in alto. Più si è posti in alto e più il peccato di scandalo è grave, pesante. Tutti quelli che sono posti in basso potrebbero anche giungere a perdere la fede, separandosi dalla comunità dei credenti e anche da Gesù Signore. Le conseguenze di un solo peccato di scandalo possono colpire l’intera umanità, specie ai nostri giorni che con i Mass Media siamo in grado di raggiungere in un solo istante tutti gli abitanti della terra.

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli (Mt 18,1-11).*

C’è però un peccato di scandalo particolarissimo, cui nessuno più pone attenzione né piccola e né grande. Possiamo definire questo peccato di scandalo il peccato di Cam. Leggiamo un brano del Libro della Genesi e subito apparirà chiaro di che peccato di scandalo di tratta: *“Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all’interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre. Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!» (Gen 9,20-27)*.

La Chiesa è nostra Madre. Chi ama la Chiesa deve amare anche i suoi figli. Come si amano i suoi figli? Di certo correggendo i loro errori, i loro anche orrendi crimini. Tuttavia ogni correzione deve avvenire in modo da non creare danni alla Chiesa, sventolando ai quattro venti gli orrendi peccati dei suoi figli. Ogni figlio della Chiesa deve amare la Madre sua. È gravissimo peccato di scandalo scrivere su siti scandalistici, per vendetta, per stoltezza, per insipienza, per qualsiasi alto motivo, i peccati dei loro fratelli. Chi riceve un danno gravissimo non è solo colui che si vuole colpire. È tutta la Chiesa che si colpisce. Chi crederà mai in una Chiesa, universale e particolare, nella quale ogni giorno i suoi figli si denigrano pubblicamente gli uni gli altri? Non credendo nella Chiesa, inevitabilmente ci si allontanerà da Cristo Signore. Ognuno poi si farà il suo Cristo e il suo Dio, per colpa dei figli della Chiesa che hanno gridato al mondo intero la nudità della loro madre e dei suoi figli.

Vale per la Chiesa quanto il Siracide dice del Padre e della Madre: *“Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore (Sir 3,1-16).*

Madre della Chiesa, fa’ che ogni figlio della Chiesa comprenda che è te che disonora quando viene disonorata la Chiesa.

## 14 Dicembre

La Madre nostra celeste veda e provveda. Urge la conversione al vero Cristo. Senza la conversione al vero Cristo, tutte le altre conversione sono vero fuoco di paglia e zolfo.

## Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate!

Tornare in se stessi significa riprendere la purezza della fede iniziale. Si può abitare in quella purezza a condizione che si riconoscano le false motivazioni che hanno condotto ad abbandonare la fede, l’amore, la speranza di un tempo. I Corinzi possono dimorare nella purezza iniziale perché sono stati abbondantemente illuminati, ammaestrati, corretti, confortati dalla purissima verità di Cristo Signore e di ogni altro elemento della sana dottrina che l’Apostolo Paolo ha attinto dal suo cuore ricco di amore per Gesù Signore. Se non tornano in se stessi, i Corinzi sono stolti e insipienti. Ora non hanno più alcun motivo per dubitare, negare, rinnegare ciò in cui un tempo avevano creduto con semplicità di cuore e purezza di mente.

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna. Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; e seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità. (1Cor 15,29-50).*

Oggi la condizione spirituale dei cristiani – parlo dei cristiani cattolici, non delle altre confessioni che hanno come punto di riferimento solo il Vangelo – è peggiore di quella dei Corinzi descritta nella Prima e nella Seconda Lettera indirizzata dall’Apostolo Paolo loro. Di Cristo Gesù non si crede più quasi nessuna verità, né eterna e né umana, né di redenzione e né di salvezza, né di Parola e né di dottrina, né di missione e né di ministero. Viviamo da cristiani ma senza più riferimento a ciò che è il vero mistero di Cristo Signore. In più solo apparentemente si usa un linguaggio religioso cristiano. Il linguaggio sembra essere religioso cristiano. Se poi si vanno ad osservare i contenuti, ci si accorge che nulla vi è dello specifico cristiano. Esso è un linguaggio universale comune a tutte le religioni. Sembra comune a tutte le religioni, ma anche queste sono private del loro specifico delle loro credenze. In una tale condizione, occorrerebbe non un altro Apostolo Paolo per tutta la Chiesa. Non Basterebbe. Non un Apostolo Paolo per ogni diocesi. Neanche questo basterebbe. Neanche un Apostolo Paolo per ogni parrocchia. Neanche questo basterebbe. Occorrerebbe un Apostolo Paolo per ogni singolo discepolo di Gesù. Ma neanche questo basterebbe. Ormai si è così fortemente radicati e piantati ognuno nel suo pensiero, elevato a purissima fede da rendere assai difficile se non impossibile lo stesso ministero dell’Apostolo Paolo. Mentre i Corinzi avevano un certo timore di Paolo, oggi si risponderebbe come ha risposto il faraone a Mosè: *“In seguito, Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d’Israele: “Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!”». Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!»” (Es 5,1-2).*

Noi risponderemmo: *“Chi sei tu, Paolo, perché ti dobbiamo ascoltare? La tua Parola è uguale alla nostra. Non abbiamo bisogno di te”.*Si compie oggi per noi la Parola che l’Apostolo Paolo ha scritto a Timoteo: *“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità” (2Tm 3,1-7).*

La Madre nostra celeste veda e provveda. Urge la conversione al vero Cristo.

## MA IL FIGLIO DELL’UOMO, QUANDO VERRÀ, TROVERÀ LA FEDE SULLA TERRA?

Questa domanda che Gesù pone alla fine della parabola da lui narrata sulla necessità della preghiera, merita tutta la nostra attenzione. Ad essa va data risposta. Anzi, ogni discepolo di Gesù deve chiedersi: *“Se il Signore venisse in questo momento troverebbe in me la fede vissuta secondo purezza di obbedienza ad ogni sua Parola?”*. Se la risposta è affermativa, si può ben dire che Gesù troverà la fede sulla terra. La troverà nel cuore del discepolo che vive la Parola. Altra domanda cui si deve rispondere: *“Sono io questo discepolo?”.* Se non lo sono, di certo per me il Signore non troverà la fede sulla terra. La Scrittura però ci rivela che sulla retta fede sempre vigila il Signore e mai Lui permetterà che essa scompaia dalla terra. Sulla terra ci sarà sempre un piccolo resto che vivrà di fede secondo purezza di verità.

Leggiamo cosa dice il Signore a Isaia e anche a Elia: “*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra” (Is 1,2-9). “Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato»” (1Re 19,13-18).*

È il Signore che veglia sulla sua Parola e Lui mai permetterà che essa si spenga nei cuori. Sempre Lui verrà e la ravviverà perché mai venga meno. Molti però si allontaneranno. Moltissimi saranno recisi dalla vera vite che è Cristo Gesù. Ognuno deve porre somma attenzione perché rimanga sempre tralcio vivo della vite vera che è Cristo Signore. Rimanere tralcio vivo è per grazia del nostro Dio.

*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». (Lc 18,1-8).*

Gesù parla di piccolo gregge. Il seme della Parola viene seminato in molti cuori. In alcuni neanche attecchisce. In molti altri attecchisce ma poi secca. In altri ancora attecchisce ma poi viene soffocato. In fine c’è quel piccolo resto nel quale attecchisce e giunge fino a maturazione. Ecco cosa rivela Cristo Signore: *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo»” (Lc 12,132-40).*Rimanere piccolo gregge è grazia del Padre celeste, ma è anche impegno dell’uomo. Ognuno deve vigilare affinché mai la fede si spenga nel suo cuore. Sempre deve riaccenderla e sempre ravvivarla. Quotidianamente dovrà chiedere questa grazia, questa sola grazia: “Vivere e morire nel Vangelo, nella Parola”.

Vergine Fedele, ottienici la grazia di abitare nel Vangelo per tutti i giorni della nostra vita.

## 15 Dicembre

Una umanità che esce dal cuore di Cristo Gesù, una umanità che non è invitata ad entrare nel cuore del suo Redentore, è condannata alla grande disumanità. È questo oggi il peccato cristiano: condannare l’umanità alla disumanità.

## Perché ha guardato l’umiltà della sua serva

Abramo cerca una moglie per suo figlio. Manda il suo servo nella casa della sua parentela che abitava in Carran, sua terra d’origine. Ecco come il Libro della Genesi narra questo evento con ogni dovizie di particolari: “*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.*

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure».*

*E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore». Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».*

*Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre (Gen 24,1-67).*

Il Signore cerca una Madre per il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno. Sulla terra non esiste alcuna vergine che possa corrispondere per dare compimento a questa divina volontà. Ecco allora cosa fa il Signore. La crea Lui. La fa immacolata, purissima, santissima fin dal primo istante del suo concepimento. La colma di grazia. La sceglie fin da subito come sua dimora, sua casa, suo tempio. Fin dal primo istante della sua esistenza, Maria è vera dimora del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Non solamente il Signore è con Lei. Il Signore è in Lei. In Lei vive, in Lei dimora. Abitare in Lei è la sua gioia. Si va infinitamente oltre ciò che è detto della sapienza nel Libro dei Proverbi*: “Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr 8,30-31).*Il nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità pone le sue delizie nel cuore della Vergine Maria, da Lui creata in una maniera sublime. Nessuna creatura sia dell’universo invisibile che di quello visibile può essere a Lei paragonata. Lei è la creatura senza confronti e senza paragoni. Lei è la sola creatura al mondo elevata così in alto, tanto in alto da essere posta alle soglie della divinità. Dopo di Lei c’è solo Dio.

Né dobbiamo pensare che il Signore ha agito con Lei come ha agito con quella neonata da lui trovata nel deserto, secondo la profezia di Ezechiele. Maria è stata santificata dal Padre celeste nel momento stesso in cui inizia la sua esistenza. Fu purificata per prevenzione. Lei è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Lei non fu lavata. Lei da sempre è stata la Regina del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Neanche dobbiamo pensare ad un qualche tradimento della Vergine Maria, a causa della caduta in qualche peccato. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche un solo peccato veniale, un solo peccato di un moto del cuore. Sempre Lei è stata piena di grazia. A lei il Signore ha concesso il dono dell’impeccabilità. Questa la bellezza della Vergine Maria. Ecco per intero la profezia di Ezechiele: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.  Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*Di tutto questo nulla si addice alla Vergine Maria. Lei è infinitamente oltre di tutto quanto si narra o è contenuto nelle profezie del Signore nostro Dio. È infinitamente oltre il mistero della Madre del Signore.

Che significa allora: *“Perché ha guardato l’umiltà della sua serva”*? Qui occorre che noi entriamo ancora più in profondità nel mistero della Vergine Maria. Il Signore ha fatto Lei in un modo speciale. L’ha fatta sempre “fattibile”, sempre “modellabile”, sempre “formabile”, sempre capace di ricevere da Dio una nuova forma. Il Signore l’ha fatta creta nelle sue mani. Creta senza mai opporre una qualche resistenza. È questa l’umiltà della Vergine Maria: Dio può sempre intervenire nella sua vita e chiedere a Lei una nuova obbedienza e Lei è sempre pronta a porsi interamente nelle mani del suo Dio, consegnando a Lui tutta se stessa. Così è avvenuto il giorno dell’Annunciazione: *“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”.*

Questo è anche avvenuto prima che Gesù rendesse il suo spirito al Padre: Lei si lasciò donare dal Figlio come Madre al discepolo che Gesù amava e Lei si lasciò prendere da lui come sua vera Madre. Mai c’è stata una sola volontà di Dio a lei manifestata che da lei non sia stata immediatamente trasformata in purissima obbedienza. Dio vede che può trasformare la Vergine Maria secondo quanto la sua sapienza divina ed eterna gli suggerisce e Lui prova una grande gioia a darle sempre forme più alte e più eccelse. Lui mai in Maria troverà una benché minima resistenza, neanche la resistenza di un moto primissimo del suo cuore. Questo il Signore vuole, questo sia fatto per la sua più grande gloria. La Vergine Maria nella virtù dell’umiltà è vero modello per tutti noi. Come Lei non ha opposto alcuna resistenza alla sapienza del Padre, così anche noi possiamo non opporre alcuna resistenza.  Perché Maria non ha opposto mai neanche la più piccola resistenza? Perché il suo cuore era pieno di grazia e la sua anima scoppiava di santità. Chi pone ostacoli e resistenze a Dio è solo il peccato. Meno peccati abitano nel cuore e meno forte sarà la resistenza. Si toglie ogni peccato e non vi è più alcuna resistenza. Maria è piena di grazia e la sua resistenza alla volontà di Dio è nulla.  Questa è la grande umiltà della Madre del Signore: il suo essere senza peccato, il suo non avere mai conosciuto il peccato e di conseguenza la sua totale consegna al suo Signore, il suo totale abbandono nelle sue mani. Il suo lasciarsi sempre fare da Lui, secondo la sua volontà.

È legge universale: si toglie il peccato, si toglie la resistenza. Si mette il peccato nel cuore, si irrobustisce la resistenza. Se oggi c’è grande resistenza alla verità di Cristo Gesù, giungendo addirittura a negare la sua divinità e la sua incarnazione, è questo il segno che non solo il peccato abita in noi, ma che noi siamo divorati, consumati, bruciati dal peccato. Nella Vergine Maria mai è entrato il peccato, sempre ha abitato la grazia, crescendo Lei di grazia in grazia e di sapienza in sapienza. Questa ininterrotta crescita fa di lei una creta sempre pronta ad ogni lavorazione, creta sempre docilissima e sensibilissima nella mani del suo Dio e Signore. Noi invece, a causa del peccato che è per noi più che altoforno, giorno dopo giorno diveniamo creta cotta, durissima, impossibile da essere lavorata, modellata. Se siamo stati cotti nell’altoforno del peccato, solo per grazia di Dio possiamo riprendere la nostra natura di creta docile. Ma non senza la nostra conversione e la volontà manifestata al Signore di volere porre noi stessi nuovamente nelle sue mani, dimorando nella sua Parola. È questo che ogni discepolo di Gesù deve sapere: il peccato è per noi più che altoforno. Se abitiamo in esso e in esso dimoriamo, siamo in tutto simile a creta posta a cuocere negli altiforni. Gli altiforni distruggono la verità della nostra umanità. Ne creano una totalmente falsa, perché la rendono non più “operabile” dal Signore nostro Creatore e Dio. Noi invece vogliamo dimorare nel peccato, facendo anche leggi di peccato come via per creare la vera umanità, e nello stesso tempo godere i frutti della vera umanità. È impossibile. La verità umanità si costruisce dimorando noi negli altiforni della grazia, della verità, della santità, dell’obbedienza. Il nostro altoforno è solo Cristo Gesù, il suo cuore, allo stesso modo che l’altoforno della Vergine Maria era il cuore del Padre e il suo fuoco lo Spirito Santo. Una umanità che esce dal cuore di Cristo Gesù, una umanità che non è invitata ad entrare nel cuore del suo Redentore e Salvatore, è condannata alla grande disumanità. È questo oggi il peccato cristiano: condannare l’umanità alla disumanità.

La Madre di Gesù venga e ci aiuti a liberarci da un così orrendo peccato.

## ABBIAMO TROVATO IL MESSIA E LO CONDUSSE DA GESÙ

Per conoscere l’origine della testimonianza che Andrea rende al fratello Simone su Gesù è cosa più che necessaria esaminare ogni parola proferita da Giovanni il Battista:*“Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia» (Gv 1,19-23)*. Fin qui Giovanni il Battista dice chi lui non è: non è il Cristo, non è Elia, non è il profeta. Lui è solo *“voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore”*. Lui è vero profeta del Dio vivente.  Neanche nelle successive parole ai messi venuti da Gerusalemme dice chi è il Messia. Lui parla di uno che è già in mezzo a loro, ma si guarda bene dal dire che questa persona è il Messia. Si limita a dire che viene dopo di lui e che lui non è degno di slegare il laccio del sandalo, tanto grande e abissale la differenza che li separa: *“Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando” (Gv 1,24-28).*Con questa testimonianza finisce il dialogo con sacerdoti e leviti.

Ora segue una seconda testimonianza. Questa però è fatta su Gesù che viene indicato come l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Viene dopo Giovanni, ma è prima di lui. Il prima è un prima eterno. Per questo Giovanni è stato mandato a battezzare: per far conoscere Gesù a Israele: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele»* (Gv 1,29-31). L’Agnello di Dio è l’Agnello della Pasqua. È anche l’Agnello che è il Servo Sofferente del Signore. Ecco ora come continua la testimonianza di Giovanni: *“Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»*(Gv 1,32-34). Giovanni sa chi è Gesù per rivelazione dall’alto e per il segno a lui dato da Dio: *“Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è Lui che battezza nello Spirito Santo”.*Nel Vangelo secondo Giovanni non si dice che Gesù è stato battezzato. Si dice invece che Giovanni ha visto discendere e rimanere lo Spirito su Gesù. Gesù è colui che battezza nello Spirito Santo ed è il Figlio di Dio. Nella successiva testimonianza ai suoi discepoli, ancora una volta, da Giovanni, Gesù è presentato come l’agnello di Dio. Come si può constatare: si cammina di verità in verità. Chi per la prima volta nel Vangelo secondo Giovanni presenta Gesù come il Messia atteso è Andrea. Questa testimonianza è resa a Simone suo fratello. Ecco quanto già conosciamo: Gesù è prima di Giovanni il Battista. A Gesù lui non è degno di slegare il laccio del sandalo. Gesù è l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Gesù è il Maestro. Gesù è il Messia.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro (Gv 1,35-42).*

Giovanni il Battista conosce per rivelazione. Ma anche i due discepoli di Giovanni che seguono Gesù sono attratti a Lui da una potente rivelazione interiore dello Spirito Santo. Sempre per questa potente rivelazione interiore Gesù è per essi il Maestro e per Andrea è il Messia. Non si cammina di verità in verità per semplice argomentazione e neanche per procedimenti analogici. Queste vie dicono qualcosa, ma sono assai limitate. Chi fa progredire la verità di Cristo Gesù è lo Spirito Santo. È Lui che conduce a tutta la verità. Chi vuole pertanto camminare di verità in verità giorno dopo giorno sempre deve invocare lo Spirito Santo. Sempre deve camminare con Lui, ma con Lui nel cuore, nella mente, nello spirito, nell’anima. Senza una potenza abitazione dello Spirito del Signore in noi, non vi è alcuna possibilità di camminare nella verità.

Madre di Dio, ottienici una potente effusione di Spirito Santo. Vogliamo camminare nella verità.

## 16 Dicembre

La Madre di Dio, la Donna ricca di umiltà, ci aiuti a parlare di Cristo sempre dal cuore di Cristo.

## Guardatevi dagli scribi

Per conosce su quale principio di fede si fonda questo comando di Gesù dobbiamo conoscere chi sono gli scribi secondo il cuore del Padre, a noi rivelato per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Ecco cosa lo Spirito Santo che abita in Cristo Gesù dice degli scribi nel Vangelo secondo Luca: *“«Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,46-52).*

Ecco invece cosa rivela nel Vangelo secondo Matteo: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,13-28).*

I discepoli di Gesù mai dovranno travasare questo lievito di alto tradimento della Parola del Signore nel suo Vangelo. Se però essi non si guarderanno, a poco a poco il Vangelo sarà eliminato dal loro cuore e al suo posto subentreranno i pensieri di avidità, cattiveria, malvagità, falsità, inganno, superbia, stoltezza, insipienza, disprezzo.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*

Oggi il pensiero dell’uomo ha preso il posto del pensiero di Cristo Gesù, del suo Vangelo. Da cosa ci accorgiamo che questo è avvenuto? Dagli insulti, dagli anatemi, dalle accuse infamanti che vengono fatti contro chi invece cerca di predicare il Vangelo secondo la sua purezza di verità e di dottrina. Giovanni il Battista dagli scribi era detto indemoniato. Cristo Gesù veniva denigrato come mangione e beone. Veniva anche accusato di essere un indemoniato, un amico del principe dei diavoli. Alla fine, per aver detto qual è la sua purissima verità, lo hanno accusato di bestemmia e condannato a morte per crocifissione.

Oggi chi non pensa dal proprio cuore, anzi chi non pensa secondo il cuore dei moderni scribi, viene anche lui accusato di essere un tradizionalista, un fondamentalista, uno dalla morale rigida, persona senza amore verso i fratelli, nemico dell’umanità, ignorante nelle cose che riguardano Dio, uno che nulla ha compreso della misericordia di Dio. Se però andiamo a cercare qual è il fondamento di queste accuse, non è mai su principi inviolabili del Vangelo e della sana dottrina o del deposito della fede, ma solo sul cuore di colui che pretende imporre il suo pensiero ad ogni altro. È facile sapere chi è scriba e chi scriba non è. È scriba chi si veste con gli abiti della misericordia, ma lui stesso neanche sa cosa sia la misericordia e non lo sa perché la sua lingua è pronta a stigmatizzare e a distruggere chi cole lui non pensa o che non si attacca al suo carro per essere una comparsa ad esclusivo servizio della sua superbia per cantare sempre le sue lodi.

La Madre di Dio, la Donna ricca di umiltà, ci aiuti a parlare di Cristo sempre dal cuore di Cristo.

## NOI NON INTENDIAMO FARE DA PADRONI SULLA VOSTRA FEDE

La fede è obbedienza alla Parola di Gesù Signore. La Parola è di Gesù Signore. Non è dell’Apostolo. Se non è dell’Apostolo, Lui non ha alcun potere sulla fede di colui che obbedisce alla Parola del Signore. Qual è allora la missione dell’Apostolo del Signore? Annunciare la Parola di Cristo Gesù senza nulla aggiungere e nulla togliere. Vivere la Parola di Cristo Gesù senza nulla aggiungere e nulla togliere come vero servizio alla fede di chi crede e obbedisce alla Parola di Gesù. Ecco la missione che Gesù ha affidato ai suoi Apostoli: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20)*.

Andare. Fare discepoli. Battezzare. Insegnare la Parola di Gesù. Questo è il comando e a questo comando ci si deve attenere. Nessuno è sopra la Parola. Neanche Cristo Gesù è sopra la Parola. Ecco la professione di fede che Lui, Gesù, lascia al mondo intero come suo testamento, prima di consegnarsi alla Passione: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).*

Ogni Apostolo del Signore è servo della Parola di Gesù, allo stesso modo che Gesù è servo della Parola del Padre. Se l’Apostolo esce da questo servizio, non è più Apostolo. Agisce dal suo cuore e non più dal cuore di Cristo Signore. È questo il primo motivo per cui l’Apostolo non potrà mai essere padrone della fede dei discepoli di Gesù. Se lo fosse, significherebbe che lui è padrone della Parola. Se padrone e non più servo, può fare della Parola ciò che vuole. Neanche il Padre celeste può fare ciò che vuole della sua Parola, perché Lui non ha alcun potere sulla sua natura che è purissima eterna verità. La luce può spegnersi. Mai potrà trasformarsi in tenebra. Può trasformarsi in tenebra il cristiano che è costituito da Gesù luce del mondo. Il cristiano si trasforma in tenebra quando lascia che la luce si spenga nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo. Dio mai potrà trasformarsi in tenebra. La sua natura è divina, eterna, immortale. La sua luce è divina, eterna, immortale.

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi (2Cor 1,12-24).*

Ma vi è un secondo motivo che vieta all’Apostolo di Gesù di elevarsi a padrone della fede: l’obbedienza del cristiano allo Spirito Santo, obbedienza ai suoi carismi, obbedienza alla vocazione ricevuta, obbedienza alla missione, obbedienza al ministero. Se l’Apostolo avesse potere sulla fede dei discepoli di Gesù, significherebbe che Lui ha potere sullo Spirito Santo. Invece l’Apostolo non ha potere sullo Spirito del Signore, dello Spirito del Signore Lui dovrà rimanere sempre umile servo. Oggi invece stiamo assistendo al totale capovolgimento nella nostra santissima fede. Non è più il cristiano il servo della Parola. Si vuole la Parola serva del cristiano. Così anche: non è più il cristiano servo dello Spirito Santo, si vuole lo Spirito Santo servo del cristiano. Quando nella Chiesa viene privato un solo cristiano del diritto alla difesa che gli consente di dimostrare la sua obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo, è il segno che si è passati dall’essere servi dello Spirito Santo e della Parola all’essere invece padroni della Parola e dello Spirito Santo, così agendo si diviene padroni della vita degli altri. Triste religione questa!

Madre di Dio, fa’ che i cristiani mai diventino padroni della Parola. Facci di religione pura.

## 17 Dicembre

Madre di Dio, viene e insegnaci che vera sequela di Gesù e vere regole sono una cosa sola.

## Se qualcuno vuole venire dietro a me

Gesù non obbliga nessuno a seguirlo, ad andare dietro di Lui. Se però uno sceglie di seguirlo con volontà libera, senza alcuna costrizione, è obbligato ad osservare le regole della sequela. Senza l’osservanza di ogni regola data dallo stesso Cristo Gesù, la sequela è vana. Essa non produrrà nessun frutto di vita eterna. Leggiamo qualche brano tratto dalle Lettere dell’Apostolo Paolo. Scopriremo che l’Apostolo non solo annuncia il mistero di Gesù Signore. Dona anche le regole per una vera, giusta, perfetta sequela. Così nella Lettera ai Filippesi: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,1-8).*Sequela fino al sacrificio di sé.

Così nella Lettera agli Efesini: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*” *(Ef 4,17-32).*Sequela dalla morale perfetta.

*Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno». (Mt 16,24-28).*

Così nella Lettera ai Colossesi: *“Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,5-17)*.

Sono tutti in grande errore quanti separano la sequela dalle regole di essa. Sequela e regole sono una cosa sola. Quanti distruggono le regole distruggono anche la sequela. Quanti insegnano le vere regole insegnano anche la vera sequela. Vere regola vera sequela. False regole falsa sequela. Oggi noi stiamo distruggendo le regole e insegniamo vera la sequela. Nulla è più falso.

Madre di Dio, vieni e insegnaci che vera sequela di Gesù e vere regole sono una cosa sola.

## LO SPIRITO È PRONTO, MA LA CARNE È DEBOLE

Gesù è carne purissima dalla santità altissima. Essa è tutta governata dallo Spirito Santo. Eppure questa sua umanità sente la debolezza. Avverte la pesantezza del peccato da portare sulle proprie spalle per la redenzione dell’umanità. Vince la debolezza della carne sprofondandosi nella preghiera. Riflettiamo attraverso un esempio tratto dalla Scrittura Antica. Davide ha dato il suo cuore al Signore. Dinanzi ad una donna sperimenta tutta la debolezza della sua carne, si abbandona al peccato, insulta il suo Signore. Dopo che il profeta Natan mette nella sua coscienza la pesante gravità del suo insulto arrecato al suo Dio, lui ora sa che non basta la volontà per non peccare. Occorre che questa volontà sia supportata da un cuore nuovo, pura creazione del suo Dio.

Ecco il suo pentimento, la sua richiesta di vera creazione, il suo proposito santo: “*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Nel Cenacolo Pietro manifesta a Gesù che Lui è pronto per seguire il Maestro: “*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).*Gesù nell’Orto degli Ulivi gli risponde che lo spirito è pronto, ma la carne è debole, assai debole. Se è debole la carne santissima di Cristo Gesù, pensiamo quando sia grande la debolezza di Pietro.

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,26-42).*

Ora, se è debole la carne santissima di Gesù, se è debole la carne rigenerata e ricreata dallo Spirito Santo, bisognosa di Eucaristia, di ogni altro sacramento, di preghiera quotidiana e diuturna, di perenne ascolto della Parola del Signore, dello Spirito Santo che dovrà essere perennemente vivificato, come possiamo dire che una carne non santificata dalla grazia e non trasformata dalla verità di Cristo Gesù nella sua verità possa essere tanto forte da non avere bisogno di Cristo Gesù? Come è possibile sostenere che tra il battezzato e il non battezzato non vi è alcuna differenza? Evidentemente diciamo questo dalle tenebre e non dalla luce, dalla menzogna e non dalla verità, dalle tenebre e non dalla luce, dal nostro cuore e non dal cuore di Cristo Gesù. Ma così dicendo condanniamo ogni uomo ad una debolezza di perdizione eterna.

Vergine Purissima, fa’ che dalla nostra bocca mai esca una parola impura, di tenebre e falsità.

## 18 Dicembre

Madre di Dio, ottienici la grazia di parlare sempre dal purissimo Vangelo di Cristo Gesù.

## Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato

Chi pianta una vigna, dal momento in cui prepara la terra fino al giorno della vendemmia, deve prestarle una cura ininterrotta. Basta un attimo di disattenzione e tutto un raccolto potrà andare in malora. La perseveranza nella cura dovrà essere senza alcuna interruzione. Guai a non perseverare nella cura. Se non si persevera, non ci sarà raccolto. Questa verità viene così insegnata da Gesù ad ogni suo discepolo: *Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti» (Lc 14,25-35).*Gesù si sceglie. Una volta che Gesù viene scelto, dobbiamo seguire le regole della scelta. Quali sono queste regole? La sequela sino alla fine. La fine è l’ultimo istante della nostra vita su questa terra. Gesù ha scelto il Padre suo. Lo ha scelto e lo ha seguito fino al momento in cui ha consegnato il suo spirito sulla croce: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”*.  Senza l’osservanza delle regole della sequela, nessuno potrà gustare i frutti di essa. La perseveranza nell’osservanza delle regole della sequela deve essere sino alla fine. Senza perseveranza, i frutti mai potranno essere raccolti. Si è iniziato un lavoro e non lo si è portato a compimento.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (Mc 13,1-13).*

Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù. Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù. È Lui che ha detto: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti. Urge parlare sempre dal Vangelo.

Madre di Dio, ottienici la grazia di parlare sempre dal purissimo Vangelo di Cristo Gesù.

## O DIO, ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE

È verità rivelata dallo Spirito Santo: Non c’è uomo sulla terra che non pecchi. Ecco l’insegnamento delle Scritture profetiche: *“Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro*” *(1Re 9,48-51).*Gesù si appella a questa verità dello Spirito Santo e chiede a chi è senza peccato che scagli per primo la pietra: *“Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più»*” *(Gv 8,1-11).*Nessuno era senza peccato. Tutti erano peccatori e tutti se ne vanno. Solo Gesù è senza peccato. Gesù non è venuto per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.

Nel Libro della Sapienza lo Spirito Santo ci presenta il Signore nostro Dio come il paziente, il compassionevole, il misericordioso in attesa del pentimento degli uomini: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore*” *(Sap 11,21-12,2).*Lo Spirito Santo dona a noi il Signore nostro Dio come vero modello da imitare. Il Signore è il pietoso e il compassionevole e anche l’uomo deve essere il pietoso e il compassionevole.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Lc 18,9-14).*

Nel fariseo che va al tempio a pregare riscontriamo due pesanti peccati. Lui si ritiene innocente, puro dinanzi a Dio. Lui è immacolato, senza peccato, giusto. Da questa sua presunta innocenza si erge a giudice del pubblicano che si era recato dal suo Dio per implorare da Lui misericordia e perdono. Un uomo che non imita il suo Signore è fuori della verità, della giustizia, della santità ed è fuori anche dalla rivelazione, fuori della Parola del suo Dio. Quest’uomo non avendo pietà e compassione per i suoi molti peccati mai potrà avere pietà per il pubblicano Ha pietà dei suoi fratelli chi ha pietà per se stesso. Chi non ha pietà per se stesso mai potrà avere pietà verso gli altri. Ma così facendo rinnega il suo Dio, lo insulta, lo distrugge nella sua verità eterna. Quando noi sappiamo con certezza che abbiamo pietà e misericordia per i nostri peccati? Quando abbiamo grande, infinita misericordia e compassione per i peccati di ogni nostro fratello.

Rifugio dei Peccatori, facci cristiani dalla grande pietà e misericordia verso ogni uomo.

## 19 Dicembre

La Madre di Gesù, la Donna dalla fede perfettissima, ci insegni a vivere di purissima fede.

## Se aveste fede quanto un granello di senape

Operatore di ogni miracolo è il Padre celeste. Il Padre celeste può operare un miracolo direttamente per compassione, per amore, per sua grande misericordia. Ma può anche operare un miracolo su richiesta di ogni suo figlio. Gesù oggi dice ai suoi apostoli: *“Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: sràdicati e vai a piantarti nel mare, ed esso vi obbedirà”.* Quale verità, alta e profonda, è nascosta in questa frase di Gesù Signore? Partiamo dalla verità della fede. Chiediamo: così è la fede? Essa è purissima obbedienza ad ogni parola – ripeto: ad ogni parola – che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio. Così parla a noi lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei:*“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso” (Cfr. Eb 11,1-40).*

Da quanto rivela lo Spirito Santo la fede è purissimo ascolto di ogni Parola che a noi viene rivolta dal Signore nostro Dio. L’ascolto va trasformato in obbedienza. L’obbedienza è trasformare in nostra storia ogni Parola a noi rivolta. Se la Parola non è trasformata in nostra storia, in nostra vita, siamo ascoltatori soltanto della Parola e inganniamo noi stessi. Così ancora lo Spirito per bocca dell’Apostolo Giacomo: *“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla” (Gc 1,19-25).*Chi non vuole ingannare se stesso, deve essere persona che sempre mette in pratica ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù. Questa è l’obbedienza alla fede discendente. Ma c’è anche una seconda obbedienza. È l’obbedienza alla fede ascendente. Cosa è la fede ascendente? Essa è fede che ogni Parola da noi rivolta al Signore, dal Signore è ascoltata ed esaudita, trasformandola in storia per noi. Le due fedi sono, devono essere una cosa sola.

*Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». (Lc 17,5-10).*

Se io ascolto la Parola del Signore, il gelso della mia vita subito sarà piantato nel cuore di Cristo Gesù e attingendo da esso ogni linfa di vita eterna, produrrà sempre ottimi frutti di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Una volta che il mio gelso è piantato nel cuore di Cristo per aver io ascoltato la sua Parola – fede discendente – posso io chiedere a Cristo Gesù che questo o quel particolare gelso venga anch’esso piantato nel suo cuore al fine di produrre anch’esso frutti di vita eterna. Più cresce in obbedienza la fede discendente e più crescerà anche in ascolto la fede ascendente. Nessuno può dire a Cristo Gesù che pianti un gelso nel suo cuore, se non dal nostro gelso che è piantato nel cuore di Cristo Gesù e vive di obbedienza perfetta. Possiamo allora ben dire che i frutti della fede ascendente sono prodotti dall’albero della fede discendente. Più cresce l’albero della fede discendente e più copiosi saranno i frutti della fede ascendente. Dio Parla e noi lo ascoltiamo, mettiamo in pratica la sua Parola, trasformandola in nostra vita. Noi parliamo al Signore, il Signore ascolta e trasforma la nostra parola in storia. Fede perfetta.

La Madre di Gesù, la Donna dalla fede perfettissima, ci insegni a vivere di purissima fede.

## A CHE COSA DEVO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA DA ME?

Se “*la Madre del mio Signore*”, se la Madre di Dio viene a visitare Elisabetta, una ragione c’è. Non è però una ragione che sarà manifestata in seguito. È invece una ragione che si è già rivelata. La Madre del Signore, la Madre di Dio, è venuta nella casa di Elisabetta portata dallo Spirito Santo per portare lo Spirito Santo e per effonderlo sulla cugina e sul bambino che lei porta in grembo. Infatti lo Spirito Santo è stato effuso attraverso l’alito della Madre di Dio. Il soffio di Maria è vero soffio di Spirito Santo.

Maria diviene così vera immagine della Chiesa. Come Lei è tanto colma di Spirito Santo da trasformare il suo alito in alito di Spirito Santo e di effonderlo sulla cugina e sul bambino, così anche il corpo di Cristo che è la Chiesa dovrà essere così colmo di Spirito Santo da effonderlo su ogni uomo, come Spirito di conversione e di adesione alla Parola di Cristo Gesù. Lo Spirito della rigenerazione, della nuova creazione, della conformazione a Cristo avviene attraverso i sacramenti. È attraverso di essi che viene creato l’uomo nuovo. Non solo viene creato. Viene anche santificato. In più ciascun sacramento conferisce una particolare conformazione a Cristo Signore. Quanto avviene nella casa di Zaccaria, ogni giorno deve avvenire nella casa del mondo attraverso lo Spirito Santo che porta il corpo di Cristo perché il corpo di Cristo porti Lui e da esso sia effuso con la sua voce che rende udibile la Parola di Gesù.

Non credo vi sia mistero più grande di questo sulla terra. Come però la Vergine Maria cresceva nell’obbedienza alla volontà del Padre così anche il corpo di Cristo deve crescere nell’obbedienza alla volontà del Padre. La nostra obbedienza alla volontà del Padre determina la misura dell’abitazione dello Spirito Santo in noi. Più obbediamo alla volontà del Padre e più la misura sarà senza alcuna misura. Meno obbediamo e più la misura si restringe. Se la nostra obbedienza è nulla, nulla sarà anche in noi la presenza dello Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo è assente in noi, non è più Lui che ci porta per portare e dare Lui agli uomini. Siamo noi che portiamo noi stessi privi di ogni grazia e di ogni verità, di ogni luce e della stessa Parola del Vangelo. Parliamo agli uomini con discorsi di uomini e il nostro alito è solo alito di peccato, profezia di male, voce di cattiveria, malignità, vanità.

Se siamo privi di Spirito Santo, la nostra missione da divina e celeste diviene terrena, da soprannaturale si trasforma in missione naturale. È terrena e naturale perché è totalmente separata dal mistero della conversione e della rigenerazione, della santificazione e della conformazione a Cristo Gesù. Se noi viviamo una vita semplicemente naturale mai da noi potrà nascere vita soprannaturale e se la nostra vita è solo circoscritta alla terra mai potrà condurre un solo uomo nelle sfere celesti. La salvezza soprannaturale la dobbiamo paragonare ad un vero parto. L’uomo soprannaturale partorisce salvezza soprannaturale. L’uomo naturale genera salvezza naturale. Mai questa verità dovrà essere da noi dimenticata. Nessuno dona ciò che non ha. La Vergine Maria è colmata di Spirito Santo e nella casa di Zaccaria fa sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo. La sua è vera missione soprannaturale, divina, celeste, di purissima salvezza.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Oggi non si sa più cosa inventare perché la missione del corpo di Cristo dia al mondo un volto nuovo. Noi non lavoriamo però per dare al mondo un volto soprannaturale, bensì un volto naturale. Ignoriamo che il mondo ha bisogno di un solo volto: del volto di Gesù Signore. Può dare al mondo questo volto chi questo volto porta impresso sul suo volto. Chi forma questo volto in ogni singola persona è solo lo Spirito Santo. Lo Spirito però non discende dal cielo. Lo Spirito deve essere portato da ogni singolo membro del corpo di Cristo. Porta lo Spirito Santo chi ogni giorno dallo Spirito si lascia trasformare il suo volto nel volto di Cristo Gesù. Chi ha il volto o dell’impurità o della superbia o della stoltezza o dell’idolatria o della cattiveria o della malvagità costui mai potrà portare lo Spirito Santo. Non colma il suo cuore. Se lo Spirito colmasse il suo cuore, il suo volto sarebbe trasformato in volto di Cristo Gesù e ogni uomo lo vedrebbe. Mosè sul monte stette alla presenza di Dio, che è volto purissimo di luce eterna, e anche il suo volto fu trasformato in luce. Da esso sgorgava una sorgente di luce accecante. La Vergine Maria è immersa nello Spirito Santo e dal suo cuore è sgorgata nella casa di Zaccaria una sorgente di Spirito Santo che si è riversata tutta su Elisabetta e sul Bambino. La Vergine Maria è questa sorgente di Spirito Santo perché come dichiara lo Spirito Santo per bocca di Elisabetta ha ascoltato la Parola di Dio, ha creduto in essa, ha obbedito, ha fatto la sua dichiarazione di voler essere la Serva del Signore: “*Ecco la Serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola*”. È questo il mistero che si compie in Maria. Lo stesso mistero si deve compiere oggi e sempre nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo corpo ogni membro di esso è chiamato a fare la stessa professione di fede e di obbedienza della Madre di Dio: “*Ecco il servo, la serva del Signore: avvenga per me secondo la Parola del Vangelo, secondo la volontà del Padre scritta per me nel suo cuore fin dall’eternità*”.

## 20 Dicembre

Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Fa’ che la nostra luce brilli di purissima bellezza divina.

## Signore, che cosa sarà di lui?

Il Signore ha creato l’uomo in modo mirabile. L’ho ha redento in modo ancora più mirabile. Mentre il Signore all’inizio della creazione aveva posto l’uomo a signore del Giardino in Eden, perché lo custodisse e lo coltivasse, con la redenzione ogni redento è posto a signore del corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa. Spetta ad ogni singolo redento custodire nella sua bellezza di origine il corpo di Cristo, ma spetta anche ad ogni singolo credente coltivare il corpo di Cristo perché produca ogni buon frutto di salvezza e di redenzione. Questa missione è così manifestata dall’Apostolo Paolo nella sua Lettera agli Efesini: *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.  A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,1-16).*

Qual è la verità contenuta in queste parole che lo Spirito Santo dona ad ogni credente in Cristo Gesù per bocca dell’Apostolo Paolo? La verità è questa: nessun discepolo di Gesù potrà mai impedire ad un altro discepolo di Gesù la sua perfetta obbedienza allo Spirito Santo, mettendo a buon frutto il dono, la vocazione, il ministero che sono stati a lui conferiti. Ognuno invece è obbligato ad obbedire allo Spirito Santo con perfettissima obbedienza, nel rispetto delle regole date dalle stesso Spirito. Le regole dello Spirito Santo obbligano tutti i credenti in Cristo Gesù. Nessuno in nome della sua autorità potrà mai disattendere ad una sola regola dello Spirito del Signore. Questo significa che se il Papa deve esercitare nella Chiesa la sua autorità di papa, anche il vescovo deve esercitare la sua autorità di vescovo, il presbitero quella di presbitero e così anche il diacono, il cresimato, il battezzato. Tutti, in misura del dono, della vocazione, della missione, del ministero che si possiede, si deve essere custodi vigili, coltivatori attenti del corpo di Cristo che è la Chiesa. Ogni autorità è vera se rispetta l’autorità di ogni altro membro. Quando si distrugge o si annulla o si delegittima l’autorità anche di un solo membro del corpo di Cristo non si lavora per l’edificazione della Chiesa, ma per la sua distruzione. Un esempio basta su tutti: vi è nella Chiesa l’autorità della teologia. Delegittimare questa autorità è condannare la Chiesa alla menzogna e alla falsità, al caos morale e spirituale, ad ogni interpretazione personale della Rivelazione. Ma anche la teologia che trasforma se stessa in pensiero umano produce un danno incalcolabile. Nega all’autorità della Scrittura la forza della sua verità e della sua dottrina.

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,20-25).*

L’Apostolo Pietro vorrebbe conoscere il mistero che avvolge la vita dell’Apostolo Giovanni. Gesù gli risponde in modo perentorio e forte: *“Non ti interessare del suo mistero. Pensa a vivere bene il tuo. Solo vivendo bene il tuo mistero, aiuterai tutti gli altri perché anche loro vivano bene il loro mistero”.*Significa: Ognuno nel corpo di Cristo è chiamato a dare piena realizzazione al suo mistero. Chi non dona vera realizzazione al suo mistero mai potrà pensare di essere di aiuto agli altri. Chi vive in modo falso il suo mistero, avvolge di falsità tutto il corpo di Cristo. Chi invece lo vive in piena obbedienza allo Spirito Santo secondo le regole dello Spirito Santo, dona luce a tutto il mistero della Chiesa. Le tenebre sono vinte con la potente luce della nostra verità.

Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Fa’ che la nostra luce brilli di purissima bellezza divina.

## PER NON CADERE SOTTO IL POTERE DI SATANA

Solo lo Spirito Santo conosce i pensieri di Dio. Questa verità è così rivelata nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,9-16)*. Chi è nello Spirito di Dio conosce i pensieri Dio, perché lo Spirito glieli rivela giorno dopo giorno, momento per momento, così che lui possa camminare sempre nella divina volontà, prestando ad essa ogni obbedienza. Si conosce, si obbedisce, si ama, si cammina.

Chi conosce i pensieri di Satana? Chi evita di cadere nelle profondità e negli abissi di Satana? Solo chi è nello Spirito del Signore. Chi non è nello Spirito del Signore in ogni istante potrà cadere, anzi inabissarsi nella sue profondità, dalle quali spesso non vi è più ritorno. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo all’angelo e ai fedeli della Chiesa di Dio che è in Tiàtira: *“All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,18-29).*Chi non cammina nello Spirito sempre sarà esposto e sempre potrà cadere in queste profondità infernali. L’attenzione dovrà essere somma.

*Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l’amore che nutro particolarmente verso di voi. Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto. A chi voi perdonate, perdono anch’io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l’ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni (2Cor 2,1-11).*

Urge fare molta attenzione alla rivelazione che oggi l’Apostolo Paolo vuole che giunga alla nostra intelligenza e al nostro cuore. Satana di tutto si serve per farci cadere in suo potere: della gioia e della tristezza, della ricchezza e dell’abbondanza, della solitudine e della compagnia, della gloria e del disonore, dell’umiliazione e dell’esaltazione. Non c’è momento della nostra vita da lui non utilizzato per farci cadere in suo potere. Ecco il pensiero del saggio Agur: *“Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio (Pr 30,7-9)*. Sapendo questo saremo beati, se cammineremo sempre nello Spirito Santo. Solo dimorando in Lui conoscere i pensieri di Satana e li eviteremo.

Dimora dello Spirito Santo, viene in nostro soccorso. Non permettere che ci separiamo da Lui.

## 21 Dicembre

Madre di Gesù, aiutaci. Facci veri costruttori sapienti della Chiesa di Dio.

## Progredendo sempre più nell’opera del Signore

Ecco l’esortazione che l’Apostolo Paolo rivolge ai Corinzi: *“Fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore”.*Come potrà avvenire questo? Come si rimane saldi e irremovibili? Come si progredisce sempre più nell’opera del Signore? Come si sa che la nostra opera non è vana nel Signore? La risposta a tutte queste domande l’ho trovata in uno scritto risalente al 23 Ottobre 2017, che viene riproposto alla riflessione e alla meditazione di ogni discepolo di Gesù che vuole essere di buona volontà e desidera che nessuna sua opera sia vana, inutile, dannosa.

***COLTIVATORI E COLTIVATI.****Ogni persona è chiamata a “coltivare se stessa facendosi coltivare”. Due sono i “Coltivatori”: Dio e Satana. Il Creatore e l’usurpatore. Chi si lascia coltivare da Dio, coltiva se stesso in Cristo Gesù, nella mozione e conduzione dello Spirito Santo. Gesù ci coltiva per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è il suo corpo. Essa ci coltiva nutrendoci di grazia e verità. La Chiesa non può coltivarci se non ci lasciamo coltivare da essa. Ma anche la sua coltivazione è vana se ognuno non coltiva se stesso. Come ognuno coltiva se stesso? Allontanandosi dal vizio, dal peccato, da ogni trasgressione dei Comandamenti sia in materia grave che lieve. Ognuno si coltiva crescendo di giorno in giorno nella piena conoscenza di Cristo. Anzi volendo crescere nella piena conoscenza di Cristo.****COLTIVATORI SPECIALIZZATI.****Nella Chiesa coltivatori sono il Papa, i Vescovi, i Presbiteri in ordine al dono della grazia e della verità che sono in Cristo Gesù. Coltivatori della carità di Cristo sono i diaconi. Ad essi è stato affidato il mandato di occuparsi del nutrimento materiale. Ai diaconi spetta anche la coltivazione dell’evangelizzazione e della testimonianza da rendere a Cristo Signore. Coltivatori, come veri testimoni di Cristo Gesù, sono i cresimati. Sono essi che devono manifestare la bellezza di Gesù nel mondo. Anche i battezzati sono coltivatori. Essi devono rivelare al mondo tutta la potenza della paternità di Dio che agisce in loro. I genitori sono i coltivatori della loro famiglia. Essi con l’esempio e la parola devono mostrare ai figli la bellezza dell’essere Chiesa di Gesù. È legge eterna. Nessuno può coltivare gli altri, se non pone mano alla coltivazione di sé. Più si cresce in sapienza e grazia, più ci si coltiva. Più ci si coltiva e più si possono coltivare gli altri. Chi non si coltiva, non coltiva. Chi non coltiva, non rende onore al suo ministero. Chi è chiamato a coltivare gli altri, sempre troverà ostacoli sul suo cammino. Dovrà necessariamente trovarli. Guai se non li trovasse.*

***COLTIVAZIONE E SOFFERENZA****. Deve necessariamente trovarli, perché Satana, il secondo coltivare dell’uomo, farà sempre di tutto per scoraggiarlo perché abbandoni. Satana non vuole che il suo regno venga distrutto e con ogni mezzo si adopererà per distruggere colui che vuole distruggerlo. Chi vuole non stancarsi in questa lotta fino al sangue contro Satana, deve porre ogni cura di crescere, crescere, crescere in sapienza e grazia. Con la sapienza si vedono le astuzie di Satana o trappole poste sul nostro cammino. Con la grazia si superano e si continua nella lotta. La sofferenza sempre è la via sulla quale camminano i coltivatori del regno di Dio sulla nostra terra. È il prezzo da pagare per ogni anima. Cristo Gesù non pagò il riscatto di ogni anima con la sua Crocifissione? L’ha pagato Lui. In Lui, con Lui, per Lui dobbiamo pagarlo anche noi. Satana coltiva la sua vigna piantando in essa ogni vizio, ogni trasgressione, ogni peccato, ogni nefandezza e abominio. Per ogni vizio che si coltiva è il segno che ancora siamo nella sua vigna, o non del tutto fuori di essa. Urge coltivarsi nella grazia e nella verità.*

***COLTIVATORI ASSOCIATI.****Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, coltivatori sono anche gruppi, associazioni, movimenti. Cosa essi sono chiamati a coltivare? Vale per associazioni, gruppi, movimenti la regola generale della coltivazione: un non coltivato mai potrà coltivare. Posto questo principio di ordine universale, ogni gruppo, associazione, movimento è prima di ogni cosa obbligato a coltivare i propri aderenti. Come li deve coltivare? Secondo le regole della coltivazione che è propria della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il Papa dovrà coltivarli da Papa. Il Vescovo da Vescovo. Il Presbitero da Presbitero. Il Diacono da Diacono. Il Cresimato da Cresimato. Il Battezzato da Battezzato. Il Padre e la Madre da Padre e Madre. Il Fratello da Fratello. L’Amico da Amico. Il Responsabile da Responsabile. Essendo questi gruppi ecclesiali, sempre dovranno rispettare le regole della retta coltivazione che è legge divina nella Chiesa di Cristo Gesù. Senza la coltivazione nel pieno rispetto della legge divina della coltivazione, non c’è vita né per gruppi, né per associazioni o movimenti. La vita di un movimento, associazione, gruppo ecclesiale è dalla loro quotidiana, ininterrotta coltivazione. Essa va fatta secondo le leggi di Dio.****LA FINE DEL FINE.****Mentre ogni associazione, gruppo, movimento coltiva i propri aderenti, deve porre ogni attenzione perché si coltivi il fine specifico. Senza la coltivazione del fine specifico, gruppo, movimento, associazione non ha ragion d’essere. Nella Chiesa tutto esiste per un fine specifico. Se il fine di un gruppo, un’associazione, un movimento è l’annunzio del Vangelo e il Vangelo non viene annunziato, è la fine del fine. Se invece il fine è la carità materiale ed essa non viene esercitata secondo forme e vie proprie, anche per questo non esercizio è la fine del fine. La coltivazione ecclesiale è per tutti uguale. La coltivazione per il fine da raggiungere varia da gruppo a gruppo e da movimento a movimento. Mai l’aderente ad un gruppo, un movimento, un’associazione deve dimenticare il fine per cui esso vive in quella determinata associazione.*

***IL FINE ECCLESIALE.****Quando un’associazione, un movimento, un gruppo sono ecclesiali? Quando perseguono il fine stesso della Chiesa. Qual è il fine della Chiesa: la costruzione del regno di Dio sulla terra. Questo è il fine universale, che vale per ogni gruppo o movimento. Cosa differenzia un movimento da un altro movimento? Le vie particolari da essi percorse per la realizzazione del fine. Ad esempio: la via del papa, la via del vescovo, del presbitero, del diacono, del profeta, del dottore, del maestro, non sono la stessa via. Il fine è lo stesso, le vie sono proprie di ciascuno. Le vie sono ecclesiali, se sono ordinate all’edificazione del regno di Dio sulla nostra terra. Una via che non edifica il regno di Dio mai potrà dirsi ecclesiale. Manca il suo fine specifico. Le vie possono essere quante sono le persone. San Paolo ci insegna che ognuno edifica il corpo di Cristo secondo il suo personale carisma. Il carisma è dono dello Spirito Santo. Di solito, tutti i movimenti, i gruppi e le associazioni ecclesiali, si reggono su uno statuto approvato dalla competenti autorità della Chiesa. Una verità mai va dimenticata: nessuno potrà lavorare perché altri costruiscano o si costruiscano il regno di Dio, se lui non è regno di Dio. Nessuno può indicare ad un altro il Vangelo come regola di vita, se il Vangelo non è la sua regola di vita. Si parla dalla pienezza del cuore. È grande stoltezza pensare di lavorare per il fine specifico del proprio movimento o associazione, senza una accurata coltivazione personale.****VOLONTÀ DI LASCIARSI COLTIVARE.****Ogni fallimento di gruppi, associazioni, movimenti ha la sua origine nella mancata coltivazione personale di ogni aderente. Vale per l’aderente quanto detto per il cristiano. Dio può anche coltivare, ma tutto fallisce senza la volontà si lasciarsi coltivare. Ma anche tutto fallisce se nel singolo vi è la volontà di lasciarsi coltivare, ma poi i coltivatori mandati dal Signore si occupano di altre cose. Tutto fallisce se il coltivatore coltiva, ma il coltivando non si lascia coltivare. È il fallimento del movimento, dell’associazione, del gruppo ecclesiale.****LE REGOLE DELLA COLTIVAZIONE.****Ma è anche il fallimento se il coltivando chiede di essere coltivato e il coltivatore abbandona le regole di Dio per darsi regole proprie. Le regole della coltivazione mai potranno venire dall’uomo. Esse devono necessariamente venire sempre dallo Spirito Santo. Se vengono dallo Spirito Santo producono frutti di salvezza, se applicate secondo le modalità dello Spirito, altrimenti è il fallimento pieno. Ogni coltivatore è obbligato a chiedersi: mai io sto coltivando la vigna del Signore, secondo le regole del Signore, le modalità dello Spirito Santo? Se la vigna non produce frutti, allora è giusto mettersi in questione. Sono io che la sto coltivando male o è la vigna che non vuole produrre? Nella preghiera umile, ma soprattutto con un solo desiderio nel cuore di fare solo il bene per la vigna, si chiede ogni luce allo Spirito Santo.*

***ECCLESIALITÀ VERA, ECCLESIALITÀ FALSA.****Quando un Movimento, un’Associazione, un Gruppo è di vera ecclesialità e quando invece è di falsa ecclesialità? Ma cosa è l’ecclesialità? Questa domanda vale per ogni cristiano. Quando un cristiano vive di vera ecclesialità e quando invece trascina se stesso in una falsa ecclesialità? La vera ecclesialità è l’appartenenza con amore vivo, vivificante, vivificatore all’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Se siamo nel corpo di Cristo con amore vivo, vivificante, vivificatore, la nostra ecclesialità è vera, perché siamo cellule vive del corpo di Cristo. Se siamo con amore stanco, depresso, ingiallito, anche la nostra ecclesialità è stanca, depressa, ingiallita, appesantisce il corpo. Se invece siamo dall’amore morto, anche la nostra ecclesialità è morta. Non aiutiamo il corpo di Cristo a crescere di vita in vita producendo vita. Portiamo il corpo di Cristo nella morte, lo appesantiamo con i nostri peccati, ne rallentiamo il cammino con le nostre trasgressioni. Rendiamo il corpo di Cristo fonte di scandalo e non di bellezza spirituale con i nostri molteplici vizi. La nostra ecclesialità è morta. Ogni aderente a gruppi, associazioni, movimenti deve porre ogni impegno ad essere un membro vivo, vivificante, vivificatore del corpo di Cristo. Perché questo avvenga è necessario che lui viva nel corpo di Cristo con vera comunione e la vera comunione è sempre obbedienza gerarchica. Obbedienza gerarchica significa sempre obbedire all’altro secondo il ministero, la vocazione, il carisma di cui l’altro è portatore nel corpo. Al Vescovo si obbedisce perché Vescovo. Al Parroco perché Parroco. Al Diacono perché Diacono. Al Papa perché Papa. Ma anche al Catechista perché Catechista. A chi esercita un ministero perché incaricato di quel ministero. L’obbedienza gerarchica è universale. Oggi la vera ecclesialità è fortemente in crisi, perché si è distrutta la verità dell’obbedienza gerarchica. Qual è la verità dell’obbedienza gerarchica? L’obbedienza vera inizia con l’obbedire a chi l’obbedienza è dovuta. Si dice di obbedire, senza obbedire, a chi l’obbedienza non è dovuta. Ecco l’ordine della vera obbedienza gerarchica: il fedele laico deve obbedienza al Parroco, il Parroco al Vescovo, il Vescovo al Papa. Il Papa chiede obbedienza al Vescovo, il Vescovo chiede obbedienza al Parroco, il Parroco chiede obbedienza al fedele laico. Saltare la mediazione del Vescovo, del Parroco, e definirsi di obbedienza al Papa, è porsi fuori della vera obbedienza gerarchica. Non si vive di vera ecclesialità. Se un membro di un Movimento entra in una Parrocchia per partecipare alla sua vita, l’obbedienza è al Parroco. L’obbedienza gerarchica nella comunione è la croce che sempre va portata da ogni membro del corpo di Cristo. È la croce della salvezza. Poiché oggi ognuno vuole vivere scardinato da ogni comunione gerarchica, con questa volontà si decreta la morte della vera ecclesialità. Senza obbedienza gerarchica si potrà vivere solo di falsa ecclesialità. Le carte dell’ecclesialità possono essere anche perfette. Le carte non creano la vera ecclesialità. La dichiarano possibile. La vera ecclesialità è fatta di purissima e ininterrotta obbedienza gerarchica. L’obbedienza gerarchica richiede il rinnegamento dei nostri pensieri, l’annientamento della nostra volontà. L’obbedienza è tutto nella Chiesa. Ecclesialità è anche obbedire al proprio carisma, senza mai uscire dall’obbedienza ad esso, portandolo al sommo della sua fruttificazione. Ecclesialità è anche esercitare il proprio ministero secondo la sua perfetta verità, senza deviare né a destra, né a sinistra. Ecclesialità è rispettare il carisma e il ministero dell’altro. Calpestare il ministero dell’altro non è mai ecclesialità. È falsa ecclesialità.*

***SINGOLO E PARROCCHIA, SINGOLO NELLA PARROCCHIA.****Pensiamo per un attimo la Parrocchia come un giardino nel quale sono piantati molte specie di alberi, ognuno con la sua peculiarità di natura. Pensiamo al Parroco come al contadino che deve vigilare su ogni albero, perché produca secondo la sua natura ottimi frutti. Pensiamoci ognuno di noi come una pianta particolare, unica, che si pianta in questo giardino, nel quale vivono già altre piante. Qual è l’unico modo per lavorare bene in parrocchia? La prima cosa è piantarsi nel giardino della Parrocchia. La piantagione dice stabilità. La seconda cosa è lasciarsi coltivare dal contadino, perché possiamo crescere secondo la propria natura e secondo la propria natura dare frutti. Un albero per produrre buoni frutti deve essere ben coltivato. Un albero lasciato a se stesso, è incapace di qualsiasi frutto. Dove risiede il fallimento pieno di un appartenente ad un gruppo, un’associazione, un movimento quando si presenta in parrocchia? Il fallimento pieno è nella sua presunzione di essere albero ben coltivato, bisognoso solo di piantarsi in parrocchia così come esso è. Nella presunzione ci si presenta in parrocchia da alberi selvatici, rognosi, dai rami secchi, non potati, non curati, pieni di ogni altra malformazione. Solo perché si appartiene ad un movimento, gruppo, associazione, ci si presume perfetti, santi, immacolati, puri, giusti, non bisognosi di cure. Ognuno può anche lasciarsi curare da altri e non dal parroco. Ma la cura è necessaria. Nei movimenti non ci si lascia curare e neanche in parrocchia. Ogni singolo aderente sia nel suo movimento di appartenenza che nella parrocchia nella quale si pianta, deve sempre essere albero ben curato. Anche questa è obbedienza gerarchica: lasciarsi curare, anzi chiedere, esigere che si è curati con ogni scienza e sapienza di Spirito Santo. Presentarsi in parrocchia con vizi, nella trasgressione dei comandamenti, con la presunzione di essere qualcuno, è modo non vero di appartenenza. Un cristiano falso non può produrre frutti veri. È necessario che dalla falsità entri nella verità e che dalla superbia passi nell’umiltà.*

Ora applichiamo all’Apostolo Paolo e ai Corinzi quanto è in questo scritto del 2017. L’Apostolo Paolo vede, nel suo spirito, che il tempio di Dio, cioè la Chiesa che vive in Corinto, è distrutta, totalmente distrutta. Della bellezza di un tempo di questa Chiesa nulla è rimasto. Neanche vi è una pietra su un’altra pietra. Ogni pietra è stata sbriciolata e ridotta in polvere. Non c’è unità, non c’è comunione, non c’è moralità, non è autorità, non c’è verità. Non si conoscono neanche i misteri principali di Cristo Gesù. Si vive male la Cena del Signore. Nelle assemblee regna il disordine. Non si conoscono le regole che governano il corpo di Cristo. Anche la verità della risurrezione viene negata. Cosa fa l’Apostolo Paolo? Con ogni sapienza, fortezza, conoscenza, intelligenza, consiglio, pietà e timore del Signore, con ogni dottrina e con infinita pazienza si mette a ricostruire questa Chiesa di Dio che è crollata, che è stata distrutta dal suo interno. Solo alla fine, dopo aver collocato ogni pietra e cioè ogni verità e ogni mistero nel suo giusto posto, dopo aver illuminato ogni mente e riscaldato con il fuoco dello Spirito Santo ogni cuore, può rivolgersi ad ogni singolo membro di questa Chiesa con queste parole: *“Fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore”.*Essi devono rimanere saldi nel suo insegnamento, nella verità, nel mistero che lui ha riposizionato nel loro cuore e nella loro mente. Nessuno potrà mai dire ad un altro cristiano di rimanere saldo e irremovibile, se prima non pianta in Lui Cristo Signore in pienezza di verità e di carità. Questa è purissima via suggerita dallo Spirito Santo.

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,51-58).*

Conosco una persona che volendo riedificare un particolare tempio di Dio che vedeva distrutto, devastato, incendiato, depredato di ogni sua bellezza soprannaturale, così parlava a quanti erano stati chiamati a fare bella la Chiesa del Signore, la sua Casa: “*Mi voglio soffermare con voi su quanto abbiamo ascoltato nella Prima Lettura tratta da Esdra 1,1-6. Cosa è avvenuto? Il popolo del Signore, disobbediente e ribelle fu estirpato, secondo la Parola di Dio, dalla terra: “Se voi non vi convertirete, io vi strapperò dalla terra e vi condurrò in mezzo ai popoli”! E così è avvenuto! Poi la parola del Profeta Geremia ha profetizzato il ritorno degli esiliati in Sion e, come il Profeta aveva detto, compiuti i “settant’anni”, il Signore volle che la sua Parola si realizzasse e suscitò non “un nuovo Mosè” che liberasse il popolo con segni e prodigi grandi, ma lo stesso re di Babilonia, il quale diede al popolo questo comando: “Chi di voi appartenga ad Israele, si alzi e parta!” Però fu un comando preciso. E qual era questo comando? “Costruite il tempio del vostro Dio! Al materiale ci penserò io, non è che voi dovete pensare al materiale. Il materiale lo metto io” – disse il re. E allora tutti partirono con gioia! Cosa avviene? Avviene che, tra la gioia iniziale e la storia, occorre il lavoro dell’uomo! Cosa disse a noi il Signore? E cosa dice? Dice: “Costruite la mia Casa! Edificate il mio Corpo! Fate bella la mia Chiesa! Lavorate per me!” Tra questa Parola accolta con gioia e, poi, l’edificazione della Casa … c’è il lavoro quotidiano che va messo! C’è l’impegno, c’è il sacrificio, c’è il sudore, c’è la nostra conversione! Perché? Perché voi non potete costruire la Casa di Dio se non costruite voi stessi come “vera Casa di Dio”! Se noi non ci costruiamo come “vera Casa di Dio”, io non posso, noi non possiamo costruire la Casa del Signore! Se io non mi costruisco come “suo vero Ministro”, con la sua vera autorità nella Grazia e nella Parola, non posso costruire la Casa! Perché non sono io “costruito” nella Grazia, nella Verità, nel Ministero, nell’Autorità! Perché voi sapete che il Signore agisce sempre con “Autorità”! Chi ha un’Autorità profetica, con questa Autorità profetica, deve costruire la Casa del Signore! Però l’Autorità profetica non basta. Occorre l’Autorità teologica! Anche questa Autorità è necessaria per costruire la Casa del Signore! E se voi siete “allergici all’Autorità teologica”, allora capirete che di “case” non ne costruiamo a causa di questa vostra “allergia” all’Autorità teologica. L’Autorità è necessaria perché la Casa venga ben costruita! È come l’architetto che progetta. Se poi chi deve eseguire i lavori non ha l’Autorità, voi capite che Tempio non se ne costruisce, né case, né casupole, né capanne! C’è dispersione di forze e di energie! Il popolo si è smarrito, si è confuso, non ha edificato il Tempio del Signore! E allora il Signore manda un’altra persona, con altrettanta Autorità. Manda il Profeta Ageo che grida al suo popolo: “Mettetevi ad edificare la Casa del Signore, se volete che la benedizione del vostro Dio ricada su di voi! Altrimenti resterete senza benedizione e senza la sua benedizione la terra diviene di rame ed il cielo di ghisa! Lavorerete, ma consumerete invano le vostre energie. Non concluderete nulla!” E poi il Signore sfida il suo popolo e dice così: “Osservate bene. Avete seminato molto e avete raccolto poco. Avete seminato per cinquanta quintali di grano e ne avete portato a casa venticinque. Lo mettete in un sacco, il sacco è bucato, e viene seminato lungo la strada.  E a casa cosa portate? Un sacco vuoto! Avete lavorato invano! Ora, iniziate a costruire la mia Casa e poi vedrete che benedizioni vi darà il Signore!” Ecco, la stessa cosa vale per noi! Iniziamo a costruire la Casa del Signore. Iniziamo a formare bella la sua Chiesa. Iniziamo a rivitalizzare le parrocchie, secondo il nostro carisma. Iniziamo a dare questo splendore alla Chiesa di Dio e vedrete che, poi, il Signore benedirà tutto di voi! Benedirà il vostro Catechismo. Benedirà la vostra Catechesi. Benedirà le vostre attività di altro genere. Tutto benedirà il Signore! Ma perché? Perché voi consumate la vostra vita per fare bella la sua Chiesa! Capite? Il fine della nostra missione è “fare bella la Chiesa del Signore. Edificare questa Casa di Dio in modo mirabile”! Questo è il suo desiderio! Il Signore vuole la nostra missione bella. La vuole bella perché possa fare bella la sua Chiesa. Per questo a noi è chiesto di farci santi, farci puri, farci immacolati! Dobbiamo liberarci dai vizi. Dobbiamo assumere una mentalità evangelica! Dobbiamo credere, secondo Verità, in modo che possiamo portare questa ricchezza di Cristo nella sua Chiesa, nel suo mondo, portando tutto il mondo nella Casa del Signore! Questo non lo dimentichiamo!*

*Ecco perché vi dicevo, poc’anzi, che la nostra missione è un grande mistero! A mio giudizio, è uno dei più grandi misteri che il Signore ha suscitato nella sua Chiesa! Credeteci! Io non parlo mai invano. Dico sempre la Verità di Dio, perché io non ho nessun interesse, di nessun genere! A me interessa una sola cosa. Mi interessa che ognuno di voi si dedichi ad obbedire alla Vergine Maria. Ad obbedire a Cristo Gesù, secondo la Verità dello Spirito Santo! E quando vi parlo, non vi parlo perché ho qualcosa da dire a voi, ma vi parlo perché il Signore ha qualcosa da dire a voi, perché io non ho nulla da dire a nessuno! È il Signore che mi ha chiamato e mi ha detto: “Va’ ed esponi la Verità a tutti i miei figli che ho chiamato perché realizzino questo grande mistero”. Crediamoci in questo! Anche la fede in chi vi parla è essenza di questo mistero. “Io trionferò, se avrete fede!” Ma se voi non avete fede in chi vi parla, non potete realizzare questo grande mistero. Siete senza la Verità che vi conduce! Credeteci in questo! Crediamoci! Perché il Signore ha bisogno di noi! Ha bisogno di me e ha bisogno di voi! Ha bisogno del vostro ministero e ha bisogno del mio! Ha bisogno della vostra autorità laicale e ha bisogno della mia Autorità sacerdotale! Ne ha bisogno per edificare la sua Chiesa! Ma, ditemi voi, quale corpo sociale può mai esistere senza l’autorità? Nessuno! L’autorità non è privazione della vostra libertà, è invece sostegno, orientamento, guida nella Verità dello Spirito Santo “per l’esecuzione del progetto che Dio ha stabilito che noi realizzassimo” e che io sono chiamato a manifestarvi, perché voi lo possiate realizzare secondo Giustizia, secondo Verità, secondo il modello che è nel Cielo! Tutto qui. Basta. Nient’altro! Crediamoci! Che la Madre di Dio, questa sera, venga in mezzo a noi e dia la luce ai nostri occhi perché vediamo la nostra missione secondo il suo mistero e la realizziamo secondo il progetto celeste. Amen”.*I risultati furono ben pochi. Molti vedevano bellissimo questo tempio devastato e dichiaravano che non vi era alcun bisogno di alcuna ricostruzione. Era il 23 Settembre 2019.

Vi fu forse rassegnazione a questa cecità spirituale da parte di quella persona? Nient’affatto. Il discorso fu ripreso qualche mese dopo, con queste altre parole: *“Da oggi, fino al martedì prima delle Sacre Ceneri, ogni giorno leggeremo il Vangelo secondo Marco, poi lo riprenderemo dopo la Pentecoste e si arriverà fino a giugno. Il Vangelo di Marco è un Vangelo “essenziale”. Dice poche cose ma che sono la vita di Cristo, vissuta in mezzo alla vita degli uomini, vita imperfetta, vita sempre bisognosa di riparazione, perché la vita dell’uomo è così: è bisognosa di molta riparazione! “Ecco, il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete nel Vangelo!” Così inizia Marco la sua narrazione sulla missione di Gesù: con questo invito potente alla conversione. Perché? Perché l’uomo ha bisogno di “riparazione”.  Perché si è frantumato. Si è un poco rotto! E allora bisogna ripararlo! E si ripara in due modi: con l’annuncio del Vangelo e con la Grazia del Signore! E chi deve riparare l’uomo? Lo deve riparare l’uomo, in Cristo e nello Spirito Santo! Allora, voi capite che la nostra missione ha questa vocazione: “riparare questo mondo” che è senza la Parola. È senza la Grazia. È senza lo Spirito Santo! E questo compito, il Signore lo ha affidato a noi. O meglio: La Vergine Maria lo ha affidato a noi! Poi, anche Cristo Gesù è intervenuto ed ha confermato le parole della Madre Sua. Voi sapete che noi da soli non possiamo svolgere la missione che ci è stata affidata. Perché? Perché, necessariamente, abbiamo bisogno della Chiesa! Senza la Chiesa nessuno potrà mai “riparare l’uomo”, perché l’uomo ha bisogno di Grazia, di Verità, di Spirito Santo! L’uomo ha bisogno dei Sacramenti. Ha bisogno di essere immerso nello Spirito. E questo lo può fare “solo” la Chiesa: Una, Santa, Cattolica, Apostolica! Allora, voi capite che: se noi non ci “ripariamo” non possiamo riparare nessuno! E al mondo ci dobbiamo presentare da “riparati”! Ecco, allora, a cosa noi siamo chiamati. Siamo chiamati a dare a questo nostro mistero – che viene da Dio e non viene da noi – pienezza di obbedienza, pienezza di Vita! Se noi ci separiamo dalla Chiesa, falliamo! E ognuno di noi è obbligato a servirlo a modo di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo e non a modo nostro! Vedete, questo “servire a modo del Padre” vale anche per Cristo Gesù, sapete?*

*Anche per Cristo Gesù! Anche Gesù fu tentato a servire il Padre a modo degli uomini! Ecco, fra dopo, scorrendo questa pagina di Vangelo che abbiamo ascoltato, voi troverete che Gesù e dove? Gesù è a Cafarnao, ed è sabato e di sabato non si può guarire! Allora, tutti gli ammalati vengono, invadono la città e Gesù se ne va sul monte a pregare, in un luogo solitario! Pietro e altri vanno alla ricerca di Gesù, lo trovano e gli dicono due parole: “Signore, vedi che tutta la città è invasa da ammalati. Vieni, guariscili! Così poi loro tornano a casa nella pace e nella gioia!” E cosa risponde Gesù? Gesù risponde: “Devo servire il Padre mio a modo del Padre, non a modo degli ammalati e neanche a modo della vostra volontà! Ecco, io devo andare in altri luoghi a predicare e parto subito, perché il Padre mi ha dato questo comando!” Questo significa “a modo del Padre e non a modo nostro”! Allora, voi capite che questo è importante per noi! Siamo chiamati a dare al Signore tutto il nostro cuore e non solamente una parte di esso! Ecco, il Signore non ama il “cuore diviso”. O è tutto per Lui o non lo è per nulla! Le mezze misure, il Signore non le vuole! O tutto, e Lui lavora con noi. Si ritira e noi lavoriamo con noi stessi, per noi stessi! Allora, questa sera iniziamo a ricordare la Parola! Iniziamo a dirla, tutti! Però presentiamoci da “persone rifatte dalla Chiesa”! O ci lasciamo “rifare dalla Chiesa” o la nostra missione è vana! Non c’è salvezza! Meditiamo! Allora, crediamo e iniziamo, da questa sera, questa grande missione di “riparazione dell’uomo che è stato deformato e che vive deformato dalla disobbedienza al Vangelo”. Che la Madre di Gesù ci aiuti in questo ministero, arduo ma possibile, sempre, con la Grazia di Dio! Amen”.*Era il 13 Gennaio 2020. Il risultato non fu meno catastrofico. Il tempio era visto perfettissimo e non aveva bisogno di alcun lavoro.

Dinanzi a Dio, per l’edificazione e la riparazione della sua Chiesa, ognuno è responsabile nella misura della sua autorità. Ogni membro del corpo di Cristo partecipa una porzione dell’autorità di Cristo Gesù in relazione del sacramento che ha ricevuto e anche del carisma e della missione che gli sono stati conferiti. L’autorità del papa non è quella del vescovo. L’autorità del vescovo non è quella del presbitero. L’autorità del presbitero non è quella del diacono. L’autorità del diacono non è quella del cresimato. L’autorità del cresimato non è quella di un battezzato. L’autorità di un profeta non è l’autorità di un Maestro, di un Professore di teologia. L’autorità di una *“missio canonica”* e differente da ogni altra autorità per *“missio canonica”* ed anche differente dalla *“missio canonica”* non ricevuta. La differenza è da persona a persona. Ognuno secondo la partecipazione dell’autorità e dello Spirito di Cristo Gesù ricevuti è responsabile sia della distruzione che dell’edificazione del Corpo di Cristo. Ognuno è responsabile per la sua parte. Ognuno è obbligato ad esaminare la sua coscienza dinanzi a Dio e anche agli uomini, riconoscere qual è stata la sua responsabilità in ordine alla distruzione della Casa di Dio e chiedere umilmente perdono sia a Dio che agli uomini. Al tempo del profeta Geremia il tempio del Signore fu distrutto a casa delle molte false profezie. Basta una sola falsa profezia per far crollare una casa di Dio. Non perché la falsa profezia abbia un così grande potere, ma perché se la falsa profezia viene creduta da molti, sono i molti che lavorano ed operano perché la casa di Dio crolli. Ma anche in questo caso ognuno è responsabili per la sua parte. Per la sua parte deve chiedere perdono al Signore. Riconoscere le proprie responsabilità e confessarle dinanzi a Dio e agli uomini, anche questo è Vangelo. Quando si è fuori dal Vangelo, allora la responsabilità è sempre degli altri. Noi siamo candidi come la neve caduta dal cielo sulla più alta montagna della terra. Chi così pensa è sempre fuori dalla Parola di Dio. Ognuno è obbligato ad esaminare se stesso secondo la verità di Dio, non secondo i propri pensieri. È il pensiero dell’uomo la falsa profezia che distrugge Cristo nei cuori e nelle menti. Il peccato del cuore oscura le proprie responsabilità e inventa per gli altri responsabilità inesistenti. Il peccato sempre discolpa la propria coscienza, accusa con accuse infamanti la coscienza altrui.

Madre di Gesù, aiutaci. Facci veri costruttori sapienti della Chiesa di Dio.

## È VOLONTÀ DEL PADRE VOSTRO CHE È NEI CIELI

Quando noi recitiamo la preghiera del “Padre nostro”, diciamo*: “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”.* Esemplarità perfettissima del compimento della volontà del Padre è Cristo Gesù che si fece obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Dice Gesù*: “Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda”.*Perché nessuno di questi piccoli si perda, Gesù ha dato la vita a Padre. Non solo. Ha obbedito ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Non si è risparmiato in nessuna cosa. La salvezza dell’uomo è la sua unica e sola missione: *“Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. È questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno»” (Gv 6,35-40). “Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.  Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,11-18; 26-30).*Ecco come questa volontà del Padre è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2,1-7).*È verità eterna, immortale, universale che ogni discepolo deve fare sua personale volontà allo stesso modo che Cristo Gesù l’ha fatta sua personale volontà.

*Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». (Mt 18,12-20).*

Se è volontà del Padre che nessuno si perda, se il Padre per la vita di ogni uomo – dico di ogni uomo e non di alcuni – ha dato il Figlio suo Unigenito fattosi carne, se il Figlio si è offerto al Padre perché questa sua volontà potesse raggiungere ogni uomo, chi è il cristiano che ha l’ardire di negare questa volontà e dichiarare che ogni via è di salvezza? Questa dichiarazione pone fuori della volontà di Dio. Nessuno mai potrà asserire, mai dichiarare, mai dimostrare che le vie nuove che stiamo proponendo e soprattutto la defenestrazione che stiamo facendo di Cristo dal mistero della salvezza è volontà del Padre. Defenestrare Cristo dal mistero della salvezza dell’uomo equivale a defenestrare la Chiesa. Ma defenestrare la Chiesa è defenestrare papa, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. È  defenestrare il mistero degli stessi sacramenti, della divina Rivelazione e di ogni rigo della Sacra Tradizione. Defenestrare Cristo Gesù è defenestrare se stessi. È dichiararsi vanità e inconsistenza.

Madre di Dio, non permettere che Cristo venga defenestrato. Satana riderebbe di noi tutti.

## 22 Dicembre

Cosa domani lo Spirito Santo ci rivelerà a noi non è dato ancora di conoscerlo. Sappiamo che tutte le grandi cose fatte dall’Onnipotente per la Madre di Dio le potremo contemplare quando anche noi saremo accanto a Lei nei cieli beati.

## Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

Le grandi cose che il Signore ha fatto per Lei, la Vergine Maria le può conoscere solo per rivelazione dello Spirito Santo. Non le conosce però tutte in una sola volta. Né in una sola volta conosce per rivelazione tutta la bellezza e grandezza del suo mistero. Le conosce per rivelazione graduale, nella misura ininterrotta della sua crescita in sapienza e grazia. Come Gesù cresce in sapienza e grazia, così anche la Vergine Maria cresce in sapienza e grazia. Man mano che aumenta in Lei la grazia e la sapienza, aumenta anche la rivelazione del suo mistero e di conseguenza la conoscenza di esso.

Se leggiamo il racconto dell’annunciazione, troviamo subito ben quattro grandi cose che l’Onnipotente ha fatto per Lei: l’ha colmata di grazia. Lei è la piena di grazia. Il Signore ha scelto il suo cuore come suo tempio, sua abitazione perenne. Possiamo dire che abitare nel cuore della Vergine Maria, per il Signore è vera delizia, vera gioia. Maria, per la sua docilità, anche questa è opera di Dio in Lei, ha trovato grazia presso Dio. Dio si compiace di Lei. Di Lei sempre si può *“vantare”* dinanzi a tutta la sua creazione. L’ha fatta Madre del suo Figlio Unigenito, Madre del suo Messia. Possiamo applicare alla Vergine Maria, parafrasandole, le parole dette dal Signore a Satana quando si è presentato al suo cospetto:*“Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione alla mia serva Maria? Nessuno è come lei sulla terra: donna integra e retta, timorata di Dio e lontana dal male, piena di grazia e saggezza, sempre pronta ad ascoltare la mia voce». Satana rispose al Signore: «Forse che Maria teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a Lei, alla sua persona, e a tutto quello che è in Lei? Tu hai benedetto il suo cuore e la sua anima e la tua grazia per Lei si espande sulla terra. Ma stendi un poco la mano e provala con la sofferenza e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto è nella sua persona è in tuo potere, ma non stendere la mano su di Lei». Satana si ritirò dalla presenza del Signore” (Cfr. Gb 1,6-12).*

Satana provò la Vergine Maria con ogni dolore, ogni sofferenza. Le fece bere l’amaro calice dell’esilio e il calice amarissimo della morte in croce del Figlio suo. Non vi fu sofferenza alla quale Maria non sia stata sottoposta. Ma Lei sempre rimase intatta nella sua pienezza di grazia. Sempre ha benedetto e lodato il suo Signore. Sempre ha obbedito e si è sottoposta ad ogni sofferenza, facendo della sua vita un sacrificio, un olocausto offerto a Dio per la redenzione del mondo in Cristo Gesù.

Grande cosa è quanto le dice Elisabetta. Maria è la Madre del mio Signore. Lei è la benedetta fra le donne. Lei è beata perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Ma anche grandissima cosa è quanto rivela l’Apostolo Giovanni di Lei. La Vergine Maria è la donna dalla preghiera sempre ascoltata dal Figlio. Nessuna preghiera presentata dalla Madre al Figlio rimarrà senza ascolto. Chi vuole che il Figlio ascolti la sua preghiera deve presentarla per il cuore della Madre sua. Grande cosa è la sua mediazione che deve regnare tra Gesù e ogni uomo. Lei dice ai servi di fare tutto ciò che Gesù dirà loro e i servi ascoltano. Anche questa è una grande cosa. Alla Vergine Maria il Signore Dio ha concesso il dono di essere ascoltata. Quando Lei parla ad un cuore, sempre il cuore ascolta. È questo un dono altissimo. Ogni missionario di Gesù deve chiedere questo dono alla Vergine Maria. Come chiederlo in verità? Chiedendo che sia Lei a parlare in noi con il suo cuore e la sua bocca. Se questa grazia da noi non viene chiesta, possiamo anche parlare per una intera vita, nessuno mai ascolterà le nostre parole. Sono parole non dette da noi per il cuore e la bocca della Vergine Maria. Su questo dono ogni missionario si Gesù dovrebbe riflettere, meditare, soprattutto chiederlo ogni volta che inizia a parlare delle cose di Dio. Prima di iniziare si mette un momento in preghiera e chiede a Lei, la Madre di Dio, che prenda possesso del suo cuore e della sua bocca e parli al popolo di Dio, ad ogni altro uomo. Se è Lei che parla, di certo i cuori sapranno ascoltare e il Vangelo di Cristo Gesù sarà accolto e messo nel cuore.

L’Apostolo Giovanni rivela ancora due grandi cose fatte per la Vergine Maria dal Signore Onnipotente. Il Figlio suo l’ha resa Madre del discepolo, di ogni suo discepolo. Vera maternità mistica, spirituale, soprannaturale. Nessun’altra donna ha ricevuto un dono così alto: essere la Madre mistica, spirituale, soprannaturale di ogni discepolo di Cristo Gesù. Non solo l’Onnipotente la fa Madre di ogni discepolo del Figlio suo, le dona ogni grazia e ogni potere in cielo e sulla terra perché sempre Lei si possa prendere cura dei suoi figli. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria ha assolto questo soprannaturale mistero con il suo grande amore di Madre. Infine il Signore dopo aver trasformato il suo corpo in spirito, in luce, l’ha fatta sedere alla destra del Figlio suo nel suo Paradiso, dopo aver vestita interamente della luce della sua divinità ed elevata a Regina del cielo e della terra, ponendo tutta la sua creazione visibile e invisibile, materiale e spirituale, sotto il suo governo. La Vergine Maria nello Spirito Santo vede queste grandi cose e per questo magnifica il suo Signore. Ma sono tutte queste le grandi cose fatte dal Signore Onnipotente per Lei? Queste sono quelle rivelate nella Scrittura. Poi ci sono le altre rivelate dallo Spirito Santo nel corso della storia: Maria è stata concepita immacolata, purissima, santissima. Maria è stata assunta in cielo in corpo e anima.

Cosa domani lo Spirito Santo ci rivelerà a noi non è dato ancora di conoscerlo. Sappiamo che tutte le grandi cose fatte dall’Onnipotente per la Madre di Dio le potremo contemplare quando anche noi saremo accanto a Lei nei cieli beati.

## SALIRE E SCENDERE SOPRA IL FIGLIO DELL’UOMO

Gesù è la vera casa di Dio. Leggiamo quanto riferisce la Genesi: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima» (Gen 28,1-22).*

Gesù è vera casa di Dio, perché in Lui abita corporalmente la pienezza della divinità: *“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo*” *(Col 2,6-15)*.

Oggi è proprio questo mistero che viene quotidianamente rapinato a Cristo. Ma se rapiniamo Cristo di questo mistero, tutto il mistero di Cristo viene cancellato. Senza questa mistero non solo facciamo di Cristo Gesù un idolo, anche della Chiesa ne facciamo una spelonca di ladri, cioè di rapinatori che privano Gesù della sua gloria. Ma se rapiniamo Cristo del suo mistero, rapiniamo noi stessi del nostro mistero. Ecco la stoltezza infinita nella quale oggi il cristiano è precipitato. Si sta distruggendo nel suo mistero.

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». (Gv 1,43-51).*

Cristo Gesù è la vera casa di Dio. Chi entra in Lui viene rivestito della sua vita eterna, colmato della sua grazia e trasformato nel suo stesso mistero. Poiché solo su Cristo gli Angeli scendono dal cielo e al cielo ritornano, solo attraverso Cristo Dio scende in noi e noi saliamo fino a Lui. Ci separiamo da Cristo, non entriamo nella sua casa, che è il suo corpo, il cielo rimane nel cielo e la terra sulla terra. È in Cristo che avviene il vero congiungimento tra Dio e ogni uomo. Questa verità oggi la Chiesa deve gridare al mondo intero. Questa obbedienza ad essa è stata chiesta. Questa obbedienza deve donare al suo Signore, al suo Cristo. Solo Lui è il Mediatore universale in tutte le cose che riguardano Dio. La Chiesa è obbligata ad essere strumento di Cristo in tutte le cose che riguardano Dio, il Padre nostro celeste. Le cose che riguardano gli uomini sono nelle mani del Padre ed è Lui a preoccuparsene per tutti coloro che si preoccupano delle sue cose divine, eterne e che riguardando la sua gloria. Una Chiesa che non si preoccupa più delle cose che riguardano Dio ha tradito se stessa, si è rinnegata nel suo mistero.

Vergine Sapiente, aiutaci a camminare nella verità per l’annuncio del veri mistero di Cristo.

## 23 Dicembre

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazia di parlare sempre con il cuore di Cristo.

## Le mie parole non passeranno

Gesù vive il ministero che il Padre gli ha affidato con una purissima verità del cuore: la sua Parola, che è Parola del Padre, non è una parola come quella di ogni altro uomo, parola di tenebre e non di luce, parola di trasgressione e non di obbedienza, parola di morte e non di vita, parola frutto di immaginazione e di volontà e non parola fondata sulla verità del mistero di Dio, dell’uomo, della terra e del cielo, del presente e del futuro, parola di ingiustizia e non di giustizia, parola che non si compie, che non dura, parola che neanche dura quanto la luce di un baleno. La verità di Gesù è attinta dal mistero del Padre che è eterno, dalla sua volontà governata dalla sua onnipotenza.

Come eterno è il mistero del Padre così è eterna la sua volontà ed eterna è anche la sua Parola. Essa mai verrà meno. Essa rimane in eterno. Una volta che è uscita dalla sua bocca, essa sempre si compie in ogni verità che essa annuncia. Qual è il fondamento primo che ci consente di affermare che la Parola di Dio mai passa? La parola dell’uomo passa perché lui non è onnipotente. Ma anche se fosse onnipotente, potrebbe compiere la parola solo mentre è in vita. Poiché lui è mortale, la sua onnipotenza finirebbe con la morte. Dio invece non solo è l’Onnipotente e anche l’Immortale, l’Eterno. Lui è senza principio e senza fine. Può dire una Parola all’inizio del tempo e compiersi il giorno della Parusia e anche dopo per l’eternità. Onnipotenza, Immortalità, Eternità sono il fondamento di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, anche Lui l’Onnipotente, l’Immortale, l’Eterno.

Questa verità è così rivelata al profeta Geremia: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla»”* *(Ger 1,11-12)*.

Il Signore è il Vigilante. Lui sempre vigila perché ogni Parola uscita dalla sua bocca compie ciò che essa dice. Ecco ancora cosa rivela il Libro dei Proverbi sempre sulla Parola del Signore:*“Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo” (Pr 30,1-6)*. Gesù è vero Dio nel vero uomo e vero uomo nel vero Dio. Come vero uomo dice la Parola con questa purissima fede nel cuore che in Lui è purissima scienza nello Spirito Santo: La sua Parola non passerà mai. Durerà in eterno.

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.*

La stessa fede di Cristo Gesù nell’eternità della Parola del Padre, che esce dal suo cuore, deve avere ogni suo discepolo. Dal cuore di Cristo Gesù esce la Parola del Padre. Gesù ha fede in questa sua Parola. Essa durerà in eterno. Sempre si compirà. Dal cuore del discepolo sempre dovrà uscire la Parola di Cristo Gesù. Il discepolo che dice la Parola di Cristo Gesù, che è sua Parola perché esce dal suo cuore, è obbligato a dirla con la stessa fede di Gesù. Parola del Padre, eternità di essa. Parola di Cristo Gesù, eternità di essa. Parola del discepolo di Gesù, eternità di essa. Se il discepolo manca di questa fede, manca perché lui non dice la Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù diceva la Parola del Padre, senza ad essa nulla aggiungere e nulla togliere.

È sufficiente aggiungere o togliere anche un solo iota dalla Parola ed essa non è più Parola di Dio, Parola di Cristo Gesù, Parola fondata sull’onnipotenza, eternità, immortalità del Padre e di Cristo Gesù. Quando il discepolo non dice la Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù dice la Parola del Padre, la parola del discepolo non produce più alcun frutto di salvezza. Non ne produce perché la Parola di Gesù va detta con la stessa fede di Gesù. Come dal cuore di Cristo parla il cuore del Padre, che è onnipotente, eterno, immortale, così dal cuore del discepolo deve parlare il cuore di Cristo, che è onnipotente, eterno, immortale, perché Lui è Persona divina eterna. Se deve parlare il cuore di Cristo, deve parlare con la stessa fede di Cristo. Se però il cuore di Cristo non è nel cuore del discepolo allo stesso modo che il cuore del Padre è nel cuore di Cristo, mai la Parola che il discepolo dirà sarà Parola di Cristo e mai sarà annunciata con la stessa fede di Cristo. Se oggi il discepolo non crede più nella Parola è perché il cuore di Cristo non abita nel suo cuore.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazia di parlare sempre con il cuore di Cristo.

## TROVARONO MARIA E GIUSEPPE E IL BAMBINO, ADAGIATO NELLA MANGIATOIA

Parola e storia, storia e Parola, nella nostra santissima fede, sono intimamente congiunte. Anzi, c’è qualcosa di più da dire: La storia è creata dalla Parola onnipotente di Dio. Quando però la storia è di redenzione, salvezza, giustificazione, essa è sempre creata dalla Parola di Dio e dall’obbedienza dell’uomo. Se l’uomo non pone la sua obbedienza allo stesso modo che Dio pone la sua Parola, mai vi potrà essere vera storia di redenzione e di salvezza. Il Signore ha deciso di creare la storia della salvezza. Nella pienezza di tempi manda il Figlio suo unigenito, il suo Verbo eterno. Il Verbo si fa carne nel seno della Vergine Maria. Il Padre manda il Figlio. Il Figlio si lascia mandare. Obbedienza nell’eternità. Il Padre vuole donare il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio si lascia donare.

Senza l’obbedienza di Cristo Gesù alla volontà del Padre mai vi sarebbe stata redenzione e mai salvezza: *“È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,4-10)*.

Non basta però la sola volontà del Verbo Incarnato, occorrono altre due volontà. La prima volontà è quella degli Apostoli che devono andare per il mondo con un ordine ben preciso di Cristo Gesù: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

Neanche questa volontà basta. Occorre la volontà di ogni singola persona. Ad ogni singola persona va predicato il Vangelo di Cristo Gesù. Ogni singola persona accoglie il Vangelo, si converte, si lascia battezzare, sotto la guida degli Apostoli vive tutto il Vangelo da essa accolto. Oggi abbiamo la volontà del Padre che vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza di Cristo Gesù e della sua verità. Abbiamo il sacrificio di Cristo che si è offerto per noi al Padre. Manchiamo della volontà di chi è preposto all’annuncio del Vangelo. Oggi infatti il Vangelo non è più predicato secondo purezza di verità e di una missione di salvezza soprannaturale se n’è fatta una missione di salvezza naturale. Questa trasformazione della missione è altissimo tradimento del mandato a noi affidato da Gesù Signore. Per la nostra non obbedienza al mandato ricevuto, il sacrificio di Cristo viene ridotto a vanità e a menzogna.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Ai pastori viene annunciato la lieta novella che nella città di Davide è nato un Salvatore che è Cristo Signore. Viene dato ad essi il segno di riconoscimento: *“Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia”*. Non appena gli Angeli risalgono in cielo, subito essi si mettono in cammino e si recano a Betlemme. Qui trovano ogni cosa secondo quanto l’Angelo aveva loro detto. Cosa essi aggiungono allo storia? La conoscenza del mistero. La storia era dinanzi agli occhi di tutti. Il mistero era però nascosto nella carne del bambino appena nato. I pastori vengono e svelano il mistero. Quel bambino è il loro salvatore.

È la rivelazione che dona la verità a quella storia. Oggi Cristo è il Salvatore e il Redentore. Noi non abbiamo un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Abbiamo invece un uomo spogliato delle sue vesti è inchiodato su una croce. Se il cristiano non svela il mistero nascosto in quell’uomo crocifisso, il mondo vede una storia di ieri, nulla conosce del mistero nascosto in quella storia. Per il cristiano viene svelato il mistero e per il cristiano viene tenuto nascosto. Grande è la nostra responsabilità.

Oggi il mistero non solo è tenuto nascosto. Si dice che neanche è mistero universale di salvezza. Se ogni uomo, come i pastori, non trova il mistero annunciato davanti ai suoi occhi, mai potrà credere nel messaggero di Cristo Signore che glielo annuncia. Annuncio del mistero e storia devono essere una cosa sola. A nulla serve annunciare il mistero se poi esso non è trovato nella storia. L’Angelo annuncia ai pastori che è nato Cristo Signore. Aggiunge che è nato in Betlemme. Dice loro come lo potranno riconoscere. Essi si recano senza indugio e trovano il mistero. Lo trovano e al mistero aggiungono la rivelazione.

Regina degli Apostoli, fa’ che sempre annuncio del mistero e storia siano una cosa sola.

## 24 Dicembre

Madre di Dio, prega per noi affinché lo Spirito Santo sia la nostra quotidiana luce e sapienza.

## Signore, è bello per noi essere qui!

Predicare Cristo Gesù Crocifisso è scandalo per i Giudei e stoltezza per i Greci. Così scrive l’apostolo Paolo ai Corinzi: *“La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio*” *(1Cor 1,18-2,5).*

Per chi non è scaldalo Cristo Gesù Crocifisso? Non è scandalo per chi pensa con i pensieri del Padre e vive con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore. Simon Pietro ancora non vive con i pensieri del Padre e neanche con i sentimenti di Cristo Gesù, il Crocifisso per obbedienza al Padre. Non vivendo né con il cuore del Padre e né con il cuore di Cristo Gesù, anche per Lui Cristo Gesù Crocifisso è scandalo. Per questo lui tenta Gesù perché non salga a Gerusalemme. Lui ancora non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini. Ancora deve imparare come si pensa secondo Dio. Lo imparerà quando vedrà Cristo, il Crocifisso per amore, che è il Risorto innalzato alla gloria di Signore.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti». Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. (Mt 17,1-13).*

Neanche sul monte, dinanzi a Gesù trasfigurato, contemplato nella luce della sua divinità, Simon Pietro si apre al mistero della croce. Vuole fermare questo attimo. Lo vuole rendere eterno. Perché questo accada, lui è ben disposto a preparare tre tende: una per Gesù, una per Mosè e l’altra per l’Elia e così la storia finirebbe di esistere e lui rimarrebbe in questo stato di contemplazione per l‘eternità. Se non si vive con i pensieri del Padre nel cuore e con i sentimenti di Cristo Gesù, sempre il mistero della croce è scandalo per noi. Ma cosa è il mistero della croce? È l’assunzione della volontà del Padre e viverla per tutti i giorni della nostra vita come nostra personale volontà. La volontà del Padre non è però quella da noi immaginata, pensata, desiderata, stabilita, concepita, partorita. La volontà del Padre è tutta quella rivelata, manifestata contenuta nella Parola di Cristo Gesù. La nostra croce è la quotidiana obbedienza a questa Parola rivelata, non ad un’altra parola. Ma neanche la perfetta obbedienza alla Parola di Cristo Gesù è la nostra quotidiana croce. La nostra croce è obbedienza ad ogni Parola del Padre compresa nello Spirito Santo con la sua sapienza soprannaturale, divina, eterna. La comunione di luce con lo Spirito Santo è necessaria perché viviamo ogni obbedienza con verità.

Madre di Dio, prega per noi affinché lo Spirito Santo sia la nostra quotidiana luce e sapienza.

## UN DECRETO DI CESARE AUGUSTO

Come il Signore compie le sue profezie è un mistero che possiamo conoscere solo nel momento del loro compimento. Leggiamo due profezie: “*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi” (Is 43,15-21)*.

Come libererà il Signore il suo popolo che è nella dura schiavitù di Babilonia. Attraverso un editto del re Ciro: *“Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”»” (2Cro 36,22-23)*.

Ora leggiamo la seconda profezia: *“E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).*

Come il Signore dona compimento a questa profezia di Michea? Attraverso un altro editto, un altro dogma, questa volta promulgato dall’Imperatore di Roma, sotto il cui dominio soggiaceva anche la Palestina. L’ordine di spostarsi da Nazaret a Betlemme non viene da un Angelo del cielo e neanche per una particolare rivelazione del Signore fatta a Giuseppe, così come avviene nel Vangelo secondo Matteo. In Luca l’ordine viene da lontano, da molto lontano. Viene da Roma.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio (Lc 2,1-7).*

Giuseppe è uomo di Dio. La giustizia è la veste della sua anima e del suo spirito. Lui è giusto perché obbedisce sempre al suo Dio. Lui sa che il Signore gli parla attraverso la Parola della Scrittura, attraverso gli Angeli del cielo, ma anche attraverso gli uomini che governano la terra. Possiamo ben dire che ogni evento che avviene nella nostra vita è una Parola che Dio ci rivolge. Se siamo nello Spirito Santo, dallo Spirito siamo condotti alla più alta e pura obbedienza. Se non siamo nello Spirito Santo ci ribelliamo ad essa. Quando ci si ribella alla Parola scritta per noi, sempre ci si ribellerà alla Parola proferita dagli Angeli di Dio e anche alla Parola di Dio che viene a noi dalla storia.

Ecco cosa dice Eliu a Giobbe: “*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”. Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,1-36).*Giobbe è invitato dallo Spirito Santo che parla attraverso la sapienza di Eliu a vedere la storia come Parola di Dio. È in questa visione nello Spirito Santo la sua salvezza.

Come la Parola di Dio scritta e consegnata alle Sacra Scritture ha bisogno dello Spirito Santo per essere santamente interpretata, così anche la Parola di Dio che è la nostra storia ha bisogno dello Spirito Santo per essere letta secondo purissima verità. Solo se letta secondo purissima verità, la possiamo vivere con purissima obbedienza. Se invece la leggiamo senza lo Spirito Santo, o diamo una cattiva obbedienza o addirittura possiamo ribellarci ad essa. Giuseppe nello Spirito Santo sa che si deve dare all’editto di Cesare Augusto ogni obbedienza. Sapendo questo chiede a Maria, sua sposa, che anche Lei obbedisca allo Parola di Dio contenuta nell’editto dell’imperatore. Giuseppe obbedisce a Dio. Maria obbedisce a Giuseppe. Per questa duplice obbedienza, si compirà la profezia del Signore data per mezzo del profeta Michea. Questo ci fa concludere che le vie attraverso le quali ogni profezia del Signore si compie sono purissimo mistero. Una cosa rimane però stabile in eterno: ogni profezia si compie anche per la nostra obbedienza. Maria dice sì alle Parole dell’Angelo e il Verbo si fa carne nel suo grembo. Giuseppe dice sì alle Parole dell’Angelo e prende Maria come sua sposa. Ancora: Giuseppe dice sì alla Parola che il Signore gli fa giungere per bocca dell’Imperatore di Roma e il Messia nasce a Betlemme, secondo l’antica profezia. Tutto è dall’obbedienza.

La Lettera agli Ebrei non fa dipendere tutta la storia della salvezza dall’obbedienza di persone singole? Ecco quale esempio: *“Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti” (Cfr. Eb 11,1-40)*. La fede è della singola persona. È la fede della singola persona la via attraverso la quale si compie il mistero della salvezza promessa da Dio.

Per fede nella Parola dell’Angelo, la Vergine Maria la Vergine ha concepito il Verbo della vita. Per fede nella Parola dell’Angelo, Giuseppe ha preso con sé Maria come sua sposa. Per fede nella Parola di Dio giunta al suo orecchio per editto dell’Imperatore, Giuseppe si reca a Betlemme. Per fede nella Parola di Giuseppe, Maria si sposta con Lui nella città di Davide. Per questa fede si compiono le profezie. Ma anche Gesù compie il mistero della Redenzione per fede nella Parola del Padre suo. Tutto è dalla fede e la fede è di ogni singola persona. Dio non agisce per fede collettiva, ma per fede personale. È la persona la via attraverso la quale ogni mistero si compie. Si compie per l’obbedienza ad ogni Parola che il Signore fa giungere al nostro orecchio. Se il mistero si compie nella storia per la mia fede, allora è necessario che io obbedisca ad ogni Parola che il Signore fa giungere al mio orecchio. Come posso conoscere la purissima verità di ogni Parola? Attraverso la sapienza, l’intelligenza, la conoscenza dono dello Spirito Santo al mio cuore e alla mia mente. Se mi separo dallo Spirito Santo, mi separo anche dalla verità della sua Parola. Anche se obbedisco alla Parola, obbedirò in una maniera non vera e non santa. Non si compirà mai per me il mistero della salvezza. Non sono nella purissima obbedienza alla verità dello Spirito Santo contenuta nella sua Parola.

Oggi è questo il fallimento del cristiano. Essendosi separato dallo Spirito Santo, è anche separato dalla Parola e dalla verità contenuta in essa. Senza l’obbedienza alla verità dello Spirito Santo contenuta nella Parola sia della rivelazione che della storia, il mistero mai si potrà compiere. Possiamo noi fare anche cose stupende, ma sono cose che non appartengono al mistero. Il mistero si compie per la nostra purissima obbedienza, non alla Parola, ma alla verità che lo Spirito Santo ha posto nella Parola. Quando ci convinceremo che il mistero è affidato ad ogni singola persona, allora comprenderemo che anche nel corpo di Cristo ogni discepolo di Gesù può compiere tutto il mistero di Cristo e può anche far sì che esso non si compia. A noi l’altissima responsabilità di obbedire prontamente, subito, allo Spirito Santo e alla sua verità.

Madre del Verbo Incarnato, aiuta ogni cristiano perché possa obbedire alla verità dello Spirito.

## 25 Dicembre

Madre della Redenzione, fa’ che ogni discepolo di Gesù diventi giusto. Salverà il mondo.

## Grazie agli eletti che egli si è scelto

Quanto è potente l’intercessione del giusto presso il Signore? Quanto efficacia di grazia è nelle mani del giusto? Abramo, amico del Signore, per la sua intercessione ottiene la grazia della non distruzione di Sodoma se nella città fossero stati trovati dieci persone giuste: *“Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,22-32).*

Per l’intercessione di Mosè il Signore abbandonò il suo proposito di lasciare perire il suo popolo nel deserto: *“Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,11-14).*Per il giusto Mosè che intercede, il Signore rimane con il suo popolo e lo guida con il pastore guida il suo gregge. Un giusto dinanzi al Signore cambia la storia dell’umanità.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto (Mc 13,14-23).*

Per un solo giusto trovato in Gerusalemme il Signore è pronto ad abbandonare ogni Parola di distruzione della città: *“Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò” (Ger 5,1)*. Un solo giusto cambia per sempre le sorti di Gerusalemme. Purtroppo il Signore questo solo giusto non lo ha trovato e Gerusalemme è stata distrutta. Gesù rivela ai suoi discepoli che nella storia ci saranno giorni di grande calamità. Se il Signore non abbreviasse questi tempi, nessuno si salverebbe. Lui però abbrevia questi tempi grazie agli eletti che si trovano nel mondo. Un solo eletto dinanzi a Dio è salvezza per tutto il popolo. Cristo Gesù, il solo Giusto che muore per gli ingiusti, non ha portato sulla terra la grazia e la verità per la salvezza di ogni uomo? Chi vuole essere veramente utile all’umanità ha una sola via da percorrere: la sua grande giustizia dinanzi a Dio. Noè il solo giusto della sua generazione non ha forse salvato la vita sulla terra? Ecco cosa narra la genesi: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore” (Gen 6,5-8)*. La salvezza dai giorni tristi e bui della nostra storia viene dai giusto. Per i giusti il Signore abbrevia i giorni della grande tribolazione. Così viene a noi rivelato che se vogliamo che si accorcino i giorni di una grande guerra, una grande pandemia, una grande rivoluzione, un grande disastro, una grane tempesta, dobbiamo convertirci e divenire giusti. Noi invece pensiamo che basti una semplice preghiera. La salvezza è dalla nostra vera giustizia.

Madre della Redenzione, fa’ che ogni discepolo di Gesù diventi giusto. Salverà il mondo.

## VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

Gesù è nato in Betlemme. Qualcuno sa, perché presente alla nascita, che una nuova vita è venuta alla luce. Nessuno però sa chi è Colui che è nato. È questa la vera evangelizzazione. Essa non è sapere che Gesù è esistito, che ha predicato, che ha compiuto miracoli, che è stato crocifisso. Queste sono notizie storiche. Non sono evangelizzazione. L’evangelizzazione inizia nel momento in cui si dice chi è Cristo per noi, per il mondo intero. Oggi il mondo è senza più evangelizzazione perché anche se si parla di Cristo Gesù, si danno di lui delle notizie storiche. Non si annuncia con fermezza, potente convincimento di fede, grande forza di Spirito Santo chi è Gesù non per una singola persona, ma per tutto il mondo. Anzi possiamo affermare che invece dell’evangelizzazione stiamo assistendo alla contro-evangelizzazione, all’anti-evangelizzazione. Possiamo così parafrasare le parole dell’Apostolo Giovanni sull’anticristo:

*“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi evangelizzatori sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anti-evangelizzatore che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. Chiunque non riconosce che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, non è da Dio” (1Gv 4,1-6.11-16)*.

Dobbiamo affermare con potenza di Spirito Santo che oggi è il cristiano l’angelo di Dio mandato nel mondo per annunciare ad ogni uomo la grande gioia: Il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito affinché chi crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome. Se il cristiano non vive questa missione angelica, il mondo rimane nella morte per sua grande colpa di omissione. È questa la grande responsabilità del cristiano: con la sua missione angelica vissuta secondo purezza di verità, il mondo può entrare sulla via della vera salvezza. Se però il cristiano omette questa sua missione, il mondo rimane nella morte, ma di questa morte il cristiano è responsabile, causa della sua infedeltà alla missione ricevuta.

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,8-14).*

Fosse almeno solo omissivo il cristiano sul mistero di Cristo Gesù! Omettesse solo di riferire al mondo intero il grande amore che il Padre nostro celeste ha fatto ad ogni uomo per la sua salvezza e redenzione! I danni sarebbe infimi. Invece oggi si deve gridare al cristiano con le stesse parole di Giobbe: *“Tacete. Non parlate più di fede e né di religione. Dimenticate Dio, Cristo Gesù, la Chiesa. Sarebbe questo per voi e per il mondo intero un vero atto di saggezza”*. Ecco come Giobbe denuncia la parola falsa su Dio dei suoi tre amici: “*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi (Gb 13,1-12)*. In nome di Cristo il cristiano oggi rinnega Cristo, in nome della Chiesa distrugge la Chiesa, in nome di Dio priva Dio di ogni sua verità, in nome dello Spirito Santo ha ridotto in menzogna tutta la verità dello Spirito Santo. Tutto questo viene chiamato oggi evangelizzazione, Chiesa in uscita, vero annuncio di salvezza. Il nome vero di questo disastro è “anti-evangelizzazione”.

Parafrasiamo ancora un brano sempre della Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anti-evangelizzatore deve venire, di fatto molti anti-evangelizzatori sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è l’anti-evangelizzatore se non colui che nega che Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo, mandato da Dio per la nostra salvezza eterna? L’anti-evangelizzatore è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29)*. I nemici di Cristo Gesù, i suoi più potente nemici, sono quelli che dimorano nel suo seno. Oggi non è il mondo che sta radendo al suolo tutta la purissima fede in Gesù Signore. Sono i figli della Chiesa che si sono alleati con Satana per lo smantellamento di tutto l’edificio santo della Chiesa. Sono loro che aprono le porte ad ogni falsità e menzogna su Cristo, aprendo le porte ad ogni falsità e menzogna sull’uomo.

Sono i figli della Chiesa i predicatori di un Vangelo diverso e di un Cristo anch’esso diverso e sono essi gli operai fraudolenti per la distruzione della verità di Gesù Signore. Ecco il grido dell’Apostolo Paolo: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.” (2Cor 11,1-14).  “Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,1-6-10)*.

Cristiano, ricordalo, non lo dimenticare! Sei tu oggi l’angelo mandato da Dio nel mondo per evangelizzare ad ogni uomo la grande gioia con la quale il Padre vuole colmare i nostri cuori stanchi, oppresso, sfiduciati, senza vera speranza. Sei tu che devi annunciare che il solo Salvatore e Redentore che il Padre ci ha donato è Cristo Signore. Sei tu che devi predicare il purissimo Vangelo della grazia e della vita eterna. Se tu non vivi da vero angelo del Signore sei responsabile della morte eterna di molti tuoi fratelli. Se tu predichi un Vangelo diverso, un Cristo diverso, una fede diversa, un Padre diverso, uno Spirito Santo diverso, una Chiesa diversa, ti macchi di un orrendo delitto. Non solo non hai predicato Cristo. Hai anche falsificato il mistero della redenzione e della salvezza. Il Signore ti ha dato le chiavi del suo regno perché tu apra il cuore di Cristo Gesù perché ogni uomo possa entrare in esso. Invece tu cosa hai fatto? Hai gettato vie le chiavi vere. Ne hai costruite delle false. Così tu ni sei entrato nel cuore di Cristo e a quanti vogliono entrare lo impedisci. Questo è il frutto del tuo Cristo diverso, del tuo Vangelo diverso, della tua religione diversa, della tua chiave diversa. Se tu non ritorni ad essere vero Angelo di Dio per recare ad ogni uomo la buona notizia della grande gioia, il mondo si perderà ma della sua perdita il Signore domanderà conto a te. Ogni tua falsificazione del Vangelo chiede le porte della vita e apre quelle della morte.

Stella dell’Evangelizzazione, aiutaci. Vogliamo predicare il vero Cristo secondo il vero Vangelo.

## 26 Dicembre

La Madre di Gesù ci aiuti a ritornare nella purezza, bellezza, perfezione della nostra fede.

## Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!

La fede che salva non è credere che Gesù è potente in opere e in parole. Salva invece quella fede che confessa Cristo Gesù nella purissima verità del suo mistero. Quali sono le verità racchiuse nel mistero di Cristo Gesù? Esse sono moltissime e vanno tutte confessate se si vuole che siamo salvati nella confessione e nell’invocazione del suo Santissimo Nome, che il solo Nome nel quale è posta la redenzione del mondo. Chi è allora Gesù di Nazaret? Ecco cosa rivela l’Apostolo Giovanni di Lui: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (cfr. Gv 1,1-18). La nostra fede questo confessa di Lui: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”*.

Ecco chi è ancora Gesù secondo la rivelazione a noi data dallo Spirito Santo: *“Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!  Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi” (Cfr Ap 1,1-20). “Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Cfr. Ap 5,1-14)*. Senza la confessione di questo purissimo mistero non c’è salvezza.

*Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,11-19).*

Questo Samaritano che torna indietro crede che Gesù come è mediatore di grazia, verità, luce tra Dio e gli uomini e anche mediatore di intercessione e di ringraziamento tra gli uomini e Dio. Come la grazia della guarigione è discesa dal cielo per Lui, così anche l’inno di ringraziamento deve salire al cielo per Lui. Ancora non è tutta la fede nel mistero di Cristo, ma è purissima fede. In questa purissima fede è la sua salvezza. Lui inizia a sapere chi è Cristo Gesù. Noi invece siamo oggi passati dalla purissima fede alla non fede. Noi non confessiamo più Cristo Signore secondo purissima fede. È questo oggi il grande tradimento cristiano.

La Madre di Gesù ci aiuti a ritornare nella purezza, bellezza, perfezione della nostra fede.

## NON SAPEVATE CHE IO DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO?

Ogni evento della vita di Gesù è per noi un grande insegnamento, perché vera rivelazione. Ecco alcuni insegnamenti che possiamo trarre da questo evento storico avvenuto quando Gesù aveva dodici anni. Maria e Giuseppe vivono di perfetta obbedienza alla Legge del Signore. Essi obbediscono non solo ai grandi precetti, ma anche a quelli minimi. La volontà di Dio per essi è sempre volontà di Dio. Essi non separano mai ciò che è grande da ciò che è minimo. Essi sanno di trovarsi sempre dinanzi alla volontà di Dio. Qualsiasi cosa Dio chiede proviene sempre dal suo cuore. Ora il cuore di Dio mai dovrà essere deluso. Ciò che Lui chiede è sempre cosa santissima. Su questa visione nello Spirito Santo della volontà di Dio noi cristiani di questo tempo dovremmo riflettere molto. Noi oggi diciamo non più volontà di Dio tutta la divina rivelazione. Mentre diciamo che è volontà di Dio ogni nostro pensiero. Qualsiasi pensiero viene partorito dalla nostra mente contro la Legge santa del nostro Dio affermiamo che esso è divina volontà. Così anche i più grandi delitti e misfatti sono detti purissima volontà di Dio.

A dodici anni un bambino era obbligato anche lui ad osservare la Legge del Signore. Per questo Maria e Giuseppe portano con loro Gesù per la festa di Pasqua. Cadendo Gesù sotto l’obbligo di osservare la Legge, di camminare nella volontà di Dio, Lui è obbligato ad obbedire non solo alla Legge ma ad ogni Parola che Dio dovesse rivolgere al suo orecchio. Cambiando i doveri di Gesù verso il Padre suo, devono necessariamente cambiare anche i doveri di Maria e Giuseppe nei riguardi di Gesù. Si entra in una nuova fase della vita di Gesù. Maria e Giuseppe devono sapere che in qualsiasi momento il Signore Dio potrebbe dare un comando al Figlio suo e Questi deve prontamente obbedire. Infatti è ciò che avviene. Il Padre dona un comando al Figlio e il Figlio prontamente obbedisce. Si ferma a Gerusalemme e nel tempio discute con i Dottori. Questi domandano e Lui risponde. Lui chiede ed essi rispondono. I dottori però non sanno che stanno dialogando con il loro Dio e Signore. Pensano di trovarsi dinanzi ad un bambino sommamente saggio. Conoscendo invece la perfetta obbedienza di Gesù, Maria e Giuseppe neanche pensano che è cambiato lo statuto di Gesù dinanzi al Padre suo. Essi partono per Nazaret, ma Gesù non è con loro. Non per disobbedienza, ma a causa di una obbedienza superiore. Ecco l’altro grande insegnamento: dinanzi ad una obbedienza superiore l’obbedienza inferiore viene meno. Gesù non avvisa Maria e Giuseppe di questa obbedienza superiore. Non ne ha neanche il tempo. Al Padre che chiede subito si risponde. Quando il Padre chiede non esiste nessun’altra persona. Esiste solo il Padre e nessun altro.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Quando Maria e Giuseppe si accorgono che Gesù non è nella carovana, ormai è passato un giorno. Si ritorna a Gerusalemme. Gesù viene trovato tra i dottori. Maria le dice: *“Figlio, perché ci hai fatto questo?”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. Ecco l’altro grande insegnamento. Maria e Giuseppe ora sanno che Gesù dovrà essere sempre sotto obbedienza del Padre suo. In qualsiasi momento il Padre chiede, Lui deve obbedire. Cambiano da questo istante le loro modalità di relazionarsi con Gesù Signore. Gesù deve essere perennemente libero per prestare al Padre ogni immediata obbedienza. Da questo momento sono loro che devono seguire Gesù, non è più Gesù che deve seguire loro. Tuttavia lo Spirito Santo ci rassicura. Quando Gesù non è sotto obbedienza del Padre suo, è sempre sottomesso a Maria e a Giuseppe. Gesù sempre rispetta Maria e Giuseppe. Mai viene meno nei suoi doveri di figlio. Ecco allora un altro forte insegnamento. L’obbedienza a Dio non libera dall’obbedienza ai genitori. Libera solo quando il Signore chiede qualcosa che va oltre l’obbedienza alla sua Santa Legge. Sappiamo che Gesù applica la Legge da Lui vissuta anche a quanti domani dovranno essere Apostoli e Missionari nel mondo del suo Vangelo. Gesù dice questo con una frase lapidaria: *“Lascia che i morti seppelliscano i morti. Tu viene e seguimi”.* Si obbedisce ai Genitori obbedendo alla Legge di Dio. Se Dio sospende questa Legge per una obbedienza superiore, questa obbedienza obbliga.

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere questo mistero che è la nostra stessa vita.

## 27 Dicembre

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere in tutta la bellezza del mistero del Verbo che in Lei si è fatto carne.

## E il Verbo si fece carne

Se il cristiano vuole essere vero discepolo di Gesù, è obbligato a seguire Gesù secondo la purezza di verità e di dottrina che è racchiusa nel suo mistero. Se Cristo Gesù viene privato di questa sua purezza di verità e di dottrina, non si fa di Lui un uomo come tutti gli altri uomini, si dona ragione a quei Giudei che lo accusavano di essere un indemoniato, un alleato di Satana, un impostore sulla scena di questo mondo. Leggiamo qualche brano del Vangelo secondo Giovanni e comprenderemo: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,30-58).*O confessiamo con purezza di verità e di dottrina il mistero di Cristo Gesù, o convalidiamo tutte le accuse dei Giudei.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Ecco la prima verità del mistero di Cristo Gesù. Lui non è un grande uomo e neanche un uomo come tutti gli altri uomini. Lui di ogni uomo è il Creatore e il Signore. Di ogni uomo è la vita, la luce, la grazia, la verità. Di ogni uomo è il Salvatore e il Redentore. Di ogni uomo è il Giudice. Lui è veramente il Dio Incarnato. Il vero Dio in Lui si è fatto vero uomo. Questa è la sua verità. A questa verità ogni uomo deve purissima obbedienza.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto.

## COSÌ ANCHE IL PADRE MIO CELESTE FARÀ CON VOI

Ogni cristiano è chiamato a mettere ogni attenzione, vigilanza, cura, passione, amore, al fine di rimanere sempre con il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, ogni suo desiderio nella preghiera del “Padre nostro”, a noi insegnata Gesù Signore:*“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male” (Mt 6,9-13).*

Rimane in questa preghiera solo se Lui crede in ogni verità in essa contenuta. Se perde la fede in essa, mai in essa potrà rimanere con tutta la vita. Una richiesta che in questa preghiera viene elevata al Signore così recita: *“Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”*. In questa preghiera il Signore Gesù ha chiesto a noi il minimo del minimo. Non ha chiesto a noi di espiare i debiti dei nostri debitori. Non ci ha chiesto di farci nelle sue mani olocausto e sacrificio per l’espiazione, in Cristo Gesù, dei peccati del mondo. Il Signore nostro Dio non solo ha rimesso i nostri debiti. Ha fatto il Figlio suo peccato per noi, cioè vittima, olocausto, sacrificio per l’espiazione del peccato nel suo corpo.

Così l’Apostolo Paolo annuncia questa verità: *“Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,18-21). “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15)*. Nella parabola narrata da Gesù, è il Padrone che perdona il grande debito, solo perché il servo gli ha chiesto compassione. Il Signore precede il nostro perdono verso i nostri debitori. Se però noi non perdoniamo, neanche Lui ci perdona. Anche se il perdono viene dato per via sacramentale, esso è nullo. La condizione va sempre osservata. Lui perdona se noi perdoniamo. Se noi non perdoniamo, Lui neanche ci perdona.

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.  Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,21-35).*

Cristo Gesù non solo ci chiede di perdonare, ci chiede anche di offrire noi la riconciliazione a chi ha qualcosa contro di noi, ma anche ci chiede di conservare sempre il cuore libero: *“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,23-24.38-42)*. Il cuore del discepolo di Gesù dovrà essere sempre libero.

Ci aiuti in questo la Madre nostra celeste.

## 28 Dicembre

Madre colma di Spirito Santo, aiutaci. Vogliamo vedere ogni persona con gli occhi dello Spirito.

## Nessuno dunque gli manchi di rispetto

Rispettare è vedere ogni persona e ogni cosa nella purezza della verità che la persona o la cosa portano in se stesse. Poiché la verità di una persona e di una cosa non è uguale, anzi è differente, singolare, unica, singolare, unico deve essere anche il rispetto. Ecco come l’Apostolo Paolo parla del rispetto nelle sue Lettere: “*Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13, 7). Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno (1Cor 12,22-24). La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7). Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 33). Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall’impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito (1Ts 4,3-8). Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi (1Ts 5,12-13).  Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare. Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno” (1Tm 6,1-5).*

Anche nel corpo di Cristo ogni membro è portatore di una sua particolare, unica, singolare verità. Per ogni membro del corpo di Cristo vi è un particolare, singolare, unico rispetto. Il papa va rispettato in quanto papa, il vescovo in quanto vescovo, il presbitero in quanto presbitero, il diacono in quanto diacono, il cresimato in quanto cresimato, il battezzato in quanto battezzato. L’apostolo in quanto apostolo. Il profeta in quanto profeta. Il Maestro in quanto Maestro. Il Dottore in quanto Dottore. Ogni membro del corpo di Cristo secondo il suo particolare, personale dono e missione a lui conferiti dallo Spirito Santo. È grave offesa allo Spirito Santo mancare di rispetto verso ciò che Lui ha disposto nel corpo di Cristo Gesù. Ma è anche offesa al Padre celeste sovvertire l’ordine della sua creazione. Un uomo va rispettato in quanto portatore dell’immagine di Dio, un animale perché creatura di Dio. La differenza nel rispetto è altissima, perché altissima è la differenza nella verità.

*Riguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verrò. Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme. E se converrà che vada anch’io, essi verranno con me. Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, perché la Macedonia intendo solo attraversarla; ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l’inverno, perché prepariate il necessario per dove andrò. Non voglio infatti vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po’ di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. Mi fermerò tuttavia a Èfeso fino a Pentecoste, perché mi si è aperta una porta grande e propizia e gli avversari sono molti. Se verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi: anche lui infatti lavora come me per l’opera del Signore. Nessuno dunque gli manchi di rispetto; al contrario, congedatelo in pace perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli. Riguardo al fratello Apollo, l’ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando ne avrà l’occasione (1Cor 16,1-12).*

Timoteo è un collaboratore di Paolo per l’opera del Signore. È questa la sua verità e secondo questa verità va accolto dai Corinzi. Mancando di rispetto verso Timoteo i Corinzi mancheranno di rispetto verso Paolo. Essi devono vedere in Timoteo l’Apostolo che lo ha inviato. Per dare il rispetto ad ogni persona occorro occhi di Spirito Santo, occhi soprannaturali. Solo chi vede con gli occhi dello Spirito vede l’altro nella sua purissima verità e secondo questa verità agisce.

Madre colma di Spirito Santo, aiutaci. Vogliamo vedere ogni persona con gli occhi dello Spirito.

## SI COMPIANO DUNQUE LE SCRITTURE!

Tutta la vita di Gesù, dall’eternità per l’eternità, è vissuta all’ombra del Salmo 40: la volontà del Padre è la sua Legge eterna. Ad ogni Parola del Padre Lui dona obbedienza perfetta. Gesù vuole ciò che il Padre vuole. Ciò che il Padre vuole è scritto nel rotolo del libro. Il rotolo del libro è il cuore del Padre. Il cuore del Padre è scritto nel rotolo delle Scritture profetiche: *“Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*Mai, neanche per un solo istante né dell’eternità e né del tempo Gesù ha posto la sua vita fuori della volontà del Padre, fuori della Parola che il Padre ha scritto per lui sul rotolo del libro. Al rotolo del libro Lui consegna tutta la sua vita. Quanto è stabilito che lui compia è il suo desiderio e la sua volontà. Le guardie vengono per arrestarlo e Lui si consegna volontariamente. Si compiano le Scritture. Questo il Padre ha scritto per me, questo si compia. Così avvenga.

*E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. (Mc 14,43-54).*

Chi è il cristiano? È colui che è chiamato a compiere nella sua vita quanto è stato scritto per lui sul rotolo del Vangelo. Anche il cristiano, come Gesù Signore, deve sempre dire, in ogni momento ed evento della sua vita:*“Si compia dunque il Vangelo!”*. l’Apostolo Paolo dona delle regole perché in ogni evento e circostanza mai usciamo dal rotolo scritto per noi: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,9-21).*È questa la santità cristiana: lasciare che nella nostra vita si compia ogni parola scritta per noi nel Vangelo.

Madre di Dio, fa’ che imitiamo Cristo Gesù. Aiutaci a non uscire mai dal suo Santo Rotolo.

## 29 Dicembre

Regina dei profeti, fa’ che crediamo nella vera misericordia di Dio: la Parola e Cristo Gesù.

## La sua misericordia per quelli che lo temono

La Vergine Maria non solo è vera profetessa del Dio vivente, non solo è più che profetessa, Lei è Regina dei Profeti, Regina deli Apostoli, Regina dei Martiri e dei Confessori della fede. I profeti hanno annunciato la venuta del Cristo di Dio, del suo Messia. In Lei il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. Lei lo ha dato alla luce e ne ha fatto dono al mondo. Non solo. Lo ha anche accompagnato sul Golgota e ne ha fatto un sacrificio, un olocausto offrendolo al Padre per la salvezza dell’umanità. Essendo vera profetessa del nostro Dio, non solo conferma tutta la Parola di Dio a noi giunta per mezzo dei profeti che l’hanno preceduta. Ad ogni Parola da essi detta Lei dona pieno compimento nel suo Cantico di lode. La misericordia del Signore è Cristo Gesù crocifisso, morto, risorto, asceso al cielo per la nostra redenzione eterna. Su chi si stende la misericordia del Padre? A chi è donato Cristo Signore perché sia per loro luce, verità, grazia, pietà, compassione, perdono, vita eterna? È donato a tutti coloro che temono il Signore. Cosa è il timore del Signore? È la purissima fede che si fa accoglienza di Cristo Gesù. Non è nel timore del Signore chi non accoglie Cristo Signore e se Cristo Signore non è accolto per la fede, la misericordia del Signore non si stende su di lui.

Ecco la rivelazione del Signore sul timore di Dio, che è anche dono dello Spirito Santo: “*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione. Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi? Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,7-18).*

La misericordia di Dio, del nostro Dio, è Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù non c’è alcuna vera misericordia. Oggi non solo si predica una misericordia senza la fede in Cristo e la sua accoglienza nel nostro cuore, si predica anche una misericordia senza alcuna fede nella Parola del Signore. La prima misericordia del Signore è la sua Parola a noi data per essere da Lui benedetti. Si accoglie la Parola, si crede in essa, il Padre può darci Cristo come sua purissima misericordia di salvezza e di redenzione. Non si accoglie la Parola, non c’è misericordia per noi. Qual è l’errore nel quale noi siamo precipitati? Nel separare la misericordia sia dalla Parola e sia da Cristo Gesù. La misericordia che predichiamo è una misericordia inventata, pensata, immaginata dagli uomini. Di certo non è la misericordia cantata dalla Vergine Maria. La Parola è la misericordia di Dio. Cristo Gesù è la misericordia di Dio. Cristo e la Parola vanno accolti.

Regina dei profeti, fa’ che crediamo nella vera misericordia di Dio: la Parola e Cristo Gesù.

## A CHI È COME LORO, INFATTI, APPARTIENE IL REGNO DI DIO

Una verità va oggi gridata al mondo e prima di tutto ad ogni cristiano: *“Ogni vita è di Dio. È di Dio prima del concepimento. È di Dio dopo il concepimento. È Dio dopo la nascita. È di Dio fino al suo ultimo respiro sulla nostra terra. È di Dio per l’eternità”*. Se ogni vita è di Dio, non è nostra. Noi non possiamo fare della vita ciò che vogliamo. Essa ci è stata data perché noi ogni giorno lo doniamo a Colui al quale essa appartiene. È questo oggi il grande peccato dell’uomo e molto di più del cristiano: *“L’uomo vuole prendersi ciò che è di Dio. Non solo. Vuole vivere la sua vita non rispettando neanche le leggi scritte nella sua natura. Tutto ciò che in qualche modo fa riferimento a Dio deve essere eliminato da essa. È questa la grande idolatria e il grande ateismo camuffato di misericordia, bontà, diritto, dignità”*. Che il mondo pensi di fare della sua vita ciò che vuole è una cosa. Che lo pensi il cristiano e tutt’altra cosa. È questa oggi la deriva cui sta andando incontro tutta la nostra fede, con il rischio reale che essa si possa perdere interamente. Già il profeta Isaia ai suoi tempi denunciava questa falsa fede e falsa religione: “*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto»” (Is 66,1-4).*Oggi è questo il grande peccato dell’uomo e anche del cristiano: non si rispetta più la vita non solo degli adulti, ma molto di più viene disprezzata la vita dei bambini. È disprezzata perché non la si dona più attraverso il concepimento. È disprezzata perché prima la si concepisce e poi la si uccide. È disprezzata perché non si rispetta la verità della loro esistenza che deve essere da un padre e da una madre che sono divenuti una carne sola. La si disprezza perché per molti di essi la vita è frutto di un laboratorio o di un seno preso in affitto. È disprezzata perché si commette ogni altro crimine nei loro riguardi. È disprezzata perché essi sono vittima dei pedofili. È disprezzata perché soggetta a delle leggi inique che annullano ogni loro diritto. È disprezzata perché chi la concepisce, la concepisce carica di molte malattie, alcune delle quali gravissime, a causa dei vizi e della dissolutezza con le quali la vita degli adulti viene vissuta. Se volessimo oggi indicare tutte le maniere e le modalità attraverso le quali la vita viene disprezzata, neanche lo potremmo. Ogni giorno si inventano nuove maniere e muove modalità più tristi di quelle di ieri. Tanto disprezzo è il frutto del peccato di idolatria dell’uomo. L’idolatria sempre conduce al disprezzo della vita. Sempre però essa dona al disprezzo il nome di vero amore.

*Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l’accoglie un bambino, non entrerà in esso». (Lc 18,15-17).*

Gesù insegna il rispetto per ogni bambino. Se il bambino è di Dio, ha il diritto di andare a Dio. Ha il diritto di essere presentato a Cristo. Ha il diritto di essere benedetto e santificato da Gesù Signore. Oggi è proprio di questo diritto che viene privato. I moderni distruttori della purezza della nostra santissima fede insegnano infatti che non vi è alcuna differenza tra un bambino santificato da Cristo e da Lui posto sotto il governo del suo Santo Spirito attraverso il sacramento del Battesimo, che è la porta che apre perché si possano ricevere tutti gli altri sacramenti, vera sorgente di grazia e di trasformazione della nostra natura in vera natura di Cristo Gesù, vera partecipazione della divina natura e crescita in essa, e un altro bambino che non è stato battezzato, non è stato santificato, non è stato posto sotto il governo dello Spirito Santo. Questa differenza oggi viene negata con ogni sofistica argomentazione di stoltezza e di insipienza. Così facendo però viene privato un bambino di un suo diritto fondamentale: il diritto di lasciarsi rinnovare nella sua natura in modo che essa possa divenire natura spirituale immersa sempre nella grazia di Dio così che possa crescere e produrre ogni frutto della natura spirituale. Come con Gesù erano proprio i suoi discepoli a impedire che i bambini fossero presentati a Lui per essere da Lui benedetti, così anche oggi sono proprio i cristiani che dicono che non c’è alcun bisogno di presentare i bambini a Cristo Signore. Allora Cristo Gesù ordinò ai discepoli che non lo impedissero. Oggi non c’è più alcuno che ordini a questi falsi discepoli di Gesù che lascino che i bambini vengano portati a Cristo Signore. Anzi, questi falsi cristiani, questi fraudolenti predicatori della falsità spacciata come verità vanno ben oltre. Insegnano che non vi è neanche alcun bisogno degli adulti che vadano a Cristo Signore. Non c’è più alcun bisogno di Lui. Cristo Gesù è solo un inutile ostacolo che impedisce la vera fratellanza tra gli uomini. Abolito Cristo, rinnegato Lui, solo allora tutti i popoli saranno fratelli gli uni degli altri.

Madre di Dio, liberaci da questa infernale e diabolica dottrina di perversione e di morte eterna.

## 30 Dicembre

La Madre di Dio, la Donna che è purissima verità senza alcuna ombra di falsità, ci aiuti.

## Io sono la via, la verità, la vita

Gesù è la verità: “*Io sono la via, la verità, la vita*”. Lui è venuto per dare ad ogni uomo la grazia e la verità, la luce e la vita eterna. Gesù dona la verità, facendo l’uomo verità. Lo fa verità per natura, per partecipazione della divina natura che è la verità eterna. Questa partecipazione alla divina natura avviene in un solo modo: nascendo l’uomo da acqua e da Spirito Santo. Quello che è nato dalla carne è carne, carne corrotta, carne falsa, carne ammalata e schiava degli istinti di peccato, che sono cattiveria e malvagità. Il peccato ha trasformato la nostra natura. Da natura capace di ogni bene l’ha resa natura capace di ogni male. Non c’è male che la nostra natura non sia capace di compiere. Non solo. È divenuta natura capace di oltrepassare gli stessi limiti del male.

Oggi per la natura umana sembra che siamo stati cancellati tutti i limiti del male. Essa ogni giorno inventa un male nuovo. Il male neanche immaginato ieri, oggi è divenuto realtà, opera della nostra natura. E noi discepoli di Gesù cosa facciamo? Come pensiamo di porre limiti a questo male senza più alcun limite? Non facciamo nulla. In più vogliamo scendere sullo stesso piano del mondo e crediamo che con argomenti di ragione sia possibile arrestare il male della natura corrotta dal peccato. Questa metodologia attesta che anche noi viviamo con una natura corrotta ed è proprio della natura corrotta rispondere con argomenti tratti dalla natura, dalla storia, dalla tradizione, dal nostro passato. Gesù invece gli argomenti per manifestare ogni forma di peccato, ogni tenebra, ogni cattiveria e malvagità, ogni limite del male che si oltrepassa, li trae dalla verità del Padre suo, che nello Spirito Santo, è anche la sua verità, non solo verità della natura divina, ma anche della natura umana.

La verità è la stessa natura di Dio. Gesù, poiché vero Dio, è verità divina ed eterna. Poiché Lui è anche vero uomo, Lui non solo partecipa della divina natura in un modo singolare, unico, ma anche questa natura divina partecipata nella sua natura umana è perennemente governata dallo Spirito Santo con tutta la divina onnipotenza di sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore. Gli argomenti per dichiarare che ogni male è vero male li attinge dalla sua verità nello Spirito Santo. Se noi non attingiamo le ragioni sulle quali noi discerniamo ciò che è bene e ciò che è male nella purissima verità di Dio, falliamo ogni nostro discernimento. Ogni parola tratta dal nostro cuore è uguale ad ogni altra parola tratta dal cuore degli altri. La differenza la fa la parola tratta dal cuore di Dio, nello Spirito Santo, che è divenuto nostro cuore di noi che abitiamo nel cuore di Cristo Signore. Se attingiamo tutto dal cuore del Padre il nostro discernimento è perfetto. È questo discernimento che mette in crisi le coscienze.

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».*

Pilato vuole sapere da Gesù se è vero che lui è il Re dei Giudei. Gesù gli risponde che Lui è Re, ma non è Re di questo mondo. Lui non è un re di quaggiù, cioè un re secondo gli usi e i costumi della terra. Lo attesta e lo rivela la sua storia. Lui non ha alcun soldato, alcun esercito, alcuna fortezza. Lui è Re, ma è un Re singolare, particolare, unico. Lui è il Re che è venuto in questo mondo per dare testimonianza alla verità. La verità è il Padre suo, è lo Spirito Santo, è Lui stesso, Figlio Eterno del Padre, da Lui generato prima di tutti i secoli. È questa la sua verità: Lui è Dio da Dio, Luce da Luce, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo Eterno che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Lui è Colui nel quale ogni uomo diviene partecipe della natura divina e diviene verità di Dio in mezzo agli uomini.

Chi si lascia fare in Lui verità dalla sua verità, che è dall’eterna verità del Padre, ascolta la sua voce. È questo il grande mistero che Gesù annuncia a Pilato. Questi nulla comprende di quanto Gesù gli ha appena rivelato e per questo si chiede: “Cosa è la verità?”. La verità è quella Persona che gli sta dinanzi e che è stato mandato da Dio per riportare in Lui, con Lui, per Lui, ogni uomo nella divina ed eterna verità ad immagine della quale l’uomo è stato creato. Prima l’uomo era ad immagine della natura divina. In Cristo diviene partecipe della natura divina e conosce la sua verità per natura trasformata in natura divina. È questa partecipazione per trasformazione che rende l’uomo capace di compiere tutto il bene. È questa l’abissale differenza che regna tra un battezzato e un non battezzato, tra un figlio di Adamo e un figlio adottivo di Dio in Cristo Gesù. Il figlio adottivo di Dio è ontologicamente verità e deve rendere testimonianza alla verità che è la sua natura, producendo i frutti secondo lo Spirito. Invece il figlio di Adamo, poiché rimane natura corrotta dal peccato e trasformata in tenebre, sempre produrrà frutti dalla sua carne. Urge che il cristiano si convinca di questa altissima differenza, perché la mostri al mondo con la sua vita.

La Madre di Dio, la Donna che è purissima verità senza alcuna ombra di falsità, ci aiuti.

## RIEMPITE D’ACQUA LE ANFORE

Nella nostra santissima fede per ogni obbedienza prestata alla Parola di Cristo Gesù, per ogni obbedienza data alle mozione e alle ispirazioni dello Spirito Santo, è un miracolo che si compie. Chi vuole trasformare la sua vita in un miracolo perenne deve far sì che essa sia tutta una obbedienza a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Proviamo a leggere quanto è avvenuto durante le nozze di Cana.

La Vergine Maria, tutta piena di Spirito Santo, obbedisce alla mozione dello Spirito del Signore. Mossa dallo Spirito di Dio vede che è venuto a mancare il vino. Sempre mossa dallo Spirito del Signore manifesta a Cristo Gesù il momento particolare che non è certo di grande onore per gli sposi. Ancora mossa dallo Spirito Santo dice ai servi di fare tutto ciò che Cristo Gesù avrebbe loro chiesto: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Gesù, anche Lui colmo di Spirito Santo, obbedisce all’ispirazione e alla mozione dello Spirito Santo. Chiede ai servi di riempiere d’acqua le anfore.

I servi obbediscono e riempiono le anfore. Riempite d’acqua le anfore dona loro un altro comando: *“Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”*. Anche a questa parola di Gesù i servi obbediscono. Essi dalle anfore non attingono vino, attingono invece acqua. È per la loro obbedienza che l’acqua di trasforma in vino. Anche colui che dirige il banchetto, mosso dallo Spirito Santo, constata il miracolo e lo testimonia allo sposo. Se colui che dirigeva il banchetto, non lo avesse manifestato allo sposo, il miracolo sarebbe rimasto nascosto. Ora è cosa giusta affermare che chi opera il miracolo è l’ispirazione e la mozione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo muove il cuore di Maria. Lo Spirito Santo muove il cuore di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo muove la pronta obbedienza dei servi. Lo Spirito Santo muove colui che dirige il banchetto a confessare la bontà del vino.

Al di là dei molti significati spirituali che possono essere dati a questo primo miracolo di Gesù, c’è la verità letterale che va mezza in luce: l’acqua è trasformata in vino per l’obbedienza allo Spirito Santo, per l‘obbedienza alla Madre di Gesù, per l’obbedienza a Gesù. Chi dona un ordine obbedisce allo Spirito Santo. Chi riceve l‘ordine obbedisce a colui che l’ordine ha dato, in verità però anche lui obbedisce allo Spirito Santo sotto la cui mozione e ispirazione tutto ha avuto inizio e tutto sotto la sua mozione e ispirazione deve concludersi. È grande, oltremodo grande, il mistero dell’obbedienza. Essa, l’obbedienza, è operatrice di ogni miracolo. È la verità della nostra fede.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni. (Gv 2,1-12).*

Urge però dire che l’obbedienza stessa è un miracolo. È il miracolo che produce ogni altro miracolo. Perché l’obbedienza è un vero miracolo? Perché essa non è frutto della natura. Essa può essere frutto solo della grazia. È vero dono dello Spirito Santo l’obbedienza, ogni obbedienza, anche l’obbedienza ai più piccolo precetti della Legge del Signore. Se ogni obbedienza è grazia, la grazia di obbedire va sempre chiesta al Signore. In tal senso deve essere compresa la frase di Sant’Agostino: *“Da quod iubes et iube quod vis. Dammi ciò che comandi e comanda ciò che vuoi”. “Dammi la grazia di obbedire a ciò che comandi e comandami ciò che vuoi”*.

Questo significa che sempre dobbiamo chiedere al Signore la grazia perché la nostra obbedienza sia pronta e immediata. Perché obbedisse al comando di passare per la via della croce prima di salire al cielo, Gesù si sprofondò nella preghiera nell’Orto degli Ulivi. La grazia gli fu concessa. Lui esce dalla preghiera già vittorioso nel dare al Padre ogni obbedienza. Ecco il segreto della nostra vita spirituale: la grazia del Signore che predispone il nostro cuore e la nostra mente ad ogni obbedienza sia al Vangelo che allo Spirito Santo. Senza la preghiera il miracolo dell’obbedienza non si compie e senza obbedienza nessun altro miracolo potrà essere da noi prodotto. Il cristiano è vero albero di miracoli di ogni genere. Perché possa produrre i miracoli dell’obbedienza è necessario che lui attenga da Dio la grazia perché la sua obbedienza allo Spirito Santo e al Vangelo sia sempre pronta, immediata, senza neanche il ritardo di un istante. Lo Spirito Santo muove e la Vergine Maria obbedisce. Lo Spirito Santo ispira e Cristo Gesù obbedisce. Lo Spirito Santo muove e i servi obbediscono. Il miracolo si compie. L’acqua si trasforma in vino. Tutto è dalla grazia dell’obbedienza allo Spirito Santo.

Madre di Dio, ottienici dal Padre celeste la grazia di obbedire al Vangelo e allo Spirito Santo.

## 31 Dicembre

Madre di Dio, Donna dalla fede purissima, aiutaci a credere in ogni Parola di Cristo Gesù.

## Per la vostra poca fede

Nella Lettera agli Ebrei la fede è obbedienza ad ogni Parola rivolta all’uomo dal Signore. Si ascolta una Parola dalla bocca del nostro Dio, si obbedisce ad essa, cambia la storia, perché la si orienta sempre verso la più grande salvezza. Ascoltiamo per un istante lo Spirito Santo: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo (Eb 11,1-17).*

A quanti hanno obbedito a Dio nel corso dell’Antico Testamento si devono aggiungere prima tutti gli Apostoli di Cristo Gesù. Essi non solo sono chiamati a dare alla storia una direzione sempre di più grande salvezza per la loro obbedienza alla Parola, ma anche hanno il posto di Cristo per far giungere ad ogni uomo la sola Parola della vera fede e quindi la sola Parola che orienta la storia verso la sua vera salvezza. Gli Apostoli mai potranno avere una Parola di vera salvezza per gli altri, se la vera Parola di Cristo Gesù non è vera salvezza per se stessi. Essi obbediscono. Cambia la loro storia. Dalla loro storia che ogni giorno cambia danno la vera Parola che dovrà cambiare la storia di quanti accolgono la loro Parola e obbediscono ad essa. Se essi invece non obbediscono alla Parola, non hanno fede nella Parola, mai dal loro cuore uscirà la Parola della fede. Uscirà un parola di uomini, mai uscirà la Parola di Cristo Gesù. Quanti li ascoltano rimangono senza la Parola che dona vita.

*Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua. L’ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile» (Mt 17,14-21).*

Gesù aveva dato ai suoi Apostoli il potere di scacciare gli spiriti impuri. Un padre chiede loro di liberare il proprio figlio, ma essi non vi riescono. Il padre lo chiede a Gesù e Gesù vi riesce. Essi vedono e pongono la domanda a Gesù: “Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?”. La risposta è immediata: “*Per la vostra poca fede*”. La fede degli Apostoli è poca perché non hanno creduto nella Parola di Cristo Gesù. Ancora neanche sono entrati nella Parola del loro Maestro. Il loro cuore non è nel suo cuore e la loro mente non è nella sua mente. Sono cuori e menti separati. Cristo è cuore e mente nel cuore e nella mente del Padre. Essi sono ancora nei loro cuori e nelle loro menti. Non hanno fede nella Parola di Cristo Gesù, perché non sono nella sua mente e nel suo cuore e di conseguenza neanche possono compiere le opere di Gesù. Gesù è nel cuore e nella mente del Padre e compie le opere del Padre. Loro non sono nella mente e nel cuore di Cristo e non possono compiere le opere di Cristo. Tutta la creazione e tutta la storia obbedisce agli uomini di Dio in misura della loro obbedienza a Cristo Gesù. Poca obbedienza a Cristo e poca obbedienza della creazione a quanti si dicono di Cristo. Oggi di questo dobbiamo convincerci: Ogni Parola di Cristo Gesù alla quale noi diamo obbedienza non solo cambia la nostra storia, cambia anche la storia dell’intera creazione. Più noi obbediamo e più la storia si trasforma, cambia, si orienta verso la salvezza, la redenzione, la santificazione.

Madre di Dio, Donna dalla fede purissima, aiutaci a credere in ogni Parola di Cristo Gesù.

## COME MOSSI DA DIO, SOTTO IL SUO SGUARDO, NOI PARLIAMO IN CRISTO

Chi conosce Gesù è solo il Padre nello Spirito Santo. Anche Cristo Gesù si conosce secondo la purissima verità del Padre nello Spirito Santo. Gesù nello Spirito Santo conosce la sua verità e sempre nello Spirito Santo la rivela agli uomini, attraverso tutta la sua vita, fatta di parole e di opere, di opere prima e di parole dopo. Il Vangelo è la vita di Cristo secondo ciò che lui ha cominciato a fare e a dire. Il fare precede il dire e il dire illumina di verità eterna e storica il fare di Gesù. Se Cristo conosce la sua verità, che è eternamente dal Padre, nello Spirito Santo, vi potrà essere mai sulla terra un solo uomo che conosca la verità di Cristo senza essere nello Spirito Santo? Più si è immersi nello Spirito Santo e più il mistero di Cristo lo si conosce.

Come noi possiamo sapere se conosciamo il mistero di Cristo Gesù? Lo conosciamo nella misura in cui la nostra vita è vita di Cristo in noi. Più Cristo vive in noi e più noi conosciamo Cristo. Meno Cristo vive in noi e meno noi lo conosciamo. Cristo vive in noi nella misura in cui noi viviamo nello Spirito Santo. È sempre per opera dello Spirito Santo che noi possiamo divenire vita di Cristo e Cristo nostra vita ed è sempre per opera dello Spirito Santo che conosciamo il mistero di Cristo e possiamo parlare di Lui secondo purezza di verità e di santità. Se ogni giorno lo Spirito Santo non prende dal petto di Cristo e dal petto della Vergine Maria un pezzetto dei loro cuori e non li trapianta nel nostro cuore fino a quando tutto il cuore di Cristo e il cuore di Maria non diventino nostro cuore, la conoscenza di Cristo Gesù e della Madre sua saranno sempre imperfette. Ma anche dopo aver effettuato il totale trapianto, è necessario che sempre lo Spirito Santo vi metta tutta la sua scienza e sapienza eterna perché nessun virus di peccato impedisca la sua santa operatività in noi. Se ci separiamo dallo Spirito Santo, a poco a poco i *virus* della vecchia natura aggrediscono il cuore nuovo e lo riducono in cenere, facendo risorgere rigoglioso in noi il cuore della nostra vecchia natura.

Questa verità Gesù così la insegna nel suo Vangelo: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45)*. Lo Spirito Santo deve essere per il nostro cuore più che i cherubini e la fiamma della spada guizzante posti dal Signore Dio a custodia del giardino dell’Eden. Così riferisce la Genesi: *“Pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,24)*. Lo Spirito deve impedire che la vecchia natura conquisti il cuore nuovo.

*Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte, non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia. Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. (2Cor 2,12-17).*

Possiamo noi ben dire che la Parola di Gesù, il suo Vangelo, nel quale è racchiuso il mistero della salvezza in purezza di rivelazione, è sempre esposto ad un annuncio falso, menzognero, bugiardo. Falsificando il Vangelo è il mistero di Gesù Signore che viene falsificato. Come Paolo rimane fedele al Vangelo della salvezza e della redenzione? Ecco con quali parole lui professa e confessa la sua fedeltà: *“Con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo”*. Lui parla di Cristo dimorando in Cristo. Parla di Cristo con il cuore di Cristo. Parla in Cristo mosso da Dio e sotto il suo sguardo. Questo può avvenire solo perché lui ha posto lo Spirito Santo a guardia del suo cuore, ha messo la fiamma della spada guizzante a custodia della sua mente e dei suoi pensieri. Chi non pone lo Spirito a custodia perenne della sua mente, dei suoi pensieri, del suo cuore con estrema facilità precipita nella falsità e il mistero di Cristo Gesù lo riduce a menzogna.

Si può applicare a tutti coloro che sono senza lo Spirito Santo le parole rivolte dal profeta Geremia ai capi del suo popolo: “*Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? (Ger 8,8-9).*Possiamo così parafrasare: *“Si sono separati dallo Spirito Santo quale verità potranno annunciare? Quale mistero di Cristo Gesù potranno conoscere? Quale Vangelo potranno predicare?”.* Quando ci si separa dallo Spirito Santo, ci si separa dal Custode del nostro cuore. Esso viene subito invaso da ogni falsità e menzogna. Viene inquinato dal pensiero dell’uomo. Si predica allora il pensiero dell’uomo come purissimo pensiero di Dio. Da cosa ci accorgiamo che è pensiero dell’uomo non pensiero di Dio? Dalla non conformità alla Parola consegnata dallo Spirito nel Vangelo.

Madre Purissima. Non permettere che il cuore impuro rende impura tutta la Parola di Gesù.

# Gennaio 2022

## 1 Gennaio

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere un così grande mistero di purissima ontologia cristica. Senza la vita di questo mistero non c’è redenzione.

## Prima è necessario che egli soffra molto

La necessità in Cristo Gesù non nasce se non dalla sua obbedienza ad ogni Parola del Padre suo. È la sua obbedienza il necessario. È giusto allora che ci chiediamo: “*Perché la sua obbedienza è il necessario?*”. È il necessario per natura. È il necessario per costituzione ontologica divina e umana. È il necessario per il suo essere che potrà essere in eterno solo dal Padre, nella comunione dello Spirito Santo. L’obbedienza di Cristo verso il Padre è purissimo amore. Lui vive per amare il Padre. Lui vive per fare la volontà del Padre. Fare la volontà del Padre è la sua vita. La volontà del Padre vuole che il suo Figlio Unigenito sia non solo il Creatore di tutte le cose. Vuole anche che Lui sia il loro Redentore, il loro Salvatore. Essere il Redentore e il Salvatore significa assumere il peccato del mondo ed espiarlo nella grande sofferenza che va fino alla morte di croce. Secondo le antiche profezie la redenzione, la salvezza dei molti è un premio che il Padre dona a Cristo per la sua umiliazione. Lui discende negli abissi della sofferenza, questa raggiunge il sommo della sua potenza sull’altare della croce. Da questa sofferenza assunta per amore ascende in alto e discende nuovamente nella sua gloria, non più nella carne mortale. Discende, ma portando come dono agli uomini il Padre e lo Spirito Santo, lo dona come loro vero Padre e loro vero Spirito Santo.

Ecco quanto è rivelato nelle antiche profezie: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 53,3-12). “Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Cfr. Sal 22,1-32)*. Nel Verbo il necessario è per eterna ontologia vissuta in pienezza dalla sua volontà divina. Nel Verbo Incarnato il necessario è per ontologia antropologica sottoposta all’accoglienza da parte della volontà umana del Verbo della sua divina volontà. La sua volontà umana vuole ciò che vuole la sua volontà divina.

*I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: “Eccolo qui”, oppure: “Eccolo là”. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: “Eccolo là”, oppure: “Eccolo qui”; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione» (Lc 17,20-37).*

Ogni discepolo di Gesù più viene conformato a Gesù Signore attraverso i sacramenti, e più diviene anche per lui necessario assumere la sofferenza del mondo al fine di espiarla per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli. Non si diviene conformi a Cristo Gesù solo nella gloria della risurrezione ma anche nell’ignominia della sua crocifissione, nell’obbedienza vissuta per amore della salvezza di ogni uomo. È questo “necessario” di necessità ontologica cristica che spesso viene dimenticato. Altresì viene anche dimenticato che redenzione e salvezza del mondo sono un premio del Padre celeste a Cristo e al suo Corpo in ragione dell’obbedienza, in tutto simile a quella di Gesù, di ogni membro del corpo di Cristo che è la Chiesa. Più il corpo di Cristo discende negli abissi dell’obbedienza, più ascende nella gloria. Più ascende nella gloria e più il Padre gli dona come bottino le moltitudine da condurre nella grazia e nella verità di Cristo Gesù, per essere fatte suo corpo e sua vita.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere un così grande mistero di purissima ontologia cristica. Senza la vita di questo mistero non c’è redenzione.

## LUCE PER RIVELARTI ALLE GENTI E GLORIA DEL TUO POPOLO, ISRAELE

Gesù è Luce per rivelare alle genti il Padre, il Signore Dio, il Creatore del cielo e della terra, l’unico e solo Dio vivo e vero, nel suo mistero di unità e di trinità. In Gesù si compie la profezia di Isaia: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli”* (Is 42,1-8).

*“Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra» (Is 49,1-6).*

La profezia del Vecchio Simeone aggiunge una verità che manca all’antica profezia di Isaia. Gesù è luce per illuminare alle genti il mistero del vero Dio. Lui porterà la salvezza del Padre donando ad ogni uomo la conoscenza della verità del Padre. Gesù è il solo che conosce il padre e il solo che po’ rivelarlo.

Questa stessa verità in modo completo e perfetto così è rivelata da Gesù stesso nel Vangelo secondo Matteo: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30).

Oggi è questa verità che i cristiani hanno smarrito. Privando Cristo Gesù di questa verità, di Lui se ne fa un idolo, un frutto cioè della mente dell’uomo. Anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica se ne fa un frutto della mente dell’uomo. Come Cristo sta al Padre, così la Chiesa sta a Cristo. Come Cristo è eternamente dal Padre così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Come Cristo è dal Padre e per il Padre, così la Chiesa è da Cristo ed è per Cristo.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa purissima verità di Cristo e della Chiesa: *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”* (Ef 4,1-16). Se la Chiesa non è da Cristo e per Cristo, essa diventa un fardello inutile per se stessa e per il mondo intero.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Gesù è anche gloria del popolo d’Israele, gloria del popolo di Dio. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo grande mistero di Cristo Gesù in relazione alle nazioni e al suo popolo: *“Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla. Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.  Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso*” *(Rm 9,1-33).*

*“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!” (Rm 10,1-21).*

*“Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre! Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen” (Rm 11,1-36).*

Come nel deserto è stato il popolo a chiedere ad Aronne che gli facesse un Dio, così è anche oggi. Oggi ogni discepolo di Gesù chiede al suo presbitero, al suo vescovo, al suo papa che gli faccia un Cristo diverso dal Cristo dello Spirito Santo che è il Cristo della Rivelazione, della sana dottrina, della Tradizione della Chiesa, il Cristo dei martiri e dei confessori della fede. Vuole un Cristo fuso di pensieri della terra e confuso con i pensieri del mondo. Se il presbitero, il vescovo, il papa sono ben piantati e radicati nello Spirito Santo sempre essi daranno il vero Cristo, non cadranno in questa tentazione. Se non sono ben piantati e radicati nello Spirito Santo, faranno come Aronne: fonderanno un Cristo con pensieri della terra e lo daranno al cristiano e anche al mondo. Questo Cristo non rivela più il Padre. Non rivela più lo Spirito Santo. Non rivela più l’uomo all’uomo. Chi costruisce un falso Cristo è responsabile dinanzi a Dio di ogni peccato che si commette nella storia. Un falso Cristo è sorgente di ogni idolatria.

Regina degli Apostoli, non permettere che i Pastori diano al mondo un falso Cristo. Mai.

## 2 Gennaio

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di confessare oggi e sempre la purissima verità del Figlio suo.

## Egli confessò e non negò

Tutti i mali che devastano la terra sono in gran parte anche da ascriversi alla mancata retta e santa evangelizzazione nello Spirito Santo. Il peccato del mondo solo uno lo toglie: Cristo Gesù. Oggi Cristo Gesù lo toglie attraverso il suo corpo che è la Chiesa. Nella Chiesa ogni membro del suo corpo deve evangelizzare rivelando e mostrando cosa Cristo Gesù, nello Spirito Santo, ha fatto di Lui. Questa confessione è necessaria che avvenga. Senza questa confessione, l’evangelizzazione è solo una ideologia o un pensiero frutto di strane e vaghe immaginazioni. Il battezzato deve confessare mostrandolo con la sua vita che lui è vero figlio adottivo del Padre, partecipe della divina natura, capace di vincere ogni male nel suo corpo. A questa confessione il cresimato deve aggiungere che lui è vero testimone di Cristo e che la sua vita è tutta obbedienza ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo. A lui la responsabilità di mostrare al vivo Cristo Gesù con la bellezza dei frutti di grazia e di verità da lui prodotti.

A questa confessione il diacono deve aggiungere come lui svolge il servizio della carità e dell’evangelizzazione con modalità sempre nuove dettate al suo cuore e alla sua mente dallo Spirito Santo. A questa confessione il presbitero deve aggiungere tutta la potenza di mediazione nella grazia e nella verità, con la predicazione e la celebrazione dei sacramenti, con la conduzione del gregge di Cristo Gesù alle sorgenti delle acque della vita eterna. A questa confessione il vescovo deve aggiungere la sua paternità spirituale nella generazione dei diaconi, dei presbiteri, degli stessi vescovi. Deve vigilare attentamente, con vero occhio e sapienza di Spirito Santo affinché nessuna eresia, nessuna falsità, nessuno inganno, nessun falso Vangelo o Vangelo diverso entri nel suo gregge. Senza questa confessione il gregge in poco tempo viene sommerso dal pensiero del mondo e perisce sotto una valanga di idolatria.

A questa confessione il papa deve aggiungere l’esercizio in modo più che santo del suo essere il Pastore di tutta la Chiesa e anche il garante della verità di Cristo Gesù per ogni suo discepolo e anche per quanti non sono discepoli di Gesù. Se un papa permette che dubbi, equivoci, incertezze, falsità, menzogne sulla natura di Cristo e della Chiesa entrino nel gregge a Lui affidato, che è di pecore e di agnelli, alla fine tutto il gregge sarà sotto l’impero di Satana. Ogni membro del corpo di Cristo deve sapere cosa lui è stato fatto e costituito nello Spirito Santo e deve confessarlo in pienezza di verità, santità, perfetta esemplarità. La confessione è visibile.

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».  Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,19-28).*

L’ulivo, il fico, la vite confessano ciò per cui il Signore li ha creati e rimangono nella verità della loro creazione. Il rovo invece si insuperbisce e si attribuisce una natura che nessuno gli ha donato. È la rovina di tutto un giardino: *“Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all’ulivo: “Regna su di noi”. Rispose loro l’ulivo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano” (Gdc 9,8-15)*.

Satana rinnega la verità del suo essere creatura di Dio e trascina con sé nell’inferno un terzo di Angeli: *“Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi Angeli (Ap 12,3-9)*.

Oggi stiamo assistendo nella Chiesa ad una perversa confusione. Si sta compiendo al contrario quanto l’Apostolo Paolo rivela nella Lettera Prima ai Corinzi. Oggi infatti: “*Tutti sono apostoli. Tutti profeti. Tutti maestri. Tutti fanno miracoli. Tutti possiedono il dono delle guarigioni. Tutti parlano lingue. Tutti le interpretano. Tutta grandi maestri, Tutti eccellenti professori. Tutti teologi di grido. Tutti conoscitori esperti in ogni cosa*”. Stiamo costruendo una Chiesa di rovi e non di olivi, fichi, viti.

La Madre di Gesù ci aiuti.

## E IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

Per parlare secondo verità di Cristo Gesù, sempre dobbiamo mettere insieme tutte le Parole della Sacra Scrittura attraverso le quali lo Spirito Santo, per mezzo dei suoi agiografi, rivela la purissima verità del Salvatore e del Redentore dell’uomo. Se togliamo anche una sola Parola di quanto lo Spirito Santo ha rivelato, abbiamo di Lui una verità parziale e non più piena. Una sola Parola a Lui tolta o negata o alterata o sottratta o modificata e il Salvatore non è più il vero Salvatore e neanche il Redentore è vero Redentore. L’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse, nelle sue tre Lettere e infine nel Vangelo dona il sigillo ad ogni altra Parola precedentemente detta dallo Spirito Santo sul Redentore e Salvatore dell’uomo.

Posto questo sigillo dallo Spirito Santo, nessun’altra parola potrà essere aggiunta. La verità è divinamente e umanamente perfetta. Nulla si potrà aggiungere e nulla togliere. Ora la verità rivelata, sempre sotto la potente luce dello Spirito Santo, va compresa, spiegata, illuminata. Ora le diverse parole vanno tutte messe armonicamente insieme allo stesso modo che i molti colori e le molte pennellate formano l’immagine che si vuole imprimere sulla tela. Fin da subito è necessario affermare che essendo il Verbo Eterno che si è fatto carne, il cuore della verità del Padre, dello Spirito Santo, dell’uomo, della Chiesa, del tempo e dell’eternità, del passato e anche del presente, ogni modifica accidentale o sostanziale che creiamo nella sua verità diviene una modifica accidentale o sostanziale anche nel Padre, nello Spirito Santo, nell’uomo, nella Chiesa nel tempo, nell’eternità, nel presente, nel passato, nel futuro. Ogni verità è generata dalla verità del Verbo che si è fatto carne. Se la verità del Verbo che si è fatto carne è perfetta, perfetta è ogni altra verità, se essa è imperfetta, imperfetta è ogni altra verità. Se priviamo il Verbo che si è fatto carne della sua verità ogni altra verità è privata della sua verità e diviene falsità.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

Avendo noi oggi privato il Verbo che si è fatto carne della sua verità, sostanzialmente il Padre non è più il Padre, lo Spirito Santo non è più lo Spirito Santo, l’uomo non è l’uomo, la Chiesa non è più la Chiesa, l’eternità non è più l’eternità, il tempo non è più il tempo, neanche le cose sono più le cose. Tutto è stato modificato, alterato, trasformato, mutato sostanzialmente. Anche i sacramenti non sono più i sacramenti e cosa ancora più vera, neanche i ministri del Signore sono i ministri del Signore. Costituiti per essere a servizio della verità del Verbo che si è fatto carne, si sono sostanzialmente trasformati in ministri di un uomo anche lui trasformato sostanzialmente. Un uomo sostanzialmente trasformato, perché ha trasformato la verità del Verbo che si è fatto carne, necessariamente parlerà da questa sua trasformazione sostanziale.

Ecco spiegato il perché ormai si è a servizio della falsità e non più della verità, delle tenebre e non più della luce, della menzogna e non della sincerità, di una Scrittura Santa anch’essa trasformata sostanzialmente in falsità, perché privata dalla verità di Gesù Signore. In questo universo divino e umano, di trascendenza e di immanenza, di tempo e di eternità, trasformato, c’è ancora spazio per annunciare il Verbo eterno che si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi? C’è spazio, perché Cristo Gesù è, era e sarà per sempre lo stesso. In Lui non c’è alcuna ombra di variazione. Noi lo abbiamo trasformato sostanzialmente nella sua verità, privandolo di essa e ignorandolo, trascurandolo, dimenticandolo, disprezzandolo. Lui invece rimane in eterno, sempre lo stesso: *“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!” (*Eb 13,8).

Un’immagine biblica potrà aiutarci. Dal lato destro nel nuovo tempio sgorga un fiume che divenendo sempre più grande porta vita a tutta la terra e anche al Mar Morto. Se io otturo con una colata di piombo questa sorgente, tutta la terra rimane senza vita. La stessa cosa vale per il Verbo che si è fatto carne. Se io con una colata di falsità fusa otturo la sorgente della verità del Verbo di Dio dalla quale ogni altra verità prende vita, altro non faccio che privare tutti della loro verità. Il primo che è privato della sua verità è il Padre, poi vengono lo Spirito Santo, l’uomo, la Chiesa, la stessa Scrittura Santa e ogni altra realtà esistente sulla terra e nei cieli. Anche Satana viene privato della sua verità di creatura ribelle a Dio e che per invidia vuole la perdizione del genere umano.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere il mistero.

## 3 Gennaio

Madre di Gesù, liberaci da ogni sapienza diabolica che spinge a giudicare e condannare.

## Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema!

Per l’Apostolo Paolo l’amore per Cristo Gesù è tutto. Per questo lui può dire, nello Spirito Santo che se qualcuno non ama il Signore – e il Signore per Lui è Gesù – sia anàtema. Sia cioè separato, divelto dalla vera vite. Non sia più suo tralcio. Dall’allegoria della vite vera e dei tralci, sappiamo che il Padre interviene e taglia i tralci che non portano frutto: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*Chi sono questi tralci? Coloro che non fanno fruttificare nel loro cuore, nella loro vita, la grazia e la verità di Gesù Signore. Sono coloro attraverso i quali Gesù non può più essere né il Redentore e né il Salvatore del mondo, perché si comportano da nemici della sua croce: “*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,17-21).*

Non ama Gesù chi si distacca e si separa anche dal suo Vangelo: *“Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! (Gal 1,8). L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (Gal 1,9).*Cristo e il suo Vangelo sono una cosa sola. Anzi il Vangelo è necessario, indispensabile per amare Cristo Gesù. È il suo Vangelo che ci rivela come Cristo Gesù vuole essere amato da ogni uomo. Nella Lettera ai Romani prima l’Apostolo Paolo rivela che nessuno potrà separarci dall’amore di Cristo Gesù: “*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,31-39).*Poi però subito dopo ecco cosa dice: *“Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne (Rm 9,3).* Per amore della salvezza del suo popolo lui è pronto la lasciarsi separare da Cristo. Lui veramente si separerebbe da Cristo Gesù perché tutti i figli di Abramo confessino che Gesù è loro Signore, Salvatore, Redentore, Dio. Tanto grande è il suo amore per la salvezza del suo popolo. 

*Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell’Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Apprezzate persone come queste. Le Chiese dell’Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16,12-23).*

Come Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola, così anche sono una cosa sola Cristo Gesù e il suo corpo che è la Chiesa, Cristo Gesù e i suoi Pastori, Cristo Gesù e ogni battezzato. Ora non si può amare Cristo se non si ama la Chiesa, non si amano i pastori, non si amano tutti i membri del suo corpo. Giudicare, condannare, disprezzare la Chiesa, denigrare, parlare male, calunniare un membro della Chiesa – sia Pastori che fedeli laici – è attestare di non amare Cristo Gesù. Non si può amare Cristo Gesù che non si vede, se non si ama il suo corpo che si vede. Come posso amare Cristo se disprezzo i suoi Pastori, le altre membra del suo corpo?

Madre di Gesù, liberaci da ogni sapienza diabolica che spinge a giudicare e condannare.

## ALL’INIZIO PERÒ NON FU COSÌ

Quando Gesù parla di inizio, non intende l’inizio del tempo, ma l’inizio eterno che è senza alcun inizio. Ecco il suo inizio senza inizio: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta (Gv 1,1-5)*.

L’inizio dell’uomo non è quel momento storico della sua chiamata all’esistenza, così come esso è narrato nella Genesi: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28)*.

L’inizio senza inizio è il pensiero eterno del Padre. Il Padre da sempre ha pensato l’uomo maschio e femmina chiamati a divenire per loro volontà una sola carne. Ecco il pensiero eterno del Padre: la creazione dell’uomo maschio e femmina è per sua opera senza la volontà dell’uomo. Nessun uomo nasce per sua volontà. Non c’è volontà dove non c’è esistenza. Una volta che l’uomo è venuto alla luce, la creazione della sola carne è sottoposta alla sua volontà. Una volta che la sola carne è stata creata, essa rimane una sola carne finché la sola carne non viene separata dalla morte. Questo è il pensiero del Padre ed è pensiero eterno immodificabile. Secondo questo pensiero l’uomo è stato creato da Dio e secondo questo pensiero dovrà vivere per tutti i giorni della sua vita. Se esce da questo pensiero, lui incorre nella morte. Il Signore rivela al suo popolo per mezzo del profeta Malachia che l’uomo e la donna uniti in matrimonio divengono un solito alito di vita. Essi vivono di questo solo alito.

Se l’alito viene distrutto è la loro vita che viene distrutta: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16)*.

Al di fuori del pensiero eterno del Padre non c’è vita. Un uomo con un uomo possono dire di essere un solo alito. Non lo sono. Ingannano se stessi. Così pure una donna con una donna possono dire di essere un solo alito. Non lo sono. Ingannano se stesse. Un uomo con una donna fuori del matrimonio possono dire di essere un solo alito. Non lo sono. Ingannano se stessi. Il solo alito è quello che corrisponde al pensiero eterno del Padre. Non ne esistono altri.

*Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Molta gente lo seguì e là egli li guarì. Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. (Mt 19,1-15).*

L’unità della sola carne nessuna legge umana la potrà mai distruggere. Essa è di natura creata da Dio. Se è obbligo di ogni uomo non separare ciò che Dio ha unito e unisce, così è anche obbligo dell’uomo non unire ciò che mai Dio potrà unire. Dio mai potrà unire in un solo alito un uomo con un uomo, mai una donna con una donna, mai un uomo con una donna o una donna con un uomo fuori del matrimonio. Chi esce dal pensiero eterno di Dio sappia che incorre nella morte della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Dio mai muterà questo suo pensiero. Se lo mutasse dovrebbe creare un altro uomo, ma non più ad immagine e a somiglianza di sé.

Madre di Dio, aiutaci a rimanere sempre nel pensiero eterno del Padre. In esso è la nostra vita.

## 4 Gennaio

Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Fa’ che anche noi portiamo a compimento ogni Parola del Figlio tuo.

## Ha spiegato la potenza del suo braccio

Il braccio del Signore è di misericordia, perdono, riconciliazione, salvezza, benedizione, liberazione, perché è braccio di vera creazione, vera nuova creazione, ma anche purissima giustizia. Ecco cosa rivelano Antico e Nuovo Testamento sul braccio del Signore: “*Per questo dì agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Es 6, 6).  Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile (Es 13,14). Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13,16). Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato (Es 15,16). Il Signore rispose a Mosè: "Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no" (Nm 11,23). O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? (Dt 4,34).*

*Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato (Dt 5,15). Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7,19). Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso (Dt 9,29). Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso (Dt 11,2). Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi (Dt 26,8). Perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio (1Re 8,42). Ma temete il Signore, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: davanti a lui solo prostratevi e a lui offrite sacrifici (2Re 17,36).*

*Anche lo straniero, che non appartiene al tuo popolo Israele, se viene da un paese lontano a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, a pregare in questo tempio (2Cr 6,32), Con lui c'è un braccio di carne, con noi c'è il Signore nostro Dio per aiutarci e per combattere le nostre battaglie". Il popolo rimase rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda (2Cr 32,8). Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo santo tempio". Con queste parole egli terminò (2Mac 15,24). Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? (Gb 40,9). Poiché non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi (Sal 43,4). E' il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe (Sal 76,16). Tu hai calpestato Raab come un vinto, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici (Sal 88,11). E' potente il tuo braccio, forte la tua mano, alta la tua destra (Sal 88,14). La mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza (Sal 88,22).*

*Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo (Sal 97,1). Con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135,12). Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo (Sap 5,16). Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio? (Sap 11,21). Gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco (Sap 16,16). Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro (Sir 36,5). Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30,30). Signore, pietà di noi, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia (Is 33,2).*

*Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono (Is 40,10). Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri" (Is 40,11). La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio (Is 51,5). Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? (Is 51,9). Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio (Is 52,10). Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? (Is 53,1). Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto (Is 59,16). Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: "Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato (Is 62,8).*

*Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira (Is 63, 5). Colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro facendosi un nome eterno (Is 63,12). Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21,5). Io ho fatto la terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, con grande potenza e con braccio potente e li do a chi mi piace (Ger 27,5). Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile (Ger 32,17). Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio possente e incutendo grande spavento (Ger 32,21). Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi (Bar 2,11).*

*Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira (Ez 20,33). Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante (Ez 20,34). "Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprender forza e maneggiare la spada" (Ez 30,21). Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato (Ez 35,3). Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (Lc 1,51). Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12,38). Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là (At 13,17).*

Se vogliamo entrare nella più pura verità sul braccio del Signore, dobbiamo leggere un brano del Libro della Sapienza. È lo Spirito Santo che ci offre la verità nella sua purezza più alta e più santa: *“Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,17-12,2).*

Il braccio del Signore è la sua divina ed eterna onnipotenza. Essa però non è una onnipotenza arbitraria, dispotica, ingiusta, irrazionale, istintiva, reattiva. Essa è invece onnipotenza governata dalla divina ed eterna sapienza dello Spirito Santo. È sempre nello Spirito Santo e nella sua sapienza che il Padre esercita la sua onnipotenza. Cosa vuole lo Spirito Santo nella sua sapienza? La conversione del peccatore.

Ecco questa prima sapienza come viene manifestata dal Signore nel profeta Ezechiele: *“Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Cfr. Ez 18,1-32)*.

E ancora: *“Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele» (Cfr. Ez 33,1-20)*.

Perché il peccatore si possa convertire il Signore mette a suo servizio tutta la sua divina onnipotenza. Gli manifesta che la vita è nella sua Parola. Nella disobbedienza alla Parola non c’è vita. Il potente, il superbo, il ricco sempre aiutati dall’onnipotenza del Signore loro Creatore sono condotti a riflettere sulla loro vita. Noi non siamo signori della nostra vita. Non governiamo la storia. Non abbiamo alcun potere sulla creazione. Tutto ci sfugge di mano. Noi non abbiamo neanche potere su una mosca o su in invisibile virus. A stento ne abbiamo governato uno e subito ne viene fuori uno più letale del primo. L’onnipotenza del Signore serve a smascherare tutti i falsi profeti che appestano la nostra terra. Ogni loro falsa profezia è sempre resa vana dalla divina onnipotenza del Signore nostro Dio. Solo a Lui obbedisce ogni elemento della creazione.

Vale la pena leggere uno dei tanti alterchi tra i falsi profeti, numerosissimi, e i profeti del Dio vivente, pochi in verità: *“Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi». Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re». Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui. Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore” (1Re 22,1-38).*

Smentire i falsi profeti e ogni loro falsa profezia è frutto del braccio santo del Signore sempre però governato dalla sapienza dello Spirito Santo. Basterebbe riflettere su questa verità e subito potrebbe abbandonare ogni falso profeta e ogni falsa profezia. La storia non è sotto il governo dei potenti, dei superbi, dei ricchi, dei signori di questo mondo. Essa è solo e sempre sotto l’onnipotente governo del Signore.

Anche le Beatitudini così come sono riportate dal Vangelo secondo Luca conducono alla medesima verità: *“Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,20-36)*.

La vita dei poveri, degli affamati, dei sofferenti, dei perseguitati per il nome di Cristo Gesù è tutta nelle mani del Padre, il quale è loro perenne Provvidenza. La vita dei ricchi e dei gaudenti, dei superbi e dei potenti è nello loro mani che sono mani fatte di pula che il vento disperde. Anche questa è purissima verità rivelata:*“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6)*.

Ad ognuno la responsabilità della decisione: scegliere se porre la sua vita nelle sue mani fatti di pula che il vento disperde oppure porla interamente nelle mani del suo Signore, il cui braccio è onnipotente e santo.

Lo Spirito Santo vuole che il giusto perseveri nella sua giustizia senza mai deviare né a destra e né a sinistra. Chi vuole progredire nella perfetta giustizia deve porre tutta la sua vita sotto la custodia del braccio santo del Signore. Come questo potrà accadere? Ponendo interamente nella Parola del suo Dio e prestando ad essa ogni obbedienza.

Un altro Salmo può venirci in aiuto: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,1-6).*

La profezia della Vergine Maria è purissima voce di conferma di ogni Parola proferita dal Signor Dio nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Gesù dice nel Vangelo secondo Matteo che Lui non è venuto per abolire la Legge e i Profeti, ma per dare loro compimento. La stessa verità va proclamata per la Vergine Maria. Nel suo Magnificat Lei non abolisce la Parola data precedentemente da Dio, dona ad essa purissimo compimento.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che anche noi portiamo a compimento ogni Parola del Figlio tuo.

## SEI TU IL CRISTO, IL FIGLIO DEL BENEDETTO?

La verità è vita. La falsità è morte. Ogni uomo è obbligato a confessare la sua verità di creazione, ma anche la verità della sua nuova creazione in Cristo Gesù. La verità dell’uomo: l’uomo è fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Lui è creatura, non creatore di se stesso. È creatura che sempre dovrà lasciarsi creare dal suo Signore e Dio. Come Dio crea l’uomo? Attraverso l’obbedienza ad ogni sua Parola. Se l’uomo non obbedisce alla Parola, Dio non lo può creare e lui dimora nella morte dell’anima, dello spirito, del corpo. La verità della famiglia: La famiglia può esistere solo tra un uomo e una donna creati da Dio una sola carne, un solo soffio o alito di vita. Questa è la sola verità della famiglia. Altre verità non ne esistono. Mai potranno esistere. Oggi l’uomo con accanimento satanico ha deciso di distruggere queste due verità: la verità dell’uomo e la verità della famiglia. È il disastro antropologico. È la morte dell’uomo e della famiglia. La verità del battezzato: Il battezzato è vero figlio adottivo del Padre nel Figlio suo Cristo Signore. Egli deve sempre confessare questa sua verità vivendo in mezzo agli uomini come vero figlio del Padre ed è vero figlio se ascolta la sua Parola e la osserva. Un battezzato che osserva la Parola del Padre suo, che obbedisce ad ogni suo volere è vera luce del mondo e sale della terra. La verità del cresimato: Il cresimato è vero testimone di Cristo Gesù. A lui è chiesto di attestare con le opere e con la Parola chi è Cristo Gesù non solo per la sua vita, ma per la vita di ogni altro uomo. Vita e Parola nel cresimato devono essere vita e Parola di Gesù Signore. Se esce da questa verità, per lui la verità di Cristo si oscura sulla faccia della terra e le fitte tenebre la copriranno. La verità del diacono: Il diacono è il testimone della carità sia materiale che spirituale di Cristo Gesù. Per lui Cristo deve manifestare tutta la potenza del suo amore. L’amore è verso il corpo dell’uomo, verso la sua anima e verso il suo spirito. Se il diacono non è amore di Cristo nel mondo, la sua missione è vana.

*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano* (Mc 14,55-65).

La verità del presbitero: Il presbitero è il Pastore che in nome di Cristo con la sua autorità deve nutrire tutto il gregge a Lui affidato con la grazia e la verità di Cristo, con la sua luce e la sua vita eterna, con la sua misericordia e il suo perdono. Il presbitero deve essere Cristo Gesù salvezza e redenzione in mezzo al suo gregge. Se non è salvezza e redenzione la sua missione è vana. La verità del vescovo: Il vescovo è vero Vicario di Gesù Signore. Se è Vicario di Cristo Gesù nulla può fare dalla sua volontà, dai suoi desideri, dal suo pensiero. Tutto invece deve operare in pienissima obbedienza allo Spirito Santo, al quale spetta manifestargli tutto Cristo perché Lui nella sua vita possa realizzarlo, mostrando al mondo sempre l’immagine viva di Cristo Signore.

Chi vede un vescovo deve vedere Cristo che annuncia il regno di Dio, che insegna, che ammaestra, che spiega i divini misteri mostrandoli compiuti nella sua vita. Deve vedere Cristo Gesù crocifisso nella sua carne per la sua piena obbedienza alla sua verità di Vicario del Crocifisso che è il risorto. La verità del papa: Il Papa è il Pastore dei Pastori, il Pastore di pecore e agnelli. Pecore e agnelli sono di Cristo Gesù, non solo suoi. Se non sono suoi, li deve servire come li ha servito Cristo, come li serve Cristo Signore: con il dono del suo cuore, dalla sua anima, del suo corpo, della sua voce, della sua intelligenza, delle sue virtù, del suo Santo Spirito.

Se il papa non agisce con il cuore di Cristo e con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo, pecore e agnelli non lo ascolteranno e la sua missione è priva di frutti. La verità del tempo: il tempo è grazia a noi data per realizzare ognuno la sua proprio verità, verità di creazione e verità di redenzione. Se non realizziamo la nostra piena verità, il tempo non è vissuto secondo la volontà di Dio. La verità dell’eternità: L’eternità non è solo paradiso, vita eterna. Essa è anche inferno, morte e perdizione eterna.

Oggi questa verità manca all’uomo. È necessario che gli venga nuovamente scritta nel cuore. La verità della terra: La terra è la casa dell’uomo e ogni uomo per la sua parte è obbligato a custodirla nella volontà del suo Creatore, Signore, Dio. Prima di dire agli altri come la terra va custodita, ognuno è obbligato a mostrare al mondo come lui la custodisce. Sarebbe sufficiente che ognuno la custodisse per la sua parte e tutti i problemi che oggi ci assillano si possono risolvere in un solo istante.

Vergine Sapiente, vieni in nostro soccorso. Insegna ad ogni cristiano a fare la stessa confessione e professione di verità che ha fatto Gesù dinanzi al Sinedrio. Dalla nostra verità vissuta è la vita del mondo.

## 5 Gennaio

Vergine Fedele, fa’ che ogni ministro della Parola sia fedele ad ogni consegna ricevuta di Gesù.

## State attenti a voi stessi

Ecco cosa dice lo Spirito Santo alla Chiesa di Dio che è in Corinto per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! (1Cor 15,1-2)*. Ecco cosa precedentemente aveva detto sempre lo Spirito Santo alla stessa Chiesa ancora per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio (1Cor 6,9-11)*.

Se lo Spirito Santo dice queste divine ed eterne verità, possiamo noi annullare il suo decreto eterno e insegnare, affermare, predicare, gridare che l’eternità sarà per tutti nella beatitudine eterna del Paradiso, perché il Padre celeste tutti ci avvolgerà con la sua misericordia? Possiamo ben dirlo, a condizione che noi ci dichiariamo non più discepoli di Cristo Signore, non più figli del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non più tempio santo dello Spirito di Cristo Gesù e anche non più figli della Beata Vergine Maria. Ci dichiariamo adoratori di quel Dio unico che è senza volto, senza alcuna identità, senza volontà, senza parola, senza rivelazione, senza alcun comandamento da osservare. Ma questo noi non lo facciamo e così agendo inganniamo non solo noi stessi, ma il mondo intero. Invece è obbligo di giustizia dare a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù e agli altri ciò che è degli altri. Invece noi – ed è questo il peccato universale dei nostri giorni – attribuiamo a Cristo Gesù ciò che è nostro pensiero, priviamo Cristo Gesù del suo pensiero e diciamo che il nostro pensiero è di Cristo Gesù. Questo è gravissimo peccato sia contro il secondo comandamento e anche contro l’ottavo: non nominare il nome di Dio invano e non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo. Ma noi ormai di queste cose ne facciamo tante. Anche le parole di ogni altro uomo annulliamo e mettiamo sulle loro bocche quello che è il nostro pensiero, la nostra volontà, i nostri desideri. L’altro viene privato di ciò che è suo e gli viene attribuito ciò che è nostro. Anche tutta la Scrittura Santa oggi è privata di ciò che è suo e ad essa viene attribuito ciò che è nostro.

*Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo».*

Oggi Gesù ci dice di stare attenti a noi stessi. Di vigilare perché i nostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita. Perché questo invito? Perché Lui conosce il cuore del Padre. Sa che il Padre è ricco di misericordia e che in lui la giustizia è perfetta ed eterna. In cosa consiste la perfetta ed eterna giustizia del Padre? Nel rispettare ogni decisione della sua creatura. Nel non fare violenza alla sua volontà. Se un uomo sceglie di seguire il pensiero del mondo e il suo peccato e da questa scelta non retrocede, ma in essa consuma i suoi giorni e muore in questa sua scelta, il Padre suo dovrà rispettarla per l’eternità. Lui ha fatto una scelta eterna morendo nell’impenitenza finale e il Padre suo mai porrà abolire la sua decisione di vivere senza il Padre. Ha scelto di vivere e di morire senza il Padre, ha fatto una scelta eterna, questa scelta resterà per l’eternità.

Se invece un uomo, pur avendo scelto di abbandonare il Signore, poi si pente, chiede umilmente perdono, ritorna nell’obbedienza alla Parola del Padre suo, il Padre suo nella sua eterna e divina giustizia, sempre rispetterà questa volontà di ritorno a Lui e lo accoglierà nella sua casa. I ministri della Parola sono obbligati a far risuonare la Parola del Signore così come ad essi è stata consegnata, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Se loro aggiungono e tolgono, l’uomo si perderà per la sua scelta, ma di questa perdizione eterna essi sono responsabili. Per la loro infedeltà al mandato ricevuto, hanno lasciato che un uomo perisse nella morte eterna.

Gesù questa Parola ha ricevuto dal Padre: *“Io rispetterò in eterno la volontà di ogni mia creatura”*, e questa Parola ha annunciato. Per questo oggi ci invita a stare attenti a noi stessi affinché non cadiamo nell’appesantimento che deriva dal nostro cuore consegnato alle vanità di questo mondo. Questa consegna può terminare con la nostra morte eterna, se non ci convertiamo. Lui ci ha avvisato. Lui non è responsabile della nostra perdizione. Se i ministri della sua Parola non avvisano ogni uomo ricordando in semplicità e in purezza di verità la Parola loro consegnata, di ogni persona che si perde per la loro infedeltà alla missione, la responsabilità è loro, è tutta della loro omissione.

Vergine Fedele, fa’ che ogni ministro della Parola sia fedele ad ogni consegna ricevuta di Gesù.

## UNA COSA ANCORA TI MANCA

Sia nella creazione che nella redenzione, Dio lascia l’uomo carente in molte cose. Perché lo lascia carente? Perché vuole che sia lui ad aggiungere ciò che gli manca. Ecco come l’Apostolo Pietro esorta i cristiani ad aggiungere ciò che ancora manca alla loro vita di veri discepoli di Cristo Gesù: “*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose” (1Pt 1,3-15).*Al notabile ricco manca ancora una cosa. Lui si rifiuta di aggiungerla e la sua vita si colma di tristezza. Quando non aggiungiamo ciò che manca e che lo Spirito ci rivela, la nostra vita non è nella sua verità.

*Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. E più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». (Lc 18,18-30).*

Ecco come l’Apostolo Paolo parla ai Tessalonicesi. Ancora c’è qualcosa che manca alla loro fede: “*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi” (1Ts 3,10).*

Anche a Cristo Gesù ancora manca qualcosa che Lui dovrà aggiungere. Cosa manca ancora alla sua vita? Manca la Crocifissione, via necessaria per aggiungere la gloriosa Risurrezione. È cosa giusta che ogni discepolo di Gesù chieda allo Spirito Santo che ogni giorno gli manifesti ciò che manca alla sua fede, alla sua carità, alla sua speranza, perché sempre con il suo aiuto, lo possa aggiungere in modo da essere trovato perfetto nel giorno del giudizio. Fino al momento della morte, sempre dobbiamo aggiungere ciò che ancora manca alla nostra vita. È obbligo di salvezza eterna.

Madre di Dio, come tu sei cresciuta di perfezione in perfezione, così fa che viviamo anche noi.

## 6 Gennaio

Madre di Dio, aiutaci a trasformare la nostra vita in sacrificio di redenzione per il mondo intero.

## Per evitare di scandalizzarli

Osserviamo la coscienza purissima con la quale Gesù agisce. Poiché vero Figlio del Dio che è il Signore del tempio, poiché anche Lui Dio e Signore del tempio, non avrebbe dovuto pagare nessuna tassa. La gente però non sa che Lui è vero Figlio dell’Altissimo, vero Signore del tempio. Non pagando la tassa, Gesù avrebbero potuto scandalizzarli. Cosa avrebbe potuto produrre nella gente un simile scandalo? Mormorazioni, pettegolezzi, parole vane senza fine. Queste cose cattive avrebbero potuto indebolire la sua missione evangelizzatrice. Se la salvezza anche di una sola anima vale lasciarsi crocifiggere, cosa è una tassa da pagare dinanzi al patibolo della croce?

Applichiamo ora questa argomentazione a papa, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Se ogni membro del corpo di Cristo, ognuno nella più pura obbedienza al Vangelo e allo Spirito Santo, deve sacrificare tutta la sua vita per compiere ciò che manca nella sua carne in favore del corpo di Cristo che è la Chiesa, potrà mai cadere in un qualche peccato di scandalo, anche lieve, se lui è stato chiamato a rinnegare tutta la sua vita? Chi ha dato a Cristo Gesù il tutto di sé non può poi compromettere il dono del tutto, perché non si lascia interamente muovere e guidare dalla sapienza, fortezza, intelligenza dello Spirito Santo. Chi ha compreso molto bene questa delicata questione è stato l’Apostolo Paolo.

Ecco quanto Lui scrive ai Corinzi nella sua prima lettera: *“Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).* Cuore di Cristo cuore di Paolo, coscienza di Cristo coscienza di Paolo, amore per la salvezza di Cristo amore per la salvezza di Paolo. Un solo cuore, una sola coscienza, un solo amore.

*Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». (Mt 17,22-27).*

L’altissima morale a cui è chiamato il cristiano non è solo questione di ascetica personale o di personale desiderio di salire domani in alto nel cielo del nostro Dio. È prima di tutto necessità soteriologica, di redenzione, di salvezza. Cristo si fa obbediente in ogni cosa alla volontà del Padre per la nostra salvezza e redenzione. Lui si sottomette la patibolo della croce per noi. Mai ha trasgredito una sola Parola delle Legge, Anche al più piccolo dei precetti ha dato piena e totale obbedienza. Questa stessa finalità deve dare il cristiano alla sua obbedienza: faccio questo, mi sottopongo a questa norma per la redenzione dei miei fratelli. Se la redenzione dei suoi fratelli dovesse costagli anche un mutismo eterno o la consegna di tutti i suoi beni, lui deve essere pronto a sacrificare ogni cosa. Quando vale la salvezza eterna di un fratello? La nostra stessa vita.

Ora se si deve sacrificare la vita, tanto più tutte le altre cose. Purtroppo i discepoli di Gesù neanche riflettono su questa verità. Ognuno oggi ha deciso di vivere come gli pare, nella trasgressione anche delle regole più elementari non per salvare la vita dei fratelli, ma al fine di salvare la sua stessa vita. È, la nostra, la vera ora delle tenebre. Gridiamo al mondo intero la nostra libertà di peccare, trasgredire, compiere qualsiasi cosa, ma a quale prezzo? Al prezzo spessissimo della nostra vita fisica. Così facendo perdiamo la vita nel tempo e nell’eternità. Invece vivendola nel più grande amore di salvezza e di redenzione per ogni nostro fratello, anche se la dovessimo perdere nel tempo, sicuramente la conquisteremmo nell’eternità.

Madre di Dio, aiutaci a trasformare la nostra vita in sacrificio di redenzione per il mondo intero.

## TUTTE QUESTE COSE LE HO OSSERVATE; CHE ALTRO MI MANCA?

Oggi possediamo la scienza, possediamo la tecnologia, possediamo l’intelligenza di modificare la materia a nostro piacimento. Se però ci chiedessimo, così come fa quest’uomo: *“Che altro ci manca?”*, la risposta dovrebbe essere una sola: *“Ci manca il vero uomo. Ci manca la vera umanità, ci manca la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza”.* Ponendoci una ulteriore domanda: *“Perché ci manca il vero uomo, la vera umanità, la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza?”,* ecco la risposta: *“Tutto questo ci manca, perché ci manca la verità di Cristo Gesù”.*

Chi è allora Cristo Gesù? Colui che il Padre ha stabilito fonte, sorgente, principio di ogni verità: verità del cielo e della terra, verità del tempo e dell’eternità, verità dell’uomo e delle cose, ma anche verità dello stesso Padre celeste e dello Spirito Santo, verità della Chiesa e di ogni suo mistero, verità anche dei suoi ministri, verità di ogni altra realtà esistente nel cielo e sulla terra, realtà visibile e invisibile. Perché manca Cristo Gesù all’uomo? Manca Cristo Gesù all’uomo perché i credenti in Cristo Gesù, mandati nel mondo per dare Cristo Gesù verità e grazia ad ogni uomo, oggi si vergognano di Lui.

Perché si vergognano di Lui? Perché Cristo è il solo segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri dei cuori. Il cristiano oggi ha deciso che vuole essere come tutti gli altri uomini. Adultero con gli adulteri. Ladro con i ladri. Omicida con gli omicidi. Mentitore e ingannatore con i mentitori e gli ingannatori. Idolatra con gli idolatri. Superbo con i superbi. Tenebra con le tenebre. Poiché la confessione di Cristo Gesù impedisce che questo avvenga, ecco la soluzione: si toglie Cristo Gesù dalla nostra vista perché solo senza di Lui si può essere come gli altri. Crea tristezza infinita nel cuore affermare questa verità, ma essa va necessariamente affermata.

*Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi (Mt 19,16-30).*

Al Padre oggi manca Cristo Gesù. Adoriamo in Dio senza Cristo. Allo Spirito Santo, manca Cristo Gesù. Invochiamo uno Spirito Santa senza santità e senza verità. Alla Chiesa manca Cristo Gesù. Consumiamo le nostre energie per la vanità e la stoltezza, perché le consumiamo per la falsità dell’uomo. All’uomo manca Cristo Gesù. Lo abbandoniamo al suo peccato, anzi lo costringiamo a vivere nel peccato a causa della falsità sull’uomo che insegniamo. Alla creazione manca Cristo Gesù. Essa viene privata della sua vera speranza. Anche all’eternità manca Cristo Gesù. Essa è senza alcuna distinzione tra bene e male, verità e falsità, giustizia e ingiustizia. Anche a Satana manca Cristo Gesù.

È dalla verità di Cristo che si conosce la falsità di Satana, la sua invidia, la sua menzogna, il suo odio contro l’uomo. Anche agli animali manca Cristo Gesù. È dalla verità di Cristo che si conosce la sostanziale differenza tra un uomo e un animale, tra un uomo chiamato a portare l’immagine di Cristo in tutto il suo essere e l’animale che è stato creato da Dio e che rimane animale finché vive, non avendo esso un anima immortale. Mancando al cristiano Cristo Gesù, mancando lui della sua verità che è Cristo, tutto guarda ormai dalla falsità e dalla menzogna. Anche se stesso vede dalla falsità e dalla menzogna. Non potrebbe essere diversamente. Un cieco distingue le cose dal tatto. L’uomo senza la verità di Cristo Gesù neanche del tatto si può servire per separare cosa da cosa. Tutto per l’uomo senza Cristo è grande falsità. La falsità è generatrice di ogni idolatria. L’idolatria crea la grande immoralità. O ci riappropriamo della purezza della verità di Cristo – la sola cosa che manca oggi all’uomo e che lo priva della verità di ogni altra realtà esistente sulla terra e nei cieli – o saremmo condannati all’adorazione della falsità. Senza Cristo sarà questa la nuova religione dell’uomo: l’adorazione della bestia della falsità, della menzogna, dell’odio contro Dio e contro coloro che adorano in purezza di verità Cristo Gesù. O adoratori di Cristo o della bestia.

Madre di Dio, non permettere che il cristiano diventi adoratore della bestia. Vieni in nostro aiuto.

## 7 Gennaio

Madre di Dio, fa’ che mai ci separiamo dallo Spirito Santo. Fa’ che sempre Lui ci governi.

## Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

Lungo il corso della vita possiamo trovarci dinanzi ad azioni particolarissime, irripetibili, uniche. Queste azioni possono essere suscitate solo dallo Spirito Santo e da Lui mosse e volute. Se sono suscitate dallo Spirito Santo, solo lo Spirito Santo può darci la luce, la sapienza, l’intelligenza perché vengano comprese da chi le compie, chi le riceve, chi è spettatore dinanzi ad esse. Il popolo del Signore ha visto tutte le opere meravigliose che sono state compiute in suo favore, per la sua salvezza. Ma di tutte queste azioni nulla ha compreso. Le ha vissute da cieco spirituale. Vedeva con gli occhi del corpo, ma non con gli occhi del suo spirito e soprattutto con gli occhi del suo cuore.

Ecco cosa dice ad esso il Signore per mezzo del suo servo Mosè:*“Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire” (Dt 29,1-3)*.

Nessun discepolo di Gesù oggi potrà dire che il Signore non gli ha dato l’intelligenza per comprendere o la sapienza per entrare nelle profondità del mistero. Ecco cosa rivela l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito* *(1Gv 2,18-27)*.

Ad ogni discepolo di Gesù è dato lo Spirito perché possa discernere sempre ogni cosa secondo la sua divina ed eterna conoscenza. Con lo Spirito Santo in Lui, il cristiano può vedere ogni cosa così come la vede lo Spirito del Signore. Quando lo Spirito del Signore non governa il cuore del discepolo, subito subentra lo spirito della falsità, della menzogna, delle tenebre, della ribellione, della confusione, della falsa testimonianza, della malvagità, della cattiveria, della condanna. O il cristiano si lascia sempre governare dallo Spirito Santo, che è Spirito di verità e di luce purissima, di conoscenza divina ed eterna o sarà governato dallo spirito delle tenebre. Ogni sua parola attesta chi è che lo governa. Basta una sola parola di falsità ed apparirà all’istante che non è lo Spirito del Signore che parla in lui, ma lo spirito della cattiveria e della malvagità.

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. (Mc 14,1-11).*

Quanti si indignano contro la donna non sono certo governati dallo Spirito del Signore. Costoro sono sotto il governo dello spirito della falsità, della menzogna, della grande cecità spirituale. Anche se Gesù illumina i cuori e le menti con le sue divine parole di luce, i cuori sempre rimangono nella loro cecità spirituale, sotto il governo dello spirito della cattiveria e della malvagità. Questa verità ci dice che il cuore dell’altro solo lo Spirito Santo lo conosce. Se noi siamo nello Spirito Santo, Lui governa cuore, pensieri, parole facendoci separare la verità dalla falsità e la falsità dalla verità. Se non siamo nello Spirito Santo, lo spirito delle tenebre si accanisce contro ogni luce perché la vede distruttrice della sua falsità, menzogna, malvagità, stoltezza e insipienza. Ogni contrasto tra gli uomini muore all’istante se tutti siamo governati dallo Spirito Santo e finché non si rientra nello Spirito Santo i contrasti generano disordini.

Madre di Dio, fa’ che mai ci separiamo dallo Spirito Santo. Fa’ che sempre Lui ci governi.

## DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE

Gesù è il nuovo Tempio di Dio, dal cui lato destro sgorga la grazia e lo Spirito Santo che dovranno colmare di vita tutta la terra. In Lui si compie la profezia di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12).*

Questa profezia si compie in Cristo Gesù il giorno della sua morte: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,32-37)*. Gesù è il vero tempio del Padre. I Giudei lo distruggeranno appendendo alla croce. Lui lo farà risorgere il terzo giorno con la sua gloriosa risurrezione. È da questo tempio di Dio che sgorga la vita per l’intera umanità.

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo. (Gv 2,13-25).*

Ecco come l’Apostolo Paolo parla di Gesù tempio vivo ed eterno del Padre: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*Ora spetta ad ogni cristiano annunciare e testimoniare questa verità di Cristo Gesù. Solo Lui è la sorgente eterna di ogni vita per ogni uomo. Chi vuole la vita deve attingerla in Lui.

Madre di Dio, fa’ che ogni cristiano manifesti con la vita e con le parole la verità di Cristo Gesù.

## 8 Gennaio

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere questo mistero: offrire la nostra vita per la riparazione di ogni ingiustizia.

## Prima è necessario che egli soffra molto

Nel Vangelo secondo Luca e anche in quello secondo Giovanni si parla della necessità della sofferenza di Cristo Gesù. È necessario. Bisognava. Bisogna: *“Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno (Lc 24, 7). Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? (Lc 24,26). Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi" (Lc 24,44). E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo (Gv 3,14).  Ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui (Gv 14,31)*.

Così invece parla la Lettera agli Ebrei: “***Decebat****enim eum propter quem omnia et per quem omnia qui multos filios in gloriam adduxerat auctorem salutis eorum per passiones consummare* - Ἔπρεπεν γὰρ αὐτῷ, δι’ ὃν τὰ πάντα καὶ δι’ οὗ τὰ πάντα, πολλοὺς υἱοὺς εἰς δόξαν ἀγαγόντα τὸν ἀρχηγὸν τῆς σωτηρίας αὐτῶν διὰ παθημάτων τελειῶσαι (Eb 2,10). Leggiamo tutto il Capitolo II: *“Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,1-18).*Questa necessità, che è essenza del mistero della redenzione, la si comprende solo se illuminati dallo Spirito Santo.

*Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell’uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell’uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l’uno verrà portato via e l’altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l’una verrà portata via e l’altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». (Lc 17,26-37).*

Perché era necessario, conveniva, bisognava? La sofferenza era necessaria per ragioni di giustizia. Non solo era necessaria. È sempre necessaria ed é sempre per ragioni di giustizia per ogni membro del corpo di Cristo. La giustizia infranta va riparata. L’uomo ha infranto la giustizia e l’uomo deve ripararla. Gesù, facendosi vero uomo, ha preso su di sé ogni sofferenza dovuta all’umanità intera e ha espiato per essa sulla croce. Senza questa espiazione la giustizia mai sarebbe stata riparata e Dio mai avrebbe potuto concedere il perdono. Oggi questa verità manca al discepolo di Gesù. Gli manca l’idea stessa di riparazione. Una riflessione aiuta:

*“Peccando, l’uomo ha infranto la giustizia, ha commesso un furto di gloria, ha tolto a Dio ciò che era suo, si è preso ciò che non gli apparteneva, ha dato alla sua natura quanto essa mai avrebbe dovuto gustare, possedere. Per giustizia egli è reo di morte eterna. Con il perdono della colpa, nel sacramento della confessione, questa pena viene cancellata; l’uomo può ora avanzare verso il regno eterno, il paradiso. Restano in lui le pene temporali della giustizia infranta, calpestata, vilipesa ed è giusto che sia lui ad espiarle e per questo è necessario che egli soddisfi, paghi cioè il suo debito, privando il corpo di ciò che gli è dovuto. Finché la giustizia non sarà ristabilita in tutto, con equità, l’uomo non può entrare nel regno dei cieli. O espierà sulla terra, o nel purgatorio; o darà qui, o dopo; essendo le pene nell’aldilà spiritualmente assai più dolorose, è preferibile operare con una vita santa sulla terra l’estinzione di ogni debito di giustizia nei riguardi del Signore. La soddisfazione deve avvenire su ciò che è stato tolto a Dio e su quanto è stato dato al nostro corpo. A Dio è stato tolto l’amore, l’obbedienza, l’ascolto della sua parola, la venerazione e la santificazione del suo santo nome, la gloria e la benedizione. Per una salutare e fruttuosa opera di giustizia l’uomo deve lavorare alacremente perché il nome del suo Dio sia santificato presso tutti coloro dinanzi ai quali esso è stato profanato. Se non è possibile farlo presso di loro, è giusto che si faccia dinanzi al mondo intero. In ogni nostro gesto, pensiero, opera deve apparire chiaramente che unico oggetto dei nostri desideri è il ristabilimento dell’onore di Dio, che gli si rende attraverso un amore purissimo, un’obbedienza santissima, un cammino perfetto nella santità, una volontà forte e decisa che prende a cuore la sua causa e si fa suo strenuo difensore, suo assertore dinanzi a quanti ignorano il suo nome, non lo conoscono o, pur conoscendolo, non gli rendono quella gloria che gli è dovuta. Quel nome che egli ha profanato, desacralizzato, sconfessato, sporcato nel mondo a causa del peccato, quel nome deve essere ora l’unica finalità della sua vita.*

*La via del sacrificio è efficace e produce un duplice frutto: il ristabilimento nella giustizia infranta; la sottomissione del corpo allo spirito e delle membra all’anima affinché il corpo vinca la sua concupiscenza e l’anima la sua superbia, in modo che l’uomo a poco a poco non conosca più neanche il peccato veniale, quello lieve. Attraverso privazioni, sacrifici, rinunce volontarie, elemosine, opere di misericordia corporali e spirituali, compiendo gesti di umiltà, di sottomissione, di aiuto amorevole e pieno di disponibilità, mettendo se stessi a servizio degli altri, cercando ogni giorno di sopportare tutte le cose che impongono la negazione e l’annullamento della nostra persona, facendo della nostra vita un dono di amore per gli altri, noi calpestiamo il nostro io e lo rendiamo innocuo, nei momenti in cui i moti di superbia potrebbero imporci la sopraelevazione di noi stessi sugli altri e sullo stesso Dio. Non c’è opera migliore per il ristabilimento della giustizia nel peccato di superbia che sapersi umiliare dinanzi ai fratelli. Quando un uomo ha conquistato la virtù dell’umiltà è il segno che egli è entrato nella giustizia perfetta; ora può meritare per se stesso e per gli altri, può guadagnare una più alta gloria nel cielo, poiché ha soddisfatto alla pena che egli aveva meritato a causa della sua insubordinazione e la sua superbia. Anche il corpo bisogna che venga domato, liberato da ogni concupiscenza, sanato da ogni ingordigia e insubordinazione in ordine alle cose della terra. L’uso sregolato del corpo ha tolto il bene ai fratelli, privandoli di quanto era ed apparteneva loro, è giusto che ora gli si neghi qualcosa, perché venga dato loro. Come prima si è preso ciò che non gli apparteneva, ora è giusto che si privi di quanto gli appartiene. E cosi non solo si rientra nella giustizia perfetta, a poco a poco si diviene impeccabili. Tenendo il corpo e l’anima sotto il controllo della legge divina, la grazia santificante cresce a dismisura nel cuore e l’uomo tende solo ad amare il Signore, a servire i fratelli, a compiere il bene in ogni sua opera.  Anche la Chiesa viene in aiuto ai suoi figli e ne affretta il cammino della reintegrazione nella giustizia perfetta, applicando loro i meriti di Cristo e dei Santi, concedendo loro di lucrare, sotto precisi vincoli e condizioni, le sante indulgenze, aiuto di grazia e di misericordia che essa elargisce a quanti sono già inseriti nel processo di restaurazione della giustizia, dono ulteriore perché la riabilitazione avvenga presto, si compia subito. Madre di Dio, Tu che hai compiuto ogni giustizia non peccando, tu che hai offerto tutta la tua vita al tuo Figlio Gesù, perché in Lui, per Lui e con Lui, partecipassi alla Redenzione del mondo, arricchendo con il tuo martirio dell’anima il tesoro della grazia dal quale attingere ogni dono di misericordia per la conversione dei peccatori, prega per noi, perché ci convertiamo e ci doniamo totalmente al tuo Figlio Gesù. Ottienici, o Madre, la convinzione del cuore che non sarà possibile salvare il mondo se non raggiungendo l’assenza del peccato nella nostra vita, se non offrendo la nostra vita come strumento di espiazione per i peccati del mondo. Madre che hai sacrificato te stessa per la nostra salvezza, fa’ che possiamo imitarti. Per la nostra obbedienza tante anime ritornino all’amore al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo”*.

Gesù doveva passare attraverso la via della sofferenza per privare la sua carne, nella quale ha assunto per amore tutte le iniquità di questo mondo, di ogni gloria fino al vilipendio e all’ignominia della croce. Tutto questo Gesù lo fece per rendere al Padre la più grande gloria. Avendo riparato la giustizia infranta, ora il Padre può concedere il suo perdono. Non solo. Al perdono può aggiungere ogni altro dono. Infatti il Padre ci eleva a suoi veri figli di adozione in Cristo Gesù e ci rende partecipi della sua natura divina. Quando il cristiano si convincerà che anche a lui è chiesto di riparare ogni giustizia infranta non solo per i suoi peccati, ma anche per i peccati di tutto il corpo di Cristo e dell’intera umanità, allora farà della sua vita un vero sacrificio e un vero olocausto di redenzione per la salvezza di ogni altro uomo.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere questo mistero: offrire la nostra vita per la riparazione di ogni ingiustizia.

## LA NOSTRA CAPACITÀ VIENE DA DIO

L’Apostolo Paolo afferma una verità santissima. Quando Dio chiede qualsiasi cosa all’uomo, dona anche la grazia o la capacità di poterlo attuare. Se dona i Comandamenti dona anche la grazia per una obbedienza perfetta. Se dona le Beatitudini, dona anche la pienezza della grazia perché si possano vivere. Gesù dona agli Apostoli la missione di fare cristiano il mondo intero. Alla missione ha aggiunto lo Spirito Santo e ogni altra grazia. Ma anche Gesù ricevette dal Padre la missione e lo Spirito Santo nella pienezza della sua onnipotenza di grazia. Nel Nuovo Testamento ecco quanto viene rivelato sulla capacità che viene da Dio. La natura umana, dopo il peccato delle origini e il peccato personale, non ha la capacità di vivere nella Legge del Signore.

Per obbedire gli occorre sempre la grazia. Ma anche alla natura rigenerata e rinnovata, se vuole vivere di purissima obbedienza, le occorrono grazia e Spirito Santo: *“A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì (Mt 25,15). Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? (Mt 26,40). Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro (Lc 14,30). Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo (Lc 24,16). Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso (Gv 16,12). Pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento (Rm 4,21). Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo (Rm 7,18). Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro (Rm 15,14). L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2,14). Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete (1Cor 3,2). Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio (2Cor 3,5). La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge (Gal 3,21). Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare (1Tm 3,2). E' questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare fino a quel giorno il deposito che mi è stato affidato (2Tm 1,12). Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1,16). Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo (Eb 11,19). Poiché tutti quanti manchiamo in molte cose. Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo (Gc 3,2).* Se la nostra capacità viene da Dio, a Dio quotidianamente va chiesta con preghiera ininterrotta. Anche se la grazia e lo Spirito Santo vengono dati a noi in modo permanente, essi sempre dovranno essere ravvivati da noi sia attraverso i sacramenti ben celebrati e ben vissuti e anche attraverso una incessante preghiera. La capacità sia naturale che soprannaturale sempre deve essere alimentata e fortificata dalla grazia e dallo Spirito Santo. Se questa alimentazione non le viene data, da capacità si trasforma in incapacità.

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo (2Cor 3,1-11).*

Chi desidera che la sua capacità sia al sommo della sua efficienza, sempre dovrà alimentarla di grazia e di Spirito Santo. Quando ci si separa dalla grazia e dallo Spirito Santo, o in poco o in molto, la nostra capacità perde la sua forza e non passa molto tempo che il cuore venga invaso dai pensieri della terra che mandano in rovina la nostra missione. La grazia e lo Spirito Santo sono a noi dati senza misura. Se qualcuno ne è privo, la responsabilità è solo sua. Non li ha ravvivati con una degna celebrazione dei sacramenti e ha omesso la sua costante preghiera.

Madre di Dio, fa’ che mai ci separiamo dalla sorgente eterna della grazia e dello Spirito Santo.

## 9 Gennaio

Madre di Cristo Signore, aiutaci a vivere di perfetta comunione. Edificheremo il corpo di Cristo.

## Io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio

Ogni cristiano è chiamato a rendere particolare, speciale, perfetta personale testimonianza a Cristo Signore in relazione al sacramento che ha ricevuto, al dono dello Spirito Santo che gli è stato dato, alla vocazione, alla missione, al ministero che lui esercita nel corpo di Cristo sia in favore dello stesso corpo di Cristo e sia in relazione a quanti ancora non sono corpo di Cristo Gesù, non sono ancora Chiesa del Dio vivente, in mezzo ai loro fratelli.

Due verità rivelate dallo Spirito Santo attraverso la bocca dell’Apostolo Paolo ci aiuteranno a conoscere quale dovrà essere la nostra perfetta personale testimonianza: *“Nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito” (1Cor 12,3-13). “Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).*

Ecco una prima missione che emerge da queste Parole dello Spirito Santo: Ognuno è chiamato a vivere da vero corpo di Cristo. Si vive da vero corpo di Cristo lasciandosi ognuno nutrire dal dono di ogni altro membro. Mentre ci si lascia nutrire dal dono degli altri membri, nutriamo noi con il nostro dono tutti gli altri membri. Se il nostro dono non è portato a pieno sviluppo con il nutrimento che riceviamo dagli altri membri, non possiamo noi nutrire secondo verità, carità, giustizia gli altri membri e chi riceve grande danno è tutto il corpo di Cristo Signore. Per la mia superbia il corpo di Cristo viene privato del mio particolare nutrimento. Questo mai deve accadere. Se accade, viene reso tutto il corpo di Cristo inefficace quanto alla sua missione.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,29-34).*

Ecco la seconda missione da trarre da queste Parole dello Spirito Santo: Un papa deve lasciarsi nutrire il suo ministero pietrino da ogni dono di grazia che lo Spirito del Signore ha elargito alla sua Chiesa se vuole nutrire la Chiesa di Cristo del suo particolare dono di essere Pastore di tutta la Chiesa, Pastore garantito nella verità dal carisma dell’infallibilità, carisma da usare non per arbitrio, ma seguendo delle particolari norme che gli garantiscono un uso sempre conforme alla volontà dello Spirito Santo. Per questo lui è sempre obbligato a separare ogni parola che viene dal suo cuore da ogni altra Parola proveniente dallo Spirito Santo. Le parole che provengono dal suo cuore vanno eliminate e proferite solo quelle che vengono dallo Spirito di Dio. Altrimenti la confusione è grande dal momento che il popolo di Dio non è in grado di separare parola da Parola.

La stessa norma vale per ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono. Ognuno deve lasciarsi nutrire il proprio carisma dal carisma di tutto il corpo se vuole servire dal suo carisma, dalla sua particolare missione e ministero tutto il corpo di Cristo Gesù. La stessa via vale per ogni cresimato e battezzato. Apostoli, Profeti, Maestri, Dottori, Evangelisti, tutti sono obbligati ad obbedire allo Spirito Santo. Ogni disobbedienza allo Spirito Santo impedisce che si possa edificare secondo purezza di verità, grazia e dottrina il corpo di Cristo e di conseguenza nessuna vera testimonianza sarà possibile rendere a Cristo Gesù.

Madre di Cristo Signore, aiutaci a vivere di perfetta comunione. Edificheremo il corpo di Cristo.

## IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO

Il Signore opera la salvezza dell’uomo per mezzo dell’uomo. Non ogni uomo però può collaborare con Lui perché la sua salvezza si compia. Può collaborare chi si consegna tutto nelle sue mani con una obbedienza senza riserve ad ogni suo comando. Più immediata, pronta, piena è l’obbedienza e più efficace è l’opera della salvezza. Il primo uomo e la prima donna non furono collaboratori di Dio in ordine alla vita. Disobbedirono al suo comandamento e furono padre e madre di morte per tutto il genere umano. Per la giustizia e l’obbedienza di Noè il Signore salvò la vita sulla terra. Per l’amore verso di Lui, il Signore promise ad Abramo la benedizione di ogni popolo, nazione, razza e tribù nella sua discendenza. Avendo trovato Davide secondo il suo cuore, a Lui promette un re dal regno eterno.

Il re dal regno eterno è il Salvatore e il Redentore dell’umanità, il Liberatore dalla sua morte e dal suo peccato. Ma anche il re dal regno eterno, se vuole compiere la missione, deve dare al Signore, che è il Padre suo, la sua volontà. Di essa nulla deve tenere per sé, ogni molecola, anzi ogni atomo di essa dovrà essere consegnato al Padre perché sia il Padre a governarlo per tutta la durata della sua missione. Il Re dal regno eterno fa questo dono al Padre scendendo nelle acque del Giordano e sottoponendosi al Battesimo di Giovanni, che è battesimo attraverso il quale l’uomo dona a Dio la volontà e promette obbedienza ad ogni suo comando. Vi è infinita differenza tra la discesa di ogni altro uomo nel fiume Giordano e quella di Gesù. Ogni altro uomo scende da peccatore e risale dalle acque con i suoi peccati perdonati a causa del suo grande atto di umiltà e di conversione. Gesù entra da santissimo, si spoglia della sua volontà, la consegna interamente al Padre. Ora può compiere la sua missione di salvezza e di redenzione.

Ma questo non basta per essere collaboratori di Dio nell’opera della salvezza e della redenzione dell’umanità. È necessario che sia il Signore a elevare Gesù Signore a missionario di questa sua opera. Se il Signore non eleva, nessuno si può prende qualcosa. Se Dio non costituisce, nessun uomo può fare le sue opere. Dio costituisce e un uomo può divenire suo collaboratore, suo missionario.

*Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Come il Padre costituisce Gesù suo mediatore, suo missionario, suo strumento per operare la salvezza e la redenzione dell’umanità? Pubblicamente lo costituisce dopo il dono pieno e totale che il Figlio gli fa della sua volontà. Pubblicamente, nel fiume Giordano, il Figlio si consacra al Padre, pubblicamente, dopo che Gesù è uscito dalle acque ed è in preghiera, il Padre lo consacra suo Messia, suo Re, suo Salvatore, suo Redentore, suo Mediatore universale. Come lo consacra? Prima di tutto attestando di aver gradito il suo dono: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”. Il Padre lo dichiara suo Figlio, il suo amato, la persona di sua fiducia, il suo servo fedele. Di lui si può compiacere, di lui si compiace, in lui ha posto il suo compiacimento. Gesù è persona gradita al Padre perché è pronto per compiere ogni suo volere. Ma questo ancora non basta per compiere le opere di Dio: è necessario che lo Spirito Santo scenda e prenda il pieno governo della sua vita. Non di una parte di essa, ma di tutta la sua vita: anima, spirito, corpo, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, mozioni, ispirazioni, pensieri devono essere tutto in Lui opera dello Spirito Santo. Lo Spirito del Signore governa Gesù, Gesù interamente governato dallo Spirito Santo compie la missione. Gesù si lascia fare dallo Spirito, Lui, fatto dallo Spirito, fa le opere del Padre. Se Gesù non si lascia fare dallo Spirito in ogni istante dalla volontà del Padre e per essa, mai Lui potrà compiere ciò che il Padre gli ha affidato. Questa stessa via è per ogni membro del suo corpo, assunto dal Padre perché collabori con Cristo Gesù nell’opera della salvezza e della redenzione dei suoi fratelli. Se non si diviene corpo di Cristo, non si può operare per la salvezza dell’uomo. Solo il corpo di Cristo è investito di questa missione. Se nel corpo di Cristo, non ci si lascia fare dallo Spirito Santo allo stesso modo che Cristo Gesù si è lasciato fare, neanche in questo caso possiamo cooperare con Cristo alla redenzione del mondo e alla sua salvezza. Il Padre non può compiacersi di noi e se non si compiace non può elevarci a suoi cooperatori e collaboratori. Oggi di lavoro se ne va tanto, moltissimo. È però un lavoro che non produce alcuna salvezza. Non ne produce perché chi è stato eletto a missionario di Cristo per cooperare e collaborare con Lui non si lascia fare dallo Spirito Santo strumento idoneo per una missione così alta, missione che è divina e divina deve rimanere dal principio alla fine. Lo Spirito Santo con la sua potente azione ci trasforma in esseri divini, ci divinizza e noi solo così possiamo compiere la divina missione della redenzione dell’uomo. Oggi, Cristo Gesù, nella sua vera umanità, viene afferrato dallo Spirito Santo, e reso idoneo in una fedeltà assoluta alla volontà del Padre perché compia la missione della salvezza.

Donna tutta e sempre dello Spirito Santo, aiutaci perché siamo anche noi dello Spirito Santo.

## 10 Gennaio

Vergine tutta consacrata a Dio, aiutaci. Anche noi vogliamo consacrare la nostra vita al Signore.

## Perché non ponessimo fiducia in noi stessi

Per l’Apostolo Paolo la sua personale storia quotidiana è guidata dalla onnipotente mano del Signore e tutto ciò che accade in essa è per lui divino insegnamento e ammaestramento. In Asia lui viene lapidato e lasciato sotto un cumolo di pietre, creduto morto. Oggi però al Signore Paolo gli serve lapidato non morto e non permette che le pietre lo uccidano. Ecco il racconto di questa lapidazione così come è narrata dagli Atti degli Apostoli: “*Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando. C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe (Cfr. At 14,1-20).*

Qual è il frutto di questa lapidazione che matura nel cuore di Paolo? Ora Paolo sa che la sua vita è dalle mani del Signore. Se il Signore vuole che sia lapidato lui si lascia lapidare. Se invece vuole che sia sottoposto a flagelli, lui si lascia flagellare. Ogni cosa che il Signore permette è sempre sotto il governo della sua eterna sapienza, intelligenza, onniscienza, onnipotenza. Questo ogni discepolo di Gesù deve sapere: non è dalla sua mente che deve leggere la sua storia. La sua mente non ha alcuna capacità di comprendere il mistero che Dio vuole manifestare e realizzare in noi. Ecco perché la vita del discepolo deve essere piena consegna al Signore. Lui deve fare la stessa professione di fede della Vergine Maria: *“Ecco il servo del Signore: avvenga per me secondo la sua volontà”.* Visione soprannaturale, mai naturale.

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,1-11). ).*

Ecco cosa ha imparato l’Apostolo Paolo dall’evento della lapidazione: a porre la fiducia non in se stesso, ma solo nel Signore, il quale ha il potere di risuscitare anche dalla morte i suoi fedeli. L’Apostolo vive la stessa esperienza del profeta Geremia: “*Così dice il Signore: «Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d’acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell’anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti” (Ger 17,4-8).*Paolo vede tutta la sua vita sotto il governo del suo Signore. Lui non conosce la sapienza per cui le cose accadono, sa però che la conosce il Signore e nel suo Signore pone piena fiducia. Lui è del Signore nella vita e nella morte, nelle persecuzioni e nei flagelli, nella povertà e nell’abbondanza. Avendo fatto della sua vita un’offerta al Signore, Lui è sempre nella pace.

Vergine tutta consacrata a Dio, aiutaci. Anche noi vogliamo consacrare la nostra vita al Signore.

## PRIMA CHE DUE VOLTE IL GALLO CANTI, TRE VOLTE MI RINNEGHERAI

Pietro appena sente cantare un gallo per la seconda volta, scoppia un pianto. Si ricorda della Parola che Gesù gli aveva detto? Per noi il gallo della storia ormai sta cantando da più di cinquanta anni e ancora non siamo scoppiati in pianto. Qualcuno potrebbe pensare: ancora il nostro sguardo non si è incontrato con lo sguardo di Cristo Gesù, così come ci rivela l’Evangelista Luca: *“Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente”* (Lc 22,61-63).

Ora chiediamo: “Quante esperienze dobbiamo fare del fallimento della nostra vita per convincerci che ormai siamo divenuti veri rinnegatori di Cristo Gesù? Veri rinnegatori della sua verità e della sua grazia? Veri rinnegatori della sua Parola? Gesù lo ha detto: *“Senza di me non potete fare nulla”*. “Se non rimaniamo in Lui come il tralcio rimane nella vera vite, noi consumiamo invano le nostre energie. Lavoriamo per la falsità e non per la verità, per la morte e non per la vita, per l’ingiustizia e non per la giustizia, contro l’uomo e non per l’uomo. Lavoriamo per impoverire il corpo di Cristo e non per arricchirlo. Dobbiamo vedere la Chiesa del Dio vivente, cioè il corpo di Cristo Gesù, come un albero in pieno inverno spoglio di ogni foglia verde e privo di ogni frutto di nuova vita, per riconoscere che abbiamo rinnegato il Signore? Dobbiamo attendere che tutti si allontanino dalla verità della Parola per confessare che abbiamo rinnegato la sana dottrina? Dobbiamo aspettare che ogni discepolo di Gesù divenga un idolatra e un adoratore della bestia per ammettere che abbiamo seminato solo vento di parole umane e non il buon grano della Parola del Signore? Dobbiamo vedere tutti adoratori della bestia della falsità e della menzogna per gridare al mondo la necessità della nostra conversione e per non ostinarci nell’adorazione della bestia, lasciando che si compia per noi la Parola detta dallo Spirito Santo nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni?

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto (Mc 14,66-72).*

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca del suo Apostolo: *“E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. È vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei” (Ap 13,1-18).*

È questo che oggi sta avvenendo nella Chiesa del nostro Dio: chi non parla nel nome della bestia e non pronuncia ogni sorta di falsità e di menzogna contro Cristo Gesù, è considerato un maledetto da Dio. Oggi si vuole tutti adoratori della bestia. O adorate la bestia o non avete alcun diritto di essere Chiesa del Dio vivente. Quando il gallo della storia finirà di cantare, perché anche esso ucciso dagli adoratori della bestia, allo sarà troppo tardi per noi.

La Madre di Gesù ci aiuti per una immediata e pronta conversione a Cristo.

## 11 Gennaio

Ci aiuti la Vergine Maria ad accogliere Cristo Gesù nella sua divina e umana bellezza di grazia e verità, di misericordia e pace, di riconciliazione e salvezza.

## Ricordandosi della sua misericordia

Quando la Vergine Maria rivela che il Signore si è ricordato della sua misericordia, lo Spirito Santo attraverso la sua bocca vuole dirci una sola Parola: Dio ha promesso la redenzione dell’uomo attraverso il suo Cristo e questa promessa l’ha attuata. Perché lo Spirito Santo può dare questa rivelazione? Perché la Donna attraverso cui il Messia sarebbe stato concepito è la bocca attraverso la quale Lui sta parlando. La differenza tra la Parola della promessa detta dallo Spirito Santo attraverso i suoi strumenti umani del passato, profeti e saggi d’Israele, e la Parola proferita oggi attraverso la bocca della Vergine Maria è altissima. I profeti e i saggi dicono una verità che avverrà nel tempo. Maria dice una verità che è già avvenuta. Già si è compiuta in Lei. Lei è già la Madre del Signore, la Madre del Messia. Anche l’Angelo Gabriele dice una profezia che si compirà a brevissimo, ma che ancora non si è compiuta. La Vergine Maria ancora non ha detto il suo sì alle sue parole: *“L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,30-37)*.

Elisabetta piena di Spirito Santo rivela che la Vergine Maria è già la Madre del suo Signore. Il Messia è già nel suo seno. Il Verbo eterno del Padre già si è fatto carne: *“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,41-45)*.

Il Cantico di Zaccaria unisce in modo mirabile il passato della profezia, il presente che si compie nella Vergine Maria e il futuro che si compirà nel Cristo di Dio e in Giovanni il Battista, mandato per rendere testimonianza alla luce: *«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,68-79)*.

La misericordia di Dio è Cristo Gesù. Se escludiamo Gesù Signore dalla misericordia, nessuna misericordia potrà mai essere data. Questa identità eterna tra la misericordia del Padre e Cristo Signore, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati e quindi entrare nel mistero della redenzione, della giustificazione, della vita eterna, mai dovrà essere dimenticata. È invece quanto sta accadendo ai nostri giorni. Abbiamo separato la misericordia da Cristo Signore. Questa è la più grande eresia mai avvenuta nella Chiesa di Dio. Non poteva non essere così, dal momento che si è separata la misericordia prima che dalla fonte eterna che è Cristo, dalla sua fonte storica e strumentale o sacramentale che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Separata la misericordia dalla sorgente sacramentale, è stato facile separarla anche dalla sua fonte eterna che è solo Cristo Signore. Ma se si separa la misericordia da Cristo Gesù, che è la misericordia eterna data a noi dal Padre, la si separa anche dal Padre e dallo Spirito Santo. Si fa della misericordia un atto giuridico anziché un vero atto antropologico. Come atto giuridico la misericordia sarebbe un atto di non considerazione del peccato. Hai peccato? Il tuo peccato è come se non esistesse. Entra nel mio paradiso. Invece come atto antropologico la misericordia è la partecipazione dell’uomo della natura divina e il cambiamento della sua natura secondo Adamo in natura secondo Cristo e lo Spirito Santo, natura tutta conformata a Cristo e resa spirituale. Dio si è ricordato della promessa fatta ad Abramo di benedire tutte le nazioni nella sua discendenza e questa discendenza nella quale ogni uomo potrà essere benedetto è nel grembo della Vergine Maria. Veramente il Signore ha adempiuto la sua misericordia nel dono di Cristo Gesù, datore della grazia, della verità, della luce, della vita eterna perché l’uomo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito sia trasformato in verità, luce, grazia, vita eterna. Il mistero della divina misericordia è oltremodo grande.

Ci aiuti la Vergine Maria ad accoglierlo nella sua divina bellezza e onnipotenza.

## MA QUELLI NON COMPRESERO NULLA DI TUTTO QUESTO

Al tempo di Gesù, lui parlava ai Dodici, ma essi non comprendevano nulla delle sue Parole. Essi camminavano dietro Gesù con i loro pensieri e i desideri del loro cuore. Oggi stanno parlando a noi le pietre della storia, ma neanche noi comprendiamo le loro parole. Anche noi inseguiamo i nostri pensieri e amiamo i nostri desideri. Perché Gesù non parla più a noi e a noi fa parlare le pietre della storia? Lui parla attraverso il suo corpo. Parla attraverso apostoli, profeti, dottori, maestri, evangelisti. Parla attraverso ogni altro suo discepolo. Ma per il suo popolo oggi si sta compiendo una profezia di Michea: *“Io dissi: «Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d’Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?». Nemici del bene e amanti del male, voi togliete loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa. Divorano la carne del mio popolo e gli strappano la pelle di dosso, ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi, come carne in una pentola, come lesso in un calderone. Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà; nasconderà loro la faccia, in quel tempo, perché hanno compiuto azioni malvagie. Così dice il Signore contro i profeti che fanno traviare il mio popolo, che annunciano la pace se hanno qualcosa tra i denti da mordere, ma a chi non mette loro niente in bocca dichiarano la guerra. Quindi, per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di loro. I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio. Mentre io sono pieno di forza, dello spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunciare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato. Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d’Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto, che costruite Sion sul sangue e Gerusalemme con il sopruso; i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: «Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male». Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un’altura boscosa (Mi 3,1-12).*

Se i discepoli di Gesù non ascolteranno il grido delle pietre della storia, dalle pietre saranno lapidati e sommersi. Oggi ancora è possibile invocare il Signore perché ci doni la grazia di ascoltare le pietre della storia che stanno gridando. Domani potrebbe essere troppo tardi. Potremmo anche gridare al Signore ma per noi potrebbe non essere ascolto da parte sua. Il tempo della misericordia finisce e inizia il tempo o l’eternità della giustizia. Questa verità oggi è dura da ascoltare. Diviene impossibile porla a fondamento della nostra purissima fede in Cristo Gesù secondo il suo Vangelo.

*Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. (Lc 18,31-34).*

Anche la profezia di Zaccaria possiamo applicare alla nostra vita. Anche per noi viene un momento del non ascolto da parte del Signore. Abbiamo sciupato la grazia al momento in cui la grazia è stata donata: *“Questa parola del Signore fu rivolta a Zaccaria: «Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo. Non frodate la vedova, l’orfano, il forestiero, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello. Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle, hanno indurito gli orecchi per non sentire. Indurirono il cuore come un diamante, per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così fu grande lo sdegno del Signore degli eserciti. Come quando egli chiamava essi non vollero dare ascolto, così quando essi chiameranno io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti. Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese è rimasto deserto dietro di loro, senza che vi sia chi va e chi viene; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione» (Zac 7,8-14)*.

Le pietre della storia stanno parlando al corpo di Cristo. Gli stanno dicendo che se non rimetterà nella storia il mistero di Cristo Gesù secondo ogni purezza di verità e di dottrina, assistito dalla luce purissima dello Spirito Santo, domani quando si sveglierà da questo sonno di morte potrebbe essere troppo tardi. Il tempo della misericordia non è eterno. C’è anche il tempo in cui il Signore viene a giudicare la terra. Certo, la giudicherà con somma misericordia e con somma giustizia, ma la misericordia non cancellerà la giustizia, né la giustizia cancellerà la misericordia. Le pietre della storia anche questa verità gridano ogni giorno. Ma il discepolo di Gesù sembra essere sordo. Non ascolta. Ormai si è fatto la sua voce e solo questa sa ascoltare. Invece è giusto che impariamo ad ascoltare orni voce che le pietre della storia fanno giungere al nostro orecchio. Sono le pietre oggi la voce dello Spirito Santo attraverso le quali Egli parla, non potendo più parlare attraverso il corpo di Cristo Gesù. Per il corpo di Cristo questa è la più grande sconfitta: da voce dello Spirito Santo è divenuto muto. Le pietre mute parlano al suo posto e sono costituite voce dello Spirito di Dio.

Madre di Gesù, aiutaci. Fa’ che ogni discepolo di Cristo torni ad essere voce dello Spirito Santo.

## 12 Gennaio

Madre di Dio, rendici forti nella volontà perché accogliamo ogni verità del nostro mistero.

## Brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile

Nel Libro dei Proverbi, c’è un brano che richiede ogni nostra attenzione. Da un lato viene messa in luce la pochezza della nostra conoscenza, intelligenza, sapienza e scienza e dall’altro vi è il mistero di Dio racchiuso nella sua Parola e anche nella sua creazione. Che la nostra mente sia fortemente limitata, non significa che il mistero non sia vero o che la Parola di Dio non sia vera. È proprio questa la vera intelligenza di un uomo: rispettare il mistero, accogliere la Parola. Poi con l’aiuto dello Spirito Santo a poco a poco la si potrà anche comprendere.

Con la luce divina che discende nel nostro cuore e illumina la nostra mente, accogliere il mistero secondo purezza di rivelazione è possibile: “*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna” (Pr 30,1-6.18-19).*

Non comprendere è della natura dell’uomo. Il mistero è infinito. La mente umana è finita. Il mistero è illimitato. La mente invece è limitatissima. Non accogliere, non accettare, non vivere è invece della volontà. Ora la volontà non è limitata. Essa può prestare al mistero ogni accoglienza e alla Parola ogni obbedienza. Rifiuta il mistero perché non vuole accoglierlo. Rinnega e rigetta la Parola perché non vuole viverla. Contraddice e nega la verità perché la verità obbliga a camminare di verità in verità. Questa distinzione è necessario che venga operata. Altrimenti si può giustificare ogni rifiuto della verità e del mistero, facendo appello alla nostra natura finita, limitata, angusta per contenere un mistero infinito, divino, eterno. È la volontà il vero mistero dell’uomo. L’uomo è volontà. Se un uomo rinuncia al retto uso di essa, cade nella schiavitù degli istinti, del vizio, dell’immoralità, di ogni idolatria.

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.*

Nelle Scritture profetiche sia del Nuovo Testamento che dell’Antico è rivelata l’eternità sia della pena che del premio, sia della gloria che dell’infamia eterna. Al termine della nostra vita sulla terra, appena si apriranno per noi le porte dell’eternità, ci sarà il giudizio e se il Signore ci troverà paglia di immoralità, idolatria, vizio, cattiveria, malvagità, paglia di delitti e di misfatti contro la sua Parola, contro la nostra stessa razionalità e il nostro discernimento che sanno ben separare il bene dal male, saremo bruciati con un fuoco inestinguibile.

Per la nostra mente limitata, finita, circoscritta, povera, misera, questa rivelazione è incomprensibile. Essere incomprensibile per natura, non significa che si falsa. La verità non si misura dalla nostra mente. Essa si misura con il metro della natura divina e della sapienza eterna del nostro Dio, Creatore, Signore, Padre. La verità rivelata non è data alla nostra mente perché la misuri e se per essa è incomprensibile, la rifiuti, la rigetti, la rinneghi. Essa è data alla nostra volontà perché l’accolga, la faccia sua vita, suo sangue, sua carne, suo alito, suo respiro. Oggi è questo che sta accadendo. Si usa la nostra mente come metro.

Quanto non è comprensibile per la nostra mente, va rifiutato, negato, rinnegato, dichiarato falso. Così operando, oggi tutta la divina rivelazione viene rifiutata, negata, rinnegata, dichiarata falsa. La volontà prende il sopravvento sulla natura e rifiuta in blocco il mistero di Dio e ogni traccia di questo mistero nella nostra natura e nella storia. È grande tristezza dire che il matrimonio tra un uomo e una donna è parte della cultura dell’intera umanità e di conseguenza esso è cosa buona, mentre il matrimonio tra due dello stesso sesso contrasta con questa cultura universale. Il matrimonio tra un uomo e una donna è per creazione. Dio ha fatto l’uomo maschio e femmina. Il mistero e la verità di una cosa non sono per cultura. Non è la cultura che crea il mistero e la verità. È invece il mistero e la verità manifestati dal Creatore alla sua creatura che creano la cultura, che formano la tradizione, che edificano la storia della nostra umanità. Non si crede nel fuoco eterno per cultura, per tradizione. Si crede nella sua eternità per purissima rivelazione. Procedura perfetta.

Madre di Dio, rendici forti nella volontà perché accogliamo ogni verità del nostro mistero.

## SE UNO NON NASCE DALL’ALTO, NON PUÒ VEDERE IL REGNO DI DIO

Nell’Antico Testamento si diveniva figli dell’alleanza attraverso la circoncisione, segno dato da Dio ad Abramo: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza»” (Gen 17,1-14)*.

Chi non veniva circonciso, non faceva parte dell’alleanza che Dio aveva stipulato con Abramo. La circoncisione era solo un segno nella carne. Differente invece è il battesimo. Esso non è un segno nella carne, esso è vera nascita da acqua e da Spirito Santo. Si muore come figli del peccato e della morte e si diviene figli adottivi del Padre, partecipi della natura divina. Il battesimo è vero cambiamento di natura: da natura secondo la carne si diviene natura secondo lo Spirito Santo. Il battesimo è vero cambiamento sostanziale che apre le porte ad ogni altra trasformazione sostanziale del battezzato in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e del corpo di Cristo che è la sua Santa Chiesa. Ascoltiamo le Parole di Gesù:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv 3,1-15).*

La via per vedere il regno di Dio è il battesimo. Senza battesimo si è esclusi da tutti i beni della salvezza operata da Cristo Gesù. Si crede in Cristo, ci si lascia battezzare, si diviene figli di Dio. Divenendo figli di Dio si eredita la vita eterna che è eredità del Figlio Unigenito del Padre e di tutti coloro che divengono figli di adozione del Padre nel suo Figlio Unigenito.

Ascoltiamo le altre Parole di Cristo Gesù: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.18-20).*

*“E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno*»”*(Mc 16,15-18).*

Nessuno, né sulla terra, né nei cieli e neanche negli abissi dell’inferno può abrogare o dichiarare nulle queste Parola di Gesù. Chi lo facesse per stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità, ignoranza, convincimento di peccato o per altra ragione sempre di peccato, sappia che è responsabile di tutto il male che l’altro compie perché tenuto lontano dalle sorgenti della vera vita. Di certo non ama Cristo Gesù chi annulla anche una sola Parola del Signore.

La Madre di Dio ci renda immuni da questo peccato. Non permetta che ci macchiamo di un così orrendo delitto.

## 13 Gennaio

Madre della Chiesa, fa’ che ogni figlio della Chiesa comprenda che è te che disonora quando viene disonorata la Chiesa.

## Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo

Nell’Antico Testamento in verità si parla poche volte dello scandalo: *“Le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l'ho trovata in stato di verginità (Dt 22,14). Ed ecco le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città (Dt 22,17). L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio la farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli pagani tra i quali ci capiterà di essere schiavi e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni (Gdt 8,22). Difatti quello è uno scandalo, un delitto da deferire ai giudici (Gb 31,11). Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani, perché fra le creature di Dio son divenuti un abominio, e scandalo per le anime degli uomini, laccio per i piedi degli stolti (Sap 14,11). Chi indaga la legge ne sarà appagato, ma l'ipocrita vi troverà motivo di scandalo (Sir 32,15).*

Nel Nuovo Testamento se ne parla molto di più, tuttavia va considerato che nei Vangeli molti passi sono attinti dallo stesso contesto: *“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna (Mt 5,29). E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna (Mt 5,30). E beato colui che non si scandalizza di me" (Mt 11,6). Ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato (Mt 13, 21). Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità (Mt 13,41). E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13,57). Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: "Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?" (Mt 15,12). Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16,23). Ma perché non si scandalizzino, và al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te" (Mt 17,27). Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare (Mt 18,6). Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18,7). Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno (Mt 18,8). E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco (Mt 18,9). Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda (Mt 24,10). Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge (Mt 26,31). E Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai" (Mt 26,33).*

*Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?". E si scandalizzavano di lui (Mc 6,3). Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli passassero al collo una mola da asino e lo buttassero in mare (Mc 9,42). Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile (Mc 9,43). Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna (Mc 9,45). Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna (Mc 9,47). Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse (Mc 14,27). Allora Pietro gli disse: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò" (Mc 14,29). E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!" (Lc 7,23). Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17,1). E' meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli (Lc 17,2). Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? (Gv 6,61). Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi (Gv 16,1).*

*Come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,33). Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello (Rm 14,13). Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo (Rm 14,20). Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi (Rm 14,21). noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani (1Cor 1,23). Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,13). Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio (1Cor 10,32). Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero (2Cor 6,3). Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2Cor 11,29). Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? E' dunque annullato lo scandalo della croce? (Gal 5,11). Sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati (1Pt 2,8).*

Lo scandalo è azione peccaminosa non solo con le parole e con le opere ma anche con le omissioni compiute in modo pubblico. Quanti vedono il nostro peccato ricevono un danno gravissimo. La colpevolezza dello scandalo aumenta a dismisura se chi lo compie è posto in alto. Più si è posti in alto e più il peccato di scandalo è grave, pesante. Tutti quelli che sono posti in basso potrebbero anche giungere a perdere la fede, separandosi dalla comunità dei credenti e anche da Gesù Signore. Le conseguenze di un solo peccato di scandalo possono colpire l’intera umanità, specie ai nostri giorni che con i Mass Media siamo in grado di raggiungere in un solo istante tutti gli abitanti della terra.

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli (Mt 18,1-11).*

C’è però un peccato di scandalo particolarissimo, cui nessuno più pone attenzione né piccola e né grande. Possiamo definire questo peccato di scandalo il peccato di Cam. Leggiamo un brano del Libro della Genesi e subito apparirà chiaro di che peccato di scandalo di tratta: *“Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all’interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre. Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!» (Gen 9,20-27)*.

La Chiesa è nostra Madre. Chi ama la Chiesa deve amare anche i suoi figli. Come si amano i suoi figli? Di certo correggendo i loro errori, i loro anche orrendi crimini. Tuttavia ogni correzione deve avvenire in modo da non creare danni alla Chiesa, sventolando ai quattro venti gli orrendi peccati dei suoi figli. Ogni figlio della Chiesa deve amare la Madre sua. È gravissimo peccato di scandalo scrivere su siti scandalistici, per vendetta, per stoltezza, per insipienza, per qualsiasi alto motivo, i peccati dei loro fratelli. Chi riceve un danno gravissimo non è solo colui che si vuole colpire. È tutta la Chiesa che si colpisce. Chi crederà mai in una Chiesa, universale e particolare, nella quale ogni giorno i suoi figli si denigrano pubblicamente gli uni gli altri? Non credendo nella Chiesa, inevitabilmente ci si allontanerà da Cristo Signore. Ognuno poi si farà il suo Cristo e il suo Dio, per colpa dei figli della Chiesa che hanno gridato al mondo intero la nudità della loro madre e dei suoi figli.

Vale per la Chiesa quanto il Siracide dice del Padre e della Madre: *“Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore (Sir 3,1-16).*

Madre della Chiesa, fa’ che ogni figlio della Chiesa comprenda che è te che disonora quando viene disonorata la Chiesa.

## È IN CRISTO CHE ESSO VIENE ELIMINATO

Senza Cristo Gesù, tutto l’Antico Testamento è una *“favola”* dalla quale emerge che l’uomo non ha alcun potere di liberarsi né dal male, né dalla morte, né dalla falsità, né dall’idolatria, né dall’immoralità. È una *“favola”* attraverso la quale si evince che neanche Dio è in grado di liberare l’uomo da questi orrendi mali. Senza Cristo Gesù abbiamo una rivelazione che manca del fine per cui essa è stata donata: *“la vera salvezza, la vera redenzione dell’umanità*”. Anche la storia in esso raccontata è una storia che non produce il frutto che essa promette: *“La benedizione nella discendenza di Abramo di tutte le nazioni e i popoli della terra*: “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*.

Ma anche il Nuovo Testamento senza Cristo Gesù è una *“bella favola di miracoli e di segni portentosi”*. Essi però sono segni solo per alcuni, mentre tutto il resto dell’umanità rimane condannato alla morte e alla legge del peccato e della schiavitù di esso per tutti i giorni della sua vita. Ma anche questa *“favola stupenda”* ha il suo finale assai tragico: Cristo Gesù, il Benefattore dell’umanità muore da crocifisso, rinnegato dal suo popolo come un malfattore e un bestemmiatore. Anche la Chiesa senza Cristo Gesù è una *“bella favola umanitaria”*. Senza Cristo può dare qualche tozzo di pace a qualche uomo, ma essendo l’umanità molto più numerosa dei figli della Chiesa, anche questa favola si manifesta nella sua grande fragilità. Si può dare ad uno il conforto di una assistenza effimera, ma non a tutti. Anche il cristiano senza Cristo Gesù è *“una favola effimera”*. Puoi aiutare l’uomo dalla carne per la carne, nulla può fare per l’uomo per il suo spirito e per la sua eternità. Ma anche l’aiuto è in se stesso effimero. Può aiutare uno, non possono aiutare tutti. È questo il limite di tutte queste favole che *“sono stupende e meravigliose in se”*, ma sono prive di ogni vera salvezza, vera speranza, vera redenzione, vera redenzione, vera umanità, vera misericordia, vero amore.

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore (2Cor 3,12-18).*

Si pone invece Cristo Gesù nel cuore dell’Antico Testamento e ogni sua Parola si colma di vera vita. Si mette Cristo Gesù nel cuore del Nuovo Testamento e nasce la vera speranza. Si mette Cristo Gesù nel cuore della Chiesa e il suo amore si riveste di universalità e di purissima verità. Si mette Cristo Gesù nel cuore del cristiano e lui all’istante diviene portatore di una speranza nuova. Qual è la caratteristica e la verità di Cristo Gesù: è il suo amore che è prima di tutto amore di salvezza vera, redenzione vera, misericordia vera, vita vera, luce vera, giustizia vera, perdono vero, liberazione vera, nuova creazione vera. In secondo l’uomo il suo amore è universale.

Ogni uomo potrà essere da questo amore rinnovato, risanato, guarito, redento, liberato, santificato, elevato, giustificato, perdonato, ricreato, rigenerato, elevato alla dignità di essere figlio di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo ed erede della vita eterna. Senza Cristo Gesù il nostro amore non è vero, la nostra misericordia non è vera, la nostra giustizia non è vera, la nostra parola non è vera, la nostra pietà non è vera, il nostro conforto non è vero, la nostra consolazione non è vera, le nostre opere di misericordia non sono vere. Non sono vere perché non si dona all’uomo Cristo Gesù che è il vero amore, la vera carità, la vera vita, la vera giustizia, il vero perdono, la vera misericordia, la vera santificazione.

Senza Cristo vi è quel velo che nasconde anche il vero Dio e chi è l’uomo nella sua realtà di creazione, di redenzione, di salvezza, realtà anche di peccato, tenebre, istinto di peccato e di male. È in Cristo che si toglie ogni velo. Si mette Cristo è si toglie il velo che avvolge la rivelazione. Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde il Padre e lo Spirito Santo. Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde la Chiesa. Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde il cristiano. Si mette Cristo e in Cristo ogni uomo potrà trovare la verità di ogni cosa. Quando Cristo si toglie, sul cielo e sulla terra, su Dio e sull’uomo, sulle persone e sulle cose, sul tempo e sull’eternità cade un velo che copre ogni cosa. Cadono quelle fitte tenebre che avvolgono tutta l’umanità. Se il cristiano vuole togliere dal mondo queste fitte tenebre di falsità, idolatria, immoralità, istinto di peccato, superbia, lussuria, invidia, avarizia, e di ogni altro vizio, deve portare con tutte la sua pienezza di verità Cristo Signore. Senza Cristo, il cristiano compie opere inutili, perché senza verità.

Madre di Dio, aiutaci a portare sulla terra la purezza e la bellezza della verità di Cristo Gesù.

## 14 Gennaio

Vergine Fedele, ottienici la grazia di abitare nel Vangelo per tutti i giorni della nostra vita.

## Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?

Questa domanda che Gesù pone alla fine della parabola da lui narrata sulla necessità della preghiera, merita tutta la nostra attenzione. Ad essa va data risposta. Anzi, ogni discepolo di Gesù deve chiedersi: *“Se il Signore venisse in questo momento troverebbe in me la fede vissuta secondo purezza di obbedienza ad ogni sua Parola?”*. Se la risposta è affermativa, si può ben dire che Gesù troverà la fede sulla terra. La troverà nel cuore del discepolo che vive la Parola.

Altra domanda cui si deve rispondere: *“Sono io questo discepolo?”.* Se non lo sono, di certo per me il Signore non troverà la fede sulla terra. La Scrittura però ci rivela che sulla retta fede sempre vigila il Signore e mai Lui permetterà che essa scompaia dalla terra. Sulla terra ci sarà sempre un piccolo resto che vivrà di fede secondo purezza di verità. Leggiamo cosa dice il Signore a Isaia e anche a Elia: “*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra” (Is 1,2-9). “Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato»” (1Re 19,13-18).*È il Signore che veglia sulla sua Parola e Lui mai permetterà che essa si spenga nei cuori. Sempre Lui verrà e la ravviverà perché mai venga meno. Molti però si allontaneranno. Moltissimi saranno recisi dalla vera vite che è Cristo Gesù. Ognuno deve porre somma attenzione perché rimanga sempre tralcio vivo della vite vera che è Cristo Signore. Rimanere tralcio vivo è per grazia del nostro Dio.

*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». (Lc 18,1-8).*

Gesù parla di piccolo gregge. Il seme della Parola viene seminato in molti cuori. In alcuni neanche attecchisce. In molti altri attecchisce ma poi secca. In altri ancora attecchisce ma poi viene soffocato. In fine c’è quel piccolo resto nel quale attecchisce e giunge fino a maturazione. Ecco cosa rivela Cristo Signore: *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo»” (Lc 12,132-40).*Rimanere piccolo gregge è grazia del Padre celeste, ma è anche impegno dell’uomo. Ognuno deve vigilare affinché mai la fede si spenga nel suo cuore. Sempre deve riaccenderla e sempre ravvivarla. Quotidianamente dovrà chiedere questa grazia, questa sola grazia: “Vivere e morire nel Vangelo, nella Parola”.

Vergine Fedele, ottienici la grazia di abitare nel Vangelo per tutti i giorni della nostra vita.

## ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L’ANIMA

Simeone prima chiede al Signore di lasciare che il suo servo vada in pace secondo la sua parola. Ormai i suoi occhi avevano visto il Messia del Signore. Ecco quanto Simeone aveva ascoltato dallo Spirito Santo e anche chi lui aveva visto: *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,25-32)*.

Dopo aver detto chi è Gesù – *La salvezza di Dio da Lui preparata davanti a tutti i popoli: Luce per rivelare Dio alle genti e gloria del suo popolo, Israele* – ora rivela alla Vergine Maria chi è Gesù nella storia: “*Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione….*Mentre dice chi è Gesù, guarda verso la Vergine Maria e a Lei dice: *“E anche a te una spada trafiggerà l’anima”* … poi continua con Gesù: *“Affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*”. È come se dinanzi agli occhi di Simeone scorresse tutta la vita di Gesù.

Mettiamo in luce di purissima verità prima ciò che riguarda Cristo Gesù: *Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”*. Cristo Gesù è la Parola vivente del Padre. Chi rifiuta la sua parola cade nelle tenebre dell’errore e nella falsità della salvezza. Esce dalla luce e precipita nelle tenebre. La luce antica di Dio diviene luce piena in Cristo Gesù. Non si accoglie la luce piena, l’altra, la luce antica, non è più luce. Diviene tenebra. La risurrezione invece è passaggio dalla luce appena abbozzata alla luce piena, dalla morte alla vita, dalla falsità alla verità, dal peccato alla grazia, dalla morte fisica alla risurrezione gloriosa dell’ultimo giorno.

Dinanzi alla Parola di Cristo Gesù ogni cuore viene svelato, ogni pensiero manifestato. Vengono messi in luce i cuori veri e i cuori falsi, i cuori che vogliono lasciarsi circoncidere e quelli invece che vogliono rimanere di pietra, i cuori che amano Dio e quelli che lo odiano. Niente rimane nascosto. Ogni cuore: saggio, stolto, interessato, indifferente, pieno di falsità o aperto alla verità, carico di malvagità o libero, tanto libero da accogliere Cristo, anche i cuori timorosi vengono portati alla luce. Dinanzi a Cristo Gesù non c’è ipocrisia che resiste e neanche caverne nelle quali potersi nascondere. Tutto è in piena luce. Ognuno è ciò che realmente è. Si può fingere con gli uomini, mai con Cristo Signore. Lui sapeva ciò che c’è in ogni cuore e prima ancora che il pensiero venga concepito.

A Gesù possiamo applicare il Salmo allo stesso modo in cui si applica a Dio Padre: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).*Cristo Gesù possiede la stessa visione del Padre suo.

Ecco cosa ancora rivela il Libro del Siracide sugli occhi del Signore: *“Due tipi di persone moltiplicano i peccati, e un terzo provoca l’ira: una passione ardente come fuoco acceso non si spegnerà finché non sia consumata; un uomo impudico nel suo corpo non desisterà finché il fuoco non lo divori; per l’uomo impudico ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia. L’uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? C’è buio intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, perché temere? Dei miei peccati non si ricorderà l’Altissimo». Egli teme solo gli occhi degli uomini, non sa che gli occhi del Signore sono mille volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le vie degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti. Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note, allo stesso modo anche dopo la creazione. Quest’uomo sarà condannato nelle piazze della città, sarà sorpreso dove meno se l’aspetta (Sir 23,116-21).*

I Vangeli ci attestano che dinanzi alla Parola di Gesù ogni cuore si manifestava come se fosse in piena luce. Bastava un gesto di Gesù, anche semplicissimo, e quanto era nel segreto subito veniva alla luce come se fosse in pieno giorno. Quanto Gesù ha detto a Nicodemo è giusto che venga ricordato: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21)*.

Simeone rivela alla Vergine Maria una purissima verità di Gesù: i suoi occhi sono occhi di Dio, la sua Parola è Parola di Dio. Dinanzi a Gesù non ci sono tenebre nelle quali potersi nascondere. È sufficiente un suo semplice gesto o una sola Parola e ogni cuore si manifesta nella sua verità o falsità. Dinanzi a Cristo Signore non c’è mai notte, perché dinanzi a Lui c’è sempre una purissima luce.

Le parole che Simeone rivolge alla Vergine Maria sono una profezia di martirio non cruento ma incruento: *“Anche a te una spada trafiggerà l’anima”*. Per comprende cosa è questa spada che trafigge l’anima della Madre di Dio, dobbiamo conoscere cosa il Signore ha chiesto ad Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18)*.

Anche alla Vergine Maria il Signore ha chiesto che gli offrisse Gesù, il suo Figlio Unigenito, in sacrificio, sul monte. Le modalità storiche sono diverse, ma il sacrificio è lo stesso. Quello che cambia è l’intensità di amore e di santità con la quale la Vergine Maria offre il Figlio al Padre. Lei lo deve offrire nel grande perdono e nella grande preghiera per la conversione di ogni uomo. Lei offre, perdona, si offre al Padre. Dal Figlio si lascia donare al discepolo per iniziare da questo istante una continua offerta di ogni suo figlio dato a Lei da Cristo Gesù, non solo da offrire ma anche da condurre alla salvezza. Grande è il mistero del dolore della Madre del Signore. Non vi è dolore perfetto come il suo, perché non esiste offerta santa come la sua. Lei ha fatto la sua offerta offrendosi con cuore purissimo nello Spirito Santo.

La Chiesa ha sempre applicato alla Madre del Signore un brano delle Lamentazioni: *“L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,10-22)*.

Il dolore della Vergine Maria è oltremodo grande. Lei in un istante, nel suo spirito, illuminato dalla grazia dello Spirito Santo, vede tutti gli oltraggi, i tradimenti, i rifiuti, le opposizioni, i martiri e i confessori della fede che il peccato dell’uomo avrebbe operato contro Cristo Gesù e il suo corpo. È questo il suo grande dolore vissuto ai piedi della croce. È come se tutto il peccato del mondo si fosse abbattuto nella sua anima e l’avesse trafitta. Questo dice Simeone a Lei, alla Madre di Gesù, alla Madre del corpo di Cristo. Non è un dolore minimo quella della Vergine Maria. A questo dolore ella ha aggiunto la sua preghiera: *“Signore non imputare loro questa peccato”.* Il suo cuore è infinitamente più trafitto che il corpo di Stefano. Per questa sua preghiera e per questo suo martirio uniti alla preghiera e al martirio di Cristo Signore, Lei oggi e sempre può ottenere di generare a Dio molti altri figli.

Ci aiuti la Madre celeste a comprendere il suo grande dolore e a vivere il nostro sul suo modello ed esempio. Con Lei nel cuore ogni dolore si può vivere in santità e offrire al Padre.

## 15 Gennaio

Madre di Dio, ottienici una potente effusione di Spirito Santo. Vogliamo camminare nella verità.

## Abbiamo trovato il Messia e lo condusse da Gesù

Per conoscere l’origine della testimonianza che Andrea rende al fratello Simone su Gesù è cosa più che necessaria esaminare ogni parola proferita da Giovanni il Battista:*“Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia» (Gv 1,19-23)*.

Fin qui Giovanni il Battista dice chi lui non è: non è il Cristo, non è Elia, non è il profeta. Lui è solo *“voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore”*. Lui è vero profeta del Dio vivente.  Neanche nelle successive parole ai messi venuti da Gerusalemme dice chi è il Messia. Lui parla di uno che è già in mezzo a loro, ma si guarda bene dal dire che questa persona è il Messia. Si limita a dire che viene dopo di lui e che lui non è degno di slegare il laccio del sandalo, tanto grande e abissale la differenza che li separa: *“Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando” (Gv 1,24-28).*Con questa testimonianza finisce il dialogo con sacerdoti e leviti.

Ora segue una seconda testimonianza. Questa però è fatta su Gesù che viene indicato come l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Viene dopo Giovanni, ma è prima di lui. Il prima è un prima eterno. Per questo Giovanni è stato mandato a battezzare: per far conoscere Gesù a Israele: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele»* (Gv 1,29-31).

L’Agnello di Dio è l’Agnello della Pasqua. È anche l’Agnello che è il Servo Sofferente del Signore. Ecco ora come continua la testimonianza di Giovanni: *“Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»*(Gv 1,32-34).

Giovanni sa chi è Gesù per rivelazione dall’alto e per il segno a lui dato da Dio: *“Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è Lui che battezza nello Spirito Santo”.*Nel Vangelo secondo Giovanni non si dice che Gesù è stato battezzato. Si dice invece che Giovanni ha visto discendere e rimanere lo Spirito su Gesù. Gesù è colui che battezza nello Spirito Santo ed è il Figlio di Dio. Nella successiva testimonianza ai suoi discepoli, ancora una volta, da Giovanni, Gesù è presentato come l’agnello di Dio. Come si può constatare: si cammina di verità in verità. Chi per la prima volta nel Vangelo secondo Giovanni presenta Gesù come il Messia atteso è Andrea. Questa testimonianza è resa a Simone suo fratello. Ecco quanto già conosciamo: Gesù è prima di Giovanni il Battista. A Gesù lui non è degno di slegare il laccio del sandalo. Gesù è l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Gesù è il Maestro. Gesù è il Messia.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro (Gv 1,35-42).*

Giovanni il Battista conosce per rivelazione. Ma anche i due discepoli di Giovanni che seguono Gesù sono attratti a Lui da una potente rivelazione interiore dello Spirito Santo. Sempre per questa potente rivelazione interiore Gesù è per essi il Maestro e per Andrea è il Messia. Non si cammina di verità in verità per semplice argomentazione e neanche per procedimenti analogici. Queste vie dicono qualcosa, ma sono assai limitate. Chi fa progredire la verità di Cristo Gesù è lo Spirito Santo. È Lui che conduce a tutta la verità. Chi vuole pertanto camminare di verità in verità giorno dopo giorno sempre deve invocare lo Spirito Santo. Sempre deve camminare con Lui, ma con Lui nel cuore, nella mente, nello spirito, nell’anima. Senza una potenza abitazione dello Spirito del Signore in noi, non vi è alcuna possibilità di camminare nella verità.

Madre di Dio, ottienici una potente effusione di Spirito Santo. Vogliamo camminare nella verità.

## SI ACCORDÒ CON LORO PER UN DENARO AL GIORNO

È divinamente grande il nostro Dio. Lui dona a noi ogni cosa. Vuole però ogni suo dono sia anche una nostra conquista, un nostro merito. Lui vuole che ogni suo dono sia anche merito del nostro lavoro, della nostra obbedienza, della nostra fede, della nostra volontà. Questa teologia e antropologia divina oggi è aggredita da un esercito di cavallette che sono entrati nella verità data a noi da Dio e la stanno divorando fino alle radici. Non stanno lasciando di essa neanche il tronco dal quale poi spunteranno le nuove foglie e la nuova vita. Chi sono queste cavallette? Sono i cattivi maestri, i cattivi dottori, i cattivi predicatori del Vangelo, i cattivi servi della Parola del Signore. Costoro privi di ogni sapienza di Spirito Santo e di ogni sua intelligenza stanno riducendo a menzogna tutta la teologia e l’antropologia stabilita dal Signore con decreto eterno.

Si compie per questi servi infingardi e malvagi la Parola pronunciata da Dio per mezzo del suo profeta Geremia: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore*” *(Ger 8,4-12).*

Le forme storiche per ridurre la Parola di Dio a menzogna variano da epoca ad epoca. Anche le forme storiche dei frutti che questo stravolgimento produce e gli interventi del Signore variamo da epoca ad epoca. Rimane però il fatto che teologia e antropologia divina vengono distrutte e con la loro distruzione la morte avvolge l’intera umanità. Oggi l’uomo si sta moralmente suicidando e nessuno se ne prende cura. La ferita veramente viene curata alla leggera. È questo il frutto delle cavallette.

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,1-16).*

Oggi Gesù Signore ribadisce questa divina teologia e antropologia. Essere chiamati a lavorare nella sua vigna è dono del Signore. Ricevere il denaro pattuito è merito dell’uomo. Hai lavorato? È cosa giusta che io ti doni ciò che ti ho promesso. Per questo tu sei venuto a lavorare. Qui termina il rapporto di giustizia. Per carità il Signore chiama. Per giustizia il Signore dona quanto pattuito. Qui finisce il rapporto di lavoro. Ma il Signore vive con l’uomo un altro rapporto: quello della sua divina ed infinita carità. Può dare il salario per intero anche a chi ha lavorato meno tempo. Purché però abbia lavorato nella sua vigna.

Questo rapporto fa parte del suo mistero eterno che a noi non è dato di comprendere perché lo si può comprendere solo nel grandissimo amore e nella divina carità che governa ogni agire del Padre nostro. Oggi però questa teologia e questa divina antropologia è stata messa al macero. I cattivi maestri, i cattivi dottori, i cattivi predicatori, i pessimi interpreti della Parola del Signore affermano e sostengono che non esiste più alcun rapporto di lavoro. Né per tutto il giorno e neanche per una sola ora o un solo istante. Esiste solo la misericordia del Signore che tutti porta nel suo regno eterno. È questa la nuova teologia e la nuova antropologia, teologia e antropologia satanica, non certo divina.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo rimanere nella vera teologia e antropologia divina.

## 16 Gennaio

Madre di Dio, fa’ che i cristiani mai diventino padroni della Parola. Facci di religione pura.

## Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede

La fede è obbedienza alla Parola di Gesù Signore. La Parola è di Gesù Signore. Non è dell’Apostolo. Se non è dell’Apostolo, Lui non ha alcun potere sulla fede di colui che obbedisce alla Parola del Signore. Qual è allora la missione dell’Apostolo del Signore? Annunciare la Parola di Cristo Gesù senza nulla aggiungere e nulla togliere. Vivere la Parola di Cristo Gesù senza nulla aggiungere e nulla togliere come vero servizio alla fede di chi crede e obbedisce alla Parola di Gesù. Ecco la missione che Gesù ha affidato ai suoi Apostoli: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20)*.

Andare. Fare discepoli. Battezzare. Insegnare la Parola di Gesù. Questo è il comando e a questo comando ci si deve attenere. Nessuno è sopra la Parola. Neanche Cristo Gesù è sopra la Parola. Ecco la professione di fede che Lui, Gesù, lascia al mondo intero come suo testamento, prima di consegnarsi alla Passione: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).*

Ogni Apostolo del Signore è servo della Parola di Gesù, allo stesso modo che Gesù è servo della Parola del Padre. Se l’Apostolo esce da questo servizio, non è più Apostolo. Agisce dal suo cuore e non più dal cuore di Cristo Signore. È questo il primo motivo per cui l’Apostolo non potrà mai essere padrone della fede dei discepoli di Gesù. Se lo fosse, significherebbe che lui è padrone della Parola. Se padrone e non più servo, può fare della Parola ciò che vuole. Neanche il Padre celeste può fare ciò che vuole della sua Parola, perché Lui non ha alcun potere sulla sua natura che è purissima eterna verità. La luce può spegnersi. Mai potrà trasformarsi in tenebra. Può trasformarsi in tenebra il cristiano che è costituito da Gesù luce del mondo. Il cristiano si trasforma in tenebra quando lascia che la luce si spenga nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo. Dio mai potrà trasformarsi in tenebra. La sua natura è divina, eterna, immortale. La sua luce è divina, eterna, immortale.

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi (2Cor 1,12-24).*

Ma vie un secondo motivo che vieta all’Apostolo di Gesù di elevarsi a padrone della fede: l’obbedienza del cristiano allo Spirito Santo, obbedienza ai suoi carismi, obbedienza alla vocazione ricevuta, obbedienza alla missione, obbedienza al ministero. Se l’Apostolo avesse potere sulla fede dei discepoli di Gesù, significherebbe che Lui ha potere sullo Spirito Santo. Invece l’Apostolo non ha potere sullo Spirito del Signore, dello Spirito del Signore Lui dovrà rimanere sempre umile servo. Oggi invece stiamo assistendo al totale capovolgimento nella nostra santissima fede. Non è più il cristiano il servo della Parola. Si vuole la Parola serva del cristiano. Così anche: non è più il cristiano servo dello Spirito Santo, si vuole lo Spirito Santo servo del cristiano. Quando nella Chiesa viene privato un solo cristiano del diritto alla difesa che gli consente di dimostrare la sua obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo, è il segno che si è passati dall’essere servi dello Spirito Santo e della Parola all’essere invece padroni della Parola e dello Spirito Santo, così agendo si diviene padroni della vita degli altri. Triste religione questa!

Madre di Dio, fa’ che i cristiani mai diventino padroni della Parola. Facci di religione pura.

**EGLI MANIFESTÒ LA SUA GLORIA E I SUOI DISCEPOLI CREDETTERO IN LUI**

Il fine di ogni miracolo nel Vangelo secondo Giovanni è solo uno. È lo stesso evangelista a manifestarcelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*.

Ecco il fine del segno: credere che Gesù è il Cristo, cioè il Messia, il Redentore, il Salvatore, il Mediatore unico tra il Padre e ogni altro uomo, il Consolatore, la Luce, la Verità, la Vita eterna, la Giustizia, la Pace, il Perdono, la Riconciliazione. Il Cristo è il Figlio di Dio, il suo Unigenito, il Verbo Eterno che si è fatto carne. Il fine dei segni è credere che quanto l’Apostolo Giovanni ha scritto nel Prologo del suo Vangelo è purissima verità. Credendo nella purissima verità di Cristo si ha la vita nel suo nome. La fede nella quale siamo salvati non è senza contenuti, non è priva di verità, non è un sentimento. La fede che dona la salvezza è nella purissima verità di Gesù, il Cristo di Dio, il suo Figlio Unigenito, che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Se la nostra fede non è posta nella verità di Gesù, verità eterna, divina, umana, nessuna salvezza verrà da essa. Non è fondata sulla roccia della purissima verità di Gesù Signore.

Oggi Cristo Gesù è assiso alla destra del Padre. Lui ha costituito la Chiesa suo sacramento di salvezza. Oggi è nella Chiesa che dobbiamo credere. Per credere nella Chiesa anch’essa dovrà dare al mondo i segni della sua verità. Come la Chiesa si manifesterà al mondo come vero sacramento di Cristo? Sacramento di grazia e di verità? Sacramento di luce e di vita eterna? Sacramento di riconciliazione e di pace? Sacramento di perdono e di conformazione a Cristo Signore? Il segno che la Chiesa dovrà dare al mondo è uno solo: vivere, senza nulla tralasciare, tutto il Vangelo ad essa consegnato da Cristo Gesù, perennemente ad essa letto e interpretato dallo Spirito Santo che abita nel cuore dei suoi Apostoli e, in comunione gerarchica con gli Apostoli, in ogni altro membro del corpo di Cristo. Se un solo membro non vive secondo la purezza del Vangelo, la Chiesa a causa di questo suo solo membro, non viene creduta come vero Sacramento di Gesù Signore. Ogni scandalo che i figli della Chiesa producono nella storia rendono la Chiesa non degna di fede. Essa viene rigettata e con il rigetto della Chiesa anche Cristo viene rigettato. Se poi si crede in Cristo senza la Chiesa, questa fede è una fede monca, manca del secondo fondamento sulla quale essa necessariamente dovrà essere edificata. Cristo e gli Apostoli sono due fondamenti necessari, ma devono essere sempre un solo fondamento, non due separati, ma un solo fondamento perché si viva di vera fede. La vera fede è in Cristo e nella Chiesa. Né in Cristo senza la Chiesa, né nella Chiesa senza Cristo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Perché la Chiesa possa vivere la sua altissima missione di manifestarsi al mondo come vero Sacramento di Cristo Gesù, è necessario che ogni membro vive il suo particolare ministero o carisma. Oggi si vuole una chiesa sinodale. Come si realizza questa sinodalità? Portando nel corpo di Cristo e vivendolo alla perfezione il dono che lo Spirito Santo ha a noi conferito. L’Apostolo deve portare il suo dono di Apostolo. Il presbitero il suo dono di presbitero. Il diacono il suo dono di diacono. Ogni cresimato e ogni battezzato ognuno deve portare il suo personale, particolare carisma o dono dello Spirito Santo. La Chiesa sinodale è quella che si vive durante le nozze che si celebrano a Cana di Galilea. La Madre di Gesù porta il dono della pienezza dello Spirito Santo. Nello Spirito Santo vede cosa manca e anche chi può dare ciò che manca. Si accosta al Figlio e gli manifesta che non c’è più vino. Nello Spirito Santo sa che il Figlio ha bisogno di essere aiutato e per questo chiede ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse chiesto loro. Gesù chiede ai servi di riempire le anfore di acqua. Una volta riempite, dona loro l’ordine di attingere dell’acqua dalle anfore e di portarla a colui che dirigeva il banchetto. Questi assaggia l’acqua divenuta vino e manifesta il suo stupore allo sposo. I discepoli di Gesù vedono il segno operato dal loro Maestro e credono in Lui come vera persona mandata da Dio. Ecco la verità della Chiesa sinodale. Il miracolo è il frutto di questa azione corale. L’azione è corale, l’opera di ognuno è però personalissima. Il miracolo è il frutto di tutti, non del solo Cristo Gesù. Oggi è questo che lo Spirito Santo chiede alla Chiesa tutta: rendersi credibile al mondo.

Madre di Gesù, vieni in nostro soccorso. Insegnaci oggi e sempre a rendere credibile la Chiesa.

## 17 Gennaio

Madre del Verbo Incarnato, aiuta ogni cristiano perché possa obbedire alla verità dello Spirito.

## Un decreto di Cesare Augusto

Come il Signore compie le sue profezie è un mistero che possiamo conoscere solo nel momento del loro compimento. Leggiamo due profezie: “*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi (Is 43,15-21)*.

Come libererà il Signore il suo popolo che è nella dura schiavitù di Babilonia. Attraverso un editto del re Ciro: *“Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”»” (2Cro 36,22-23)*.

Ora leggiamo la seconda profezia: *“E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).* Come il Signore dona compimento a questa profezia di Michea? Attraverso un altro editto, un altro dogma, questa volta promulgato dall’Imperatore di Roma, sotto il cui dominio soggiaceva anche la Palestina. L’ordine di spostarsi da Nazaret a Betlemme non viene da un Angelo del cielo e neanche per una particolare rivelazione del Signore fatta a Giuseppe, così come avviene nel Vangelo secondo Matteo. In Luca l’ordine viene da lontano, da molto lontano. Viene da Roma.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio (Lc 2,1-7).*

Giuseppe è uomo di Dio. La giustizia è la veste della sua anima e del suo spirito. Lui è giusto perché obbedisce sempre al suo Dio. Lui sa che il Signore gli parla attraverso la Parola della Scrittura, attraverso gli Angeli del cielo, ma anche attraverso gli uomini che governano la terra. Possiamo ben dire che ogni evento che avviene nella nostra vita è una Parola che Dio ci rivolge. Se siamo nello Spirito Santo, dallo Spirito siamo condotti alla più alta e pura obbedienza. Se non siamo nello Spirito Santo ci ribelliamo ad essa. Quando ci si ribella alla Parola scritta per noi, sempre ci si ribellerà alla Parola proferita dagli Angeli di Dio e anche alla Parola di Dio che viene a noi dalla storia.

Ecco cosa dice Eliu a Giobbe: “*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”. Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,1-36).*Giobbe è invitato dallo Spirito Santo che parla attraverso la sapienza di Eliu a vedere la storia come Parola di Dio. È in questa visione nello Spirito Santo la sua salvezza.

Come la Parola di Dio scritta e consegnata alle Sacra Scritture ha bisogno dello Spirito Santo per essere santamente interpretata, così anche la Parola di Dio che è la nostra storia ha bisogno dello Spirito Santo per essere letta secondo purissima verità. Solo se letta secondo purissima verità, la possiamo vivere con purissima obbedienza. Se invece la leggiamo senza lo Spirito Santo, o diamo una cattiva obbedienza o addirittura possiamo ribellarci ad essa. Giuseppe nello Spirito Santo sa che si deve dare all’editto di Cesare Augusto ogni obbedienza. Sapendo questo chiede a Maria, sua sposa, che anche Lei obbedisca allo Parola di Dio contenuta nell’editto dell’imperatore. Giuseppe obbedisce a Dio. Maria obbedisce a Giuseppe. Per questa duplice obbedienza, si compirà la profezia del Signore data per mezzo del profeta Michea. Questo ci fa concludere che le vie attraverso le quali ogni profezia del Signore si compie sono purissimo mistero. Una cosa rimane però stabile in eterno: ogni profezia si compie anche per la nostra obbedienza. Maria dice sì alle Parole dell’Angelo e il Verbo si fa carne nel suo grembo. Giuseppe dice sì alle Parole dell’Angelo e prende Maria come sua sposa. Ancora: Giuseppe dice sì alla Parola che il Signore gli fa giungere per bocca dell’Imperatore di Roma e il Messia nasce a Betlemme, secondo l’antica profezia. Tutto è dall’obbedienza.

La Lettera agli Ebrei non fa dipendere tutta la storia della salvezza dall’obbedienza di persone singole? Ecco quale esempio: *“Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti” (Cfr. Eb 11,1-40)*. La fede è della singola persona. È la fede della singola persona la via attraverso la quale si compie il mistero della salvezza promessa da Dio.

Per fede nella Parola dell’Angelo, la Vergine Maria la Vergine ha concepito il Verbo della vita. Per fede nella Parola dell’Angelo, Giuseppe ha preso con sé Maria come sua sposa. Per fede nella Parola di Dio giunta al suo orecchio per editto dell’Imperatore, Giuseppe si reca a Betlemme. Per fede nella Parola di Giuseppe, Maria si sposta con Lui nella città di Davide. Per questa fede si compiono le profezie. Ma anche Gesù compie il mistero della Redenzione per fede nella Parola del Padre suo. Tutto è dalla fede e la fede è di ogni singola persona. Dio non agisce per fede collettiva, ma per fede personale. È la persona la via attraverso la quale ogni mistero si compie. Si compie per l’obbedienza ad ogni Parola che il Signore fa giungere al nostro orecchio. Se il mistero si compie nella storia per la mia fede, allora è necessario che io obbedisca ad ogni Parola che il Signore fa giungere al mio orecchio. Come posso conoscere la purissima verità di ogni Parola? Attraverso la sapienza, l’intelligenza, la conoscenza dono dello Spirito Santo al mio cuore e alla mia mente. Se mi separo dallo Spirito Santo, mi separo anche dalla verità della sua Parola. Anche se obbedisco alla Parola, obbedirò in una maniera non vera e non santa. Non si compirà mai per me il mistero della salvezza. Non sono nella purissima obbedienza alla verità dello Spirito Santo contenuta nella sua Parola.

Oggi è questo il fallimento del cristiano. Essendosi separato dallo Spirito Santo, è anche separato dalla Parola e dalla verità contenuta in essa. Senza l’obbedienza alla verità dello Spirito Santo contenuta nella Parola sia della rivelazione che della storia, il mistero mai si potrà compiere. Possiamo noi fare anche cose stupende, ma sono cose che non appartengono al mistero. Il mistero si compie per la nostra purissima obbedienza, non alla Parola, ma alla verità che lo Spirito Santo ha posto nella Parola. Quando ci convinceremo che il mistero è affidato ad ogni singola persona, allora comprenderemo che anche nel corpo di Cristo ogni discepolo di Gesù può compiere tutto il mistero di Cristo e può anche far sì che esso non si compia. A noi l’altissima responsabilità di obbedire prontamente, subito, allo Spirito Santo e alla sua verità.

Madre del Verbo Incarnato, aiuta ogni cristiano perché possa obbedire alla verità dello Spirito.

## VOLENDO DARE SODDISFAZIONE ALLA FOLLA

Allo Spirito Santo è sufficiente una sola parola proferita da un uomo o una sola sua decisione per svelarci gli abissi e le profondità del suo cuore. Una sola parola, una sola decisione e lo Spirito Santo ci dice se il cuore di chi ha parlato è giusto, ingiusto, vero, falso, onesto, disonesto, equo, iniquo, buono, cattivo, malvagio, formato, non formato, depravato, corrotto, pieno di Dio o stracolmo di Satana. Chi scrive una sentenza ingiusta si rivela cattivo nel cuore e nella mente. Chi si lascia convincere senza aver indagato a fondo per cercare la verità storica attesta che il suo cuore non si interessa della verità. Chi per sentito dire permette che si prendano decisioni inique, si rivela privo di ogni spirito di sapienza e di intelligenza. Rivela che il suo cuore non appartiene a Dio, ma al principe del mondo. Quando chi è preposto a interrompere un circuito di iniquità o una catena di ingiustizia e nulla opera, attesta che il suo cuore appartiene al peccato. Solo un cuore consegnato al peccato dona collaborazione ad ogni catena di ingiustizia e di iniquità. Le strutture di peccato in ogni corpo, sia esso sociale, ecclesiale, profano, religioso, economico, finanziario, politico, militare o di altro genere, non è composto di una sola persona. È formato di un insieme di anelli. Ogni anello che entra in questa struttura di peccato, anche nel corpo della Chiesa, è responsabile di tutte le nefandezze che la struttura di peccato produce. Chi non vuole rendersi colpevole di tutto il male prodotto, deve uscire dalla struttura, deve non essere più anello di essa.

Pilato, dal momento in cui gli viene presentato Cristo Gesù perché da lui venga condannato, ha due possibilità: farsi anello di questa struttura di peccato, oppure tenersene fuori non prestando il suo anello. Lui non se ne sta fuori, si fa anello di questa struttura e per la sua collaborazione Gesù è condannato a morte per crocifissione. Perché lui condanna Gesù? Perché vuole dare soddisfazione alla folla. Uno che è chiamato a indagare perché poi il suo Dio e Signore emetta il suo giudizio, neanche al suo Dio e Signore deve dare ascolto. Se il suo Dio e Signore gli dicesse: portami una indagine accomodata secondo il volere di questa o di quell’altra persona, colui che è chiamato a indagare è obbligato a rispondere:*“Io ti porterò l’indagine secondo la sua verità storica”.* Questa la mia missione e questa la mia responsabilità. Poi tu deciderai secondo il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri. A te la responsabilità della sentenza. A me la responsabilità dell’indagine e di quanto da essa risulterà con ogni rigore scientifico, frutto di scienza vera e di coscienza retta. Se invece si dovesse rispondere anche a Dio e al Signore: *“Ti presenterò una indagine accomodata secondo il volere di questo o di quell’altro”*, allora costui sappia che è passibile di giudizio eterno e inappellabile. Ha peccato contro lo Spirito Santo perché ha combattuto per impugnare la verità storica conosciuta. Di questi peccati anche nella Chiesa se ne commettono tanti, anzi moltissimi. Anche nella Chiesa nessuno deve prestare la sua opera alle strutture di peccato. Ognuno è chiamato a togliere il suo anello.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mc 15,1-15).*

Diciamo questo perché per tutti noi viene il momento in cui il Signore ci sottopone alla prova. Lui vuole saggiare l’onestà di questo o di quell’altro cuore. Quanto questo cuore è infedele? Quanto invece è fedele? Nulla avviene per caso nella storia. Tutto invece si compie sotto la potente e sapiente e onnisciente regia del Signore. A noi sembra che siamo stati chiamati per svolgere una determinata missione da questo o da quell’altro nostro amico influente. Nulla di tutto questo. È invece giunto il momento in cui il Signore ha deciso di saggiare il nostro cuore, metterlo alla prova. Lui vuole vedere se la nostra conclamata giustizia è vera giustizia, la nostra esaltata scienza è vera scienza, la nostra dichiara sapienza è vera sapienza, la nostra libertà gridata ai quattro venti è vera libertà ed è vera libertà quando noi diciamo anche al nostro Dio: *“Mi dispiace, Signore, questo non posso farlo, perché contrario alla tua Parola e tutto ciò che è contrario alla tua Parola è abominio presso di te”*. Che il Signore ci aiuti affinché nell’ora della prova non soccombiamo e venga manifestato che siamo veramente privi di stoltezza e falsità.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Nell’ora della prova fa’ che si riveli la nostra fedeltà a Dio.

## 18 Gennaio

Madre di Dio, rendici forti nella volontà perché accogliamo ogni verità del nostro mistero.

## Brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile

Nel Libro dei Proverbi, c’è un brano che richiede ogni nostra attenzione. Da un lato viene messa in luce la pochezza della nostra conoscenza, intelligenza, sapienza e scienza e dall’altro vi è il mistero di Dio racchiuso nella sua Parola e anche nella sua creazione. Che la nostra mente sia fortemente limitata, non significa che il mistero non sia vero o che la Parola di Dio non sia vera. È proprio questa la vera intelligenza di un uomo: rispettare il mistero, accogliere la Parola. Poi con l’aiuto dello Spirito Santo a poco a poco la si potrà anche comprendere.

Con la luce divina che discende nel nostro cuore e illumina la nostra mente, accogliere il mistero secondo purezza di rivelazione è possibile: “*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna” (Pr 30,1-6.18-19).*

Non comprendere è della natura dell’uomo. Il mistero è infinito. La mente umana è finita. Il mistero è illimitato. La mente invece è limitatissima. Non accogliere, non accettare, non vivere è invece della volontà. Ora la volontà non è limitata. Essa può prestare al mistero ogni accoglienza e alla Parola ogni obbedienza. Rifiuta il mistero perché non vuole accoglierlo. Rinnega e rigetta la Parola perché non vuole viverla. Contraddice e nega la verità perché la verità obbliga a camminare di verità in verità. Questa distinzione è necessario che venga operata. Altrimenti si può giustificare ogni rifiuto della verità e del mistero, facendo appello alla nostra natura finita, limitata, angusta per contenere un mistero infinito, divino, eterno. È la volontà il vero mistero dell’uomo. L’uomo è volontà. Se un uomo rinuncia al retto uso di essa, cade nella schiavitù degli istinti, del vizio, dell’immoralità, di ogni idolatria.

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.*

Nelle Scritture profetiche sia del Nuovo Testamento che dell’Antico è rivelata l’eternità sia della pena che del premio, sia della gloria che dell’infamia eterna. Al termine della nostra vita sulla terra, appena si apriranno per noi le porte dell’eternità, ci sarà il giudizio e se il Signore ci troverà paglia di immoralità, idolatria, vizio, cattiveria, malvagità, paglia di delitti e di misfatti contro la sua Parola, contro la nostra stessa razionalità e il nostro discernimento che sanno ben separare il bene dal male, saremo bruciati con un fuoco inestinguibile. Per la nostra mente limitata, finita, circoscritta, povera, misera, questa rivelazione è incomprensibile. Essere incomprensibile per natura, non significa che si falsa.

La verità non si misura dalla nostra mente. Essa si misura con il metro della natura divina e della sapienza eterna del nostro Dio, Creatore, Signore, Padre. La verità rivelata non è data alla nostra mente perché la misuri e se per essa è incomprensibile, la rifiuti, la rigetti, la rinneghi. Essa è data alla nostra volontà perché l’accolga, la faccia sua vita, suo sangue, sua carne, suo alito, suo respiro. Oggi è questo che sta accadendo. Si usa la nostra mente come metro. Quanto non è comprensibile per la nostra mente, va rifiutato, negato, rinnegato, dichiarato falso. Così operando, oggi tutta la divina rivelazione viene rifiutata, negata, rinnegata, dichiarata falsa. La volontà prende il sopravvento sulla natura e fiuta in blocco il mistero Dio e ogni traccia di questo mistero nella nostra natura e nella storia.

È grande tristezza dire che il matrimonio tra un uomo e una donna è parte della cultura dell’intera umanità e di conseguenza esso è cosa buona, mentre il matrimonio tra due dello stesso sesso contrasta con questa cultura universale. Il matrimonio tra un uomo e una donna è per creazione. Dio ha fatto l’uomo maschio e femmina. Il mistero e la verità di una cosa non sono per cultura. Non è la cultura che crea il mistero e la verità. È invece il mistero e la verità manifestati dal Creatore alla sua creatura che creano la cultura, che formano la tradizione, che edificano la storia della nostra umanità. Non si crede nel fuoco eterno per cultura, per tradizione. Si crede nella sua eternità per purissima rivelazione. Procedura perfetta.

Madre di Dio, rendici forti nella volontà perché accogliamo ogni verità del nostro mistero.

## PASSA GESÙ, IL NAZARENO!

Un cieco è sulla strada di Gerico a mendicare. Molte, tra le persone alle quali chiedeva l’elemosina, gli parlavano di Gesù il Nazareno. Gli raccontavano dei suoi miracoli e di tutte le meraviglie da lui compiute. Queste narrazioni pur lasciandolo, tuttavia gli infondevano nel cuore una speranza: *“Se un giorno mi sarà concessa la grazia di incontrare anch’io Gesù il Nazareno, gli chiederò che mi guarisca. Gli dirò che mi dia nuovamente la bista”*. Questa speranza un giorno diviene realtà: Gesù passa per la sua via. Lui non sa chi sta passando. Lo chiede e la risposta è immediata: *“Passa Gesù, il Nazareno!”*. Anche la sua richiesta è immediata: *“Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”*. Ora una riflessione si impone. Il cristiano non è solo uno che parla di Gesù, il Nazareno. Uno che racconta i suoi miracoli, i suoi prodigi. Uno che grida al mondo i frutti della sua redenzione e della sua salvezza. Il cristiano è anche uno che nella storia continua la missione di Gesù, missione di miracoli, prodigi e segni, missione di liberazione e di salvezza, missione di redenzione e di santificazione, missione di pace e di verità, missione di giustizia e di amore, missione di perdono e di riconciliazione. Il cristiano deve essere nello stesso tempo colui che narra le grandi opere di Gesù, ma anche colui che le compie. Di lui sempre si dovrà dire: *“Passa accanto a te, in questa ora storica, in questo momento della tua vita, Gesù, il Nazareno”*.

L’Apostolo Paolo aveva questa coscienza di sé e così la manifesta ai Corinzi nella sua Seconda Lettera: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 6,14-6,2)*.

Passa Paolo, passa Cristo Gesù, passa il collaboratore di Dio, passa la salvezza di Cristo, passa il riconciliatore in Cristo, in Dio, per opera dello Spirito Santo, passa il ministro della redenzione. Passa la grazia e la salvezza, la verità e la luce.

*Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio (Lc 18,35-43).*

Passa Pietro, passa Cristo. Pietro passa con la fede in Cristo: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto” (At 3,1-10)*.

Oggi non solo quando passa il cristiano, non passa Cristo. Il cristiano ha anche vergogna di parlare di Cristo Gesù. Non solo ha vergogna. Ha dichiarato inutile lo stesso Cristo in ordine alla salvezza e alla redenzione dell’uomo. Così facendo, ha dichiarato che tutti i ciechi sono vendenti, tutti i peccatori sono giustificati, tutti i morti sono risorti, tutti i dannati sono in paradiso, tutte le falsità sono verità e tutte le menzogne sono parole di luce, ogni idolatria è purissimo atto di latria. Poiché solo la Parola di Gesù è verità, ogni dichiarazione del cristiano è solo una misera menzogna e un grande inganno ai danni dell’umanità.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Liberi i cristiani da questo universale inganno.

## 19 Gennaio

Madre di Dio, non permettere che Cristo venga defenestrato. Satana riderebbe di noi tutti.

## È volontà del Padre vostro che è nei cieli

Quando noi recitiamo la preghiera del “Padre nostro”, diciamo*: “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”.* Esemplarità perfettissima del compimento della volontà del Padre è Cristo Gesù che si fece obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Dice Gesù*: “Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda”.*Perché nessuno di questi piccoli si perda, Gesù ha dato la vita a Padre. Non solo. Ha obbedito ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Non si è risparmiato in nessuna cosa.

La salvezza dell’uomo è la sua unica e sola missione: *“Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. È questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno»” (Gv 6,35-40). “Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.  Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,11-18; 26-30).*

Ecco come questa volontà del Padre è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2,1-7).*È verità eterna, immortale, universale che ogni discepolo deve fare sua personale volontà allo stesso modo che Cristo Gesù l’ha fatta sua personale volontà.

*Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». (Mt 18,12-20).*

Se è volontà del Padre che nessuno si perda, se il Padre per la vita di ogni uomo – dico di ogni uomo e non di alcuni – ha dato il Figlio suo Unigenito fattosi carne, se il Figlio si è offerto al Padre perché questa sua volontà potesse raggiungere ogni uomo, chi è il cristiano che ha l’ardire di negare questa volontà e dichiarare che ogni via è di salvezza? Questa dichiarazione pone fuori della volontà di Dio. Nessuno mai potrà asserire, mai dichiarare, mai dimostrare che le vie nuove che stiamo proponendo e soprattutto la defenestrazione che stiamo facendo di Cristo dal mistero della salvezza è volontà del Padre. Defenestrare Cristo dal mistero della salvezza dell’uomo equivale a defenestrare la Chiesa. Ma defenestrare la Chiesa è defenestrare papa, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. È defenestrare il mistero degli stessi sacramenti, della divina Rivelazione e di ogni rigo della Sacra Tradizione. Defenestrare Cristo Gesù è defenestrare se stessi. È dichiararsi vanità e inconsistenza.

Madre di Dio, non permettere che Cristo venga defenestrato. Satana riderebbe di noi tutti.

## CHI NON CREDE È GIÀ STATO CONDANNATO

Per comprendere quanto Gesù rivela a Nicodemo, ci serviremo di una immagine. Immaginiamo un uomo incappato in un terreno di serpenti velenosi, dal morso letale. Chi da essi viene morso, non ha alcuna possibilità di rimanere in vita se non possiede il siero capace di rendere innocuo l’effetto del morso che è letale. Chi nutre la presunzione che il veleno contro di lui nulla può, si condanna da se stesso alla morte. Questa non è solo una immagine. È quanto è successo ai figli d’Israele nel deserto.

Se il Signore non avesse loro dato l’antidoto della purissima fede nella sua Parola, moltissimi dei figli del suo popolo sarebbero morti: *“Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita” (Num 21,4-9).*

È anche quanto è successo all’uomo, morso dal serpente dai morsi letali nel giardino dell’Eden. Contro questo morso letale quale antidoto ha dato il Padre? Cristo Gesù. È Lui il solo antidoto. Non ne esistono altri. Non sono esistiti nel passato, non esistono nel presente, non esisteranno per il futuro. Il Padre solo Cristo Gesù ha costituito antidoto di vita eterna. Lo ha costituito però sotto condizione. Chi vuole ricevere l’antidoto, deve credere che solo Lui è questo antidoto di vita eterna. Solo Lui è farmaco di immortalità. Solo Lui è la vita eterna che dona vita a tutti coloro che sono stati, sono e saranno morsi dal serpente per il cui veleno non vi sono altri antidoti. Senza questa purissima fede, si è già nella morte e nella morte si rimarrà. Si è già nelle tenebre ed esse saranno la nostra abitazione eterna. Siamo privi di ogni vita e senza vita rimarremo. La condizione oggettiva dell’uomo è di morte. Si crede in Cristo, si ritorna in vita. Non si crede in Cristo si rimane nella morte e ci si avvia verso la morte eterna. Senza Cristo, questo è il presente dell’uomo e questo il suo futuro: presente di morte, futuro di morte eterna.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).*

Nell’attuale contesto storico due sono i grandi problemi che affliggono l’umanità. Da un lato c’è l’ostinazione diabolica dell’uomo di rifiutare Dio come Creatore e Signore dell’uomo. Rifiutando Dio con vero rifiuto satanico, si rifiuta Cristo Gesù e lo Spirito Santo e si rifiuta anche la Chiesa, Sacramento di Cristo per portare agli uomini la salvezza di Dio. Questo rifiuto satanico oggi ha raggiunto picchi di violenza e di opposizione alla Chiesa mai conosciuti prima. Oggi è in atto tutta una strategia finalizzata a chiudere la bocca dei cristiani perché non ricordino all’uomo neanche le sue più elementari verità di creazione. Neanche essa deve dire che il genere umano è composto di persone diverse, ma complementari, fatto cioè di maschi e di femmine. Oggi deve l’uomo crearsi da sé, lasciandosi creare da altri uomini, che hanno preso il posto di Dio. Ma sono solo miseri Dèi e miseri Onnipotenti. La loro scienza è per la rovina, non per la salvezza. La loro scienza crea finti maschi e finte femmine. La natura manipolata da una scienza incapace, sempre produrrà ingenti danni a tutti coloro che si consegnano ad essa. Ora già dire che la scienza è incapace di creare veri maschi e vere femmine, è grave delitto di omofobia. Allora bisogna condannare la stessa natura per delitto di omofobia, perché è essa che crea veri maschi e vere femmine.

La scienza deve sempre ricordarsi che ogni qualvolta interviene a suo arbitrio sulla terra, miseramente fallirà. Non sono io a dirlo. È la storia che lo grida. Dio non ha dato potere alla scienza contro la verità, glielo ha dato per la verità della natura e la verità della natura è la creazione di veri maschi e di vere femmine. Dall’altro lato, dal lato dei cristiani, vi è non solo la rinuncia a difendere la verità del loro Dio e Signore. Vi è molto di più. Vi è un disegno satanico di distruggere Cristo. Ma distruggendo Cristo a che serve il cristiano? Il cristiano serve in quanto porta ad ogni uomo l’antidoto contro i morsi velenosi del serpente antico che oggi sta mordendo ogni uomo, compreso ogni cristiano. Se il cristiano non porta questo antidoto e non lo dona agli uomini, la sua presenza è inutile e dannosa.

Madre di Dio, aiuta ogni cristiano a uscire da questo progetto satanico nel quale è caduto.

## 20 Gennaio

Vergine Purissima, fa’ che dalla nostra bocca mai esca una parola impura, di tenebre e falsità.

## Lo spirito è pronto, ma la carne è debole

Gesù è carne purissima dalla santità altissima. Essa è tutta governata dallo Spirito Santo. Eppure questa sua umanità sente la debolezza. Avverte la pesantezza del peccato da portare sulle proprie spalle per la redenzione dell’umanità. Vince la debolezza della carne sprofondandosi nella preghiera. Riflettiamo attraverso un esempio tratto dalla Scrittura Antica. Davide ha dato il suo cuore al Signore. Dinanzi ad una donna sperimenta tutta la debolezza della sua carne, si abbandona al peccato, insulta il suo Signore. Dopo che il profeta Natan mette nella sua coscienza la pesante gravità del suo insulto arrecato al suo Dio, lui ora sa che non basta la volontà per non peccare. Occorre che questa volontà sia supportata da un cuore nuovo, pura creazione del suo Dio.

Ecco il suo pentimento, la sua richiesta di vera creazione, il suo proposito santo: “*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Nel Cenacolo Pietro manifesta a Gesù che Lui è pronto per seguire il Maestro: “*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).*Gesù nell’Orto degli Ulivi gli risponde che lo spirito è pronto, ma la carne è debole, assai debole. Se è debole la carne santissima di Cristo Gesù, pensiamo quando sia grande la debolezza di Pietro.

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,26-42).*

Ora, se è debole la carne santissima di Gesù, se è debole la carne rigenerata e ricreata dallo Spirito Santo, bisognosa di Eucaristia, di ogni altro sacramento, di preghiera quotidiana e diuturna, di perenne ascolto della Parola del Signore, dello Spirito Santo che dovrà essere perennemente vivificato, come possiamo dire che una carne non santificata dalla grazia e non trasformata dalla verità di Cristo Gesù nella sua verità possa essere tanto forte da non avere bisogno di Cristo Gesù? Come è possibile sostenere che tra il battezzato e il non battezzato non vi è alcuna differenza? Evidentemente diciamo questo dalle tenebre e non dalla luce, dalla menzogna e non dalla verità, dal nostro cuore e non dal cuore di Cristo Gesù. Ma così dicendo condanniamo ogni uomo ad una debolezza di perdizione eterna.

Vergine Purissima, fa’ che dalla nostra bocca mai esca una parola impura, di tenebre e falsità.

## SE IL NOSTRO VANGELO RIMANE VELATO, LO È IN COLORO CHE SI PERDONO

Per ogni parola che l’Apostolo Paolo grida non a questa o a quell’altra Chiesa che vive in un determinato luogo di questo mondo, ma all’umanità intera, dobbiamo trovare il principio che questa parola ha ispirato e questo principio non è nel cuore dell’Apostolo Paolo, bensì nel cuore dello Spirito Santo. Leggiamo: *“Se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono”*. Ora chiediamoci: *“Cosa significa se il nostro Vangelo rimane velato? Perché il nostro Vangelo, cioè il Vangelo di Paolo non può rimanere velato?”*. È velato il Vangelo che non parla agli uomini, che non entra nel loro cuore, che non li spinge a conversione, che li tiene lontani dall’aderire ad esso, che non produce nei cuori vera salvezza, vera vita eterna. Perché il Vangelo dell’Apostolo Paolo produca tutti questi beni della salvezza, esso deve essere il vero Vangelo e non un Vangelo falso. Un Vangelo falso genera morte, mai vita. Crea tenebre, mai luce. Chiude le porte della vera salvezza, non le apre. Paolo è fortemente convinto nel suo spirito e lo Spirito Santo ratifica questo suo convincimento che il suo è il vero Vangelo di Dio, il vero Vangelo di Cristo Gesù, da lui predicato in purissima obbedienza alla verità dello Spirito.

Ora aggiungiamo una seconda domanda: *“Perché se il Vangelo di Paolo rimane velato, lo è in coloro che si perdono?”*. Una immagine ci aiuterà. Se io mi nascondo in una caverna o in una grotta scavata nella roccia, il sole per me rimane velato. Esso è coperto dalle fitte pareti di roccia attorno a me, roccia nella quale mi sono nascosto. Mi sono nascosto di mia volontà proprio perché non vogliono vedere il sole. Mi sono nascosto perché amo rimanere nelle mie tenebre. Mi sono nascosto perché odio la luce e la odio così tanto da desiderare di non vederla neanche. Se mi perdo, non mi perdo per natura, ma per natura assunta dalla volontà e costretta ad odiare la luce.

Quando un uomo odia la luce – e oggi l’odio dell’uomo verso la luce di Cristo Gesù che è luce del Padre nello Spirito Santo è oltremodo satanico e diabolico – è il segno che lui si è consegnato al peccato. Essendo schiavo del peccato, è necessariamente nemico della luce. Odia la luce perché altrimenti si dovrebbe convertire. Avendo Satana messo nel suo cuore l’odio per la luce, necessariamente dovrà combattere contro la luce con odio violento, con lo stesso odio di Satana per distruggerla. Ma non è in potere di Satana distruggere la luce che è Cristo Gesù. È potere dato dal cristiano a Satana di distruggere la luce non in se stessa – questo potere il cristiano non lo può dare a Satana. Non lo possiede – ma nella sua diffusione e nel suo dono ad ogni uomo.

Come questo potrà avvenire? Donando il cristiano se stesso a Satana e da strumento di Cristo divenendo strumento di Satana. Consegnandosi a Satana e sottraendosi a Cristo Gesù, il cristiano inganna il mondo intero: da cristiano, anziché diffusore di luce, diviene un “untore” di tenebre. Unge di tenebre il mondo intero e queste come catrame si attaccano sull’anima e sullo spirito di coloro che ascoltano la sua parola. Oggi Satana è riuscito a portare dalla sua parte non solo gente semplice e senza alcuna autorità nella Chiesa, ma gente dall’autorità pensante, anzi pesantissima. Lui sta lavorando con ogni accanimento e senza alcuna sosta perché porti dalla sua parte ogni membro del corpo di Cristo, nessuno escluso. Se il Signore non porrà un limite al suo potere di seduzione, anche molti degli eletti di Dio cadranno. L’attacco è veramente subdolo, infernale, diabolico, dalla proporzioni universali.

*Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. (2Cor 4,1-12).*

In questo attacco satanico per trasformare ogni cristiano in suo strumento da parte del principe del mondo, quale dovrà essere la strategia del credenti in Cristo? La stessa che fu di Cristo: non permettere a Satana di conquistare il suo cuore, la sua anima, il suo spirito. Se darà spazio a Satana anche con un solo pensiero, un solo desiderio contrario al Vangelo di Cristo Gesù, per il cristiano sarà la fine. Satana ha già conquistato il suo cuore, la sua mente, il suo spirito. Ha preso possesso di lui. Se non ritorna con rapidità nella Parola di Dio e non rimane saldato in essa, Satana scriverà sul libro dei suoi trofei: “Anche costui ora è mio. Posso usarlo a piacere”.

Madre di Gesù, fa’ che Satana mai possa scrivere di un cristiano: “Anche costui è mio”.

## 21 Gennaio

Rifugio dei Peccatori, facci cristiani dalla grande pietà e misericordia verso ogni uomo.

## O Dio, abbi pietà di me peccatore

È verità rivelata dallo Spirito Santo: Non c’è uomo sulla terra che non pecchi. Ecco l’insegnamento delle Scritture profetiche: *“Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro*” *(1Re 9,48-51).*Gesù si appella a questa verità dello Spirito Santo e chiede a chi è senza peccato che scagli per primo la pietra: *“Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più» (Gv 8,1-11).*Nessuno era senza peccato. Tutti erano peccatori e tutti se ne vanno. Solo Gesù è senza peccato. Gesù non è venuto per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.

Nel Libro della Sapienza lo Spirito Santo ci presenta il Signore nostro Dio come il paziente, il compassionevole, il misericordioso in attesa del pentimento degli uomini: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore” (Sap 11,21-12,2).*Lo Spirito Santo dona a noi il Signore nostro Dio come vero modello da imitare. Il Signore è il pietoso e il compassionevole e anche l’uomo deve essere il pietoso e il compassionevole.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Lc 18,9-14).*

Nel fariseo che va al tempio a pregare riscontriamo due pesanti peccati. Lui si ritiene innocente, puro dinanzi a Dio. Lui è immacolato, senza peccato, giusto. Da questa sua presunta innocenza si erge a giudice del pubblicano che si era recato dal suo Dio per implorare da Lui misericordia e perdono. Un uomo che non imita il suo Signore è fuori della verità, della giustizia, della santità ed è fuori anche dalla rivelazione, fuori della Parola del suo Dio. Quest’uomo non avendo pietà e compassione per i suoi molti peccati mai potrà avere pietà per il pubblicano. Ha pietà dei suoi fratelli chi ha pietà per se stesso. Chi non ha pietà per se stesso mai potrà avere pietà verso gli altri. Ma così facendo rinnega il suo Dio, lo insulta, lo distrugge nella sua verità eterna. Quando noi sappiamo con certezza che abbiamo pietà e misericordia per i nostri peccati? Quando abbiamo grande, infinita misericordia e compassione per i peccati di ogni nostro fratello.

Rifugio dei Peccatori, facci cristiani dalla grande pietà e misericordia verso ogni uomo.

## PIENO DI SAPIENZA, E LA GRAZIA DI DIO ERA SU DI LUI

La crescita di una persona non è per tutti uguale. Mosè è allevato in Egitto dalla figlia del Faraone. In quella casa non c’è sapienza e neanche il Signore. Lui cresce in età: *“Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’apri e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!». Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l’Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo (Es 2,5-15).*

Samuele invece cresce presso il Signore. Lui cresca e il Signore era con lui. Samuele era gradito al Signore *“Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Elei allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore. Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini (1Sam 2,118-26). Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. 21 Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola (1Sam 3,19-21).*Vi è già infinita differenza tra la crescita di Mosè e quella di Samuele. Samuele cresceva presso il Signore. Cresceva con il Signore che gli parlava.

Ancora differente è la crescita di Giovanni il Battista. Lui è pieno di Spirito Santo. Cresce e si fortifica nello Spirito. Non si parla di Lui che cresce in sapienza sotto il governo della grazia di Dio: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17). In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,76-80).*Neanche Giovanni il Battista è nuova creatura. Lui non è nato da acqua e da Spirito Santo. È colmo dello Spirito di profezia. Ma ancora siamo assai lontani dal Nuovo Testamento. Questa distanza tra l’Antico e il Nuovo Testamento così è stata rivelata da Gesù Signore: *“Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui (Lc 7,24-28)*. Noi sappiamo che il più piccolo nel regno di Dio è Cristo Gesù. Ma in Cristo Gesù, se colmo di grazia e di Spirito Santo, è ogni battezzato. Ogni battezzato infatti è nato da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuova creatura. La nuova creatura potrà crescere in sapienza e grazia per tutti i giorni della sua vita.

Diversa invece è la crescita di Gesù. Lui non cresce solo in età (corpo), non cresce solo in sapienza (spirito), cresce anche in grazia (anima). La sua crescita è perfetta ed armoniosa, completa e vera: *“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui” (Lc 2,39-40)*. La crescita è vera se è armoniosa come armoniosa era la crescita di Gesù Signore. Nessuna crescita è vera, se assieme alla crescita del corpo non cresce con la stessa intensività, anzi con una intensità ancora maggiore lo spirito e l’anima. Oggi dobbiamo confessare che stiamo crescendo come dei mostri. Curiamo il corpo concedendo ad esso ogni cura, anche le cure più dannose e più inutili, a causa di quella ormai idolatria universale che è l’adorazione del corpo che sta conquistando ogni uomo. Per la cura del corpo non ci sono limiti. Tutto ad esso si deve concedere. Ma noi sappiamo che l’idolatria sempre è generatrice di ogni morte e noi stiamo uccidendo il nostro corpo attraverso la sua adorazione e la concessione ad esso di ogni vizio. Anche il vizio di assumere sostanze nocive, di morte, gli stiamo concedendo. I mercanti di morte fanno ottimi affari con le loro sostanze di morte proprio a causa dei vizi degli uomini. Perché gli uomini adorano il corpo e lo abbandonano ai vizi? Perché in essi sono assenti sia la crescita in sapienza e sia la crescita in grazia, che sono due potentissimi doni di vita a noi elargiti dal Padre in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Avendo noi idolatrato il corpo, in noi non c’è più posto per la vera adorazione del vero Dio e Signore, del vero Salvatore e Redentore, del Datore a noi della vera vita, vera, sapienza, vera luce, vera intelligenza, vera fortezza, vero governo del nostro corpo.

La nostra non crescita in sapienza e grazia è così stolta e insipiente da pensare, immaginare, credere che sia sufficiente una legge per supplire ai disastri provocati dall’idolatria. Se una legge fosse capace di supplire ad ogni disastro dell’idolatria, allora veramente la nostra fede sarebbe inutile, inutile la grazia, inutile la sapienza, inutile lo Spirito Santo. Inutile anche la croce di Cristo Gesù. Veramente se una legge umana potesse supplire alla nostra idolatria del corpo e dei suoi desideri, Cristo sarebbe morto invano e la sua croce sarebbe veramente stoltezza o scandalo così come insegna l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,17-25)*. Quello che è più triste è che oggi anche i discepoli di Gesù stanno cadendo nella stessa stoltezza e insipienza da credere che sia sufficiente indicare alla natura la via del bene – che poi non si tratta di un bene soprannaturale: la liberazione da ogni idolatra, ma di un bene materiale e temporaneo – perché l’umanità entri nella fratellanza universale e nella pace cosmica. Fratellanza universale e pace cosmica o planetaria sono possibili solo in virtù della nostra crescita in sapienza e grazia, così come cresceva Cristo Gesù. Per questo Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo. Perché Lui ci dona lo Spirito Santo, frutto della sua morte per crocifissione. Nascendo noi da acqua e da Spirito Santo, lui ci genera a nuova vita. Colmandoci di sé e di grazia santificante ci dona il governo del nostro corpo e ci libera da ogni idolatria del corpo, nella quale infallibilmente cadremo senza il suo pieno governo di tutta la nostra vita. Ma oggi, noi discepoli di Gesù, abbiamo decretato che di Cristo neanche si debba parlare. Con quali conseguenze? Con la condanna dell’uomo all’idolatria del proprio corpo e la sua consegna ad ogni vizio. Siamo noi così i più grandi collaboratori dei mercanti di morte. Noi gli offriamo un corpo idolatrato e loro a questo corpo che si nutre di vizi gli offrono il frutto della morte. La Madre di Gesù ci liberi da un così orrendo e universale peccato. Mai permetta che siamo noi gli artefici dell’idolatria dell’uomo verso se stesso e il suo corpo.

Qualche mese addietro ho scritto perché Cristo è necessario a noi, anzi è il Necessario. Non solo Cristo Gesù è il Necessario. Lui è il Necessario eterno e universale. Ogni tanto è bene che ogni sua verità sia ricordata e mai dimenticata:

*Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.*

*Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.*

*Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!*

*Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.*

*Noi possiamo anche proporre per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.*

*Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale.  Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.*

*Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.*

*Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).*

*È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.*

*Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.*

*È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14).  Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).*

Anche una seconda riflessione è utile ricordare. È di qualche anno fa. Essa riguarda Gesù: IL DIFFERENTE.

*Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.*

*Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.*

*Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua verità vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.*

*Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.*

*Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi posto in una terra da giardino. Voi avete abbandonato me e avete fatto della mia terra un deserto”. Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.*

*Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.*

*Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.*

*Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.*

*Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita*.

Madre di Gesù, aiutaci nella più pura e santa fede e verità di Cristo Gesù nostro Signore.

## 22 Gennaio

Vergine Sapiente, aiutaci a camminare nella verità per l’annuncio del veri mistero di Cristo.

## Salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo

Gesù è la vera casa di Dio. Leggiamo quanto riferisce la Genesi: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima» (Gen 28,1-22).*

Gesù è vera casa di Dio, perché in Lui abita corporalmente la pienezza della divinità: *“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15)*.

Oggi è proprio questo mistero che è viene quotidianamente rapinato a Cristo. Ma se rapiniamo Cristo di questo mistero, tutto il mistero di Cristo viene cancellato. Senza questa mistero non solo facciamo di Cristo Gesù un idolo, anche della Chiesa ne facciamo una spelonca di ladri, cioè di rapinatori che privano Gesù della sua gloria. Ma se rapiniamo Cristo del suo mistero, rapiniamo noi stessi del nostro mistero. Ecco la stoltezza infinita nella quale oggi il cristiano è precipitato. Si sta distruggendo nel suo mistero.

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).*

Cristo Gesù è la vera casa di Dio. Chi entra in Lui viene rivestito della sua vita eterna, colmato della sua grazia e trasformato nel suo stesso mistero. Poiché solo su Cristo gli Angeli scendono dal cielo e al cielo ritornano, solo attraverso Cristo Dio scende in noi e noi saliamo fino a Lui. Ci separiamo da Cristo, non entriamo nella sua casa, che è il suo corpo, il cielo rimane nel cielo e la terra sulla terra. È in Cristo che avviene il vero congiungimento tra Dio e ogni uomo.

Questa verità oggi la Chiesa deve gridare al mondo intero. Questa obbedienza ad essa è stata chiesta. Questa obbedienza deve donare al suo Signore, al suo Cristo. Solo Lui è il Mediatore universale in tutte le cose che riguardano Dio. La Chiesa è obbligata ad essere strumento di Cristo in tutte le cose che riguardano Dio, il Padre nostro celeste. Le cose che riguardano gli uomini sono nelle mani del Padre ed è Lui a preoccuparsene per tutti coloro che si preoccupano delle sue cose divine, eterne e che riguardando la sua gloria. Una Chiesa che non si preoccupa più delle cose che riguardano Dio ha tradito se stessa, si è rinnegata nel suo mistero.

Vergine Sapiente, aiutaci a camminare nella verità per l’annuncio del veri mistero di Cristo.

## VOI NON SAPETE QUELLO CHE CHIEDETE

Tra il cuore dell’uomo e il cuore del Padre vi è la stessa distanza che regna tra il finito e l’infinito, tra ciò che è divino e ciò che è umano. Il frutto di questa distanza lo troviamo anche nella preghiera: noi chiediamo a Dio dal nostro cuore che non solo è finito, spesso è anche governato dalla superbia, dalla vanagloria, dalla stoltezza, dall’insipienza. Dio non può esaudire questa nostra preghiera. La può esaudire solo dalla sua sapienza eterna ed infinita. E tuttavia è cosa giusta, anche se non sappiamo quello che chiediamo, manifestare a Cristo il nostro cuore. Lui lo illuminerà, lo ammaestrerà, gli manifesterà perché la richiesta non potrà essere esaudita. Se Cristo Gesù non potrà esaudire la nostra preghiera, sempre creerà la pace nel nostro cuore. Due insegnamenti dell’Apostolo Paolo ci aiutano a comprendere il mistero della preghiera. Così lui esorta i Filippesi: *“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!” (Fil 4,4-9)*. La risposta del Signore ad ogni preghiera non è l’esaudimento. È invece la pace che Lui crea nei nostri cuori. Quando il cuore è nella pace non ha bisogno di altro. La pace è tutto. Dio abita nel cuore e il cuore non ha bisogno di nulla. Il secondo insegnamento viene a noi dalla Lettera ai Romani: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio (Rm 8,26-27)*. Nella preghiera del “Padre nostro, Gesù ci insegna a chiedere a Dio tutto ciò che è necessario per la nostra vita, vita dell’anima, dello spirito, del corpo: *“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,7-15)*. È grande il mistero della preghiera. Ogni giorno dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che ci insegni a pregare, anzi che sia Lui a pregare per noi, o ancora meglio: che sia Lui a pregare in noi secondo i desideri del Padre nostro.

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mt 20,17-28).*

Quale frutto produce questa preghiera rivolta a Gesù dalla madre dei figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni? Tutti ora sanno che ogni posto nel corpo di Cristo è assegnato dal Padre. Cristo vive solo per fare la volontà del Padre. Tutti ora sanno che il regno di Dio è differente da qualsiasi regno della terra. Nei regni della terra chi governa viene servito, Nel regno di Dio chi è posto in alto, è posto per servire tutti. La grandezza di un discepolo di Gesù proprio in questo consiste: nell’imitare il suo Maestro e Signore, anche lui chiamato a non essere servito, ma a servire e in Cristo, con Cristo, per Cristo, dare la vita in riscatto per molti. Una richiesta cambia la vita dei discepoli e ogni loro aspirazione secondo la carne, cambia anche la storia che il corpo di Cristo dovrà vivere sulla terra. Il corpo di Cristo dovrà mostrare al mondo intero come si pone la vita a servizio e per il riscatto di molti, perché si possa entrare nel regno di Dio e domani gustare la gioia senza fine nella Gerusalemme del cielo. Di tutto Gesù si serve per ammaestrare i suoi discepoli. Anche noi siamo chiamati ad imitarlo in questa sua sapienza.

Madre di Dio, fa’ che anche noi illuminiamo ogni nostro fratello dalla luce del Vangelo di Gesù.

## 23 Gennaio

Dimora dello Spirito Santo, viene in nostro soccorso. Non permettere che ci separiamo da Cristo Gesù.

## Per non cadere sotto il potere di Satana

Solo lo Spirito Santo conosce i pensieri di Dio. Questa verità è così rivelata nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,9-16)*. Chi è nello Spirito di Dio conosce i pensieri Dio, perché lo Spirito glieli rivela giorno dopo giorno, momento per momento, così che lui possa camminare sempre nella divina volontà, prestando ad essa ogni obbedienza. Si conosce, si obbedisce, si ama, si cammina.

Chi conosce i pensieri di Satana? Chi evita di cadere nelle profondità e negli abissi di Satana? Solo chi è nello Spirito del Signore. Chi non è nello Spirito del Signore in ogni istante potrà cadere, anzi inabissarsi nella sue profondità, dalle quali spesso non vi è più ritorno. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo all’angelo e ai fedeli della Chiesa di Dio che è in Tiàtira: *“All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,18-29).*Chi non cammina nello Spirito sempre sarà esposto e sempre potrà cadere in queste profondità infernali. L’attenzione dovrà essere somma.

*Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l’amore che nutro particolarmente verso di voi. Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto. A chi voi perdonate, perdono anch’io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l’ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni (2Cor 2,1-11).*

Urge fare molta attenzione alla rivelazione che oggi l’Apostolo Paolo vuole che giunga alla nostra intelligenza e al nostro cuore. Satana di tutto si serve per farci cadere in suo potere: della gioia e della tristezza, della ricchezza e dell’abbondanza, della solitudine e della compagnia, della gloria e del disonore, dell’umiliazione e dell’esaltazione. Non c’è momento della nostra vita da lui non utilizzato per farci cadere in suo potere. Ecco il pensiero del saggio Agur: *“Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio (Pr 30,7-9)*. Sapendo questo saremo beati, se cammineremo sempre nello Spirito Santo. Solo dimorando in Lui conoscere i pensieri di Satana e li eviteremo.

Dimora dello Spirito Santo, viene in nostro soccorso. Non permettere che ci separiamo da Lui.

## OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA CHE VOI AVETE ASCOLTATO

Cosa è la vita di Gesù? Essa inizia con il proclamare che la Scrittura ascoltata dagli abitanti di Nazaret, da Lui letta, oggi si è compiuta. Gesù passa dal compimento di una Scrittura, cioè di una profezia, un altro, senza alcuna interruzione. Termina la sua vita sulla croce attestando ancora una volta che tutta la Scrittura si è compiuta: “*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito*” (Gv 19,28-30).

Termina con la morte di Gesù il compimento in Lui e per Lui di tutta la Scrittura? No. Rimangono tutte quelle profezie che si dovranno compiere con la sua gloriosa risurrezione e dopo di essa. Si sono compiute quelle durante la sua vita, si compiranno anche tutte quelle dopo la sua morte. La Parola di Dio è una, anche se si compone di molte parole. Il Vangelo è uno anche si è fatto di molti eventi, molte parabole, molti discorsi, molte profezie, molte promesse. Anche la Rivelazione è una, anche se contenuta in molti libri, in molti capitoli, in molti versetti. Essendo una la Parola, uno il Vangelo, una la Rivelazione, compiendosi in una sua parte, si compirà in ogni altra sua parte. Anche Cristo Gesù è uno, è il solo Figlio del Padre fattosi carne. Si sono compiute in Lui le Parole che riguardano il tempo, si compiranno tutte le altre parole che riguardano la sua risurrezione, tutto il tempo della storia e anche l’eternità. La stessa verità va predicata per il cristiano. Chi è il cristiano? Colui che passa dal compimento di una Parola di Gesù all’altra, finché tutte non si siano compiute in Lui e per Lui in modo stabile, duraturo e permanente. Senza il compimento di ogni Parola di Gesù mentre il cristiano è sulla terra, mai si potranno compiere le parole di risurrezione e di vita eterna pronunciate per tutti coloro che avrebbero compiuto ogni Parola di Gesù durante tutto il corso della loro vita terrena. Oggi è proprio questo il grande inganno che viene seminato nei cuori. Si dice e si insegna agli uomini che per essi al momento della morte ci sarà solo la vita eterna, mentre sappiamo che essa è il frutto del compimento mentre siamo nella carne di ogni Parola di Gesù.

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

Ecco allora la verità che oggi va predicata con fermezza e fortezza di Spirito Santo: il paradiso è il frutto della nostra obbedienza alla Parola, così come esso è dato a noi come frutto dell’obbedienza di Cristo ad ogni Parola scritta per Lui dallo Spirito Santo per volontà del Padre. Cristo Gesù obbedisce ad ogni Parola del Padre e produce per noi un frutto di vita e di beatitudine eterna, un frutto di grazia e di verità, un frutto di luce e di Spirito Santo. Noi obbediamo ad ogni Parola di Gesù è produciamo un frutto di grazia, luce, verità, Spirito Santo per noi, così che possiamo crescere sempre di più nell’obbedienza, produciamo lo stesso frutto per i nostri fratelli da dare loro per la loro conversione e salvezza, ma anche produciamo come frutto la nostra beatitudine eterna. Più noi obbediamo a Cristo Gesù e più grande sarà la nostra ricompensa nei cieli santi.

Vi è ancora un’altra verità che va messa in luce: la missione di Gesù è obbedienza a ciò che il Padre vuole che lui dia agli uomini. Niente deve venire dal suo cuore, ma tutto dal cuore del Padre. Portare ai poveri il lieto annuncio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi, proclamare l’anno di grazia del Signore, è stato scritto dallo Spirito Santo per volontà del Padre. Anche a chi, dove e quando questi doni dovranno essere portati, è sempre il Padre che lo comunica a Gesù Signore nello Spirito Santo. Questa verità vale anche per ogni discepolo di Gesù. Lui è chiamato e inviato – ognuno però secondo ministeri e missioni, mozioni e ispirazioni decisi dal Padre nello Spirito Santo – a compiere la stessa missione di Cristo Gesù, non un’altra, non differente né in poco e né in molto. Ma oggi siamo assai distanti da questa verità. Ognuno pensa che tutto debba provenire dal suo cuore e dalla sua mente, dalla sua volontà e dai suoi sentimenti. Muore così la vera religione. Nasce una misera filantropia che lucida le ossa sparse nella grande pianura. Ma né mette le ossa in movimento e neanche le risuscita donando loro nuovamente la vita.

Madre di Gesù, non permettere che dalla vera religione precipitiamo nella misera filantropia.

## 24 Gennaio

Stella dell’Evangelizzazione, aiutaci. Vogliamo predicare il vero Cristo secondo il vero Vangelo.

## Vi annuncio una grande gioia

Gesù è nato in Betlemme. Qualcuno sa, perché presente alla nascita, che una nuova vita è venuta alla luce. Nessuno però sa chi è Colui che è nato. È questa la vera evangelizzazione. Essa non è sapere che Gesù è esistito, che ha predicato, che ha compiuto miracoli, che è stato crocifisso. Queste sono notizie storiche. Non sono evangelizzazione. L’evangelizzazione inizia nel momento in cui si dice chi è Cristo per noi, per il mondo intero. Oggi il mondo è senza più evangelizzazione perché anche se si parla di Cristo Gesù, si danno di lui delle notizie storiche. Non si annuncia con fermezza, potente convincimento di fede, grande forza di Spirito Santo chi è Gesù non per una singola persona, ma per tutto il mondo. Anzi possiamo affermare che invece dell’evangelizzazione stiamo assistendo alla contro-evangelizzazione, all’anti-evangelizzazione.

Possiamo così parafrasare le parole dell’Apostolo Giovanni sull’anticristo: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi evangelizzatori sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anti-evangelizzatore che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. Chiunque non riconosce che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, non è da Dio” (1Gv 4,1-6.11-16)*. Dobbiamo affermare con potenza di Spirito Santo che oggi è il cristiano l’angelo di Dio mandato nel mondo per annunciare ad ogni uomo la grande gioia: Il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito affinché chi crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome. Se il cristiano non vive questa missione angelica, il mondo rimane nella morte per sua grande colpa di omissione. È questa la grande responsabilità del cristiano: con la sua missione angelica vissuta secondo purezza di verità, il mondo può entrare sulla via della vera salvezza. Se però il cristiano omette questa sua missione, il mondo rimane nella morte, ma di questa morte il cristiano è responsabile, causa della sua infedeltà alla missione ricevuta.

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,8-14).*

Fosse almeno solo omissivo il cristiano sul mistero di Cristo Gesù! Omettesse solo di riferire al mondo intero il grande amore che il Padre nostro celeste ha fatto ad ogni uomo per la sua salvezza e redenzione! I danni sarebbero infimi. Invece oggi si deve gridare al cristiano con le stesse parole di Giobbe: *“Tacete. Non parlate più di fede e né di religione. Dimenticate Dio, Cristo Gesù, la Chiesa. Sarebbe questo per voi e per il mondo intero un vero atto di saggezza”*. Ecco come Giobbe denuncia la parola falsa su Dio dei suoi tre amici: “*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi (Gb 13,1-12)*. In nome di Cristo il cristiano oggi rinnega Cristo, in nome della Chiesa distrugge la Chiesa, in nome di Dio priva Dio di ogni sua verità, in nome dello Spirito Santo ha ridotto in menzogna tutta la verità dello Spirito Santo. Tutto questo viene chiamato oggi evangelizzazione, Chiesa in uscita, vero annuncio di salvezza. Il nome vero di questo disastro è “anti-evangelizzazione”.

Parafrasiamo ancora un brano sempre della Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anti-evangelizzatore deve venire, di fatto molti anti-evangelizzatori sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è l’anti-evangelizzatore se non colui che nega che Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo, mandato da Dio per la nostra salvezza eterna? L’anti-evangelizzatore è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29)*.

I nemici di Cristo Gesù, i suoi più potente nemici, sono quelli che dimorano nel suo seno. Oggi non è il mondo che sta radendo al suolo tutta la purissima fede in Gesù Signore. Sono i figli della Chiesa che si sono alleati con Satana per lo smantellamento di tutto l’edificio santo della Chiesa. Sono loro che aprono le porte ad ogni falsità e menzogna su Cristo, aprendo le porte ad ogni falsità e menzogna sull’uomo.

Sono i figli della Chiesa i predicatori di un Vangelo diverso e di un Cristo anch’esso diverso e sono essi gli operai fraudolenti per la distruzione della verità di Gesù Signore. Ecco il grido dell’Apostolo Paolo: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.” (2Cor 11,1-14).  “Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,1-6-10)*. Cristiano, ricordalo, non lo dimenticare! Sei tu oggi l’angelo mandato da Dio nel mondo per evangelizzare ad ogni uomo la grande gioia con la quale il Padre vuole colmare i nostri cuori stanchi, oppresso, sfiduciati, senza vera speranza. Sei tu che devi annunciare che il solo Salvatore e Redentore che il Padre ci ha donato è Cristo Signore. Sei tu che devi predicare il purissimo Vangelo della grazia e della vita eterna. Se tu non vivi da vero angelo del Signore sei responsabile della morte eterna di molti tuoi fratelli. Se tu predichi un Vangelo diverso, un Cristo diverso, una fede diversa, un Padre diverso, uno Spirito Santo diverso, una Chiesa diversa, ti macchi di un orrendo delitto. Non solo non hai predicato Cristo. Hai anche falsificato il mistero della redenzione e della salvezza. Il Signore ti ha dato le chiavi del suo regno perché tu apra il cuore di Cristo Gesù perché ogni uomo possa entrare in esso. Invece tu cosa hai fatto? Hai gettato vie le chiavi vere. Ne hai costruite delle false. Così tu ni sei entrato nel cuore di Cristo e a quanti vogliono entrare lo impedisci. Questo è il frutto del tuo Cristo diverso, del tuo Vangelo diverso, della tua religione diversa, della tua chiave diversa. Se tu non ritorni ad essere vero Angelo di Dio per recare ad ogni uomo la buona notizia della grande gioia, il mondo si perderà ma della sua perdita il Signore domanderà conto a te. Ogni tua falsificazione del Vangelo chiede le porte della vita e apre quelle della morte.

Stella dell’Evangelizzazione, aiutaci. Vogliamo predicare il vero Cristo secondo il vero Vangelo.

## VERSO UNA NUOVA TERZA ALLEANZA

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa. L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione. Le altre nuove terze alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutte queste terze nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Il sommo di queste nuove terze alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza, differente da tutte le altre nuove terze alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali. Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono: il desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale. Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché questa essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto. Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele: “*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra*” (Gen 11,1-9).

Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: “*Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazione esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere*”. Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

La Madre della Chiesa interceda, perché questa nuova chiesa mai si realizzi.

## 25 Gennaio

“Ecco il servo, la serva del Signore: avvenga per me secondo la Parola del Vangelo, secondo la volontà del Padre scritta per me nel suo cuore fin dall’eternità”.

## A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Se “la Madre del mio Signore”, se la Madre di Dio viene a visitare Elisabetta, una ragione c’è. Non è però una ragione che sarà manifestata in seguito. È invece una ragione che si è già rivelata. La Madre del Signore, la Madre di Dio, è venuta nella casa di Elisabetta portata dallo Spirito Santo per portare lo Spirito Santo e per effonderlo sulla cugina e sul bambino che lei porta in grembo. Infatti lo Spirito Santo è stato effuso attraverso l’alito della Madre di Dio. Il soffio di Maria è vero soffio di Spirito Santo. Maria diviene così vera immagine della Chiesa. Come Lei è tanto colma di Spirito Santo da trasformare il suo alito in alito di Spirito Santo e di effonderlo sulla cugina e sul bambino, così anche il corpo di Cristo che è la Chiesa dovrà essere così colmo di Spirito Santo da effonderlo su ogni uomo, come Spirito di conversione e di adesione alla Parola di Cristo Gesù.

Lo Spirito della rigenerazione, della nuova creazione, della conformazione a Cristo avviene attraverso i sacramenti. È attraverso di essi che viene creato l’uomo nuovo. Non solo viene creato. Viene anche santificato. In più ciascun sacramento conferisce una particolare conformazione a Cristo Signore. Quanto avviene nella casa di Zaccaria, ogni giorno deve avvenire nella casa del mondo attraverso lo Spirito Santo che porta il corpo di Cristo perché il corpo di Cristo porti Lui e da esso sia effuso con la sua voce che rende udibile la Parola di Gesù.

Non credo vi sia mistero più grande di questo sulla terra. Come però la Vergine Maria cresceva nell’obbedienza alla volontà del Padre così anche il corpo di Cristo deve crescere nell’obbedienza alla volontà del Padre. La nostra obbedienza alla volontà del Padre determina la misura dell’abitazione dello Spirito Santo in noi. Più obbediamo alla volontà del Padre e più la misura sarà senza alcuna misura. Meno obbediamo e più la misura si restringe. Se la nostra obbedienza è nulla, nulla sarà anche in noi la presenza dello Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo è assente in noi, non è più Lui che ci porta per portare e dare Lui agli uomini. Siamo noi che portiamo noi stessi privi di ogni grazia e di ogni verità, di ogni luce e della stessa Parola del Vangelo. Parliamo agli uomini con discorsi di uomini e il nostro alito è solo alito di peccato, profezia di male, voce di cattiveria, malignità, vanità.

Se siamo privi di Spirito Santo, la nostra missione da divina e celeste diviene terrena, da soprannaturale si trasforma in missione naturale. È terrena e naturale perché è totalmente separata dal mistero della conversione e della rigenerazione, della santificazione e della conformazione a Cristo Gesù. Se noi viviamo una vita semplicemente naturale mai da noi potrà nascere vita soprannaturale e se la nostra vita è solo circoscritta alla terra mai potrà condurre un solo uomo nelle sfere celesti. La salvezza soprannaturale la dobbiamo paragonare ad un vero parto. L’uomo soprannaturale partorisce salvezza soprannaturale. L’uomo naturale genera salvezza naturale. Mai questa verità dovrà essere da noi dimenticata. Nessuno dona ciò che non ha. La Vergine Maria è colmata di Spirito Santo e nella casa di Zaccaria fa sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo. La sua è vera missione soprannaturale, divina, celeste, di purissima salvezza.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Oggi non si sa più cosa inventare perché la missione del corpo di Cristo dia al mondo un volto nuovo. Noi non lavoriamo però per dare al mondo un volto soprannaturale, bensì un volto naturale. Ignoriamo che il mondo ha bisogno di un solo volto: del volto di Gesù Signore. Può dare al mondo questo volto chi questo volto porta impresso sul suo volto. Chi forma questo volto in ogni singola persona è solo lo Spirito Santo. Lo Spirito però non discende dal cielo. Lo Spirito deve essere portato da ogni singolo membro del corpo di Cristo. Porta lo Spirito Santo chi ogni giorno dallo Spirito si lascia trasformare il suo volto nel volto di Cristo Gesù. Chi ha il volto o dell’impurità o della superbia o della stoltezza o dell’idolatria o della cattiveria o della malvagità costui mai potrà portare lo Spirito Santo. Non colma il suo cuore. Se lo Spirito colmasse il suo cuore, il suo volto sarebbe trasformato in volto di Cristo Gesù e ogni uomo lo vedrebbe.

Mosè sul monte stette alla presenza di Dio, che è volto purissimo di luce eterna, e anche il suo volto fu trasformato in luce. Da esso sgorgava una sorgente di luce accecante. La Vergine Maria è immersa nello Spirito Santo e dal suo cuore è sgorgata nella casa di Zaccaria una sorgente di Spirito Santo che si è riversata tutta su Elisabetta e sul Bambino. La Vergine Maria è questa sorgente di Spirito Santo perché come dichiara lo Spirito Santo per bocca di Elisabetta ha ascoltato la Parola di Dio, ha creduto in essa, ha obbedito, ha fatto la sua dichiarazione di voler essere la Serva del Signore: “*Ecco la Serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola*”. È questo il mistero che si compie in Maria.

Lo stesso mistero si deve compiere oggi e sempre nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo corpo ogni membro di esso è chiamato a fare la stessa professione di fede e di obbedienza della Madre di Dio: “*Ecco il servo, la serva del Signore: avvenga per me secondo la Parola del Vangelo, secondo la volontà del Padre scritta per me nel suo cuore fin dall’eternità*”.

## ZACCHEO, SCENDI SUBITO, PERCHÉ OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA

Ogni incontro di una persona con Cristo Gesù è per mozione dello Spirito Santo. La mozione può essere per invio esplicito o anche per ispirazione interiore, nel segreto del cuore, nel quale neanche la persona che riceve l’ispirazione sa che quella è mozione dello Spirito del Signore. Esempio di mozione implicita è il mondo che nel giorno di Pentecoste accorre dinanzi al luogo dove si trovavano riuniti gli Apostoli al momento della discesa dello Spirito Santo. Il mondo accorre attratto dal fragore, quasi di vento che si abbatte impetuoso nel cui segno lo Spirito Santo si è manifestato.

Esempio invece di mozione esplicita è quella di Filippo che viene inviato dallo Spirito Santo sulla strada che da Gerusalemme scende verso Gaza. È su questa strada che il funzionario della Regina Candace riceve l’annunzio di Cristo e anche il battesimo nel suo nome. Nel Vangelo secondo Giovanni perfetto esempio di ispirazione o mozione interiore è la Donna di Samaria. Questa dallo Spirito Santo fu mossa perché si recasse al pozzo per attingere acqua proprio nel momento in cui Gesù era appena arrivato. È anche Maria, la sorella di Lazzaro, che durante il banchetto cosparge i piedi di Gesù con un unguento costosissimo.

Nel Vangelo dell’Evangelista Luca esempio di mozione implicita dello Spirito Santo è quella della peccatrice che entra nella casa di Simone. È oggi Zaccheo. Questi ha un desiderio irrefrenabile nel cuore. Vuole vedere Gesù. Essendo piccolo di statura, gli altri gli fanno da muro. Lo Spirito mette nel suo cuore anche le modalità che gli permettono di realizzare il suo desiderio: salire su un sicomoro, che era lungo la strada che Gesù stava attraversando. Perché la salvezza sorga in un cuore non basta una sola ispirazione, ne occorre una seconda. Occorre che lo Spirito Santo muova o ispiri lo strumento o il mediatore della salvezza. Nel nostro caso è Gesù Signore. Questi passa, alza lo sguardo, vede Zaccheo e lo chiama: *«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»*.

Senza la seconda ispirazione, la prima rimane solo curiosità. Mentre attraverso la seconda la prima è vera mozione di salvezza. Da questa verità ne dobbiamo dedurre una seconda: i missionari di Cristo Gesù, i ministri del suo Vangelo, gli amministratori dei suoi misteri, sempre devono camminare sotto mozione dello Spirito Santo e sotto sua mozione parlare e compire ogni altra cosa. Essi non hanno nessun altro obbligo se non questo. Se non camminano sotto perenne mozione e ispirazione dello Spirito del Signore la loro opera è vana. La carne non sa di cosa ha bisogno un cuore. Chi conosce ogni cuore è solo lo Spirito Santo e solo Lui può parlare. I ministri di Cristo, ogni membro del suo corpo, possono parlare al cuore solo se sono nello Spirito di Dio e da Lui perennemente si lasciano condurre. Nello Spirito si cammina, nello Spirito si alzano gli occhi, nello Spirito si tende l’orecchio, nello Spirito si dona la Parola, nello Spirito, sempre e tutto nello Spirito. Senza lo Spirito si parla, si agisce, si cammina vanamente. La carne incontra il cuore, ma non sa come parlare al cuore.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-10).*

Oggi sono moltissime le vie attraverso le quali lo Spirito conduce ai missionari del Vangelo, ai ministri di Cristo, agli amministratori dei suoi misteri. Non essendo questi pieni di Spirito Santo e non lasciandosi da Lui governare spirito, anima e corpo, espongono l’opera dello Spirito a grande fallimento. Si vuole poi una Chiesa in uscita. Qual è la vera Chiesa in uscita. Quella che esce perché mossa dallo Spirito Santo per incontrare ogni altra persona mossa anch’essa dallo Spirito Santo perché venga condotta a Cristo Gesù, attraverso la fede in Lui e il battesimo ricevuto nel suo nome. Se esce la carne per incontrarsi con la carne, a nulla serve. Potrà mai essere in uscita quella Chiesa che è incapace di condurre al vero Cristo, al vero Dio e Padre, al vero Vangelo, alla vera fede, tutte quelle innumerevoli persone che lo Spirito Santo quotidianamente le manda attraverso vie ordinarie e straordinarie.

Ci sono degli eventi i quali hanno un impatto planetario, mondiale. Ebbene, anche questi eventi sono creazione dello Spirito Santo. Basterebbe una semplice parola di verità, di purissima verità evangelica, e molti cuori sarebbero messi in questione, in crisi, potrebbero vedere la loro vita vuota di verità e di grazia e invece puntualmente questi eventi sono banalizzati, anzi la stessa nostra purissima fede in Cristo Gesù ridicolizzata e imbrattata più che una carta bianca con una colata di nera pece. E così lo Spirito Santo crea gli eventi e noi li roviniamo, li priviamo di verità, li colmiamo di vuoto sentimento, addirittura li celebriamo nella grande falsità, giustificando l’iniquità e deridendo la verità e la giustizia secondo Dio. Questo perché siamo vuoti di Spirito Santo.

Madre di Dio, Madre della Chiesa, insegnaci a non sciupare gli eventi creati dallo Spirito.

## 26 Gennaio

Il cuore del discepolo di Gesù dovrà essere sempre libero. Ci aiuti in questo la Madre nostra celeste.

## Così anche il Padre mio celeste farà con voi

Ogni cristiano è chiamato a mettere ogni attenzione, vigilanza, cura, passione, amore, al fine di rimanere sempre con il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, ogni suo desiderio nella preghiera del “Padre nostro”, a noi insegnata Gesù Signore:*“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male” (Mt 6,9-13).*

Rimane in questa preghiera solo se Lui crede in ogni verità in essa contenuta. Se perde la fede in essa, mai in essa potrà rimanere con tutta la vita. Una richiesta che in questa preghiera viene elevata al Signore così recita: *“Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”*. In questa preghiera il Signore Gesù ha chiesto a noi il minimo del minimo. Non ha chiesto a noi di espiare i debiti dei nostri debitori. Non ci ha chiesto di farci nelle sue mani olocausto e sacrificio per l’espiazione, in Cristo Gesù, dei peccati del mondo. Il Signore nostro Dio non solo ha rimesso i nostri debiti. Ha fatto il Figlio suo peccato per noi, cioè vittima, olocausto, sacrificio per l’espiazione del peccato nel suo corpo.

Così l’Apostolo Paolo annuncia questa verità: *“Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,18-21). “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15)*.

Nella parabola narrata da Gesù, è il Padrone che perdona il grande debito, solo perché il servo gli ha chiesto compassione. Il Signore precede il nostro perdono verso i nostri debitori. Se però noi non perdoniamo, neanche Lui ci perdona. Anche se il perdono viene dato per via sacramentale, esso è nullo. La condizione va sempre osservata. Lui perdona se noi perdoniamo. Se noi non perdoniamo, Lui neanche ci perdona.

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.  Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,21-35).*

Cristo Gesù non solo ci chiede di perdonare, ci chiede anche di offrire noi la riconciliazione a chi ha qualcosa contro di noi, ma anche ci chiede di conservare sempre il cuore libero: *“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,23-24.38-42)*. Il cuore del discepolo di Gesù dovrà essere sempre libero.

Ci aiuti in questo la Madre nostra celeste.

## NESSUNO PUÒ PRENDERSI QUALCOSA SE NON GLI È STATA DATA DAL CIELO

Nella nostra purissima fede tutto è per dono. Ma cosa è il dono di Dio in noi? È una particolare, personale creazione operata in noi dal Padre, in Cristo, per virtù dello Spirito Santo. Anima, spirito, corpo vengono “creati” e resi idonei a svolgere un particolare, personale ministero. Il sacramento opera per tutti lo stesso frutto. Un battezzato è un vero figlio adottivo del Padre. Un cresimato è un vero testimone di Cristo Gesù, così anche un diacono, un presbitero, un vescovo. Il dono, o speciale creazione, è differente per ogni battezzato, ogni cresimato, ogni diacono, ogni presbitero, ogni vescovo, ogni uomo, ogni donna. Questo significa che uno può anche pensare di poter essere capace di svolgere qualsiasi ministero, se però lo Spirito Santo non lo ha creato per quel ministero, lui lo potrà anche esercitare, ma sarà il fallimento. Manca la natura creata dallo Spirito del Signore che gli permette di svolgere quel determinato ministero. Un esempio potrà aiutarci a comprendere: un uomo può anche pensare di volare come gli uccelli. Ma la sua natura non è per il volo. Anche se artificialmente la trasforma per poter volare, mai un uccello volando è caduto a terra sfracellandosi. L’uomo molte volte cade e muore. La sua natura non è per il volo. Ma anche ogni altro oggetto che noi fabbrichiamo per il volo. È una natura artificiale, basta un piccolo guasto e l’impatto a terra è disastroso. Vale questo esempio per ogni dono spirituale. Io posso anche presumere nel mio orgoglio e superbia di poter compiere meglio quanto un altro sta compiendo. Ma lo penso dal mio orgoglio e superbia. Se poi usurpo il posto dell’altro, sperimenterò che la mia natura non è fatta per quel ministero. Questa verità di creazione per mezzo dello Spirito Santo, creazione particolare, speciale, singolare, per ogni persona, ci obbliga conoscere cosa il Signore ha fatto di noi e limitarci solo a quelle cose per le quali lo Spirito Santo ci ha creati. Non siamo uguali in quanto a creazione spirituale. Non tutti possiamo fare la stessa cosa. Possiamo fare tutto ciò che è conforme alla nostra particolare creazione dello Spirito Santo. È verità immortale.

Giovanni il Battista per quale opera è stato creato dallo Spirito Santo? Ecco cosa l’Angelo Gabriele annuncia e quanto il padre Zaccaria profetizza di Lui: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». «E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,13.17.76-79).*Ecco per quale missione è stato creato Giovanni il Battista. Lui è questa verità e questa missione. Altre verità e altre missioni non gli appartengono. A questa verità e a questa missione lui deve obbedire. Significa che se lui deve presentare un popolo ben disposto al Messia del Signore, ora che il Messia è venuto, lui deve ritirarsi. Non ha più alcuna missione da compiere e nessuna verità da vivere. Il Signore ritira Giovanni permettendo che venga imprigionato. Quando la missione finisce, essa deve finire per sempre. Se finisce e noi la continuiamo, allora nel regno di Dio è la confusione e anche il disastro spirituale.

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Luli deve crescere; io, invece, diminuire». (Gv 3,22-30).*

Giovanni, poiché pieno di Spirito Santo, sa che è giunta l’ora del suo ritiro e lo dice con queste parole: *“Lui deve crescere; io, invece, diminuire”*. Per Gesù è venuto il tempo di vivere la missione che il Padre gli ha conferito. Per me invece è il tempo di ritirarmi. La mia missione è compiuta. Quando invece non si è nello Spirito Santo, è allora che si rimane quando si deve uscire o si esce quando si deve rimanere. Su ogni membro del corpo di Cristo grava questa pesantissima duplice responsabilità: fare solo ciò per cui è stato creato dallo Spirito Santo; ritirarsi quando giunge il momento del ritiro. Tutto deve essere dallo Spirito Santo. Nulla dalla nostra volontà. Tutto deve venire da Dio, nulla dalla carne. La carne non giova a nulla.

Madre di Gesù, aiutaci a vivere secondo verità la nostra particolare personale missione.

## 27 Gennaio

Madre di Dio, fa’ che imitiamo Cristo Gesù. Aiutaci a non uscire mai dal suo Santo Rotolo.

## Si compiano dunque le Scritture!

Tutta la vita di Gesù, dall’eternità per l’eternità, è vissuta all’ombra del Salmo 40: la volontà del Padre è la sua Legge eterna. Ad ogni Parola del Padre Lui dona obbedienza perfetta. Gesù vuole ciò che il Padre vuole. Ciò che il Padre vuole è scritto nel rotolo del libro. Il rotolo del libro è il cuore del Padre. Il cuore del Padre è scritto nel rotolo delle Scritture profetiche: *“Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare” (Sal 40,1-18).*

Mai, neanche per un solo istante né dell’eternità e né del tempo Gesù ha posto la sua vita fuori della volontà del Padre, fuori della Parola che il Padre ha scritto per lui sul rotolo del libro. Al rotolo del libro Lui consegna tutta la sua vita. Quanto è stabilito che lui compia è il suo desiderio e la sua volontà. Le guardie vengono per arrestarlo e Lui si consegna volontariamente. Si compiano le Scritture. Questo il Padre ha scritto per me, questo si compia. Così avvenga.

*E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. (Mc 14,43-54).*

Chi è il cristiano? È colui che è chiamato a compiere nella sua vita quanto è stato scritto per lui sul rotolo del Vangelo. Anche il cristiano, come Gesù Signore, deve sempre dire, in ogni momento ed evento della sua vita:*“Si compia dunque il Vangelo!”*. l’Apostolo Paolo dona delle regole perché in ogni evento e circostanza mai usciamo dal rotolo scritto per noi: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,9-21).*È questa la santità cristiana: lasciare che nella nostra vita si compia ogni parola scritta per noi nel Vangelo.

Madre di Dio, fa’ che imitiamo Cristo Gesù. Aiutaci a non uscire mai dal suo Santo Rotolo.

## ANCHE NOI CREDIAMO E PERCIÒ PARLIAMO

Nel discepolo di Gesù opere e parole sono il frutto della sua fede nella Parola di Cristo Signore. Più forte è la sua fede, più forte sarà la sua obbedienza, più sante saranno le sue opere e più vere le sue parole. Meno forte è la sua fede, meno forte sarà la sua obbedienza, meno sante saranno le sue opere e meno vere le sue parole. La fede per il discepolo di Gesù è come l’anima per il corpo: se l’anima è santa e ricca di grazia, tutto il corpo è santo e ricco di virtù. Se l’anima è morta, tutto il corpo sarà consumato dalla morte del peccato. Essendo tutto un frutto della fede, se vogliamo che la nostra obbedienza sia pura, le nostre opere sante, la nostre parole vere, dobbiamo sempre lavorare sulla fede. Come si lavora sulla fede? Lavorando sull’annuncio della vera Parola di Cristo Signore. Quando non vi è il dono della Parola di Cristo Gesù in purezza di verità e di dottrina, la nostra fede diviene impura, impura sarà la nostra obbedienza, impure le nostre opere, impure le nostre parole. Impuro sarà anche il nostro impegno missionario. Possiamo anche percorrere la terra e il mare per fare un solo proselito, ma sempre faremmo di lui un figlio dell’impurità e non della purezza della fede.

Mai noi dobbiamo dimenticare l’insegnamento di Gesù sulla fede impura di scribi e di farisei. Essendo la loro fede impura e corrotta, impure e corrotte erano le loro opere, le loro parole, la loro missione di annunciare la Parola di Dio: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,13-28)*. Poiché oggi vi è un abissale distacco dalla Parola di Cristo Signore, l’abissale distacco è anche della nostra fede dalla sorgente della sua verità. Abbiamo una fede non fondata sulla Parola annunciata, spiegata, illuminata con la potentissima verità dello Spirito Santo. La nostra fede è un vuoto e sterile sentimento. Essa è solo pensiero dell’uomo elevato a pensiero di Dio e come pensiero di Dio dato ad ogni altro uomo.

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,13-18).*

Ognuno pertanto è obbligato a chiedersi: i miei pensieri, le mie opere, le mie parole sono il frutto della purissima Parola di Cristo Gesù seminata nel mio cuore, oppure sono il prodotto di ciò che io voglio che sia fede, verità, giustizia, santità per me? So che se la Parola di Dio non è verità nel mio cuore e sulla mia bocca, opere, pensieri, parole sono impurità per me? Chi poi è missionario costituito da Cristo Gesù per dare al mondo la vera Parola secondo la sua purissima verità, deve sapere che ogni cambiamento da lui apportato nella Parola sempre genererà un cambiamento nella moralità del mondo. Ogni cambiamento morale genera anche un cambiamento sociale. Infine tutti dobbiamo sapere che ogni trasformazione sociale è il frutto di una trasformazione morale e una trasformazione morale a sua volta è il cambiamento di una trasformazione della Parola del Signore. Ogni inquinamento operato nella Parola è inquinamento della verità, della moralità, della socialità. Pochi oggi sanno che la giustizia sociale necessariamente va fondata sulla giustizia morale. Tutti si appellano alla giustizia sociale. Nessuno grida contro la totale morte della giustizia morale. Urge meditare e riflettere.

Madre Purissima, ottienici la grazia di una purissima fede nella Parola in tutto simile alla tua.

## 28 Gennaio

Madre di Dio, liberaci da ogni infernale e diabolica dottrina di perversione e di morte eterna.

## A chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio

Una verità va oggi gridata al mondo e prima di tutto ad ogni cristiano: *“Ogni vita è di Dio. È di Dio prima del concepimento. È di Dio dopo il concepimento. È Dio dopo la nascita. È di Dio fino al suo ultimo respiro sulla nostra terra. È di Dio per l’eternità”*. Se ogni vita è di Dio, non è nostra. Noi non possiamo fare della vita ciò che vogliamo. Essa ci è stata data perché noi ogni giorno la doniamo a Colui al quale essa appartiene. È questo oggi il grande peccato dell’uomo e molto di più del cristiano: *“L’uomo vuole prendersi ciò che è di Dio. Non solo. Vuole vivere la sua vita non rispettando neanche le leggi scritte nella sua natura. Tutto ciò che in qualche modo fa riferimento a Dio deve essere eliminato da essa. È questa la grande idolatria e il grande ateismo camuffato di misericordia, bontà, diritto, dignità”*.

Che il mondo pensi di fare della sua vita ciò che vuole è una cosa. Che lo pensi il cristiano e tutt’altra cosa. È questa oggi la deriva cui sta andando incontro tutta la nostra fede, con il rischio reale che essa si possa perdere interamente. Già il profeta Isaia ai suoi tempi denunciava questa falsa fede e falsa religione: “*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto»” (Is 66,1-4).*

Oggi è questo il grande peccato dell’uomo e anche del cristiano: non si rispetta più la vita non solo degli adulti, ma molto di più viene disprezzata la vita dei bambini. È disprezzata perché non la si dona più attraverso il concepimento. È disprezzata perché prima la si concepisce e poi la si uccide. È disprezzata perché non si rispetta la verità della loro esistenza che deve essere da un padre e da una madre che sono divenuti una carne sola. La si disprezza perché per molti di essi la vita è frutto di un laboratorio o di un seno preso in affitto. È disprezzata perché si commette ogni altro crimine nei loro riguardi. È disprezzata perché essi sono vittima dei pedofili. È disprezzata perché soggetta a delle leggi inique che annullano ogni loro diritto. È disprezzata perché chi la concepisce, la concepisce carica di molte malattie, alcune delle quali gravissime, a causa dei vizi e della dissolutezza con le quali la vita degli adulti viene vissuta. Se volessimo oggi indicare tutte le maniere e le modalità attraverso le quali la vita viene disprezzata, neanche lo potremmo. Ogni giorno si inventano nuove maniere e muove modalità più tristi di quelle di ieri. Tanto disprezzo è il frutto del peccato di idolatria dell’uomo. L’idolatria sempre conduce al disprezzo della vita. Sempre però essa dona al disprezzo il nome di vero amore.

*Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l’accoglie un bambino, non entrerà in esso». (Lc 18,15-17).*

Gesù insegna il rispetto per ogni bambino. Se il bambino è di Dio, ha il diritto di andare a Dio. Ha il diritto di essere presentato a Cristo. Ha il diritto di essere benedetto e santificato da Gesù Signore. Oggi è proprio di questo diritto che viene privato. I moderni distruttori della purezza della nostra santissima fede insegnano infatti che non vi è alcuna differenza tra un bambino santificato da Cristo e da Lui posto sotto il governo del suo Santo Spirito attraverso il sacramento del Battesimo, che è la porta che apre perché si possano ricevere tutti gli altri sacramenti, vera sorgente di grazia e di trasformazione della nostra natura in vera natura di Cristo Gesù, vera partecipazione della divina natura e crescita in essa, e un altro bambino che non è stato battezzato, non è stato santificato, non è stato posto sotto il governo dello Spirito Santo.

Questa differenza oggi viene negata con ogni sofistica argomentazione di stoltezza e di insipienza. Così facendo però viene privato un bambino di un suo diritto fondamentale: il diritto di lasciarsi rinnovare nella sua natura in modo che essa possa divenire natura spirituale immersa sempre nella grazia di Dio così che possa crescere e produrre ogni frutto della natura spirituale. Come con Gesù erano proprio i suoi discepoli a impedire che i bambini fossero presentati a Lui per essere da Lui benedetti, così anche oggi sono proprio i cristiani che dicono che non c’è alcun bisogno di presentare i bambini a Cristo Signore. Allora Cristo Gesù ordinò ai discepoli che non lo impedissero. Oggi non c’è più alcuno che ordini a questi falsi discepoli di Gesù che lascino che i bambini vengano portati a Cristo Signore. Anzi, questi falsi cristiani, questi fraudolenti predicatori della falsità spacciata come verità vanno ben oltre. Insegnano che non vi è neanche alcun bisogno degli adulti che vadano a Cristo Signore. Non c’è più alcun bisogno di Lui. Cristo Gesù è solo un inutile ostacolo che impedisce la vera fratellanza tra gli uomini. Abolito Cristo, rinnegato Lui, solo allora tutti i popoli saranno fratelli gli uni degli altri.

Madre di Dio, liberaci da questa infernale e diabolica dottrina di perversione e di morte eterna.

## MA ESSI NON COMPRESERO CIÒ CHE AVEVA DETTO LORO

Sorgente di ogni comprensione tra gli uomini è lo Spirito Santo. Il Signore dona il suo Santo Spirito, l’uomo lo accoglie, ed è per l’umanità una perenne Pentecoste: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (At 2,1-4)*.

Il Signore ritira il suo Santo Spirito a causa della morte della sua anima perché colma di ogni vizio e peccato che abitano in essa ed è la Torre di Babele: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra”* (Gen 11,1-9).

Ma anche tra quanti sono pieni di Spirito Santo, la comprensione avviene nella misura della potenza e della grandezza dello Spirito del Signore nel loro cuore e nella loro anima. Maria è piena di Spirito Santo, perché piena di grazia. Anche Gesù è pieno di Spirito Santo, perché pieno di grazia. La misura dello Spirito del Signore che abita nel suo cuore è infinitamente più grande della misura dello stesso Spirito di Dio che abita nel cuore della Madre di Gesù, Differente è anche la misura che è nel cuore di Giuseppe. Ecco perché Gesù dona una risposta a Maria e a Giuseppe ed essi non comprendono. Avendo essi però lo Spirito Santo nel loro cuore e nella loro anima, una cosa la comprendono: non è Gesù che deve seguire loro, sono loro che devono seguire Gesù. Sono loro che sempre devono camminare dietro di Lui. Dove Lui va essi dovranno andare. Dove Lui si ferma, essi si dovranno fermare. Poi man mano crescerà lo Spirito Santo nel loro cuore e nella loro anima, crescerà anche la comprensione delle parole che Gesù rivolgerà loro. Metodologia divina. Metodologia che si comprende solo nella misura nella crescita in noi dello Spirito del Signore.  Più si cresce e più si comprende.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50).*

La stessa verità va predicata per la comprensione tra gli uomini. Essi potranno comprendersi nella misura in cui lo Spirito Santo cresce nel loro cuore e nella loro anima. Quando parla un cuore ricco di Spirito Santo, perché pieno di grazia e di verità nel suo cuore, la sua parola, ma anche le sue opere, sono comprese o meno comprese o addirittura rifiutate in misura dello Spirito del Signore che governa il cuore e ‘anima, lo spirito e la mente di chi ascolta. Se la misura è poca, poca sarà anche la comprensione. Se la misura è molta, molta sarà anche la comprensione. Pertanto chi vuole comprendere chi cammina nello Spirito Santo deve impegnarsi a crescere anche Lui nello Spirito del Signore. Tra chi cammina secondo la carne e chi invece si impegna a camminare lasciando condurre dallo Spirito del Signore, mai potrà esserci comprensione. Le opere dello Spirito sono follia per chi cammina secondo la carne.

Due Parole dell’Apostolo Paolo illuminano la purissima verità: *“Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio” (Rm 8,5-8). “Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno” (2Cor 2,14-5)*. Se vogliamo che gli uomini si comprendano, dobbiamo noi crescere nello Spirito Santo e aiutare ogni altro a crescere.

Madre di Gesù, vieni in nostro aiuto. Fa’ che possiamo crescere in ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo.

## 29 Gennaio

Madre di Dio, ottienici dal Padre celeste la grazia di obbedire al Vangelo e allo Spirito Santo.

## Riempite d’acqua le anfore

Nella nostra santissima fede per ogni obbedienza prestata alla Parola di Cristo Gesù, per ogni obbedienza data alla mozione e alle ispirazioni dello Spirito Santo, è un miracolo che si compie. Chi vuole trasformare la sua vita in un miracolo perenne deve far sì che essa sia tutta una obbedienza a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Proviamo a leggere quanto è avvenuto durante le nozze di Cana. La Vergine Maria, tutta piena di Spirito Santo, obbedisce alla mozione dello Spirito del Signore. Mossa dallo Spirito di Dio vede che è venuto a mancare il vino. Sempre mossa dallo Spirito del Signore manifesta a Cristo Gesù il momento particolare che non è certo di grande onore per gli sposi. Ancora mossa dallo Spirito Santo dice ai servi di fare tutto ciò che Cristo Gesù avrebbe loro chiesto: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Gesù, anche Lui colmo di Spirito Santo, obbedisce all’ispirazione e alla mozione dello Spirito Santo. Chiede ai servi di riempiere d’acqua le anfore. I servi obbediscono e riempiono le anfore. Riempite d’acqua le anfore dona loro un altro comando: *“Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”*. Anche a questa parola di Gesù i servi obbediscono. Essi dalle anfore non attingono vino, attingono invece acqua. È per la loro obbedienza che l’acqua di trasforma in vino. Anche colui che dirige il banchetto, mosso dallo Spirito Santo, constata il miracolo e lo testimonia allo sposo. Se colui che dirigeva il banchetto, non lo avesse manifestato allo sposo, il miracolo sarebbe rimasto nascosto.

Ora è cosa giusta affermare che chi opera il miracolo è l’ispirazione e la mozione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo muove il cuore di Maria. Lo Spirito Santo muove il cuore di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo muove la pronta obbedienza dei servi. Lo Spirito Santo muove colui che dirige il banchetto a confessare la bontà del vino. Al di là dei molti significati spirituali che possono essere dati a questo primo miracolo di Gesù, c’è la verità letterale che va messa in luce: l’acqua è trasformata in vino per l’obbedienza allo Spirito Santo, per l‘obbedienza alla Madre di Gesù, per l’obbedienza a Gesù. Chi dona un ordine obbedisce allo Spirito Santo. Chi riceve l‘ordine obbedisce a colui che l’ordine ha dato, in verità però anche lui obbedisce allo Spirito Santo sotto la cui mozione e ispirazione tutto ha avuto inizio e tutto sotto la sua mozione e ispirazione deve concludersi. È grande, oltremodo grande, il mistero dell’obbedienza. Essa, l’obbedienza, è operatrice di ogni miracolo. È la verità della nostra fede.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni. (Gv 2,1-12).*

Urge però dire che l’obbedienza stessa è un miracolo. È il miracolo che produce ogni altro miracolo. Perché l’obbedienza è un vero miracolo? Perché essa non è frutto della natura. Essa può essere frutto solo della grazia. È vero dono dello Spirito Santo l’obbedienza, ogni obbedienza, anche l’obbedienza ai più piccolo precetti della Legge del Signore. Se ogni obbedienza è grazia, la grazia di obbedire va sempre chiesta al Signore. In tal senso deve essere compresa la frase di Sant’Agostino: *“Da quod iubes et iube quod vis. Dammi ciò che comandi e comanda ciò che vuoi”. “Dammi la grazia di obbedire a ciò che comandi e comandami ciò che vuoi”*. Questo significa che sempre dobbiamo chiede al Signore la grazia perché la nostra obbedienza sia pronta e immediata. Perché obbedisse al comando di passare per la via della croce prima di salire al cielo, Gesù si sprofondò nella preghiera nell’Orto degli Ulivi. La grazia gli fu concessa. Lui esce dalla preghiera già vittorioso nel dare al Padre ogni obbedienza.

Ecco il segreto della nostra vita spirituale: la grazia del Signore che predispone il nostro cuore e la nostra mente ad ogni obbedienza sia al Vangelo che allo Spirito Santo. Senza la preghiera il miracolo dell’obbedienza non si compie e senza obbedienza nessun altro miracolo potrà essere da noi prodotto. Il cristiano è vero albero di miracoli di ogni genere. Perché possa produrre i miracoli dell’obbedienza è necessario che lui attenga da Dio la grazia perché la sua obbedienza allo Spirito Santo e al Vangelo sia sempre pronta, immediata, senza neanche il ritardo di un istante. Lo Spirito Santo muove e la Vergine Maria obbedisce. Lo Spirito Santo ispira e Cristo Gesù obbedisce. Lo Spirito Santo muove e i servi obbediscono. Il miracolo si compie. L’acqua si trasforma in vino. Tutto è dalla grazia dell’obbedienza allo Spirito Santo.

Madre di Dio, ottienici dal Padre celeste la grazia di obbedire al Vangelo e allo Spirito Santo.

## MISTERO DI SOFFERENZA

**GUARDO LA CROCE DI GESÙ,**contemplo l’indicibile sofferenza del Cristo Crocifisso, che è dolore inferto non ad un uomo, ma al Verbo eterno, al Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Nella sua croce, vedo il suo immenso, eterno, divino, infinito amore per l’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio. Non vedo però nell’uomo – creato dal Padre per mezzo del Verbo nella infinita sapienza eterna dello Spirito Santo – lo stesso amore. Nell’uomo invece vedo odio insaziabile e senza ragione, invidia, gelosia, superbia che si abbatte contro di Lui, il Crocifisso per amore. Vedo l’infinita stoltezza e insipienza della creatura che si avventa contro il suo Creatore e lo crocifigge. Lo inchioda su un duro legno, spogliato anche delle sue vesti. In questo odio infinito e insensato, stolto e immotivato, ancora una volta vedo l’eterno amore di Cristo Gesù. Vedo questo amore nella sua preghiera innalzata al Padre per chiedere perdono per i suoi crocifissori: “*Padre, perdonali. Non sanno quello che fanno*”. Vedo questo amore eterno nel dono che Gesù fa al discepolo della Madre sua: “*Donna, ecco tuo figlio. Figlio ecco tua madre*”. Vedo questo amore eterno in quel fiume di grazia e di Spirito Santo che esce dal suo costato trafitto dal soldato, volendosi costui accertare che Gesù era veramente morto: “*Ne uscì sangue e acque*”.

Dal suo cuore nasce il fiume che deve dare vita a tutto il deserto della nostra terra. Mistero di sofferenza che è dono di salvezza. Dove l’uomo pensa di fare il più grande male al suo Dio e Signore, il suo Dio e Signore risponde con il più grande bene. Per quella croce, per quel sangue, per quel dolore, per quella indicibile sofferenza, chi crede ora può accedere alle sorgenti della salvezza, può lasciarsi rigenerare e vivificare dallo stesso amore di Cristo Gesù, il solo amore che sa trasformare ogni sofferenza in grazia di salvezza e di redenzione per tutta l’umanità. Il solo amore che eleva l’uomo ad altezze divine.

**GUARDO LA CROCE DELL’UMANITÀ:**essa è il frutto prodotto da ogni comandamento che viene trasgredito. Ogni Parola del Signore calpestata dall’uomo produce un frutto di morte non solo per colui che la Parola calpesta e disprezza, ma anche per ogni altro uomo che vive sulla nostra terra. Non solamente per coloro che vivono in questo tempo, ma anche frutto di morte per coloro che verranno fino al giorno della parusia.

Ogni comandamento trasgredito produce una sua particolare croce, una sua speciale sofferenza dell’anima, dello spirito, del corpo. Questo mistero di sofferenza oggi non è più considerato. Anzi si vuole elevare a legge dell’uomo ogni trasgressione della Parola del Signore. Così il veleno più letale per l’uomo che è la trasgressione dei comandamenti, per legge dell’uomo viene dichiarato progresso, amore, dignità, verità, giustizia, regola per costruire la vera umanità. Si avvelano l’uomo e la stessa terra e si dona a questo avvelenamento il soave nome di liberazione dell’uomo da ogni schiavitù dal nostro passato e dalla storia fin qui vissuta. Dalla trasgressione dei Comandamenti nascono le molteplici croci che ormai come in un cimitero cristiano si ergono su ogni tomba di peccato, tomba scavata sulla nostra terra.

Eccole queste molteplici croci: la croce di ogni vizio e ogni vizio pianta sulla sua tomba di morte una speciale croce, la croce dell’ingiustizia, la croce dell’incapacità colpevole, la croce della negligenza, la croce dell’omissione, la croce della leggerezza, la croce della superficialità, la croce della prepotenza, la croce dell’ignoranza dovuta alla non scienza, non sapienza, non dottrina acquisita, la croce della malvagità, la croce della cattiveria, la croce dell’odio, la croce dell’invidia, la croce dell’avarizia, la croce della delinquenza, la croce della volontà satanica di distruggere ogni verità sia rivelata, trascendente, eterna, divina, di creazione e di redenzione, e sia verità storica. Queste croci producono infinita povertà, infinita malattia fisica e anche spirituale e persino moltissima patologia genetica. Non c’è guerra, non c’è delitto, non c’è morte che non siano prodotti da questi croci. Vedendo tutte queste croci vedo il mistero dell’iniquità, creatore di una guerra infinita dell’uomo contro l’uomo, perché ha scelto di essere uomo prima di tutto contro Dio. Ha scelto di essere uomo frutto della menzogna del serpente antico e non più uomo rigenerato dal suo Creatore, Signore, Redentore, Salvatore, Padre, la sola e unica fonte di ogni vita. Rinnegando il suo Creatore e Signore, ha scelto di essere creatore di croci.

**GUARDO LA CROCE DEL CRISTIANO:**Il cristiano è chiamato dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, a portare la croce del peccato del mondo, allo stesso modo e con la stessa intensità di amore con le quali l’ha portata Cristo Gesù. Per poter portare a compimento questa sua missione deve prima di tutto essere lui non essere creatore di croci per i suoi fratelli. Non sarà creatore di croci se obbedirà ad ogni Parola che Cristo Gesù gli ha dato perché presti ad essa ogni ascolto. Non sarà creatore di croci se si libererà da ogni vizio, estirpandolo fin dalle radici dal suo cuore, dalla sua mente, dalla sua anima, dal suo corpo. Il cristiano deve sapere che per ogni suo peccato sia mortale che veniale creerà una croce per se stesso e per l’umanità intera. Per ogni vizio che lascerà crescere nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nel suo cuore, nei suo pensieri, creerà una croce di diversa altezza, piccola o grande, alta o bassa, in misura della potenza e della virulenza del vizio da lui coltivato e lasciato crescere nel suo seno. Finché ci sarà anche una piccola trasgressione della Parola nella sua vita, ancora il cristiano è creatore di croci per se stesso e per l’intera umanità. Quando avrà smesso di creare croci, perché la sua obbedienza sarà perfetta, allora come Cristo Gesù potrà essere persona che lavora per portare ogni croce dei suoi fratelli. È questa la vera misericordia, la vera carità del cristiano: smettere di essere un creatore di croce, iniziare a portare ogni croce di questo mondo per cooperare in Cristo, con Cristo, per Cristo, al mistero della redenzione e della salvezza. Mistero di sofferenza assunto per la salvezza dei suoi fratelli e questa salvezza inizia nel momento in cui l’altro inizia a sentire meno pesante la croce dei suoi vizi e dei suoi peccati, ma anche meno pesante la croce dei vizi e dei peccati che infallibilmente si abbatterà sempre sopra ogni uomo che vive sulla nostra terra fino alla consumazione della storia.

**GUARDO IL CRISTIANO E LO VEDO PIROMANE E POMPIERE:**Se guardo il cristiano lo vedo insieme piromane e pompiere. Oggi il cristiano è simile ad un uomo che prima incendia un grande foresta e quando le fiamme sono alte fino al cielo corre al fiume con un bicchiere di carta, credendo, nella sua stoltezza, che attingendo acqua con quel bicchiere e poi gettandola nella foresta che arde, potrà spegnere quel fuoco che è simile al fuoco eterno dell’inferno. Perché vedo così il cristiano? Perché oggi il cristiano ha aperto le porte ad ogni peccato, ad ogni trasgressione della Legge del Signore. Ha aperto le porte alla totale cancellazione e abrogazione dei comandamenti. Ha dichiarato virtù i vizi e le virtù le dichiara vizi, ignorando che per un solo peccato che si commette, per ogni comandamento che si abroga, per ogni Parola di Cristo Gesù che viene disprezzata, nel mondo si accende un fuoco di ogni ingiustizia, ogni cattiveria, ogni malvagità. Tutte le ingiustizie sociali sono il frutto delle ingiustizie morali, alle quali si sta donando libero corso, anzi oggi le ingiustizie morali vengono elevati a leggi di vita, progresso, benessere, vera socialità. Viviamo in una società che è divorata dal peccato e dal vizio. Poi su questo fuoco che sta distruggendo l’umanità, il cristiano si presenta con la legge della misericordia e dell’amore. Ecco il suo bicchiere di carta. Non però di un amore soprannaturale e divino, che è amore di salvezza e di redenzione, di liberazione da ogni forma di male, ma di un amore della terra, un misero aiuto materiale che serve solo a giustificare che il grande incendio da noi creato con il peccato e il vizio. Ecco la stoltezza e l’insipienza del cristiano: pensare che questo fuoco può essere estinto con un amore della terra per la terra, un amore spesso esso stesso frutto del peccato e del vizio. Grande è la nostra cecità.

**ASCOLTO LO SPIRITO SANTO:**Lo Spirito Santo così ci ammonisce per bocca del Siracide. È un ammonimento che chiede di essere meditato in ogni sua parola: “*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, Versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato?”* (Sir 34,21-31).

*“Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato. L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto. Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso. Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità*” (Sir 35,1-26).

È questa la grande contraddizione del cristiano: incendia il mondo con l’esaltazione di Satana a maestro dell’umanità, priva la Parola di Gesù da ogni purissima verità e luce, poi grida a squarciagola il desiderio di amore, di fratellanza, di pace, di giustizia universali. Il cristiano oggi vuole innalzare l’edificio della giustizia sociale sul fuoco dell’inferno, avendola privata del suo unico e solo fondamento che è la giustizia morale. Con un bicchiere di carta non si può spegnere il fuoco che si innalza fino al cielo della grande foresta dell’umanità.

## 30 Gennaio

Madre Purissima, non permettere che il cuore impuro rende impura tutta la Parola di Gesù.

## Come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo

Chi conosce Gesù è solo il Padre nello Spirito Santo. Anche Cristo Gesù si conosce secondo la purissima verità del Padre nello Spirito Santo. Gesù nello Spirito Santo conosce la sua verità e sempre nello Spirito Santo la rivela agli uomini, attraverso tutta la sua vita, fatta di parole e di opere, di opere prima e di parole dopo. Il Vangelo è la vita di Cristo secondo ciò che lui ha cominciato a fare e a dire. Il fare precede il dire e il dire illumina di verità eterna e storica il fare di Gesù. Se Cristo conosce la sua verità, che è eternamente dal Padre, nello Spirito Santo, vi potrà essere mai sulla terra un solo uomo che conosca la verità di Cristo senza essere nello Spirito Santo? Più si è immersi nello Spirito Santo e più il mistero di Cristo lo si conosce.

Come noi possiamo sapere se conosciamo il mistero di Cristo Gesù? Lo conosciamo nella misura in cui la nostra vita è vita di Cristo in noi. Più Cristo vive in noi e più noi conosciamo Cristo. Meno Cristo vive in noi e meno noi lo conosciamo. Cristo vive in noi nella misura in cui noi viviamo nello Spirito Santo. È sempre per opera dello Spirito Santo che noi possiamo divenire vita di Cristo e Cristo nostra vita ed è sempre per opera dello Spirito Santo che conosciamo il mistero di Cristo e possiamo parlare di Lui secondo purezza di verità e di santità. Se ogni giorno lo Spirito Santo non prende dal petto di Cristo e dal petto della Vergine Maria un pezzetto dei loro cuori e non li trapianta nel nostro cuore fino a quando tutto il cuore di Cristo e il cuore di Maria non diventino nostro cuore, la conoscenza di Cristo Gesù e della Madre sua saranno sempre imperfette.

Ma anche dopo aver effettuato il totale trapianto, è necessario che sempre lo Spirito Santo vi metta tutta la sua scienza e sapienza eterna perché nessun virus di peccato impedisca la sua santa operatività in noi. Se ci separiamo dallo Spirito Santo, a poco a poco i virus della vecchia natura aggrediscono il cuore nuovo e lo riducono in cenere, facendo risorgere rigoglioso in noi il cuore della nostra vecchia natura. Questa verità Gesù così la insegna nel suo Vangelo: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45)*.

Lo Spirito Santo deve essere per il nostro cuore più che i cherubini e la fiamma della spada guizzante posti dal Signore Dio a custodia del giardino dell’Eden. Così riferisce la Genesi: *“Pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,24)*. Lo Spirito deve impedire che la vecchia natura conquisti il cuore nuovo.

*Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte, non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia. Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. (2Cor 2,12-17).*

Possiamo noi ben dire che la Parola di Gesù, il suo Vangelo, nel quale è racchiuso il mistero della salvezza in purezza di rivelazione, è sempre esposto ad un annuncio falso, menzognero, bugiardo. Falsificando il Vangelo è il mistero di Gesù Signore che viene falsificato. Come Paolo rimane fedele al Vangelo della salvezza e della redenzione? Ecco con quali parole lui professa e confessa la sua fedeltà: *“Con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo”*. Lui parla di Cristo dimorando in Cristo. Parla di Cristo con il cuore di Cristo. Parla in Cristo mosso da Dio e sotto il suo sguardo. Questo può avvenire solo perché lui ha posto lo Spirito Santo a guardia del suo cuore, ha messo la fiamma della spada guizzante a custodia della sua mente e dei suoi pensieri.

Chi non pone lo Spirito a custodia perenne della sua mente, dei suoi pensieri, del suo cuore con estrema facilità precipita nella falsità e il mistero di Cristo Gesù lo riduce a menzogna. Si può applicare a tutti coloro che sono senza lo Spirito Santo le parole rivolte dal profeta Geremia ai capi del suo popolo: “*Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? (Ger 8,8-9).*Possiamo così parafrasare: *“Si sono separati dallo Spirito Santo quale verità potranno annunciare? Quale mistero di Cristo Gesù potranno conoscere? Quale Vangelo potranno predicare?”.* Quando ci si separa dallo Spirito Santo, ci si separa dal Custode del nostro cuore. Esso viene subito invaso da ogni falsità e menzogna. Viene inquinato dal pensiero dell’uomo. Si predica allora il pensiero dell’uomo come purissimo pensiero di Dio. Da cosa ci accorgiamo che è pensiero dell’uomo non pensiero di Dio? Dalla non conformità alla Parola consegnata dallo Spirito nel Vangelo.

Madre Purissima. Non permettere che il cuore impuro rende impura tutta la Parola di Gesù.

## MA EGLI, PASSANDO IN MEZZO A LORO, SI MISE IN CAMMINO

Oggi Gesù si rivela alla sua gente, come vero profeta quando parla nella sinagoga di Nazaret. Quando poi viene portato sul ciglio del monte, si rivela infinitamente più grande di Mosè. Leggiamo quanto è avvenuto nel giorno in cui i figli d’Israele hanno lasciato la terra d’Egitto, terra dalla dura schiavitù e oppressione:*“Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra” (Es 14,15-29)*.

Dinanzi ai figli di Israele vi è il Mar Rosso che non si può attraversare. Dietro vi è tutto l’esercito del faraone venuto per riportare indietro il popolo del Signore. Umanamente parlando non c’è via d’uscita. Ecco la grande differenza che vi è tra Mosè e Gesù. A Mosè è il Signore che gli dice cosa fare. Anche per Gesù non vi sono vie umane per sfuggire all’imminente morte. Cosa fa Gesù? Spacca la folla in due. Tutti rimangono immobili come pietre. Gesù passa in mezzo alla folla squarciata in due e riprende il suo cammino. Non ci sono potenze umane che possano ostacolare la missione di salvezza che il Padre gli ha affidato. Quando la missione sarà conclusa allora sarà Lui a consegnarsi nelle loro mani. Prima però attesterà ancora una volta che le forze del male non hanno potere su di Lui.

*Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

Ogni parola di Gesù rivela il mistero che deve compiersi in Lui. Ma anche ogni gesto da Lui compiuto rivela quanto è grande la sua sapienza, intelligenza, onnipotenza. È sufficiente mettere a confronto le opere dei profeti e quelle di Cristo Gesù e la differenza si manifesta nella sua divinità ed eternità. Non solo con i profeti, ma con ogni altro uomo venuto nella storia. Ogni uomo è figlio di Adamo e partecipa della eredità di Adamo che è il peccato, la morte, la falsità, le tenebre. Gesù invece è figlio di Adamo perchè per opera dello Spirito Santo lui nasce nella sua umanità purissima dalla Vergine Maria. Il peccato, le tenebre, la falsità, la menzogna neanche lo hanno sfiorato. Lui è in tutto uguale a noi eccetto il peccato. Tra Gesù, i profeti, ogni altro uomo che ha parlato in nome di Dio, la differenza è il suo prima divino ed eterno. È anche il suo essere di ogni uomo il suo Creatore e il suo Redentore, a causa di quella colpa antica, che è eredità di morte per ogni uomo.

È questa differenza divina, eterna, che fa di Lui il solo vero Dio fattosi carne, venuto in mezzo a noi per liberarci dall’antica schiavitù. Privato Cristo Gesù di questa sua verità divina ed eterna nella carne immacolata e santissima, si fa di lui solo un filantropo. Anche dei discepoli di Gesù oggi si vuole che si trasformino in filantropi, filantropi però incapaci di portare salvezza ai loro fratelli, perché la salvezza del mondo è Cristo Gesù, vero Dio e vero uomo. Non solo vero Dio, ma anche vero uomo. Non solo vero uomo, ma anche vero Dio.

La Vergine Maria, vera Madre di Dio ci aiuti a credere e a morire in questa fede.

## 31 Gennaio

Madre di misericordia, ottienici la grazia di essere un solo cuore con il cuore di Cristo Gesù.

## Causa di inciampo o di scandalo per il fratello

Nel corpo di Cristo Gesù la fede di uno solo produce frutti di bene per l’intera umanità. Ma anche la non fede di uno solo produce frutti di male per tutta l’umanità. Per convincersi di questa verità è sufficiente chiedersi: quali beni divini sono pervenuti a noi per la fede di Abramo, la fede di Mosè, la fede di Cristo Gesù, la fede degli Apostoli? Basta leggere il Capitolo XI della Lettera agli Ebrei e ci si convincerà che tutto è dalla fede di quanti consegnandosi a Dio e alla sua Parola, gli hanno consacrato la loro vita, con una obbedienza perenne, senza mai venire meno:

*“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

Quanto è detto della fede, va anche predicato dalla non fede nella Parola del Signore. Questa verità così è annunciata dall’Apostolo Paolo nella sua Lettera ai Romani, nella quale vengono messi in antitesi la morte introdotta nel mondo dal peccato di Adamo e la vita frutto della più pura e santa obbedienza al Padre di Cristo Signore. Ognuno di noi può essere Adamo, portatore di morte per la sua disobbedienza, ma anche può essere Cristo Gesù, obbedendo come Lui e divenendo in Lui, con Lui, per Lui, portatore di vita per l’intera umanità. Nessuno che vive la disobbedienza di Adamo pensi di poter portare i frutti dell’obbedienza di Gesù Signore.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

L’Apostolo Paolo conosce i danni che può provocare un solo peccato di scandalo. Possiamo paragonare un solo peccato di scandalo ad un cerino acceso e accostato ad un filo di grano, sotto vento, in un giorno in cui soffia forte lo scirocco nel tempo in cui il grano è pronto per essere mietuto. Del campo di grano rimarrà solo cenere e tanta fuliggine sparsa di qua e di là. Questa verità così viene denunciata dall’Apostolo nella Prima Lettera ai Corinzi:

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

Conoscendo Paolo i danni irreparabili che può causare il peccato delle scandalo, nella sua Seconda Lettera ai Corinzi, si rivolge con parole accorate, esortando ogni discepolo di Gesù ad essere esemplare in tutto, sempre, in ogni circostanza. Un solo peccato di scandalo può uccidere più che la peste. Oggi purtroppo questa verità è lontana dalla coscienza e dai cuori. Oggi ognuno pensa di poter vivere come gli pare. Gli scandali ormai passano per virtù.

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Prendiamo un paniere di mele mature, se una mela si guasta, in pochi giorni tutto il paniere si guasta. Prendiamo ora una comunità cristiana, se una persona si allontana dalla fede e si consegna al male e chi è responsabile di essa, non interviene per prendere seri provvedimenti, in poco tempo tutta la comunità si incamminerà per la stessa via di male. L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo vede questa minaccia, questo pericolo e mette in guardia le comunità. Soprattutto si deve prestare molta attenzione a quanti ancora sono deboli nella fede. Il rischio che quanti sono deboli si perdano è reale, fortemente reale. Tutti sono avvisati. Nessuno deve essere causa di inciampo o di scandalo per gli altri. Urge per questo una condotta di vita esemplare in tutto. Nessuna licenza è consentita. Lo esige la carità verso i nostri fratelli, verso tutto il mondo. Oggi molti non giungono alla fede in Cristo Gesù per i molteplici scandali dei suoi discepoli. Per pensare come Paolo dobbiamo avere il suo stesso cuore. Sappiamo che nel cuore di Paolo viveva il cuore di Cristo. Quando anche noi ci rivestiremo del cuore di Cristo, anche noi penseremo come lui, anzi come Cristo Gesù. Allora comprenderemo ogni sua parola contro gli scandali. Non avendo il cuore di Cristo, non abbiamo il pensiero di Paolo e pensiamo che tutto sia a noi lecito. Anzi possiamo affermare che ormai oggi neanche più si fa la distinzione tra bene e male, luce e tenebra, verità e falsità, moralità e immoralità. Tutto è lecito e tutto è cosa buona.

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi. C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello (Rm 14,1-13).*

L’Apostolo Paolo tutto fonda sulla più alta sana vera cristologia. Chi è Gesù? È colui che è nato per noi, per noi è vissuto, per noi è morto, per noi è risorto. Se Cristo tutto ha fatto per noi, anche noi dobbiamo fare tutto per Lui. Se dobbiamo fare tutto per Lui, possiamo rinunciare a tutto pur di non scandalizzare chi è debole nella fede. Se manca il vero amore per Cristo, mancherà anche il vero amore per i fratelli. Oggi si vuole un amore alto per i fratelli nelle opere di misericordia corporali, mentre non si coltiva nessun amore per Cristo Gesù. Poiché è l’amore del Padre riversato dallo Spirito Santo nei nostri cuori che sempre deve farci crescere in amore, questo diviene impossibile se non cresciamo nell’amore per Gesù Signore. La vera misericordia per l’uomo la possiamo attingere solo nel cuore di Cristo Gesù, che deve essere nel nostro cuore e non abitare nel cielo, come noi pensiamo. Tutto è dal cuore per il cuore di Gesù.

Madre di misericordia, ottienici la grazia di essere un solo cuore con il cuore di Cristo Gesù.

## COSTRINSERO A PORTARE LA SUA CROCE UN TALE CHE PASSAVA

Esiste sulla terra una costrizione per operare il bene, ma anche una costrizione frutto del male per creare altro male. Ecco quanto troviamo nel Nuovo Testamento in ordine alla costrizione: *Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo (Fm 1, 14). E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due (Mt 5, 41). Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui (Mt 27, 32). Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce (Mc 15, 21). Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero (At 7, 19). Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare (At 16, 15). In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere (At 26, 11). Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? (Gal 2, 14). Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo (Gal 6, 12). Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita (Ap 13, 12)*.

Come si risponde alla costrizione? Se è costrizione per il male, ci si oppone ad essa subendo anche il martirio. Mai ci si deve opporre con la violenza o con il male. Se ci si oppone non rispettando ogni Parola del Vangelo, siamo sconfitti. Il male ha trionfato su di noi. Se invece si è costretti a privarci delle nostre cose, allora a tutto si rinuncia, anche al mantello e alla tunica. Si vive questa rinuncia sul modello di Cristo Gesù che fu inchiodato sulla croce senza alcuna reazione da parte sua, neanche reazione di un pensiero non purissimamente santo.

*Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.  Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.  Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, Salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano (Mc 15,16-32).*

Quando poi si è costretti a fare un bene, allora dobbiamo trasformare questa costrizione in purissimo amore. Perché la costrizione sia purissimo amore, non va contaminata da nessun pensiero, nessun desiderio, nessuna parola di lamento, nessun gesto che non sia di piena accoglienza dell’amore che ci è chiesto di fare con la forza. Possiamo dire che tutta la nostra vita è una costrizione. Siamo costretti a subire anche ogni stoltezza e ogni insipienza degli uomini.

Quale dovrà essere la nostra sapienza e intelligenza? Subire ogni cosa per fare il bene con tutto l’amore di Dio versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Gesù subì la passione consegnandosi volontariamente ad essa. Per amore si lasciò insultare, sputare, schiaffeggiare, coronare di spine, flagellare, crocifiggere e ha fatto questo senza proferire parola. Era come agnello muto condotto al macello. Ma neanche con il pensiero Lui fece qualcosa di male. I suoi pensieri furono di offerta al Padre e di preghiera per i suoi crocifissori. Si è detto che la vita è costrizione: costrizione al lavoro, costrizione alla sofferenza, costrizione all’amore universale, costrizione alla povertà e alla miseria, costrizione a subire ogni angheria da parte di fratelli senza timore del Signore. In ogni costrizione dobbiamo rispondere come ha risposto Cristo Gesù: offrendola al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come via della nostra personale santificazione e come prezzo per il riscatto e la liberazione dal male di molti cuori. Possiamo vivere così ogni costrizione, se sappiamo i frutti di grazia e di verità che essa produce.

Se manchiamo di questa scienza ci ribelliamo ad essa. Viviamo ugualmente la costrizione, ma per noi sarà come un albero secco. Non raccoglieremo frutti perché non vissuta con amore.

Madre della Redenzione, aiutaci a vivere ogni costrizione sul modello di Cristo Gesù.

# FEBBRAIO 2022

## 1 Febbraio

Regina degli Apostoli, fa’ che sempre annuncio del mistero e storia siano una cosa sola.

## Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia

Parola e storia, storia e Parola, nella nostra santissima fede, sono intimamente congiunte. Anzi, c’è qualcosa di più da dire: La storia è creata dalla Parola onnipotente di Dio. Quando però la storia è di redenzione, salvezza, giustificazione, essa è sempre creata dalla Parola di Dio e dall’obbedienza dell’uomo. Se l’uomo non pone la sua obbedienza allo stesso modo che Dio pone la sua Parola, mai vi potrà essere vera storia di redenzione e di salvezza. Il Signore ha deciso di creare la storia della salvezza. Nella pienezza di tempi manda il Figlio suo unigenito, il suo Verbo eterno. Il Verbo si fa carne nel seno della Vergine Maria. Il Padre manda il Figlio. Il Figlio si lascia mandare. Obbedienza nell’eternità. Il Padre vuole donare il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio si lascia donare.

Senza l’obbedienza di Cristo Gesù alla volontà del Padre mai vi sarebbe stata redenzione e mai salvezza: *“È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,4-10)*.

Non basta però la sola volontà del Verbo Incarnato, occorrono altre due volontà. La prima volontà è quella degli Apostoli che devono andare per il mondo con un ordine ben preciso di Cristo Gesù: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Neanche questa volontà basta. Occorre la volontà di ogni singola persona. Ad ogni singola persona va predicato il Vangelo di Cristo Gesù. Ogni singola persona accoglie il Vangelo, si converte, si lascia battezzare, sotto la guida degli Apostoli vive tutto il Vangelo da essa accolto. Oggi abbiamo la volontà del Padre che vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza di Cristo Gesù e della sua verità. Abbiamo il sacrificio di Cristo che si è offerto per noi al Padre. Manchiamo della volontà di chi è preposto all’annuncio del Vangelo. Oggi infatti il Vangelo non è più predicato secondo purezza di verità e di una missione di salvezza soprannaturale se n’è fatta una missione di salvezza naturale. Questa trasformazione della missione è altissimo tradimento del mandato a noi affidato da Gesù Signore. Per la nostra non obbedienza al mandato ricevuto, il sacrificio di Cristo viene ridotto a vanità e a menzogna.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Ai pastori viene annunciato la lieta novella che nella città di Davide è nato un Salvatore che è Cristo Signore. Viene dato ad essi il segno di riconoscimento: *“Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia”*. Non appena gli Angeli risalgono in cielo, subito essi si mettono in cammino e si recano a Betlemme. Qui trovano ogni cosa secondo quanto l’Angelo aveva loro detto. Cosa essi aggiungono allo storia? La conoscenza del mistero. La storia era dinanzi agli occhi di tutti. Il mistero era però nascosto nella carne del bambino appena nato. I pastori vengono e svelano il mistero. Quel bambino è il loro salvatore.

È la rivelazione che dona la verità a quella storia. Oggi Cristo è il Salvatore e il Redentore. Noi non abbiamo un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Abbiamo invece un uomo spogliato delle sue vesti è inchiodato su una croce. Se il cristiano non svela il mistero nascosto in quell’uomo crocifisso, il mondo vede una storia di ieri, nulla conosce del mistero nascosto in quella storia. Per il cristiano viene svelato il mistero e per il cristiano viene tenuto nascosto. Grande è la nostra responsabilità.

Oggi il mistero non solo è tenuto nascosto. Si dice che neanche è mistero universale di salvezza. Se ogni uomo, come i pastori, non trova il mistero annunciato davanti ai suoi occhi, mai potrà credere nel messaggero di Cristo Signore che glielo annuncia. Annuncio del mistero e storia devono essere una cosa sola. A nulla serve annunciare il mistero se poi esso non è trovato nella storia. L’Angelo annuncia ai pastori che è nato Cristo Signore. Aggiunge che è nato in Betlemme. Dice loro come lo potranno riconoscere. Essi si recano senza indugio e trovano il mistero. Lo trovano e al mistero aggiungono la rivelazione.

Regina degli Apostoli, fa’ che sempre annuncio del mistero e storia siano una cosa sola.

## CHE COSA VOLETE CHE IO FACCIA PER VOI?

È cosa giusta riflettere sul brano evangelico nel quale viene raccontata la guarigione da parte di Gesù di questi due ciechi, seduti lungo la strada a mendicare, lasciandoci aiutare dalle parole che l’Angelo Raffaele rivolge a Tobi e a Tobia: *«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,6-14)*.

È motivo di onore conoscere le opere di Cristo Gesù anche nei minimi dettagli. È dai dettagli delle sue opere che si conosce la grandezza, la magnificenza, la bellezza, l’immediatezza, la repentinità che sempre accompagna ogni opera compiuta da Gesù Signore. Il primo dettaglio da conoscere è cosa vogliono i ciechi che Gesù faccia per loro. Essi chiedono a Gesù che i loro occhi si aprano. Chiedono il dono della vista. Come Gesù opera questo prodigio o miracolo? Senza dire neanche una parola. Tocca i loro occhi ed essi all’istante ricuperarono la vista. Gesù non dice neanche una parola. Il solo contatto delle sue mani con gli occhi e subito la vista è data, è ricuperata.

Questo miracolo attesta che veramente Gesù gode della stessa onnipotenza del Padre suo. Lui neanche chiede al Padre che conceda loro di ricuperare la vista. Lui tocca gli occhi e la vista è immediatamente donata. La gente presente e quanti ascolteranno in futuro il racconto dovranno sapere che Gesù agisce in suo nome e con una sua personale autorità. Lui è veramente Dio, perché solo Dio può agire in suo nome e per sua personale autorità. Mai Mosè ha agito in suo nome. Sempre il Signore gli diceva cosa lui doveva fare e Mosè prontamente obbediva. Ecco perché questo dettaglio è necessario che venga messo in grande luce. Nel Vangelo secondo Matteo, ad iniziare dal Discorso della Montagna, tutto Gesù compie nel suo nome e con la sua autorità: “Avete inteso che fu detto agli antichi, ma io vi dico”. Solo Dio ha potere di dare compimento alla sua Parola. Nessun uomo ha questo potere. Se Gesù lo esercita, lo esercita perché Lui è vero Dio.

*Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all’istante ricuperarono la vista e lo seguirono. (Mt 20,29-34).*

Altro dettaglio ci rivela che Gesù il miracolo lo compie per compassione. Anche in questo Lui si rivela uguale a Dio, al Padre. Solo del Padre suo è rivelato che Lui ha compassione di tutti e di tutti si prende cura e che ogni suo intervento nella storia è mosso dalla sua compassione di salvezza e di redenzione per ogni uomo.

Ecco come il Libro della Sapienza rivela questa verità del nostro Dio e Signore: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-2.2)*.

Ecco un altro dettaglio da mettere in luce: quanto è grande la compassione di Cristo Gesù? Essa è tanto grande quanto grande è la compassione del Padre, anzi la compassione del Padre vive tutta nel cuore di Cristo Gesù. Chi è il cristiano partendo da questa verità: è colui che è chiamato a far vivere nel suo cuore tutta la compassione di Cristo Signore. Ma questa divina compassione è possibile se tutto Cristo Signore vive nel cristiano.

Madre ricca di compassione e di pietà, aiutaci ad amare sul modello e l’esempio di Cristo Gesù.

## 2 Febbraio

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere il mistero Cristo Gesù, nel quale si compie il mistero dell’uomo.

## Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Ogni evento della vita di Gesù è per noi un grande insegnamento, perché vera rivelazione. Ecco alcuni insegnamenti che possiamo trarre da questo evento storico avvenuto quando Gesù aveva dodici anni. Maria e Giuseppe vivono di perfetta obbedienza alla Legge del Signore. Essi obbediscono non solo ai grandi precetti, ma anche a quelli minimi. La volontà di Dio per essi è sempre volontà di Dio. Essi non separano mai ciò che è grande da ciò che è minimo. Essi sanno di trovarsi sempre dinanzi alla volontà di Dio. Qualsiasi cosa Dio chiede proviene sempre dal suo cuore. Ora il cuore di Dio mai dovrà essere deluso. Ciò che Lui chiede è sempre cosa santissima. Su questa visione nello Spirito Santo della volontà di Dio noi cristiani di questo tempo dovremmo riflettere molto. Noi oggi diciamo non più volontà di Dio tutta la divina rivelazione. Mentre diciamo che è volontà di Dio ogni nostro pensiero. Qualsiasi pensiero viene partorito dalla nostra mente contro la Legge santa del nostro Dio affermiamo che esso è divina volontà. Così anche i più grandi delitti e misfatti sono detti purissima volontà di Dio.

A dodici anni un bambino era obbligato anche lui ad osservare la Legge del Signore. Per questo Maria e Giuseppe portano con loro Gesù per la festa di Pasqua. Cadendo Gesù sotto l’obbligo di osservare la Legge, di camminare nella volontà di Dio, Lui è obbligato ad obbedire non solo alla Legge ma ad ogni Parola che Dio dovesse rivolgere al suo orecchio. Cambiando i doveri di Gesù verso il Padre suo, devono necessariamente cambiare anche i doveri di Maria e Giuseppe nei riguardi di Gesù. Si entra in una nuova fase della vita di Gesù. Maria e Giuseppe devono sapere che in qualsiasi momento il Signore Dio potrebbe dare un comando al Figlio suo e Questi deve prontamente obbedire. Infatti è ciò che avviene. Il Padre dona un comando al Figlio e il Figlio prontamente obbedisce. Si ferma a Gerusalemme e nel tempio discute con i Dottori. Questi domandano e Lui risponde. Lui chiede ed essi rispondono. I dottori però non sanno che stanno dialogando con il loro Dio e Signore. Pensano di trovarsi dinanzi ad un bambino sommamente saggio. Conoscendo invece la perfetta obbedienza di Gesù, Maria e Giuseppe neanche pensano che è cambiato lo statuto di Gesù dinanzi al Padre suo. Essi partono per Nazaret, ma Gesù non è con loro. Non per disobbedienza, ma a causa di una obbedienza superiore. Ecco l’altro grande insegnamento: dinanzi ad una obbedienza superiore l’obbedienza inferiore viene meno. Gesù non avvisa Maria e Giuseppe di questa obbedienza superiore. Non ne ha neanche il tempo. Al Padre che chiede subito si risponde. Quando il Padre chiede non esiste nessun’altra persona. Esiste solo il Padre e nessun altro.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Quando Maria e Giuseppe si accorgono che Gesù non è nella carovana, ormai è passato un giorno. Si ritorna a Gerusalemme. Gesù viene trovato tra i dottori. Maria le dice: *“Figlio, perché ci hai fatto questo?”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*.

Ecco l’altro grande insegnamento. Maria e Giuseppe ora sanno che Gesù dovrà essere sempre sotto obbedienza del Padre suo. In qualsiasi momento il Padre chiede, Lui deve obbedire. Cambiano da questo istante le loro modalità di relazionarsi con Gesù Signore. Gesù deve essere perennemente libero per prestare al Padre ogni immediata obbedienza. Da questo momento sono loro che devono seguire Gesù, non è più Gesù che deve seguire loro. Tuttavia lo Spirito Santo ci rassicura. Quando Gesù non è sotto obbedienza del Padre suo, è sempre sottomesso a Maria e a Giuseppe. Gesù sempre rispetta Maria e Giuseppe. Mai viene meno nei suoi doveri di figlio.

Ecco allora un altro forte insegnamento. L’obbedienza a Dio non libera dall’obbedienza ai genitori. Libera solo quando il Signore chiede qualcosa che va oltre l’obbedienza alla sua Santa Legge. Sappiamo che Gesù applica la Legge da Lui vissuta anche a quanti domani dovranno essere Apostoli e Missionari nel mondo del suo Vangelo. Gesù dice questo con una frase lapidaria: *“Lascia che i morti seppelliscano i morti. Tu viene e seguimi”.* Si obbedisce ai Genitori obbedendo alla Legge di Dio. Se Dio sospende questa Legge per una obbedienza superiore, questa obbedienza obbliga.

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere questo mistero che è la nostra stessa vita.

## AVENDOLO VISTO SPIRARE IN QUEL MODO

È cosa buona e giusta mettere a confronto la fede di due pagani, un uomo e una donna. La donna abita in Gerico. Essa crede nel Dio dei figli d’Israele perché ha ascoltato quanto il Signore ha compiuto in Egitto, servendosi della sua divina ed eterna onnipotenza. Per questa donna la via della fede è l’onnipotenza con la quale Dio scende in campo usandola tutta in favore del suo popolo: “*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono. Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo». Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori. Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà». Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada» (Gs 2,1-16).*

Il centurione non vede nessuna onnipotenza. Vede invece tutta la divina santità che si sprigiona dal cuore di Cristo. Vede la sua straordinaria pazienza e misericordia verso tutti. Vede la sua altissima umiltà. Vede tutta la sua mitezza con la quale vince sulla croce e anche prima ogni tentazione. Quest’uomo vede Gesù veramente come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori. Vedendo tutto questo, ecco la sua stupenda professione di fede: *“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”*. La fede in quest’uomo nasce da ciò che lui ha visto. Cosa ha visto? Ha visto un uomo che ben conosce il patire. Noi diremmo che ha visto il compimento della profezia di Isaia sul Servo Sofferente del Signore. La sofferenza del Giusto è via di vera fede per il pagano.

*Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. (Mc 15,33-41).*

Quale dovrà essere oggi la via della vera fede per tutti i pagani del nostro tempo? Essa è duplice: la prima via è quella rivelata da Gesù agli Apostoli nel Cenacolo, durante la cena della Pasqua: *“Come io ho amato voi, così voi amatevi gli uni gli altri. Da questo vi riconosceranno miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri”*. La seconda via è quella vissuta da Gesù sulla croce: *“Vivere in purezza di fede, carità e speranza ogni croce sulla quale si è inchiodati dal peccato del mondo, senza però che noi inchiodiamo nessuno con i nostri peccati”*. La prima via possiamo chiamarla *“dell’amore vicendevole”*.

La seconda via possiamo definirla: *“La via dell’amore che si lascia crocifiggere per amore”*. Percorrendo queste due vie con perseveranza, senza mai deviare né a destra e né a sinistra, il Padre celeste attrarrà molti cuori a credere in Cristo Gesù e camminare anche loro dietro a Lui seguendone le orme. Tutto è dalla nostra fedeltà a queste due vie. È per queste due vie che la fede vera si diffonderà sulla nostra terra. Anticamente era la via della divina onnipotenza, dopo il Golgota è la via della croce o dell’amore che si lascia crocifiggere per amore. È per questa che le anime approderanno a Cristo Gesù.

Madre ai piedi della croce, insegnaci a percorrere questa via imitandoti fino ai piedi della croce.

## 3 Febbraio

Madre di Dio, aiutaci a rimanere sempre nel pensiero eterno del Padre. In esso è la nostra vita.

**All’inizio però non fu così**

Quando Gesù parla di inizio, non intende l’inizio del tempo, ma l’inizio eterno che è senza alcun inizio. Ecco il suo inizio senza inizio: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta (Gv 1,1-5)*.

L’inizio dell’uomo non è quel momento storico della sua chiamata all’esistenza, così come esso è narrato nella Genesi: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28)*.

L’inizio senza inizio è il pensiero eterno del Padre. Il Padre da sempre ha pensato l’uomo maschio e femmina chiamati a divenire per loro volontà una sola carne. Ecco il pensiero eterno del Padre: la creazione dell’uomo maschio e femmina è per sua opera senza la volontà dell’uomo. Nessun uomo nasce per sua volontà. Non c’è volontà dove non c’è esistenza. Una volta che l’uomo è venuto alla luce, la creazione della sola carne è sottoposta alla sua volontà. Una volta che la sola carne è stata creata, essa rimane una sola carne finché la sola carne non viene separata dalla morte. Questo è il pensiero del Padre ed è pensiero eterno immodificabile. Secondo questo pensiero l’uomo è stato creato da Dio e secondo questo pensiero dovrà vivere per tutti i giorni della sua vita. Se esce da questo pensiero, lui incorre nella morte.

Il Signore rivela al suo popolo per mezzo del profeta Malachia che l’uomo e la donna uniti in matrimonio divengono un solito alito di vita. Essi vivono di questo solo alito. Se l’alito viene distrutto è la loro vita che viene distrutta: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16)*.

Al di fuori del pensiero eterno del Padre non c’è vita. Un uomo con un uomo possono dire di essere un solo alito. Non lo sono. Ingannano se stessi. Così pure una donna con una donna possono dire di essere un solo alito. Non lo sono. Ingannano se stesse. Un uomo con una donna fuori del matrimonio possono dire di essere un solo alito. Non lo sono. Ingannano se stessi. Il solo alito è quello che corrisponde al pensiero eterno del Padre. Non ne esistono altri.

*Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Molta gente lo seguì e là egli li guarì. Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. (Mt 19,1-15).*

L’unità della sola carne nessuna legge umana la potrà mai distruggere. Essa è di natura creata da Dio. Se è obbligo di ogni uomo non separare ciò che Dio ha unito e unisce, così è anche obbligo dell’uomo non unire ciò che mai Dio potrà unire. Dio mai potrà unire in un solo alito un uomo con un uomo, mai una donna con una donna, mai un uomo con una donna o una donna con un uomo fuori del matrimonio. Chi esce dal pensiero eterno di Dio sappia che incorre nella morte della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Dio mai muterà questo suo pensiero. Se lo mutasse dovrebbe creare un altro uomo, ma non più ad immagine e a somiglianza di sé.

Madre di Dio, aiutaci a rimanere sempre nel pensiero eterno del Padre. In esso è la nostra vita.

## FATELE FRUTTARE FINO AL MIO RITORNO

Il primo dono che noi dobbiamo far fruttare fino al ritorno del Signore, cioè fino al momento della nostra morte, è la vita che il Signore ci ha elargito. Corpo, anima e spirito devono produrre molto frutto, ogni vita però secondo le sue capacità. Perché corpo, anima e spirito producano, è necessario che essi vengono liberati da tutti quegli agenti patogeni che li aggrediscono e impediscono loro di produrre o se producono, danno solo frutti marci e immangiabili. È cosa buona che mai dimentichiamo il Canto che il Signore ha intonato per la sua vigna: “*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7).*

Il corpo va tenuto lontano da ogni vizio. Lo spirito deve essere sempre conservato nella purissima verità di Cristo Gesù e sempre condotto e governato dallo Spirito Santo che si dona a noi come sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore. L’anima deve essere pura e libera da ogni peccato, da quello mortale a quello veniale. In più anima e spirito devono crescere in grazia e in sapienza. Cosa noi dobbiamo mettere a frutto? Prima di tutto il Vangelo. Lo si mette a frutto trasformando ogni sua Parola in obbedienza. Poi va messo bene a frutto la grazia di ogni sacramento che celebriamo. Oggi si riceve il battesimo ma non si vive da figli di Dio. Grazia calpestata. Si riceve la cresima, ma non si vive da testimoni di Cristo Signore. Si riceve il sacramento del Matrimonio e lo di distrugge con il divorzio. Si ricevono gli altri sacramenti e li viviamo dal nostro cuore e non dal cuore di Cristo Gesù. Non produciamo alcun frutto. Sciupando e disprezzando la grazia di Cristo Gesù, la nostra vita è carente di ogni frutto spirituale. Non possiamo piacere al Signore. Siamo come la sua vigna che produce ingiustizia.

*Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all’altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d’oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”. Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”. Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”. Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”. Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”» (Lc 19,11-27).*

Quando il Signore verrà, dobbiamo a lui rendere conto per ogni grazia ricevuta, ma da noi puntualmente sciupata, messa sotto la pietra, ben murata e interrata. Ma c’è una grazia sulla quale il Signore indagherà con rigore. Questa grazia è la rivelazione della sua purissima verità. Siamo rei per l’eternità non solo per non aver obbedito alla verità. Ma molto di più per aver introdotto nella sua verità la parzialità, l’eresia, la falsità, la menzogna, la totale negazione. Per ogni alterazione della Parola noi siamo responsabili dinanzi a Dio e agli uomini. Se già il non dono della Parola e della sua verità ci rende rei di grave omissione, molto di più ci rende rei ogni trasformazione, alterazione, modifica apportate nella Parola e nella verità della salvezza. Non c’è peccato più grave di questo: ridurre a menzogna la Parola del Signore. Oggi il peccato cristiano è oltremodo grande: sta eliminando Cristo Gesù dalla Chiesa e dalla storia.

Madre di Dio, non permettere che ci macchiamo di così grandi peccati. Salvaci, ti preghiamo.

## 4 Febbraio

Vergine Sapiente, vieni in nostro soccorso. Insegna ad ogni cristiano a fare la stessa confessione e professione di verità che ha fatto Gesù dinanzi al Sinedrio. Dalla nostra verità vissuta è la vita del mondo.

## Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?

La verità è vita. La falsità è morte. Ogni uomo è obbligato a confessare la sua verità di creazione, ma anche la verità della sua nuova creazione in Cristo Gesù.

**La verità dell’uomo**: l’uomo è fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Lui è creatura, non creatore di se stesso. È creatura che sempre dovrà lasciarsi creare dal suo Signore e Dio. Come Dio crea l’uomo? Attraverso l’obbedienza ad ogni sua Parola. Se l’uomo non obbedisce alla Parola, Dio non lo può creare e lui dimora nella morte dell’anima, dello spirito, del corpo.

**La verità della famiglia**: La famiglia può esistere solo tra un uomo e una donna creati da Dio una sola carne, un solo soffio o alito di vita. Questa è la sola verità della famiglia. Altre verità non ne esistono. Mai potranno esistere. Oggi l’uomo con accanimento satanico ha deciso di distruggere queste due verità: la verità dell’uomo e la verità della famiglia. È il disastro antropologico. È la morte dell’uomo e della famiglia.

**La verità del battezzato**: Il battezzato è vero figlio adottivo del Padre nel Figlio suo Cristo Signore. Egli deve sempre confessare questa sua verità vivendo in mezzo agli uomini come vero figlio del Padre ed è vero figlio se ascolta la sua Parola e la osserva. Un battezzato che osserva la Parola del Padre suo, che obbedisce ad ogni suo volere è vera luce del mondo e sale della terra.

**La verità del cresimato**: Il cresimato è vero testimone di Cristo Gesù. A lui è chiesto di attestare con le opere e con la Parola chi è Cristo Gesù non solo per la sua vita, ma per la vita di ogni altro uomo. Vita e Parola nel cresimato devono essere vita e Parola di Gesù Signore. Se esce da questa verità, per lui la verità di Cristo si oscura sulla faccia della terra e le fitte tenebre la copriranno.

**La verità del diacono**: Il diacono è il testimone della carità sia materiale che spirituale di Cristo Gesù. Per lui Cristo deve manifestare tutta la potenza del suo amore. L’amore è verso il corpo dell’uomo, verso la sua anima e verso il suo spirito. Se il diacono non è amore di Cristo nel mondo, la sua missione è vana.

*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano. (Mc 14,55-65).*

**La verità del presbitero**: Il presbitero è il Pastore che in nome di Cristo con la sua autorità deve nutrire tutto il gregge a Lui affidato con la grazia e la verità di Cristo, con la sua luce e la sua vita eterna, con la sua misericordia e il suo perdono. Il presbitero deve essere Cristo Gesù salvezza e redenzione in mezzo al suo gregge. Se non è salvezza e redenzione la sua missione è vana.

**La verità del vescovo**: Il vescovo è vero Vicario di Gesù Signore. Se è Vicario di Cristo Gesù nulla può fare dalla sua volontà, dai suoi desideri, dal suo pensiero. Tutto invece deve operare in pienissima obbedienza allo Spirito Santo, al quale spetta manifestargli tutto Cristo perché Lui nella sua vita possa realizzarlo, mostrando al mondo sempre l’immagine viva di Cristo Signore. Chi vede un vescovo deve vedere Cristo che annuncia il regno di Dio, che insegna, che ammaestra, che spiega i divini misteri mostrandoli compiuti nella sua vita. Deve vedere Cristo Gesù crocifisso nella sua carne per la sua piena obbedienza alla sua verità di Vicario del Crocifisso che è il risorto.

**La verità del papa**: Il Papa è il Pastore dei Pastori, il Pastore di pecore e agnelli. Pecore e agnelli sono di Cristo Gesù, non solo suoi. Se non sono suoi, li deve servire come li ha servito Cristo, come li serve Cristo Signore: con il dono del suo cuore, dalla sua anima, del suo corpo, della sua voce, della sua intelligenza, delle sue virtù, del suo Santo Spirito. Se il papa non agisce con il cuore di Cristo e con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo, pecore e agnelli non lo ascolteranno e la sua missione è priva di frutti.

**La verità del tempo**: il tempo è grazia a noi data per realizzare ognuno la sua proprio verità, verità di creazione e verità di redenzione. Se non realizziamo la nostra piena verità, il tempo non è vissuto secondo la volontà di Dio.

**La verità dell’eternità**: L’eternità non è solo paradiso, vita eterna. Essa è anche inferno, morte e perdizione eterna. Oggi questa verità manca all’uomo. È necessario che gli venga nuovamente scritta nel cuore.

**La verità della terra**: La terra è la casa dell’uomo e ogni uomo per la sua parte è obbligato a custodirla nella volontà del suo Creatore, Signore, Dio. Prima di dire agli altri come la terra va custodita, ognuno è obbligato a mostrare al mondo come lui la custodisce. Sarebbe sufficiente che ognuno la custodisse per la sua parte e tutti i problemi che oggi ci assillano si possono risolvere in un solo istante.

Vergine Sapiente, vieni in nostro soccorso. Insegna ad ogni cristiano a fare la stessa confessione e professione di verità che ha fatto Gesù dinanzi al Sinedrio. Dalla nostra verità vissuta è la vita del mondo.

## EGLI ATTESTA CIÒ CHE HA VISTO E UDITO

Oggi parlare di Cristo Gesù secondo purissima verità non è solamente un obbligo cui obbedire con perfetta obbedienza, sempre governata e mossa dallo Spirito Santo. È anche più che necessario, a motivo dell’incendio distruttore dell’intera umanità che la diffusa idolatria e la dilagante immoralità stanno causando. Per ogni verità che viene negata a Cristo Gesù mille falsità invadono il cuore dell’uomo e lo consegnano legato con catene d’inferno al principe del mondo che lo trasforma in suo strumento per spargere in molti altri cuori la sua falsità e la sua menzogna assieme al suo odio contro Cristo Gesù.

Satana sa che uno solo è il so nemico. Uno solo è colui che mai potrà sconfiggere. Uno solo è colui che sempre lo sconfigge: Gesù Signore. Qual è la sua diabolica astuzia: con sottile finezza e con perseverante lavoro ogni giorno non priva il cristiano di tutta la verità di Cristo. Sarebbe all’istante smascherato. Invece ogni giorno toglie un grammo alla sua divina ed umana verità. Un grammo è invisibile. Ma in trecento sessanta giorni, già il calo è già visibile. In dieci anni è ancora più visibile. In cento anni della verità di Cristo Gesù rimane solo uno scheletro. A duecento anni della verità di Cristo nulla rimane. Se il cristiano non pone una barriera invalicabile perché Satana mai possa rapinare questo grammo al giorno, sarà la fine di Cristo, la fine del cristiano e lo stravolgimento della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Muore la verità di Cristo, tutto muore.

Oggi di Cristo Gesù stanno rimanendo solo delle piccolissime parti di qualche suo osso. Il resto è già stato rapinato da Satana. Come noi dobbiamo reagire a questa rapina? Lui toglie e noi subito dobbiamo aggiungere. Qual è oggi la prima verità che va necessariamente aggiunta? La prima verità è la sua essenza divina ed eterna. Lui non viene dall’alto. Anche gli Angeli vengono dall’alto. Lui è l’Alto, anzi Lui è l’Altissimo che è venuto, ma non solo come l’Altissimo. Lui è l’Altissimo che si è fatto carne, vero uomo. Lui è l’Altissimo che nella carne dona la purissima rivelazione del Padre. Non solo. Dona anche lo Spirito senza misura. Dona senza misura la verità, la grazia, la luce, la salvezza, la giustificazione, la vita eterna. Lui dona senza misura il Padre e lo Spirito Santo. Attenzione però! A questa verità ne dobbiamo aggiungerne un’altra: lui è il solo Altissimo che è venuto nella carne. Il solo Altissimo che rivela la verità dell’uomo e di Dio. Il solo Altissimo che redime e salva l’uomo. Il solo Altissimo che ci colma di vita eterna. Il solo Altissimo che ci libera dalla schiavitù del principe del mondo. Il solo Altissimo che ci riveste di grazia e ci dona una natura nuova, rivestita di luce e di verità. Lui è il solo che ha vinto la morte e dona a noi la grazia di vincerla, non fuori dal suo corpo e dalla sua vita, ma nel suo corpo e nella sua vita, con Lui e per Lui. Poiché solo Cristo Gesù è tutto questo e dona tutto questo, non ci sono altri uomini che sono l’Altissimo. Tutti siamo stati creati per mezzo di Lui, tutti abbiamo peccato in Adamo, tutti dobbiamo essere redenti, salvati, liberati da Lui, per opera del suo Santo Spirito, per decreto eterno del Padre. È sufficiente predicare questa sola verità di Cristo Gesù e tutte le moderne teorie di socialità, progresso, fratellanza universale all’istante divengono falsità. Si può anche pensare ad una fratellanza universale perché tutti legati con pesanti catene sotto la schiavitù del peccato e della morte. Questa fratellanza universale già la possediamo. Essa è chiamata dallo Spirito Santo: “Concordia nel peccato. Concordia nel male. Unanimità nella malvagità”: *“Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio”*. Cristo Gesù non è venuto per dare forza a questa fratellanza di peccato per il peccato. Lui è venuto per creare l’altra fratellanza: quella dei figli del Padre e questa fratellanza può essere creata solo in Lui, con Lui, per Lui. Senza di Lui possiamo creare solo l’altra fratellanza universale: quella della malvagità, del peccato, del male.

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,31-36).*

Oggi il cristiano, senza che lui neanche se ne accorga, si sta trasformando in un anticristo. Perché si sta trasformando in un anticristo? Per è lui oggi che giorno dopo giorno toglie un grammo alla verità di Cristo Gesù. Aggiungendo tutti questi grammi a quelli che sono già stati tolti negli ultimi sessanta-settanta anni, di Cristo Gesù non sta rimanendo neanche una particella di osso. Per vedere qualcosa della verità di Gesù abbiamo bisogno di un microscopio elettronico più potente di ogni altro microscopio elettronico esistente al mondo. Ci occorrono gli occhi dello Spirito Santo per vedere qualche atomo della verità di Cristo Gesù che ancora rimane nella nostra santissima fede. Poiché Cristo Gesù è stato così ridotto dal cristiano, sorte migliore non è della sua Chiesa. Anch’essa oggi ridotta ad uno zimbello. Ecco l’opera del cristiano: Satana toglie la verità a Cristo e subito il cristiano gliela deve ridare con forza.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo ricomporre tutta la verità di Cristo Gesù, non domani, ma oggi.

## 5 Febbraio

Madre di Dio, come tu sei cresciuta di perfezione in perfezione, fa che anche noi cresciamo di virtù in virtù.

## Una cosa ancora ti manca

Sia nella creazione che nella redenzione, Dio lascia l’uomo carente in molte cose. Perché lo lascia carente? Perché vuole che sia lui ad aggiungere ciò che gli manca. Ecco come l’Apostolo Pietro esorta i cristiani ad aggiungere ciò che ancora manca alla loro vita di veri discepoli di Cristo Gesù: “*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose” (1Pt 1,3-15).*Al notabile ricco manca ancora una cosa. Lui si rifiuta di aggiungerla e la sua vita si colma di tristezza. Quando non aggiungiamo ciò che manca e che lo Spirito ci rivela, la nostra vita non è nella sua verità.

*Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. E più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». (Lc 18,18-30).*

Ecco come l’Apostolo Paolo parla ai Tessalonicesi. Ancora c’è qualcosa che manca alla loro fede: “*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi” (1Ts 3,10).*

Anche a Cristo Gesù ancora manca qualcosa che Lui dovrà aggiungere. Cosa manca ancora alla sua vita? Manca la Crocifissione, via necessaria per raggiungere la gloriosa Risurrezione. È cosa giusta che ogni discepolo di Gesù chieda allo Spirito Santo che ogni giorno gli manifesti ciò che manca alla sua fede, alla sua carità, alla sua speranza, perché sempre con il suo aiuto, lo possa aggiungere in modo da essere trovato perfetto nel giorno del giudizio. Fino al momento della morte, sempre dobbiamo aggiungere ciò che ancora manca alla nostra vita. È obbligo di salvezza eterna.

Madre di Dio, come tu sei cresciuta di perfezione in perfezione, così fa che viviamo anche noi.

## CI SFORZIAMO DI ESSERE A LUI GRADITI

Una persona si sforza di fare qualcosa quando mette ogni suo impegno, che dovrà essere del cuore, della mente, della volontà, dell’anima, del corpo. Si sforza chi impegna tutto se stesso al fine di realizzare o portare a compimento ciò che è stato comandato o ciò che si deve raggiungere. Ecco cosa chiede al suo popolo il Signore per bocca del suo servo Mosè: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,4-9)*.

Ecco invece cosa chiede Gesù ai suoi discepoli e come l’Apostolo Paolo parla dello sforzo: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno (Lc 13,24). La Legge i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi (Lc 16,16). Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini (At 24,16). Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia (Rm 9,16). Così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,33). Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi (2Cor 5,9). Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo (Fil 3,12). Né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi (2Ts 3,8). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini” (Tt 3,8)*.

Non basta la grazia di Cristo Gesù per essere graditi al Signore. Neanche basta chiedere al Signore ogni grazia. Occorre che il cristiano metta ogni impegno, ogni energia, ogni volontà, ogni intelligenza e sapienza perché la grazia ricevuta venga da lui trasformata in vita. Senza l’impegno dell’uomo, la nostra vita è in tutto simile ad un campo irrigato con acqua abbondante. Si semina del buon grano in esso. Lo si abbandona a se stesso e in pochi giorno tutto il campo viene divorato dalle erbe cattive. Come il contadino ogni giorno deve impegnare tutto se stesso perché nulla aggredisca il buon grano, così il cristiano si deve sforzare – impegnare anima, spirito, corpo – perché la sua vita non sia aggredita dai vizi e sotto di essi sommersa. Questo significa che non è sufficiente ricevere un sacramento. Ci si deve sforzare perché la grazia che ci viene data in esso e per esso giunga a piena maturazione. Lo sforzo non è per un solo giorno, ma per tutti i giorni della nostra vita. Un solo giorno di non impegno, di non sforzo, di disattenzione e siamo già nel regno delle tenebre.

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi (2Cor 5,1-13).*

Non basta allora la sola grazia di Dio per piacere in tutto al Signore. Occorre che la grazia e ogni altro dono che viene a noi dal Signore vengano portati al sommo della loro crescita. Se la grazia viene piantata in un cuore ed essa non cresce, mai potrà portare un solo frutto di vita eterna, né per noi e né per gli altri. La grazia per crescere ha bisogno di molte cure, molte attenzioni, molta vigilanza. Essa è sempre aggredita da una moltitudine di vizi che hanno un solo fine: sotterrarla fino a farla morire in noi. Senza vigilanza, senza attenzione, senza cura, senza sforzo, il rischio è grande: la grazia viene sotterrata nella nostra ignavia e accidia ed essa non produce alcun frutto. Sulla grazia sotterrata offriamo ora una breve meditazione:

L'anima vive, illuminandosi di Verità e nutrendosi di Grazia.  La Grazia la fa crescere, la Verità la fa procedere spedita sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell'anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l'Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci. Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall'anima. C'è il cristiano che vive quotidianamente nella morte.  Ma c'è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell'infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze che impediscono alla grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione.

C'è una grazia data da Dio e che viene come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni. Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto-dispense da responsabilità, disimpegno, “innocenti” simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della “ministerialità” altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell'io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell'ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall'opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre “minuzie”.

L'anima da giardino di bene, irrorato dalla grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale.  E' questa quotidiana venialità l'impedimento più grande alla santità. Per essa l'anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male. Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della grazia in una molteplicità di imperfezioni nell'osservanza della Legge della Nuova Alleanza. Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell'anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all'impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l'anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole “licenze”, e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.

Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell'umana fragilità. Loro però l'hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in “pace e tranquillità” nel nostro cuore. L'aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta. Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno. E' la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.

Madre della Redenzione, Madre Tutta Santa, tu che non hai conosciuto neanche l'ombra di un solo peccato veniale, aiutaci a capire che non si può convivere con esso e pensare di fare la volontà di Dio.  Convincici che lo Spirito Santo non può agire in noi con pienezza e in potenza a causa di esso. Liberaci dall'illusione che si può avanzare verso il regno con la venialità nel cuore. Soprattutto apri la nostra mente perché crediamo che molto cammino è impedito dalla sua coabitazione in noi. Madre di Dio, tu che hai creduto e per questo sei beata, aumenta la nostra fede, rafforza la nostra carità, incrementa la nostra speranza. Vogliamo imitarti: come Te non vogliamo più conoscere l'imperfezione. Dacci questa fede e questa certezza: si fa santo chi decide di rompere definitivamente con il peccato veniale, sotto ogni forma, in tutte le sue possibili manifestazioni, ad ogni livello di pensiero, opera, parola, omissione.

Aiutaci, o Madre, e noi dissotterreremo la grazia, la libereremo dalla prigione delle nostre trasgressioni dichiarate e pensate “insignificanti” ed essa irradierà il mondo della sua bellezza, della sua gloria, della sua magnificenza di santità e di verità. Sotterrare la grazia, sciuparla oggi è scienza e arte del discepolo di Gesù. Ci si deve sforza con ogni impegno perché questo mai succeda.

## 6 Febbraio

Madre di Dio, fa’ che ogni cristiano manifesti con la vita e con le parole la verità di Cristo Gesù.

## Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

Gesù è il nuovo Tempio di Dio, dal cui lato destro sgorga la grazia e lo Spirito Santo che dovranno colmare di vita tutta la terra. In Lui si compie la profezia di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questa profezia si compie in Cristo Gesù il giorno della sua morte: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,32-37)*. Gesù è il vero tempio del Padre. I Giudei lo distruggeranno appendendo alla croce. Lui lo farà risorgere il terzo giorno con la sua gloriosa risurrezione. È da questo tempio di Dio che sgorga la vita per l’intera umanità.

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo. (Gv 2,13-25).*

Ecco come l’Apostolo Paolo parla di Gesù tempio vivo ed eterno del Padre: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*Ora spetta ad ogni cristiano annunciare e testimoniare questa verità di Cristo Gesù. Solo Lui è la sorgente eterna di ogni vita per ogni uomo. Chi vuole la vita deve attingerla in Lui.

Madre di Dio, fa’ che ogni cristiano manifesti con la vita e con le parole la verità di Cristo Gesù.

## NON TEMERE; D’ORA IN POI SARAI PESCATORE DI UOMINI

Il regno dei cieli, dice Gesù, “è simile *è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,47-49).*

Chi deve gettare la rete nel mare è Pietro, in comunione gerarchica con Pietro, tutti gli Apostoli, in comunione gerarchica con tutti gli Apostoli, i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati. La rete sempre deve essere gettata dal corpo di Cristo, che è la Chiesa del Dio vivente. Ogni membro del corpo di Cristo deve rispettare però ministeri, missioni, carismi, vocazioni dati dallo Spirito Santo. Oggi siamo assediati da un esercito di pensieri della terra tutti intenti ad espugnare la volontà dello Spirito Santo sul corpo di Cristo e la sua mozione e ispirazione, conduzione e guida, perché sia esso, questo esercito, a governare la Chiesa.

Come si resiste e si vince questa tentazione? Cosa fare per non cadere in essa? La via c’è ed è solo una: la Parola di Cristo Gesù: *“D’ora in poi sarai pescatori di uomini”*. Questa Parola deve sempre ricordare Pietro. Aiutati dal suo esempio, tutti i successori degli Apostoli. Aiutati dai successori degli Apostoli tutti i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati.

Se uno cade nella tentazione e non getta più la rete, il suo fratello più prossimo deve ricordare questa Parola di Gesù: *“Tu sei stato chiamato per gettare la rete del Vangelo nel mondo e pescare per il Signore tuo Dio molti uomini. Se tu non getti la rete, la tua chiamata è vana, il tuo carisma è vano, il tuo ministero è vano, il tuo essere discepolo di Gesù è vano. Gesù infatti ti chiama perché tu getti la reti del Vangelo nel mondo e aiuti i tuoi fratelli a tirarla su carica di una quantità enorme di pesci”*.

Se ognuno di noi ricordasse al fratello più prossimo che lui è stato chiamato per questo unico fine: essere regno di Dio che edifica il regno di Dio, lo ricordasse però mentre lui stesso è intento a gettare la rete del Vangelo nel mondo, molti non cadrebbero in questa tentazione e moltissimi che sono già caduti potrebbero ritornare a svolgere il loro quotidiano lavoro. Ma noi oggi siamo cristiani senza lo Spirito Santo, isolati gli uni dagli altri e ognuno tira o ha tirato le sue reti sulla riva e lascia che anche gli altri le tirino.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

Oggi però vi ancora un’altra tentazione, assai più dannosa della prima. Vi sono alcuni, anzi molti, che strappano le reti che con dura fatica altri hanno gettato nel mondo e lasciano che moltissimi pesci già nella rete del regno scappino via. Sempre si strappano le reti del regno quando si insegna e si grida che essere cristiani e non essere cristiani è la stessa cosa. Questo solo insegnamento lacera le reti e le rendi inutili alla pesca. Una terza tentazione invece trasforma i pescatori in avvelenatori degli stessi pesci pescati da altri.

Questa tentazione è così svelata dall’Apostolo Paolo: *“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,28-31)*.

Basta una sola cosa perversa insegnata e tutto il gregge viene avvelenato. Qual è oggi una di queste cose perverse? Essa in verità non è nuova, è antichissima. È già denunciata dal Signore per bocca del profeta Malachia: *“Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve (Mal 3,13-18)*.

La Madre di Gesù aiuti ogni suo figlio perché getti la rete del Vangelo nel mondo.

## 7 Febbraio

Madre di Dio, fa’ che mai ci separiamo dalla sorgente eterna della grazia e dello Spirito Santo.

## La nostra capacità viene da Dio

L’Apostolo Paolo afferma una verità santissima. Quando Dio chiede qualsiasi cosa all’uomo, dona anche la grazia o la capacità di poterlo attuare. Se dona i Comandamenti dona anche la grazia per una obbedienza perfetta. Se dona le Beatitudini, dona anche la pienezza della grazia perché si possano vivere. Gesù dona agli Apostoli la missione di fare cristiano il mondo intero. Alla missione ha aggiunto lo Spirito Santo e ogni altra grazia. Ma anche Gesù ricevette dal Padre la missione e lo Spirito Santo nella pienezza della sua onnipotenza di grazia. Nel Nuovo Testamento ecco quanto viene rivelato sulla capacità che viene da Dio. La natura umana, dopo il peccato delle origini e il peccato personale, non ha la capacità di vivere nella Legge del Signore. Per obbedire gli occorre sempre la grazia.

Ma anche alla natura rigenerata e rinnovata, se vuole vivere di purissima obbedienza, le occorrono grazia e Spirito Santo: *“A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì (Mt 25,15). Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? (Mt 26,40). Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro (Lc 14,30). Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo (Lc 24,16). Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso (Gv 16,12). Pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento (Rm 4,21). Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo (Rm 7,18). Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro (Rm 15,14). L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2,14). Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete (1Cor 3,2). Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio (2Cor 3,5). La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge (Gal 3,21). Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare (1Tm 3,2). E' questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare fino a quel giorno il deposito che mi è stato affidato (2Tm 1,12). Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1,16). Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo (Eb 11,19). Poiché tutti quanti manchiamo in molte cose. Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo (Gc 3,2).* Se la nostra capacità viene da Dio, a Dio quotidianamente va chiesta con preghiera ininterrotta. Anche se la grazia e lo Spirito Santo vengono dati a noi in modo permanente, essi sempre dovranno essere ravvivati da noi sia attraverso i sacramenti ben celebrati e ben vissuti e anche attraverso una incessante preghiera. La capacità sia naturale che soprannaturale sempre deve essere alimentata e fortificata dalla grazia e dallo Spirito Santo. Se questa alimentazione non le viene data, da capacità si trasforma in incapacità.

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo (2Cor 3,1-11).*

Chi desidera che la sua capacità sia al sommo della sua efficienza, sempre dovrà alimentarla di grazia e di Spirito Santo. Quando ci si separa dalla grazia e dallo Spirito Santo, o in poco o in molto, la nostra capacità perde la sua forza e non passa molto tempo che il cuore venga invaso dai pensieri della terra che mandano in rovina la nostra missione. La grazia e lo Spirito Santo sono a noi dati senza misura. Se qualcuno ne è privo, la responsabilità è solo sua. Non li ha ravvivati con una degna celebrazione dei sacramenti e ha omesso la sua costante preghiera.

Madre di Dio, fa’ che mai ci separiamo dalla sorgente eterna della grazia e dello Spirito Santo.

## SUA MADRE CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE NEL SUO CUORE

Ricevere senza custodire a nulla serve. Si riceve invano. Anche se si riceve, se la cosa che si riceve non viene custodita, essa si disperde come pula al vento o come neve al sole. Ecco come il Nuovo Testamento parla della custodia e del custodire e anche dei custodi: “*Sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano (Lc 4,10). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8,15). Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8,29). Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano (Lc 22,63). Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi (Gv 17,11). Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura (Gv 17,12). Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno (Gv 17,15). Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20,15). Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua (At 12,4). E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere (At 12,6). Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: "Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? (At 19,35). Quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22,20). "Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori". E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode (At 23,35). E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza (At 24,23). Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve (At 25,4). Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare" (At 25,21). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3,23). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4,7). Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3,3). O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza (1Tm 6,20). Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1,14). Che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1,5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19,10). Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere (Ap 20,13). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22,7). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22,9).*

La Vergine Maria dal momento dell’annunciazione dell’Angelo riceve dal Signore una storia sempre nuova. Ogni storia è un dono di Dio. Se è dono di Dio essa va custodita nel cuore. Perché essa va custodita? Perché ogni storia data a noi da Dio è in tutto simile ad un granello di senape. Solo quando esso è ben piantato nel cuore e fatto ben crescere – questo è il vero significato della parola: custodire – allora esso si manifesta in tutta la sua bellezza e noi conosciamo secondo verità quanto è nascosto in quel piccolissimo seme.

*Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,51-53)*.

Questa sapienza, intelligenza, conoscenza, dobbiamo noi imparare dalla Vergine Maria. Anche noi da Dio siamo posti quotidianamente in una storia nuova. Quando la storia è dinanzi ai nostri occhi, noi non possiamo conoscere la verità posta in essa. Se invece noi la custodiamo nel cuore e la meditiamo giorno e notte con l’aiuto dello Spirito Santo, allora a poco a poco la sua verità si svelerà dinanzi ai nostri occhi. Se invece la storia non viene da noi né custodita e né meditata, esca scivola sulla nostra vita e noi continuiamo a fare le cose che sempre abbiamo fatto, perché incapaci di custodire il grande dono che il Signore ci ha fatto. Si è rivelato a noi attraverso la storia e noi non lo abbiamo conosciuto. Abbiamo sciupato una così grande grazia.

La Scrittura Antica è anche questo insegnamento: vedere la storia presente come frutto dell’abbandono del nostro Dio. Si fede il frutto del peccato, si confessa il peccato, si chiede al Signore che intervenga e liberi. Ecco cosa confessa Azaria mentre è nella fornace ardente: *“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45)*.

La storia che il Signore crea per noi, dobbiamo noi custodirla, farla crescere nel cuore, affinché conosciamo tutta la verità, la luce, la santità che si manifesta in essa. Se la storia non è di bene, ma di grande sofferenza, allora anche in questo caso essa va custodita nel cuore, affinché nella preghiera e nella meditazione, scopriamo le cause che l’hanno prodotta. Perché dobbiamo scoprire le cause? Perché essa è sicurante il frutto o di un peccato o di una prova alla quale il Signore vuole sottoporci. Se essa è frutto dei nostri peccati, ognuno è obbligato a riconoscere e a confessare il suo personale peccato che ha contribuito alla nascita di questa storia di sofferenza. Non basta però confessare il peccato, urge anche una reale e sincera conversione nella ferma e decisa volontà di ritornare nella più grande obbedienza al Signore nostro Dio. Se la storia di sofferenza è invece per noi una prova, allora essa va vissuta nella grande santità.

Oggi invece quando vi è una storia di sofferenza si continua a viverla nel peccato, anzi nel grande peccato. Nessuno pensa che noi siamo tutti responsabili di essa. È questo il segno che in noi non è avvenuta nessuna conversione e nessun riconoscimento dei nostri peccati. Significa altresì che continueremo a commettere gli stessi peccati e anche peccati ancora più grandi, essendo noi incapaci di leggere i grandi segni che la storia porta con sé. Se invece la nostra storia di sofferenza è perché il Signore vuole provare la nostra fedeltà a Lui, allora questa storia di sofferenza va vissuta nella più grande santità. Essa non dovrà essere inquinata neanche da un piccolissimo peccato veniale. Oggi, poiché siamo divenuti incapaci di custodire nel cuore ogni storia di sofferenza – frutto del peccato o anche prova di fedeltà – non solo non eliminiamo i grandi peccati che sempre aggrediscono la nostra quotidianità, ci immergiamo in peccati ancora più grandi, più pesanti. Questo significa che vi è assenza nel nostro tempo della vera profezia. La vera profezia sempre ha indicato al popolo del Signore la causa o l’origine della storia di sofferenza e anche la via per liberarsi da essa: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?» (Gl 1,1-8.13-16)*.

La Madre nostra celeste chieda al Signore nostro Dio che faccia risuonare sulla nostra terra la vera profezia, affinché entriamo nella verità della storia, ci pentiamo, ci convertiamo per tornare a vivere una storia di grazia, benedizione, vita eterna, vera santità.

## 8 Febbraio

Regina degli Apostoli, non permettere che i Pastori diano al mondo un falso Cristo. Mai.

## Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Gesù è Luce per rivelare alle genti il Padre, il Signore Dio, il Creatore del cielo e della terra, l’unico e solo Dio vivo e vero, nel suo mistero di unità e di trinità. In Gesù si compie la profezia di Isaia: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli” (Is 42,1-8).*

*“Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra» (Is 49,1-6).*

La profezia del Vecchio Simeone aggiunge una verità che manca all’antica profezia di Isaia. Gesù è luce per illuminare alle genti il mistero del vero Dio. Lui porterà la salvezza del Padre donando ad ogni uomo la conoscenza della verità del Padre. Gesù è il solo che conosce il padre e il solo che può rivelarlo.

Questa stessa verità in modo completo e perfetto così è rivelata da Gesù stesso nel Vangelo secondo Matteo: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Oggi è questa verità che i cristiani hanno smarrito. Privando Cristo Gesù di questa verità, di Lui se ne fa un idolo, un frutto cioè della mente dell’uomo. Anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica se ne fa un frutto della mente dell’uomo. Come Cristo sta al Padre, così la Chiesa sta a Cristo. Come Cristo è eternamente dal Padre così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Come Cristo è dal Padre e per il Padre, così la Chiesa è da Cristo ed è per Cristo. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa purissima verità di Cristo e della Chiesa:*“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,1-16).*Se la Chiesa non è da Cristo e per Cristo, essa diventa un fardello inutile per se stessa e per il mondo intero.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Gesù è anche gloria del popolo d’Israele, gloria del popolo di Dio. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo grande mistero di Cristo Gesù in relazione alle nazioni e al suo popolo: *“Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla. Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre! Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

Come nel deserto è stato il popolo a chiedere ad Aronne che gli facesse un Dio, così è anche oggi. Oggi ogni discepolo di Gesù chiede al suo presbitero, al suo vescovo, al suo papa che gli faccia un Cristo diverso dal Cristo dello Spirito Santo che è il Cristo della Rivelazione, della sana dottrina, della Tradizione della Chiesa, il Cristo dei martiri e dei confessori della fede. Vuole un Cristo fuso di pensieri della terra e confuso con i pensieri del mondo. Se il presbitero, il vescovo, il papa sono ben piantati e radicati nello Spirito Santo sempre essi daranno il vero Cristo, non cadranno in questa tentazione. Se non sono ben piantati e radicati nello Spirito Santo, faranno come Aronne: fonderanno un Cristo con pensieri della terra e lo daranno al cristiano e anche al mondo. Questo Cristo non rivela più il Padre. Non rivela più lo Spirito Santo. Non rivela più l’uomo all’uomo. Chi costruisce un falso Cristo è responsabile dinanzi a Dio di ogni peccato che si commette nella storia. Un falso Cristo è sorgente di ogni idolatria.

Regina degli Apostoli, non permettere che i Pastori diano al mondo un falso Cristo. Mai.

## QUESTI È IL PROFETA GESÙ, DA NÀZARET DI GALILEA

Nella profezia alla quale oggi Gesù dona compimento, rivelandosi al suo popolo come vero Messia, vero Cristo di Dio, viene rivelata l’universale Signoria del Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. La storia è tutta sotto il suo governo. Non ci sono regni e non ci sono potenze né sulla terra, né nei cieli e né negli inferi che possano sottrarsi all’universale Signoria di Dio. Oggi e sempre Dio però vorrà esercitare la sua Signoria per mezzo del suo Re, del suo Messia. Infatti il cuore di questa profezia è l’annuncio della missione del Cristo di Dio e come Lui sarà riconosciuto nel momento in cui Lui si presenterà in Gerusalemme per prendere possesso del regno che Dio gli ha preparato: “*Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d’Israele, e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza. Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade. Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco. Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata. Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l’orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo. Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.*

*Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe. Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle” (Zac 9,1-17).*Letta alla luce di questo intero oracolo, l’entrata di Gesù in Gerusalemme è anche essa posta sotto la Signoria di Dio e da essa governata. Non ci sono potenze né terrene e né infernali che possano sottrarsi alla Signoria del Dio che ha creato il cielo e la terra e che è il solo Signore di tutto che accade sulla terra, nei cieli e sotto terra. Nessuno pertanto potrà pensare di poter fare qualcosa a Colui che il Signore ha mandato. Tutto dovrà compiersi dalla divina volontà, niente dalle umane volontà.

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». (Mt 21,1-11).*

Ecco come si manifesta il primo intervento della Signoria di Dio sulla vita di Cristo Gesù. Se il popolo avesse confessato e acclamato Gesù come suo Re, subito sarebbero intervenuti i Romani e avrebbero soppresso nel sangue questa loro speranza. Invece il popolo non confessa che Gesù è il Messia, dice invece che Gesù è il Profeta. Essere acclamato Re ed essere proclamato profeta, non è la stessa cosa. I profeti erano ritenuti innocui da Roma. I Re erano invece da eliminare. Gesù è sempre custodito dal Padre suo. Nulla accade attorno a Cristo Signore che non sia sotto il governo del Padre. Vale questa verità per ogni discepolo di Gesù. Ma quando il discepolo di Gesù rimane sempre sotto il governo della Padre? Quando lui obbedisce ad ogni sua volontà, ogni sua Parola, ogni suo desiderio, ogni sua profezia. Noi ci poniamo in obbedienza al Padre e il Padre ci custodisce sotto il suo governo, sotto le sue ali.

Madre di Dio, fa’ che la nostra obbedienza al Padre sia perfetta come l’obbedienza di Gesù.

## 9 Febbraio

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere il mistero del Verbo che in Lei si è fatto carne.

## E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Per parlare secondo verità di Cristo Gesù, sempre dobbiamo mettere insieme tutte le Parole della Sacra Scrittura attraverso le quali lo Spirito Santo, per mezzo dei suoi agiografi, rivela la purissima verità del Salvatore e del Redentore dell’uomo. Se togliamo anche una sola Parola di quanto lo Spirito Santo ha rivelato, abbiamo di Lui una verità parziale e non più piena. Una sola Parola a Lui tolta o negata o alterata o sottratta o modificata e il Salvatore non è più il vero Salvatore e neanche il Redentore è vero Redentore. L’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse, nelle sue tre Lettere e infine nel Vangelo dona il sigillo ad ogni altra Parola precedentemente detta dallo Spirito Santo sul Redentore e Salvatore dell’uomo. Posto questo sigillo dallo Spirito Santo, nessun’altra parola potrà essere aggiunta. La verità è divinamente e umanamente perfetta. Nulla si potrà aggiungere e nulla togliere.

Ora la verità rivelata, sempre sotto la potente luce dello Spirito Santo, va compresa, spiegata, illuminata. Ora le diverse parole vanno tutte messe armonicamente insieme allo stesso modo che i molti colori e le molte pennellate formano l’immagine che si vuole imprimere sulla tela. Fin da subito è necessario affermare che essendo il Verbo Eterno che si è fatto carne, il cuore della verità del Padre, dello Spirito Santo, dell’uomo, della Chiesa, del tempo e dell’eternità, del passato e anche del presente, ogni modifica accidentale o sostanziale che creiamo nella sua verità diviene una modifica accidentale o sostanziale anche nel Padre, nello Spirito Santo, nell’uomo, nella Chiesa nel tempo, nell’eternità, nel presente, nel passato, nel futuro. Ogni verità è generata dalla verità del Verbo che si è fatto carne. Se la verità del Verbo che si è fatto carne è perfetta, perfetta è ogni altra verità, se essa è imperfetta, imperfetta è ogni altra verità. Se priviamo il Verbo che si è fatto carne della sua verità ogni altra verità è privata della sua verità e diviene falsità.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

Avendo noi oggi privato il Verbo che si è fatto carne della sua verità, sostanzialmente il Padre non è più il Padre, lo Spirito Santo non è più lo Spirito Santo, l’uomo non è l’uomo, la Chiesa non è più la Chiesa, l’eternità non è più l’eternità, il tempo non è più il tempo, neanche le cose sono più le cose. Tutto è stato modificato, alterato, trasformato, mutato sostanzialmente. Anche i sacramenti non sono più i sacramenti e cosa ancora più vera, neanche i ministri del Signore sono i ministri del Signore. Costituiti per essere a servizio della verità del Verbo che si è fatto carne, si sono sostanzialmente trasformati in ministri di un uomo anche lui trasformato sostanzialmente. Un uomo sostanzialmente trasformato, perché ha trasformato la verità del Verbo che si è fatto carne, necessariamente parlerà da questa sua trasformazione sostanziale.

Ecco spiegato il perché ormai si è a servizio della falsità e non più della verità, delle tenebre e non più della luce, della menzogna e non della sincerità, di una Scrittura Santa anch’essa trasformata sostanzialmente in falsità, perché privata dalla verità di Gesù Signore. In questo universo divino e umano, di trascendenza e di immanenza, di tempo e di eternità, trasformato, c’è ancora spazio per annunciare il Verbo eterno che si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi? C’è spazio, perché Cristo Gesù è, era e sarà per sempre lo stesso. In Lui non c’è alcuna ombra di variazione. Noi lo abbiamo trasformato sostanzialmente nella sua verità, privandolo di essa e ignorandolo, trascurandolo, dimenticandolo, disprezzandolo. Lui invece rimane in eterno, sempre lo stesso: *“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!” (*Eb 13,8).

Un’immagine biblica potrà aiutarci. Dal lato destro nel nuovo tempio sgorga un fiume che divenendo sempre più grande porta vita a tutta la terra e anche al Mar Morto. Se io otturo con una colata di piombo questa sorgente, tutta la terra rimane senza vita. La stessa cosa vale per il Verbo che si è fatto carne. Se io con una colata di falsità fusa otturo la sorgente della verità del Verbo di Dio dalla quale ogni altra verità prende vita, altro non faccio che privare tutti della loro verità. Il primo che è privato della sua verità è il Padre, poi vengono lo Spirito Santo, l’uomo, la Chiesa, la stessa Scrittura Santa e ogni altra realtà esistente sulla terra e nei cieli. Anche Satana viene privato della sua verità di creatura ribelle a Dio e che per invidia vuole la perdizione del genere umano.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere il mistero.

## STAVANO A OSSERVARE DOVE VENIVA POSTO

Gesù è posto nel sepolcro senza prestare al suo corpo nessuna unzione. Tutte le consuetudini e gli usi per la sepoltura di un corpo erano saltate. Non per omissione volontaria o per qualche altra dimenticanza, ma perché essendo ormai giunta l’ora in cui iniziava il sabato, ogni lavoro era vietato. Due donne, Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stanno però ad osservare dove Gesù viene posto. Questa notizia è per noi di grande significato teologico. Esse osservano dove Gesù viene posto, perché è loro intenzione, passato il sabato, recarsi al sepolcro e dare al corpo di Gesù le necessarie, usuali e in qualche modo anche necessarie unzioni con unguenti profumati. Questo significa che la risurrezione non è né nella loro mente e né nel loro cuore. Gesù morto e da morto da ora in poi lo si dovrà pensare. La sua storia è finita come ogni altra storia. Se la risurrezione non è né nella loro mente e né nel loro cuore, ciò significa anche che per loro era anche inimmaginabile pensare a costruire attorno a Gesù una falsa storia di risurrezione, al fine di accreditarlo presso il popolo.

Questo mai era successo durante tutto il corso dell’Antica Alleanza. Una risurrezione invisibile era non solo impensabile, ma neppure concepibile. Era semplicemente inimmaginabile. Ora che Gesù è morto, è morto. Bisogna iniziare a pensare il corso della loro vita senza più la sua presenza. In questa mentalità religiosa e di fede, trafugare il corpo di Cristo Gesù a cosa sarebbe servito? A nulla. Sono i discepoli stessi che vedono la morte di Gesù come la fine di tutto. Se è la fine, di certo non potranno continuare la loro vita con un corpo morto? Già per essi era difficile camminare insieme con Gesù vivo in mezzo a loro. Pensare ora di camminare insieme con un corpo morto e per di più tenuto nascosto, non solo è impossibile. È anche questo pensiero inimmaginabile inconcepibile.

Il Vangelo secondo Giovanni rivela che la risurrezione con trasformazione del corpo di carne in corpo di Cristo ai tempi di Gesù non era neanche pensata come possibile. Se sono morti Abramo, Mosè e tutti i profeti, anche Gesù dovrà subire la stessa sorte: *“Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,48-58)*.

Diciamo questo, perché mai nessuno, né i discepoli di Gesù e né i suoi non discepoli, avrebbero mai potuto pensare di creare una storia simile. La morte è morte per tutti. Se qualcuno è risorto, è sempre tornato alla vita nel suo corpo di carne. La risurrezione con un corpo spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale era ancora non corredo della mente di quanti adoravano il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

*Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto (Mc 15,42-47).*

La risurrezione è vero evento della vita di Gesù Signore. È vera storia, perché cosa realmente accaduta sulla nostra terra, nella nostra storia. Nessuno è stato presente all’atto del suo compiersi. Ma forse l’uomo è stato presente al momento in cui il Signore Dio lo creava? Eppure la creazione è opera avvenuta nella storia. Quando Dio creò la donna dalla costola dell’uomo, né l’uomo e né la donna assistettero a questo evento. Eppure la creazione della donna è vera opera storica del Signore. Così l’evento che rende vera ogni Parola del Signore, nell’attimo del suo farsi nessuno lo ha visto. Tutti però hanno visto il Cristo Risorto e lo hanno visto nel suo corpo che non è nella carne fisica così come era prima. Ora è corpo di spirito. Corpo glorioso. Corpo immortale. È corpo invisibile ma che sempre potrà rendersi vivibile. È corpo che noi tutti possiamo mangiare affinché ci trasformiamo in sua vita e Lui si trasformi in nostra vita attraverso il sacramento dell’altare. Una verità va detta con fermezza e con rigore scientifico: la risurrezione di Gesù mai avrebbe potuto essere creazione dei suoi discepoli. Mai. Mai. Mai. Mai.

Madre della Redenzione, aiutaci. Vogliamo essere veri testimoni di Cristo Gesù, il Risorto.

## 10 Febbraio

Madre di Gesù, non permettere che dalla vera religione precipitiamo nella misera filantropia.

## Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato

Cosa è la vita di Gesù? Essa inizia con il proclamare che la Scrittura ascoltata dagli abitanti di Nazaret, da Lui letta, oggi si è compiuta. Gesù passa dal compimento di una Scrittura, cioè di una profezia, ad un’altra, senza alcuna interruzione. Termina la sua vita sulla croce attestando ancora una volta che tutta la Scrittura si è compiuta: “*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito*” (Gv 19,28-30).

Termina con la morte di Gesù il compimento in Lui e per Lui di tutta la Scrittura? No. Rimangono tutte quelle profezie che si dovranno compiere con la sua gloriosa risurrezione e dopo di essa. Si sono compiute quelle durante la sua vita, si compiranno anche tutte quelle dopo la sua morte. La Parola di Dio è una, anche se si compone di molte parole. Il Vangelo è uno anche se è fatto di molti eventi, molte parabole, molti discorsi, molte profezie, molte promesse. Anche la Rivelazione è una, anche se contenuta in molti libri, in molti capitoli, in molti versetti. Essendo una la Parola, uno il Vangelo, una la Rivelazione, compiendosi in una sua parte, si compirà in ogni altra sua parte. Anche Cristo Gesù è uno, è il solo Figlio del Padre fattosi carne. Si sono compiute in Lui le Parole che riguardano il tempo, si compiranno tutte le altre parole che riguardano la sua risurrezione, tutto il tempo della storia e anche l’eternità.

La stessa verità va predicata per il cristiano. Chi è il cristiano? Colui che passa dal compimento di una Parola di Gesù all’altra, finché tutte non si siano compiute in Lui e per Lui in modo stabile, duraturo e permanente. Senza il compimento di ogni Parola di Gesù mentre il cristiano è sulla terra, mai si potranno compiere le parole di risurrezione e di vita eterna pronunciate per tutti coloro che avrebbero compiuto ogni Parola di Gesù durante tutto il corso della loro vita terrena. Oggi è proprio questo il grande inganno che viene seminato nei cuori. Si dice e si insegna agli uomini che per essi al momento della morte ci sarà solo la vita eterna, mentre sappiamo che essa è il frutto del compimento mentre siamo nella carne di ogni Parola di Gesù.

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

Ecco allora la verità che oggi va predicata con fermezza e fortezza di Spirito Santo: il paradiso è il frutto della nostra obbedienza alla Parola, così come esso è dato a noi come frutto dell’obbedienza di Cristo ad ogni Parola scritta per Lui dallo Spirito Santo per volontà del Padre. Cristo Gesù obbedisce ad ogni Parola del Padre e produce per noi un frutto di vita e di beatitudine eterna, un frutto di grazia e di verità, un frutto di luce e di Spirito Santo. Noi obbediamo ad ogni Parola di Gesù è produciamo un frutto di grazia, luce, verità, Spirito Santo per noi, così che possiamo crescere sempre di più nell’obbedienza, produciamo lo stesso frutto per i nostri fratelli da dare loro per la loro conversione e salvezza, ma anche produciamo come frutto la nostra beatitudine eterna. Più noi obbediamo a Cristo Gesù e più grande sarà la nostra ricompensa nei cieli santi.

Vi è ancora un’altra verità che va messa in luce: la missione di Gesù è obbedienza a ciò che il Padre vuole che lui dia agli uomini. Niente deve venire dal suo cuore, ma tutto dal cuore del Padre. Portare ai poveri il lieto annuncio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi, proclamare l’anno di grazia del Signore, è stato scritto dallo Spirito Santo per volontà del Padre. Anche a chi, dove e quando questi doni dovranno essere portati, è sempre il Padre che lo comunica a Gesù Signore nello Spirito Santo. Questa verità vale anche per ogni discepolo di Gesù. Lui è chiamato e inviato – ognuno però secondo ministeri e missioni, mozioni e ispirazioni decisi dal Padre nello Spirito Santo – a compiere la stessa missione di Cristo Gesù, non un’altra, non differente né in poco e né in molto. Ma oggi siamo assai distanti da questa verità. Ognuno pensa che tutto debba provenire dal suo cuore e dalla sua mente, dalla sua volontà e dai suoi sentimenti. Muore così la vera religione. Nasce una misera filantropia che lucida le ossa sparse nella grande pianura. Ma né mette le ossa in movimento e neanche le risuscita donando loro nuovamente la vita.

Madre di Gesù, non permettere che dalla vera religione precipitiamo nella misera filantropia.

## MAESTRO, RIMPROVERA I TUOI DISCEPOLI

Ecco cosa chiedono alcuni farisei a Gesù: *“Maestro, rimprovera i tuoi discepoli”*. La storia non è sotto il governo di Gesù, ma del Padre suo e il Padre suo oggi ha stabilito che tutta Gerusalemme deve sapere chi è Gesù di Nazaret. Per questo Gesù risponde: *“Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre”*. Io posso anche dire ai miei discepoli di tacere, essi taceranno. Ma il Padre mio al loro posto farà gridare le pietre.

Questa verità mai dobbiamo noi dimenticarla. Noi possiamo oggi violentare la natura perché essa non manifesti più l’opera di Dio in essa. Noi possiamo pure violentarla. Ma ogni fibra del suo essere, ogni atomo di essa griderà che suo Signore è Dio, il suo Creatore e mai l’uomo. Ecco come il Siracide parla delle opere meravigliose del Signore: *“Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. II rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo. Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33).*

Solo chi ha perso il lume della sua sapienza, scienza, razionalità, discernimento potrà pensare di potere ridurre la creazione in suo potere. Neanche la storia l’uomo potrà mai ridurre in suo potere. La storia è in tutto simile all’indemoniato del Territorio dei Gadarèni. Esso veniva incatenato con forti ceppi. Ma questi sempre venivano spezzati e l’indemoniato era sempre libero. Anche la storia rompe ogni ceppo da noi costruito.

*Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». (Lc 19,28-40).*

Urge che noi ci convinciamo di questa verità. Noi non siamo signori né della creazione e né della storia. Possiamo anche costruire ceppi per incatenare e storia e creazione, ma i nostri ceppi saranno tutti spezzati. Storia e creazione subiranno la nostra stoltezza solo per qualche attimo. Poi seguiranno la loro legge che è legge sia di vita che di morte.

La Madre di Gesù a aiuti a comprendere il mistero. Il governo del cielo e della terra, della storia e dell’uomo è solo di Dio.

## 11 Febbraio

Madre di Dio, non permettere che il cristiano diventi adoratore della bestia. Vieni in nostro aiuto.

## Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?

Oggi possediamo la scienza, possediamo la tecnologia, possediamo l’intelligenza di modificare la materia a nostro piacimento. Se però ci chiedessimo, così come fa quest’uomo: *“Che altro ci manca?”*, la risposta dovrebbe essere una sola: *“Ci manca il vero uomo. Ci manca la vera umanità, ci manca la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza”.* Ponendoci una ulteriore domanda: *“Perché ci manca il vero uomo, la vera umanità, la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza?”,* ecco la risposta: *“Tutto questo ci manca, perché ci manca la verità di Cristo Gesù”.* Chi è allora Cristo Gesù? Colui che il Padre ha stabilito fonte, sorgente, principio di ogni verità: verità del cielo e della terra, verità del tempo e dell’eternità, verità dell’uomo e delle cose, ma anche verità dello stesso Padre celeste e dello Spirito Santo, verità della Chiesa e di ogni suo mistero, verità anche dei suoi ministri, verità di ogni altra realtà esistente nel cielo e sulla terra, realtà visibile e invisibile. Perché manca Cristo Gesù all’uomo? Manca Cristo Gesù all’uomo perché i credenti in Cristo Gesù, mandati nel mondo per dare Cristo Gesù verità e grazia ad ogni uomo, oggi si vergognano di Lui. Perché si vergognano di Lui? Perché Cristo è il solo segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri dei cuori. Il cristiano oggi ha deciso che vuole essere come tutti gli altri uomini. Adultero con gli adulteri. Ladro con i ladri. Omicida con gli omicidi. Mentitore e ingannatore con i mentitori e gli ingannatori. Idolatra con gli idolatri. Superbo con i superbi. Tenebra con le tenebre. Poiché la confessione di Cristo Gesù impedisce che questo avvenga, ecco la soluzione: si toglie Cristo Gesù dalla nostra vista perché solo senza di Lui si può essere come gli altri. Crea tristezza infinita nel cuore affermare questa verità, ma essa va necessariamente affermata.

*Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi (Mt 19,16-30).*

Al Padre oggi manca Cristo Gesù. Adoriamo in Dio senza Cristo. Allo Spirito Santo, manca Cristo Gesù. Invochiamo uno Spirito Santa senza santità e senza verità. Alla Chiesa manca Cristo Gesù. Consumiamo le nostre energie per la vanità e la stoltezza, perché le consumiamo per la falsità dell’uomo. All’uomo manca Cristo Gesù. Lo abbandoniamo al suo peccato, anzi lo costringiamo a vivere nel peccato a causa della falsità sull’uomo che insegniamo. Alla creazione manca Cristo Gesù. Essa viene privata della sua vera speranza. Anche all’eternità manca Cristo Gesù. Essa è senza alcuna distinzione tra bene e male, verità e falsità, giustizia e ingiustizia. Anche a Satana manca Cristo Gesù. È dalla verità di Cristo che si conosce la falsità di Satana, la sua invidia, la sua menzogna, il suo odio contro l’uomo. Anche agli animali manca Cristo Gesù. È dalla verità di Cristo che si conosce la sostanziale differenza tra un uomo e un animale, tra un uomo chiamato a portare l’immagine di Cristo in tutto il suo essere e l’animale che è stato creato da Dio e che rimane animale finché vive, non avendo esso un anima immortale.

Mancando al cristiano Cristo Gesù, mancando lui della sua verità che è Cristo, tutto guarda ormai dalla falsità e dalla menzogna. Anche se stesso vede dalla falsità e dalla menzogna. Non potrebbe essere diversamente. Un cieco distingue le cose dal tatto. L’uomo senza la verità di Cristo Gesù neanche del tatto si può servire per separare cosa da cosa. Tutto per l’uomo senza Cristo è grande falsità. La falsità è generatrice di ogni idolatria. L’idolatria crea la grande immoralità. O ci riappropriamo della purezza della verità di Cristo – la sola cosa che manca oggi all’uomo e che lo priva della verità di ogni altra realtà esistente sulla terra e nei cieli – o saremmo condannati all’adorazione della falsità. Senza Cristo sarà questa la nuova religione dell’uomo: l’adorazione della bestia della falsità, della menzogna, dell’odio contro Dio e contro coloro che adorano in purezza di verità Cristo Gesù. O adoratori di Cristo o della bestia.

Madre di Dio, non permettere che il cristiano diventi adoratore della bestia. Vieni in nostro aiuto.

## QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA

Le parole che la Vergine Maria dice ai servi **– Qualsiasi cosa vi dica, fatela –** sono le stesse parole che il faraone dice a tutto il suo popolo per riguardo a Giuseppe **– Fate quello che vi dirà –**, costituito amministratore universale di tutto il grano d’Egitto per gli anni dell’abbondanza e per gli anni della carestia. La vita del popolo egiziano era tutta nelle mani di Giuseppe.

Ecco come nel Libro della Genesi è narrato questo evento: “*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno. Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato». Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».*

*Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione». Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia». La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto. Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile. Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani:****«Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà».****La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41.157).*

Gesù è costituito dal Padre Mediatore universale nel dono della Rivelazione, della Grazia e Verità, della Luce e Vita eterna, della Pace e della Riconciliazione, della Redenzione, della Salvezza. Tutto il Padre si dona all’uomo in Cristo per lo Spirito Santo. Senza passare per la via che è Cristo Gesù nulla dal cielo discende sulla terra e nulla dalla terra sale al cielo.  La Vergine Maria riconosce, nello Spirito Santo, che solo Gesù può chiedere al Padre un suo particolare intervento e a Lui manifesta ciò che manca nel banchetto nuziale. Sa anche che Gesù ha bisogno dei servi per operare e a loro dice di fare qualsiasi cosa Cristo Gesù avrebbe loro chiesto. Veramente in ogni Parola del Vangelo è nascosto un mistero indicibile. Nel Vangelo nulla è detto a caso. Tutto invece è scritto per mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

Per leggere secondo verità il racconto delle Nozze di Cana dobbiamo vedere, nella Donna forte di cui parla il Libro dei Proverbi, la Vergine Maria: “*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città” (Pr 31,10-31).*

Nelle nozze di Cana tutto inizia da Lei e tutto si svolge per mezzo di Lei. Lei è la Vergine e Madre sapiente, accorta, solerte, intelligente, forte, sa a chi chiedere e cosa chiedere. Sa cosa può fare Gesù e cosa possono fare gli altri. Ecco la grande virtù della Madre di Dio: la sua quasi invisibilità. Lei è presente ma di una presenza discreta, che non fa chiasso, che non cerca la propria gloria, anzi la nasconde. La gloria dovrà essere tutta di Dio e tutta di Cristo Gesù. È questo il grande insegnamento che Lei oggi ci dona. Da lei non si smette mai di apprendere.

Anche a noi è chiesto di imitare la Vergine Maria. In cosa dobbiamo imitarla? Nella sua presenza quasi invisibile, ma fortemente efficace. La nostra presenza è efficace non perché siamo noi a fare le cose o a risolvere i problemi soprannaturali della salvezza e della redenzione. È invece efficace perché sappiamo a chi ci dobbiamo rivolgere. La Vergine Maria non è Lei che trasforma l’acqua in vino. Sa però chi può farlo e chi può cooperare per dare soluzione al problema. Perché noi possiamo vivere una presenza efficace sul modello della Vergine Maria, dobbiamo essere pieni di Spirito Santo come Lei, umili come Lei, sapienti come Lei, misericordiosi come lei, avere a cuore la gloria del Figlio suo con la stessa intensità di amore e di fede come la sua.

Senza perenne mozione da parte dello Spirito Santo del nostro cuore, della nostra volontà, dei nostri pensieri, mai potremo avere nella storia una presenza discreta, ma efficace. Senza il governo della nostra vita da parte dello Spirito del Signore, i vizi di conquistano, le tenebre ci avvolgono, la superbia ci consuma, la vanagloria di prende, l’invidia ci divora. Non lavoriamo per la gloria del Signore, ma solo per il nostro più grande tornaconto. In questo caso, lavorando solo per noi stessi, la nostra presenza non sarà mai né discreta e né efficace. Sarà presenza sempre ingombrante, inutile, vuota, priva di verità e di vita, incapaci di offrire soluzioni vere.

Sarebbe sufficiente che il cristiano imitasse la Madre sua, e la sua presenza nella storia sarebbe perennemente efficace perché saprebbe a chi rivolgersi. E qui entriamo nel grande mistero della comunione con Dio e anche all’interno del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo nessun membro può da solo compiere tutte le mansioni del corpo. Nel corpo di Cristo invece ogni membro attinge vita dagli altri membri e a loro dona vita. Questa verità della comunione va predicata anche del Mistero della Beata ed Unica Trinità.

Anche nella Beata ed Unica Trinità si vive il mistero dello scambio di vita, anzi in questo mistero lo scambio è ancora più forte. In ragione del mistero della pericoresi il Padre vive tutto nel Figlio e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo nel Padre e nel Figlio. Il Figlio tutto nel Padre e nello Spirito Santo. Mistero indicibile di scambio di vita. Chi vuole che la sua sia nel corpo di Cristo una presenza sempre efficace, deve, come la Vergine Maria, sapere a chi rivolgersi e ad ognuno ci si deve rivolgere per quello che essi sono preposti per dover dare e non altri. La Vergine Maria non chiede l’intervento ai servi, lo chiede a Cristo Gesù. Non chiede ai servi di operare il miracolo, lo chiede a Gesù. Lei ad ognuno chiede ciò che ognuno può dare e questa scienza è solo in Lei dallo Spirito Santo.

Solo lo Spirito Santo sa cosa ognuno può fare e anche non fare. Si cresce nella scienza e nella sapienza dello Spirito Santo e anche noi conosceremo di ogni membro del corpo di Cristo cosa ognuno può fare e cosa mai potrà fare. Senza la purissima scienza dello Spirito Santo, camminiamo nella storia da ciechi. Abbiamo la presunzione di essere noi presenza efficace nella storia, mentre in realtà i bicchieri rimangono senza vino e le anfore senza acqua. Gesù rimane senza richiesta e neanche i seri vengono esortati a fare quanto loro sarà chiesto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Ora cerchiamo di entrare in profondità nel mistero della Vergine Maria. Il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, l’ha costituita suoi occhi nel cielo e sulla terra, in tutto simile alla donna forte di cui parla il Libro del Siracide. Costituita suoi occhi dal Padre celeste, a Lei è affidato il ministero della visione. Lei vede ciò che manca, ciò che è perfetto, ciò che è imperfetto, ciò che va aggiunto, ciò che deve essere tolto, ciò che va migliorato e ciò che va perfezionato.

A chi deve manifestare ciò che i suoi occhi vedono? Al Figlio suo. Chi è il Figlio suo? Il Figlio suo è Cristo Gesù. Questo prima che Gesù le donasse tutti i suoi Apostoli come suoi veri figli e ogni altro membro del suo corpo. Oggi a chi deve manifestare la Vergine Maria ciò che ha visto? Prima di tutto agli Apostoli. Poi ad ogni discepolo di Gesù. A chi lei deve manifestare ciò che ha visto è ancora lei che sempre lo vede, perché anche questa visione le ha concesso il Padre nostro celeste. È questa verità si rivela nel racconto evangelico delle nozze di Cana. La Vergine Maria manifesta a Cristo ciò che manca. Dice ai servi ciò che devono fare. Da queste verità nasce, deve nascere, una pietà mariana nuova, che non dovrà essere solo quella che da noi giunge al suo cuore ricco di misericordia, pietà, compassione, intercessione, richiesta incessante di preghiera.

Nasce la relazione discendente: quella che dal suo cuore deve giungere al nostro. Quella della nostra obbedienza ad ogni suo desiderio. Cristo ascolta il desiderio della Madre. I servi ascoltano il desiderio della Madre. Si compie il miracolo. Ciò che mancava adesso non manca più. Se manca in noi questa pietà mariana discendente, la tavola dell’umanità sarà sempre sezza il vino della grazia, della verità, della luce, della pace, perché manca una relazione primaria, essenziale, costitutiva della nostra pietà mariana: ascoltare ogni suo desiderio che nasce dalla sua perfettissima visione nello Spirito Santo. Se noi non ascoltiamo, se noi prima ascoltiamo e poi trasformiamo secondo il nostro cuore ciò che Lei ha chiesto, nulla si compie. La tavola dell’umanità rimane senza grazia, senza verità, senza riconciliazione e senza luce, perché continua a rimanere senza Vangelo.

Se la Vergine Maria dice che la nostra tavola ecclesiale è senza Vangelo, il Vangelo deve essere portato e il Vangelo si porta attraverso un miracolo che non deve compiere Gesù, ma il discepolo al quale la Vergine Maria lo chiede, lo ha chiesto, lo chiederà. Tutto è dalla fedeltà alla richiesta a noi fatta dalla Madre di Dio. Lei vede con gli occhi del Padre, nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo Lei parla con la bocca del Figlio suo a noi. Se noi ascoltiamo con l’orecchio del Padre nello Spirito Santo e agiamo con la potenza della grazia di Cristo Signore, ciò che Lei ha chiesto potrà sempre essere realizzato.

Se lei oggi dice che sulla tavola della Chiesa non c’è il Vangelo, inutile portare altre cose. Il Vangelo manca e il Vangelo va portato. Chi deve portare il Vangelo? Colui o coloro ai quali Lei ha chiesto di portarlo. È una missione che finisce quando finisce la nostra vita sulla terra. Se noi non obbediamo o trasformiamo l’obbedienza, nulla si compie. La storia certificherà il nostro fallimento. Sarà essa a manifestare al mondo intero la nostra stoltezza e insipienza.

La Madre nostra ci aiuti a comprendere secondo verità il suo mistero.

## 12 Febbraio

La Madre di Gesù ci aiuti per una immediata e pronta conversione a Cristo.

## Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai

Pietro appena sente cantare un gallo per la seconda volta, scoppia un pianto. Si ricorda della Parola che Gesù gli aveva detto? Per noi il gallo della storia ormai sta cantando da più di cinquanta anni e ancora non siamo scoppiati in pianto. Qualcuno potrebbe pensare: ancora il nostro sguardo non si è incontrato con lo sguardo di Cristo Gesù, così come ci rivela l’Evangelista Luca: *“Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente”* (Lc 22,61-63).

Ora chiediamoci: “Quante esperienze dobbiamo fare del fallimento della nostra vita per convincerci che ormai siamo divenuti veri rinnegatori di Cristo Gesù? Veri rinnegatori della sua verità e della sua grazia? Veri rinnegatori della sua Parola? Gesù lo ha detto: *“Senza di me non potete fare nulla”*. Se non rimaniamo in Lui come il tralcio rimane nella vera vite, noi consumiamo invano le nostre energie. Lavoriamo per la falsità e non per la verità, per la morte e non per la vita, per l’ingiustizia e non per la giustizia, contro l’uomo e non per l’uomo. Lavoriamo per impoverire il corpo di Cristo e non per arricchirlo. Dobbiamo vedere la Chiesa del Dio vivente, cioè il corpo di Cristo Gesù, come un albero in pieno inverno spoglio di ogni foglia verde e privo di ogni frutto di nuova vita, per riconoscere che abbiamo rinnegato il Signore? Dobbiamo attendere che tutti si allontanino dalla verità della Parola per confessare che abbiamo rinnegato la sana dottrina? Dobbiamo aspettare che ogni discepolo di Gesù divenga un idolatra e un adoratore della bestia per ammettere che abbiamo seminato solo vento di parole umane e non il buon grano della Parola del Signore? Dobbiamo vedere tutti adoratori della bestia della falsità e della menzogna per gridare al mondo la necessità della nostra conversione e per non ostinarci nell’adorazione della bestia, lasciando che si compia per noi la Parola detta dallo Spirito Santo nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni?

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto (Mc 14,66-72).*

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca del suo Apostolo: *“E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. È vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei” (Ap 13,1-18).*  È questo che oggi sta avvenendo nella Chiesa del nostro Dio: chi non parla nel nome della bestia e non pronuncia ogni sorta di falsità e di menzogna contro Cristo Gesù, è considerato un maledetto da Dio. Oggi si vuole tutti adoratori della bestia. O adorate la bestia o non avete alcun diritto di essere Chiesa del Dio vivente. Quando il gallo della storia finirà di cantare, perché anche esso ucciso dagli adoratori della bestia, allo sarà troppo tardi per noi.

La Madre di Gesù ci aiuti per una immediata e pronta conversione a Cristo.

## SONO IO, CHE PARLO CON TE

Tutti i profeti e giusti avrebbero voluto ascoltare le parole che Gesù rivolge alla Donna di Samaria: *“Sono io, che parlo con te”*. Ecco quale dovrà essere il fine di ogni dialogo che il discepolo di Gesù intrattiene con quanti sono ermeticamente chiusi nei loro convincimenti teologici, filosofici, religiosi, areligiosi o anche di puro ateismo. La prima verità esige che essi siano capaci di fare un’offerta reale, vera, superiore a quanto i loro convincimenti offrono. Senza un’offerta superiore, nessuno potrà accogliere quanto noi gli proponiamo o gli annunciamo. Nessuno viene a noi, discepoli di Cristo Gesù, se la nostra offerta è inferiore a quella che viene fatta dalle loro teologie, filosofie, antropologie, religioni, non religioni, strutture, potenze finanziarie ed economiche.

Gesù offre alla donna non una brocca di acqua. Fa di essa, della donna, una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. Offerta inesistente in natura. Inesistente nella storia. Inesistente nella sua religione. Inesistente nei suoi pensieri. Cristiano, oggi cosa tu offri al mondo? Cosa offri ad ogni uomo con il quale entri in dialogo? Pensi veramente che offrendo qualche cosa della terra tu lo possa condurre a Cristo Gesù? Se vuoi che l’altro sia per te condotto a Cristo Gesù, la tua offerta dovrà essere infinitamente superiore a qualsiasi altra offerta che proviene dalla terra. Cristiano, imita almeno la scaltrezza dei figli delle tenebre. Costoro cercano di attrarre gli uomini ai loro prodotti non facendo un’offerta superiore o un prodotto superiore, ma mostrando loro con immagini suadenti e coinvolgenti anche i sensi che il loro prodotto è il migliore di tutti. Non c’è altro prodotto simile a loro.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (Gv 4,1-26).*

Ma l’offerta del solo prodotto ancora non è pienezza di fede. L’altro potrebbe anche accogliere il prodotto, ma rifiutare Cristo Gesù. Perché è necessario accogliere Cristo Gesù? Perché il prodotto offerto è sua perenne creazione, ma anche è in Lui, con Lui, per Lui che il prodotto si può vivere, essendo Lui il *“Prodotto”* a noi dato dal Padre per la nostra vita eterna. Perché si possa fare questo passaggio è necessario che ci sia un tocco personalissimo fatto ad ogni singolo dallo Spirito Santo. E qui è chiamato in prima persona chi è mandato per fare l’offerta di Cristo Gesù all’uomo. Perché è chiamato in causa il missionario di Cristo Gesù? Perché è Lui che deve essere pieno di Spirito Santo. È attraverso le sue parole o le sue opere che lo Spirito del Signore, tocca o la mente o il cuore di colui al quale si sta facendo l’offerta di Cristo. Se il missionario è povero di Spirito Santo, povera sarà la sua missione. Se invece è ricco di Spirito Santo, ricca sarà la sua missione. Per questo è necessario che il missionario sempre ravvivi lo Spirito che gli è stato dato fino a farlo divenire un fuoco così grande da incendiare il mondo intero. Ogni parola che il missionario dice – dalla prima all’ultima – dovrà essere frutto in Lui dello Spirito Santo. Altrimenti il dialogo neanche inizia. Il pettegolezzo, le chiacchiere, le inutili e interminabili discussioni, gli alterchi non siano dialogo. Il dialogo del cristiano inizia solo quando parla lo Spirito Santo. Se lo Spirito parla, allora si dialoga. Se lo Spirito non parla c’è la carne. La carne non dialoga. La carne parla. La carne non porta a Cristo.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci ottenga tanta potenza di Spirito Santo da trasformare in dialogo ogni parola.

## 13 Febbraio

Madre di Gesù, aiutaci. Fa’ che ogni discepolo di Cristo torni ad essere voce dello Spirito Santo.

## Ma quelli non compresero nulla di tutto questo

Al tempo di Gesù, lui parlava ai Dodici, ma essi non comprendevano nulla delle sue Parole. Essi camminavano dietro Gesù con i loro pensieri e i desideri del loro cuore. Oggi stanno parlando a noi le pietre della storia, ma neanche noi comprendiamo le loro parole. Anche noi inseguiamo i nostri pensieri e amiamo i nostri desideri. Perché Gesù non parla più a noi e a noi fa parlare le pietre della storia? Lui parla attraverso il suo corpo. Parla attraverso apostoli, profeti, dottori, maestri, evangelisti. Parla attraverso ogni altro suo discepolo.

Ma per il suo popolo oggi si sta compiendo una profezia di Michea: *“Io dissi: «Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d’Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?». Nemici del bene e amanti del male, voi togliete loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa. Divorano la carne del mio popolo e gli strappano la pelle di dosso, ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi, come carne in una pentola, come lesso in un calderone. Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà; nasconderà loro la faccia, in quel tempo, perché hanno compiuto azioni malvagie. Così dice il Signore contro i profeti che fanno traviare il mio popolo, che annunciano la pace se hanno qualcosa tra i denti da mordere, ma a chi non mette loro niente in bocca dichiarano la guerra. Quindi, per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di loro. I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio. Mentre io sono pieno di forza, dello spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunciare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato. Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d’Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto, che costruite Sion sul sangue e Gerusalemme con il sopruso; i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: «Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male». Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un’altura boscosa (Mi 3,1-12).*

Se i discepoli di Gesù non ascolteranno il grido delle pietre della storia, dalle pietre saranno lapidati e sommersi. Oggi ancora è possibile invocare il Signore perché ci doni la grazia di ascoltare le pietre della storia che stanno gridando. Domani potrebbe essere troppo tardi. Potremmo anche gridare al Signore ma per noi potrebbe non essere ascolto da parte sua. Il tempo della misericordia finisce e inizia il tempo o l’eternità della giustizia. Questa verità oggi è dura da ascoltare. Diviene impossibile porla a fondamento della nostra purissima fede in Cristo Gesù secondo il suo Vangelo.

*Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. (Lc 18,31-34).*

Anche la profezia di Zaccaria possiamo applicare alla nostra vita. Anche per noi viene un momento del non ascolto da parte del Signore. Abbiamo sciupato la grazia al momento in cui la grazia è stata donata: *“Questa parola del Signore fu rivolta a Zaccaria: «Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo. Non frodate la vedova, l’orfano, il forestiero, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello. Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle, hanno indurito gli orecchi per non sentire. Indurirono il cuore come un diamante, per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così fu grande lo sdegno del Signore degli eserciti. Come quando egli chiamava essi non vollero dare ascolto, così quando essi chiameranno io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti. Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese è rimasto deserto dietro di loro, senza che vi sia chi va e chi viene; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione» (Zac 7,8-14)*.

Le pietre della storia stanno parlando al corpo di Cristo. Gli stanno dicendo che se non rimetterà nella storia il mistero di Cristo Gesù secondo ogni purezza di verità e di dottrina, assistito dalla luce purissima dello Spirito Santo, domani quando si sveglierà da questo sonno di morte potrebbe essere troppo tardi. Il tempo della misericordia non è eterno. C’è anche il tempo in cui il Signore viene a giudicare la terra. Certo, la giudicherà con somma misericordia e con somma giustizia, ma la misericordia non cancellerà la giustizia, né la giustizia cancellerà la misericordia. Le pietre della storia anche questa verità gridano ogni giorno. Ma il discepolo di Gesù sembra essere sordo. Non ascolta. Ormai si è fatto la sua voce e solo questa sa ascoltare. Invece è giusto che impariamo ad ascoltare orni voce che le pietre della storia fanno giungere al nostro orecchio. Sono le pietre oggi la voce dello Spirito Santo attraverso le quali Egli parla, non potendo più parlare attraverso il corpo di Cristo Gesù. Per il corpo di Cristo questa è la più grande sconfitta: da voce dello Spirito Santo è divenuto muto. Le pietre mute parlano al suo posto e sono costituite voce dello Spirito di Dio.

Madre di Gesù, aiutaci. Fa’ che ogni discepolo di Cristo torni ad essere voce dello Spirito Santo.

## ED EGLI, ALZÀTI GLI OCCHI VERSO I SUOI DISCEPOLI, DICEVA

Una Chiesa che non parla alla Chiesa secondo purezza di verità e di dottrina, nello Spirito Santo, mai potrà parlare al mondo. Una Chiesa che non annuncia più a se stessa il suo mistero che è dal mistero di Cristo Gesù e si vive tutto nel mistero di Cristo Gesù, cosa potrà annunciare al mondo? Ognuno parla da ciò che il suo cuore sovrabbonda. Se sovrabbonda Cristo, la Chiesa parlerà di Cristo. Se sovrabbonda il mondo e le preoccupazioni per le cose del mondo anche di queste cose si parlerà.

La Chiesa deve sempre imitare il suo Maestro e Signore. Gesù per tre anni ha sempre parlato ai suoi discepoli. Possiamo affermare che tutto il Vangelo e quanto vi è in esso, sia come parole che come opere, è tutto un discorso per i suoi discepoli. Gesù parla spesso con farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, ma parla sempre per formare i suoi discepoli. Deve insegnare loro sia la più grande verità sul suo mistero ma anche la più pura verità sulla rivelazione fatta prima di Lui dal Padre. Dopo aver parlato ai discepoli, dopo aver manifestato loro come si obbedisce al Padre, dopo aver rivelato la verità del suo mistero, manifesta loro come si muore per il Padre.

Fatto tutto questo, dalla croce e nel Cenacolo dopo la risurrezione dona ai suoi apostoli il suo Santo Spirito perché mossi e guidati da Lui compiano la sua missione fino al giorno della Parusia. Ecco il grande prodigio compiuto da Gesù Signore: ha formato dodici Apostoli e con essi sparsi per il mondo la sua missione riceve la moltiplicazione delle forze. Gli Apostoli associano alla missione di Gesù presbiteri, diaconi e ogni altro membro del corpo di Cristo, e la missione di Gesù può viversi in ogni parte del mondo. È questo il nostro grande peccato. Noi non formiamo più. Non siamo più maestri nella formazione, ma mercenari.

Impartire una dottrina non è formare a compiere la missione di Gesù Signore. Forma chi vive la missione di Cristo Gesù sul modello di Cristo Gesù. È impossibile formare alla missione di Cristo Gesù con l’odio nel cuore, la falsità nella mente, il peccato nell’anima, il pregiudizio nei pensieri, l’errore e la falsa dottrina sulla bocca. Per formare alla missione di Gesù si deve essere santi come Gesù è santo, puri come Gesù è puro, liberi come Gesù è libero, veri come Gesù è vero. Come si fa a parlare di formazione alla missione senza nessuna virtù con quale rivestire anima, spirito, corpo? Come il frutto rivela come è coltivato l’albero, così anche i frutti della missione rivelano come è coltivato un missionario. Una Chiesa che non crea veri discepoli è una Chiesa senza veri missionari.

Una Chiesa senza veri missionari è una Chiesa nella quale si compiono le parole di Gesù: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 13,13-15)*. Una Chiesa che non illumina se stessa con la luce più radiosa del Vangelo è una Chiesa sterile. Non genera figli a Dio.

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

Gesù parla ai suoi discepoli, a coloro che lui ha scelto e che camminano con lui. A loro mette nel cuore una luce divina, eterna, di verità e di amore. Loro devono rimanere sempre nella sua Parola, in ogni momento della loro vita che può essere di povertà, pianto, grande sofferenza, crocifissione per il Vangelo, persecuzione, derisione, privazione anche della loro libertà fisica, perché imprigionati e tenuti sotto custodia. Se sapranno tenere sempre accesa nei loro cuori la fiamma del Vangelo, della Parola, della verità, del perdono, della misericordia, se si asterranno dal rispondere al male con il male, ma risponderanno rimanendo sempre nel Vangelo, allora il Padre suo sarà loro provvidenza, aiuto, sostegno, consolazione, nutrimento, gioia, vita eterna.

Quanti invece non sono suoi discepoli perché non ascoltano la sua Parola, non vivono secondo il suo Vangelo, hanno la vita nelle loro mani e questa sfuggirà loro. La loro ricchezza si trasformerà in miseria, la loro gioia in pianto, la loro sazietà in fame, la loro abbondanza in privazione eterna. Questa è la Parola di Gesù. Altre parole noi non ne vogliamo conoscere. I falsi maestri e i falsi teologici, i falsi profeti e i falsi predicatori, potranno anche modificare la Parola di Gesù e annullare questa sante Parole del Signore, ad ogni discepolo di Gesù l’obbligo di rimanere sempre fedeli all’insegnamento del Maestro divino. Purtroppo oggi la falsità ha diritto di cittadinanza nella Chiesa. La verità è bandita. Per essa non c’è più posto in essa.

Madre della sapienza, ottienici la grazia di vivere e morire rimanendo nel purissimo Vangelo.

## 14 Febbraio

Madre di Dio, aiutaci a portare sulla terra la purezza e la bellezza della verità di Cristo Gesù.

## È in Cristo che esso viene eliminato

Senza Cristo Gesù, tutto l’Antico Testamento è una *“favola”* dalla quale emerge che l’uomo non ha alcun potere di liberarsi né dal male, né dalla morte, né dalla falsità, né dall’idolatria, né dall’immoralità. È una *“favola”* attraverso la quale si evince che neanche Dio è in grado di liberare l’uomo da questi orrendi mali. Senza Cristo Gesù abbiamo una rivelazione che manca del fine per cui essa è stata donata: *“la vera salvezza, la vera redenzione dell’umanità*”. Anche la storia in esso raccontata è una storia che non produce il frutto che essa promette: “La benedizione nella discendenza di Abramo di tutte le nazioni e i popoli della terra”: “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*.

Ma anche il Nuovo Testamento senza Cristo Gesù è una *“bella favola di miracoli e di segni portentosi”*. Essi però sono segni solo per alcuni, mentre tutto il resto dell’umanità rimane condannato alla morte e alla legge del peccato e della schiavitù di esso per tutti i giorni della sua vita. Ma anche questa *“favola stupenda”* ha il suo finale assai tragico: Cristo Gesù, il Benefattore dell’umanità muore da crocifisso, rinnegato dal suo popolo come un malfattore e un bestemmiatore. Anche la Chiesa senza Cristo Gesù è una *“bella favola umanitaria”*. Senza Cristo può dare qualche tozzo di pane a qualche uomo, ma essendo l’umanità molto più numerosa dei figli della Chiesa, anche questa favola si manifesta nella sua grande fragilità. Si può dare ad uno il conforto di una assistenza effimera, ma non a tutti. Anche il cristiano senza Cristo Gesù è *“una favola effimera”*. Può aiutare l’uomo dalla carne per la carne, nulla può fare per l’uomo per il suo spirito e per la sua eternità. Ma anche l’aiuto è in se stesso effimero. Può aiutare uno, non si possono aiutare tutti. È questo il limite di tutte queste favole che *“sono stupende e meravigliose in se”*, ma sono prive di ogni vera salvezza, vera speranza, vera redenzione, vera umanità, vera misericordia, vero amore.

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore (2Cor 3,12-18).*

Si pone invece Cristo Gesù nel cuore dell’Antico Testamento e ogni sua Parola si colma di vera vita. Si mette Cristo Gesù nel cuore del Nuovo Testamento e nasce la vera speranza. Si mette Cristo Gesù nel cuore della Chiesa e il suo amore si riveste di universalità e di purissima verità. Si mette Cristo Gesù nel cuore del cristiano e lui all’istante diviene portatore di una speranza nuova. Qual è la caratteristica e la verità di Cristo Gesù: è il suo amore che è prima di tutto amore di salvezza vera, redenzione vera, misericordia vera, vita vera, luce vera, giustizia vera, perdono vero, liberazione vera, nuova creazione vera. In secondo luogo il suo amore è universale. Ogni uomo potrà essere da questo amore rinnovato, risanato, guarito, redento, liberato, santificato, elevato, giustificato, perdonato, ricreato, rigenerato, elevato alla dignità di essere figlio di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo ed erede della vita eterna. Senza Cristo Gesù il nostro amore non è vero, la nostra misericordia non è vera, la nostra giustizia non è vera, la nostra parola non è vera, la nostra pietà non è vera, il nostro conforto non è vero, la nostra consolazione non è vera, le nostre opere di misericordia non sono vere. Non sono vere perché non si dona all’uomo Cristo Gesù che è il vero amore, la vera carità, la vera vita, la vera giustizia, il vero perdono, la vera misericordia, la vera santificazione.

Senza Cristo vi è quel velo che nasconde anche il vero Dio e chi è l’uomo nella sua realtà di creazione, di redenzione, di salvezza, realtà anche di peccato, tenebre, istinto di peccato e di male. È in Cristo che si toglie ogni velo. Si mette Cristo è si toglie il velo che avvolge la rivelazione. Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde il Padre e lo Spirito Santo. Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde la Chiesa. Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde il cristiano. Si mette Cristo e in Cristo ogni uomo potrà trovare la verità di ogni cosa. Quando Cristo si toglie, sul cielo e sulla terra, su Dio e sull’uomo, sulle persone e sulle cose, sul tempo e sull’eternità cade un velo che copre ogni cosa. Cadono quelle fitte tenebre che avvolgono tutta l’umanità. Se il cristiano vuole togliere dal mondo queste fitte tenebre di falsità, idolatria, immoralità, istinto di peccato, superbia, lussuria, invidia, avarizia, e di ogni altro vizio, deve portare con tutte la sua pienezza di verità Cristo Signore. Senza Cristo, il cristiano compie opere inutili, perché senza verità.

Madre di Dio, aiutaci a portare sulla terra la purezza e la bellezza della verità di Cristo Gesù.

## LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO

L’Apostolo Paolo sa qual è il fine della sua missione. Di certo non è quello di un giornalista che scrive pezzi per il suo giornale per far conoscere ciò che accade in questo mondo. Tra un giornalista e un missionario di Gesù vi è la stessa differenza di chi parla del cielo per sentito dire e nulla conosce di esso e chi invece conosce il cielo e si impegna perché altri vi possano entrare come lui è entrato. Dalla bellezza del cielo parla al mondo intero. Non di una bellezza immaginata o ascoltata da altri, ma dalla bellezza della quale lui ormai è parte. Lui è quella bellezza, è in quella bellezza divina e in questa bellezza chiama ogni uomo ad entrare facendogli un invito esplicito, un invito personale: *“Lasciati riconciliare con Dio e gusterai anche tu quanto è divinamente bello dimorare sulla terra e nei cieli beati nel cuore di Dio e di Cristo Gesù sempre avvolti dalla comunione dello Spirito Santo”*.

Oggi il cristiano si sta trasformando non in un giornalista di Cristo, non in un giornalista dello Spirito Santo, neanche in un giornalista del Vangelo e della sua verità eterna, ma sta divenendo, anzi è già divenuto giornalista di un Dio verso il quale non c’è alcun bisogno di conversione. Con il Dio del cristiano giornalista non vi è alcuna necessità né di conversione, né di riconciliazione, né di accostarsi ai sacramenti e neanche di aderire alla Chiesa. Questo Dio, *“del cristiano giornalista del divino”*, è un Dio senza Cristo, senza Spirito Santo, senza il Padre celeste, senza il Vangelo, senza la Chiesa, sacramento di salvezza e di luce divina, di verità e di grazia per il mondo intero.

Per il cristiano giornalista la chiesa è ormai un insieme di uomini senza alcun fine soprannaturale da perseguire. In questa Chiesa del cristiano giornalista ancora si celebrano i divini misteri, ma svuotati della loro soprannaturale verità. Ormai si stanno trasformando in usi, costumi, tradizione degli uomini. I divini misteri sono in tutto simile all’abito bianco delle donne che si sposano. Un tempo esso era segno di verginità, di purezza, di non essere mai appartenute a nessun altro uomo e neanche al proprio uomo. Oggi esso si indossa solo per tradizione. La verità da esso significata non esiste più. Oggi la promiscuità fa sì che una donna prima del matrimonio sia appartenuta a cento uomini e anche un uomo prima del matrimonio a cento donne. E tuttavia all’altare si deve andare con l’abito bianco. Così a poco a poco si stanno trasformando i divini misteri: ad una ritualità priva della sua divina ed eternità verità.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,13-21).*

L’Apostolo Paolo non è un missionario giornalista. Lui è vero Apostolo di Cristo Gesù. Il suo lavoro a un solo fine: guadagnare qualcuno a Cristo. A quale Cristo? Al Cristo che è divenuto la sua stessa vita: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23)*.

*“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, Perchè non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,25-31)*.

*“A motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito” (Rm 15,15-19)*.

Ci aiuti la Madre di Gesù.

## 15 Febbraio

Donna tutta e sempre dello Spirito Santo, aiutaci perché siamo anche noi dello Spirito Santo.

## In te ho posto il mio compiacimento

Il Signore opera la salvezza dell’uomo per mezzo dell’uomo. Non ogni uomo però può collaborare con Lui perché la sua salvezza si compia. Può collaborare chi si consegna tutto nelle sue mani con una obbedienza senza riserve ad ogni suo comando. Più immediata, pronta, piena è l’obbedienza e più efficace è l’opera della salvezza. Il primo uomo e la prima donna non furono collaboratori di Dio in ordine alla vita. Disobbedirono al suo comandamento e furono padre e madre di morte per tutto il genere umano. Per la giustizia e l’obbedienza di Noè il Signore salvò la vita sulla terra. Per l’amore verso di Lui, il Signore promise ad Abramo la benedizione di ogni popolo, nazione, razza e tribù nella sua discendenza. Avendo trovato Davide secondo il suo cuore, a Lui promette un re dal regno eterno. Il re dal regno eterno è il Salvatore e il Redentore dell’umanità, il Liberatore dalla sua morte e dal suo peccato.

Ma anche il re dal regno eterno, se vuole compiere la missione, deve dare al Signore, che è il Padre suo, la sua volontà. Di essa nulla deve tenere per sé, ogni molecola, anzi ogni atomo di essa dovrà essere consegnato al Padre perché sia il Padre a governarlo per tutta la durata della sua missione. Il Re dal regno eterno fa questo dono al Padre scendendo nelle acque del Giordano e sottoponendosi al Battesimo di Giovanni, che è battesimo attraverso il quale l’uomo dona a Dio la volontà e promette obbedienza ad ogni suo comando. Vi è infinita differenza tra la discesa di ogni altro uomo nel fiume Giordano e quella di Gesù. Ogni altro uomo scende da peccatore e risale dalle acque con i suoi peccati perdonati a causa del suo grande atto di umiltà e di conversione. Gesù entra da santissimo, si spoglia della sua volontà, la consegna interamente al Padre. Ora può compiere la sua missione di salvezza e di redenzione. Ma questo non basta per essere collaboratori di Dio nell’opera della salvezza e della redenzione dell’umanità. È necessario che sia il Signore a elevare Gesù Signore a missionario di questa sua opera. Se il Signore non eleva, nessuno si può prendere qualcosa. Se Dio non costituisce, nessun uomo può fare le sue opere. Dio costituisce e un uomo può divenire suo collaboratore, suo missionario.

*Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Come il Padre costituisce Gesù suo mediatore, suo missionario, suo strumento per operare la salvezza e la redenzione dell’umanità? Pubblicamente lo costituisce dopo il dono pieno e totale che il Figlio gli fa della sua volontà. Pubblicamente, nel fiume Giordano, il Figlio si consacra al Padre, pubblicamente, dopo che Gesù è uscito dalle acque ed è in preghiera, il Padre lo consacra suo Messia, suo Re, suo Salvatore, suo Redentore, suo Mediatore universale. Come lo consacra? Prima di tutto attestando di aver gradito il suo dono: “*Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento*”. Il Padre lo dichiara suo Figlio, il suo amato, la persona di sua fiducia, il suo servo fedele. Di lui si può compiacere, di lui si compiace, in lui ha posto il suo compiacimento. Gesù è persona gradita al Padre perché è pronto per compiere ogni suo volere.

Ma questo ancora non basta per compiere le opere di Dio: è necessario che lo Spirito Santo scenda e prenda il pieno governo della sua vita. Non di una parte di essa, ma di tutta la sua vita: anima, spirito, corpo, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, mozioni, ispirazioni, pensieri devono essere tutto in Lui opera dello Spirito Santo. Lo Spirito del Signore governa Gesù, Gesù interamente governato dallo Spirito Santo compie la missione. Gesù si lascia fare dallo Spirito, Lui, fatto dallo Spirito, fa le opere del Padre. Se Gesù non si lascia fare dallo Spirito in ogni istante dalla volontà del Padre e per essa, mai Lui potrà compiere ciò che il Padre gli ha affidato.

Questa stessa via è per ogni membro del suo corpo, assunto dal Padre perché collabori con Cristo Gesù nell’opera della salvezza e della redenzione dei suoi fratelli. Se non si diviene corpo di Cristo, non si può operare per la salvezza dell’uomo. Solo il corpo di Cristo è investito di questa missione. Se nel corpo di Cristo, non ci si lascia fare dallo Spirito Santo allo stesso modo che Cristo Gesù si è lasciato fare, neanche in questo caso possiamo cooperare con Cristo alla redenzione del mondo e alla sua salvezza. Il Padre non può compiacersi di noi e se non si compiace non può elevarci a suoi cooperatori e collaboratori. Oggi di lavoro se ne fa tanto, moltissimo. È però un lavoro che non produce alcuna salvezza. Non ne produce perché chi è stato eletto a missionario di Cristo per cooperare e collaborare con Lui non si lascia fare dallo Spirito Santo strumento idoneo per una missione così alta, missione che è divina e divina deve rimanere dal principio alla fine. Lo Spirito Santo con la sua potente azione ci trasforma in esseri divini, ci divinizza e noi solo così possiamo compiere la divina missione della redenzione dell’uomo. Oggi, Cristo Gesù, nella sua vera umanità, viene afferrato dallo Spirito Santo, e reso idoneo in una fedeltà assoluta alla volontà del Padre perché compia la missione della salvezza.

Donna tutta e sempre dello Spirito Santo, aiutaci perché siamo anche noi dello Spirito Santo.

## SE AVRETE FEDE E NON DUBITERETE

La vita di Gesù è tutta una Parola di rivelazione del mistero dal quale la nostra vita ha origine per creazione non da materia preesistente e nel quale essa deve immergersi se vuole trovare la verità di origine e di fine, della vera origine e del vero fine. Siamo stati creati per mezzo di Cristo in vista di Cristo. Oggi è questo mistero che stiamo eliminando dalla nostra vita, ma eliminando questo mistero, l’uomo diviene un essere senza la sua verità, verità di origine, verità di fine, verità di operazione, verità di cammino, verità di azione, verità di tutto ciò che fa e dice in ogni momento della sua terrena esistenza, ma anche verità dell’eternità.

È questa la grande stoltezza dell’uomo oggi e molto di più è la stoltezza del discepolo di Gesù. Quest’uomo che cerca la verità che è posta in una particella invisibile della natura – e un tempo pensata anche indivisibile e per questo era chiamata atomo – al fine di poterla governare e servirsene per suoi particolari fini, quest’uomo – ripeto – è incapace di conoscere la verità della sua origine e del suo fine, verità dalla quale dipenderà anche il suo futuro eterno.

Dobbiamo oggi applicare alla verità dell’uomo quanto il Libro della Sapienza applica alla verità della creazione: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9)*.

Un uomo che non vede, perché non vuole vedere, la bellezza del suo essere che è superiore e infinitamente oltre tutto ciò che esiste nell’universo visibile, è divenuto creatura vana. Dalla sua bellezza creata non riesce a pervenire alla bellezza increata che lo ha fatto. Non riesce non per natura, ma per volontà che soffoca la verità nell’ingiustizia. Sommamente più vano è il cristiano che si è lasciato tentare dai pensieri del mondo e ha rinnegato i pensieri di Cristo Gesù.

*Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte. La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l’albero di fichi è seccato in un istante?». Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest’albero, ma, anche se direte a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». (Mt 21,12-22).*

Gesù invece è purissima verità. Oggi insegna ai discepoli che la sua fede è verità, perché il suo cuore è verità, la sua mente è verità, la sua parola è verità. Dalle opere create dalla sua Parola si può giungere alla verità del suo cuore, della sua anima, di tutto il suo essere. Oggi Lui vede un fico. Va a cercare qualche frutto. Trova solo foglie. Pronuncia una parola su di esso: *“Mai più in eterno nasca un solo frutto da te”*. L’albero secca fin nelle radici. I discepoli vedono che l’albero è seccato in un istante e lo chiedono a Gesù. La risposta è immediata. Essa è un grande insegnamento sulla fede: *“Se il vostro cuore è vero – ed è vero quando è nella sua verità di origine e di fine – se la vostra anima è vera – ed è vera quando è nell’obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio – se la vostra mente è vera – ed è vera quando i pensieri di Dio sono i suoi pensieri – se la vostra volontà è vera – ed è vera quanto è tutta intenta a compiere la volontà del suo Signore e Dio – se la vostra vita è vera – ed è vera quando è mossa e guidata interamente dallo Spirito Santo – allora anche la vostra fede sarà vera e se la fede è vera potete dire ad un monte: Lèvati e gèttati nel mare, e ciò avverrà”.* Se la vita non è vera, neanche la fede potrà essere vera e con una fede non vera – perché la vita non è vera, l’albero di fichi mai seccherà e mai nessun monte si sposterà. La vita di Gesù è verissima. Verissima è la sua fede. Verissima la sua Parola. Sempre si compie ciò che Lui dice.

Madre di Dio, Donna verissima nella verità di Dio, fa’ che la nostra vita sia vera. Sarà vera la fede. Sarà vera la nostra parola. Saranno vere le nostre preghiere e le nostre opere. Tutto in noi è dalla verità della nostra vita ed è vera se è in Cristo, vissuta con Cristo, per Lui.

## 16 Febbraio

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo rimanere nella vera teologia e antropologia divina.

## Si accordò con loro per un denaro al giorno

È divinamente grande il nostro Dio. Lui dona a noi ogni cosa. Vuole però ogni suo dono sia anche una nostra conquista, un nostro merito. Lui vuole che ogni suo dono sia anche merito del nostro lavoro, della nostra obbedienza, della nostra fede, della nostra volontà. Questa teologia e antropologia divina oggi è aggredita da un esercito di cavallette che sono entrati nella verità data a noi da Dio e la stanno divorando fino alle radici. Non stanno lasciando di essa neanche il tronco dal quale poi spunteranno le nuove foglie e la nuova vita. Chi sono queste cavallette? Sono i cattivi maestri, i cattivi dottori, i cattivi predicatori del Vangelo, i cattivi servi della Parola del Signore. Costoro privi di ogni sapienza di Spirito Santo e di ogni sua intelligenza stanno riducendo a menzogna tutta la teologia e l’antropologia stabilita dal Signore con decreto eterno.

Si compie per questi servi infingardi e malvagi la Parola pronunciata da Dio per mezzo del suo profeta Geremia: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore (Ger 8,4-12).*

Le forme storiche per ridurre la Parola di Dio a menzogna variano da epoca ad epoca. Anche le forme storiche dei frutti che questo stravolgimento produce e gli interventi del Signore variano da epoca ad epoca. Rimane però il fatto che teologia e antropologia divina vengono distrutte e con la loro distruzione la morte avvolge l’intera umanità. Oggi l’uomo si sta moralmente suicidando e nessuno se ne prende cura. La ferita veramente viene curata alla leggera. È questo il frutto delle cavallette.

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,1-16).*

Oggi Gesù Signore ribadisce questa divina teologia e antropologia. Essere chiamati a lavorare nella sua vigna è dono del Signore. Ricevere il denaro pattuito è merito dell’uomo. Hai lavorato? È cosa giusta che io ti doni ciò che ti ho promesso. Per questo tu sei venuto a lavorare. Qui termina il rapporto di giustizia. Per carità il Signore chiama. Per giustizia il Signore dona quanto pattuito. Qui finisce il rapporto di lavoro. Ma il Signore vive con l’uomo un altro rapporto: quello della sua divina ed infinita carità. Può dare il salario per intero anche a chi ha lavorato meno tempo. Purché però abbia lavorato nella sua vigna. Questo rapporto fa parte del suo mistero eterno che a noi non è dato di comprendere perché lo si può comprendere solo nel grandissimo amore e nella divina carità che governa ogni agire del Padre nostro.

Oggi però questa teologia e questa divina antropologia è stata messa al macero. I cattivi maestri, i cattivi dottori, i cattivi predicatori, i pessimi interpreti della Parola del Signore affermano e sostengono che non esiste più alcun rapporto di lavoro. Né per tutto il giorno e neanche per una sola ora o un solo istante. Esiste solo la misericordia del Signore che tutti porta nel suo regno eterno. È questa la nuova teologia e la nuova antropologia, teologia e antropologia satanica, non certo divina.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo rimanere nella vera teologia e antropologia divina.

## E NON DISSERO NIENTE A NESSUNO, PERCHÉ ERANO IMPAURITE

Rivela il Libro della Sapienza che *“La paura altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento (Sap 17,11-12)*.

Sulla paura, sullo spavento, sullo stupore ecco cosa troviamo nel Nuovo Testamento: *“Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea (Mt 2, 22). Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia (Mt 8, 26). E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna (Mt 10, 28). I discepoli, nel vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "E' un fantasma" e si misero a gridare dalla paura (Mt 14, 26). Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura" (Mt 14, 27). Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta (Mt 21, 45). Per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo (Mt 25, 25). Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso (Mt 28, 5). Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura (Mc 5, 15). L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento (Mc 11, 18). Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono (Mc 12, 12). Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia (Mc 14, 33). Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura (Mc 16, 5). Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto (Mc 16, 6). Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8).*

*Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?" (Lc 4, 36). Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro (Lc 8, 37). Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura (Lc 9, 34). Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento (Lc 9, 45). Avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato (Lc 19, 21). Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro (Lc 20, 19). Mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte (Lc 21, 26). Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura (Gv 6, 19). Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei (Gv 7, 13). Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga (Gv 9, 22). All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura (Gv 19, 8). Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo (At 9, 26). E una notte in visione il Signore disse a Paolo: "Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere (At 18, 9). E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene (At 22, 29). E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15). Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re (Eb 11, 23). Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo (Eb 12, 21). E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (1Pt 3, 14). Tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10). Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!" (Mt 14, 30). E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità (Mc 5, 33). Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? (Lc 24, 5).*

*Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite (Mt 28, 4). Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento (Mc 9, 6). Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8). Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento (Lc 2, 9). La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento (Lc 8, 35). Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma (Lc 24, 37). E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono (At 16, 38). Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo" (At 24, 25). Non sembri che io vi voglia spaventare con le lettere! (2Cor 10, 9).*

*I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?" (Mt 8, 27). Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!" (Mt 9, 33). E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele (Mt 15, 31). Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore (Mc 5, 42). E, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!" (Mc 7, 37). E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte (Lc 2, 47). Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto (Lc 5, 9). Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto (Lc 24, 12). Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? (At 2, 7). Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone (At 3, 11). E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore (Ap 17, 6).*

La paura si può governare e vincere solo con la sapienza, scienza, fortezza, consiglio, intelletto dello Spirito Santo. Lo Spirito viene, illumina la nostra mente, dona saggezza al nostro cuore, fortifica la nostra volontà, ci offre ogni altro aiuto e noi possiamo sempre orientare la paura verso il nostro più grande bene. Sempre la paura va vinta. Ma anche a volte la paura va ascoltata e trasformata in preghiera, chiedendo allo Spirito Santo il dono della sapiente e intelligente prudenza al fine di prendere la giusta decisione. Senza lo Spirito Santo, si possono prendere delle decisioni errate e tutta la nostra vita ne viene sconvolta.

Le donne per paura e da essa governate, prendono la decisione di non compiere la missione che gli Angeli avevano loro affidata. Per paura non dicono niente a nessuno. Per paura l’evento che ha sconvolto la storia, è stato tenuto nascosto nel segreto del loro cuore. Oggi noi, per paura del mondo e perché da esso soggiogati, non annunciano più Cristo. Ci sentiamo inferiori alle altre confessioni. Vogliamo essere accolti da loro pagando però un prezzo altissimo: il rinnegamento di Colui che è la nostra vita, la nostra verità, la nostra grazia, la nostra redenzione, la nostra salvezza, il nostro tutto. Per una misera considerazione umana, rinneghiamo il Giusto e il Santo, il Salvatore e il Redentore, la Luce e la Pace, la Misericordia e il Perdono di Dio.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. (Mc 16,1-8).*

Le donne sono responsabili per la loro mancata obbedienza, per aver omesso di compiere quanto è stato loro comandato. Ad ogni comando va data una piena e immediata obbedienza. Ecco cosa aveva chiesto loro l’Angelo del Signore: *“Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”*. Gesù vuole che anche i suoi discepoli passino prima attraverso la via della fede nella Parola che viene annunciata loro dalle donne. Tutti dobbiamo passare dall’obbedienza alla Parola. Data questa obbedienza, poi si passa all’incontro diretto con Gesù.

Si noti bene: il messaggio che le donne devono portare non è l’annuncio della risurrezione. Esso invece contiene l’invito che Gesù fa’ ai suoi discepoli perché vadano in Galilea. Là lo avrebbero incontrato. Questo messaggio è solo una relazione personalissima tra Gesù e i discepoli. Poi in Galilea la relazione a due sarebbe stata trasformata in relazione a tre: da relazione tra Gesù e i discepoli, in relazione tra Gesù, i discepoli, il mondo intero. La relazione a tre: Gesù, i discepoli, il mondo mai avrebbe potuto essere fondata sulla Parola delle donne, ma solo sulla Parola di Cristo Gesù. Dove non c’è la Parola di Gesù Signore non c’è la vera relazione con il mondo. Se vogliamo costruire una relazione con il mondo secondo verità e giustizia, grazia e luce, vita eterna e perdono, la possiamo costruire solo sulla Parola di Gesù. Non abbiamo altre vie. Padre, Cristo, mondo. Padre, Cristo, discepoli, mondo.

Madre della Redenzione, aiutaci a stabilire con il mondo la vera, giusta, santa relazione.

## 17 Febbraio

Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Nell’ora della prova fa’ che si riveli la nostra fedeltà a Dio.

## Volendo dare soddisfazione alla folla

Allo Spirito Santo è sufficiente una sola parola proferita da un uomo o una sola sua decisione per svelarci gli abissi e le profondità del suo cuore. Una sola parola, una sola decisione e lo Spirito Santo ci dice se il cuore di chi ha parlato è giusto, ingiusto, vero, falso, onesto, disonesto, equo, iniquo, buono, cattivo, malvagio, formato, non formato, depravato, corrotto, pieno di Dio o stracolmo di Satana. Chi scrive una sentenza ingiusta si rivela cattivo nel cuore e nella mente. Chi si lascia convincere senza aver indagato a fondo per cercare la verità storica attesta che il suo cuore non si interessa della verità. Chi per sentito dire permette che si prendano decisioni inique, si rivela privo di ogni spirito di sapienza e di intelligenza. Rivela che il suo cuore non appartiene a Dio, ma al principe del mondo.

Quando chi è preposto a interrompere un circuito di iniquità o una catena di ingiustizia e nulla opera, attesta che il suo cuore appartiene al peccato. Solo un cuore consegnato al peccato dona collaborazione ad ogni catena di ingiustizia e di iniquità. Le strutture di peccato in ogni corpo, sia esso sociale, ecclesiale, profano, religioso, economico, finanziario, politico, militare o di altro genere, non sono composte di una sola persona. Sono formate di un insieme di anelli. Ogni anello che entra in questa struttura di peccato, anche nel corpo della Chiesa, è responsabile di tutte le nefandezze che la struttura di peccato produce. Chi non vuole rendersi colpevole di tutto il male prodotto, deve uscire dalla struttura, deve non essere più anello di essa.

Pilato, dal momento in cui gli viene presentato Cristo Gesù perché da lui venga condannato, ha due possibilità: farsi anello di questa struttura di peccato, oppure tenersene fuori non prestando il suo anello. Lui non se ne sta fuori, si fa anello di questa struttura e per la sua collaborazione Gesù è condannato a morte per crocifissione. Perché lui condanna Gesù? Perché vuole dare soddisfazione alla folla.

Uno che è chiamato a indagare perché poi il suo Dio e Signore emetta il suo giudizio, neanche al suo Dio e Signore deve dare ascolto. Se il suo Dio e Signore gli dicesse: portami una indagine accomodata secondo il volere di questa o di quell’altra persona, colui che è chiamato a indagare è obbligato a rispondere:*“Io ti porterò l’indagine secondo la sua verità storica”.* Questa la mia missione e questa la mia responsabilità. Poi tu deciderai secondo il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri. A te la responsabilità della sentenza. A me la responsabilità dell’indagine e di quanto da essa risulterà con ogni rigore scientifico, frutto di scienza vera e di coscienza retta. Se invece si dovesse rispondere anche a Dio e al Signore: *“Ti presenterò una indagine accomodata secondo il volere di questo o di quell’altro”*, allora costui sappia che è passibile di giudizio eterno e inappellabile. Ha peccato contro lo Spirito Santo perché ha combattuto per impugnare la verità storica conosciuta. Di questi peccati anche nella Chiesa se ne commettono tanti, anzi moltissimi. Anche nella Chiesa nessuno deve prestare la sua opera alle strutture di peccato. Ognuno è chiamato a togliere il suo anello.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mc 15,1-15).*

Diciamo questo perché per tutti noi viene il momento in cui il Signore ci sottopone alla prova. Lui vuole saggiare l’onestà di questo o di quell’altro cuore. Quanto questo cuore è fedele? Quanto invece è infedele? Nulla avviene per caso nella storia. Tutto invece si compie sotto la potente e sapiente e onnisciente regia del Signore. A noi sembra che siamo stati chiamati per svolgere una determinata missione da questo o da quell’altro nostro amico influente.

Nulla di tutto questo. È invece giunto il momento in cui il Signore ha deciso di saggiare il nostro cuore, metterlo alla prova. Lui vuole vedere se la nostra conclamata giustizia è vera giustizia, la nostra esaltata scienza è vera scienza, la nostra dichiarata sapienza è vera sapienza, la nostra libertà gridata ai quattro venti è vera libertà ed è vera libertà quando noi diciamo anche al nostro Dio: *“Mi dispiace, Signore, questo non posso farlo, perché contrario alla tua Parola e tutto ciò che è contrario alla tua Parola è abominio presso di te”*.  Che il Signore ci aiuti affinché nell’ora della prova non soccombiamo e venga manifestato che siamo veramente privi di stoltezza e falsità.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Nell’ora della prova fa’ che si rivela la nostra fedeltà a Dio.

## SE AVESSI COMPRESO ANCHE TU, IN QUESTO GIORNO, QUELLO CHE PORTA ALLA PACE!

La pace si vive e si conserva in Cristo, perché Cristo è la nostra pace. Il Padre manda a noi Cristo perché Cristo ci doni lo Spirito Santo, lo Spirito Santo ci crei per nuova generazione vero Cristo di Cristo e ci doni ogni sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, perché noi possiamo vivere come vero corpo di Cristo. Vivendo come vero corpo di Cristo, sempre guidati e mossi dallo Spirito Santo, noi siamo nella pace.

Cristo Gesù è dono del Padre. Lo Spirito Santo è dono del Padre e di Cristo Gesù. È dono che sgorga perennemente dal corpo di Cristo per formare il corpo di Cristo e farlo vivere come vero mistero di comunione e di unità. Se Cristo viene annunciato e non accolto, noi rinunciamo a ciò o a quello che porta alla pace. Questa rinuncia ci condanna alla non pace e la non pace ha nomi particolari. In Giovanni Apostolo la non pace è la nostra schiavitù sotto la pesantissima concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne, superbia della vita. Nell’Apostolo Paolo è la schiavitù della carne, le cui opere sono ben note: *fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere* (Gal 5,19-21).

Tutte queste opere della carne non privano della pace solo chi sotto questi vizi soccombe e muore. Rendono povero di pace il mondo intero. Un solo uomo di potere che è sotto la schiavitù di questi vizi può creare guerra e distruggere tutta l’umanità. Se poi questi vizi diventano strutture di peccato, allora la nostra terra mai potrà conoscere la pace. I vizi sono l’anti-pace. Dove c’è un vizio sempre vi è assenza di pace. Mai potrà regnare la pace nella casa dei vizi. La pace regna nella casa delle virtù e la prima virtù necessaria è la fede. Gesù, dono della pace per tutto il suo popolo, è venuto e Gerusalemme non lo ha accolto. Guidata e condotta da pessimi pastori non ha compreso il grande dono che il Signore le aveva fatto. Qual sarà il frutto di questo rifiuto? La sua distruzione e la diaspora tra le genti di tutti i suoi figli.

Le Parole di Gesù rivolte a Gerusalemme non valgono solo per essa, valgono per ogni uomo, ogni popolo, ogni civiltà, ogni cultura, ogni lingua, ogni altra città, paese e villaggio. Quando la grazia è data ed essa viene rifiutata, si rifiuta la via della pace e di tutto ciò che la pace porta con sé. Si continua a perseverare nelle opere della carne e queste sono solo veleno di morte. La pace è Cristo e si vive in Cristo, per Cristo, con Cristo. Se non accogliamo Cristo, per noi mai ci potrà essere vera pace. La pace è la *“creazione”* di Cristo in noi, è la *“creazione”* di ogni singolo uomo in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Chi rifiuta, non vuole, chi si oppone a questa creazione sappia che è un costruttore di morte per l’intera umanità e per tutto l’universo.

*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo (Lc 19,41-48).*

C’è però un'altra verità che va messa bene in luce. Questa verità riguarda l’opera dei pastori in seno al popolo di Dio. I Pastori sono come il contadino per un campo. Il contadino può dissodare la terra, seminare in essa il buon grano, vegliare sui suoi campi perché non vengano distrutti dagli animali della campagna, mietere il grano, trebbiarlo, portare il prezioso racconto nei suoi grana. Ma anche il contadino può disinteressarsi del suo campo, abbandonarlo a se stesso e lasciare che esso sia infestato da ogni erba cattiva. Addirittura può il contadino giungere a incendiare il grano ai tempi della mietitura quando esso è già pronto per essere trebbiato. Può anche, mentre il grano cresce, abbandonarlo a tutte le bestie del campo per la sua piena distruzione e devastazione. Per il contadino i granai si riempiono e per il contadino nei granai non arriva neanche un chicco di grano. Così dicasi anche dei pastori. Per i pastori il benessere nella benedizione del Signore può abbondare nel popolo e per essi la miseria, la distruzione, la devastazione, la fame, la povertà, finanche la deportazione si possono abbattere contro il popolo di Dio.

Responsabili della distruzione di Gerusalemme sono i capi dei sacerdoti, gli scribi, i farisei, i capi del popolo, i sadducei e quanti esercitano un qualche potere. Questa responsabilità attenua, ma non scusa la colpa di ogni singolo figlio di Abramo che non ha voluto accogliere Cristo. Se Cristo Gesù, verità eterna fattasi carne e grazia del Padre non viene accolto, questo accade per le opere malvage di ogni singola persona. Dinanzi a Cristo Gesù ogni singola persona è obbligata a scegliere la via e il dono della pace. Anche se tutto il mondo decidesse e imponesse di rigettare, rifiutare, rinnegare, sconfessare Cristo Gesù, ogni singola persona è obbligata anche a perdere la sua vita pur di rimanere fedele a Cristo Signore. La fede vera è di coloro che scelgono ogni giorno di essere martiri, cioè di dare il proprio sangue perché Cristo possa sempre abitare in essi e loro in Lui. Senza la nostra volontà di versare il sangue, se il sangue viene chiesto, non c’è vera fede. Versare il sangue è scelta personalissima.

Regina dei Martiri, vienici in aiuto. Fa’ resistiamo fino al sangue nella fedeltà a Cristo Gesù.

## 18 Febbraio

La Madre di Dio venga in nostro soccorso e liberi i cristiani da ogni inganno e falsità.

## Passa Gesù, il Nazareno!

Un cieco è sulla strada di Gerico a mendicare. Molte, tra le persone alle quali chiedeva l’elemosina, gli parlavano di Gesù il Nazareno. Gli raccontavano dei suoi miracoli e di tutte le meraviglie da lui compiute. Queste narrazioni pur lasciandolo, tuttavia gli infondevano nel cuore una speranza: *“Se un giorno mi sarà concessa la grazia di incontrare anch’io Gesù il Nazareno, gli chiederò che mi guarisca. Gli dirò che mi dia nuovamente la vista”*.

Questa speranza un giorno diviene realtà: Gesù passa per la sua via. Lui non sa chi sta passando. Lo chiede e la risposta è immediata: *“Passa Gesù, il Nazareno!”*. Anche la sua richiesta è immediata: *“Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”*. Ora una riflessione si impone. Il cristiano non è solo uno che parla di Gesù, il Nazareno. Uno che racconta i suoi miracoli, i suoi prodigi. Uno che grida al mondo i frutti della sua redenzione e della sua salvezza. Il cristiano è anche uno che nella storia continua la missione di Gesù, missione di miracoli, prodigi e segni, missione di liberazione e di salvezza, missione di redenzione e di santificazione, missione di pace e di verità, missione di giustizia e di amore, missione di perdono e di riconciliazione.

Il cristiano deve essere nello stesso tempo colui che narra le grandi opere di Gesù, ma anche colui che le compie. Di lui sempre si dovrà dire: *“Passa accanto a te, in questa ora storica, in questo momento della tua vita, Gesù, il Nazareno”*. L’Apostolo Paolo aveva questa coscienza di sé e così la manifesta ai Corinzi nella sua Seconda Lettera: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 6,14-6,2)*. Passa Paolo, passa Cristo Gesù, passa il collaboratore di Dio, passa la salvezza di Cristo, passa il riconciliatore in Cristo, in Dio, per opera dello Spirito Santo, passa il ministro della redenzione. Passa la grazia e la salvezza, la verità e la luce.

*Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio (Lc 18,35-43).*

Passa Pietro, passa Cristo. Pietro passa con la fede in Cristo: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto” (At 3,1-10)*.

Oggi non solo quando passa il cristiano, non passa Cristo. Il cristiano ha anche vergogna di parlare di Cristo Gesù. Non solo ha vergogna. Ha dichiarato inutile lo stesso Cristo in ordine alla salvezza e alla redenzione dell’uomo. Così facendo, ha dichiarato che tutti i ciechi sono vedenti, tutti i peccatori sono giustificati, tutti i morti sono risorti, tutti i dannati sono in paradiso, tutte le falsità sono verità e tutte le menzogne sono parole di luce, ogni idolatria è purissimo atto di latria. Poiché solo la Parola di Gesù è verità, ogni dichiarazione del cristiano è solo una misera menzogna e un grande inganno ai danni dell’umanità.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Liberi i cristiani da questo universale inganno.

## IL MIO CIBO È FARE LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO

Sappiamo che Gesù vinse Satana nella sua prima tentazione, ricordandogli un versetto del Libro del Deuteronomio: *“Per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore”.*Così recita il testo sacro: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.****Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.****Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te”* (Dt 8,1-5). Questo testo è così citato da Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,1-4)*. L’obbedienza al Signore nutre l’uomo più che tutti i beni di questo mondo.

Mosè rimane presso il Signore per quaranta giorni e per quaranta notti senza nulla mangiare e senza nulla bere e questo per ben due volte:*“Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all’ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d’Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. All’Oreb provocaste l’ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi,****rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua.****Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza. Poi il Signore mi disse: “Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall’Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso”. Il Signore mi aggiunse: “Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”. Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell’alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore.****Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso,****facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all’ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell’occasione io pregai anche per Aronne. Poi presi l’oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9,7-21)*.

Quando si è immersi nel compimento delle opere di Dio, di tutto ci si dimentica, anche di mangiare e di bere. Dio diviene lui stesso pane e acqua per noi. Questa verità però non appartiene né alla carne e né al sangue. Appartiene solo allo Spirito Santo e ad una sua particolare grazia. Solo per grazia dello Spirito Santo questo è possibile. La carne mai potrà fare questo e mai potrà comprendere questo. Ciò che alla carne è impossibile, allo Spirito Santo è sempre possibile. Solo Lui può rendere come di spirito il nostro corpo. È un suo mistero. Noi dobbiamo chiedergli che faccia della volontà del Padre il nostro cibo quotidiano.

Anche Elia rimane senza mangiare e senza bere per quaranta giorni. Lui può rimanere perché nutrito e dissetato da un cibo celeste a lui recato dall’angelo del Signore. Questi gli porta una focaccia e un otre di acqua ed Elia, fortificato da questo sostentamento celeste, cammina per quaranta giorni e quaranta notti:*“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.****Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio****,****l’Oreb****” (1Re 19,1-8)*. Anche questo appartiene al mistero dello Spirito Santo. Carne e sangue non possono comprendere queste cose. Sono oltre la nostra natura e anche oltre la nostra scienza e ogni altra conoscenza.

Gesù è presso il pozzo di Giacobbe, in Samaria. I discepoli sono appena tornati. Hanno comprato ciò che serviva per potersi sfamare. Si siedono e invitano Gesù a prendere cibo assieme a loro. La risposta di Gesù è immediata: *“Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”*. I discepoli pensano ad un cibo materiale, di questo mondo, e “*si domandano l’un altro: “Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?”*. Il cibo spirituale di Gesù per essi è cosa incomprensibile, fuori dalla portata della loro mente. Ancora una volta la risposta di Gesù è immediata:*“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”*. Questo è possibile per Gesù, perché Lui ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni istante dona allo Spirito Santo il pieno possesso della sua vita. Regna tra Cristo Gesù e lo Spirito Santo una perfetta mirabile perenne comunione. È sufficiente sottrarre anche un solo istante allo Spirito Santo e la nostra vita viene sottratta al compimento della volontà del Padre. Sottratta la volontà al compimento della volontà del Padre, non si compie più la sua opera e l’opera del Padre è una sola: la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Chi vuole operare l’opera del Padre deve compiere la sua volontà. Può compiere la volontà del Padre solo chi dona il governo della sua vita allo Spirito Santo e non si appropria di essa neanche di un solo pensiero. Un solo pensiero non dello Spirito Santo in noi e l’opera del Padre non si compie più.

Il dono della volontà al Padre, così è rivelato dalla Lettera agli Ebrei, sul fondamento del Salmo Antico: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Questo brano della lettera agli Ebrei aggiunge al Salmo Antico: *“Un corpo mi hai preparato”*. Ma omette la citazione di un versetto assai necessario da ricordare in questo contesto del Vangelo secondo Giovanni: *“Questo io voglio”*. Leggiamo l’Antico Salmo: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,7-9)*.

Il Padre ha scritto sul rotolo del Libro ciò che il Messia dovrà compiere. Alla volontà di Dio il Messia dovrà rispondere con il dono della sua volontà. Come si risponde? Facendo propria volontà la volontà del Padre. Gesù fa sua volontà la volontà del Padre trasformandola in suo quotidiano cibo. Questo può essere fatto solo nella comunione dello Spirito Santo. Dove è assente lo Spirito Santo, nessuno potrà fare la volontà del Padre.

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,27-41).*

Ad imitazione di Cristo Gesù, ogni membro del suo corpo, è chiamato a fare della volontà del Padre il suo quotidiano nutrimento. Ogni membro del corpo di Cristo deve però sempre ricordarsi che due sono le obbedienze alle quali obbedire: al Vangelo e allo Spirito Santo. Significa che ognuno dovrà vivere il Vangelo ma sempre donando vita al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione, alla sua missione. L’Apostolo deve vivere il suo ministero di Apostolo e così il profeta, il dottore, il maestro, così anche ogni altro ministero. Dalla purissima obbedienza allo Spirito Santo il corpo di Cristo cresce, si fortifica, aumenta di nuovi membri.

Madre di Cristo, fa’ che nessuno tradisca il suo ministero. Facci di purissima obbedienza ad esso. Con il tuo aiuto e la tua perenne intercessione la nostra obbedienza sarà perfetta.

## 19 Febbraio

Madre di Dio, aiuta ogni cristiano a uscire da in ogni progetto satanico nel quale è caduto.

## Chi non crede è già stato condannato

Per comprendere quanto Gesù rivela a Nicodemo, ci serviremo di una immagine. Immaginiamo un uomo incappato in un terreno di serpenti velenosi, dal morso letale. Chi da essi viene morso, non ha alcuna possibilità di rimanere in vita se non possiede il siero capace di rendere innocuo l’effetto del morso che è letale. Chi nutre la presunzione che il veleno contro di lui nulla può, si condanna da se stesso alla morte. Questa non è solo una immagine. È quanto è successo ai figli d’Israele nel deserto. Se il Signore non avesse loro dato l’antidoto della purissima fede nella sua Parola, moltissimi dei figli del suo popolo sarebbero morti: *“Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita” (Num 21,4-9).*

È anche quanto è successo all’uomo, morso dal serpente dai morsi letali nel giardino dell’Eden. Contro questo morso letale quale antidoto ha dato il Padre? Cristo Gesù. È Lui il solo antidoto. Non ne esistono altri. Non sono esistiti nel passato, non esistono nel presente, non esisteranno per il futuro. Il Padre solo Cristo Gesù ha costituito antidoto di vita eterna. Lo ha costituito però sotto condizione. Chi vuole ricevere l’antidoto, deve credere che solo Lui è questo antidoto di vita eterna. Solo Lui è farmaco di immortalità. Solo Lui è la vita eterna che dona vita a tutti coloro che sono stati, sono e saranno morsi dal serpente per il cui veleno non vi sono altri antidoti. Senza questa purissima fede, si è già nella morte e nella morte si rimarrà. Si è già nelle tenebre ed esse saranno la nostra abitazione eterna. Siamo privi di ogni vita e senza vita rimarremo. La condizione oggettiva dell’uomo è di morte. Si crede in Cristo, si ritorna in vita. Non si crede in Cristo si rimane nella morte e ci si avvia verso la morte eterna. Senza Cristo, questo è il presente dell’uomo e questo il suo futuro: presente di morte, futuro di morte eterna.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,16-21).*

Nell’attuale contesto storico due sono i grandi problemi che affliggono l’umanità. Da un lato c’è l’ostinazione diabolica dell’uomo di rifiutare Dio come Creatore e Signore dell’uomo. Rifiutando Dio con vero rifiuto satanico, si rifiuta Cristo Gesù e lo Spirito Santo e si rifiuta anche la Chiesa, Sacramento di Cristo per portare agli uomini la salvezza di Dio. Questo rifiuto satanico oggi ha raggiunto picchi di violenza e di opposizione alla Chiesa mai conosciuti prima. Oggi è in atto tutta una strategia finalizzata a chiudere la bocca dei cristiani perché non ricordino all’uomo neanche le sue più elementari verità di creazione. Neanche essa deve dire che il genere umano è composto di persone diverse, ma complementari, fatto cioè di maschi e di femmine. Oggi deve l’uomo crearsi da sé, lasciandosi creare da altri uomini, che hanno preso il posto di Dio. Ma sono solo miseri Dèi e miseri Onnipotenti. La loro scienza è per la rovina, non per la salvezza. La loro scienza crea finti maschi e finte femmine. La natura manipolata da una scienza incapace, sempre produrrà ingenti danni a tutti coloro che si consegnano ad essa.

Ora già dire che la scienza è incapace di creare veri maschi e vere femmine, è grave delitto di omofobia. Allora bisogna condannare la stessa natura per delitto di omofobia, perché è essa che crea veri maschi e vere femmine. La scienza deve sempre ricordarsi che ogni qualvolta interviene a suo arbitrio sulla terra, miseramente fallirà. Non sono io a dirlo. È la storia che lo grida. Dio non ha dato potere alla scienza contro la verità, glielo ha dato per la verità della natura e la verità della natura è la creazione di veri maschi e di vere femmine. Dall’altro lato, dal lato dei cristiani, vi è non solo la rinuncia a difendere la verità del loro Dio e Signore. Vi è molto di più. Vi è un disegno satanico di distruggere Cristo. Ma distruggendo Cristo a che serve il cristiano? Il cristiano serve in quanto porta ad ogni uomo l’antidoto contro i morsi velenosi del serpente antico che oggi sta mordendo ogni uomo, compreso ogni cristiano. Se il cristiano non porta questo antidoto e non lo dona agli uomini, la sua presenza è inutile e dannosa.

Madre di Dio, aiuta ogni cristiano a uscire da questo progetto satanico nel quale è caduto.

## Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio

L’Apostolo Paolo puoi dire: *“Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio”*, perché Lui ha percorso la terra e il mare avendo nel cuore e nella mente un solo desiderio: far conoscere a tutti il Vangelo di Cristo Gesù non solo secondo purezza di verità, ma ancora molto di più: secondo purezza divina di verità. Come Gesù attingeva dal cuore del Padre, facendola sua vita, la Parola che annunciava, così anche l’Apostolo Paolo – pur se in misura differente e con modalità personalissime – attingeva dal cuore di Cristo Gesù, facendola anche lui sua vita, la Parola che ha trasmesso durante tutto il tempo della sua missione e cioè dal momento della visione di Cristo Gesù sulla via di Damasco fino al giorno della sua decapitazione. Tutto pertanto inizia dal nostro dare. Se manca il dare, non c’è accoglienza. Cosa dobbiamo noi dare? Cristo dava il Padre donando se stesso.

L’Apostolo Paolo dava Cristo Gesù donando se stesso. Donava Cristo e Cristo Crocifisso donando la sua Parola, il sua Vangelo. Di quanti si perdono Lui è senza alcuna responsabilità. Lui ha sempre detto ciò che lo Spirito gli diceva di dire. Ha sempre fatto ciò che lo Spirito Santo gli comandava di fare. È sempre andato dove lo Spirito Santo lo ha mandato. Ecco la sua purissima professione di fede; *«Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio» (At 20,18-27).*

Dinanzi alla sua coscienza così pura e perfetta lui può veramente dire: *“Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio”*. Oggi chi di noi può dire: *“Vi esorto a non accogliere invano la grazia di Dio”?* La grazia di Dio è il Padre di nostro Signore Gesù Cristo e noi il Padre non lo doniamo. La grazia di Dio è Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne e venuto in mezzo a noi pieno di grazia e di verità, e noi Cristo Gesù non lo doniamo. La grazia di Dio è lo Spirito Santo, il Datore di ogni dono, vocazione, ministero, carisma, missione e noi lo Spirito non lo doniamo. È Lui che deve condurci a tutta la verità e noi non lo doniamo. La grazia di Dio è il suo Santo Vangelo, la Parola della nostra salvezza e redenzione, e noi la Parola, il Vangelo non lo doniamo. La grazia di Dio sono i sacramenti della salvezza a iniziare dal Battesimo e noi il Battesimo non lo doniamo e diciamo che esso non serve. La grazia di Dio è anche la Vergine Maria, la Madre di Gesù, data a noi come nostra vera Madre e noi la Vergine Maria non la doniamo. La Grazia di Dio è anche la nostra vita, vita da farne un dono, un’offerta gradita al Padre, in Cristo, nella mozione dello Spirito Santo e noi la nostra vita non la doniamo. Poiché il mistero noi non lo doniamo, anche quando diamo qualcosa agli uomini, diamo qualcosa della terra, non diamo il mistero nel quale è contenuta ogni grazia. Così facendo la nostra opera è vana. A nulla serve accoglierla. Essa non dona salvezza. Non è la grazia di Dio, ma solo una misera, meschina, povera opera della terra che serve solo per la terra, mai per il cielo.

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,1-10).*

Quando l’uomo al quale parliamo è certo che quanto noi gli diamo è la grazia di Dio? Quando lui vede vissuta nella nostra carne ogni Parola del Vangelo di Cristo Gesù. Se la Parola non è vissuta da colui che dice o dona la Parola, quella Parola di certo non è Parola di Cristo Gesù. È una Parola attinta dal Vangelo, ma non dal cuore dello Spirito Santo. La Parola del Vangelo è vera Parola di Cristo Gesù quando è attinta dal cuore dello Spirito Santo che vive tutto nel nostro cuore. Cristo Gesù, Spirito Santo, Missionario, Vangelo devono essere una cosa sola.

Madre Purissima, aiutaci. Fa’ che sempre attingiamo la Parola dal cuore dello Spirito Santo.

## 20 Febbraio

Madre di Gesù, fa’ che Satana mai possa scrivere di un cristiano: “*Anche costui è mio*”.

## Se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono

Per ogni parola che l’Apostolo Paolo grida non a questa o a quell’altra Chiesa che vive in un determinato luogo di questo mondo, ma all’umanità intera, dobbiamo trovare il principio che questa parola ha ispirato e questo principio non è nel cuore dell’Apostolo Paolo, bensì nel cuore dello Spirito Santo. Leggiamo: *“Se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono”*. Ora chiediamo: *“Cosa significa se il nostro Vangelo rimane velato? Perché il nostro Vangelo, cioè il Vangelo di Paolo non può rimanere velato?”*. È velato il Vangelo che non parla agli uomini, che non entra nel loro cuore, che non li spinge a conversione, che li tiene lontani dall’aderire ad esso, che non produce nei cuori vera salvezza, vera vita eterna. Perché il Vangelo dell’Apostolo Paolo produca tutti questi beni della salvezza, esso deve essere il vero Vangelo e non un Vangelo falso. Un Vangelo falso genera morte, mai vita. Crea tenebre, mai luce. Chiude le porte della vera salvezza, non le apre. Paolo è fortemente convinto nel suo spirito e lo Spirito Santo ratifica questo suo convincimento che il suo è il vero Vangelo di Dio, il vero Vangelo di Cristo Gesù, da lui predicato in purissima obbedienza alla verità dello Spirito.

Ora aggiungiamo una seconda domanda: *“Perché se il Vangelo di Paolo rimane velato, lo è in coloro che si perdono?”*. Una immagine ci aiuterà. Se io mi nascondo in una caverna o in una grotta scavata nella roccia, il sole per me rimane velato. Esso è coperto dalle fitte pareti di roccia attorno a me, roccia nella quale mi sono nascosto. Mi sono nascosto di mia volontà proprio perché non voglio vedere il sole. Mi sono nascosto perché amo rimanere nelle mie tenebre. Mi sono nascosto perché odio la luce e la odio così tanto da desiderare di non vederla neanche. Se mi perdo, non mi perdo per natura, ma per natura assunta dalla volontà e costretta ad odiare la luce. Quando un uomo odia la luce – e oggi l’odio dell’uomo verso la luce di Cristo Gesù che è luce del Padre nello Spirito Santo è oltremodo satanico e diabolico – è il segno che lui si è consegnato al peccato. Essendo schiavo del peccato, è necessariamente nemico della luce. Odia la luce perché altrimenti si dovrebbe convertire. Avendo Satana messo nel suo cuore l’odio per la luce, necessariamente dovrà combattere contro la luce con odio violento, con lo stesso odio di Satana per distruggerla. Ma non è in potere di Satana distruggere la luce che è Cristo Gesù. È potere dato dal cristiano a Satana di distruggere la luce non in se stessa – questo potere il cristiano non lo può dare a Satana. Non lo possiede – ma nella sua diffusione e nel suo dono ad ogni uomo. Come questo potrà avvenire? Donando il cristiano se stesso a Satana e da strumento di Cristo divenendo strumento di Satana. Consegnandosi a Satana e sottraendosi a Cristo Gesù, il cristiano inganna il mondo intero: da cristiano, anziché diffusore di luce, diviene un “untore” di tenebre. Unge di tenebre il mondo intero e queste come catrame si attaccano sull’anima e sullo spirito di coloro che ascoltano la sua parola. Oggi Satana è riuscito a portare dalla sua parte non solo gente semplice e senza alcuna autorità nella Chiesa, ma gente dall’autorità pensante, anzi pesantissima. Lui sta lavorando con ogni accanimento e senza alcuna sosta perché porti dalla sua parte ogni membro del corpo di Cristo, nessuno escluso. Se il Signore non porrà un limite al suo potere di seduzione, anche molti degli eletti di Dio cadranno. L’attacco è veramente subdolo, infernale, diabolico, dalla proporzioni universali.

*Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. (2Cor 4,1-12).*

In questo attacco satanico per trasformare ogni cristiano in suo strumento da parte del principe del mondo, quale dovrà essere la strategia del credenti in Cristo? La stessa che fu di Cristo: non permettere a Satana di conquistare il suo cuore, la sua anima, il suo spirito. Se darà spazio a Satana anche con un solo pensiero, un solo desiderio contrario al Vangelo di Cristo Gesù, per il cristiano sarà la fine. Satana ha già conquistato il suo cuore, la sua mente, il suo spirito. Ha preso possesso di lui. Se non ritorna con rapidità nella Parola di Dio e non rimane saldato in essa, Satana scriverà sul libro dei suoi trofei: “*Anche costui ora è mio. Posso usarlo a piacere*”.

Madre di Gesù, fa’ che Satana mai possa scrivere di un cristiano: “*Anche costui è mio*”.

## CON LA MISURA CON LA QUALE MISURATE, SARÀ MISURATO A VOI IN CAMBIO

Gesù lo ha detto: *“Il cielo e la terra passeranno, le mie parole non passeranno”.* Ogni sua Parola è per il mondo intero vera profezia. Poiché vera profezia, essa si compie in ogni sua parte. Neanche uno iota passerà di quanto Lui ha profetizzato. Chi è il discepolo di Gesù? Discepolo di Gesù non è colui che è chiamato a credere in ogni sua Parola. È invece colui che ha accolto nel suo cuore e nella sua mente, nella sua volontà e nei suoi desideri di vivere ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo Gesù. Poiché è lui, che dopo essere stato chiamato, ha accolto di obbedire ad ogni Parola di Gesù, lui è obbligato per volontà manifestata ad obbedire a quanto ha promesso. Se obbedisce, ogni Parola proferita da Gesù si compirà per Lui. Se non obbedisce, ogni Parola di Gesù si compirà per lui. La Parola di Gesù annuncia il bene che si riverserà con ogni abbondanza su discepolo che obbedisce, ma anche profetizza il male che colpirà coloro che non obbediscono. La vita eterna per coloro che costruiscono la loro vita sulla sua Parola. La morte eterna per coloro che la disattendono, la disprezzano, la calpestano, la calunniamo, la deridono, compiono verso di essa ogni genere di abusi. Se oggi c’è un gravissimo abuso, che è l’abuso più grave di ogni abuso, è quello perpetrato ai danni della Parola. Essa è tradita, rinnegata, squartata, lacerata, polverizzata, frantumata, calpestata, vilipesa, umiliata, dichiarata falsa, modificata e alterata in ogni sua parte. È questo abuso che consente poi ogni abuso di peccato, anche abuso di peccati gravissimi. Chi lacera la Parola è il cuore di Cristo che lacera, tradisce, rinnega, squarta, polverizza, frantuma, calpesta, umilia, dichiara falso, modifica, altera in ogni sua parte. Lacerando il cuore di Cristo è il cuore del Padre che si lacera. È la verità dello Spirito Santo che viene lacerata. È infine il cuore della Chiesa che viene calpestato e umiliato. Da Luce delle genti la si trasforma in tenebra per tutti i popoli. La Chiesa ha sempre proclamato il sacrilegio per chi disprezza l’Eucaristia. Addirittura per chi simula l’Eucaristia c’è una censura gravissima. Invece non c’è nessun sacrilegio per chi disprezza la Parola e l’accomoda a sua piacimento. Oggi i grandi maestri sono proprio coloro che travisano la Parola di Gesù e la riducono a menzogna. Dovremmo riflettere e meditare. Chi tradisce la Parola è l’umanità che tradisce, perché la consegna tutta nelle mani del principe del mondo e la rende sua schiava per sempre. La liberazione di ogni uomo è dalla Parola, anzi dalla Profezia di Cristo Gesù. Libera il mondo chi crede nella Parola e la medita nel suo cuore.

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

Chi è il discepolo di Gesù? È colui che ha deciso nel suo cuore e giorno dopo giorno lo decide di mettere in pratica, con obbedienza immediata, tutte queste Parole che sono la stessa vita di Gesù Signore. Sono queste Parole la via del vero amore verso Dio e verso ogni uomo. Ma queste Parole non sono per la carne. Essa mai potrà mettere in pratica una sola di queste Parole. Esse sono dell’uomo spirituale e chi è l’uomo spirituale? È l’uomo fatto nuova creatura dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo, cresce nello Spirito Santo senza interruzione, come albero maestoso e dallo Spirito Santo si lascia condurre verso una obbedienza sempre più piena e perfetta. Se il cristiano si separa dallo Spirito Santo, e sempre si separa quando cade nel peccato mortale, non è più l’uomo spirituale, è invece l’uomo secondo la carne e queste Parole diventano follia per lui. È dal peccato che lui si inabissa in ogni vizio. È dal peccato che odia il mondo intero. È dal peccato che odia la luce e la combatte. Oggi il più grande peccato del cristiano è la sua dichiarazione di guerra alla luce di Cristo Gesù, è l’odio della verità con odio implacabile. Chi odia la luce è Cristo che odia. Chi odia la verità è lo Spirito Santo che odia. Come fa un ministro di Cristo e dello Spirito Santo vivere dall’odio il suo ministero, che è ministero di purissimo amore per la luce e per la verità? Dall’odio poi si celebra il mistero dell’Eucaristia che è mistero di purissimo amore e dall’odio si annuncia il Vangelo che è Parola di riconciliazione, bene, misericordia, conversione, perdono, somma ed eterna verità. Dall’odio mai lo Spirito Santo potrà dire una Parola di purissima verità. L’odio è solo tenebra.

Madre di Gesù, Vergine della Luce, aiutaci a vivere di ogni Parola del Figlio Tuo, Cristo Gesù.

## 21 Febbraio

Madre di Gesù, custodiscici nella più pura e santa fede che nasce dalla verità di Cristo Gesù nostro Signore.

## Pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui

La crescita di una persona non è per tutti uguale. Mosè è allevato in Egitto dalla figlia del Faraone. In quella casa non c’è sapienza e neanche il Signore. Lui cresce in età: *“Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’apri e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!». Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l’Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo (Es 2,5-15).*

Samuele invece cresce presso il Signore. Lui cresca e il Signore era con lui. Samuele era gradito al Signore *“Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Elei allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore. Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini (1Sam 2,118-26). Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. 21 Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola (1Sam 3,19-21).*Vi è già infinita differenza tra la crescita di Mosè e quella di Samuele. Samuele cresceva presso il Signore. Cresceva con il Signore che gli parlava.

Ancora differente è la crescita di Giovanni il Battista. Lui è pieno di Spirito Santo. Cresce e si fortifica nello Spirito. Non si parla di Lui che cresce in sapienza sotto il governo della grazia di Dio: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17). In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,76-80).*Neanche Giovanni il Battista è nuova creatura. Lui non è nato da acqua e da Spirito Santo. È colmo dello Spirito di profezia. Ma ancora siamo assai lontani dal Nuovo Testamento. Questa distanza tra l’Antico e il Nuovo Testamento così è stata rivelata da Gesù Signore: *“Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui (Lc 7,24-28)*. Noi sappiamo che il più piccolo nel regno di Dio è Cristo Gesù. Ma in Cristo Gesù, se colmo di grazia e di Spirito Santo, è ogni battezzato. Ogni battezzato infatti è nato da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuova creatura. La nuova creatura potrà crescere in sapienza e grazia per tutti i giorni della sua vita.

Diversa invece è la crescita di Gesù. Lui non cresce solo in età (corpo), non cresce solo in sapienza (spirito), cresce anche in grazia (anima). La sua crescita è perfetta ed armoniosa, completa e vera: *“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui” (Lc 2,39-40)*. La crescita è vera se è armoniosa come armoniosa era la crescita di Gesù Signore. Nessuna crescita è vera, se assieme alla crescita del corpo non cresce con la stessa intensività, anzi con una intensità ancora maggiore lo spirito e l’anima. Oggi dobbiamo confessare che stiamo crescendo come dei mostri. Curiamo il corpo concedendo ad esso ogni cura, anche le cure più dannose e più inutili, a causa di quella ormai idolatria universale che è l’adorazione del corpo che sta conquistando ogni uomo. Per la cura del corpo non ci sono limiti. Tutto ad esso si deve concedere. Ma noi sappiamo che l’idolatria sempre è generatrice di ogni morte e noi stiamo uccidendo il nostro corpo attraverso la sua adorazione e la concessione ad esso di ogni vizio. Anche il vizio di assumere sostanze nocive, di morte, gli stiamo concedendo. I mercanti di morte fanno ottimi affari con le loro sostanze di morte proprio a causa dei vizi degli uomini. Perché gli uomini adorano il corpo e lo abbandonano ai vizi? Perché in essi sono assenti sia la crescita in sapienza e sia la crescita in grazia, che sono due potentissimi doni di vita a noi elargiti dal Padre in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Avendo noi idolatrato il corpo, in noi non c’è più posto per la vera adorazione del vero Dio e Signore, del vero Salvatore e Redentore, del Datore a noi della vera vita, vera, sapienza, vera luce, vera intelligenza, vera fortezza, vero governo del nostro corpo.

La nostra non crescita in sapienza e grazia è così stolta e insipiente da pensare, immaginare, credere che sia sufficiente una legge per supplire ai disastri provocati dall’idolatria. Se una legge fosse capace di supplire ad ogni disastro dell’idolatria, allora veramente la nostra fede sarebbe inutile, inutile la grazia, inutile la sapienza, inutile lo Spirito Santo. Inutile anche la croce di Cristo Gesù. Veramente se una legge umana potesse supplire alla nostra idolatria del corpo e dei suoi desideri, Cristo sarebbe morto invano e la sua croce sarebbe veramente stoltezza o scandalo così come insegna l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,17-25)*. Quello che è più triste è che oggi anche i discepoli di Gesù stanno cadendo nella stessa stoltezza e insipienza da credere che sia sufficiente indicare alla natura la via del bene – che poi non si tratta di un bene soprannaturale: la liberazione da ogni idolatra, ma di un bene materiale e temporaneo – perché l’umanità entri nella fratellanza universale e nella pace cosmica. Fratellanza universale e pace cosmica o planetaria sono possibili solo in virtù della nostra crescita in sapienza e grazia, così come cresceva Cristo Gesù. Per questo Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo. Perché Lui ci dona lo Spirito Santo, frutto della sua morte per crocifissione. Nascendo noi da acqua e da Spirito Santo, lui ci genera a nuova vita. Colmandoci di sé e di grazia santificante ci dona il governo del nostro corpo e ci libera da ogni idolatria del corpo, nella quale infallibilmente cadremo senza il suo pieno governo di tutta la nostra vita. Ma oggi, noi discepoli di Gesù, abbiamo decretato che di Cristo neanche si debba parlare. Con quali conseguenze? Con la condanna dell’uomo all’idolatria del proprio corpo e la sua consegna ad ogni vizio. Siamo noi così i più grandi collaboratori dei mercanti di morte. Noi gli offriamo un corpo idolatrato e loro a questo corpo che si nutre di vizi gli offrono il frutto della morte. La Madre di Gesù ci liberi da un così orrendo e universale peccato. Mai permetta che siamo noi gli artefici dell’idolatria dell’uomo verso se stesso e il suo corpo.

Qualche mese addietro ho scritto perché Cristo è necessario a noi, anzi è il Necessario. Non solo Cristo Gesù è il Necessario. Lui è il Necessario eterno e universale. Ogni tanto è bene che ogni sua verità sia ricordata e mai dimenticata:

Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano *“decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”.* Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale.  Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: *«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»* (Ap 4,1-5,14).  Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*” (Eb 13,8).

Anche una seconda riflessione è utile ricordare. È di qualche anno fa. Essa riguarda GESÙ: IL DIFFERENTE.

Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua verità vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi posto in una terra da giardino. Voi avete abbandonato me e avete fatto della mia terra un deserto”. Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

Madre di Gesù, aiutaci nella più pura e santa fede e verità di Cristo Gesù nostro Signore.

## COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO E LA METTONO IN PRATICA

Ogni evento che avviene attorno alla vita di Gesù, è un evento *“suscitato dallo Spirito Santo”,* perché vi è una verità che va messa in luce, per il bene più grande non solo di Cristo, non solo degli Apostoli di Cristo, ma di ogni suo discepolo, tutti a servizio del mistero della redenzione e della salvezza. Dinanzi a Cristo c’è solo il Padre e la sua volontà. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo e la sua eterna verità. Dinanzi alla missione di salvezza c’è solo la salvezza è il suo mistero. Ecco come in un altro brano del Vangelo questa verità è messa in luce da Cristo Gesù, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62)*. Dinanzi alla missione a servizio del dono del Vangelo c’è solo la missione. Ogni altra cosa non deve neanche esistere. Questa stessa verità è detta anche in modo più esplicito sempre da Gesù:*“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,16-23.37-39)*. Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo e dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Dinanzi alla volontà del Padre c’è solo la volontà del Padre. Ogni altra cosa va dichiarata inesistente. Anche un piccolissimo affetto potrebbe sottrarci dal compiere tutta la volontà che il Padre ha scritto per noi sul rotolo della nostra vita per mezzo del suo Santo Spirito. È questo il motivo per cui oggi Gesù legge in modo divino un evento umano: “*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

È invece nostro malcostume porre ogni cosa dinanzi alla volontà del Padre, a Cristo Gesù, alla sua Parola, alla missione di salvezza e di redenzione, alla verità a noi consegnata, al mistero che è stato posto nelle nostre mani, nel nostro cuore, sulla nostra bocca. Cosa dice Gesù oggi a coloro che gli annunciano: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti*”? Risponde che sono sua madre e i suoi fratelli non quanti vogliono vedere Lui, ma quanti si pongono all’ascolto di Lui e mettono in pratica quanto hanno ascoltato. Questo evento è altamente istruttivo per ogni discepolo di Gesù, discepolo del presente e del futuro. Quando si è dinanzi a Cristo, si è dinanzi a Lui solo per ascoltare. Ecco come questa verità Gesù la rivela a Marta: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42)*. Ora, se anche la Madre di Gesù, dinanzi a Gesù, deve mettersi in ascolto di Cristo e fare quanto Cristo rivela e annuncia, vi potrà mai esservi sulla terra e nel cielo chi possa pensare di essere dispensato dall’ascoltare Cristo, in virtù di un qualche privilegio particolare? Anche gli Angeli del cielo dinanzi a Cristo devono smettere ogni loro attività, porsi in adorazione e dire: *“Parla, o Signore, che i tuoi servi ti ascoltano”*. Dinanzi a Cristo non c’è né padre, né madre, né fratello, né sorella, né parenti, né amici che possano vantare un qualche privilegio. Dinanzi a Cristo Gesù tutti devono porsi in adorazione e dire: *“Parla, nostro Maestro, noi siamo venuti per ascoltarti e per vivere ciò che tu ci dirai”*. Questo brano del Vangelo è verità eterna per ogni discepolo di Gesù. Se anche la Madre di Gesù è chiamata dinanzi a Cristo a prostrarsi in adorazione del suo Dio e Signore e chiedergli che parli al suo cuore, nessuno potrà mai pensare di godere di speciali privilegi che lo dispensino dall’ascoltarlo e dal fare la sua divina volontà. Dinanzi al Padre c’è solo il Padre, Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo.

Madre di Dio, insegnaci la tua grande umiltà. Alla tua scuola vogliamo ascoltare Cristo Gesù.

## 22 Febbraio

Madre di Gesù, vieni in nostro soccorso. Insegnaci oggi e sempre a rendere credibile la Chiesa.

## Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

Il fine di ogni miracolo nel Vangelo secondo Giovanni è solo uno. È lo stesso evangelista a manifestarcelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*.

Ecco il fine del segno: credere che Gesù è il Cristo, cioè il Messia, il Redentore, il Salvatore, il Mediatore unico tra il Padre e ogni altro uomo, il Consolatore, la Luce, la Verità, la Vita eterna, la Giustizia, la Pace, il Perdono, la Riconciliazione. Il Cristo è il Figlio di Dio, il suo Unigenito, il Verbo Eterno che si è fatto carne. Il fine dei segni è credere che quanto l’Apostolo Giovanni ha scritto nel Prologo del suo Vangelo è purissima verità. Credendo nella purissima verità di Cristo si ha la vita nel suo nome. La fede nella quale siamo salvati non è senza contenuti, non è priva di verità, non è un sentimento. La fede che dona la salvezza è nella purissima verità di Gesù, il Cristo di Dio, il suo Figlio Unigenito, che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Se la nostra fede non è posta nella verità di Gesù, verità eterna, divina, umana, nessuna salvezza verrà da essa. Non è fondata sulla roccia della purissima verità di Gesù Signore.

Oggi Cristo Gesù è assiso alla destra del Padre. Lui ha costituito la Chiesa suo sacramento di salvezza. Oggi è nella Chiesa che dobbiamo credere. Per credere nella Chiesa anch’essa dovrà dare al mondo i segni della sua verità. Come la Chiesa si manifesterà al mondo come vero sacramento di Cristo? Sacramento di grazia e di verità? Sacramento di luce e di vita eterna? Sacramento di riconciliazione e di pace? Sacramento di perdono e di conformazione a Cristo Signore? Il segno che la Chiesa dovrà dare al mondo è uno solo: vivere, senza nulla tralasciare, tutto il Vangelo ad essa consegnato da Cristo Gesù, perennemente ad essa letto e interpretato dallo Spirito Santo che abita nel cuore dei suoi Apostoli e, in comunione gerarchica con gli Apostoli, in ogni altro membro del corpo di Cristo. Se un solo membro non vive secondo la purezza del Vangelo, la Chiesa a causa di questo suo solo membro, non viene creduta come vero Sacramento di Gesù Signore.

Ogni scandalo che i figli della Chiesa producono nella storia rendono la Chiesa non degna di fede. Essa viene rigettata e con il rigetto della Chiesa anche Cristo viene rigettato. Se poi si crede in Cristo senza la Chiesa, questa fede è una fede monca, manca del secondo fondamento sulla quale essa necessariamente dovrà essere edificata. Cristo e gli Apostoli sono due fondamenti necessari, ma devono essere sempre un solo fondamento, non due separati, ma un solo fondamento perché si viva di vera fede. La vera fede è in Cristo e nella Chiesa. Né in Cristo senza la Chiesa, né nella Chiesa senza Cristo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Perché la Chiesa possa vivere la sua altissima missione di manifestarsi al mondo come vero Sacramento di Cristo Gesù, è necessario che ogni membro vive il suo particolare ministero o carisma. Oggi si vuole una chiesa sinodale. Come si realizza questa sinodalità? Portando nel corpo di Cristo e vivendolo alla perfezione il dono che lo Spirito Santo ha a noi conferito. L’Apostolo deve portare il suo dono di Apostolo. Il presbitero il suo dono di presbitero. Il diacono il suo dono di diacono. Ogni cresimato e ogni battezzato ognuno deve portare il suo personale, particolare carisma o dono dello Spirito Santo. La Chiesa sinodale è quella che si vive durante le nozze che si celebrano a Cana di Galilea.

La Madre di Gesù porta il dono della pienezza dello Spirito Santo. Nello Spirito Santo vede cosa manca e anche chi può dare ciò che manca. Si accosta al Figlio e gli manifesta che non c’è più vino. Nello Spirito Santo sa che il Figlio ha bisogno di essere aiutato e per questo chiede ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse chiesto loro. Gesù chiede ai servi di riempire le anfore di acqua. Una volta riempite, dona loro l’ordine di attingere dell’acqua dalle anfore e di portarla a colui che dirigeva il banchetto. Questi assaggia l’acqua divenuta vino e manifesta il suo stupore allo sposo. I discepoli di Gesù vedono il segno operato dal loro Maestro e credono in Lui come vera persona mandata da Dio. Ecco la verità della Chiesa sinodale. Il miracolo è il frutto di questa azione corale. L’azione è corale, l’opera di ognuno è però personalissima. Il miracolo è il frutto di tutti, non del solo Cristo Gesù. Oggi è questo che lo Spirito Santo chiede alla Chiesa tutta: rendersi credibile al mondo.

Madre di Gesù, vieni in nostro soccorso. Insegnaci oggi e sempre a rendere credibile la Chiesa.

## PERCHÉ TUTTI CONSIDERANO GIOVANNI UN PROFETA

È possibile che il popolo di Dio riconosca un vero profeta mandato da Dio e i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo non lo riconoscano? Altra domanda: i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo non lo riconoscono per mancanza di scienza e di conoscenza o per ragioni di peccato e quindi di volontà? Gesù, che conosce i cuori, rivela che essi né possono credere e né vogliono credere: *“Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?  Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»” (Gv 5,41-47). “Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,31-39)*. Capi dei sacerdoti e anziani del popolo non vogliono credere perché non possono. Anche se volessero non potrebbero. Lo impedisce il loro peccato. Chi commette il peccato è schiavo del peccato. Chi è schiavo del peccato, è schiavo di Satana e finché si rimane nel peccato, Satana è il padrone assoluto della volontà di coloro che sono suoi schiavi. La non fede, la non verità, la non luce, la non sapienza, la non intelligenza, la non razionalità, la non volontà di credere è frutto della natura di tenebre che avvolgono e tengono prigioniero chi è schiavo del principe delle tenebre. Addirittura Gesù parla di odio della luce e questo odio è il frutto del peccato:*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,16-21)*. Quando c’è odio contro gli inviati di Dio, che sono portatori della sua luce, c’è sempre un peccato e una schiavitù sotto il dominio del principe del mondo. Le tenebre odiano la luce e chi odia la luce attesta di essere nelle tenebre. Più grande è l’odio e più fitte sono le tenebre. Quando un giorno le tenebre verranno alla luce, perché verranno alla luce, allora si conoscerà il vero motivo dell’odio. L’odio non è mai amore per la verità di Cristo Gesù.

*Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mt 21,23-27).*

Capi dei sacerdoti e anziani del popolo calcolano con scaltrezza diabolica e satanica ogni possibile risposta e alla fine concludono che la sola risposta da dare a Cristo Gesù è una solenne professione di ignoranza: *“Non lo sappiamo”*. Se non sanno se Giovanni è dal cielo o dalla terra, neanche sanno se Gesù è dal cielo o dalla terra. Se non lo sanno, si devono astenere da ogni odio, da ogni persecuzione, da ogni volontà omicida. Invece ancora una volta appare con chiarezza divina che essi sono governati dal peccato e che è il peccato il loro padrone. Il peccato sempre genera altro peccato. Il peccato di odio rimane in eterno anche dopo la loro morte. Essi odieranno Cristo Gesù anche quando saranno nel fuoco eterno. La morte di Cristo non sazia il loro odio, infatti lo riverseranno tutto sui discepoli di Gesù che dopo la sua gloriosa risurrezione continueranno la sua missione. Anzi contro i discepoli l’odio si farà ancora più violento. Nessuno si illuda: chi esce dalla verità e cade nelle tenebre, dalle tenebre sarà sempre governato con odio sempre più forte nei confronti della verità. Chi giustifica l’odio in nome del Vangelo o in nome di Dio o della verità, rivela che grandi sono le sue tenebre.

Madre di Dio. Donna vestita di sole, non permettere che cadiamo nel peccato. Mai.

## 23 Febbraio

Madre di Dio, fa’ che noi tutti illuminiamo ogni nostro fratello dalla luce del Vangelo di Gesù.

## Voi non sapete quello che chiedete

Tra il cuore dell’uomo e il cuore del Padre vi è la stessa distanza che regna tra il finito e l’infinito, tra ciò che è divino e ciò che è umano. Il frutto di questa distanza lo troviamo anche nella preghiera: noi chiediamo a Dio dal nostro cuore che non solo è finito, spesso è anche governato dalla superbia, dalla vanagloria, dalla stoltezza, dall’insipienza. Dio non può esaudire questa nostra preghiera. La può esaudire solo dalla sua sapienza eterna ed infinita. E tuttavia è cosa giusta, anche se non sappiamo quello che chiediamo, manifestare a Cristo il nostro cuore. Lui lo illuminerà, lo ammaestrerà, gli manifesterà perché la richiesta non potrà essere esaudita. Se Cristo Gesù non potrà esaudire la nostra preghiera, sempre creerà la pace nel nostro cuore.

Due insegnamenti dell’Apostolo Paolo ci aiutano a comprendere il mistero della preghiera. Così lui esorta i Filippesi: *“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!” (Fil 4,4-9)*.

La risposta del Signore ad ogni preghiera non è l’esaudimento. È invece la pace che Lui crea nei nostri cuori. Quando il cuore è nella pace non ha bisogno di altro. La pace è tutto. Dio abita nel cuore e il cuore non ha bisogno di nulla. Il secondo insegnamento viene a noi dalla Lettera ai Romani: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio (Rm 8,26-27)*.

Nella preghiera del “Padre nostro, Gesù ci insegna a chiedere a Dio tutto ciò che è necessario per la nostra vita, vita dell’anima, dello spirito, del corpo: *“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,7-15)*. È grande il mistero della preghiera. Ogni giorno dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che ci insegni a pregare, anzi che sia Lui a pregare per noi, o ancora meglio: che sia Lui a pregare in noi secondo i desideri del Padre nostro.

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mt 20,17-28).*

Quale frutto produce questa preghiera rivolta a Gesù dalla madre dei figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni? Tutti ora sanno che ogni posto nel corpo di Cristo è assegnato dal Padre. Cristo vive solo per fare la volontà del Padre. Tutti ora sanno che il regno di Dio è differente da qualsiasi regno della terra. Nei regni della terra chi governa viene servito, Nel regno di Dio chi è posto in alto, è posto per servire tutti. La grandezza di un discepolo di Gesù proprio in questo consiste: nell’imitare il suo Maestro e Signore, anche lui chiamato a non essere servito, ma a servire e in Cristo, con Cristo, per Cristo, dare la vita in riscatto per molti. Una richiesta cambia la vita dei discepoli e ogni loro aspirazione secondo la carne, cambia anche la storia che il corpo di Cristo dovrà vivere sulla terra. Il corpo di Cristo dovrà mostrare al mondo intero come si pone la vita a servizio e per il riscatto di molti, perché si possa entrare nel regno di Dio e domani gustare la gioia senza fine nella Gerusalemme del cielo. Di tutto Gesù si serve per ammaestrare i suoi discepoli. Anche noi siamo chiamati ad imitarlo in questa sua sapienza.

Madre di Dio, fa’ che anche noi illuminiamo ogni nostro fratello dalla luce del Vangelo di Gesù.

## ALLORA ESSI PARTIRONO E PREDICARONO DAPPERTUTTO

Quando si riceve un comando del Signore ad esso si deve obbedire con immediata e perenne obbedienza, anzi più che perenne, l’obbedienza dovrà essere eterna. Qual è il comando che oggi Gesù dona ai suoi Apostoli? Esso consta di due soli verbi: *“andate e proclamate”*. Dove si deve andare? In tutto il mondo. Cosa si deve proclamare? Il Vangelo. A chi il Vangelo va proclamato? A ogni creatura. Questo comando di Gesù non può essere abrogato né dal Padre celeste, né dallo Spirito Santo, né dalla Vergine Maria, né dal Papa, né dai Vescovi, né dai Presbiteri, né dai Diaconi, né dai Cresimati, né dai Battezzati, neanche dagli Angeli del cielo. Gesù lo ha dato e solo Gesù lo potrebbe abrogare. Ma neanche Lui lo potrà mai abrogare, perché se lo abrogasse non sarebbe più il Cristo di Dio, dalla Parola che mai passa.

Dinanzi a quanti abrogano oggi questo comando del Signore, si deve avere la stessa fermezza e fortezza dello Spirito Santo che ebbe l’Apostolo Paolo sia dinanzi ai Galati e sua dinanzi a Pietro, che cadde nell’errore della simulazione: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).*

*“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14)*.

Quando si cade dall’obbedienza a questo comando del Signore – e oggi siamo abbondantemente caduti – allora è il segno che siamo precipitati nelle braccia di Satana. Non è più il Signore colui che ci governa. Non obbediamo alla sua volontà. Chi ci governa è il principe del mondo e noi facciamo la sua volontà. Qual è la volontà di Satana? Che il Vangelo non risuoni nel mondo, non raggiunga i cuori, non entri nelle menti degli uomini. Il Vangelo deve essere bandito dalla Chiesa.

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,9-20).*

In verità oggi per il Vangelo i giorni sono assai tenebrosi e tristi. Satana sta imponendo la sua legge in molti discepoli di Gesù. Sono tantissimi i cristiani che per stoltezza e insipienza di peccato, poiché lo Spirito Santo non abita più nei loro cuori, si stanno trasformando in strumenti di Satana per mettere al bando il Vangelo nella Chiesa del Signore. Quello che più desta preoccupazione oggi è che questi satelliti di Satana sono tutti ammantati di grande misericordia verso l’uomo. La loro misericordia è così grande, anzi infinita, da giungere a promettere a tutti il regno eterno senza alcuna necessità di passare per la fede in Cristo Gesù e per una vita tutta conforme al Vangelo del Signore. È giusto allora che ognuno sappia che più grandi sono le tenebre che avvolgono il suo cuore e più grande è il peccato che governa la sua anima, il suo spirito, la sua mente. Se il peccato non viene tolto dal cuore e dall’anima, mai le tenebre saranno tolte e dalle tenebre sempre si predica una parola di menzogna e di falsità, di inganno e di negazione della verità di Gesù Signore. Il cuore è sempre governato da colui che abita in esso. Se nel cuore abita lo Spirito Santo, esso dirà Parole di verità conformemente al Vangelo. Se invece il cuore è abitato dal peccato, da esso nascerà la falsa profezia, che è menzogna, inganno, giungendo fino a negare l’esistenza stessa di Dio. Il peccato nega il Vangelo.

Madre della Redenzione, facci dimora eterna dello Spirito Santo. Parleremo dalla verità.

## 24 Febbraio

Madre della Redenzione, aiutaci a vivere ogni costrizione sul modello di Cristo Gesù.

## Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava

Esiste sulla terra una costrizione per operare il bene, ma anche una costrizione frutto del male per creare altro male. Ecco quanto troviamo nel Nuovo Testamento in ordine alla costrizione: *Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo (Fm 1, 14). E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due (Mt 5, 41). Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui (Mt 27, 32). Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce (Mc 15, 21). Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero (At 7, 19). Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare (At 16, 15). In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere (At 26, 11). Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? (Gal 2, 14). Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo (Gal 6, 12). Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita (Ap 13, 12)*. Come si risponde alla costrizione? Se è costrizione per il male, ci si oppone ad essa subendo anche il martirio. Mai ci si deve opporre con la violenza o con il male. Se ci si oppone non rispettando ogni Parola del Vangelo, siamo sconfitti. Il male ha trionfato su di noi. Se invece si è costretti a privarci delle nostre cose, allora a tutto si rinuncia, anche al mantello e alla tunica. Si vive questa rinuncia sul modello di Cristo Gesù che fu inchiodato sulla croce senza alcuna reazione da parte sua, neanche reazione di un pensiero non purissimamente santo.

*Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.  Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.  Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, Salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano (Mc 15,16-32).*

Quando poi si è costretti a fare un bene, allora dobbiamo trasformare questa costrizione in purissimo amore. Perché la costrizione sia purissimo amore, non va contaminata da nessun pensiero, nessun desiderio, nessuna parola di lamento, nessun gesto che non sia di piena accoglienza dell’amore che ci è chiesto di fare con la forza. Possiamo dire che tutta la nostra vita è una costrizione. Siamo costretti a subire anche ogni stoltezza e ogni insipienza degli uomini. Qual dovrà essere la nostra sapienza e intelligenza? Subire ogni cosa per fare il bene con tutto l’amore di Dio versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Gesù subì la passione consegnandosi volontariamente ad essa. Per amore si lasciò insultare, sputare, schiaffeggiare, coronare di spine, flagellare, crocifiggere e ha fatto questo senza proferire parola. Era come agnello muto condotto al macello. Ma neanche con il pensiero Lui fece qualcosa di male. I suoi pensieri furono di offerta al Padre e di preghiera per i suoi crocifissori. Si è detto che la vita è costrizione: costrizione al lavoro, costrizione alla sofferenza, costrizione all’amore universale, costrizione alla povertà e alla miseria, costrizione a subire ogni angheria da parte di fratelli senza timore del Signore. In ogni costrizione dobbiamo rispondere come ha risposto Cristo Gesù: offrendola al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come via della nostra personale santificazione e come prezzo per il riscatto e la liberazione dal male di molti cuori. Possiamo vivere così ogni costrizione, se sappiamo i frutti di grazia e di verità che essa produce. Se manchiamo di questa scienza ci ribelliamo ad essa. Viviamo ugualmente la costrizione, ma per noi sarà come un albero secco. Non raccoglieremo frutti perché non vissuta con amore.

Madre della Redenzione, aiutaci a vivere ogni costrizione sul modello di Cristo Gesù.

## IL BATTESIMO DI GIOVANNI VENIVA DAL CIELO O DAGLI UOMINI?

Chi governa il popolo del Signore deve sempre operare quel santo discernimento, quella perfetta separazione perché si doni a Dio quel che è Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo, al peccato ciò che è del peccato, al mondo ciò che è del mondo, a Satana ciò che è di Satana. Ecco il comando dato dal Signore ai figli di Aronne: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»” (Lev 10,8-11)*.

Il discernimento riguarda ogni uomo e ogni storia, ogni evento che avviene sulla nostra terra. Ecco, ad esempio, come l’Apostolo Giovanni aiuta i credenti in Cristo perché sempre sappiano chi è vero discepolo del Signore e chi è invece un anticristo: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Gv 4,1-6)*.

L’Apostolo Pietro annuncia alla Chiesa di Dio di prestare molta attenzione alle private interpretazioni della Parola del Signore, che è la vera profezia. Una cattiva interpretazione può indurre in errore tutto un popolo, tutta una comunità, può sottrarre alla Chiesa una moltitudine di persone: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21)*.

Tutti i mali della Chiesa, fin dalle sue origini, sono il frutto di queste private interpretazioni del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Chi è preposto a vigilare sul Vangelo deve sempre intervenire con prontezza e immediatezza, separando la verità dalla falsità, la luce dalla tenebre, la Parola di Dio dalla Parola degli uomini.

*Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Lc 20,1-7).*

Oggi Gesù mette alla prova la capacità di discernimento degli anziani del popolo e dei capi dei sacerdoti. Qual è il risultato di questa prova? La loro incapacità di saper discernere. Essi rispondono a Gesù che non sanno se il battesimo di Giovanni viene dal cielo o dalla terra. Che significa questa loro risposta? Che sono incapaci a governare il popolo del Signore nella giustizia e nella verità. Se capi dei sacerdoti e anziani del popolo non sanno se un uomo viene dal cielo o dalla terra, possono intervenire per distruggere chi viene dal cielo e possono dare valore a ciò che viene dagli uomini. Infatti loro cosa fanno?

Alla fine scelgono Barabba che è un omicida e chiedono che venga crocifisso Gesù, il Verbo eterno che si è fatto carne per portarci dal cielo la grazia e la verità. L’incapacità nel discernimento è incapacità di natura che poi diviene incapacità di volontà. Perché è incapacità di natura? Perché il peccato che è nel cuore oscura ogni sapienza e ogni intelligenza. Rende debole e fragile ogni volontà, anzi l’annulla per il bene, la fortifica per il male. Il peccato opera una vera trasformazione della natura. Da natura di luce diviene natura di tenebra, da natura di verità si fa natura di falsità e di menzogna. Questa natura trasformata non è neutra dinanzi al bene e al male. Questa natura si nutre di male sempre più grande, si alimenta di odio che giorno per giorno cresce a dismisura ed è tutto rivolto contro la luce, la verità, lo stesso Dio. Il peccato giunge fino alla negazione dello stesso Dio. Oggi il peccato non ci sta conducendo a dichiarare Cristo Gesù inutile alla salvezza?

Madre di Dio, Donna purissima, rivestici della tua santità. Vogliamo confessare Cristo Gesù.

## 25 Febbraio

Madre di Dio, Madre della Chiesa, insegnaci a non sciupare gli eventi creati dallo Spirito Santo.

## Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua

Ogni incontro di una persona con Cristo Gesù è per mozione dello Spirito Santo. La mozione può essere per invio esplicito o anche per ispirazione interiore, nel segreto del cuore, nel quale neanche la persona che riceve l’ispirazione sa che quella è mozione dello Spirito del Signore. Esempio di mozione implicita è il mondo che nel giorno di Pentecoste accorre dinanzi al luogo dove si trovavano riuniti gli Apostoli al momento della discesa dello Spirito Santo. Il mondo accorre attratto dal fragore, quasi di vento che si abbatte impetuoso nel cui segno lo Spirito Santo si è manifestato. Esempio invece di mozione esplicita è quella di Filippo che viene inviato dallo Spirito Santo sulla strada che da Gerusalemme scende verso Gaza. È su questa strada che il funzionario della Regina Candace riceve l’annunzio di Cristo e anche il battesimo nel suo nome. Nel Vangelo secondo Giovanni perfetto esempio di ispirazione o mozione interiore è la Donna di Samaria. Questa dallo Spirito Santo fu mossa perché si recasse al pozzo per attingere acqua proprio nel momento in cui Gesù era appena arrivato. È anche Maria, la sorella di Lazzaro, che durante il banchetto cosparge i piedi di Gesù con un unguento costosissimo. Nel Vangelo dell’Evangelista Luca esempio di mozione implicita dello Spirito Santo è quella della peccatrice che entra nella casa di Simone. È oggi Zaccheo. Questi ha un desiderio irrefrenabile nel cuore. Vuole vedere Gesù. Essendo piccolo di statura, gli altri gli fanno da muro. Lo Spirito mette nel suo cuore anche le modalità che gli permettono di realizzare il suo desiderio: salire su un sicomoro, che era lungo la strada che Gesù stava attraversando. Perché la salvezza sorga in un cuore non basta una sola ispirazione, ne occorre una seconda. Occorre che lo Spirito Santo muova o ispiri lo strumento o il mediatore della salvezza. Nel nostro caso è Gesù Signore. Questi passa, alza lo sguardo, vede Zaccheo e lo chiama: *«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»*. Senza la seconda ispirazione, la prima rimane solo curiosità. Mentre attraverso la seconda la prima è vera mozione di salvezza. Da questa verità ne dobbiamo dedurre una seconda: i missionari di Cristo Gesù, i ministri del suo Vangelo, gli amministratori dei suoi misteri, sempre devono camminare sotto mozione dello Spirito Santo e sotto sua mozione parlare e compire ogni altra cosa. Essi non hanno nessun altro obbligo se non questo. Se non camminano sotto perenne mozione e ispirazione dello Spirito del Signore la loro opera è vana. La carne non sa di cosa ha bisogno un cuore. Chi conosce ogni cuore è solo lo Spirito Santo e solo Lui può parlare. I ministri di Cristo, ogni membro del suo corpo, possono parlare al cuore solo se sono nello Spirito di Dio e da Lui perennemente si lasciano condurre. Nello Spirito si cammina, nello Spirito si alzano gli occhi, nello Spirito si tende l’orecchio, nello Spirito si dona la Parola, nello Spirito, sempre e tutto nello Spirito. Senza lo Spirito si parla, si agisce, si cammina vanamente. La carne incontra il cuore, ma non sa come parlare al cuore.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-10).*

Oggi sono moltissime le vie attraverso le quali lo Spirito conduce ai missionari del Vangelo, ai ministri di Cristo, agli amministratori dei suoi misteri. Non essendo questi pieni di Spirito Santo e non lasciandosi da Lui governare spirito, anima e corpo, espongono l’opera dello Spirito a grande fallimento. Si vuole poi una Chiesa in uscita. Qual è la vera Chiesa in uscita. Quella che esce perché mossa dallo Spirito Santo per incontrare ogni altra persona mossa anch’essa dallo Spirito Santo perché venga condotta a Cristo Gesù, attraverso la fede in Lui e il battesimo ricevuto nel suo nome. Se esce la carne per incontrarsi con la carne, a nulla serve. Potrà mai essere in uscita quella Chiesa che è incapace di condurre al vero Cristo, al vero Dio e Padre, al vero Vangelo, alla vera fede, tutte quelle innumerevoli persone che lo Spirito Santo quotidianamente le manda attraverso vie ordinarie e straordinarie. Ci sono degli eventi i quali hanno un impatto planetario, mondiale. Ebbene, anche questi eventi sono creazione dello Spirito Santo. Basterebbe una semplice parola di verità, di purissima verità evangelica, e molti cuori sarebbero messi in questione, in crisi, potrebbero vedere la loro vita vuota di verità e di grazia e invece puntualmente questi eventi sono banalizzati, anzi la stessa nostra purissima fede in Cristo Gesù ridicolizzata e imbrattata più che una carta bianca con una colata di nera pece. E così lo Spirito Santo crea gli eventi e noi li roviniamo, li priviamo di verità, li colmiamo di vuoto sentimento, addirittura li celebriamo nella grande falsità, giustificando l’iniquità e deridendo la verità e la giustizia secondo Dio. Questo perché siamo vuoti di Spirito Santo.

Madre di Dio, Madre della Chiesa, insegnaci a non sciupare gli eventi creati dallo Spirito.

## GESÙ GLI RISPOSE: «VA’, TUO FIGLIO VIVE»

La fede è nella Parola proferita da Cristo Gesù. Essa sempre compie tutto ciò che dice. Oggi la fede deve essere nella Parola del Vangelo, in ogni Parola del Vangelo. Essa, poiché Parola di Cristo Gesù, sempre compie ciò che dice. Deve essere anche fede nella Parola del discepolo di Gesù. Perché la Parola del discepolo di Gesù si compia, essa va detta sempre nello Spirito Santo. Dovendo essere quella del discepolo di Gesù non sua parola, ma Parola di Gesù, è necessario sempre lo stato di grazia santificante cui sempre va aggiunta una preghiera umile e ricca di amore. Possiamo applicare al discepolo di Gesù quanto il Signore dice del profeta pari a Mosè che Lui manderà un giorno: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22)*.

L’obbligo di proferire sola la Parola di Gesù e non altre prima di tutto riguarda gli Apostoli del Signore. Non possono essi dire parole non di Cristo Gesù. Queste parole non di Cristo non si compiono e il mondo rimane nelle tenebre. Non solo. I figli di Dio che le osservano, consumano invano ogni loro energia, dal momento che solo la Parola di Gesù si compie e non la parola che gli Apostoli dicono dal loro cuore. Sciupare un anno, due anni, dieci anni, venti anni di pastorale su una parola falsa o su un programma falso, perché non dettato dallo Spirito Santo e da Lui neanche immaginato, è peccato gravissimo. Sono molte le anime che si perdono per una parola falsa detta e proferita da un Apostolo del Signore. La stessa responsabilità è dei profeti, dei maestri, dei dottori. Una loro parola falsa può condure nella falsità una moltitudine di anime. Dio mai compirà la parola degli uomini. Sempre compirà la sua Parola. Ecco perché chi ha il posto di Cristo nella storia è obbligato a dire solo la Parola di Cristo Gesù. Altre parole non gli appartengono.

Sulla falsa profezia – ed è falsa profezia ogni parola del Vangelo che noi diciamo e da noi viene alterata anche in uno iota o anche in una sillaba – vale la pena leggere quanto dice il Signore per bocca del profeta Geremia:*“«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia. Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra».*

*Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa, sono come un ubriaco e come uno inebetito dal vino, a causa del Signore e delle sue sante parole. La terra è piena di adùlteri; per la maledizione tutta la terra è in lutto, sono inariditi i pascoli della steppa. La loro corsa è diretta al male e la loro forza è l’ingiustizia. «Persino il profeta, persino il sacerdote sono empi, persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore. Perciò la loro strada sarà per loro come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di loro la sventura, nell’anno del loro castigo. Oracolo del Signore. Tra i profeti di Samaria ho visto cose stolte: profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele. Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno aiuto ai malfattori, e nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra». Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l’empietà si è sparsa su tutta la terra».  Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore. A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono: “Avrete la pace!”, e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore: “Non vi coglierà la sventura!”. Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l’ha visto e ha udito la sua parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito? Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena; una tempesta travolgente turbina sul capo dei malvagi. Non cesserà l’ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente! Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano. Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni. Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del Signore. Non sono Dio anche da lontano? Può nascondersi un uomo nel nascondiglio senza che io lo veda?  Oracolo del Signore. Non riempio io il cielo e la terra?  Oracolo del Signore. Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: “Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!”. Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicono cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l’un l’altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. La mia parola non è forse come il fuoco – oracolo del Signore – e come un martello che spacca la roccia? Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore. Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: “Qual è il peso del messaggio del Signore?”, tu riferirai loro: “Voi siete il peso del Signore; io vi rigetterò”. Oracolo del Signore. E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: “Peso del Signore!”, io lo punirò nella persona e nella famiglia. Direte l’uno all’altro: “Che cosa ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”. Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso, per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. Così dirai al profeta: “Che cosa ti ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”. Ma se direte: “Peso del Signore”, allora così parla il Signore: Poiché ripetete: “Peso del Signore”, mentre vi avevo ordinato di non dire più: “Peso del Signore”, ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata» (Ger 23,1-40)*.

Di ogni Parola, ogni decisione, ogni consiglio, ogni discernimento che non è di Dio, non viene dal suo cuore, portato nel nostro cuore dallo Spirito Santo, dobbiamo rendere conto al Signore oggi e nel giorno del giudizio. Per una nostra parola, fatta passare come parola di Dio, possiamo condurre tutto il corpo di Cristo nella falsità e nella menzogna. Con la menzogna si rafforza la falsità e si priva di forza la verità. Il mondo oggi è distrutto dalla parola falsa degli uomini e dalla parola non vera, parola non di Dio, proferita dagli uomini di Dio e di Cristo Gesù. Ma una parola non di Dio non dona vita al figlio del funzionario regio. Lo lascia nella sua infermità di morte. Oggi la nostra parola non dona vita al mondo. Lo abbandona nella sua infermità di malizia e di perversità. Lo immerge ogni giorno di più nel suo peccato e nella sua idolatria.

*Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch’essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea (Gv 4,43-54).*

Cosa si richiede ad ogni discepolo di Gesù? Non solo la purissima fedeltà verso ogni Parola di Cristo Gesù, ma anche una grande onestà intellettuale. L’una e l’altra sono però frutto della grazia e dello Spirito Santo che governa il cuore. Se il cuore è nel peccato – ed è sempre nel peccato quando non comprende cosa lo Spirito oggi dice ai cuori e alle menti – l’infedeltà e la disonestà governano il cuore e sulla bocca vi sarà sempre una parola di menzogna e di falsità. Chi si lascia conquistare dalla falsità e dalla menzogna, anche lui è responsabile dinanzi al Signore. È stato messo alla prova ed è caduto. Nessuno può dire: *“È stato lui che mi ha tratto in inganno”*. Ognuno morirà per il suo peccato. Ognuno dovrà rendere conto a Dio per le sue scelte. Ma ormai la Scrittura sta divenendo un favola e il Vangelo il libro di parole ormai vecchie.

Madre di Cristo, ottieni la grazia di proferire sempre una Parola che sia purissimo Vangelo.

## 26 Febbraio

Madre di Gesù, aiutaci a vivere secondo verità la nostra particolare personale missione.

## Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo

Nella nostra purissima fede tutto è per dono. Ma cosa è il dono di Dio in noi? È una particolare, personale creazione operata in noi dal Padre, in Cristo, per virtù dello Spirito Santo. Anima, spirito, corpo vengono “creati” e resi idonei a svolgere un particolare, personale ministero. Il sacramento opera per tutti lo stesso frutto. Un battezzato è un vero figlio adottivo del Padre. Un cresimato è un vero testimone di Cristo Gesù, così anche un diacono, un presbitero, un vescovo. Il dono, o speciale creazione, è differente per ogni battezzato, ogni cresimato, ogni diacono, ogni presbitero, ogni vescovo, ogni uomo, ogni donna. Questo significa che uno può anche pensare di poter essere capace di svolgere qualsiasi ministero, se però lo Spirito Santo non lo ha creato per quel ministero, lui lo potrà anche esercitare, ma sarà il fallimento. Manca la natura creata dallo Spirito del Signore che gli permette di svolgere quel determinato ministero.

Un esempio potrà aiutarci a comprendere: un uomo può anche pensare di volare come gli uccelli. Ma la sua natura non è per il volo. Anche se artificialmente la trasforma per poter volare, mai un uccello volando è caduto a terra sfracellandosi. L’uomo molte volte cade e muore. La sua natura non è per il volo. Ma anche ogni altro oggetto che noi fabbrichiamo per il volo. È una natura artificiale, basta un piccolo guasto e l’impatto a terra è disastroso. Vale questo esempio per ogni dono spirituale. Io posso anche presumere nel mio orgoglio e superbia di poter compiere meglio quanto un altro sta compiendo. Ma lo penso dal mio orgoglio e superbia. Se poi usurpo il posto dell’altro, sperimenterò che la mia natura non è fatta per quel ministero. Questa verità di creazione per mezzo dello Spirito Santo, creazione particolare, speciale, singolare, per ogni persona, ci obbliga conoscere cosa il Signore ha fatto di noi e limitarci solo a quelle cose per le quali lo Spirito Santo ci ha creati. Non siamo uguali in quanto a creazione spirituale. Non tutti possiamo fare la stessa cosa. Possiamo fare tutto ciò che è conforme alla nostra particolare creazione dello Spirito Santo. È verità immortale.

Giovanni il Battista per quale opera è stato creato dallo Spirito Santo? Ecco cosa l’Angelo Gabriele annuncia e quanto il padre Zaccaria profetizza di Lui: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». «E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,13.17.76-79).*

Ecco per quale missione è stato creato Giovanni il Battista. Lui è questa verità e questa missione. Altre verità e altre missioni non gli appartengono. A questa verità e a questa missione lui deve obbedire. Significa che se lui deve presentare un popolo ben disposto al Messia del Signore, ora che il Messia è venuto, lui deve ritirarsi. Non ha più alcuna missione da compiere e nessuna verità da vivere. Il Signore ritira Giovanni permettendo che venga imprigionato. Quando la missione finisce, essa deve finire per sempre. Se finisce e noi la continuiamo, allora nel regno di Dio è la confusione e anche il disastro spirituale.

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Luli deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,22-30).*

Giovanni, poiché pieno di Spirito Santo, sa che è giunta l’ora del suo ritiro e lo dice con queste parole: *“Lui deve crescere; io, invece, diminuire”*. Per Gesù è venuto il tempo di vivere la missione che il Padre gli ha conferito. Per me invece è il tempo di ritirarmi. La mia missione è compiuta. Quando invece non si è nello Spirito Santo, è allora che si rimane quando si deve uscire o si esce quando si deve rimanere. Su ogni membro del corpo di Cristo grava questa pesantissima duplice responsabilità: fare solo ciò per cui è stato creato dallo Spirito Santo; ritirarsi quando giunge il momento del ritiro. Tutto deve essere dallo Spirito Santo. Nulla dalla nostra volontà. Tutto deve venire da Dio, nulla dalla carne. La carne non giova a nulla.

Madre di Gesù, aiutaci a vivere secondo verità la nostra particolare personale missione.

## QUALE RAPPORTO INFATTI PUÒ ESSERVI FRA GIUSTIZIA E INIQUITÀ

Chi è un discepolo di Gesù? È persona che segue sempre il suo Maestro. Chi è il suo Maestro? Il suo Maestro è solo Gesù. Perché è solo Gesù il suo Maestro? È solo Gesù perché solo Gesù rimane sempre nel Vangelo, mai esce da esso. Neanche di un millimetro si è mai discostato da esso e da esso non è uscito neanche per un microsecondo. Cammina per le vie della Palestina? Rimane nel Vangelo. Si trova nel tempio del Signore? Rimane nel Vangelo. Dialoga con scribi, farisei, sadducei, erodiani, zeloti? Rimane nel Vangelo. Si trova dinanzi a qualsiasi persona? Rimane nel Vangelo. È catturato? Rimane nel Vangelo. È dinanzi al sinedrio? Rimane nel Vangelo? È davanti a Pilato? Rimane nel Vangelo? È flagellato? Rimane nel Vangelo. È sputato? Rimane nel Vangelo. È coronato di spine? Rimane nel Vangelo. È beffeggiato, schernito, deriso, umiliato? Rimane nel Vangelo. È calunniato? Rimane nel Vangelo. È crocifisso? Rimane nel Vangelo. Risorge? Rimane nel Vangelo. Ascende al cielo? Rimane nel Vangelo. Siede alla destra del Padre? Rimane nel Vangelo. Esercita dalla destra Padre il governo del cielo e della terra? Rimane nel Vangelo. Verrà un giorno a giudicare i vivi e i morti? Rimane nel Vangelo. Dice una Parola? Rimane nel Vangelo. Compie un miracolo? Rimane nel Vangelo. Non dice una Parola? Rimane nel Vangelo. Non compie un’opera? Rimane nel Vangelo.

Tutto di Lui rimane nel Vangelo: anima, spirito, corpo. Sempre il suo cuore e la sua volontà, i suoi pensieri e i suoi desideri sono nel Vangelo. Nulla lui compie che non sia nel Vangelo. Non c’è parte del suo essere che non sia nel Vangelo. Per questo solo Cristo Gesù è il Maestro del cristiano, perché solo Lui è sempre nel Vangelo. Anzi tutta la sua vita è Vangelo. Perché Gesù è sempre nel Vangelo? Perché Lui è sempre nello Spirito Santo e sempre guidato e mosso dallo Spirito di sapienza e di intelligenza, dallo Spirito di consiglio e di fortezza, dallo Spirito di conoscenza e di timore del Signore, dallo Spirito di pietà. Sempre Lui è nel Vangelo perché ogni giorno cresce in sapienza e grazia. Il Vangelo è il suo cuore e la sua Parola. Il Vangelo è la sua vita. La sua vita è il suo Vangelo. Per questo Lui è il Maestro Universale.

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi! Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,11-18).*

L’Apostolo Paolo chiede ai discepoli del Signore di rimanere sempre nella Parola, qualsiasi cosa essi facciano. Se non rimangono nella Parola per una cosa che fanno, questa cosa non va fatta. Da questa cosa ci si deve astenere. I cristiani possono fare qualsiasi cosa, purché rimangano nel Vangelo. Di tutto ciò che li fanno uscire dal Vangelo, nulla dovrà essere da loro fatto. Non possono loro essere di Cristo e del principe del mondo, della luce e delle tenebre, della giustizia e dell’ingiustizia, dell’amore e dell’odio, della verità e della falsità, della sapienza e della stoltezza, del regno di Dio e del regno del peccato. Se sono delle tenebre non sono della luce. Se sono dell’odio non sono dell’amore. Se sono del mondo non sono di Dio.

È sufficiente che ognuno esamini la sua vita e subito conoscerà di chi lui è: se dello Spirito Santo o dello spirito delle tenebre. Certo nell’esaltazione tutti possiamo dire di essere fedelissimi servi del Signore, ma poi le nostre opere e le nostre parole tradiscono la nostra appartenenza al principe del mondo dal momento che facciamo le sue opere. Chi odia, chi calunnia, chi minaccia il male, chi giudica e condanna, chi sparge accuse infamanti, mai potrà dire di essere di Cristo Gesù. Ma anche chi fomenta queste cose e le alimenta con la sua parola o anche con il suo silenzio, mai potrà dire di essere di Cristo Gesù. Chi opera il male appartiene al principe del mondo. Ora un cristiano e molto di più un presbitero mai potrà appartenere al principe del mondo. Lui deve perdonare come ha perdonato Cristo Gesù e se deve passare per la via della croce, si deve lasciare crocifiggere come Cristo Gesù. Lui deve vincere il male rimanendo sempre nel Vangelo. Se esce dal Vangelo è uno sconfitto e la sconfitta potrebbe tramutarsi in sconfitta eterna.

Ecco allora il solo programma del vero discepolo di Gesù: rimanere nel Vangelo dinanzi ad ogni evento, ogni persona, ogni circostanza. Qualsiasi cosa accada alla sua vita, lui deve sempre rimanere nel Vangelo. La sua vita e il Vangelo devono essere una cosa sola. Ecco perché al cristiano non è lecito dire neanche una parola che non sia di purissimo Vangelo, purissima verità, santissima volontà di Dio. Grande è la vocazione del cristiano. Lui deve essere purissima immagine di Cristo Gesù nel mondo, in mezzo ai suoi fratelli. È un programma di vita che non conosce né tempi morti e né tempi di distrazione. È invece un programma sottoposto sempre a grandi tentazioni, affinché usciamo dal Vangelo. Si inizia con parole vane e si finisce con la trasgressione dei Comandamenti.  Prima di cade nel poco. Poi si precipita nel molto.

Madre Purissima, aiutaci a far sì che la nostra vita e il Vangelo siano una cosa sola.

## 27 Febbraio

Madre Purissima, ottienici la grazia di una purissima fede nella Parola in tutto simile alla tua.

## Anche noi crediamo e perciò parliamo

Nel discepolo di Gesù opere e parole sono il frutto della sua fede nella Parola di Cristo Signore. Più forte è la sua fede, più forte sarà la sua obbedienza, più sante saranno le sue opere e più vere le sue parole. Meno forte è la sua fede, meno forte sarà la sua obbedienza, meno sante saranno le sue opere e meno vere le sue parole. La fede per il discepolo di Gesù è come l’anima per il corpo: se l’anima è santa e ricca di grazia, tutto il corpo è santo e ricco di virtù. Se l’anima è morta, tutto il corpo sarà consumato dalla morte del peccato. Essendo tutto un frutto della fede, se vogliamo che la nostra obbedienza sia pura, le nostre opere sante, la nostre parole vere, dobbiamo sempre lavorare sulla fede. Come si lavora sulla fede? Lavorando sull’annuncio della vera Parola di Cristo Signore. Quando non vi è il dono della Parola di Cristo Gesù in purezza di verità e di dottrina, la nostra fede diviene impura, impura sarà la nostra obbedienza, impure le nostre opere, impure le nostre parole. Impuro sarà anche il nostro impegno missionario. Possiamo anche percorrere la terra e il mare per fare un solo proselito, ma sempre faremmo di lui un figlio dell’impurità e non della purezza della fede.

Mai noi dobbiamo dimenticare l’insegnamento di Gesù sulla fede impura di scribi e di farisei. Essendo la loro fede impura e corrotta, impure e corrotte erano le loro opere, le loro parole, la loro missione di annunciare la Parola di Dio: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,13-28)*.

Poiché oggi vi è un abissale distacco dalla Parola di Cristo Signore, l’abissale distacco è anche della nostra fede dalla sorgente della sua verità. Abbiamo una fede non fondata sulla Parola annunciata, spiegata, illuminata con la potentissima verità dello Spirito Santo. La nostra fede è un vuoto e sterile sentimento. Essa è solo pensiero dell’uomo elevato a pensiero di Dio e come pensiero di Dio dato ad ogni altro uomo.

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,13-18).*

Ognuno pertanto è obbligato a chiedersi: i miei pensieri, le mie opere, le mie parole sono il frutto della purissima Parola di Cristo Gesù seminata nel mio cuore, oppure sono il prodotto di ciò che io voglio che sia fede, verità, giustizia, santità per me? So che se la Parola di Dio non è verità nel mio cuore e sulla mia bocca, opere, pensieri, parole sono impurità per me? Chi poi è missionario costituito da Cristo Gesù per dare al mondo la vera Parola secondo la sua purissima verità, deve sapere che ogni cambiamento da lui apportato nella Parola sempre genererà un cambiamento nella moralità del mondo. Ogni cambiamento morale genera anche un cambiamento sociale. Infine tutti dobbiamo sapere che ogni trasformazione sociale è il frutto di una trasformazione morale e una trasformazione morale a sua volta è il cambiamento di una trasformazione della Parola del Signore. Ogni inquinamento operato nella Parola è inquinamento della verità, della moralità, della socialità. Pochi oggi sanno che la giustizia sociale necessariamente va fondata sulla giustizia morale. Tutti si appellano alla giustizia sociale. Nessuno grida contro la totale morte della giustizia morale. Urge meditare e riflettere.

Madre Purissima, ottienici la grazia di una purissima fede nella Parola in tutto simile alla tua.

## LA SUA BOCCA INFATTI ESPRIME CIÒ CHE DAL CUORE SOVRABBONDA

Chi vuole che le sue parole siano pure, deve avere un cuore puro. Chi desidera proferire parole sempre nello Spirito Santo e nella più alta verità deve essere sempre colmato di Spirito Santo. Se il cuore è impuro, gli occhi sono impuri, la mente è impura, i pensieri sono impuri, le parole sono impure. Tutto è impuro per chi lascia che il suo cuore sia impuro. Ma quando il cuore è impuro? Quando non abita in esso la grazia e la luce del Signore, perché in esso regna ogni trasgressione dei Comandamenti e ogni vizio ha fatto il suo nido in esso. Chi vuole che il suo cuore sia puro deve osservare con piena obbedienza la Parola di Cristo Gesù. Deve camminare di virtù in virtù, lasciandosi muovere e condurre sempre dallo Spirito Santo.

Quando lo Spirito Santo attraverso i nostri occhi vede un uomo, chiunque esso sia, non lo vede per giudicarlo, condannarlo, sentenziare su di lui sentenze inappellabili di condanna. Lo vede nella sua miseria spirituale per la sua conversione, la sua salvezza, la sua redenzione. Lo vede perché vuole fare di lui un vero figlio del Padre in Cristo Gesù. Questo non può avvenire se i nostri occhi sono governati dal nostro cuore impuro. Quando è il cuore impuro che ci governa, allora i nostri occhi vedono solo il male degli altri, non vedono mai la loro vocazione alla salvezza. Ma gli occhi governati dall’impurità del cuore neanche la nostra missione di discepoli di Gesù vedono. Qual è la nostra missione? Quella di annunciare nello Spirito Santo il Vangelo di Cristo Gesù invitando alla conversione per essere salvati.

Chi giudica il fratello, lo giudica perché il cuore impuro ha reso la sua mente impura e questa è divenuta incapace di manifestare momento per momento qual è la vocazione del cristiano. Dinanzi al più grande peccatore sempre il cristiano si deve ricordare che lui è mandato per salvare quell’uomo. Gli darà parole di salvezza se il suo cuore è puro e in lui parla lo Spirito Santo. Gli dirà invece parole di perdizione e di condanna se in lui abita il peccato e i vizi che esso produce. La missione cristiana non può essere vissuta se non da chi ha il cuore puro e sempre lo custodisce nella più grande purezza. La purezza del cuore non è acquisita una volta per sempre. Ogni giorno essa è a rischio di essere perduta. Per questo è necessario che sempre si cresca in grazia e in sapienza e che venga ravvivato lo Spirito del Signore in noi. Quando il cristiano lascia che lo Spirito si spenga, all’istante la tentazione penetra nei pensieri, la volontà si lascia conquistare, si cade nella trasgressione dei Comandamenti, si diviene dal cuore impuro. Cuore impuro, mente impura, bocca impura.

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

È sufficiente che il cristiano dica una sola parola e il suo cuore si manifesterà sia nella sua purezza e sia nella sua impurità. Se esso è governato dallo Spirito Santo la parola sarà di luce, misericordia, conversione, perdono, pace, riconciliazione, invito alla fede nel Vangelo di Cristo Gesù. Se invece esso è governato dal peccato e dai vizi la sua parola sarà un oracolo di falsità, menzogna, giudizio, condanna, accusa, lite. Gesù chiede di non giudicare per non essere giudicati. Questo comando può essere vissuto solo da chi ha il cuore puro. Chi è dal cuore impuro sempre avrà una parola impura e sempre vedrà con occhi impuri e anche penserà con mente impura.

Da cosa ci accorgiamo che il nostro cuore è impuro? Dalla non visione dell’altro secondo verità. Quando noi vediamo che una persona vive nella trasgressione dei Comandamenti del Signore nostro Dio e noi non lo ammoniamo perché si converta e viva, ma giustifichiamo il suo peccato appellandoci al Vangelo, allora il nostro cuore è impuro. Usiamo la purissima verità del Vangelo per dichiarare non trasgressione ciò che invece è trasgressione. Così facendo diciamo al mondo intero che il Comandamento non è più Comandamento, il Vangelo non è più Vangelo, la verità non è più verità, la giustizia non è più giustizia, la malvagità non è più malvagità. Questa dichiarazione attesta che la nostra mente è impura.

Se la mente è impura, Impuro è il cuore, impura è la parola che esce dalla nostra bocca. Quando non distinguiamo la vera profezia dalla falsa, la luce dalla tenebre, la Parola di Cristo Signore dalla parola degli uomini, è segno che i nostri occhi sono impuri. Occhi impuri, valutazione impura, discernimento impuro. Guardare una persona con gli occhi impuri della carne e guardarla con gli occhi puri nello Spirito Santo non è la stessa cosa. Con gli occhi impuri della carne si giustifica il peccato e si lascia che esso possa condurre alla morte eterna. Con gli occhi puri dello Spirito Santo si invita colui che è nel peccato perché si converta per avere la vita.

Madre di Dio, Donna dal cuore purissimo, fa’ che il nostro cuore sia purissimo come il tuo.

## 28 Febbraio

Madre di Gesù, vieni in nostro aiuto. Fa’ che possiamo crescere in ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo.

## Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro

La sorgente di ogni comprensione tra gli uomini è lo Spirito Santo. Il Signore dona il suo Santo Spirito, l’uomo lo accoglie, ed è per l’umanità una perenne Pentecoste: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (At 2,1-4)*.

Il Signore ritira il suo Santo Spirito a causa della morte della sua anima perché colma di ogni vizio e peccato che abitano in essa ed è la Torre di Babele: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra”* (11,1-9).

Ma anche tra quanti sono pieni di Spirito Santo, la comprensione avviene nella misura della potenza e della grandezza dello Spirito del Signore nel loro cuore e nella loro anima. Maria è piena di Spirito Santo, perché piena di grazia. Anche Gesù è pieno di Spirito Santo, perché pieno di grazia. La misura dello Spirito del Signore che abita nel suo cuore è infinitamente più grande della misura dello stesso Spirito di Dio che abita nel cuore della Madre di Gesù, Differente è anche la misura che è nel cuore di Giuseppe. Ecco perché Gesù dona una risposta a Maria e a Giuseppe ed essi non comprendono. Avendo essi però lo Spirito Santo nel loro cuore e nella loro anima, una cosa la comprendono: non è Gesù che deve seguire loro, sono loro che devono seguire Gesù. Sono loro che sempre devono camminare dietro di Lui. Dove Lui va essi dovranno andare. Dove Lui si ferma, essi si dovranno fermare. Poi man mano crescerà lo Spirito Santo nel loro cuore e nella loro anima, crescerà anche la comprensione delle parole che Gesù rivolgerà loro. Metodologia divina. Metodologia che si comprende solo nella misura nella crescita in noi dello Spirito del Signore.  Più si cresce e più si comprende.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50).*

La stessa verità va predicata per la comprensione tra gli uomini. Essi potranno comprendersi nella misura in cui lo Spirito Santo cresce nel loro cuore e nella loro anima. Quando parla un cuore ricco di Spirito Santo, perché pieno di grazia e di verità nel suo cuore, la sua parola, ma anche le sue opere, sono comprese o meno comprese o addirittura rifiutate in misura dello Spirito del Signore che governa il cuore e l’anima, lo spirito e la mente di chi ascolta. Se la misura è poca, poca sarà anche la comprensione. Se la misura è molta, molta sarà anche la comprensione. Pertanto chi vuole comprendere chi cammina nello Spirito Santo deve impegnarsi a crescere anche Lui nello Spirito del Signore. Tra chi cammina secondo la carne e chi invece si impegna a camminare lasciando condurre dallo Spirito del Signore, mai potrà esserci comprensione. Le opere dello Spirito sono follia per chi cammina secondo la carne.

Due Parole dell’Apostolo Paolo illuminano la purissima verità: *“Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio” (Rm 8,5-8). “Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno” (2Cor 2,14-5)*. Se vogliamo che gli uomini si comprendano, dobbiamo noi crescere nello Spirito Santo e aiutare ogni altro a crescere.

Madre di Gesù, vieni in nostro aiuto. Fa’ che possiamo crescere in ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo.

## CHI DEI DUE HA COMPIUTO LA VOLONTÀ DEL PADRE?

Compie la volontà del Padre chi è nella volontà del Padre, non lo compie chi è stato ieri nella divina volontà. Non la compie colui che promette che domani sarà nelle volontà del Padre. Non è nella volontà del Padre chi è stato ieri e neanche chi dice di compierla e non obbedisce al comando ricevuto. Questa verità è così rivelata dal Signore per bocca del profeta Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità. Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà. Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto. Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”. Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso. Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

Gesù conferma questa parola del Padre suo. Oggi chi è nella Parola del Signore? Colui che compie la volontà del Signore. Essere stati ieri nella Parola non serve. Serve se si è oggi nella Parola. Neanche la volontà di obbedire ci pone nella Parola. Siamo nella Parola quando obbediamo alla Parola. Farisei e scribi non sono nella Parola perché non obbediscono alla Parola. Pubblicani e prostitute sono nella Parola perché si sono convertiti e hanno smesso di essere pubblicani e prostitute. Hanno ascoltato la Parola di Giovanni e si sono convertiti.

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli (Mt 21,28-32).*

Dobbiamo prestare molta attenzione all’insegnamento dato oggi da Gesù a scribi e farisei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo. Non si è nella giustizia perché ieri si era giusti. Non si è nell’ingiustizia perché ieri si era ingiusti. Si è nella giustizia se oggi si è giusti. Si è nell’ingiustizia se oggi si è ingiusti. Farisei e scribi, capi dei sacerdoti e anziani del popolo credono si essere giusti perché forse nell’antichità qualche loro padre è stato nella giustizia. La giustizia degli altri non ci fa giusti. Ci fa giusti la nostra obbedienza alla Parola e si è giusti finché si obbedisce. Si esce dall’obbedienza, all’istante si diviene ingiusti. Così dicasi per l’ingiustizia. L’ingiustizia dei padri non ci rende ingiusti. Ci rende ingiusti la nostra non obbedienza alla Parola del Signore. Poiché sempre ci possiamo convertire, sempre possiamo tornare nella giustizia. Poiché sempre possiamo disobbedire al Signore, sempre possiamo ritornare nell’ingiustizia.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che comprendiamo rettamente questa Parola di Gesù.

# Marzo 2022

## 1 Marzo

Madre ricca di compassione e di pietà, aiutaci ad amare sul modello e l’esempio di Cristo Gesù.

## Che cosa volete che io faccia per voi?

È cosa giusta riflettere sul brano evangelico nel quale viene raccontata la guarigione da parte di Gesù di questi due ciechi, seduti lungo la strada a mendicare, lasciandoci aiutare dalle parole che l’Angelo Raffaele rivolge a Tobi e a Tobia: *«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,6-14)*.

È motivo di onore conoscere le opere di Cristo Gesù anche nei minimi dettagli. È dai dettagli delle sue opere che si conosce la grandezza, la magnificenza, la bellezza, l’immediatezza, la repentinità che sempre accompagna ogni opera compiuta da Gesù Signore. Il primo dettaglio da conoscere è cosa vogliono i ciechi che Gesù faccia per loro. Essi chiedono a Gesù che i loro occhi si aprano. Chiedono il dono della vita. Come Gesù opera questo prodigio o miracolo? Senza dire neanche una parola. Tocca i loro occhi ed essi all’istante ricuperarono la vista. Gesù non dice neanche una parola. Il solo contatto delle sue mani con gli occhi e subito la vista è data, è ricuperata.

Questo miracolo attesta che veramente Gesù gode della stessa onnipotenza del Padre suo. Lui neanche chiede al Padre che conceda loro di ricuperare la vista. Lui tocca gli occhi e la vista è immediatamente donata. La gente presente e quanti ascolteranno in futuro il racconto dovranno sapere che Gesù agisce in suo nome e con una sua personale autorità. Lui è veramente Dio, perché solo Dio può agire in suo nome e per sua personale autorità. Mai Mosè ha agito in suo nome. Sempre il Signore gli diceva cosa lui doveva fare e Mosè prontamente obbediva. Ecco perché questo dettaglio è necessario che venga messo in grande luce. Nel Vangelo secondo Matteo, ad iniziare dal Discorso della Montagna, tutto Gesù compie nel suo nome e con la sua autorità: “Avete inteso che fu detto agli antichi, ma io vi dico”. Solo Dio ha potere di dare compimento alla sua Parola. Nessun uomo ha questo potere. Se Gesù lo esercita, lo esercita perché Lui è vero Dio.

*Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all’istante ricuperarono la vista e lo seguirono. (Mt 20,29-34).*

Altro dettaglio ci rivela che Gesù il miracolo lo compie per compassione. Anche in questo Lui si rivela uguale a Dio, al Padre. Solo del Padre suo è rivelato che Lui ha compassione di tutti e di tutti si prende cura e che ogni suo intervento nella storia è mosso dalla sua compassione di salvezza e di redenzione per ogni uomo.

Ecco come il Libro della Sapienza rivela questa verità del nostro Dio e Signore: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-2.2)*.

Ecco un altro dettaglio da mettere in luce: quanto è grande la compassione di Cristo Gesù? Essa è tanto grande quanto grande è la compassione del Padre, anzi la compassione del Padre vive tutta nel cuore di Cristo Gesù. Chi è il cristiano partendo da questa verità: è colui che è chiamato a far vivere nel suo cuore tutta la compassione di Cristo Signore. Ma questa divina compassione è possibile se tutto Cristo Signore vive nel cristiano.

Madre ricca di compassione e di pietà, aiutaci ad amare sul modello e l’esempio di Cristo Gesù.

## INIZIO DEL VANGELO DI GESÙ, CRISTO, FIGLIO DI DIO

Marco scrive il Vangelo di Gesù. Chi è Gesù? Gesù è il Cristo, il Messia promesso da Dio. Chi è il Messia o il Cristo di Dio? Il Cristo di Dio è il Figlio di Dio. Ecco come questa stessa verità è rivelata dall’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo:*“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31)*. Quando diciamo che Gesù è il Figlio di Dio, non diciamo che è Figlio di Dio per creazione, come ogni altro uomo. Neanche diciamo che è figlio di adozione. Neppure vogliamo affermare che tra Gesù e il Padre vi è una relazione personalissima a causa della sua totale consacrazione a Lui. Resteremmo sempre nella creazione. Non usciremmo mai da essa. Gesù invece è il Figlio di Dio per generazione eterna dal Padre, nello Spirito Santo.

Ecco come questa verità è rivelata dall’Antico Testamento e confermata dallo Spirito Santo nel Nuovo: *“«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9)*. *“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4)*.

Ecco come lo Spirito Santo conferma e dona pieno compimento di verità a questa antica rivelazione: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18)*.

Chi Gesù? È Il Verbo Eterno, è il Dio Eterno, è il Figlio Unigenito del Padre, il solo Figlio eterno che il Padre ha generato – Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre – che si è fatto carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Ogni uomo è stato fatto per mezzo di Cristo, ogni uomo sarà redento per la grazia e la verità che vengono da Cristo. Questa verità oggi va gridata ai quattro venti perché è questa verità che si vuole distruggere riducendola in polvere e in cenere. Oggi vi sono legioni di orde barbariche di discepoli di Gesù e anche di non discepoli coalizzate in questo loro intento: cancellare Cristo Gesù dalla nostra storia, eliminarlo dai nostri pensieri. Si vuole la sua non esistenza. Oggi si sta compiendo la profezia del Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro (Sal 2,1-4)*.

Il Signore sta permettendo questo odio universale contro Cristo Gesù perché intende provare i cuori di tutti i discepoli di Gesù. Vuole vedere chi è fedele e chi è infedele, chi difende Cristo e chi lo tradisce. Chi è pronto anche a subire il martirio per Lui e chi invece cade nel tristissimo peccato dell’apostasia, conformando il suo pensiero al pensiero del mondo, che è pensiero e volontà di eliminare Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo e anche dalla storia. Niente di Lui deve rimanere. Neanche una traccia.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,1-8).*

Oggi è il cristiano che è messo alla prova. Oggi ogni credente deve scegliere o Cristo o il pensiero del mondo, o Cristo o la parola degli uomini, o Cristo o Satana. Molti discepoli di Gesù stanno scegliendo il pensiero del mondo, la parola degli uomini. Stanno scegliendo l’idolatria. Stanno scegliendo di non essere più dalla Parola del loro Maestro. Stanno scegliendo altri maestri. Ognuno sappia che mieterà secondo la sua scelta. Se sceglie Cristo mieterà vita eterna. Se sceglie Satana mieterà fuoco eterno. Ognuno raccoglierà secondo la sua scelta.

Madre della Redenzione, aiutaci a scegliere Cristo secondo purezza di verità e di dottrina.

## 2 Marzo

Vergine Addolorata, insegnaci a percorrere la via di Gesù imitandoti fino ai piedi della croce.

## Avendolo visto spirare in quel modo

È cosa buona e giusta mettere a confronto la fede di due pagani, un uomo e una donna. La donna abita in Gerico. Essa crede nel Dio dei figli d’Israele perché ha ascoltato quanto il Signore ha compiuto in Egitto, servendosi della sua divina ed eterna onnipotenza. Per questa donna la via della fede è l’onnipotenza con la quale Dio scende in campo usandola tutta in favore del suo popolo: “*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono. Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo». Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori. Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà». Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada» (Gs 2,1-16).*

Il centurione non vede nessuna onnipotenza. Vede invece tutta la divina santità che si sprigiona dal cuore di Cristo. Vede la sua straordinaria pazienza e misericordia verso tutti. Vede la sua altissima umiltà. Vede tutta la sua mitezza con la quale vince sulla croce e anche prima ogni tentazione. Quest’uomo vede Gesù veramente come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori. Vedendo tutto questo, ecco la sua stupenda professione di fede: *“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”*. La fede in quest’uomo nasce da ciò che lui ha visto. Cosa ha visto? Ha visto un uomo che ben conosce il patire. Noi diremmo che ha visto il compimento della profezia di Isaia sul Servo Sofferente del Signore. La sofferenza del Giusto è via di vera fede per il pagano.

*Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. (Mc 15,33-41).*

Quale dovrà essere oggi la via della vera fede per tutti i pagani del nostro tempo? Essa è duplice: la prima via è quella rivelata da Gesù agli Apostoli nel Cenacolo, durante la cena della Pasqua: *“Come io ho amato voi, così voi amatevi gli uni gli altri. Da questo vi riconosceranno miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri”*. La seconda via è quella vissuta da Gesù sulla croce: *“Vivere in purezza di fede, carità e speranza ogni croce sulla quale si è inchiodati dal peccato del mondo, senza però che noi inchiodiamo nessuno con i nostri peccati”*. La prima via possiamo chiamarla *“dell’amore vicendevole”*.

La seconda via possiamo definirla: *“La via dell’amore che si lascia crocifiggere per amore”*. Percorrendo queste due vie con perseveranza, senza mai deviare né a destra e né a sinistra, il Padre celeste attrarrà molti cuori a credere in Cristo Gesù e camminare anche loro dietro a Lui seguendone le orme. Tutto è dalla nostra fedeltà a queste due vie. È per queste due vie che la fede vera si diffonderà sulla nostra terra. Anticamente era la via della divina onnipotenza, dopo il Golgota è la via della croce o dell’amore che si lascia crocifiggere per amore. È per questa che le anime approderanno a Cristo Gesù.

Madre ai piedi della croce, insegnaci a percorrere questa via imitandoti fino ai piedi della croce.

## COSTUI È L’EREDE. UCCIDIAMOLO E COSÌ L’EREDITÀ SARÀ NOSTRA!

Domanda: quanti hanno ucciso il Figlio di Dio sapevano chi stavano uccidendo? Sapevano che stavano uccidendo il Figlio Dio? Lo Spirito Santo rivela sue verità: la prima per bocca dello stesso Gesù, per bocca dell’Apostolo Pietro e per bocca dell’Apostolo Paolo. La seconda ancora una volta per la bocca di Gesù. La prima verità è di scusa e di ignoranza: *“Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23,33-34).*

*Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni (At 3,17-24).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio” (1Cor 2,1-10)*.

Gesù, Pietro, Paolo vivono la virtù della carità. *“La carità tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 13,7). Dinanzi al peccatore, sempre dobbiamo trovare una scusa presso Dio per ottenere il suo perdono. È obbligo di carità e di amore. Chi ama, scusa sempre. Chi non ama chiede giustizia.

*Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. Disse allora il padrone della vigna: “Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l’amato, forse avranno rispetto per lui!”. Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: “Costui è l’erede. Uccidiamolo e così l’eredità sarà nostra!”. Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri». Udito questo, dissero: «Non sia mai!». Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo? Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato». In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l’aveva detta per loro. (Lc 20,9-19).*

Dalla Parabola dobbiamo dedurre che essi sapevano chi stavano per uccidere, anzi lo uccidono proprio per non avere più alcuna dipendenza dal loro Dio e Signore. Anche dalla risposta di Gesù al Sinedrio emerge che essi sapevano chi era Cristo Gesù: *“Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca» (Lc 22,66-71).*Anche noi oggi sappiamo chi è Cristo Gesù. Proprio perché lo sappiamo abbiamo deciso di crocifiggerlo, anzi più che crocifiggerlo. Abbiamo deciso la sua cremazione e di spargere le sue polveri negli abissi dei grandi oceani. Perché così di Lui non rimane neanche il ricordo. Chi ha già allestita la camera crematoria sono proprio i suoi discepoli. Addirittura lo si vuole cremare da vivo.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Impedisci che la cremazione del Figlio si compia.

## 3 Marzo

Madre di Dio, non permettere che ci macchiamo del peccato di aver alterato la Parola del Figlio tuo.

## Fatele fruttare fino al mio ritorno

Il primo dono che noi dobbiamo far fruttare fino al ritorno del Signore, cioè fino al momento della nostra morte, è la vita che il Signore ci ha elargito. Corpo, anima e spirito devono produrre molto frutto, ogni vita però secondo le sue capacità. Perché corpo, anima e spirito producano, è necessario che essi vengano liberati da tutti quegli agenti patogeni che li aggrediscono e impediscono loro di produrre o se producono, danno solo frutti marci e immangiabili. È cosa buona che mai dimentichiamo il Canto che il Signore ha intonato per la sua vigna: “*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7).*

Il corpo va tenuto lontano da ogni vizio. Lo spirito deve essere sempre conservato nella purissima verità di Cristo Gesù e sempre condotto e governato dallo Spirito Santo che si dona a noi come sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore. L’anima deve essere pura e libera da ogni peccato, da quello mortale a quello veniale. In più anima e spirito devono crescere in grazia e in sapienza. Cosa noi dobbiamo mettere a frutto? Prima di tutto il Vangelo. Lo si mette a frutto trasformando ogni sua Parola in obbedienza. Poi va messo bene a frutto la grazia di ogni sacramento che celebriamo.

Oggi si riceve il battesimo ma non si vive da figli di Dio. Grazia calpestata. Si riceve la cresima, ma non si vive da testimoni di Cristo Signore. Si riceve il sacramento del Matrimonio e lo di distrugge con il divorzio. Si ricevono gli altri sacramenti e li viviamo dal nostro cuore e non dal cuore di Cristo Gesù. Non produciamo alcun frutto. Sciupando e disprezzando la grazia di Cristo Gesù, la nostra vita è carente di ogni frutto spirituale. Non possiamo piacere al Signore. Siamo come la sua vigna che produce ingiustizia.

*Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all’altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d’oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”. Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”. Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”. Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”. Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”». (Lc 19,11-27).*

Quando il Signore verrà, dobbiamo a lui rendere conto per ogni grazia ricevuta, ma da noi puntualmente sciupata, messa sotto la pietra, ben murata e interrata. Ma c’è una grazia sulla quale il Signore indagherà con rigore. Questa grazia è la rivelazione della sua purissima verità. Siamo rei per l’eternità non solo per non aver obbedito alla verità. Ma molto di più per aver introdotto nella sua verità la parzialità, l’eresia, la falsità, la menzogna, la totale negazione. Per ogni alterazione della Parola noi siamo responsabili dinanzi a Dio e agli uomini. Se già il non dono della Parola e della sua verità ci rende rei di grave omissione, molto di più ci rende rei ogni trasformazione, alterazione, modifica apportate nella Parola e nella verità della salvezza. Non c’è peccato più grave di questo: ridurre a menzogna la Parola del Signore. Oggi il peccato cristiano è oltremodo grande: sta eliminando Cristo Gesù dalla Chiesa e dalla storia.

Madre di Dio, non permettere che ci macchiamo di così grandi peccati. Salvaci, ti preghiamo.

## CHIAMAVA DIO SUO PADRE, FACENDOSI UGUALE A DIO

Ogni persona con le parole può affermare di sé ogni cosa, tutto. Sarà poi la sua storia a testimoniare per lui. Saranno i suoi frutti, le sue opere che confermeranno la verità delle sue parole. Se la parola non è confermata dalle opere, la parola è falsa. Essendo la verità di una persona attestata dalle sue opere, dalle opere si deve partire per pervenire alla sua verità. Dall’esame della storia di Gesù emerge una verità che nessuno potrà mai contraddire, mai negare, mai mettere in dubbio. La potrà mettere in dubbio solo chi si cava gli occhi per non vedere, versa del piombo fuso nei suoi orecchi per non sentire, si priva della mente per non comprendere, getta nel fuoco la sua razionalità per non accogliere la verità e anche si svuota del suo discernimento per non separare la verità dalla falsità e la falsità dalla verità.

Dinanzi ad una storia, e la storia è sempre visibile, mai è invisibile, è da essa che si deve partire se si vuole pervenire alla verità. Se non si parte dalla storia, si partirà o da una ideologia o da un pensiero da noi assunto come principio di verità. Questa nostra ideologia e questo nostro pensiero assunti come unici e soli principi di verità altro non sono che una màcina da mulino che riduce in polvere la storia. Ma un uomo che riduce in polvere la storia attesta di non essere più uomo. Perché non è più uomo? Perché ha ridotto in polvere la verità della sua umanità. La vera umanità è capace di sani ragionamenti e perfetti discernimenti al fine di pervenire alla verità.

Esaminiamo la storia. Dinanzi a Gesù c’è una persona che è paralitica da molti anni. Da molti anni viene anche portata sotto i portici della piscina delle pecore o piscina probatica. Qui siede paralitico e nessuno gli dona una mano per gettarsi nell’acqua e così guarire. Questa è l’umanità: ognuno pensa alla sua propria guarigione. Ognuno si dimentica di dare un aiuto perché l’altro possa guarire. Dinanzi a questa persona cosa fa Gesù? Chiede se vuole guarire. La risposta è un sì. Per questo lui è sotto i portici. Da solo nulla può fare. Gli occorre un aiuto umano che nessuno gli ha dato fino a questo momento.

È questo l’egoismo che consuma l’umanità senza la verità del suo essere e del suo operare che è verità di carità, misericordia, compassione, aiuto vero e efficace. Gesù non aiuto quest’uomo a scendere nell’acqua. Gli dice una sola parola: *“Àlzati! Prendi la tua barella e cammina”*. Non dice altre parole e poi si allontana. Il paralitico si alza, prende la sua barella e cammina. La prima verità da mettere in luce è questa: se Gesù con una parola dona la guarigione a questo inferno che è infermo ormai da moltissimi anni e prima di Lui nessuno neanche lo ha aiutato a scendere nella piscina, è segno che lui ha una parola in tutto uguale alla Parola di Dio.

Solo la Parola di Dio opera quanto dice. Non c’è parola umana capace di generare un così grande prodigio. Se quest’uomo ha una Parola onnipotente come quella di Dio, di sicuro quest’uomo è amico di Dio, un suo servo fedele. È servo fedele più che Mosè, più che Elia, più che Eliseo, più che ogni altro profeta. Se quest’uomo è amico di Dio, mai potrà agire contro la sua Legge. Nessuno potrà mai dirsi amico di Dio e trasgredire la sua Legge. Se Gesù non trasgredisce la Legge di Dio, allora il miracolo si può fare in giorno di sabato. In questo giorno si può amare. È questa la sana razionalità ed è questo il vero discernimento che ci si attende da una persona preposta a illuminare il popolo di Dio. Ma questa razionalità e questo discernimento sono dono di Dio ai suoi servi fedeli.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio (Gv 5,1-18).*

Se i Giudei non possiedono questo discernimento e questa razionalità è segno che non sono amici di Dio. Questa verità si applica ad ogni opera compiuta dallo Spirito Santo. Se uno non sa leggere uno scritto dato alla luce sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo attesta che lo Spirito Santo non è in lui. E così dicasi anche delle opere dello Spirito. Chi combatte le opere dello Spirito di Dio attesta che lo Spirito non è in lui. Ma se lo Spirito non è in lui, tutte le sue parole e tutte le sue opere sono finalizzate alla distruzione delle parole e delle opere dello Spirito. Ora non potrà mai operare in favore dello Spirito Santo chi distrugge le opere e le parola date al mondo dallo Spirito di Dio.

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere.

## 4 Marzo

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo ricomporre tutta la verità di Cristo Gesù, non domani, ma oggi.

## Egli attesta ciò che ha visto e udito

Oggi parlare di Cristo Gesù secondo purissima verità non è solamente un obbligo cui obbedire con perfetta obbedienza, sempre governata e mossa dallo Spirito Santo. È anche più che necessario, a motivo dell’incendio distruttore dell’intera umanità che la diffusa idolatria e la dilagante immoralità stanno causando. Per ogni verità che viene negata a Cristo Gesù mille falsità invadono il cuore dell’uomo e lo consegnano legato con catene d’inferno al principe del mondo che lo trasforma in suo strumento per spargere in molti altri cuori la sua falsità e la sua menzogna assieme al suo odio contro Cristo Gesù.

Satana sa che uno solo è il so nemico. Uno solo è colui che mai potrà sconfiggere. Uno solo è colui che sempre lo sconfigge: Gesù Signore. Qual è la sua diabolica astuzia: con sottile finezza e con perseverante lavoro ogni giorno non priva il cristiano di tutta la verità di Cristo. Sarebbe all’istante smascherato. Invece ogni giorno toglie un grammo alla sua divina ed umana verità. Un grammo è invisibile. Ma in trecento sessanta giorni, il calo è già visibile. In dieci anni è ancora più visibile. In cento anni della verità di Cristo Gesù rimane solo uno scheletro. A duecento anni della verità di Cristo nulla rimane. Se il cristiano non pone una barriera invalicabile perché Satana mai possa rapinare questo grammo al giorno, sarà la fine di Cristo, la fine del cristiano e lo stravolgimento della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Muore la verità di Cristo, tutto muore.

Oggi di Cristo Gesù stanno rimanendo solo delle piccolissime parti di qualche suo osso. Il resto è già stato rapinato da Satana. Come noi dobbiamo reagire a questa rapina? Lui toglie e noi subito dobbiamo aggiungere. Qual è oggi la prima verità che va necessariamente aggiunta? La prima verità è la sua essenza divina ed eterna. Lui non viene dall’alto. Anche gli Angeli vengono dall’alto. Lui è l’Alto, anzi Lui è l’Altissimo che è venuto, ma non solo come l’Altissimo. Lui è l’Altissimo che si è fatto carne, vero uomo. Lui è l’Altissimo che nella carne dona la purissima rivelazione del Padre. Non solo. Dona anche lo Spirito senza misura. Dona senza misura la verità, la grazia, la luce, la salvezza, la giustificazione, la vita eterna. Lui dona senza misura il Padre e lo Spirito Santo.

Attenzione però! A questa verità ne dobbiamo aggiungerne un’altra: lui è il solo Altissimo che è venuto nella carne. Il solo Altissimo che rivela la verità dell’uomo e di Dio. Il solo Altissimo che redime e salva l’uomo. Il solo Altissimo che ci colma di vita eterna. Il solo Altissimo che ci libera dalla schiavitù del principe del mondo. Il solo Altissimo che ci riveste di grazia e ci dona una natura nuova, rivestita di luce e di verità. Lui è il solo che ha vinto la morte e dona a noi la grazia di vincerla, non fuori dal suo corpo e dalla sua vita, ma nel suo corpo e nella sua vita, con Lui e per Lui. Poiché solo Cristo Gesù è tutto questo e dona tutto questo, non ci sono altri uomini che sono l’Altissimo. Tutti siamo stati creati per mezzo di Lui, tutti abbiamo peccato in Adamo, tutti dobbiamo essere redenti, salvati, liberati da Lui, per opera del suo Santo Spirito, per decreto eterno del Padre. È sufficiente predicare questa sola verità di Cristo Gesù e tutte le moderne teorie di socialità, progresso, fratellanza universale all’istante divengono falsità. Si può anche pensare ad una fratellanza universale perché tutti legati con pesanti catene sotto la schiavitù del peccato e della morte.

Questa fratellanza universale già la possediamo. Essa è chiamata dallo Spirito Santo: “Concordia nel peccato. Concordia nel male. Unanimità nella malvagità”: *“Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio”*. Cristo Gesù non è venuto per dare forza a questa fratellanza di peccato per il peccato. Lui è venuto per creare l’altra fratellanza: quella dei figli del Padre e questa fratellanza può essere creata solo in Lui, con Lui, per Lui. Senza di Lui possiamo creare solo l’altra fratellanza universale: quella della malvagità, del peccato, del male.

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,31-36).*

Oggi il cristiano, senza che lui neanche se ne accorga, si sta trasformando in un anticristo. Perché si sta trasformando in un anticristo? Per è lui oggi che giorno dopo giorno toglie un grammo alla verità di Cristo Gesù. Aggiungendo tutti questi grammi a quelli che sono già stati tolti negli ultimi sessanta-settanta anni, di Cristo Gesù non sta rimanendo neanche una particella di osso. Per vedere qualcosa della verità di Gesù abbiamo bisogno di un microscopio elettronico più potente di ogni altro microscopio elettronico esistente al mondo. Ci occorrono gli occhi dello Spirito Santo per vedere qualche atomo della verità di Cristo Gesù che ancora rimane nella nostra santissima fede. Poiché Cristo Gesù è stato così ridotto dal cristiano, sorte migliore non è della sua Chiesa. Anch’essa oggi ridotta ad uno zimbello. Ecco l’opera del cristiano: Satana toglie la verità a Cristo e subito il cristiano gliela deve ridare con forza.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo ricomporre tutta la verità di Cristo Gesù, non domani, ma oggi.

## LA TRISTEZZA SECONDO DIO PRODUCE UN PENTIMENTO IRREVOCABILE

Quando si commette una colpa o contro Dio o contro gli uomini, è necessario che l’uomo prenda coscienza, riconosca il suo peccato, e si rattristi secondo Dio. Ci si rattrista secondo Dio, solo quando il peccato o la colpa commessa è vista come grave offesa al Signore. Ecco cosa dice il profeta Natan a Davide che ha peccato: *“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).* Davide ha disprezzato la Parola del Signore. Ha disprezzato il Signore.

Ecco cosa manifesta al Signore Davide, dopo aver preso coscienza di aver disprezzato il Signore: “*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.  Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Quando ci si rattrista non davanti a Dio, allora il nostro rattristarci è effimero. Manca della visione soprannaturale del peccato. Sempre ogni peccato è gravissima offesa al Signore nostro Dio perché è disprezzo di Lui e della sua Parola. La verità soprannaturale del peccato, non solo di quello mortale, ma anche di quello veniale, va sempre messa in luce e chi deve metterla in luce sono i profeti del Dio vivente. Questa missione oggi è di ogni ministro della Parola. Spetta a lui mettere in luce questa verità, allo stesso modo che di Paolo. Questo parla del giusto e vero rattristarsi, che dovrà essere sempre dinanzi al Signore. È Lui che è stato offeso. Anche se si offende un uomo, è Dio che viene offeso. È la Parola del Signore che viene rattristata. È il nostro Dio che è rattristato dai nostri peccati e della nostre colpe.

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio. Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione. Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all’esterno, timori all’interno. Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito; non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta. Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –, ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. Così, anche se vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell’offensore o a motivo dell’offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. Ecco quello che ci ha consolato. Più che per la vostra consolazione, però, ci siamo rallegrati per la gioia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. Cosicché, se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma, come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto nei confronti di Tito si è dimostrato vero. E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi (2Cor 7,1-16).*

Ecco come nella fornace ardente di Babilonia viene manifestato al Signore il vero pentimento per aver rattristato il Signore con la grande idolatria e l’universale immoralità del popolo del Signore: “*Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra»” (Dn 3,25-45).*

Oggi non solo non ci si rattrista dinanzi a Dio. Ci si comporta allo stesso modo della donna adultera di cui si parla nel Libro dei Proverbi:*“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!» (Pr 30,20)*. Abbiamo perso la stessa nozione del bene e del male dinanzi a Dio. Oggi si considera solo il male che una persona riceve. Difficilmente si fede il male che una persona fa ad altre persone. Il Soggetto eterno, Dio, il Padre dei cieli, oggi neanche più è preso in considerazione.

È tristissima oggi la condizione dell’uomo. Non c’è più il timore di Dio dinanzi ai suoi occhi. Non essendoci più timore del Signore, si può compiere qualsiasi male. Neanche più si crede nel dover rendere conto al Signore di ogni male da noi compiuto.

È un momento assai triste quello che stiamo vivendo. Nel secolo lo scorso veniva denunciato che il cristiano aveva perso la coscienza del peccato. Oggi dobbiamo denunciare che il cristiano ha perso la coscienza del bene e del male. Tutto ormai è un bene per lui. Dinanzi a questa coscienza parlare di bene e di male è cosa assai difficile.

Ma se non c’è più coscienza del bene e del male, neanche c’è coscienza di doversi rattristare, pentire, umiliare dinanzi al Signore. È lo Sfacelo morale.  Se non si riprende la vera formazione della coscienza morale, l’umanità si inabisserà in crimini sempre più orrendi. Ma oggi come si fa a formare la coscienza morale, se la verità oggettiva non esiste più, perché non esiste più la verità rivelata? Non esiste più il Vangelo come unico e solo fondamento della coscienza morale?

Chi ha una spada la prenda e inizi a separare il bene e il male con taglio nettissimo per se stesso. È la sola via attraverso la quale possiamo iniziare l’educazione della coscienza morale negli altri. Chi si forma la coscienza morale potrà aiutare ogni altro. Si inizia da noi.

Madre Purissima, vieni in nostro aiuto. Facci di coscienza morale purissima dinanzi a Dio.

## 5 Marzo

Madre di Dio, tu che hai creduto e per questo sei beata, aumenta la nostra fede, rafforza la nostra carità, incrementa la nostra speranza.

## Ci sforziamo di essere a lui graditi

Una persona si sforza di fare qualcosa quando mette ogni suo impegno, che dovrà essere del cuore, della mente, della volontà, dell’anima, del corpo. Si sforza chi impegna tutto se stesso al fine di realizzare o portare a compimento ciò che è stato comandato o ciò che si deve raggiungere. Ecco cosa chiede al suo popolo il Signore per bocca del suo servo Mosè: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,4-9)*.

Ecco invece cosa chiede Gesù ai suoi discepoli e come l’Apostolo Paolo parla dello sforzo: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno (Lc 13,24). La Legge i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi (Lc 16,16). Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini (At 24,16). Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia (Rm 9,16). Così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,33). Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi (2Cor 5,9). Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo (Fil 3,12). Né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi (2Ts 3,8). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini” (Tt 3,8)*.

Non basta la grazia di Cristo Gesù per essere graditi al Signore. Neanche basta chiedere al Signore ogni grazia. Occorre che il cristiano metta ogni impegno, ogni energia, ogni volontà, ogni intelligenza e sapienza perché la grazia ricevuta venga da lui trasformata in vita. Senza l’impegno dell’uomo, la nostra vita è in tutto simile ad un campo irrigato con acqua abbondante. Si semina del buon grano in esso. Lo si abbandona a se stesso e in pochi giorno tutto il campo viene divorato dalle erbe cattive. Come il contadino ogni giorno deve impegnare tutto se stesso perché nulla aggredisca il buon grano, così il cristiano si deve sforzare – impegnare anima, spirito, corpo – perché la sua vita non sia aggredita dai vizi e sotto di essi sommersa. Questo significa che non è sufficiente ricevere un sacramento. Ci si deve sforzare perché la grazia che ci viene data in esso e per esso giunga a piena maturazione. Lo sforzo non è per un solo giorno, ma per tutti i giorni della nostra vita. Un solo giorno di non impegno, di non sforzo, di disattenzione e siamo già nel regno delle tenebre.

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi (2Cor 5,1-13).*

Non basta allora la sola grazia di Dio per piacere in tutto al Signore. Occorre che la grazia e ogni altro dono che viene a noi dal Signore vengano portati al sommo della loro crescita. Se la grazia viene piantata in un cuore ed essa non cresce, mai potrà portare un solo frutto di vita eterna, né per noi e né per gli altri. La grazia per crescere ha bisogno di molte cure, molte attenzioni, molta vigilanza. Essa è sempre aggredita da una moltitudine di vizi che hanno un solo fine: sotterrarla fino a farla morire in noi. Senza vigilanza, senza attenzione, senza cura, senza sforzo, il rischio è grande: la grazia viene sotterrata nella nostra ignavia e accidia ed essa non produce alcun frutto.

Sulla *grazia sotterrata* offriamo ora una breve meditazione:

L'anima vive, illuminandosi di Verità e nutrendosi di Grazia.  La Grazia la fa crescere, la Verità la fa procedere spedita sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell'anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l'Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci. Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall'anima. C'è il cristiano che vive quotidianamente nella morte.  Ma c'è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell'infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze che impediscono alla grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione.

C'è una grazia data da Dio e che viene come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni. Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto-dispense da responsabilità, disimpegno, “innocenti” simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della “ministerialità” altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell'io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell'ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall'opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre “minuzie”.

L'anima da giardino di bene, irrorato dalla grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale.  È questa quotidiana venialità l'impedimento più grande alla santità. Per essa l'anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male. Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della grazia in una molteplicità di imperfezioni nell'osservanza della Legge della Nuova Alleanza. Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell'anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all'impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l'anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole “licenze”, e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.

Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell'umana fragilità. Loro però l'hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in “pace e tranquillità” nel nostro cuore. L'aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta. Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno. E' la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.

Madre della Redenzione, Madre Tutta Santa, tu che non hai conosciuto neanche l'ombra di un solo peccato veniale, aiutaci a capire che non si può convivere con esso e pensare di fare la volontà di Dio.  Convincici che lo Spirito Santo non può agire in noi con pienezza e in potenza a causa di esso. Liberaci dall'illusione che si può avanzare verso il regno con la venialità nel cuore. Soprattutto apri la nostra mente perché crediamo che molto cammino è impedito dalla sua coabitazione in noi. Madre di Dio, tu che hai creduto e per questo sei beata, aumenta la nostra fede, rafforza la nostra carità, incrementa la nostra speranza. Vogliamo imitarti: come Te non vogliamo più conoscere l'imperfezione. Dacci questa fede e questa certezza: si fa santo chi decide di rompere definitivamente con il peccato veniale, sotto ogni forma, in tutte le sue possibili manifestazioni, ad ogni livello di pensiero, opera, parola, omissione.

Aiutaci, o Madre, e noi dissotterreremo la grazia, la libereremo dalla prigione delle nostre trasgressioni dichiarate e pensate “insignificanti” ed essa irradierà il mondo della sua bellezza, della sua gloria, della sua magnificenza di santità e di verità. Sotterrare la grazia, sciuparla oggi è scienza e arte del discepolo di Gesù. Ci si deve sforzare con ogni impegno perché questo mai succeda.

## DIO MANDÒ IL SUO FIGLIO, NATO DA DONNA

L’Apostolo Paolo non rivela le modalità storiche del concepimento e della nascita del Figlio di Dio. Dice però una verità che vale quanto tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. Gesù è nato da donna. Gesù è vero uomo. In questa sua Parola è condannata tutta la gnosi dei primi secoli della Chiesa che insegnavano la non incarnazione del Verbo eterno. Sappiamo che contro la gnosi il primo ha insorgere è stato l’Evangelista Giovanni. Il prologo del suo Vangelo rivela che il Verbo realmente, veramente, sostanzialmente si è fatto carne. I Padri della Chiesa così ammaestravano i fedeli in Cristo Gesù e così rispondevano agli gnostici: *“Ille etsi caro, tamen Verbum caro. Verbum enim caro factum, ut habitaret in nobis : carnem assumpsit, non Verbum perdidit; quod non erat accepit, non quod erat amisit”*.  E ancora: “Quod non est assumptum non est sanatum”. O anche: “Quod non est assumpum non est redemptum”. Ecco come lo Spirito Santo attraverso l’Evangelista Giovanni rivela la purissima verità di Gesù e come attraverso gli Evangelisti Luca e Matteo, sempre lo Spirito Santo rivela il concepimento verginale che si compie in Maria per la sua fede: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*Chi attesta la verità di Gesù è lo Spirito Santo. È Lui il cantore della sua verità fino alla consumazione dei secoli. Anche nell’eternità chi vuole conoscere il mistero di Cristo Gesù sempre dovrà stare ad ascoltare il canto dello Spirito del Signore. Quando ci si distacca o ci si separa dallo Spirito Santo non abbiamo più la verità di Gesù Signore. Oggi ci siamo separati dallo Spirito Santo a causa della falsità che abbiamo sposato e all’istante abbiamo perso la verità di Cristo e ci siamo inabissati in un mare di falsità e di menzogne, di errori e di eresie. Una verità però va gridata. Quando si perde la verità di Cristo Gesù è la verità dell’uomo che si perde. Persa la verità dell’uomo, si perde anche la verità della propria missione di essere strumenti di Cristo per la salvezza di ogni uomo e la salvezza inizia dall’annunzio della verità di Cristo Gesù. Ogni uomo nasce da donna. Sarebbe una verità senza alcuna rilevanza se così fosse. Ma chi nasce da donna non nasce un uomo, come per tutte le altre donne. Chi nasce da Donna è il Verbo Eterno, il Figlio Eterno del Padre. È il Figlio del Padre che nasce da Donna e il Figlio è il suo Unigenito Eterno. È il suo Verbo eterno.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Ancora lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo ci dice perché il Padre ha mandato il Figlio suo e ha voluto che nascesse da Donna. Ecco le sue parole, parole dello Spirito Santo, non parole dell’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Se non si confessa in purezza di fede la verità eterna di Gesù, se ne fa un uomo come ogni altro uomo. Ma nessun uomo può salvare un altro uomo. Solo il Verbo che si è fatto carne lo può salvare e proprio per questo il Padre lo ha mandato: per la nostra salvezza e redenzione nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede non è in crisi, la si vuole togliere, con progetti altamente satanici, dalla mente di ogni discepolo di Gesù. Gli inganni sono molteplici e tutti hanno una radice comune: un misera antropologia e una meschina filantropia che lascia l’uomo nella sua mortale infermità. Lascia l’uomo schiavo del peccato e della morte, prigioniero dell’idolatria e della grande immoralità. Lascia l’uomo nemico dell’uomo e nello stesso tempo la meschina filantropia grida che essa è vera creazione della fratellanza universale. Questa è cecità totale. È negazione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. È rinuncia alla purissima verità di Cristo Gesù. È altissimo tradimento non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. O rimettiamo Cristo al centro della fede o consegniamo il mondo a Satana.

La Madre nostra celeste non permetta che questo progetto satanico si impossessi dei cuori.

## 6 Marzo

La Madre nostra celeste chieda al Signore nostro Dio che faccia risuonare sulla nostra terra la sua vera Parola, affinché entriamo nella verità della storia, ci pentiamo, ci convertiamo per tornare a vivere una storia di vera vita eterna.

## Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore

Ricevere senza custodire a nulla serve. Si riceve invano. Anche se si riceve, se la cosa che si riceve non viene custodita, essa si disperde come pula al vento o come neve al sole. Ecco come il Nuovo Testamento parla della custodia e del custodire e anche dei custodi: “*Sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano (Lc 4,10). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8,15). Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8,29). Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano (Lc 22,63). Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi (Gv 17,11). Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura (Gv 17,12). Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno (Gv 17,15). Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20,15). Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua (At 12,4). E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere (At 12,6). Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: "Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? (At 19,35). Quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22,20). "Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori". E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode (At 23,35). E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza (At 24,23). Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve (At 25,4). Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare" (At 25,21). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3,23). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4,7). Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3,3). O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza (1Tm 6,20). Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1,14). Che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1,5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19,10). Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere (Ap 20,13). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22,7). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22,9).*

La Vergine Maria dal momento dell’annunciazione dell’Angelo riceve dal Signore una storia sempre nuova. Ogni storia è un dono di Dio. Se è dono di Dio essa va custodita nel cuore. Perché essa va custodita? Perché ogni storia data a noi da Dio è in tutto simile ad un granello di senape. Solo quando esso è ben piantato nel cuore e fatto ben crescere – questo è il vero significato della parola: custodire – allora esso si manifesta in tutta la sua bellezza e noi conosciamo secondo verità quanto è nascosto in quel piccolissimo seme.

*Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,51-53)*.

Questa sapienza, intelligenza, conoscenza, dobbiamo noi imparare dalla Vergine Maria. Anche noi da Dio siamo posti quotidianamente in una storia nuova. Quando la storia è dinanzi ai nostri occhi, noi non possiamo conoscere la verità posta in essa. Se invece noi la custodiamo nel cuore e la meditiamo giorno e notte con l’aiuto dello Spirito Santo, allora a poco a poco la sua verità si svelerà dinanzi ai nostri occhi. Se invece la storia non viene da noi né custodita e né meditata, essa scivola sulla nostra vita e noi continuiamo a fare le cose che sempre abbiamo fatto, perché incapaci di custodire il grande dono che il Signore ci ha fatto. Si è rivelato a noi attraverso la storia e noi non lo abbiamo conosciuto. Abbiamo sciupato una così grande grazia.

La Scrittura Antica è anche questo insegnamento: vedere la storia presente come frutto dell’abbandono del nostro Dio. Si vede il frutto del peccato, si confessa il peccato, si chiede al Signore che intervenga e liberi. Ecco cosa confessa Azaria mentre è nella fornace ardente: *“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45)*.

La storia che il Signore crea per noi, dobbiamo noi custodirla, farla crescere nel cuore, affinché conosciamo tutta la verità, la luce, la santità che si manifesta in essa. Se la storia non è di bene, ma di grande sofferenza, allora anche in questo caso essa va custodita nel cuore, affinché nella preghiera e nella meditazione, scopriamo le cause che l’hanno prodotta. Perché dobbiamo scoprire le cause? Perché essa è sicuramente il frutto o di un peccato o di una prova alla quale il Signore vuole sottoporci. Se essa è frutto dei nostri peccati, ognuno è obbligato a riconoscere e a confessare il suo personale peccato che ha contribuito alla nascita di questa storia di sofferenza. Non basta però confessare il peccato, urge anche una reale e sincera conversione nella ferma e decisa volontà di ritornare nella più grande obbedienza al Signore nostro Dio. Se la storia di sofferenza è invece per noi una prova, allora essa va vissuta nella grande santità.

Oggi invece quando vi è una storia di sofferenza si continua a viverla nel peccato, anzi nel grande peccato. Nessuno pensa che noi siamo tutti responsabili di essa. È questo il segno che in noi non è avvenuta nessuna conversione e nessun riconoscimento dei nostri peccati. Significa altresì che continueremo a commettere gli stessi peccati e anche peccati ancora più grandi, essendo noi incapaci di leggere i grandi segni che la storia porta con sé. Se invece la nostra storia di sofferenza è perché il Signore vuole provare la nostra fedeltà a Lui, allora questa storia di sofferenza va vissuta nella più grande santità. Essa non dovrà essere inquinata neanche da un piccolissimo peccato veniale. Oggi, poiché siamo divenuti incapaci di custodire nel cuore ogni storia di sofferenza – frutto del peccato o anche prova di fedeltà – non solo non eliminiamo i grandi peccati che sempre aggrediscono la nostra quotidianità, ci immergiamo in peccati ancora più grandi, più pesanti. Questo significa che vi è assenza nel nostro tempo della vera profezia. La vera profezia sempre ha indicato al popolo del Signore la causa o l’origine della storia di sofferenza e anche la via per liberarsi da essa: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?» (Gl 1,1-8.13-16)*.

La Madre nostra celeste chieda al Signore nostro Dio che faccia risuonare sulla nostra terra la vera profezia, affinché entriamo nella verità della storia, ci pentiamo, ci convertiamo per tornare a vivere una storia di grazia, benedizione, vita eterna, vera santità.

## STA SCRITTO: IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI: A LUI SOLO RENDERAI CULTO

Il Verbo, per generazione eterna, è dal Padre nell’unità dello Spirito Santo. Egli è Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Essendo, la sua, generazione eterna, mai lui potrà essere se non dal Padre. Il Verbo si fa carne nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio si fa vero uomo. È essenza della natura creata essere dal Padre. Da Lui è stato creato, per Lui dovrà vivere, se vuole rimanere nella verità della sua natura. Sappiamo che Cristo Gesù ha consegnato tutta la sua volontà umana al Padre. È per questo dono fatto al Padre fino alla morte di croce che noi siamo stati redenti e salvati. Ecco come questa verità è rivelata dalla Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. Questo dono è stato perfetto per tutti i giorni della vita sulla terra, fin sulla croce. Mai Gesù è venuto meno, neanche per una piccolissima venialità. Sempre è in ogni cosa mai Gesù è stato dalla sua volontà.

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

Cosa è stata per Cristo Gesù la tentazione con la quale Satana sempre lo aggrediva, senza darsi riposo? Il fine era sempre lo stesso: separarlo dal Padre, o separandolo dalla Parola che il Padre aveva scritto per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti e nei Salmi o separandolo dal rotolo sempre vivo che è nel cuore dello Spirito Santo. Separandolo dalla Parola del Padre e dalle modalità storiche quotidiane per il compimento della Parola a Lui manifestate dallo Spirito Santo, Gesù mai avrebbe potuto compiere la salvezza dell’uomo e noi saremmo rimasti nella morte per sempre. Gesù invece ha vinto tutte le tentazioni con le quali Satana lo aggrediva direttamente o anche indirettamente e l’uomo oggi attraverso la fede in Gesù Signore potrà essere salvato. Cristo Gesù termina visibilmente la sua missione di salvezza e di redenzione il giorno della sua gloriosa Ascensione al cielo.

La continua visibilmente attraverso il suo corpo, che è la Chiesa. Cosa fa oggi Satana? Aggredisce tutti i membri del corpo di Cristo con le sue molteplici tentazioni affinché li sottragga o dall’obbedienza alla Parola o dall’obbedienza allo Spirito Santo. Se un membro di Cristo cade e si sottrae all’obbedienza alla Parola, sempre si sottrarrà all’obbedienza alla Spirito Santo. Nessuna salvezza si compie.

Oggi la tentazione è divenuta più sottile. Satana ha convinto moltissimi discepoli di Gesù che l’obbedienza al Vangelo non è più via di salvezza. Il Padre ha abbandonato questa via. Ha lasciato solo l’obbedienza allo Spirito Santo. Ogni discepolo di Gesù oggi si appella solo allo Spirito Santo e ad una missione personale che lo Spirito di volta in volta gli suggerisce. Ma si ignora che senza l’obbedienza alla Parola scritta mai potrà esserci vera obbedienza allo Spirito del Signore. Lo Spirito del Signore è dato perché Cristo Gesù viva quanto è scritto nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi secondo purissima attuazione sempre dalla volontà del Padre.

La stessa regola vale anche per il corpo di Cristo Gesù, per ogni membro di questo corpo. Lo Spirito Santo è dato – e per ogni Sacramento e ogni dono che si riceve c’è una missione particolare da compiere – perché ogni membro del corpo di Cristo doni vita sia a quanto è scritto nel rotolo della Legge, dei Salmi, dei Profeti, del Vangelo, delle altre Scritture profetiche, ma anche quanto è scritto per lui nel rotolo di ogni sacramento, sempre in obbedienza a quanto è scritto per lui nel rotolo che è nel cuore dello Spirito Santo. Ecco le tre obbedienza di ogni membro del corpo di Cristo: obbedienza a tutto il rotolo delle Scritture profetiche, obbedienza ad ogni sacramento, obbedienza alla particolare volontà del Padre su di lui, volontà che sempre lo Spirito gli manifesterà se lui è nelle prime due obbedienze: obbedienza alle Scritture Profetiche e obbedienza ai sacramenti e ai doni di grazia e di luce che lui ha ricevuto e riceve. Senza queste due perfette obbedienza, mai potrà esserci obbedienza allo Spirito Santo. Si obbedisce a se stessi.

La Madre di Dio, la Donna obbedientissima, ci aiuti a fuggire oggi e sempre ogni tentazione. Porteremo santità nel corpo di Cristo e salvezza nel mondo.

## 7 Marzo

La Vergine Maria, vera Madre di Dio ci aiuti a credere e a morire nella vera fede in Cristo Gesù.

## Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino

Oggi Gesù si rivela alla sua gente, come vero profeta quando parla nella sinagoga di Nazaret. Quando poi viene portato sul ciglio del monte, si rivela infinitamente più grande di Mosè. Leggiamo quanto è avvenuto nel giorno in cui i figli d’Israele hanno lasciato la terra d’Egitto, terra dalla dura schiavitù e oppressione:*“Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra” (Es 14,15-29)*.

Dinanzi ai figli di Israele vi è il Mar Rosso che non si può attraversare. Dietro vi è tutto l’esercito del faraone venuto per riportare indietro il popolo del Signore. Umanamente parlando non c’è via d’uscita. Ecco la grande differenza che vi è tra Mosè e Gesù. A Mosè è il Signore che gli dice cosa fare. Anche per Gesù non vi sono vie umane per sfuggire all’imminente morte. Cosa fa Gesù? Spacca la folla in due. Tutti rimangono immobili come pietre. Gesù passa in mezzo alla folla squarciata in due e riprende il suo cammino. Non ci sono potenze umane che possano ostacolare la missione di salvezza che il Padre gli ha affidato. Quando la missione sarà conclusa allora sarà Lui a consegnarsi nelle loro mani. Prima però attesterà ancora una volta che le forze del male non hanno potere su di Lui.

*Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

Ogni parola di Gesù rivela il mistero che deve compiersi in Lui. Ma anche ogni gesto da Lui compiuto rivela quanto è grande la sua sapienza, intelligenza, onnipotenza. È sufficiente mettere a confronto le opere dei profeti e quelle di Cristo Gesù e la differenza si manifesta nella sua divinità ed eternità. Non solo con i profeti, ma con ogni altro venuto nella storia. Ogni uomo è figlio di Adamo e partecipa della eredita di Adamo che è il peccato, la morte, la falsità, le tenebre. Gesù invece è figlio di Adamo perchè per opera dello Spirito Santo lui nasce nella sua umanità purissima dalla Vergine Maria. Il peccato, le tenebre, la falsità, la menzogna neanche lo hanno sfiorato. Lui è in tutto uguale a noi eccetto il peccato.

Tra Gesù, i profeti, ogni altro uomo che ha parlato in nome di Dio, la differenza è il suo prima divino ed eterno. È anche il suo essere di ogni uomo il suo Creatore e il suo Redentore, a causa di quella colpa antica, che è eredità di morte per ogni uomo. È questa differenza divina, eterna, che fa di Lui il solo vero Dio fattosi carne, venuto in mezzo a noi per liberarci dall’antica schiavitù. Privato Cristo Gesù di questa sua verità divina ed eterna nella carne immacolata e santissima, si fa di lui solo un filantropo. Anche dei discepoli di Gesù oggi si vuole che si trasformino in filantropi, filantropi però incapaci di portare salvezza ai loro fratelli, perché la salvezza del mondo è Cristo Gesù, vero Dio e vero uomo. Non solo vero Dio, ma anche vero uomo. Non solo vero uomo, ma anche vero Dio.

La Vergine Maria, vera Madre di Dio ci aiuti a credere e a morire in questa fede.

## UNA DONNA VESTITA DI SOLE, CON LA LUNA SOTTO I SUOI PIEDI

Salomone onorò la Madre sua, facendola sedere su un trono alla sua destra: *“Betsabea si presentò al re Salomone. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra” (1Re 2,19)*. Onore grandissimo. Assuero onorò Mardocheo dinanzi a tutta la città, facendogli indossare vesti regali e manifestando per lui il suo compiacimento: *“Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto” (Est 6,1-12)*.

Anche il Signore nostro Dio vuole onorare la Madre del Figlio suo. Come la onora? Le dona come veste la sua luce divina ed eterna. Mette sul suo capo una corona di dodici stelle. Pone la luna a sgabello dei suoi piedi. La innalza a Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi. La costituisce Madre di ogni suo discepolo. Pone nelle sue mani ogni grazia. Ogni preghiera a Lui rivolta da Lei sarà sempre esaudita. Le ha preparato un trono di gloria eterna alla destra del Figlio suo. In luce e in splendore la Vergine Maria supera tutta la luce e lo splendore degli Angeli e dei Santi messi insieme. Se si forma con ogni luce degli Angeli e dei Santi un fascio unico di luce, la luce con la quale il Signore ha avvolto la Madre sua è infinitamente più splendente. Noi neanche riusciamo ad immaginare la gloria con la quale Lei è stata onorata.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

È verità. Il Padre dei cieli ha grandemente onorato la Madre del Figlio suo. Noi, quale onore diamo alla nostra Madre? Quale gloria le tributiamo? Dobbiamo confessare che la maggior parte dei cristiani neanche credono che la Vergine Maria è loro vera Madre. Alcuni addirittura la disprezzano da non considerarla neanche vera Madre del Signore. Quanti ancora credono, spesso la coprono di insulti e bestemmiano il suo santissimo nome. Altri ancora si rivolgono a Lei solo nei momenti in cui hanno bisogno di qualche grazia. Ma sono pochi, veramente pochi coloro che l’hanno presa con loro come vera loro Madre. Prenderla come vera Madre significa prenderla come vera Maestra, vera Maestra che deve insegnarci come si ama il Figlio suo, come si accoglie il Vangelo con obbedienza immediata, come si mette a frutto la grazia che discende a noi dal cuore di Cristo Gesù, come ci si lascia governare dallo Spirito Santo. Fa questo chi sosta in silenzio dinanzi al suo trono di gloria eterna e si mette in ascolto del suo cuore.

Ma chi può ascoltare Lei? Può ascoltarla chi ha il cuore puro, senza peccato. Chi ha l’anima piena di grazia. Con il peccato la Madre nostra mai si potrà ascoltare e con il vizio che infanga il nostro corpo ci si tiene lontani da Lei. Chi non vive con la Vergine Maria un rapporto di vera figliolanza e di vera maternità, mai potrà essere vero discepolo di Gesù. È vero discepolo di Gesù solo il vero discepolo della Madre sua celeste. È questo l’onore che la Madre nostra ci chiede: ascoltare il suo cuore senza alcuna interruzione. Lasciare che il suo spirito parli al nostro spirito. Lasciare che la nostra anima si modelli sempre sulla sua. Noi dobbiamo mostrare al mondo intero la bellezza del suo amore, la ricchezza del suo perdono, lo splendore della luce che dal suo volto si riflette sul nostro volto. È la giusta modalità per onorare la Madre nostra.

## 8 Marzo

## Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea

Nella profezia alla quale oggi Gesù dona compimento, rivelandosi al suo popolo come vero Messia, vero Cristo di Dio, viene rivelata l’universale Signoria del Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. La storia è tutta sotto il suo governo. Non ci sono regni e non ci sono potenze né sulla terra, né nei cieli e né negli inferi che possano sottrarsi all’universale Signoria di Dio. Oggi e sempre Dio però vorrà esercitare la sua Signoria per mezzo del suo Re, del suo Messia.

Infatti il cuore di questa profezia è l’annuncio della missione del Cristo di Dio e come Lui sarà riconosciuto nel momento in cui Lui si presenterà in Gerusalemme per prendere possesso del regno che Dio gli ha preparato: “*Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d’Israele, e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza. Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade. Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco. Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata. Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l’orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo. Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.*

*Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe. Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle” (Zac 9,1-17).*

Letta alla luce di questo intero oracolo, l’entrata di Gesù in Gerusalemme è anche essa posta sotto la Signoria di Dio e da essa governata. Non ci sono potenze né terrene e né infernali che possano sottrarsi alla Signoria del Dio che ha creato il cielo e la terra e che è il solo Signore di tutto ciò che accade sulla terra, nei cieli e sotto terra. Nessuno pertanto potrà pensare di poter fare qualcosa a Colui che il Signore ha mandato. Tutto dovrà compiersi dalla divina volontà, niente dalle umane volontà.

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». (Mt 21,1-11).*

Ecco come si manifesta il primo intervento della Signoria di Dio sulla vita di Cristo Gesù. Se il popolo avesse confessato e acclamato Gesù come suo Re, subito sarebbero intervenuti i Romani e avrebbe soppresso nel sangue questa loro speranza. Invece il popolo non confessa che Gesù è il Messia, dice invece che Gesù è il Profeta. Essere acclamato Re ed essere proclamato profeta, non è la stessa cosa. I profeti erano ritenuti innocui da Roma. I Re erano invece da eliminare. Gesù è sempre custodito dal Padre suo. Nulla accade attorno a Cristo Signore che non sia sotto il governo del Padre. Vale questa verità per ogni discepolo di Gesù. Ma quando il discepolo di Gesù rimane sempre sotto il governo della Padre? Quando lui obbedisce ad ogni sua volontà, ogni sua Parola, ogni suo desiderio, ogni sua profezia. Noi ci poniamo in obbedienza al Padre e il Padre ci custodisce sotto il suo governo, sotto le sue ali. Madre di Dio, fa’ che la nostra obbedienza al Padre sia perfetta come l’obbedienza di Gesù.

Madre di Dio, fa’ che la nostra obbedienza al Padre sia perfetta come l’obbedienza di Gesù.

## AMICO, COME MAI SEI ENTRATO QUI SENZA L’ABITO NUZIALE?

Chi vuole conoscere quali sono le verità nelle quali il discepolo di Gesù dovrà conservare la sua nuova natura di cristiano dovrà leggere la sua vita con gli occhi del Vangelo. Poiché oggi non si vuole il Vangelo come nostri unici e soli occhi, manchiamo di vera scienza e di perfetta conoscenza. Senza gli occhi del Vangelo, dimoriamo nell’oscurità e nelle tenebre sia spirituali che morali. Sempre quando le tenebre sono spirituali ad esse seguono le tenebre morali. Con gli occhi del Vangelo conosceremo la purissima verità della nostra nuova creazione e la verità conosciuta e vissuta ci renderà liberi.

Dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero” (Gv 8,31-36)*. Non c’è alcuna libertà per chi rifiuta la Parola di Gesù o non obbedisce ad essa con fedeltà. Solo il Vangelo vissuto ci libera dalle tenebre.

Ecco ora la verità che rende libero ogni uomo. La vera libertà inizia per noi quando accogliamo l’invito che il Signore ci rivolge. L’invito è alla conversione e alla fede nel Vangelo. La conversione è a Cristo Gesù. La fede è nella sua Parola. Ci si converte quando si lascia tutto ciò che è stata la nostra vita religiosa fino al momento e si accoglie di divenire discepoli di Gesù. Il Vangelo oggi ci rivela che tutti gli invitati sono schiavi e prigionieri delle loro cose. Infatti l’invito del re è stato rifiutato da alcuni in nome dei propri campi e dei proprio affari. Altri nella loro malvagità e cattiveria prendono i servi, li insultano, li uccidono. Ecco la grande schiavitù della mente e del cuore: i propri campi e i propri affari valgono più che il possesso della verità e della libertà. È anche la schiavitù della cattiveria e della malvagità. Non vi è nessuna ragione o nessun motivo per uccidere gli inviati del re. Essi non hanno fatto nulla di male.

Ecco cosa dice Gesù sulla sua Persona: *“Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione” (Gv 15.22-25)*. Che nessuno dimentichi che è Vangelo anche questo versetto: *“Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città”.*È Vangelo perché è Parola di Gesù. Anche questa Parola è verità per noi. Nessuno pensi di poter agire dalla cattiveria e dalla malvagità del suo cuore. Sopra di lui vigila il Signore.

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 21,1-14).*

Se non si accoglie l’invito, si rimane nella propria schiavitù. Una volta però che si è accolto l’invito, è necessario osservare le regole che sono connaturali con l’invito. Non sono regole aggiunte, ma connaturali. La conversione è accogliere l’invito. La fede è nel vivere secondo la Parola. Conversione e vita secondo la Parola devono essere una cosa sola. Mai se ne potranno fare due cose, allo stesso modo che essere discepoli di Gesù, rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire Gesù sono una cosa sola. Dov’è oggi la schiavitù della nostra mente? È nel pensare e anche nel credere che si possa essere discepoli di Cristo Gesù senza indossare l’abito del Vangelo. Gesù questa verità l’ha posta a conclusione del Discorso della Montagna: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7,21-23)*. Nessuno si illuda. Entra nel regno eterno chi si presenta con l’abito del Vangelo indossato.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni discepolo di Gesù indossi l’abito del Vangelo per tutti i giorni della sua vita.

## 9 Marzo

Madre della Redenzione, aiutaci. Vogliamo essere veri testimoni di Cristo Gesù, il Risorto.

## Stavano a osservare dove veniva posto

Gesù è posto nel sepolcro senza prestare al suo corpo nessuna unzione. Tutte le consuetudini e gli usi per la sepoltura di un corpo erano saltate. Non per omissione volontaria o per qualche altra dimenticanza, ma perché essendo ormai giunta l’ora in cui iniziava il sabato, ogni lavoro era vietato. Due donne, Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stanno però ad osservare dove Gesù viene posto. Questa notizia è per noi di grande significato teologico. Esse osservano dove Gesù viene posto, perché è loro intenzione, passato il sabato, recarsi al sepolcro e dare al corpo di Gesù le necessarie, usuali e in qualche modo anche opportune unzioni con unguenti profumati.

Questo significa che la risurrezione non è né nella loro mente e né nel loro cuore. Gesù è morto e da morto da ora in poi lo si dovrà pensare. La sua storia è finita come ogni altra storia. Se la risurrezione non è né nella loro mente e né nel loro cuore, ciò significa anche che per loro era anche inimmaginabile pensare a costruire attorno a Gesù una falsa storia di risurrezione, al fine di accreditarlo presso il popolo. Questo mai era successo durante tutto il corso dell’Antica Alleanza. Una risurrezione invisibile era non solo impensabile, ma neppure concepibile. Era semplicemente inimmaginabile. Ora che Gesù è morto, è morto. Bisogna iniziare a pensare il corso della loro vita senza più la sua presenza. In questa mentalità religiosa e di fede, trafugare il corpo di Cristo Gesù a cosa sarebbe servito? A nulla. Sono i discepoli stessi che vedono la morte di Gesù come la fine di tutto. Se è la fine, di certo non potranno continuare la loro vita con un corpo morto? Già per essi era difficile camminare insieme con Gesù vivo in mezzo a loro. Pensare ora di camminare insieme con un corpo morto e per di più tenuto nascosto, non solo è impossibile. È anche questo pensiero inimmaginabile inconcepibile.

Il Vangelo secondo Giovanni rivela che la risurrezione con trasformazione del corpo di carne in corpo di Cristo ai tempi di Gesù non era neanche pensata come possibile. Se sono morti Abramo, Mosè e tutti i profeti, anche Gesù dovrà subire la stessa sorte: *“Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,48-58)*. Diciamo questo, perché mai nessuno, né i discepoli di Gesù e né i suoi non discepoli, avrebbero mai potuto pensare di creare una storia simile. La morte è morte per tutti. Se qualcuno è risorto, è sempre tornato alla vita nel suo corpo di carne. La risurrezione con un corpo spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale era ancora non corredo della mente di quanti adoravano il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

*Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15,42-47).*

La risurrezione è vero evento della vita di Gesù Signore. È vera storia, perché cosa realmente accaduta sulla nostra terra, nella nostra storia. Nessuno è stato presente all’atto del suo compiersi. Ma forse l’uomo è stato presente al momento in cui il Signore Dio lo creava? Eppure la creazione è opera avvenuta nella storia. Quando Dio creò la donna dalla costola dell’uomo, né l’uomo e né la donna assistettero a questo evento. Eppure la creazione della donna è vera opera storica del Signore. Così l’evento che rende vera ogni Parola del Signore, nell’attimo del suo farsi nessuno lo ha visto. Tutti però hanno visto il Cristo Risorto e lo hanno visto nel suo corpo che non è nella carne fisica così come era prima. Ora è corpo di spirito. Corpo glorioso. Corpo immortale. È corpo invisibile ma che sempre potrà rendersi visibile. È corpo che noi tutti possiamo mangiare affinché ci trasformiamo in sua vita e Lui si trasformi in nostra vita attraverso il sacramento dell’altare. Una verità va detta con fermezza e con rigore scientifico: la risurrezione di Gesù mai avrebbe potuto essere creazione dei suoi discepoli. Mai. Mai. Mai. Mai.

Madre della Redenzione, aiutaci. Vogliamo essere veri testimoni di Cristo Gesù, il Risorto.

## VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI

Riportiamo quanto dice Gesù a Simone e Andrea sia nel Vangelo secondo Marco e sia quanto viene riportato nel Vangelo secondo Matteo e anche secondo Luca: **“*et dixit eis Iesus venite post me et faciam vos fieri piscatores hominum***/ kaˆ epen aÙto‹j Ð 'Ihsoàj, Deàte Ñp…sw mou, kaˆ poi»sw Øm©j genšsqai ¡lie‹j ¢nqrèpwn (Mc 1,17).**Et ait illis venite post me et faciam vos fieri piscatores hominum** / kaˆ lšgei aÙto‹j, Deàte Ñp…sw mou, kaˆ poi»sw Øm©j ¡lie‹j ¢nqrèpwn (Mt 4,19).

Nel Vangelo secondo Luca, nel testo greco manca la parola “fieri” (divenire). È detto: **“Vi farò pescatori di uomini”**. ***Similiter autem Iacobum et Iohannem filios Zebedaei qui erant socii Simonis et ait ad Simonem Iesus noli timere ex hoc iam homines eris capiens* /**Ðmo…wj d kaˆ 'I£kwbon kaˆ 'Iw£nnhn uƒoÝj Zebeda…ou, o‰ Ãsan koinwnoˆ tù S…mwni. kaˆ epen prÕj tÕn S…mwna Ð 'Ihsoàj, M¾ foboà: ¢pÕ toà nàn ¢nqrèpouj œsV zwgrîn (Lc 5,10).Dai sacri testi la verità che emerge è chiara: nessun uomo si può fare pescatore di uomini e né può essere fatto da un altro uomo.

La Chiesa può consacrare molti presbiteri e anche molti vescovi. Ma la consacrazione conferisce al presbitero e al vescovo ogni potere soprannaturale, nello Spirito Santo per essere pescatore di uomini nel mondo e portare ogni persona pescata nella barca della Chiesa. Ma pescatori di uomini deve essere Cristo Gesù a farli. Dovrà farli ogni giorno. Se i consacrati sia presbiteri che vescovi non si lasciano fare ogni giorno pescatori di uomini, di certo nella barca della Chiesa uomini non né entreranno mai. Mai ne potranno entrare. Mancano coloro che ogni giorno si lasciano fare pescatori di uomini da Gesù Signore con opera ininterrotta. Presbiteri e Vescovi si è consacrati una volta per sempre. Pescatori di uomini si è fatti da Gesù giorno per giorno, anzi momento per momento. Come Gesù era fatto pescatore di uomini dallo Spirito Santo, così anche presbiteri e vescovi sono fatti pescatori di uomini giorno per giorno da Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo. Questa verità nessuno mai la dovrà dimenticare.

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. (Mc 1,16-20).*

Un esempio potrà bene illustrarci e rivelarci come lo Spirito Santo faceva Gesù pescatore di uomini. Gli donava sempre la Parola giusta e la rete giusta. Parola e rete giusta sempre ai pastori dovranno essere date da Gesù Signore. Leggiamo e comprenderemo: *“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-25)*.

Se lo Spirito Santo non avesse dato a Cristo Signore la Parola giusta e la rete perfetta mai Gesù avrebbe potuto pescare questa Donna e farne una vera missionaria della sua Parola. Vale per ogni consacrato. Se Cristo Gesù non dona la Parola giusta e la rete perfetta, uomini non se ne pescano per la Chiesa. È questo oggi il fallimento di molte pastorali. Si va con le nostre parole e con le nostre reti e questa mai potranno prendere un solo uomo per farne un figlio della Chiesa.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questa verità rivelata a noi dallo Spirito Santo.

## 10 Marzo

La Madre di Gesù a aiuti a comprendere il mistero. Il governo del cielo e della terra, della storia e dell’uomo è solo di Dio.

## Maestro, rimprovera i tuoi discepoli

Ecco cosa chiedono alcuni farisei a Gesù: *“Maestro, rimprovera i tuoi discepoli”*. La storia non è sotto il governo di Gesù, ma del Padre suo e il Padre suo oggi ha stabilito che tutta Gerusalemme deve sapere chi è Gesù di Nazaret. Per questo Gesù risponde: *“Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre”*. Io posso anche dire ai miei discepoli di tacere, essi taceranno. Ma il Padre mio al loro posto farà gridare le pietre. Questa verità mai dobbiamo noi dimenticarla. Noi possiamo oggi violentare la natura perché essa non manifesti più l’opera di Dio in essa. Noi possiamo pure violentarla. Ma ogni fibra del suo essere, ogni atomo di essa griderà che suo Signore è Dio, il suo Creatore e mai l’uomo.

Ecco come il Siracide parla delle opere meravigliose del Signore: *“Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. II rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo. Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33).*Solo chi ha perso il lume della sua sapienza, scienza, razionalità, discernimento potrà pensare di potere ridurre la creazione in suo potere. Neanche la storia l’uomo potrà mai ridurre in suo potere. La storia è in tutto simile all’indemoniato del Territorio dei Gadarèni. Esso veniva incatenato con forti ceppi. Ma questi sempre venivano spezzati e l’indemoniato era sempre libero. Anche la storia rompe ogni ceppo da noi costruito.

*Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». (Lc 19,28-40).*

Urge che noi ci convinciamo di questa verità. Noi non siamo signori né della creazione e né della storia. Possiamo anche costruire ceppi per incatenare e storia e creazione, ma i nostri ceppi saranno tutti spezzati. Storia e creazione subiranno la nostra stoltezza solo per qualche attimo. Poi seguiranno la loro legge che è legge sia di vita che di morte.

La Madre di Gesù a aiuti a comprendere il mistero. Il governo del cielo e della terra, della storia e dell’uomo è solo di Dio.

## LE OPERE CHE IL PADRE MI HA DATO DA COMPIERE

Ognuno può dire qualsiasi parola. Tutte le parole possono essere di luce e tutte possono essere di tenebra, tutte di vita e tutte di morte. Come si fa a conoscere quale parola è di vita e quale invece è di morte, quale è di luce e quale è di tenebra? Se le opere che esse producono sono di vita e di luce, le parole sono di luce e di vita. Se invece le parole producono morte e tenebre anche le parole sono di morte e di tenebre. Tutte le parole di Gesù operano luce e vita. Esse necessariamente devono essere parole di verità e di santità. Non solo. Sono parole di luce e di vita che generano luce e vita che nessun altro uomo ha mai generato o prodotto sulla nostra terra, neanche i più grandi profeti hanno mai operato quanto Cristo sta operando in mezzo al suo popolo. Nessun profeta ha dato la vista ad un cieco e nessun profeta ha fatto camminare gli storpi. Nessun profeta è stato accreditato da Dio con le sue opere come lo è Cristo Gesù. Se le opere sono di Dio, necessariamente anche Gesù dovrà essere da Dio, da Lui inviato. Non può uno compiere le opere di Dio, se Dio non è con lui.

Perché scribi e farisei non riescono a vedere questo legame tra opera e Dio? Perché la loro mente è ottenebrata dal peccato che li governa. Per vedere questo legame tra opera e Dio è necessario prima sgombrare la mente da ogni peccato e poi si potrà vedere anche il più piccolo legame che vi è tra le opere e Dio. Questa verità non valeva solo per ieri e per Cristo Gesù. Vale anche per ogni tempo e ogni persona. Chi vuole riconoscere se è Dio all’opera o se è solamente l’uomo, deve prima spogliarsi da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio, ogni preconcetto della mente e del cuore. Deve spogliarsi anche dei desideri del suo cuore e di ogni pensiero della sua mente. Senza questa purificazione che dovrà essere quotidiana, non sarà mai possibile cogliere il legame tra le opere e Dio. Ma neanche si potrà cogliere il legame che vi è tra la loro parola di morte e di tenebre e i frutti disastrosi che essa produce e pone nella storia. Quando non si vede il legame tra le opere e Dio che vi è in una persona e si distrugge la persona in nome della propria mente e del proprio cuore, i frutti sono disastrosi non per la persona che viene distrutta, ma per coloro che la persona distruggono. Quale frutto produsse l’uccisione di Cristo Gesù da parte dei farisei e degli scribi e dei capi dei sacerdoti assieme ai capi del popolo e ai sadducei del tempo di Gesù? La distruzione di Gerusalemme e la diaspora. Sempre i frutti delle tenebre e del male ricadono su coloro che spengono la luce o la pongono sotto il moggio. Sono frutti di morte sia per il tempo e sia per l’eternità. È questa storia ed è anche Parola profetica del Signore. Ognuno sempre mangerà i frutti da lui prodotti.

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,31-47).*

Una persona che dice parole contro Cristo Gesù, le cui opere attestano che Lui viene dal Padre, attesta non solo di non conoscere Dio, ma neanche le Scritture che parlano di Dio. Attesta che la sua mente si è totalmente ottenebrata, oscurata a tal punto da giungere ad attribuire le opere di Dio al diavolo. Perché la mente si è così grandemente oscurata? Perché il Signore ha ritirato la sua luce. Perché l’ha ritirata? Perché il suo cuore è immerso in ogni trasgressione. Chi vuole che il Signore non ritiri da lui la sua luce, deve mettere ogni impegno affinché rimanga nella più pura obbedienza alla Parola. Si disobbedisce alla Parola, si precipita nell’oscurità e nelle tenebre della mente e del cuore. Anche se Gesù facesse un segno così potente da sconvolgere il cielo e la terra, anche questo segno direbbero che è opera del principe dei demòni.

Di così mostruose falsità è capace una persona che abbandona l’obbedienza alla Parola. Chi vuole cogliere il legame che vi è tra Dio e le opere, deve porre somma attenzione perché rimanga perennemente nell’obbedienza alla Parola. Se cade dall’obbedienza alla Parola, si precipita nelle tenebre e dalle tenebre si opera solo il male.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Non permettere che cadiamo dalla Parola.  Salvaci tu!

## 11 Marzo

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci ottenga tanta potenza di Spirito Santo da trasformare in dialogo ogni parola.

## Sono io, che parlo con te

Tutti i profeti e giusti avrebbero voluto ascoltare le parole che Gesù rivolge alla Donna di Samaria: *“Sono io, che parlo con te”*. Ecco quale dovrà essere il fine di ogni dialogo che il discepolo di Gesù intrattiene con quanti sono ermeticamente chiusi nei loro convincimenti teologici, filosofici, religiosi, areligiosi o anche di puro ateismo. La prima verità esige che essi siano capaci di fare un’offerta reale, vera, superiore a quanto i loro convincimenti offrono. Senza un’offerta superiore, nessuno potrà accogliere quanto noi gli proponiamo o gli annunciamo. Nessuno viene a noi, discepoli di Cristo Gesù, se la nostra offerta è inferiore a quella che viene fatta dalle loro teologie, filosofie, antropologie, religioni, non religioni, strutture, potenze finanziarie ed economiche.

Gesù offre alla donna non una brocca di acqua. Fa di essa, della donna, una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. Offerta inesistente in natura. Inesistente nella storia. Inesistente nella sua religione. Inesistente nei suoi pensieri. Cristiano, oggi cosa tu offri al mondo? Cosa offri ad ogni uomo con il quale entri in dialogo? Pensi veramente che offrendo qualche cosa della terra tu lo possa condurre a Cristo Gesù? Se vuoi che l’altro sia per te condotto a Cristo Gesù, la tua offerta dovrà essere infinitamente superiore a qualsiasi altra offerta che proviene dalla terra. Cristiano, imita almeno la scaltrezza dei figli delle tenebre. Costoro cercano di attrarre gli uomini ai loro prodotti non facendo un’offerta superiore o un prodotto superiore, ma mostrando loro con immagini suadenti e coinvolgenti anche i sensi che il loro prodotto è il migliore di tutti. Non c’è altro prodotto simile a loro.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (Gv 4,1-26).*

Ma l’offerta del solo prodotto ancora non è pienezza di fede. L’altro potrebbe anche accogliere il prodotto, ma rifiutare Cristo Gesù. Perché è necessario accogliere Cristo Gesù? Perché il prodotto offerto è sua perenne creazione, ma anche è in Lui, con Lui, per Lui che il prodotto si può vivere, essendo Lui il *“Prodotto”* a noi dato dal Padre per la nostra vita eterna. Perché si possa fare questo passaggio è necessario che ci sia un tocco personalissimo fatto ad ogni singolo dallo Spirito Santo.

E qui è chiamato in prima persona chi è mandato per fare l’offerta di Cristo Gesù all’uomo. Perché è chiamato in causa il missionario di Cristo Gesù? Perché è Lui che deve essere pieno di Spirito Santo. È attraverso le sue parole o le sue opere che lo Spirito del Signore, tocca o la mente o il cuore di colui al quale si sta facendo l’offerta di Cristo. Se il missionario è povero di Spirito Santo, povera sarà la sua missione. Se invece è ricco di Spirito Santo, ricca sarà la sua missione. Per questo è necessario che il missionario sempre ravvivi lo Spirito che gli è stato dato fino a farlo divenire un fuoco così grande da incendiare il mondo intero. Ogni parola che il missionario dice – dalla prima all’ultima – dovrà essere frutto in Lui dello Spirito Santo. Altrimenti il dialogo neanche inizia. Il pettegolezzo, le chiacchiere, le inutili e interminabili discussioni, gli alterchi non sono dialogo. Il dialogo del cristiano inizia solo quando parla lo Spirito Santo. Se lo Spirito parla, allora si dialoga. Se lo Spirito non parla c’è la carne. La carne non dialoga. La carne parla. La carne non porta a Cristo.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci ottenga tanta potenza di Spirito Santo da trasformare in dialogo ogni parola.

## CI PREOCCUPIAMO DI COMPORTARCI BENE

L’Apostolo Paolo dona un principio di fondamentale, primaria, essenziale necessità: *“Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini”*. Questo significa che la morale che nasce dalla Parola del Signore deve essere visibile. Se non è visibile non è neanche invisibile. La morale evangelica è opera e l’opera è sempre visibile. Ecco come Paolo si preoccupava di vivere la sua vita: con una morale non solo visibile, ma anche perfettissima: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*. Morale visibile perfettissima. Non c’è morale più alta e più visibile di questa. Essa è visibile dinanzi ad ogni uomo, credente e non credente, amico e persecutore.

Ecco invece la morale visibile che detta agli Efesini: *“Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,20-32*).

La morale visibile non solo serve a noi, singole persone. Serve soprattutto al Padre e a Cristo Gesù: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16). “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»” (Gv 13,34-35).*La fede non è una verità astratta di un Dio astratto, di un Cristo astratto. Il cristiano vive di fede visibile, perché la morale è visibile. Se manca la morale visibile, la nostra fede è solo pensiero. San Giacomo Apostolo dice che se la nostra morale non è visibile, la fede è morta.

*Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese. (2Cor 8,16-24).*

Oggi si vuole una fede in Cristo invisibile senza alcuna morale visibile. Se la nostra morale non è visibile, la nostra fede è solo un vago pensiero o un sentimento sterile. Invece la nostra fede è vera quando la nostra morale è vera ed è vera morale solo quella che nasce dall’obbedienza ad ogni Comandamento e ad ogni Parola di Cristo Gesù. Oggi però – dobbiamo denunciarlo con grande vigore, franchezza e forza – viviamo di morale debole, morale della terra, morale nella quale è assente il soprannaturale. Viviamo una morale che vive ogni natura vecchia. Non viviamo la morale che è proprio della nuova natura creata in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Asseriamo che la nuova natura neanche serve. La vecchia natura basta a se stessa.

Modello di ogni virtù, aiutaci perché viviamo visibilmente tutta la morale che nasce dal Vangelo.

## 12 Marzo

Ci aiuti la Madre di Dio per un cammino dietro Cristo Gesù di obbedienza alla sua Parola.

## Lasciatevi riconciliare con Dio

L’Apostolo Paolo sa qual è il fine della sua missione. Di certo non è quello di un giornalista che scrive pezzi per il suo giornale per far conoscere ciò che accade in questo mondo. Tra un giornalista e un missionario di Gesù vi è la stessa differenza di chi parla del cielo per sentito dire e nulla conosce di esso e chi invece conosce il cielo e si impegna perché altri vi possano entrare come lui è entrato. Dalla bellezza del cielo parla al mondo intero. Non di una bellezza immaginata o ascoltata da altri, ma dalla bellezza della quale lui ormai è parte. Lui è quella bellezza, è in quella bellezza divina e in questa bellezza chiama ogni uomo ad entrare facendogli un invito esplicito, un invito personale: *“Lasciati riconciliare con Dio e gusterai anche tu quanto è divinamente bello dimorare sulla terra e nei cieli beati nel cuore di Dio e di Cristo Gesù sempre avvolti dalla comunione dello Spirito Santo”*.

Oggi il cristiano si sta trasformando non in un giornalista di Cristo, non in un giornalista dello Spirito Santo, neanche in un giornalista del Vangelo e della sua verità eterna, ma sta divenendo, anzi è già divenuto giornalista di un Dio verso il quale non c’è alcun bisogno di conversione. Con il Dio del cristiano giornalista non vi è alcuna necessità né di conversione, né di riconciliazione, né di accostarsi ai sacramenti e neanche di aderire alla Chiesa. Questo Dio, *“del cristiano giornalista del divino”*, è un Dio senza Cristo, senza Spirito Santo, senza il Padre celeste, senza il Vangelo, senza la Chiesa, sacramento di salvezza e di luce divina, di verità e di grazia per il mondo intero.

Per il cristiano giornalista la chiesa è ormai un insieme di uomini senza alcun fine soprannaturale da perseguire. In questa Chiesa del cristiano giornalista ancora si celebrano i divini misteri, ma svuotati della loro soprannaturale verità. Ormai si stanno trasformando in usi, costumi, tradizione degli uomini. I divini misteri sono in tutto simile all’abito bianco delle donne che si sposano. Un tempo esso era segno di verginità, di purezza, di non essere mai appartenute a nessun altro uomo e neanche al proprio uomo. Oggi esso si indossa solo per tradizione. La verità da esso significata non esiste più. Oggi la promiscuità fa sì che una donna prima del matrimonio sia appartenuta a cento uomini e anche un uomo prima del matrimonio a cento donne. E tuttavia all’altare si deve andare con l’abito bianco. Così a poco a poco si stanno trasformando i divini misteri: ad una ritualità priva della sua divina ed eternità verità.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,13-21).*

L’Apostolo Paolo non è un missionario giornalista. Lui è vero Apostolo di Cristo Gesù. Il suo lavoro a un solo fine: guadagnare qualcuno a Cristo. A quale Cristo? Al Cristo che è divenuto la sua stessa vita: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23)*.

*“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, Perchè non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,25-31)*.

*“A motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito” (Rm 15,15-19)*.

Ci aiuti la Madre di Gesù.

## DEVONO PURE VENERARE LA MEMORIA

Nelle meditazioni che seguiranno sulla Beata Vergine Maria ci lasceremo aiutare da quanto è scritto su di Lei, dai Padri che hanno celebrato il Concilio Vaticano Secondo, nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, la “Lumen Gentium”. Ecco cosa troviamo subito agli inizi del pensiero o della fede dei Padri Sinodali: *“Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, «quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5), «Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine». Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo»*. Ecco due verità che urge mettere in piena luce evangelica: *“Nato da donna”* e *“Aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi. Deve pure venerare la memoria innanzi tutto della gloriosa e sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo”*.  Procediamo con ordine.

Nato da Donna. Dicendo l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati (Gal 4,4) che il Figlio di Dio è nato da Donna, vuole affermare che Gesù è vero e perfetto uomo, allo stesso modo che è vero e perfetto Dio, perché colui che nasce da Donna è il Figlio di Dio e noi sappiamo che è il Figlio di Dio che si fa carne. Chi si fa carne è il suo Figlio Unigenito. Sappiamo che il suo Figlio Unigenito è il Verbo eterno e sappiamo che il Figlio è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.

Ecco come mirabilmente l’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo rivela questa purissima verità:*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18).* Chi è allora la Vergine Maria? È la Madre di Dio.

La Vergine Maria non solo è la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù l’ha data a noi come nostra vera Madre perché anche noi nascessimo da Lei, nascessimo da Donna come veri figli di Dio. È questa la grande differenza tra Cristo che nasce da Donna e noi che nasciamo da Donna. Lui è il Figlio di Dio, nasce da Donna e diviene il Figlio dell’uomo. Noi siamo solo figli di uomo e per di più nemici di Dio. Nel Battesimo, per la fede in Cristo Gesù, lo Spirito Santo ci fa nascere dalla Vergine Maria e noi diveniamo in Cristo veri figli del Padre. Il Padre ci rende partecipi, sempre in Cristo, della natura divina. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10)*.

Questo è il grande prodigio che opera lo Spirito Santo nel seno mistico della Donna. Maria è vera nostra Madre. Per Lei ogni giorno nasciamo alla nostra vera figliolanza. Siamo figli di Dio se siamo figli di Maria. Siamo veri figli di Dio se siamo veri figli di Maria. Ecco l’atto costitutivo, fondativo della maternità di Maria, della nostra nascita da Donna: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Mistero indicibile, frutto solo dell’amore divino ed umano con il quale il Figlio ci ama. Ci ha dato sua Madre come nostra vera Madre perché anche noi nasciamo da Lei. Senza la nascita mistica da Lei per opera dello Spirito Santo, mai diventeremo figli nel Figlio e mai il Padre ci farà suoi veri figli di adozione e ci renderà partecipe della sua natura. Mistero indicibile.

Venerare allora la memoria del santi e venerare la memoria della Vergine Maria non è la stessa cosa. I santi sono amici di Cristo Gesù. Maria è sua Madre e noi dobbiamo amare Maria così come amiamo Cristo Gesù. Non è questa una esagerazione. Ci autorizza Gesù: *“Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato” (Gv 5,22-23)*.

Non si tratta di adorazione. Ma di amore. Cristo Gesù e la Madre sono un solo amore. Il nostro amore per Cristo e per la Madre nostra devono essere sempre un solo amore. La distanza con la venerazione verso i santi è infinita. Ecco perché sempre la Chiesa ha operato una distinzione tra la venerazione dei santi e la venerazione per la Madre di Dio. Quella verso i santi è venerazione di dulia. Quella verso la Madre di Dio è di iperdulia. I santi si amano come nostri amici.

La Vergine Maria si ama come nostra Madre, nostra vera Madre. Come Cristo Gesù ama la Madre sua allo stesso modo noi dobbiamo amare la Madre sua che è Madre nostra. Un solo purissimo amore verso Cristo e verso la Madre. Non togliamo nulla a Cristo. Diamo a Maria ciò che le appartiene. Questa differenza di venerazione va affermata e difesa. Un battezzato in Cristo che si vergogna di Maria è un battezzato che si vergogna di Cristo Gesù.

## 13 Marzo

La Madre nostra ci aiuti a comprendere secondo verità il suo mistero.

## Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Le parole che la Vergine Maria dice ai servi **– Qualsiasi cosa vi dica, fatela –** sono le stesse parole che il faraone dice a tutto il suo popolo per riguardo a Giuseppe **– Fate quello che vi dirà –**, costituito amministratore universale di tutto il grano d’Egitto per gli anni dell’abbondanza e per gli anni della carestia. La vita del popolo egiziano era tutta nelle mani di Giuseppe. Ecco come nel Libro della Genesi è narrato questo evento: “*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno. Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato». Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».*

*Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione». Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia». La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli.*

*Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto. Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile. Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani:****«Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà».****La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41.157).*

Gesù è costituito dal Padre Mediatore universale nel dono della Rivelazione, della Grazia e Verità, della Luce e Vita eterna, della Pace e della Riconciliazione, della Redenzione, della Salvezza. Tutto il Padre si dona all’uomo in Cristo per lo Spirito Santo. Senza passare per la via che è Cristo Gesù nulla dal cielo discende sulla terra e nulla dalla terra sale al cielo.  La Vergine Maria riconosce, nello Spirito Santo, che solo Gesù può chiedere al Padre un suo particolare intervento e a Lui manifesta ciò che manca nel banchetto nuziale. Sa anche che Gesù ha bisogno dei servi per operare e a loro dice di fare qualsiasi cosa Cristo Gesù avrebbe loro chiesto. Veramente in ogni Parola del Vangelo è nascosto un mistero indicibile. Nel Vangelo nulla è detto a caso. Tutto invece è scritto per mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

Per leggere secondo verità il racconto delle Nozze di Cana dobbiamo vedere, nella Donna forte di cui parla il Libro dei Proverbi, la Vergine Maria: “*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Nelle nozze di Cana tutto inizia da Lei e tutto si svolge per mezzo di Lei. Lei è la Vergine e Madre sapiente, accorta, solerte, intelligente, forte, sa a chi chiedere e cosa chiedere. Sa cosa può fare Gesù e cosa possono fare gli altri. Ecco la grande virtù della Madre di Dio: la sua quasi invisibilità. Lei è presente ma di una presenza discreta, che non fa chiasso, che non cerca la propria gloria, anzi la nasconde. La gloria dovrà essere tutta di Dio e tutta di Cristo Gesù. È questo il grande insegnamento che Lei oggi ci dona. Da lei non si smette mai di apprendere. Anche a noi è chiesto di imitare la Vergine Maria. In cosa dobbiamo imitarla? Nella sua presenza quasi invisibile, ma fortemente efficace.

La nostra presenza è efficace non perché siamo noi a fare le cose o a risolvere i problemi soprannaturali della salvezza e della redenzione. È invece efficace perché sappiamo a chi ci dobbiamo rivolgere. La Vergine Maria non è Lei che trasforma l’acqua in vino. Sa però chi può farlo e chi può cooperare per dare soluzione al problema. Perché noi possiamo vivere una presenza efficace sul modello della Vergine Maria, dobbiamo essere pieni di Spirito Santo come Lei, umili come Lei, sapienti come Lei, misericordiosi come lei, avere a cuore la gloria del Figlio suo con la stessa intensità di amore e di fede come la sua.

Senza perenne mozione da parte dello Spirito Santo del nostro cuore, della nostra volontà, dei nostri pensieri, mai potremo avere nella storia una presenza discreta, ma efficace. Senza il governo della nostra vita da parte dello Spirito del Signore, i vizi di conquistano, le tenebre ci avvolgono, la superbia ci consuma, la vanagloria di prende, l’invidia ci divora. Non lavoriamo per la gloria del Signore, ma solo per il nostro più grande tornaconto. In questo caso, lavorando solo per noi stessi, la nostra presenza non sarà mai né discreta e né efficace. Sarà presenza sempre ingombrante, inutile, vuota, priva di verità e di vita, incapaci di offrire soluzioni vere.

Sarebbe sufficiente che il cristiano imitasse la Madre sua, e la sua presenza nella storia sarebbe perennemente efficace perché saprebbe a chi rivolgersi. E qui entriamo nel grande mistero della comunione con Dio e anche all’interno del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo nessun membro può da solo compiere tutte le mansioni del corpo. Nel corpo di Cristo invece ogni membro attinge vita dagli altri membri e a loro dona vita. Questa verità della comunione va predicata anche del Mistero della Beata ed Unica Trinità.

Anche nella Beata ed Unica Trinità si vive il mistero dello scambio di vita, anzi in questo mistero lo scambio è ancora più forte. In ragione del mistero della pericoresi il Padre vive tutto nel Figlio e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo nel Padre e nel Figlio. Il Figlio tutto nel Padre e nello Spirito Santo. Mistero indicibile di scambio di vita. Chi vuole che la sua sia nel corpo di Cristo una presenza sempre efficace, deve, come la Vergine Maria, sapere a chi rivolgersi e ad ognuno ci si deve rivolgere per quello che essi sono preposti per dover dare e non altri.

La Vergine Maria non chiede l’intervento ai servi, lo chiede a Cristo Gesù. Non chiede ai servi di operare il miracolo, lo chiede a Gesù. Lei ad ognuno chiede ciò che ognuno può dare e questa scienza è solo in Lei dallo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo sa cosa ognuno può fare e anche non fare. Si cresce nella scienza e nella sapienza dello Spirito Santo e anche noi conosceremo di ogni membro del corpo di Cristo cosa ognuno può fare e cosa mai potrà fare. Senza la purissima scienza dello Spirito Santo, camminiamo nella storia da ciechi. Abbiamo la presunzione di essere noi presenza efficace nella storia, mentre in realtà i bicchieri rimangono senza vino e le anfore senza acqua. Gesù rimane senza richiesta e neanche i servi vengono esortati a fare quanto loro sarà chiesto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Ora cerchiamo di entrare in profondità nel mistero della Vergine Maria. Il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, l’ha costituita suoi occhi nel cielo e sulla terra, in tutto simile alla donna forte di cui parla il Libro dei Proverbi. Costituita suoi occhi dal Padre celeste, a Lei è affidato il ministero della visione. Lei vede ciò che manca, ciò che è perfetto, ciò che è imperfetto, ciò che va aggiunto, ciò che deve essere tolto, ciò che va migliorato e ciò che va perfezionato. A chi deve manifestare ciò che i suoi occhi vedono? Al Figlio suo. Chi è il Figlio suo? Il Figlio suo è Cristo Gesù. Questo prima che Gesù le donasse tutti i suoi Apostoli come suoi veri figli e ogni altro membro del suo corpo.

Oggi a chi deve manifestare la Vergine Maria ciò che ha visto? Prima di tutto agli Apostoli. Poi ad ogni discepolo di Gesù. A chi lei deve manifestare ciò che ha visto è ancora lei che sempre lo vede, perché anche questa visione le ha concesso il Padre nostro celeste. È questa verità si rivela nel racconto evangelico delle nozze di Cana. La Vergine Maria manifesta a Cristo ciò che manca. Dice ai servi ciò che devono fare. Da queste verità nasce, deve nascere, una pietà mariana nuova, che non dovrà essere solo quella che da noi giunge al suo cuore ricco di misericordia, pietà, compassione, intercessione, richiesta incessante di preghiera. Nasce la relazione discendente: quella che dal suo cuore deve giungere al nostro. Quella della nostra obbedienza ad ogni suo desiderio. Cristo ascolta il desiderio della Madre. I servi ascoltano il desiderio della Madre. Si compie il miracolo. Ciò che mancava adesso non manca più.

Se manca in noi questa pietà mariana discendente, la tavola dell’umanità sarà sempre senza il vino della grazia, della verità, della luce, della pace, perché manca una relazione primaria, essenziale, costitutiva della nostra pietà mariana: ascoltare ogni suo desiderio che nasce dalla sua perfettissima visione nello Spirito Santo. Se noi non ascoltiamo, se noi prima ascoltiamo e poi trasformiamo secondo il nostro cuore ciò che Lei ha chiesto, nulla si compie. La tavola dell’umanità rimane senza grazia, senza verità, senza riconciliazione e senza luce, perché continua a rimanere senza Vangelo.

Se la Vergine Maria dice che la nostra tavola ecclesiale è senza Vangelo, il Vangelo deve essere portato e il Vangelo si porta attraverso un miracolo che non deve compiere Gesù, ma il discepolo al quale la Vergine Maria lo chiede, lo ha chiesto, lo chiederà. Tutto è dalla fedeltà alla richiesta a noi fatta dalla Madre di Dio. Lei vede con gli occhi del Padre, nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo Lei parla con la bocca del Figlio suo a noi. Se noi ascoltiamo con l’orecchio del Padre nello Spirito Santo e agiamo con la potenza della grazia di Cristo Signore, ciò che Lei ha chiesto potrà sempre essere realizzato. Se lei oggi dice che sulla tavola della Chiesa non c’è il Vangelo, inutile portare altre cose. Il Vangelo manca e il Vangelo va portato. Chi deve portare il Vangelo? Colui o coloro ai quali Lei ha chiesto di portarlo. È una missione che finisce quando finisce la nostra vita sulla terra. Se noi non obbediamo o trasformiamo l’obbedienza, nulla si compie. La storia certificherà il nostro fallimento. Sarà essa a manifestare al mondo intero la nostra stoltezza e insipienza.

La Madre nostra ci aiuti a comprendere secondo verità il suo mistero.

## QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’ELETTO; ASCOLTATELO!

Il Signore nostro Dio sempre ha aiutato i suoi figli nella creazione della fede più pura in Lui. È sufficiente aprire la Scrittura Sacra dell’Antico Testamento o anche dei Vangelo e subito appare e si rende manifesto il grande amore con il quale il Signore mai si stanca di creare nel cuore di ogni figlio del suo popolo la fede nella sua verità di Signore, Creatore, Liberatore, Redentore, Salvatore. Il Dio di Abramo non è solo il Dio che ha creato il cielo e la terra, l’universo visibile e invisibile. Il Dio di Abramo è anche il Signore della sua creazione. Dell’uomo non solo è il Creatore, ma anche il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. Lo libera e lo redime da ogni schiavitù, lo salva dalla sua condizione miserevole non però attraverso aiuti esterni alla sua natura, ma creandolo per Cristo Gesù come nuova creatura, non però fuori di Cristo. Ma in Cristo e con Cristo e per Cristo. Ecco il grande mistero del Dio di Abramo: in Cristo Gesù, suo Figlio, nostro Signore e Redentore, nostro Salvatore e Vita eterna, nostra Grazia e Verità, Lui ci rende partecipi della sua natura divina. Siamo stati creati dalla sua Onnipotente Parola. Siamo a sua immagine e somiglianza di Lui, ma fuori di Lui. Con la Redenzione operata da Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per opera della Spirito Santo, siamo resi partecipi della natura divina, Essendo in Cristo corpo di Cristo e parte di Dio, come parte di Cristo siamo anche parte di Dio.

La nostra redenzione e salvezza è costata a Cristo Gesù la sua morte per crocifissione. Come aiutare i discepoli a credere che la via del Messia era proprio l’umiltà della croce? Gesù porta tre dei suoi discepoli sul monte e prima di ogni cosa si trasfigura. Toglie per un attimo il velo della carne che nascondeva la sua divinità e si manifesta ai suoi discepolo nello splendore della sua luce divina ed eterna. Mai nessuno era stato reso partecipe di questa visione. Mai nessuno aveva visto una luce così splendente. Questa grazia è riservata anche all’Apostolo Paolo sulla via di Damasco. Lui vede il Cristo Crocifisso, ma ora Risorto, in una luce così abbagliante da essere reso cieco.

Ecco la prima verità: Gesù è di natura divina. Gesù è Dio. Lo rivela la sua luce. Nello stesso tempo appaiono Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, che confermano che veramente la sua via passava per il Golgota. Solo salendo sulla croce lui avrebbe potuto prendere possesso del suo regno. La Legge e i Profeti sono con Cristo Gesù. Non sono con gli Apostoli. Non sono con una mentalità pagana di pensare il Messia del Signore. Quanto Cristo Gesù finora ha rivelato ai suoi Apostoli sulla sua prossima dipartita in Gerusalemme è verità. È la sua verità. La croce è quanto scritto nel rotolo della Scrittura. Altre vie la Scritture non ne conosce. Gli Apostoli ora stanno ascoltando. Ora sanno che il loro pensiero non è nella Scrittura. Quello di Cristo Gesù invece è nella Scrittura. Questa verità dovrebbe indurre ciascuno di noi a chiedersi: Il mio pensiero è nella Scrittura Santa? È nel Vangelo? Penso io secondo la Parola rivelata da Cristo Gesù o penso dal mio cuore e attribuisco a Dio i miei pensieri? È una domanda che va fatta ogni istante. È facile pensare secondo gli uomini. Difficile è pensare sempre secondo Dio. Ora il cristiano sempre deve pensare secondo Cristo Gesù.

*Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

Ora una nube avvolge i discepoli. La nube è segno potente della presenza di Dio. I discepoli vengono avvolti da Dio, avvolti dalla sua nube e dalla nube viene una voce che dice: “*Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!*”.

Alla prima teofania della trasfigurazione di Cristo Gesù se ne aggiunge una seconda. La nube e la voce. Cosa attesta e cosa certifica la voce? Che Gesù è il Figlio suo, l’eletto. Gesù è il Figlio suo ed è il suo Messia. Il Figlio suo, il suo eletto, il suo Messia va ascoltato. Ai tre discepoli viene dato un comando: essi devono smettere di ascoltare il loro cuore. Devono smettere di ascoltare il cuore degli altri discepoli. Devono smettere di ascoltare il cuore di ogni altro uomo che è nel mondo. Tutte le altre voci vanno calpestate sotto i loro piedi. Essi devono ascoltare solo il Figlio di Dio, il suo eletto, il suo Messia.

Questo comando vale anche per ogni altro discepolo di Gesù. Oggi i cristiani ascoltano tutti: antropologi, sociologici, psicologhi, filosofi, scienziati, opinionisti, ogni uomo di questo mondo. Chi non viene ascoltato è solo Cristo Gesù. Chi viene messo da parte è solo il suo purissimo Vangelo. Eppure il cristiano dovrebbe avere una sola certezza: Non c’è un Vangelo diverso. Se il Vangelo viene messo da parte è Cristo che viene messo da parte ed è la sua croce che scompare. Quando scompare la croce, scompare la speranza dell’umanità, perché la nostra speranza è solo dalla croce di Gesù Signore, il Crocifisso per amore di ogni uomo.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di ascoltare sempre e solo il Figlio suo.

## 14 Marzo

La Madre di Gesù aiuti ogni suo figlio perché getti la rete del Vangelo nel mondo.

## Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini

Il regno dei cieli, dice Gesù, “*è simile è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti*” (Mt 13,47-49).

Chi deve gettare la rete nel mare è Pietro, in comunione gerarchica con Pietro, tutti gli Apostoli, in comunione gerarchica con tutti gli Apostoli, i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati. La rete sempre deve essere gettata dal corpo di Cristo, che è la Chiesa del Dio vivente. Ogni membro del corpo di Cristo deve rispettare però ministeri, missioni, carismi, vocazioni dati dallo Spirito Santo. Oggi siamo assediati da un esercito di pensieri della terra tutti intenti ad espugnare la volontà dello Spirito Santo sul corpo di Cristo e la sua mozione e ispirazione, conduzione e guida, perché sia esso, questo esercito, a governare la Chiesa.

Come si resiste e si vince questa tentazione? Cosa fare per non cadere in essa? La via c’è ed è solo una: la Parola di Cristo Gesù: “*D’ora in poi sarai pescatori di uomini*”. Questa Parola deve sempre ricordare Pietro. Aiutati dal suo esempio, tutti i successori degli Apostoli. Aiutati dai successori degli Apostoli tutti i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati. Se uno cade nella tentazione e non getta più la rete, il suo fratello più prossimo deve ricordare questa Parola di Gesù: “*Tu sei stato chiamato per gettare la rete del Vangelo nel mondo e pescare per il Signore tuo Dio molti uomini. Se tu non getti la rete, la tua chiamata è vana, il tuo carisma è vano, il tuo ministero è vano, il tuo essere discepolo di Gesù è vano. Gesù infatti ti chiama perché tu getti la reti del Vangelo nel mondo e aiuti i tuoi fratelli a tirarla su carica di una quantità enorme di pesci*”.

Se ognuno di noi ricordasse al fratello più prossimo che lui è stato chiamato per questo unico fine: essere regno di Dio che edifica il regno di Dio, lo ricordasse però mentre lui stesso è intento a gettare la rete del Vangelo nel mondo, molti non cadrebbero in questa tentazione e moltissimi che sono già caduti potrebbero ritornare a svolgere il loro quotidiano lavoro. Ma noi oggi siamo cristiani senza lo Spirito Santo, isolati gli uni dagli altri e ognuno tira o ha tirato le sue reti sulla riva e lascia che anche gli altri le tirino.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

Oggi però vi è ancora un’altra tentazione, assai più dannosa della prima. Vi sono alcuni, anzi molti, che strappano le reti che con dura fatica altri hanno gettato nel mondo e lasciano che moltissimi pesci già nella rete del regno scappino via. Sempre si strappano le reti del regno quando si insegna e si grida che essere cristiani e non essere cristiani è la stessa cosa. Questo solo insegnamento lacera le reti e le rende inutili alla pesca. Una terza tentazione invece trasforma i pescatori in avvelenatori degli stessi pesci pescati da altri. Questa tentazione è così svelata dall’Apostolo Paolo: “*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi*” (At 20,28-31).

Basta una sola cosa perversa insegnata e tutto il gregge viene avvelenato. Qual è oggi una di queste cose perverse? Essa in verità non è nuova, è antichissima. È già denunciata dal Signore per bocca del profeta Malachia: “*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve*” (Mal 3,13-18).

La Madre di Gesù aiuti ogni suo figlio perché getti la rete del Vangelo nel mondo.

## PERCHÉ NON GUARDI IN FACCIA A NESSUNO

Chi conosce se stesso con purissima scienza nello Spirito Santo, conosce anche con purissima scienza nello Spirito Santo la verità e la falsità di ogni parola che viene a lui rivolta. Gesù conosce con la purissima scienza di Dio ogni cuore. Ecco come questa verità è rivelata nel Vangelo secondo Giovanni dallo Spirito Santo: *“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,23-25)*.

Moltissime altre volte nel Vangelo troviamo questa purissima scienza con la quale Gesù sa cosa vi è in ogni cuore. Gesù gode della stessa scienza che è del Padre suo e dello Spirito Santo. Ecco come il Salmo rivela questa verità: “*Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).*

Se Cristo Gesù non fosse stato perennemente governato da questa purissima scienza nello Spirito Santo, la sua missione sulla terra sarebbe terminata già dal primo giorno. Invece Lui conosce cosa c’è in ogni cuore è sa come evitare tutte le trappole che scribi, farisei, sadducei sempre ponevano sul suo cammino. Le parole con le quali oggi ci si volge a Lui sono una potente trappola di ipocrisia e di inganno. Lo adulano perché Lui parli svelando il suo pensiero. Qualsiasi cosa Gesù avrebbe detto, sarebbe stata per loro motivo di accusa o presso i Giudei i presso i Romani. Questo pensa la sapienza stolta, insensata, diabolica di chi ha il cuore colmo di iniquità e di ogni cattiveria. Costoro non sanno che per la sapienza divina ed eterna che governa il cuore di Cristo Gesù non c’è solo nella risposta un sì o un no. Vi sono mille possibili risposte, nelle quali il sì e il no possono convivere senza che il no tolga nulla al sì e il sì nulla tolga al no. Chi non è governato dalla sapienza dello Spirito Santo nulla conosce della verità e ogni sua risposta potrebbe risultare grande falsità.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono (Mt 22,15-22).*

Conoscendo la sua purissima verità, Gesù sa che gli stanno tendendo una trappola. Per questo li chiama ipocriti. Essi non sono lì per cercare risposte su ciò che è buono secondo Dio, sono lì per coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Ma chi può ingannare la Sapienza divina dalla quale ogni uomo deve attingere sapienza se vuole conoscere secondo verità e secondo verità parlare? È sufficiente che Gesù chieda che gli mostrino una moneta e la risposta lascia tutti senza parole: “*Ciò che è di Cesare va dato a Cesare*”. “*Ciò che è di Dio va dato a Dio*”. Cosa va dato a Cesare? Tutto ciò che è terra. Il denaro è terra e va dato a Cesare. Anche il corpo dell’uomo è terra e va dato a Cesare. L’anima è spirito e va data a Dio. Gesù dona il corpo a Cesare perché lo inchiodi sulla croce. Il suo spirito lo pone nelle mani del Padre suo. Farisei e scribi non davano a Dio né il corpo e né lo spirito così come non davano a Cesare né il corpo e né lo spirito. Farisei e scribi davano tutto a se stessi e quanto era degli altri cercavano di accaparrarselo, anche usando la Legge del Signore e la loro posizione all’interno della struttura religiosa del popolo di Dio. Ora sappiamo che a Cesare non va dato quello che è di Dio.

Madre del Signore, ottienici la grazia perché noi sempre diamo a Dio quel che è di Dio, senza alcuna confusione. Solo donando a Dio quel che è Dio possiamo donare a Cesare quello che è di Cesare. Se non sappiamo cosa è di Dio, sempre creeremo dannose confusioni.

## 15 Marzo

Madre di Dio, Donna verissima nella verità di Dio, fa’ che la nostra vita sia vera.

## Se avrete fede e non dubiterete

La vita di Gesù è tutta una Parola di rivelazione del mistero dal quale la nostra vita ha origine per creazione non da materia preesistente e nel quale essa deve immergersi se vuole trovare la verità di origine e di fine, della vera origine e del vero fine. Siamo stati creati per mezzo di Cristo in vista di Cristo. Oggi è questo mistero che stiamo eliminando dalla nostra vita, ma eliminando questo mistero, l’uomo diviene un essere senza la sua verità, verità di origine, verità di fine, verità di operazione, verità di cammino, verità di azione, verità di tutto ciò che fa e dice in ogni momento della sua terrena esistenza, ma anche verità dell’eternità.

È questa la grande stoltezza dell’uomo oggi e molto di più è la stoltezza del discepolo di Gesù. Quest’uomo che cerca la verità che è posta in una particella invisibile della natura – e un tempo pensata anche indivisibile e per questo era chiamata atomo – al fine di poterla governare e servirsene per suoi particolari fini, quest’uomo – ripeto – è incapace di conoscere la verità della sua origine e del suo fine, verità dalla quale dipenderà anche il suo futuro eterno. Dobbiamo oggi applicare alla verità dell’uomo quanto il Libro della Sapienza applica alla verità della creazione: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9)*.

Un uomo che non vede, perché non vuole vedere, la bellezza del suo essere che è superiore e infinitamente oltre tutto ciò che esiste nell’universo visibile, è divenuto creatura vana. Dalla sua bellezza creata non riesce a pervenire alla bellezza increata che lo ha fatto. Non riesce non per natura, ma per volontà che soffoca la verità nell’ingiustizia. Sommamente più vano è il cristiano che si è lasciato tentare dai pensieri del mondo e ha rinnegato i pensieri di Cristo Gesù.

*Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte. La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l’albero di fichi è seccato in un istante?». Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest’albero, ma, anche se direte a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». (Mt 21,12-22).*

Gesù invece è purissima verità. Oggi insegna ai discepoli che la sua fede è verità, perché il suo cuore è verità, la sua mente è verità, la sua parola è verità. Dalle opere create dalla sua Parola si può giungere alla verità del suo cuore, della sua anima, di tutto il suo essere. Oggi Lui vede un fico. Va a cercare qualche frutto. Trova solo foglie. Pronuncia una parola su di esso: *“Mai più in eterno nasca un solo frutto da te”*. L’albero secca fin nelle radici. I discepoli vedono che l’albero è seccato in un istante e lo chiedono a Gesù. La risposta è immediata. Essa è un grande insegnamento sulla fede: *“Se il vostro cuore è vero – ed è vero quando è nella sua verità di origine e di fine – se la vostra anima è vera – ed è vera quando è nell’obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio – se la vostra mente è vera – ed è vera quando i pensieri di Dio sono i suoi pensieri – se la vostra volontà è vera – ed è vera quanto è tutta intenta a compiere la volontà del suo Signore e Dio – se la vostra vita è vera – ed è vera quando è mossa e guidata interamente dallo Spirito Santo – allora anche la vostra fede sarà vera e se la fede è vera potete dire ad un monte: Lèvati e gèttati nel mare, e ciò avverrà”.*

Se la vita non è vera, neanche la fede potrà essere vera e con una fede non vera – perché la vita non è vera, l’albero di fichi mai seccherà e mai nessun monte si sposterà. La vita di Gesù è verissima. Verissima è la sua fede. Verissima la sua Parola. Sempre si compie ciò che Lui dice.

Madre di Dio, Donna verissima nella verità di Dio, fa’ che la nostra vita sia vera. Sarà vera la fede. Sarà vera la nostra parola. Saranno vere le nostre preghiere e le nostre opere. Tutto in noi è dalla verità della nostra vita ed è vera se è in Cristo, vissuta con Cristo, per Lui.

## CHE VUOI DA NOI, GESÙ NAZARENO? SEI VENUTO A ROVINARCI?

Ecco una purissima verità che va messa nel cuore fin da subito. Gesù non è venuto per rovinare Satana e i suoi Angeli. Essi sono già rovinati per l’eternità. A causa della loro ribellione contro Dio furono cacciati dal Paradiso e mandati nel fuoco che mai si spegne e nelle tenebre eterne dell’inferno. Dall’inferno combattono per portare con loro quante più anime è possibile. Questa verità è così rivelata nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni: “*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare” (Ap 12,1-18).*

È Satana con i suoi angeli che vogliono rovinare Cristo. Gesù non viene per rovinare chi è già avvolto da rovina eterna. Lui viene per liberare quanti sono suoi prigionieri a causa del peccato che governa il loro cuore, la loro anima, il loro corpo. Cristo Gesù, liberando dal peccato, libera dalla schiavitù di Satana. Mai lo dobbiamo dimenticare: Satana ha sempre una parola di inganno, di menzogna, di falsità e così tutti i suoi figli. I figli di Satana non possono avere parole di verità neanche se lo volessero. Non possono perché la loro natura è falsità e da una natura falsa non può nascere che una parola di falsità. Chi vuole distinguere i figli di Dio dai figli di Satana deve prestare attenzione alle loro parole: Figli di Satana parole false. Figli di Dio parole vere. Figli di Satana parole di menzogna e di inganno. Figli di Dio parole di salvezza e di luce.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea (Mc 1,21-28).*

Gesù non è più forte di Satana. Lui è il Forte di Dio. Lui è il Dio forte nella carne. Lui di Satana è il Signore. A Lui Satana deve immediata obbedienza. Se Gesù gli dice di tacere, lui all’istante deve tacere. Se gli dice di uscire, senza neanche far passare un secondo, lui deve uscire. Così Gesù si rivela nella sua divina onnipotenza, ma anche nella sua Signoria eterna. Infatti Lui a Satana non comanda in nome di Dio, in nome del Padre suo. Lui comanda in suo nome, con la sua autorità e la sua Signoria. Dinanzi a Dio che comanda, Satana deve dare ogni obbedienza. Se Gesù gli permette qualcosa lui la potrà fare. Se nulla gli permette, lui nulla potrà fare. La gente vede come Gesù comanda agli spiriti impuri e inizia a porsi delle domande: *“Chi è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono”.* Questa domanda della gente dovrebbe convincere ogni cristiano della necessità che anche lui manifesti al mondo la sua verità e la sua autorità che gli è stata conferita per vincere ogni male.

Madre di Dio, Donna che mai hai conosciuto il male, ottienici di essere anche noi vincitori di esso. Attesteremo al mondo che siamo veri discepoli di Gesù.

## 16 Marzo

Madre della Redenzione, aiutaci a stabilire con il mondo la vera, giusta, santa relazione.

## E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite

Rivela il Libro della Sapienza che *“La paura altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento*” (Sap 17,11-12). Sulla paura, sullo spavento, sullo stupore ecco cosa troviamo nel Nuovo Testamento: *“Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea (Mt 2, 22). Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia (Mt 8, 26). E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna (Mt 10, 28). I discepoli, nel vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "E' un fantasma" e si misero a gridare dalla paura (Mt 14, 26). Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura" (Mt 14, 27). Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta (Mt 21, 45). Per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo (Mt 25, 25). Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso (Mt 28, 5). Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura (Mc 5, 15). L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento (Mc 11, 18). Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono (Mc 12, 12). Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia (Mc 14, 33). Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura (Mc 16, 5). Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto (Mc 16, 6). Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8).*

*Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?" (Lc 4, 36). Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro (Lc 8, 37). Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura (Lc 9, 34). Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento (Lc 9, 45). Avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato (Lc 19, 21). Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro (Lc 20, 19). Mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte (Lc 21, 26). Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura (Gv 6, 19). Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei (Gv 7, 13). Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga (Gv 9, 22). All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura (Gv 19, 8). Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo (At 9, 26). E una notte in visione il Signore disse a Paolo: "Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere (At 18, 9). E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene (At 22, 29). E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15). Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re (Eb 11, 23). Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo (Eb 12, 21). E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (1Pt 3, 14). Tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10). Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!" (Mt 14, 30). E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità (Mc 5, 33). Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? (Lc 24, 5).*

*Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite (Mt 28, 4). Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento (Mc 9, 6). Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8). Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento (Lc 2, 9). La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento (Lc 8, 35). Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma (Lc 24, 37). E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono (At 16, 38). Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo" (At 24, 25). Non sembri che io vi voglia spaventare con le lettere! (2Cor 10, 9).*

*I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?" (Mt 8, 27). Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!" (Mt 9, 33). E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele (Mt 15, 31). Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore (Mc 5, 42). E, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!" (Mc 7, 37). E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte (Lc 2, 47). Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto (Lc 5, 9). Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto (Lc 24, 12). Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? (At 2, 7). Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone (At 3, 11). E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore (Ap 17, 6).*

La paura si può governare e vincere solo con la sapienza, scienza, fortezza, consiglio, intelletto dello Spirito Santo. Lo Spirito viene, illumina la nostra mente, dona saggezza al nostro cuore, fortifica la nostra volontà, ci offre ogni altro aiuto e noi possiamo sempre orientare la paura verso il nostro più grande bene. Sempre la paura va vinta. Ma anche a volte la paura va ascoltata e trasformata in preghiera, chiedendo allo Spirito Santo il dono della sapiente e intelligente prudenza al fine di prendere la giusta decisione. Senza lo Spirito Santo, si possono prendere delle decisioni errate e tutta la nostra vita ne viene sconvolta. Le donne per paura e da essa governate, prendono la decisione di non compiere la missione che gli Angeli avevano loro affidata. Per paura non dicono niente a nessuno. Per paura l’evento che ha sconvolto la storia, è stato tenuto nascosto nel segreto del loro cuore. Oggi noi, per paura del mondo e perché da esso soggiogati, non annunciano più Cristo. Ci sentiamo inferiori alle altre confessioni. Vogliamo essere accolti da loro pagando però un prezzo altissimo: il rinnegamento di Colui che è la nostra vita, la nostra verità, la nostra grazia, la nostra redenzione, la nostra salvezza, il nostro tutto. Per una misera considerazione umana, rinneghiamo il Giusto e il Santo, il Salvatore e il Redentore, la Luce e la Pace, la Misericordia e il Perdono di Dio.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. (Mc 16,1-8).*

Le donne sono responsabili per la loro mancata obbedienza, per aver omesso di compiere quanto è stato loro comandato. Ad ogni comando va data una piena e immediata obbedienza. Ecco cosa aveva chiesto loro l’Angelo del Signore: “*Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto*”. Gesù vuole che anche i suoi discepoli passino prima attraverso la via della fede nella Parola che viene annunciata loro dalle donne. Tutti dobbiamo passare dall’obbedienza alla Parola. Data questa obbedienza, poi si passa all’incontro diretto con Gesù.

Si noti bene: il messaggio che le donne devono portare non è l’annuncio della risurrezione. Esso invece contiene l’invito che Gesù fa’ ai suoi discepoli perché vadano in Galilea. Là lo avrebbero incontrato. Questo messaggio è solo una relazione personalissima tra Gesù e i discepoli. Poi in Galilea la relazione a due sarebbe stata trasformata in relazione a tre: da relazione tra Gesù e i discepoli, in relazione tra Gesù, i discepoli, il mondo intero. La relazione a tre: Gesù, i discepoli, il mondo mai avrebbe potuto essere fondata sulla Parola delle donne, ma solo sulla Parola di Cristo Gesù. Dove non c’è la Parola di Gesù Signore non c’è la vera relazione con il mondo. Se vogliamo costruire una relazione con il mondo secondo verità e giustizia, grazia e luce, vita eterna e perdono, la possiamo costruire solo sulla Parola di Gesù. Non abbiamo altre vie. Padre, Cristo, mondo. Padre, Cristo, discepoli, mondo.

Madre della Redenzione, aiutaci a stabilire con il mondo la vera, giusta, santa relazione.

## QUESTI È DAVVERO IL PROFETA, COLUI CHE VIENE NEL MONDO!

Tra la confessione che la folla su Cristo Gesù e la decisione che prende non vi è alcuna relazione. Dalla Scrittura Santa sappiamo che il profeta compie anche miracoli. Dalla stessa Scrittura sappiamo che i re mai hanno compiuto un solo miracolo. Non si comprende, naturalmente a partire dalla Scrittura Santa, la decisione che assume la folla. Essa vuole prendere Gesù per farlo re. Ma neanche la profezia sul profeta che deve venire consente di pensare ad un profeta che potesse essere anche re. Sappiamo che il Re Davide e anche profeta attraverso i Salmi. Ma nessun profeta è stato scelto da Dio per essere re, dal momento che i re erano in Giuda per discendenza da Davide. Anche il Messia che tutto il popolo attendeva era un virgulto germogliato dal tronco di Iesse.

Leggiamo il testo del Deuteronomio e la luce si farà chiarissima: “*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui*” *(Dt 18,15-22).*

Questo evento rivela a noi che spesso con la fede confessiamo una verità e poi con le nostre scelte rinneghiamo quanto professiamo di credere. Oggi non vi è un abisso incolmabile tra la professione della nostra fede e le scelte che facciamo comprese quelle pastorali, che dovrebbero essere purissima incarnazione nella storia della fede professata? Perché noi prima professiamo che solo Cristo è il Redentore e il Salvatore dell’uomo e poi diciamo che ogni via è buona per gustare la salvezza? Perché prima parliamo del Padre e dello Spirito Santo e poi predichiamo il Dio unico? Non vi è alcuna relazione tra la fede professata e la pastorale vissuta. Questa assenza di relazione non colpisce solo verità marginali della nostra fede, le colpisce tutte a partire dalla verità più centrali ed essenziali.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. (Gv 6,1-15).*

Il discepolo di Gesù mai deve cadere in questa trappola di Satana: prima confessa una purissima verità di fede e poi con le sue decisioni questa verità rinnega e distrugge. Perché oggi Satana ci ha fatto precipitare in questa sua trappola infernale? Così nessuno potrà accusare il cristiano di tradimento o di rinnegamento della sua fede. La sua fede liturgica è perfetta. La sua fede parlata diviene imperfetta. La sue decisioni pastorali divengono imperfettissime, a volte senza alcuna relazione con la fede liturgica e spesso anche contro di essa.

Il cristiano deve sapere che fede professata, fede pregata, fede parlata, fede che si trasforma in decisioni pastorali devono essere una sola fede. Fede dall’altare, fede sull’altare e fede dopo l’altare, davanti all’altare e dietro l’altare devono essere una sola fede. Oggi è questo il vero disastro ecclesiale: la fede liturgica non è fede pastorale. La pastorale prescinde dalla fede liturgica. Questo attesta che noi non crediamo in quello che compiamo nella liturgia. Se credessimo non creeremmo questo abisso tra la fede liturgica e la fede nella pastorale. Non può esserci questo grande abisso. La fede è una e una deve rimanere quando viene confessata o celebrata e una quando viene trasformata in scelte e in decisioni pastorali. Non si può affermare la verità nella preghiera e poi subito dopo, un istante dopo, negarla o ignorarla dalla cattedra o dalla pastorale.

Vergine Sapiente, non permettere che ci precipitiamo in questo abisso di falsità e di inganno. Questa trappola di Satana oggi sta distruggendo la Chiesa.

## 17 Marzo

Regina dei Martiri, vienici in aiuto. Fa’ resistiamo fino al sangue nella fedeltà a Cristo Gesù.

## Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!

La pace si vive e si conserva in Cristo, perché Cristo è la nostra pace. Il Padre manda a noi Cristo perché Cristo ci doni lo Spirito Santo, lo Spirito Santo ci crei per nuova generazione vero corpo di Cristo e ci doni ogni sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, perché noi possiamo vivere come vero corpo di Cristo. Vivendo come vero corpo di Cristo, sempre guidati e mossi dallo Spirito Santo, noi siamo nella pace. Cristo Gesù è dono del Padre. Lo Spirito Santo è dono del Padre e di Cristo Gesù. È dono che sgorga perennemente dal corpo di Cristo per formare il corpo di Cristo e farlo vivere come vero mistero di comunione e di unità. Se Cristo viene annunciato e non accolto, noi rinunciamo a ciò o a quello che porta alla pace. Questa rinuncia ci condanna alla non pace e la non pace ha nomi particolari. In Giovanni Apostolo la non pace è la nostra schiavitù sotto la pesantissima concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne, superbia della vita. Nell’Apostolo Paolo è la schiavitù della carne, le cui opere sono ben note: *fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere* (Gal 5,19-21).

Tutte queste opere della carne non privano della pace solo chi sotto questi vizi soccombe e muore. Rendono povero di pace il mondo intero. Un solo uomo di potere che è sotto la schiavitù di questi vizi può creare guerra e distruggere tutta l’umanità. Se poi questi vizi diventano strutture di peccato, allora la nostra terra mai potrà conoscere la pace. I vizi sono l’anti-pace. Dove c’è un vizio sempre vi è assenza di pace. Mai potrà regnare la pace nella casa dei vizi. La pace regna nella casa delle virtù e la prima virtù necessaria è la fede. Gesù, dono della pace per tutto il suo popolo, è venuto e Gerusalemme non lo ha accolto. Guidata e condotta da pessimi pastori non ha compreso il grande dono che il Signore le aveva fatto. Qual sarà il frutto di questo rifiuto? La sua distruzione e la diaspora tra le genti di tutti i suoi figli.

Le Parole di Gesù rivolte a Gerusalemme non valgono solo per essa, valgono per ogni uomo, ogni popolo, ogni civiltà, ogni cultura, ogni lingua, ogni altra città, paese e villaggio. Quando la grazia è data ed essa viene rifiutata, si rifiuta la via della pace e di tutto ciò che la pace porta con sé. Si continua a perseverare nelle opere della carne e queste sono solo veleno di morte. La pace è Cristo e si vive in Cristo, per Cristo, con Cristo. Se non accogliamo Cristo, per noi mai ci potrà essere vera pace. La pace è la *“creazione”* di Cristo in noi, è la *“creazione”* di ogni singolo uomo in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Chi rifiuta, non vuole, chi si oppone a questa creazione sappia che è un costruttore di morte per l’intera umanità e per tutto l’universo.

*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo (Lc 19,41-48).*

C’è però un'altra verità che va messa bene in luce. Questa verità riguarda l’opera dei pastori in seno al popolo di Dio. I Pastori sono come il contadino per un campo. Il contadino può dissodare la terra, seminare in essa il buon grano, vegliare sui suoi campi perché non vengano distrutti dagli animali della campagna, mietere il grano, trebbiarlo, portare il prezioso racconto nei suoi grana. Ma anche il contadino può disinteressarsi del suo campo, abbandonarlo a se stesso e lasciare che esso sia infestato da ogni erba cattiva. Addirittura può il contadino giungere a incendiare il grano ai tempi della mietitura quando esso è già pronto per essere trebbiato. Può anche, mentre il grano cresce, abbandonarlo a tutte le bestie del campo per la sua piena distruzione e devastazione. Per il contadino i granai si riempiono e per il contadino nei granai non arriva neanche un chicco di grano.

Così dicasi anche dei pastori. Per i pastori il benessere nella benedizione del Signore può abbondare nel popolo e per essi la miseria, la distruzione, la devastazione, la fame, la povertà, finanche la deportazione si possono abbattere contro il popolo di Dio. Responsabili della distruzione di Gerusalemme sono i capi dei sacerdoti, gli scribi, i farisei, i capi del popolo, i sadducei e quanti esercitano un qualche potere. Questa responsabilità attenua, ma non scusa la colpa di ogni singolo figlio di Abramo che non ha voluto accogliere Cristo. Se Cristo Gesù, verità eterna fattasi carne e grazia del Padre non viene accolto, questo accade per le opere malvage di ogni singola persona.

Dinanzi a Cristo Gesù ogni singola persona è obbligata a scegliere la via e il dono della pace. Anche se tutto il mondo decidesse e imponesse di rigettare, rifiutare, rinnegare, sconfessare Cristo Gesù, ogni singola persona è obbligata anche a perdere la sua vita pur di rimanere fedele a Cristo Signore. La fede vera è di coloro che scelgono ogni giorno di essere martiri, cioè di dare il proprio sangue perché Cristo possa sempre abitare in essi e loro in Lui. Senza la nostra volontà di versare il sangue, se il sangue viene chiesto, non c’è vera fede. Versare il sangue è scelta personalissima.

Regina dei Martiri, vienici in aiuto. Fa’ resistiamo fino al sangue nella fedeltà a Cristo Gesù.

## GUARDATEVI DAGLI SCRIBI

Perché Gesù chiede ai suoi discepoli di guardarsi dagli scribi? Guardarsi significa non permettere che il loro modo di pensare e di praticare la religione entri nel loro cuore. Neanche in minima parte, fosse anche grande quanto un atomo. Niente deve entrare in essi. Tutto deve rimanere fuori. La loro religione non è a servizio di Dio e della sua gloria. È invece una religione ad esclusivo servizio della loro gloria. Per innalzarla fino al cielo – così come in Babele si è innalzata la torre – di tutto si servono, anche della gloria del Signore da essi usata come calce e bitume per la costruzione della loro torre di superbia, di orgoglio, di vanagloria.

Leggiamo quando dice la Genesi sulla Torre di Babele: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9)*.

Questa torre viene costruita in opposizione al Signore. Dio non deve governare la loro vita. Essi vogliono la perfetta autonomia. Vogliono essere come Dio. Gli scribi invece vogliono essere sopra Dio e per questo usano la sua religione per innalzare se stessi.

Possiamo applicare agli scribi quanto il profeta Isaia rivela del re di Babilonia: “*In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: «Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”. Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi. Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”. Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata” (Is 14,3-19).*

Superbia e vera religione sono l’una la negazione dell’altra. La superbia distrugge la vera religione. La vera religione distrugge la superbia. Il Signore vuole i suoi adoratori miti e umili di cuore.

*Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?». Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». (Lc 20,41-47).*

Gesù, chiedendo ai suoi discepoli di guardarsi dagli scribi, altro non chiede se non di conservare la loro fede sempre nella grande umiltà e nella purezza, perché non venga macchiata da nessun pensiero della terra. Oggi dobbiamo denunciare che la nostra fede è fortemente inquinata da molti pensieri che non appartengono a Cristo Gesù, ma a questo mondo. Quando si inquina la fede, all’istante si inquina la religione, si inquina Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa. Questa smette di essere sacramento di salvezza per tutti gli uomini. Questo accade perché i pensieri della terra hanno un duplice effetto. Essi prima conquistano la Chiesa e poi allontanano da essa ogni uomo. Solo i pensieri di Cristo Gesù attraggono alla Chiesa. Noi riempiamo la Chiesa di pensieri della terra e questi pensieri allontano dalla Chiesa. Ciò che dovrebbe servire per attrarre serve invece per allontanare. E così la Chiesa anziché attrarre uomini nel suo seno, dal suo seno, colmo di pensieri umani, allontana l’uomo.

## 18 Marzo

Madre di Cristo, fa’ che nessuno tradisca il suo ministero. Facci di purissima obbedienza ad esso. Con il tuo aiuto e la tua perenne intercessione la nostra obbedienza sarà perfetta.

## Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato

Sappiamo che Gesù vinse Satana nella sua prima tentazione, ricordandogli un versetto del Libro del Deuteronomio: *“Per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore”.*Così recita il testo sacro: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.****Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.****Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te”* (Dt 8,1-5).

Questo testo è così citato da Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,1-4)*. L’obbedienza al Signore nutre l’uomo più che tutti i beni di questo mondo.

Mosè rimane presso il Signore per quaranta giorni e per quaranta notti senza nulla mangiare e senza nulla bere e questo per ben due volte:*“Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all’ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d’Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. All’Oreb provocaste l’ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi,****rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua.****Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza. Poi il Signore mi disse: “Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall’Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso”. Il Signore mi aggiunse: “Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”. Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell’alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore.****Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso,****facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all’ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell’occasione io pregai anche per Aronne. Poi presi l’oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte” (Dt 9,7-21)*.

Quando si è immersi nel compimento delle opere di Dio, di tutto ci si dimentica, anche di mangiare e di bere. Dio diviene lui stesso pane e acqua per noi. Questa verità però non appartiene né alla carne e né al sangue. Appartiene solo allo Spirito Santo e ad una sua particolare grazia. Solo per grazia dello Spirito Santo questo è possibile. La carne mai potrà fare questo e mai potrà comprendere questo. Ciò che alla carne è impossibile, allo Spirito Santo è sempre possibile. Solo Lui può rendere come di spirito il nostro corpo. È un suo mistero. Noi dobbiamo chiedergli che faccia della volontà del Padre il nostro cibo quotidiano.

Anche Elia rimane senza mangiare e senza bere per quaranta giorni. Lui può rimanere perché nutrito e dissetato da un cibo celeste a lui recato dall’angelo del Signore. Questi gli porta una focaccia e un otre di acqua ed Elia, fortificato da questo sostentamento celeste, cammina per quaranta giorni e quaranta notti:*“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.****Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio****,****l’Oreb****(1Re 19,1-8)*. Anche questo appartiene al mistero dello Spirito Santo. Carne e sangue non possono comprendere queste cose. Sono oltre la nostra natura e anche oltre la nostra scienza e ogni altra conoscenza.

Gesù è presso il pozzo di Giacobbe, in Samaria. I discepoli sono appena tornati. Hanno comprato ciò che serviva per potersi sfamare. Si siedono e invitano Gesù a prendere cibo assieme a loro. La risposta di Gesù è immediata: *“Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”*. I discepoli pensano ad un cibo materiale, di questo mondo, e “*si domandano l’un altro: “Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?”*. Il cibo spirituale di Gesù per essi è cosa incomprensibile, fuori dalla portata della loro mente. Ancora una volta la risposta di Gesù è immediata:*“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”*.

Questo è possibile per Gesù, perché Lui ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni istante dona allo Spirito Santo il pieno possesso della sua vita. Regna tra Cristo Gesù e lo Spirito Santo una perfetta mirabile perenne comunione. È sufficiente sottrarre anche un solo istante allo Spirito Santo e la nostra vita viene sottratta al compimento della volontà del Padre. Sottratta la volontà al compimento della volontà del Padre, non si compie più la sua opera e l’opera del Padre è una sola: la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Chi vuole operare l’opera del Padre deve compiere la sua volontà. Può compiere la volontà del Padre solo chi dona il governo della sua vita allo Spirito Santo e non si appropria di essa neanche di un solo pensiero. Un solo pensiero non dello Spirito Santo in noi e l’opera del Padre non si compie più.

Il dono della volontà al Padre, così è rivelato dalla Lettera agli Ebrei, sul fondamento del Salmo Antico: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. Questo brano della lettera agli Ebrei aggiunge al Salmo Antico: *“Un corpo mi hai preparato”*. Ma omette la citazione di un versetto assai necessario da ricordare in questo contesto del Vangelo secondo Giovanni: *“Questo io voglio”*. Leggiamo l’Antico Salmo: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,7-9)*.

Il Padre ha scritto sul rotolo del Libro ciò che il Messia dovrà compiere. Alla volontà di Dio il Messia dovrà rispondere con il dono della sua volontà. Come si risponde? Facendo propria volontà la volontà del Padre. Gesù fa sua volontà la volontà del Padre trasformandola in suo quotidiano cibo. Questo può essere fatto solo nella comunione dello Spirito Santo. Dove è assente lo Spirito Santo, nessuno potrà fare la volontà del Padre.

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,27-41).*

Ad imitazione di Cristo Gesù, ogni membro del suo corpo, è chiamato a fare della volontà del Padre il suo quotidiano nutrimento. Ogni membro del corpo di Cristo deve però sempre ricordarsi che due sono le obbedienze alle quali obbedire: al Vangelo e allo Spirito Santo. Significa che ognuno dovrà vivere il Vangelo ma sempre donando vita al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione, alla sua missione. L’Apostolo deve vivere il suo ministero di Apostolo e così il profeta, il dottore, il maestro, così anche ogni altro ministero. Dalla purissima obbedienza allo Spirito Santo il corpo di Cristo cresce, si fortifica, aumenta di nuovi membri.

Madre di Cristo, fa’ che nessuno tradisca il suo ministero. Facci di purissima obbedienza ad esso. Con il tuo aiuto e la tua perenne intercessione la nostra obbedienza sarà perfetta.

## COME UNA VERA OFFERTA E NON COME UNA GRETTEZZA

L’Apostolo Paolo conosce bene l’Antico Testamento e sa che se si uniscono sia le forze spirituali e sia le forze materiali, i frutti saranno di straordinaria grandezza e anche bellezza. Il Signore ha chiesto a Mosè che gli venga edificata una dimora con ogni accessorio in essa. Gli dice anche cosa dovrà fare per reperire tutto il materiale che necessita. Esso dovrà essere offerto da chiunque è generoso di cuore: *“Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, olio per l’illuminazione, balsami per l’olio dell’unzione e per l’incenso aromatico, pietre di ònice e pietre da incastonare nell’efod e nel pettorale. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi” (Es 25,1-9).*

Ecco la prima verità che deve essere a fondamento di ogni raccolta sia di beni spirituali e sia di beni materiali: la generosità del cuore. Il Signore ama chi dona con gioia. Il Signore non gradisce l’offerta di chi si comporta alla maniera di Caino. Nella generosità del cuore si offrono a Dio le cose migliori: *“Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai» (Gen 4,1-7)*. Il cuore di Abele è ricco di generosità. Il cuore di Caino è gretto.

Il popolo fu così generoso e le offerte furono così numerose da spingere Mosè a chiedere che non venissero più portate offerte: *“Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d’intelligenza per eseguire i lavori della costruzione del santuario fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato. Mosè chiamò Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l’esecuzione dei lavori. Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte spontanee. Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che ciascuno stava facendo e dissero a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato». Mosè allora ordinò di diffondere nell’accampamento questa voce: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte; perché il materiale era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l’esecuzione di tutti i lavori” (Es 36,1-7).*Ecco quanto è stata grande la generosità del cuore degli israeliti: il materiale raccolto superò ogni attesa.

Purtroppo anche per la fabbricazione del vitello d’oro il popolo fu generoso: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32,1-6).*

Sempre ci si deve astenere da ogni offerta quando essa è utilizzata per il male. Sappiamo che non sempre le offerte raccolto vanno per il bene. Come allora ci si deve comportare? Se noi sappiamo con sicurezza che le nostre offerte vengono impiegate per il male, ci si deve astenere dal farle. Se invece ignoriamo l’uso futuro, l’offerta da noi sempre potrà essere donata. Il Signore guarda la generosità del nostro cuore e per questa generosità ci benedirà.

Il re Davide indice una colletta al fine di raccogliere materiale per la costruzione del tempio del Signore in Gerusalemme. Anche in questa circostanza sappiamo che il cuore dei figli di Israele è stato oltremodo generoso. Ecco come questa raccolta è narrata dal Primo Libro delle Cronache: *“Il re Davide disse a tutta l’assemblea: «Salomone, mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è giovane e inesperto, mentre l’impresa è grandiosa, perché l’edificio non è per un uomo ma per il Signore Dio. Con tutta la mia forza ho fatto preparativi per il tempio del mio Dio; ho preparato oro su oro, argento su argento, bronzo su bronzo, ferro su ferro, legname su legname, ònici, brillanti, topazi, pietre di vario valore e pietre preziose e marmo bianco in quantità. Inoltre, per il mio amore per il tempio del mio Dio, quanto possiedo in oro e in argento lo dono per il tempio del mio Dio, oltre a quanto ho preparato per il santuario: tremila talenti d’oro, d’oro di Ofir, e settemila talenti d’argento raffinato per rivestire le pareti interne, l’oro per gli oggetti in oro, l’argento per quelli in argento e per tutti i lavori eseguiti dagli artefici. E chi vuole ancora riempire oggi la sua mano per fare offerte al Signore?». Fecero allora offerte i capi di casato, i capi delle tribù d’Israele, i comandanti di migliaia e di centinaia e i sovrintendenti agli affari del re. Essi diedero per l’opera del tempio di Dio cinquemila talenti d’oro, diecimila dàrici, diecimila talenti d’argento, diciottomila talenti di bronzo e centomila talenti di ferro. Quanti si ritrovarono in possesso di pietre preziose le diedero nelle mani di Iechièl il Ghersonita, perché fossero depositate nel tesoro del tempio del Signore. Il popolo gioì per queste loro offerte, perché erano fatte al Signore con cuore sincero; anche il re Davide gioì vivamente. Davide benedisse il Signore sotto gli occhi di tutta l’assemblea. Davide disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio d’Israele, nostro padre, ora e per sempre. Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, lo splendore, la gloria e la maestà: perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa. Da te provengono la ricchezza e la gloria, tu domini tutto; nella tua mano c’è forza e potenza, con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere. Ed ora, nostro Dio, noi ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso.  E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Tutto proviene da te: noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l’abbiamo ridato. Noi siamo forestieri davanti a te e ospiti come tutti i nostri padri. Come un’ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c’è speranza. Signore, nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te ed è tutto tuo. So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo con gioia che anche il tuo popolo qui presente ti porta offerte spontanee. Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, nostri padri, custodisci per sempre questa disposizione come intimo intento del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te. A Salomone, mio figlio, concedi un cuore sincero, perché custodisca i tuoi comandi, le tue istruzioni e le tue norme, perché esegua tutto ciò e costruisca l’edificio per il quale io ho fatto i preparativi»” (1Cr 29,1-19).*È per questa generosità del cuore dei suoi sudditi che il tempio si è potuto costruire. Quando si mettono insieme le forze materiali, nulla è impossibile. Tutto ciò che si vuole si potrà sempre realizzare.

Anche per la restaurazione del tempio del Signore si è ricorso alla generosità dei fedeli. Questa volta però ci si è serviti di una cassa nella quale ognuno poteva deporre la sua offerta: *“In seguito, Ioas decise di restaurare il tempio del Signore. Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutto Israele denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro». Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta. Allora il re convocò Ioiadà, il capo, e gli disse: «Perché non hai richiesto ai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè, servo del Signore, e fissata dall’assemblea d’Israele per la tenda della Testimonianza? L’empia Atalia, infatti, e i suoi adepti hanno dilapidato il tempio di Dio; hanno adoperato per i Baal perfino tutte le cose consacrate del tempio del Signore». Per ordine del re fecero una cassa, che posero alla porta del tempio del Signore, all’esterno. Quindi fecero un proclama in Giuda e a Gerusalemme, perché si portasse al Signore la tassa imposta da Mosè, servo di Dio, a Israele nel deserto. Tutti i comandanti e tutto il popolo si rallegrarono e portarono il denaro, che misero nella cassa fino a riempirla. Quando la cassa veniva portata per l’ispezione regale affidata ai leviti ed essi vedevano che c’era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l’ispettore del sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro. Il re e Ioiadà lo diedero agli esecutori dei lavori addetti al tempio del Signore ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per il restauro del tempio del Signore; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio del Signore. Gli esecutori dei lavori si misero all’opera e nelle loro mani le riparazioni progredirono; essi riportarono il tempio di Dio in buono stato e lo consolidarono. Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio del Signore: vasi per il servizio e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d’oro e d’argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio del Signore. Ioiadà, divenuto vecchio e sazio di anni, morì a centotrenta anni. Lo seppellirono nella Città di Davide con i re, perché aveva agito bene in Israele per il servizio del Signore e per il suo tempio” (2Cr 24,4-16).*

Giuda il Maccabeo fa una raccolta per un bene spirituale: per offrire un sacrificio per il perdono dei peccati dei soldati morti in battaglia, ma colpevoli di aver violato una legge del Signore. Si erano appropriati di cose proibite da Dio: *“Giuda poi radunò l’esercito e venne alla città di Odollàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l’uso e vi passarono il sabato. Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri. Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iàmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedicendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d’argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un’azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato” (2 Mac 12,38-45).* Così facendo, Giuda ci insegna che non solo per le cose materiali si possono raccogliere offerte, ma anche per un nobile fine spirituale. Il principio però rimane sempre lo stesso: con la generosità del cuore di molti si può realizzare qualsiasi cosa.

L’Apostolo Paolo sa che la Chiesa di Dio che vive in Giudea è nella grande ristrettezza a causa di una carestia che dura da tempo. La Chiesa di Dio è vero tempio del Signore. Come dare vita a questo tempio santo di Dio? Chiedendo ad ogni discepolo di Gesù della Macedonia e dell’Acaia che offrisse con generosità di cuore la sua offerta. Quando il cuore è generoso è sempre mosso dallo Spirito Santo e in niente si sottrae per aiutare il suo corpo che è nella sofferenza. L’Apostolo non solo esorta alla generosità, dona anche delle regole pratiche perché tutti possano cooperare a questa opera con la loro sostanziosa offerta. Con le cose di Dio la grettezza del cuore va bandita. Con Dio sempre si deve essere generosi oltre misura. Anche perché il Signore ricompensa la nostra offerta con una misura senza misura. Sempre il Signore ci supera in generosità e sempre ci colma di ogni bene. Verità mai da dimenticare.

*Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza. Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15).*

La Chiesa è un solo corpo. Il corpo vive se con generosità di cuore ognuno mette a servizio di tutto il corpo le sue energie, sia quelle materiali e sia quelle spirituali. Se queste energie, specie quelle spirituali che sono anche natura di ogni membro del corpo di Cristo, non vengono messe insieme, il corpo mai potrà compiere la sua missione. Ecco come l’Apostolo vuole che si mettano in comunione le energie proprie di ciascun membro del corpo di Cristo Gesù: *“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16)*.

Se un solo membro del corpo di Cristo non offre a tutto il corpo con generosità di cuore le sue energie materiali e anche spirituali, il corpo è nella sofferenza. Manca di quella forza necessaria per poter compiere la missione di salvezza ad esso affidata. La missione viene rallentata o anche non compiuta sia per mancanza di forze materiali e soprattutto per mancanza di forze spirituali.

La Madre di Dio ci ottenga dallo Spirito Santo di essere generosi di cuore e di mente, sempre.

## 19 Marzo

Madre Purissima, aiutaci. Fa’ che sempre attingiamo la Parola dal cuore dello Spirito Santo.

## Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio

L’Apostolo Paolo può dire: *“Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio”*, perché Lui ha percorso la terra e il mare avendo nel cuore e nella mente un solo desiderio: far conoscere a tutti il Vangelo di Cristo Gesù non solo secondo purezza di verità, ma ancora molto di più: secondo purezza divina di verità. Come Gesù attingeva dal cuore del Padre, facendola sua vita, la Parola che annunciava, così anche l’Apostolo Paolo – pur se in misura differente e con modalità personalissime – attingeva dal cuore di Cristo Gesù, facendola anche lui sua vita, la Parola che ha trasmesso durante tutto il tempo della sua missione e cioè dal momento della visione di Cristo Gesù sulla via di Damasco fino al giorno della sua decapitazione. Tutto pertanto inizia dal nostro dare. Se manca il dare, non c’è accoglienza.

Cosa dobbiamo noi dare? Cristo dava il Padre donando se stesso. L’Apostolo Paolo dava Cristo Gesù donando se stesso. Donava Cristo e Cristo Crocifisso donando la sua Parola, il sua Vangelo. Di quanti si perdono Lui è senza alcuna responsabilità. Lui ha sempre detto ciò che lo Spirito gli diceva di dire. Ha sempre fatto ciò che lo Spirito Santo gli comandava di fare. È sempre andato dove lo Spirito Santo lo ha mandato.

Ecco la sua purissima professione di fede; *«Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio» (At 20,18-27).*

Dinanzi alla sua coscienza così pura e perfetta lui può veramente dire: *“Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio”*. Oggi chi di noi può dire: *“Vi esorto a non accogliere invano la grazia di Dio”?* La grazia di Dio è il Padre di nostro Signore Gesù Cristo e noi il Padre non lo doniamo. La grazia di Dio è Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne e venuto in mezzo a noi pieno di grazia e di verità, e noi Cristo Gesù non lo doniamo. La grazia di Dio è lo Spirito Santo, il Datore di ogni dono, vocazione, ministero, carisma, missione e noi lo Spirito non lo doniamo. È Lui che deve condurci a tutta la verità e noi non lo doniamo. La grazia di Dio è il suo Santo Vangelo, la Parola della nostra salvezza e redenzione, e noi la Parola, il Vangelo non lo doniamo. La grazia di Dio sono i sacramenti della salvezza a iniziare dal Battesimo e noi il Battesimo non lo doniamo e diciamo che esso non serve. La grazia di Dio è anche la Vergine Maria, la Madre di Gesù, data a noi come nostra vera Madre e noi la Vergine Maria non la doniamo. La Grazia di Dio è anche la nostra vita, vita da farne un dono, un’offerta gradita al Padre, in Cristo, nella mozione dello Spirito Santo e noi la nostra vita non la doniamo. Poiché il mistero noi non lo doniamo, anche quando diamo qualcosa agli uomini, diamo qualcosa della terra, non diamo il mistero nel quale è contenuta ogni grazia. Così facendo la nostra opera è vana. A nulla serve accoglierla. Essa non dona salvezza. Non è la grazia di Dio, ma solo una misera, meschina, povera opera della terra che serve solo per la terra, mai per il cielo.

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,1-10).*

Quando l’uomo al quale parliamo è certo che quanto noi gli diamo è la grazia di Dio? Quando lui vede vissuta nella nostra carne ogni Parola del Vangelo di Cristo Gesù. Se la Parola non è vissuta da colui che dice o dona la Parola, quella Parola di certo non è Parola di Cristo Gesù. È una Parola attinta dal Vangelo, ma non dal cuore dello Spirito Santo. La Parola del Vangelo è vera Parola di Cristo Gesù quando è attinta dal cuore dello Spirito Santo che vive tutto nel nostro cuore. Cristo Gesù, Spirito Santo, Missionario, Vangelo devono essere una cosa sola.

Madre Purissima, aiutaci. Fa’ che sempre attingiamo la Parola dal cuore dello Spirito Santo.

## MARIA È VERAMENTE MADRE DELLE MEMBRA

Nelle Litanie Lauretane invochiamo Maria nel mistero della sua maternità. Ella è: *“Madre di Dio, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore”*. La maternità è un fatto di natura. Può essere anche un fatto di adozione. Nella legge degli uomini l’adozione è solo uno statuto giuridico. Conferisce quei privilegi che sono della natura, ma che non possono venire a noi per natura, perché non siamo dalla natura. Siamo per volontà di colui che ci adotta come suoi figli.

In Dio non si applica la statuto che proviene dalla legge degli uomini. Si applica invece lo statuto che viene dalla volontà del Padre. Cerchiamo allora si entrare negli abissi di questo mistero. Sappiamo che l’uomo al momento stesso della sua creazione, fu fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. L’immagine e la somiglianza non sono date per generazione, ma per purissimo atto di creazione. Ora sappiamo che nella natura creata nessuno può dare ad un altro la sua immagine e la somiglianza per volontà. Noi non abbiamo nessun potere di creazione. All’uomo è dato il potere di generazione. L’uomo genera a sua immagine e somiglianza. Dio crea la sua immagine e la sua somiglianza nell’uomo. È grande il mistero della nostra creazione. L’adozione, con la quale il Padre ci fa suoi figli, nel Figlio suo Gesù Cristo, è vera generazione, è vera partecipazione della sua divina natura e si compie per opera dello Spirito Santo che ci rigenera e ci fa vero corpo di Cristo. Dallo Spirito Santo sono generati come vero corpo di Cristo, come sue vere membra.

Questo altissimo mistero si compie nel Battesimo. Il Battesimo è in tutto simile al seno mistico della Beata Vergine Maria. In questo seno mistico veniamo concepiti e da questo seno mistico nasciamo come veri figli di Maria e veri figli di Dio, in Cristo, suo Figlio, vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria. In Lei, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, noi siamo veri figli di Dio e veri figli di Maria, per partecipazione della natura di Dio e della natura della Madre di Dio.

Ecco la nostra partecipazione: partecipazione della natura divina, partecipazione dell’amore del Padre, partecipazione della comunione dello Spirito Santo, partecipazione della grazia di Cristo, ma anche partecipazione della natura umana di Cristo, oltre che della sua natura divina, partecipazione della natura della Vergine Maria. Come siamo veri figli di Dio, così siamo veri figli di Maria, per partecipazione della sua natura. Noi non nasciamo fisicamente da Maria. Fisicamente è nato solo Cristo Gesù. Noi nasciamo spiritualmente da lei e partecipiamo della sua natura allo stesso modo che partecipiamo della natura divina. Siamo corpo e sangue spirituale della Madre di Dio. Per questo Maria è nostra vera Madre.

*Infatti Maria vergine, la quale all'annunzio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo) … perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima (LG 53).*

Se non partiamo dalla maternità per partecipazione della sua natura, sempre per opera dello Spirito Santo, non comprendiamo nulla della maternità della Madre nostra. Ma se Maria è nostra vera Madre, se noi siamo suo sangue e sua carne spirituali, allora il nostro rapporto con Lei deve necessariamente essere diverso e differente da qualsiasi altro rapporto o relazione con ogni altro uomo e anche ogni altro santo. Come un bambino appena concepito si sviluppa e giunge alla sua piena maturità di persona umana, tanto da poter nascere e vivere la sua propria vita, anche se ancora per qualche tempo dovrà nutrirsi dal corpo della madre, così è anche per ogni figlio di Maria. Nel suo seno mistico noi dobbiamo rimanere in eterno, come in eterno dobbiamo rimanere nel seno divino del Padre se vogliamo crescere come suoi veri figli.

Maria non è una compagna che cammina con noi. Maria è la Madre nella quale sempre dobbiamo rimanere e sempre dobbiamo camminare se vogliamo sempre rimanere in Cristo e sempre camminare con Lui verso le sorgenti delle acque della vita. Se usciamo dal seno mistico di Maria, usciamo da Cristo, usciamo dal seno divino del Padre, perdiamo la comunione dello Spirito Santo, ritorniamo nella schiavitù del peccato e della morte, ci consegniamo al principe delle tenebre e viviamo nel suo seno che è seno di morte eterna. È grande il mistero della Vergine Maria. La nostra relazione con Lei non è di pura venerazione e neanche di super venerazione. La nostra relazione con Lei è di natura. Noi siamo suo sangue e sua carne spirituali. Lei è necessaria a noi come è necessario il seno della madre per un bambino concepito. Noi dobbiamo, se vogliamo essere veri figli di Dio, sempre alimentarci del suo sangue e della sua carne. È il nostro grande mistero.

Madre di Dio, aiutaci a comprendere il mistero che è la tua maternità verso ogni discepolo di Gesù, che per opera dello Spirito Santo è divenuto nel tuo seno tuo vero figlio.

## 20 Marzo

Madre di Dio, insegnaci la tua grande umiltà. Alla tua scuola vogliamo ascoltare Cristo Gesù.

## Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Ogni evento che avviene attorno alla vita di Gesù, è un evento *“suscitato dallo Spirito Santo”,* perché vi è una verità che va messa in luce, per il bene più grande non solo di Cristo, non solo degli Apostoli di Cristo, ma di ogni suo discepolo, tutti a servizio del mistero della redenzione e della salvezza. Dinanzi a Cristo c’è solo il Padre e la sua volontà. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo e la sua eterna verità. Dinanzi alla missione di salvezza c’è solo la salvezza è il suo mistero.

Ecco come in un altro brano del Vangelo questa verità è messa in luce da Cristo Gesù, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62)*.

Dinanzi alla missione a servizio del dono del Vangelo c’è solo la missione. Ogni altra cosa non deve neanche esistere. Questa stessa verità è detta anche in modo più esplicito sempre da Gesù:*“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,16-23.37-39)*.

Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo e dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Dinanzi alla volontà del Padre c’è solo la volontà del Padre. Ogni altra cosa va dichiarata inesistente. Anche un piccolissimo affetto potrebbe sottrarci dal compiere tutta la volontà che il Padre ha scritto per noi sul rotolo della nostra vita per mezzo del suo Santo Spirito. È questo il motivo per cui oggi Gesù legge in modo divino un evento umano: “*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

È invece nostro malcostume porre ogni cosa dinanzi alla volontà del Padre, a Cristo Gesù, alla sua Parola, alla missione di salvezza e di redenzione, alla verità a noi consegnata, al mistero che è stato posto nelle nostre mani, nel nostro cuore, sulla nostra bocca. Cosa dice Gesù oggi a coloro che gli annunciano: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti*”? Risponde che sono sua madre e i suoi fratelli non quanti vogliono vedere Lui, ma quanti si pongono all’ascolto di Lui e mettono in pratica quanto hanno ascoltato. Questo evento è altamente istruttivo per ogni discepolo di Gesù, discepolo del presente e del futuro. Quando si è dinanzi a Cristo, si è dinanzi a Lui solo per ascoltare.

Ecco come questa verità Gesù la rivela a Marta: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42)*.

Ora, se anche la Madre di Gesù, dinanzi a Gesù, deve mettersi in ascolto di Cristo e fare quanto Cristo rivela e annuncia, vi potrà mai esservi sulla terra e nel cielo chi possa pensare di essere dispensato dall’ascoltare Cristo, in virtù di un qualche privilegio particolare? Anche gli Angeli del cielo dinanzi a Cristo devono smettere ogni loro attività, porsi in adorazione e dire: *“Parla, o Signore, che i tuoi servi ti ascoltano”*. Dinanzi a Cristo non c’è né padre, né madre, né fratello, né sorella, né parenti, né amici che possano vantare un qualche privilegio. Dinanzi a Cristo Gesù tutti devono porsi in adorazione e dire: *“Parla, nostro Maestro, noi siamo venuti per ascoltarti e per vivere ciò che tu ci dirai”*. Questo brano del Vangelo è verità eterna per ogni discepolo di Gesù. Se anche la Madre di Gesù è chiamata dinanzi a Cristo a prostrarsi in adorazione del suo Dio e Signore e chiedergli che parli al suo cuore, nessuno potrà mai pensare di godere di speciali privilegi che lo dispensino dall’ascoltarlo e dal fare la sua divina volontà. Dinanzi al Padre c’è solo il Padre, Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo.

Madre di Dio, insegnaci la tua grande umiltà. Alla tua scuola vogliamo ascoltare Cristo Gesù.

## VEDREMO SE PORTERÀ FRUTTI PER L’AVVENIRE; SE NO, LO TAGLIERAI

Tra il pensiero secondo il Vangelo e il pensiero secondo gli uomini vi è un abisso che nessun uomo potrà mai colmare. Ecco le parole del Signore a noi fatte giungere per bocca del profeta Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”* (Cfr. Is 55,1-9).

Oggi Gesù è questo abisso che mette bene in luce. Non si è giusti perché su di noi non è precipitata la torre di Siloe e noi siamo rimasti in vita. Né tanto meno si è giusti perché Pilato non ci ha uccisi. La storia non dichiara la nostra giustizia. Neanche proclama l’ingiustizia degli altri. Siamo giusti se camminiamo nella Parola del Signore e la osserviamo per tutti i giorni della nostra vita. Alla Parola ogni giorno ci si deve convertire. Nella Parola sempre camminare, perseverando sino alla fine dei nostri giorni sulla terra. Quando il Signore verrà, dovrà trovarci nella sua Parola. Allora, e solo allora, potrà dichiararci giusti per l’eternità e introdurci nella sua tende eterna. Se non ci troverà nella sua Parola, non potrà farci entrare nel suo paradiso e noi saremo tagliati per sempre dalla sua vita. Saremo consegnati alle tenebre per l’eternità.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».*

Ogni discepolo di Gesù è responsabile di ogni altro discepolo di Gesù. Ad ogni altro, in misura del suo ministero che esercita nella Chiesa, lui deve essere di aiuto perché tutti camminino nella verità sorretti dalla grazia e dalla sapienza e fortezza dello Spirito Santo. Come si potrà essere di aiuto? Prima di tutto con il buon esempio. Mai un cristiano deve essere di scandalo per un altro cristiano, né con le parole e né con le opere. Sempre invece deve vivere di perfetta esemplarità. Chi vede un cristiano deve vedere Cristo Gesù. Come Gesù era manifestazione perfetta del Padre così il cristiano deve essere perfetta manifestazione di Cristo. Chi vedeva Cristo vedeva il Padre. Chi vede il cristiano deve vedere Cristo. Se invece si è di scandalo, molti per nostra colpa, si allontaneranno dalla via della verità e della giustizia. Ma l’esemplarità da sola non basta. Un cristiano che si è allontanato dalla Parola del Signore va aiutato perché vi ritorni. Lo si aiuta con la Parola che lo invita alla conversione che è pieno ritorno nel Vangelo. Lo si aiuta con la preghiere che è potentissimo mezzo perché i cuori si allontanano dalle loro opere inique e ritornino a produrre frutti di giustizia, luce, verità, misericordia, pace. Ognuno è responsabile in misura del ministero che esercita e anche secondo i doni a lui conferiti dallo Spirito Santo.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa personale responsabilità:*“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16)*.

Ognuno pertanto è obbligato a chiedersi dinanzi a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo, alla Chiesa: *“Qual è la mia personale responsabilità dinanzi ad un discepolo di Gesù che ha lasciato la via del Vangelo per consegnarsi alle opere infruttuose della carme?”*. È una domanda che va fatta ogni giorno alla propria coscienza e al proprio cuore. Possiamo noi affermare con San Paolo: *“Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio”? (At 20,26-27).*

Questa coscienza è necessario che ognuno di noi si formi. Essa ci aiuterà a vivere con grande responsabilità il ministero che ci è stato affidato e i doni dello Spirito Santo con i quali siano stati arricchiti.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto.

## 21 Marzo

Madre della sapienza, ottienici la grazia di vivere e morire rimanendo nel purissimo Vangelo.

## Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva

Una Chiesa che non parla alla Chiesa secondo purezza di verità e di dottrina, nello Spirito Santo, mai potrà parlare al mondo. Una Chiesa che non annuncia più a se stessa il suo mistero che è dal mistero di Cristo Gesù e si vive tutto nel mistero di Cristo Gesù, cosa potrà annunciare al mondo? Ognuno parla da ciò che nel suo cuore sovrabbonda. Se sovrabbonda Cristo, la Chiesa parlerà di Cristo. Se sovrabbonda il mondo e le preoccupazioni per le cose del mondo anche di queste cose si parlerà. La Chiesa deve sempre imitare il suo Maestro e Signore. Gesù per tre anni ha sempre parlato ai suoi discepoli.

Possiamo affermare che tutto il Vangelo e quanto vi è in esso, sia come parole che come opere, è tutto un discorso per i suoi discepoli. Gesù parla spesso con farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, ma parla sempre per formare i suoi discepoli. Deve insegnare loro sia la più grande verità sul suo mistero ma anche la più pura verità sulla rivelazione fatta prima di Lui dal Padre. Dopo aver parlato ai discepoli, dopo aver manifestato loro come si obbedisce al Padre, dopo aver rivelato la verità del suo mistero, manifesta loro come si muore per il Padre. Fatto tutto questo, dalla croce e nel Cenacolo dopo la risurrezione dona ai suoi apostoli il suo Santo Spirito perché mossi e guidati da Lui compiano la sua missione fino al giorno della Parusia. Ecco il grande prodigio compiuto da Gesù Signore: ha formato dodici Apostoli e con essi sparsi per il mondo la sua missione riceve la moltiplicazione delle forze. Gli Apostoli associano alla missione di Gesù presbiteri, diaconi e ogni altro membro del corpo di Cristo, e la missione di Gesù può viversi in ogni parte del mondo.

È questo il nostro grande peccato. Noi non formiamo più. Non siamo più maestri nella formazione, ma mercenari. Impartire una dottrina non è formare a compiere la missione di Gesù Signore. Forma chi vive la missione di Cristo Gesù sul modello di Cristo Gesù. È impossibile formare alla missione di Cristo Gesù con l’odio nel cuore, la falsità nella mente, il peccato nell’anima, il pregiudizio nei pensieri, l’errore e la falsa dottrina sulla bocca. Per formare alla missione di Gesù si deve essere santi come Gesù è santo, puri come Gesù è puro, liberi come Gesù è libero, veri come Gesù è vero. Come si fa a parlare di formazione alla missione senza nessuna virtù con quale rivestire anima, spirito, corpo? Come il frutto rivela come è coltivato l’albero, così anche i frutti della missione rivelano come è coltivato un missionario.

Una Chiesa che non crea veri discepoli è una Chiesa senza veri missionari. Una Chiesa senza veri missionari è una Chiesa nella quale si compiono le parole di Gesù: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 13,13-15)*. Una Chiesa che non illumina se stessa con la luce più radiosa del Vangelo è una Chiesa sterile. Non genera figli a Dio.

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

Gesù parla ai suoi discepoli, a coloro che lui ha scelto e che camminano con lui. A loro mette nel cuore una luce divina, eterna, di verità e di amore. Loro devono rimanere sempre nella sua Parola, in ogni momento della loro vita che può essere di povertà, pianto, grande sofferenza, crocifissione per il Vangelo, persecuzione, derisione, privazione anche della loro libertà fisica, perché imprigionati e tenuti sotto custodia. Se sapranno tenere sempre accesa nei loro cuori la fiamma del Vangelo, della Parola, della verità, del perdono, della misericordia, se si asterranno dal rispondere al male con il male, ma risponderanno rimanendo sempre nel Vangelo, allora il Padre suo sarà loro provvidenza, aiuto, sostegno, consolazione, nutrimento, gioia, vita eterna.

Quanti invece non sono suoi discepoli perché non ascoltano la sua Parola, non vivono secondo il suo Vangelo, hanno la vita nelle loro mani e questa sfuggirà loro. La loro ricchezza si trasformerà in miseria, la loro gioia in pianto, la loro sazietà in fame, la loro abbondanza in privazione eterna. Questa è la Parola di Gesù. Altre parole noi non ne vogliamo conoscere. I falsi maestri e i falsi teologici, i falsi profeti e i falsi predicatori, potranno anche modificare la Parola di Gesù e annullare questa sante Parole del Signore, ad ogni discepolo di Gesù l’obbligo di rimanere sempre fedeli all’insegnamento del Maestro divino. Purtroppo oggi la falsità ha diritto di cittadinanza nella Chiesa. La verità è bandita. Per essa non c’è più posto in essa.

Madre della sapienza, ottienici la grazia di vivere e morire rimanendo nel purissimo Vangelo.

## LA FOLLA, UDENDO CIÒ, ERA STUPITA DAL SUO INSEGNAMENTO

Quando un cuore non è schiavo della malizia dei suoi peccati e vive nella semplicità ascoltando la voce della sua coscienza, nella quale dimora lo Spirito Santo, sempre saprà conoscere se una parola è secondo la purissima verità di Dio o se essa proviene dalle profondità di Satana che sono profondità di menzogna, inganno, tenebre. Di certo questa distinzione e differenza non è in grado di farla a livello di razionalità e di scienza, la farà sempre a livello di cuore. Il suo cuore nel quale vive lo Spirito Santo avverte e conosce l’odore dello Spirito Santo e di conseguenza conoscerà ogni altro odore che non proviene dallo Spirito del Signore.

Un brano del Libro del Siracide può aiutarci ad entrare nel mistero di questa istruzione o ammaestramento fatto nel cuore dello Spirito Santo: *“Colui che vive in eterno ha creato l’intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto e non c’è altri al di fuori di lui. Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c’è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. Quando l’uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso. Che cos’è l’uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell’uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti. Come una goccia d’acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell’eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell’uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni” (Sir 18,1-14)*.

Quando lo Spirito Santo abita in un cuore, sempre questo cuore è nella capacità di separare l’odore della verità da quanto invece è odore di falsità e di peccato. La folla rimane stupita dell’insegnamento di Gesù, perché da Cristo essa è attratta per l’odore di verità, di speranza, di amore, di misericordia, di giustizia che emana dal suo insegnamento.

*In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento (Mt 22,23-33).*

I sadducei sono persone che soffocano la verità nell’ingiustizia. Essi non partono dalla Parola del Signore, consegnata alla Scrittura, per conoscere anche le verità eterne, molte delle quali sono state rivelate nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Essi invece partono dal loro cuore nel quale è totalmente assente lo Spirito Santo ed assente è anche l’odore delle verità eterne e con esso misurano tutta la verità rivelata. Quanto non è conforme al loro cuore viene negato. Poiché tutto ciò che è stato rivelato non è conforme al loro cuore, tutta la rivelazione viene negata. Negata la rivelazione, essi vogliono convincere il mondo intero che il loro pensiero è il solo vero e per questo usano argomentazioni fondate sulla totale ignoranza e non conoscenza di quanto è purissima rivelazione fatta giungere loro dal Signore. È sufficiente che Gesù metta in luce una sola verità della Scrittura e il loro castello di fumo viene disperso dal vento della luce purissima che Gesù attinge non nel suo cuore, ma nel cuore della Legge, dei Profeti, dei Salmi. L’odore dello Spirito Santo ci aiuta sempre a conoscere quanto è odore del pensiero e delle parole di chi è non ama la verità e né la cerca.

Questo odore però non basta, non è sufficiente per smascherare le false profezie e i falsi oracoli del cuore di peccato. Per smascherare ogni errore e mettere in luce la purissima verità, occorre anche la conoscenza della Scrittura, non però conoscenza puramente della sua Lettera, ma conoscenza purissima della verità posta nella Lettera dallo Spirito Santo. Questa scienza purissima della verità che è nella Lettera della Scrittura è necessaria ad ogni ministro della Parola e a tutti coloro che si dedicano all’insegnamento del Vangelo. Senza questa scienza, non si può smascherare l’errore, non si possono mettere in piena luce le falsità dei cuori. Errore e falsità potranno sempre conquistare molti altri cuori nei quali abita già il peccato e condurli nelle tenebre, che sempre sfociano nelle tenebre eterne. Ecco il grande peccato dei ministri della Parola: la loro non quotidiana immersione nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, nel Vangelo, in tutta la Parola data a noi da Dio.

Vergine Sapiente, fa’ che ogni ministro della Parola si consacri alla meditazione della Parola.

## 22 Marzo

Madre di Dio, Donna vestita di sole, non permettere che cadiamo nel peccato. Mai.

## Perché tutti considerano Giovanni un profeta

È possibile che il popolo di Dio riconosca un vero profeta mandato da Dio e i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo non lo riconoscano? Altra domanda: i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo non lo riconoscono per mancanza di scienza e di conoscenza o per ragioni di peccato e quindi di volontà? Gesù, che conosce i cuori, rivela che essi né possono credere e né vogliono credere: *“Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?  Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»” (Gv 5,41-47).*

*“Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,31-39)*.

Capi dei sacerdoti e anziani del popolo non vogliono credere perché non possono. Anche se volessero non potrebbero. Lo impedisce il loro peccato. Chi commette il peccato è schiavo del peccato. Chi è schiavo del peccato, è schiavo di Satana e finché si rimane nel peccato, Satana è il padrone assoluto della volontà di coloro che sono suoi schiavi. La non fede, la non verità, la non luce, la non sapienza, la non intelligenza, la non razionalità, la non volontà di credere è frutto della natura di tenebre che avvolgono e tengono prigioniero chi è schiavo del principe delle tenebre.

Addirittura Gesù parla di odio della luce e questo odio è il frutto del peccato:*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,16-21)*.

Quando c’è odio contro gli inviati di Dio, che sono portatori della sua luce, c’è sempre un peccato e una schiavitù sotto il dominio del principe del mondo. Le tenebre odiano la luce e chi odia la luce attesta di essere nelle tenebre. Più grande è l’odio e più fitte sono le tenebre. Quando un giorno le tenebre verranno alla luce, perché verranno alla luce, allora si conoscerà il vero motivo dell’odio. L’odio non è mai amore per la verità di Cristo Gesù.

*Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mt 21,23-27).*

Capi dei sacerdoti e anziani del popolo calcolano con scaltrezza diabolica e satanica ogni possibile risposta e alla fine concludono che la sola risposta da dare a Cristo Gesù è una solenne professione di ignoranza: *“Non lo sappiamo”*. Se non sanno se Giovanni è dal cielo o dalla terra, neanche sanno se Gesù è dal cielo o dalla terra. Se non lo sanno, si devono astenere da ogni odio, da ogni persecuzione, da ogni volontà omicida. Invece ancora una volta appare con chiarezza divina che essi sono governati dal peccato e che è il peccato il loro padrone. Il peccato sempre genera altro peccato.

Il peccato di odio rimane in eterno anche dopo la loro morte. Essi odieranno Cristo Gesù anche quando saranno nel fuoco eterno. La morte di Cristo non sazia il loro odio, infatti lo riverseranno tutto sui discepoli di Gesù che dopo la sua gloriosa risurrezione continueranno la sua missione. Anzi contro i discepoli l’odio si farà ancora più violento. Nessuno si illuda: chi esce dalla verità e cade nelle tenebre, dalle tenebre sarà sempre governato con odio sempre più forte nei confronti della verità. Chi giustifica l’odio in nome del Vangelo o in nome di Dio o della verità, rivela che grandi sono le sue tenebre.

Madre di Dio. Donna vestita di sole, non permettere che cadiamo nel peccato. Mai.

## Si ritirò in un luogo deserto e là pregava

La preghiera per il cristiano è prendere posto alla mensa della grazia, della verità, della luce, dello Spirito Santo al fine di nutrirsi di grazia, verità, luce, Spirito Santo. Perché è necessario pregare senza interruzione? Perché se non si prende posto alla mensa della grazia, della verità, della luce, dello Spirito Santo, quanto già abbiamo attinto e in grazia, e in verità, e in luce, e in Spirito Santo viene consumato dal nostro spirito, dalla nostra anima, dal nostro corpo e si rimane senza alcuna grazia, alcuna verità, alcuna luce. Si rimane anche senza lo Spirito Santo.  Senza questi preziosi doni divini non viviamo noi nella purissima volontà del Padre né possiamo aiutare altri perché vivano nella volontà del Padre. Se siamo senza grazia, senza verità, senza luce, senza Spirito Santo per noi, saremo anche senza per gli altri. Se Cristo Gesù non compie Lui la volontà del Padre perché privo di questi beni divini, potrà mai aiutare gli altri? Lui vive nel compimento della volontà del Padre, può aiutare ogni altro perché anche lui viva di obbedienza. Inoltre la preghiera di Gesù è sempre mossa nel suo cuore dalla sapienza, intelligenza, conoscenza, pietà dello Spirito Santo e per questo quella di Gesù è preghiera sempre storica, preghiera cioè nella quale la storia è presentata al Padre perché venga portata nella sua divina ed eterna volontà. Ecco la grande preghiera storica che Gesù innalza al Padre nel Cenacolo:

*“Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.  Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»” (Gv 17,1-26)*.

Senza la pienezza dello Spirito Santo nel cuore, difficilmente la nostra preghiera sarà di natura storica per la salvezza e la redenzione della storia che siamo chiamati a vivere portandola interamente nella purissima volontà del Padre.

*“E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni” (Mc 1,29-39).*La preghiera è più che il cibo e più che il respiro. Se non si mangia e non si respira la morte sarà il solo frutto della nostra stoltezza. Così dicasi della preghiera.

Madre di Dio, Donna piena di Spirito Santo, insegnaci a pregare dalla potenza dello Spirito Santo nel nostro cuore. Tu ci aiuterai e noi faremo della nostra storia un inno di lode per il Signore nostro Dio. Canteremo il nostro “*Magnificat*” come tu lo hai cantato nella potenza dello Spirito.

## 23 Marzo

Madre della Redenzione, facci dimora eterna dello Spirito Santo. Parleremo dalla verità.

## Allora essi partirono e predicarono dappertutto

Quando si riceve un comando del Signore ad esso si deve obbedire con immediata e perenne obbedienza, anzi più che perenne, l’obbedienza dovrà essere eterna. Qual è il comando che oggi Gesù dona ai suoi Apostoli? Esso consta di due soli verbi: *“andate e proclamate”*. Dove si deve andare? In tutto il mondo. Cosa si deve proclamare? Il Vangelo. A chi il Vangelo va proclamato? A ogni creatura. Questo comando di Gesù non può essere abrogato né dal Padre celeste, né dallo Spirito Santo, né dalla Vergine Maria, né dal Papa, né dai Vescovi, né dai Presbiteri, né dai Diaconi, né dai Cresimati, né dai Battezzati, neanche dagli Angeli del cielo. Gesù lo ha dato e solo Gesù lo potrebbe abrogare. Ma neanche Lui lo potrà mai abrogare, perché se lo abrogasse non sarebbe più il Cristo di Dio, dalla Parola che mai passa.

Dinanzi a quanti abrogano oggi questo comando del Signore, si deve avere la stessa fermezza e fortezza dello Spirito Santo che ebbe l’Apostolo Paolo sia dinanzi ai Galati e sua dinanzi a Pietro, che cadde nell’errore della simulazione: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10). “Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14)*.

Quando si cade dall’obbedienza a questo comando del Signore – e oggi siamo abbondantemente caduti – allora è il segno che siamo precipitati nelle braccia di Satana. Non è più il Signore colui che ci governa. Non obbediamo alla sua volontà. Chi ci governa è il principe del mondo e noi facciamo la sua volontà. Qual è la volontà di Satana? Che il Vangelo non risuoni nel mondo, non raggiunga i cuori, non entri nelle menti degli uomini. Il Vangelo deve essere bandito dalla Chiesa.

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,9-20).*

In verità oggi per il Vangelo i giorni sono assai tenebrosi e tristi. Satana sta imponendo la sua legge in molti discepoli di Gesù. Sono tantissimi i cristiani che per stoltezza e insipienza di peccato, poiché lo Spirito Santo non abita più nei loro cuori, si stanno trasformando in strumenti di Satana per mettere al bando il Vangelo nella Chiesa del Signore. Quello che più desta preoccupazione oggi è che questi satelliti di Satana sono tutti ammantati di grande misericordia verso l’uomo. La loro misericordia è così grande, anzi infinita, da giungere a promettere a tutti il regno eterno senza alcuna necessità di passare per la fede in Cristo Gesù e per una vita tutta conforme al Vangelo del Signore.

È giusto allora che ognuno sappia che più grandi sono le tenebre che avvolgono il suo cuore e più grande è il peccato che governa la sua anima, il suo spirito, la sua mente. Se il peccato non viene tolto dal cuore e dall’anima, mai le tenebre saranno tolte e dalle tenebre sempre si predica una parola di menzogna e di falsità, di inganno e di negazione della verità di Gesù Signore. Il cuore è sempre governato da colui che abita in esso. Se nel cuore abita lo Spirito Santo, esso dirà Parole di verità conformemente al Vangelo. Se invece il cuore è abitato dal peccato, da esso nascerà la falsa profezia, che è menzogna, inganno, giungendo fino a negare l’esistenza stessa di Dio. Il peccato nega il Vangelo.

Madre della Redenzione, facci dimora eterna dello Spirito Santo. Parleremo dalla verità.

## HA GETTATO TUTTO QUELLO CHE AVEVA PER VIVERE

Nella Scrittura Santa si parla di una vedova che aveva nella giara il suo ultimo pugno di farina e nell’orcio l’ultima goccia di olio. Li mette a disposizione di Elia, ma dal profeta riceve una parola che la rassicura: *“La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”.* Alla vedova è chiesto di credere nella verità della parola di Elia, che lei neanche conosceva, avendolo visto per la prima volta. Lei ascolta e fa quanto le viene chiesto: *“Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia” (1Re 17,7-16).*

La donna constata che la parola di Elia è vera, perché ogni giorno lei attingeva alla giara e all’orcio senza che mai venissero meno. La vedova che getta le due monetine nel tesoro del tempio, dona al Signore quanto aveva per vivere. Poiché il suo gesto è grande, anzi grandissimo, anche la sua fede sarà grandissima. La provvidenza del Padre suo celeste di sicuro non l’avrebbe abbandonata. Può una persona che dona tutto al Signore venire abbandonata dal Signore? Qualcuno potrebbe obiettare: *“Ma così facendo non si potrebbe incorrere nel peccato di tentare il Signore? Ad ogni uomo non gli è chiesto di usare con prudenza i beni che possiedi e anche secondo giustizia?”.*Si risponde che quando si obbedisce alla Legge del Signore, mai si tenta il Signore.

Quando si obbedisce, si osserva solo la divina volontà e per questa ragione mai si commette il peccato contro Dio, tentandolo e mettendolo alla prova. Ecco la Legge alla quale la vedova obbedisce: “*Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato” (Dt 16,16-17)*. Secondo questa Legge i ricchi che vi gettano del loro superfluo, non agiscono da obbedienti. Dio li ha colmati con una misura abbondante e anche loro avrebbero dovuto rispondere con una misura abbondante.

*Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tuti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,1-4).*

La vedova è figura di Cristo Gesù. Il Padre un corpo gli ha dato e Gesù dona al Padre tutto il suo corpo, tutto quanto aveva per vivere:*“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.

Gesù dona al Padre tutto quanto ha per vivere. Da questa offerta nasce la redenzione del mondo. Siamo tutti salvati per questa offerta. Poiché anche noi siamo chiamati a salvare il mondo in Cristo Gesù, anche noi dobbiamo dare al Padre tutto quanto abbiamo vivere. Gli dobbiamo offrire il nostro corpo:*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).*

Se l’offerta del nostro corpo non viene fatta al Padre e va fatta conservando il nostro corpo nella più alta santità e purezza, per noi la redenzione e la salvezza non si compie e molti cuori rimangono schiavi del peccato e della morte. Così la vedova diviene figura anche del discepolo di Gesù, chiamato a dare a Dio quanto ha per vivere: il suo corpo nella santità. Grande è il mistero che si deve compiere in ogni discepolo di Gesù. Lui deve fare di sé una offerta gradita al Signore per tutti i giorni della sua vita.

La Madre di Dio ci aiuti perché tutti facciamo questa offerta per la salvezza del mondo. È il solo dono che Cristo ci chiede e che noi dobbiamo offrigli.

## 24 Marzo

Madre di Dio, Donna purissima, rivestici della tua santità. Vogliamo confessare Cristo Gesù.

## Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?

Chi governa il popolo del Signore deve sempre operare quel santo discernimento, quella perfetta separazione perché si doni a Dio quel che è Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo, al peccato ciò che è del peccato, al mondo ciò che è del mondo, a Satana ciò che è di Satana. Ecco il comando dato dal Signore ai figli di Aronne: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»” (Lev 10,8-11)*.

Il discernimento riguarda ogni uomo e ogni storia, ogni evento che avviene sulla nostra terra. Ecco, ad esempio, come l’Apostolo Giovanni, aiuta i credenti in Cristo perché sempre sappiamo chi è vero discepolo del Signore e chi è invece un anticristo: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Gv 4,1-6)*.

L’Apostolo Pietro annuncia alla Chiesa di Dio di prestare molta attenzione alle private interpretazioni della Parola del Signore, che è la vera profezia. Una cattiva interpretazione può indurre in errore tutto un popolo, tutta una comunità, può sottrarre alla Chiesa una moltitudine di persone: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21)*.

Tutti i mali della Chiesa, fin dalle sue origini, sono il frutto di queste private interpretazioni del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Chi è preposto a vigilare sul Vangelo deve sempre intervenire con prontezza e immediatezza, separando la verità dalla falsità, la luce dalla tenebre, la Parola di Dio dalla Parola degli uomini.

*Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Lc 20,1-7).*

Oggi Gesù mette alla prova la capacità di discernimento degli anziani del popolo e dei capi dei sacerdoti. Qual è il risultato di questa prova? La loro incapacità di saper discernere. Essi rispondono a Gesù che non sanno se il battesimo di Giovanni viene dal cielo o dalla terra. Che significa questa loro risposta? Che sono incapaci a governare il popolo del Signore nella giustizia e nella verità. Se capi dei sacerdoti e anziani del popolo non sanno se un uomo viene dal cielo o dalla terra, possono intervenire per distruggere chi viene dal cielo e possono dare valore a ciò che viene dagli uomini. Infatti loro cosa fanno? Alla fine scelgono Barabba che è un omicida e chiedono che venga crocifisso Gesù, il Verbo eterno che si è fatto carne per portarci dal cielo la grazia e la verità.

L’incapacità nel discernimento è incapacità di natura che poi diviene incapacità di volontà. Perché è incapacità di natura? Perché il peccato che è nel cuore oscura ogni sapienza e ogni intelligenza. Rende debole e fragile ogni volontà, anzi l’annulla per il bene, la fortifica per il male. Il peccato opera una vera trasformazione della natura. Da natura di luce diviene natura di tenebra, da natura di verità si fa natura di falsità e di menzogna. Questa natura trasformata non è neutra dinanzi al bene e al male. Questa natura si nutre di male sempre più grande, si alimenta di odio che giorno per giorno cresce a dismisura ed è tutto rivolto contro la luce, la verità, lo stesso Dio. Il peccato giunge fino alla negazione dello stesso Dio. Oggi il peccato non ci sta conducendo a dichiarare Cristo Gesù inutile alla salvezza?

Madre di Dio, Donna purissima, rivestici della tua santità. Vogliamo confessare Cristo Gesù.

## E SUBITO LA BARCA TOCCÒ LA RIVA ALLA QUALE ERANO DIRETTI

Ogni azione che Gesù compie è manifestazione visibile della sua realtà invisibile. Lui è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno che si è fatto carne. La carne nasconde il Verbo come un velo. Tuttavia le sue azioni e le sue parole manifestano chi lui è. Cosa dice la Scrittura del Signore nostro Dio? Che Lui ha passeggiato, passeggia negli abissi del mare. Anche la Sapienza che è presso Dio passeggia negli abissi del mare e su ogni cosa ha preso dominio. Ecco cosa dice il Signore di sé a Giobbe: *“Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! (Gb 38,1-18).*Dio, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è il Creatore di tutto ciò che esiste. Essendo il Creatore è anche il Signore. Verità eterna e immutabile.

Ecco invece cosa la sapienza dice di sé nel Libro del Siracide: *“La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.  Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità (Sir 24,1-12).*

La Sapienza, anche se ancora non si rivela nella sua identità e verità di Persona Eterna, possiede le stesse virtù e qualità divine. Anch’essa passeggia negli abissi del mare. Anche lei estende il suo dominio sopra ogni cosa. Anch’essa è Signore nella creazione. Camminando sulle acque, Gesù attesta di essere Dio, vero Dio, vero Signore di ogni elemento della natura. Né il vento e né le onde gli impediscono di camminare, avanzare, raggiungere i discepoli. Questi remano ma inutilmente. Il vento frena la barca. Gesù viene preso sulla barca e questa in un istante raggiunge la riva dove era diretta come se fosse portata sulle ali del vento in modo dolce e soave. Dinanzi a tali eventi la mente si deve pure interrogare.

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti (Gv 6,16-21).*

Il Verbo nella sua divinità è invisibile in Cristo Gesù. Egli è però interamente manifestato e rivelato dalla sue opere. Questa verità viene attestata dallo stesso Gesù: *“È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie” (Mt 11,18-19). “È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli»” (Lc 7,33-35)*.

Le opere rivelano chi è Gesù: il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne. I figli della sapienza sempre riconosceranno chi è Gesù, il Dio incarnato. Le opere non ingannano. Né si possono attribuire ad una creatura. Non c’è creatura né sulla terra, né nei cieli e né negli inferi che possa compiere le opere compiute da Gesù Signore. Ogni creatura – e tutto ciò che esiste fuori di Dio è creatura – deve obbedienza a Cristo perché suo Signore, Creatore, Dio.

Vergine Sapiente, insegnaci a confessare la purissima verità del Verbo che in te si è fatto carne. Con il tuo aiuto grideremo al mondo che Gesù è il Dio che si è fatto uomo.

## 25 Marzo

Madre di Cristo, ottieni la grazia di proferire sempre una Parola che sia purissimo Vangelo.

## Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive»

La fede è nella Parola proferita da Cristo Gesù. Essa sempre compie tutto ciò che dice. Oggi la fede deve essere nella Parola del Vangelo, in ogni Parola del Vangelo. Essa, poiché Parola di Cristo Gesù, sempre compie ciò che dice. Deve essere anche fede nella Parola del discepolo di Gesù. Perché la Parola del discepolo di Gesù si compia, essa va detta sempre nello Spirito Santo. Dovendo essere quella del discepolo di Gesù non sua parola, ma Parola di Gesù, è necessario sempre lo stato di grazia santificante cui sempre va aggiunta una preghiera umile e ricca di amore. Possiamo applicare al discepolo di Gesù quanto il Signore dice del profeta pari a Mosè che Lui manderà un giorno: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22)*.

L’obbligo di proferire sola la Parola di Gesù e non altre prima di tutto riguarda gli Apostoli del Signore. Non possono essi dire parole non di Cristo Gesù. Queste parole non di Cristo non si compiono e il mondo rimane nelle tenebre. Non solo. I figli di Dio che le osservano, consumano invano ogni loro energia, dal momento che solo la Parola di Gesù si compie e non la parola che gli Apostoli dicono dal loro cuore. Sciupare un anno, due anni, dieci anni, venti anni di pastorale su una parola falsa o su un programma falso, perché non dettato dallo Spirito Santo e da Lui neanche immaginato, è peccato gravissimo. Sono molte le anime che si perdono per una parola falsa detta e proferita da un Apostolo del Signore. La stessa responsabilità è dei profeti, dei maestri, dei dottori. Una loro parola falsa può condure nella falsità una moltitudine di anime. Dio mai compirà la parola degli uomini. Sempre compirà la sua Parola. Ecco perché chi ha il posto di Cristo nella storia è obbligato a dire solo la Parola di Cristo Gesù. Altre parole non gli appartengono.

Sulla falsa profezia – ed è falsa profezia ogni parola del Vangelo che noi diciamo e da noi viene alterata anche in uno iota o anche in una sillaba – vale la pena leggere quanto dice il Signore per bocca del profeta Geremia:*“«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia. Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra».*

*Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa, sono come un ubriaco e come uno inebetito dal vino, a causa del Signore e delle sue sante parole. La terra è piena di adùlteri; per la maledizione tutta la terra è in lutto, sono inariditi i pascoli della steppa. La loro corsa è diretta al male e la loro forza è l’ingiustizia. «Persino il profeta, persino il sacerdote sono empi, persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore. Perciò la loro strada sarà per loro come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di loro la sventura, nell’anno del loro castigo. Oracolo del Signore. Tra i profeti di Samaria ho visto cose stolte: profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele. Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno aiuto ai malfattori, e nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra». Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l’empietà si è sparsa su tutta la terra».  Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore. A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono: “Avrete la pace!”, e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore: “Non vi coglierà la sventura!”. Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l’ha visto e ha udito la sua parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito? Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena; una tempesta travolgente turbina sul capo dei malvagi. Non cesserà l’ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente! Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano. Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni. Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del Signore. Non sono Dio anche da lontano? Può nascondersi un uomo nel nascondiglio senza che io lo veda?  Oracolo del Signore. Non riempio io il cielo e la terra?  Oracolo del Signore. Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: “Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!”. Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicono cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l’un l’altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. La mia parola non è forse come il fuoco – oracolo del Signore – e come un martello che spacca la roccia? Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore. Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: “Qual è il peso del messaggio del Signore?”, tu riferirai loro: “Voi siete il peso del Signore; io vi rigetterò”. Oracolo del Signore. E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: “Peso del Signore!”, io lo punirò nella persona e nella famiglia. Direte l’uno all’altro: “Che cosa ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”. Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso, per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. Così dirai al profeta: “Che cosa ti ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”. Ma se direte: “Peso del Signore”, allora così parla il Signore: Poiché ripetete: “Peso del Signore”, mentre vi avevo ordinato di non dire più: “Peso del Signore”, ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata» (Ger 23,1-40)*.

Di ogni Parola, ogni decisione, ogni consiglio, ogni discernimento che non è di Dio, non viene dal suo cuore, portato nel nostro cuore dallo Spirito Santo, dobbiamo rendere conto al Signore oggi e nel giorno del giudizio. Per una nostra parola, fatta passare come parola di Dio, possiamo condurre tutto il corpo di Cristo nella falsità e nella menzogna. Con la menzogna si rafforza la falsità e si priva di forza la verità. Il mondo oggi è distrutto dalla parola falsa degli uomini e dalla parola non vera, parola non di Dio, proferita dagli uomini di Dio e di Cristo Gesù. Ma una parola non di Dio non dona vita al figlio del funzionario regio. Lo lascia nella sua infermità di morte. Oggi la nostra parola non dona vita al mondo. Lo abbandona nella sua infermità di malizia e di perversità. Lo immerge ogni giorno di più nel suo peccato e nella sua idolatria.

*Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch’essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea (Gv 4,43-54).*

Cosa si richiede ad ogni discepolo di Gesù? Non solo la purissima fedeltà verso ogni Parola di Cristo Gesù, ma anche una grande onestà intellettuale. L’una e l’altra sono però frutto della grazia e dello Spirito Santo che governa il cuore. Se il cuore è nel peccato – ed è sempre nel peccato quando non comprende cosa lo Spirito oggi dice ai cuori e alle menti – l’infedeltà e la disonestà governano il cuore e sulla bocca vi sarà sempre una parola di menzogna e di falsità. Chi si lascia conquistare dalla falsità e dalla menzogna, anche lui è responsabile dinanzi al Signore. È stato messo alla prova ed è caduto. Nessuno può dire: *“È stato lui che mi ha tratto in inganno”*. Ognuno morirà per il suo peccato. Ognuno dovrà rendere conto a Dio per le sue scelte. Ma ormai la Scrittura sta divenendo un favola e il Vangelo il libro di parole ormai vecchie.

Madre di Cristo, ottieni la grazia di proferire sempre una Parola che sia purissimo Vangelo.

## NON COMBATTIAMO SECONDO CRITERI UMANI

Ogni uomo di Dio – l’Apostolo Paolo è vero uomo di Dio – deve solo curare gli interessi di Dio e gli interessi di Dio sono Cristo Gesù e il suo Vangelo. Dinanzi agli interessi di Cristo Gesù e del suo Vangelo, ogni interesse personale deve scomparire. Neanche deve esistere. Tutta la vita di un uomo di Dio deve essere consacrata per combattere in difesa dei diritti di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Ecco cosa attesta Paolo su Timòteo: *“Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona” (Fil 2,19-24)*.

Chi ha cuore solo gli interessi di Cristo Gesù e del suo Vangelo, mai potrà combattere in difesa di Cristo e del suo Vangelo secondo criteri umani. Deve combattere sempre secondo criteri divini, criteri di Spirito Santo, criteri di purissima sapienza e intelligenza. Potrà fare questo solo chi calpesta la sua vita sotto i piedi. Chi invece tiene alla sua vita, agirà come il mercenario del quale parla Gesù nel Vangelo secondo Giovanni e anche come un ladro e un brigante: *“Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore” (Gv 10,7-13)*.

Accusare l’Apostolo Paolo di combattere secondo criteri umani è grande disonestà della mente, ma anche grande malvagità del cuore. Solo chi è cattivo nel cuore potrà accusare l’Apostolo di curare i suoi interessi. In fondo questi significa: *“combattere secondo criteri umani”*. Era questo il grande peccato dei sacerdoti del tempo di Malachia: essi combattevano secondo criteri umani, davano la Parola con grande parzialità, a seconda della loro convenienza o dei loro interessi terreni, che di certo non erano gli interessi di Dio: *“Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,6-9)*. Sempre quando al posto degli interessi di Dio si curano i propri interessi, i disastri sono infiniti. Cristo Gesù e il suo Vangelo vengono calpestati, anziché essere noi a calpestare noi stessi.

*Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi: vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell’energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani. In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all’obbedienza di Cristo. Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta. Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza (2Cor 10,1-11).*

L’Apostolo Paolo sempre ha calpestato se stesso. Sempre si è lasciato calpestare dal mondo intero al fine di combattere solo per la difesa degli interessi di Cristo Signore e del suo Vangelo. Se un ministro di Cristo non calpesta se stesso sempre calpesterà gli interessi di Cristo e del suo Vangelo, gli interessi della verità e della giustizia. Ma se calpesta gli interessi di Cristo Gesù, calpesterà anche gli interessi del Padre, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dell’intera umanità. Oggi avendo noi deciso di curare solo i nostri miseri interessi umani, ci troviamo a mettere sotto i piedi ogni verità e ogni giustizia perché stiamo calpestando Cristo Gesù e la sua eterna, divina, umana verità di unico Salvatore e Redentore di ogni uomo.

Madre di Gesù, aiutaci. Facci prendere coscienza che gli interessi di Cristo non vanno calpestati. Se questi diritti sono calpestati è il cielo e la terra che vengono calpestati. Non c’è più salvezza né redenzione per nessun uomo. Siamo condannati alla schiavitù per sempre.

## 26 Marzo

Madre Purissima, aiutaci a far sì che la nostra vita e il Vangelo siano una cosa sola.

## Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità

Chi è un discepolo di Gesù? È persona che segue sempre il suo Maestro. Chi è il suo Maestro? Il suo Maestro è solo Gesù. Perché è solo Gesù il suo Maestro? È solo Gesù perché solo Gesù rimane sempre nel Vangelo, mai esce da esso. Neanche di un millimetro si è mai discostato da esso e da esso non è uscito neanche per un microsecondo. Cammina per le vie della Palestina? Rimane nel Vangelo. Si trova nel tempio del Signore? Rimane nel Vangelo. Dialoga con scribi, farisei, sadducei, erodiani, zeloti? Rimane nel Vangelo. Si trova dinanzi a qualsiasi persona? Rimane nel Vangelo. È catturato? Rimane nel Vangelo. È dinanzi al sinedrio? Rimane nel Vangelo? È davanti a Pilato? Rimane nel Vangelo? È flagellato? Rimane nel Vangelo. È sputato? Rimane nel Vangelo. È coronato di spine? Rimane nel Vangelo. È sbeffeggiato, schernito, deriso, umiliato? Rimane nel Vangelo. È calunniato? Rimane nel Vangelo. È crocifisso? Rimane nel Vangelo. Risorge? Rimane nel Vangelo. Ascende al cielo? Rimane nel Vangelo. Siede alla destra del Padre? Rimane nel Vangelo. Esercita dalla destra Padre il governo del cielo e della terra? Rimane nel Vangelo. Verrà un giorno a giudicare i vivi e i morti? Rimane nel Vangelo. Dice una Parola? Rimane nel Vangelo. Compie un miracolo? Rimane nel Vangelo. Non dice una Parola? Rimane nel Vangelo. Non compie un’opera? Rimane nel Vangelo.

Tutto di Lui rimane nel Vangelo: anima, spirito, corpo. Sempre il suo cuore e la sua volontà, i suoi pensieri e i suoi desideri sono nel Vangelo. Nulla lui compie che non sia nel Vangelo. Non c’è parte del suo essere che non sia nel Vangelo. Per questo solo Cristo Gesù è il Maestro del cristiano, perché solo Lui è sempre nel Vangelo. Anzi tutta la sua vita è Vangelo. Perché Gesù è sempre nel Vangelo? Perché Lui è sempre nello Spirito Santo e sempre guidato e mosso dallo Spirito di sapienza e di intelligenza, dallo Spirito di consiglio e di fortezza, dallo Spirito di conoscenza e di timore del Signore, dallo Spirito di pietà. Sempre Lui è nel Vangelo perché ogni giorno cresce in sapienza e grazia. Il Vangelo è il suo cuore e la sua Parola. Il Vangelo è la sua vita. La sua vita è il suo Vangelo. Per questo Lui è il Maestro Universale.

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi! Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,11-18).*

L’Apostolo Paolo chiede ai discepoli del Signore di rimanere sempre nella Parola, qualsiasi cosa essi facciano. Se non rimangono nella Parola per una cosa che fanno, questa cosa non va fatta. Da questa cosa ci si deve astenere. I cristiani possono fare qualsiasi cosa, purché rimangano nel Vangelo. Di tutto ciò che li fanno uscire dal Vangelo, nulla dovrà essere da loro fatto. Non possono loro essere di Cristo e del principe del mondo, della luce e delle tenebre, della giustizia e dell’ingiustizia, dell’amore e dell’odio, della verità e della falsità, della sapienza e della stoltezza, del regno di Dio e del regno del peccato. Se sono delle tenebre non sono della luce. Se sono dell’odio non sono dell’amore. Se sono del mondo non sono di Dio.

È sufficiente che ognuno esamini la sua vita e subito conoscerà di chi lui è: se dello Spirito Santo o dello spirito delle tenebre. Certo nell’esaltazione tutti possiamo dire di essere fedelissimi servi del Signore, ma poi le nostre opere e le nostre parole tradiscono la nostra appartenenza al principe del mondo dal momento che facciamo le sue opere. Chi odia, chi calunnia, chi minaccia il male, chi giudica e condanna, chi sparge accuse infamanti, mai potrà dire di essere di Cristo Gesù. Ma anche chi fomenta queste cose e le alimenta con la sua parola o anche con il suo silenzio, mai potrà dire di essere di Cristo Gesù.

Chi opera il male appartiene al principe del mondo. Ora un cristiano e molto di più un presbitero mai potrà appartenere al principe del mondo. Lui deve perdonare come ha perdonato Cristo Gesù e se deve passare per la via della croce, si deve lasciare crocifiggere come Cristo Gesù. Lui deve vincere il male rimanendo sempre nel Vangelo. Se esce dal Vangelo è uno sconfitto e la sconfitta potrebbe tramutarsi in sconfitta eterna.

Ecco allora il solo programma del vero discepolo di Gesù: rimanere nel Vangelo dinanzi ad ogni evento, ogni persona, ogni circostanza. Qualsiasi cosa accada alla sua vita, lui deve sempre rimanere nel Vangelo. La sua vita e il Vangelo devono essere una cosa sola. Ecco perché al cristiano non è lecito dire neanche una parola che non sia di purissimo Vangelo, purissima verità, santissima volontà di Dio. Grande è la vocazione del cristiano. Lui deve essere purissima immagine di Cristo Gesù nel mondo, in mezzo ai suoi fratelli. È un programma di vita che non conosce né tempi morti e né tempi di distrazione. È invece un programma sottoposto sempre a grandi tentazioni, affinché usciamo dal Vangelo. Si inizia con parole vane e si finisce con la trasgressione dei Comandamenti.  Prima di cade nel poco. Poi si precipita nel molto.

Madre Purissima, aiutaci a far sì che la nostra vita e il Vangelo siano una cosa sola.

## DA QUESTI DUE COMANDAMENTI DIPENDONO TUTTA LA LEGGE E I PROFETI

Nessuno, ascoltando la risposta che Gesù dona al dottore della Legge, deve sentirsi autorizzato ad amare Dio e il prossimo dal suo cuore, dalla sua mente, dalle sue forze. L’amore è purissima obbedienza ad ogni Parola data da Dio all’uomo. L’amore inizia dal rispetto della Parola, ad essa non si aggiunge e non si toglie: “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?” (Dt 4,1-8).*

Ecco la Legge dell’amore verso Dio e anche verso il prossimo: “*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato. Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Dt 5,1-21).*Per noi del Nuovo Testamento questa Legge va osservata secondo il compimento portato da Gesù nel Discorso della Montagna. Questa è Antica Alleanza. Noi siamo Nuova.

Cosa si deve mare con tutto il cuore, tutta la mente, tutto se stesso: “Dio secondo la sua Parola”: “*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9).*Se ci separiamo dalla Parola scritta per noi da Dio, non c’è amore. Dio e la sua Parola sono una cosa sola. Mai Dio dovrà essere separato dalla sua Parola, e così anche l’amore. Dio, Parola, amore sono in eterno una cosa sola.

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22,34-40).*

Anche il comandamento che chiede di amare il prossimo come noi stessi è governato dalla Parola del Signore. Ecco la Parola che lo governa: “*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.  Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato. Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

Questa è però Parola dell’Antica Alleanza. Noi siamo nella Nuova. La Nuova ha la Parola di Cristo Gesù. Parola e Cristo Gesù mai devono essere separati e così anche amore e Parola. Oggi impera la volontà a separare l’amore dalla Parola. Senza Parola tutto diviene amore: l’adulterio è amore. Il divorzio è amore. L’eutanasia è amore. L’aborto è amore. Il matrimonio non matrimonio perché mancano i soggetti che lo possano contrarre – i soggetti sono un uomo e una donna, un maschio e una femmina – è chiamato amore. Ogni altra trasgressione della Parola è detta amore. Tutti diviene chiaro se sostituiamo la parola “amerai” con l’altra: “ascolterai”, o con l’altra ancora: “obbedirai”. Chi si deve ascoltare? Il Signore che parla. A chi si deve obbedire? Al Signore che parla. Parola e Dio sono una cosa sola. Così anche Parola e Cristo Gesù, Vangelo e amore. Chi ama? Ama colui che obbedisce al Vangelo con tutto il cuore, tutta l’anima, tutte le forze. Si separa l’amore dalla Parola e non si ama più.

La Madre di Gesù ci insegni il vero amore che è purissimo ascolta e purissima obbedienza alla Parola. Parola di Dio nell’Antico Testamento. Parola di Cristo Gesù nel Nuovo.

## 27 Marzo

Madre del cristiano, fa’ che il nostro amore per te sia testimoniato dalla nostra vita santa.

## E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Ho scritto qualche giorno addietro che il cristiano è colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso Cristo e nessun Cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto.

Se accogliamo nel cuore un falso Cristo e un Cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa. Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè. Ecco cosa è successo loro:*“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 31,1-14).*

Per questo dobbiamo imitare Giovanni e prendere Maria come nostra vera Madre. Maria è la perla preziosa che Gesù ha acquistato per noi sulla croce, a prezzo del suo sangue: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*Il discepolo e la Madre devono essere una sola vita, sempre, in eterno.

Oggi, se ci stiamo trasformando in costruttori di idoli – Il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità. Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria è un idolo. Anche Lei senza verità. Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi.

Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità. Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno. La Vergine Maria è purissima grazia data a noi da Cristo Gesù. È la grazia che deve custodirci in ogni altra grazia. Con Lei saremo sicuri. Custodiremo ogni grazia. Non cadremo mai nell’idolatria fonte di ogni immoralità.

Quando un discepolo di Gesù cade nell’immoralità attesta che la Vergine Maria che dice di amare è per lui vero idolo. È idolo perché spogliata della sua verità, della sua volontà, di ogni suo desiderio. Nell’immoralità anche il culto verso la Vergine Maria è un culto idolatrico. Questo culto mai potrà produrre un solo frutto di luce per noi. La sana moralità sempre attesterà se il nostro culto per la nostra Madre celeste è vero oppure è falso, se è solo parola o anche realtà. Basta anche proferire una parola insipiente e si dimostrerà che la Madre nostra non è amata secondo purezza di verità. Il nostro cuore ancora è nel peccato e il peccato è non amore.

Madre del cristiano, fa’ che il nostro amore per te sia testimoniato dalla nostra vita santa.

## QUESTO TUO FRATELLO ERA MORTO ED È TORNATO IN VITA

Per entrare nelle profondità o negli abissi di quanto il Signore rivela nella parabola un tempo detta “del figliol prodigo”, oggi invece detta “del padre misericordioso”, dobbiamo lasciarci aiutare da un brano attinto dalla Lettera agli Ebrei: *“Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,8-18)*.

Il Verbo eterno, il Figlio Unigenito del Padre, per operare la redenzione dell’uomo si è fatto fratello di ogni uomo, divenendo anche lui figlio di Adamo, figli di Abramo, figlio di Davide. Lui non era. Per operare la nostra redenzione si fa nostro fratello. Ora può riscattare ogni suo fratello dalla schiavitù del peccato e della morte. Essendo figlio di Adamo, figlio di Abramo, figlio di Davide, può riscattare non solo i figli di Abramo, può riscattare l’umanità intera, perché tutta l’umanità ha un solo padre alle origini e questo unico e solo padre è Adamo, dal quale è nato Abramo, dal quale è nato Davide. È obbligo dei fratelli riscattare i fratelli, non i buoni, ma tutti i fratelli, anche quelli che non vivono nella Legge della loro natura o quelli che non vivono secondo la Legge dell’Alleanza. Questa legge obbliga sempre.

Ecco un altro brano che può aiutarci a fare luce su questo obbligo: *“Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione” (Rm 5,6-11)*.

Gesù è morto per noi quando eravamo peccatori. Noi non eravamo giusti e Lui per riportarci nella sua giustizia ha versato il suo sangue. Da questa verità di Cristo Gesù dobbiamo trarre ora un principio di ordine universale: *“Ogni persona vive di una particolare relazione di natura con ogni altra persona. Uno può perdere la sua relazione di natura. L’altro mai la deve perdere. Se la perde diviene peccatore allo stesso modo di colui che l’ha persa”*. Spieghiamo questo principio: il figlio minore rinnega la sua relazione di natura. Lui non vuole più essere figlio del padre e per questo abbandona la casa paterna. Se ne va in un paese lontano. Quando si rompe una relazione di natura la vita non diviene più buona. Giunge a divenire pessima. Il padre però non abbandona la sua verità di padre. Rimane padre per sempre. Quando il figlio ritorna, lui lo vede da lontano, gli corre incontro, la stringe al petto, lo bacia, gli ridona la sua dignità di figlio che mai lui gli aveva sottratto. Fa per lui un grande banchetto di festa. Lui aveva perduto un figlio e ora lo ha ritrovato. Si ristabilisce in modo perfetto la relazione di padre e di figlio, relazione che fa il padre vero padre e il figlio vero figlio.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

Il padre non è solo padre di questo figlio che si era perduto. È padre anche di un altro figlio. Questo figlio, essendo fratello dell’altro figlio, anche lui è obbligato a non perdere la sua verità e la sua relazione di fratello. Qual è l’obbligo di questa relazione e di questa verità? Lui è chiamato, a causa dei legami di sangue a riscattare, redimere, salvare il fratello. È vero. Il fratello ha rinnegato un tempo la relazione di figlio e di fratello. Ma il peccato dell’altro mai deve divenire o trasformarsi peccato per noi e diviene peccato per noi, se anche noi perdiamo la verità che soggiace ad ogni relazione. Cosa fa il fratello maggiore? Rinnega la sua giusta relazione sia di figlio e sia di fratello. Rinnega la relazione di figlio perché è proprio del figlio ascoltare il padre e obbedire ad ogni suo desiderio. Il figlio non obbedisce al padre. Fisicamente rimane sempre figlio del padre. Non lo è più spiritualmente, perché non lo è per cuore e per volontà. Rinnega anche la relazione con il fratello. Il fratello non è più suo fratello. È solo figlio del padre. Lui non lo riconosce come fratello.

È questo il suo grande peccato: anche lui ha smarrito la sua verità. Lui non è meno colpevole del figlio minore. Lui non ha più un fratello da accogliere, da salvare, da redimere. Il fratello maggiore dice al padre: “Tuo figlio”. Non lo riconosce più come suo fratello. Il padre invece insiste: “Tuo fratello”. Non è solo mio figlio, è anche tuo fratello. Le relazioni personali mai vanno abrogate, mai annullate. È questo oggi il peccato dell’uomo: l’abrogazione e l’annullamento di ogni relazione personale con Dio Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con i nostri fratelli di fede in Cristo Gesù, con i nostri fratelli di non fede in Cristo Gesù. Ogni relazione va rimessa nella sua verità.

Qual è la prima relazione che va rimessa nella sua verità? La prima relazione che oggi urge rimettere nella sua purissima verità è la relazione con Cristo Signore. Se questa relazione non viene rimessa nel cuore, nessun’altra relazione potrà essere ristabilita. Messa nella sua purissima verità la relazione con Cristo Gesù, si rimette nella sua verità la relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, la verità con la Vergine Maria e con tutti i fratelli di fede in Cristo Gesù, la relazione con i fratelli di non fede in Cristo Gesù. Tutto però nasce dal ristabilimento della nostra verità della relazione con Gesù Signore. Oggi è proprio questo il nostro errore: pensare di poter ristabilire la relazione di verità con i fratelli di fede in Cristo Gesù e con i fratelli di non fede in Cristo Gesù, senza più passare per il ristabilimento della verità con Gesù Signore.

Senza la purissima relazione di verità con Cristo nessun’altra relazione potrà essere ristabilita nella verità, perché siamo noi nella falsità della relazione con noi stessi. Dalla falsità della relazione con noi stessi, nessuno potrà pensare, neanche per ardita immaginazione, che si possa ristabilire nella sua verità ogni altra relazione. Senza Cristo Gesù manchiamo della relazione di purissima relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, con la Chiesa e con la Vergine Maria.

Senza queste relazioni nella loro più pura verità mai possiamo pensare di creare relazioni vere con i nostri fratelli sia di fede in Cristo Gesù e sia di non fede in Cristo Gesù. Non avendo noi come nostro Padre, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche possiamo avere come nostri fratelli gli uomini che Dio ha fatto a sua immagine e somiglianza. Avendo noi smarrito la nostra verità di creazione anche ogni altra verità viene smarrita. A tutti i predicatori di una fratellanza universale senza Cristo Gesù va detto che questa fratellanza potrà anche essere predicata, ma sarà una fratellanza di fratelli soli, ognuno è fratello dell’altro a livello di principio, ma non a livello operativo. Avendo noi perso la verità della nostra figliolanza mai possiamo vivere la verità della nostra fratellanza.

La storia è questa spietata e tremenda verità: senza la vera fratellanza con Cristo mai potrà esserci vera fratellanza tra gli uomini. Più vera è la fratellanza con Cristo e più vera e la fratellanza con ogni altro uomo. Purtroppo oggi tutto si sta facendo per escludere Cristo Gesù da ogni relazione con gli uomini. Possiamo anche escludere Cristo Signore, ma ognuno sappia che escludendo Cristo Gesù si escludiamo in eterno dal ritrovare la nostra verità di relazione non solo con Dio, ma anche con ogni altro uomo.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questa purissima verità. O ristabiliamo la purissima relazione di verità con Cristo o saremo condannati a non avere alcuna relazione vera né con gli uomini, né con Dio, né con le cose, né con gli animali. Tutto sarà vissuto dalla falsità.

## 28 Marzo

Madre di Gesù, Vergine della Luce, aiutaci a vivere di ogni Parola del Figlio Tuo, Cristo Gesù.

## Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio

Gesù lo ha detto: *“Il cielo e la terra passeranno, le mie parole non passeranno”.* Ogni sua Parola è per il mondo intero vera profezia. Poiché vera profezia, essa si compie in ogni sua parte. Neanche uno iota passerà di quanto Lui ha profetizzato. Chi è il discepolo di Gesù? Discepolo di Gesù non è colui che è chiamato a credere in ogni sua Parola. È invece colui che ha accolto nel suo cuore e nella sua mente, nella sua volontà e nei suoi desideri di vivere ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo Gesù. Poiché è lui, che dopo essere stato chiamato, ha accolto di obbedire ad ogni Parola di Gesù, lui è obbligato per volontà manifestata ad obbedire a quanto ha promesso. Se obbedisce, ogni Parola proferita da Gesù si compirà per Lui. Se non obbedisce, ogni Parola di Gesù si compirà per lui. La Parola di Gesù annuncia il bene che si riverserà con ogni abbondanza su discepolo che obbedisce, ma anche profetizza il male che colpirà coloro che non obbediscono. La vita eterna per coloro che costruiscono la loro vita sulla sua Parola. La morte eterna per coloro che la disattendono, la disprezzano, la calpestano, la calunniamo, la deridono, compiono verso di essa ogni genere di abusi.

Se oggi c’è un gravissimo abuso, che è l’abuso più grave di ogni abuso, è quello perpetrato ai danni della Parola. Essa è tradita, rinnegata, squartata, lacerata, polverizzata, frantumata, calpestata, vilipesa, umiliata, dichiarata falsa, modificata e alterata in ogni sua parte. È questo abuso che consente poi ogni abuso di peccato, anche abuso di peccati gravissimi. Chi lacera la Parola è il cuore di Cristo che lacera, tradisce, rinnega, squarta, polverizza, frantuma, calpesta, umilia, dichiara falso, modifica, altera in ogni sua parte. Lacerando il cuore di Cristo è il cuore del Padre che si lacera. È la verità dello Spirito Santo che viene lacerata. È infine il cuore della Chiesa che viene calpestato e umiliato. Da Luce delle genti la si trasforma in tenebra per tutti i popoli.

La Chiesa ha sempre proclamato il sacrilegio per chi disprezza l’Eucaristia. Addirittura per chi simula l’Eucaristia c’è una censura gravissima. Invece non c’è nessun sacrilegio per chi disprezza la Parola e l’accomoda a sua piacimento. Oggi i grandi maestri sono proprio coloro che travisano la Parola di Gesù e la riducono a menzogna. Dovremmo riflettere e meditare. Chi tradisce la Parola è l’umanità che tradisce, perché la consegna tutta nelle mani del principe del mondo e la rende sua schiava per sempre. La liberazione di ogni uomo è dalla Parola, anzi dalla Profezia di Cristo Gesù. Libera il mondo chi crede nella Parola e la medita nel suo cuore.

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

Chi è il discepolo di Gesù? È colui che ha deciso nel suo cuore e giorno dopo giorno lo decide di mettere in pratica, con obbedienza immediata, tutte queste Parole che sono la stessa vita di Gesù Signore. Sono queste Parole la via del vero amore verso Dio e verso ogni uomo. Ma queste Parole non sono per la carne. Essa mai potrà mettere in pratica una sola di queste Parole. Esse sono dell’uomo spirituale e chi è l’uomo spirituale? È l’uomo fatto nuova creatura dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo, cresce nello Spirito Santo senza interruzione, come albero maestoso e dallo Spirito Santo si lascia condurre verso una obbedienza sempre più piena e perfetta.

Se il cristiano si separa dallo Spirito Santo, e sempre si separa quando cade nel peccato mortale, non è più l’uomo spirituale, è invece l’uomo secondo la carne e queste Parole diventano follia per lui. È dal peccato che lui si inabissa in ogni vizio. È dal peccato che odia il mondo intero. È dal peccato che odia la luce e la combatte. Oggi il più grande peccato del cristiano è la sua dichiarazione di guerra alla luce di Cristo Gesù, è l’odio della verità con odio implacabile. Chi odia la luce è Cristo che odia. Chi odia la verità è lo Spirito Santo che odia. Come fa un ministro di Cristo e dello Spirito Santo vivere dall’odio il suo ministero, che è ministero di purissimo amore per la luce e per la verità? Dall’odio poi si celebra il mistero dell’Eucaristia che è mistero di purissimo amore e dall’odio si annuncia il Vangelo che è Parola di riconciliazione, bene, misericordia, conversione, perdono, somma ed eterna verità. Dall’odio mai lo Spirito Santo potrà dire una Parola di purissima verità. L’odio è solo tenebra.

Madre di Gesù, Vergine della Luce, aiutaci a vivere di ogni Parola del Figlio Tuo, Cristo Gesù.

## NE EBBE COMPASSIONE, TESE LA MANO E LO TOCCÒ

Gesù ha compassione. Ogni suo discepolo deve mostrare ad ogni uomo la compassione di Cristo Gesù. Come la potrà mostrare in modo efficace? Allo stesso modo che l’ha mostrata Gesù. La compassione di Gesù per tutto il genere umano è il frutto del suo purissimo amore di obbedienza per il Padre suo. La nostra redenzione, la nostra salvezza, il nostro ritorno nella verità della nostra natura, anzi in una verità ancora più grande, è i l frutto del suo amore e della sua obbedienza.

Ecco come questa verità della compassione, frutto del nostro amore e della nostra obbedienza è rivelata nel secondo Libro delle Cronache: “*Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d’Israele. Il re, i capi e tutta l’assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese. Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme. La proposta piacque al re e a tutta l’assemblea. Stabilirono di proclamare con bando in tutto Israele, da Bersabea a Dan, che tutti venissero a celebrare a Gerusalemme la Pasqua per il Signore, Dio d’Israele, perché molti non avevano osservato le norme prescritte. Partirono i corrieri, con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l’ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d’Assiria. Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come vedete. Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre. Servite il Signore, vostro Dio, e si allontanerà da voi l’ardore della sua ira. Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione presso coloro che li hanno deportati; ritorneranno in questa terra, poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui». I corrieri passarono di città in città nel territorio di Èfraim e di Manasse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro. Solo alcuni di Aser, di Manasse e di Zàbulon si umiliarono e vennero a Gerusalemme. In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un cuore concorde per eseguire il comando del re e dei capi, secondo la parola del Signore. Si riunì a Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli Azzimi nel secondo mese; fu un’assemblea molto numerosa. Cominciarono a eliminare gli altari che si trovavano a Gerusalemme; eliminarono anche tutti gli altari dei profumi e li gettarono nel torrente Cedron” (2Cr 30,1-14).*

I figli di Israele sono in esilio. Se i figli di Giuda faranno ritorno al Signore con tutto il cuore e obbediranno alla Legge del Signore, il Signore farà sì che i loro fratelli, i figli d’Israele, trovino compassione nella terra d’esilio e vengano fatti ritornare in Samaria. Ecco quanto è potente la nostra obbedienza al Signore: per essa molti nostri fratelli troveranno compassione e anche loro faranno ritorno al loro Dio e Signore.

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. (Mc 1,40-45).*

La Lettera agli Ebrei rivela che la redenzione è il frutto della compassione che il Padre ha per noi e chi muove il Padre a compassione verso ogni uomo è il Figlio che offre a Lui il sacrificio di un’obbedienza fino alla morte di croce*: “Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,1-10)*. Se noi vogliamo che il Padre nostro abbia compassione dell’uomo e gli apra la via della salvezza, anche noi dobbiamo offrire a Lui il sacrificio della nostra obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Via perfetta.

La Madre di Dio, ricca di compassione e di misericordia, ci aiuti affinché anche la nostra obbedienza sia perfetta come la sua. Dall’obbedienza è la redenzione e la salvezza del mondo.

## 29 Marzo

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che comprendiamo rettamente ogni Parola di Gesù.

## Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?

Compie la volontà del Padre chi è nella volontà del Padre, non lo compie chi è stato ieri nella divina volontà. Non la compie colui che promette che domani sarà nelle volontà del Padre. Non è nella volontà del Padre chi è stato ieri e neanche chi dice di compierla e non obbedisce al comando ricevuto. Questa verità è così rivelata dal Signore per bocca del profeta Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità. Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà. Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto. Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”. Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso. Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

Gesù conferma questa parola del Padre suo. Oggi chi è nella Parola del Signore? Colui che compie la volontà del Signore. Essere stati ieri nella Parola non serve. Serve se si è oggi nella Parola. Neanche la volontà di obbedire ci pone nella Parola. Siamo nella Parola quando obbediamo alla Parola. Farisei e scribi non sono nella Parola perché non obbediscono alla Parola. Pubblicani e prostitute sono nella Parola perché si sono convertiti e hanno smesso di essere pubblicani e prostitute. Hanno ascoltato la Parola di Giovanni e si sono convertiti.

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli (Mt 21,28-32).*

Dobbiamo prestare molta attenzione all’insegnamento dato oggi da Gesù a scribi e farisei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo. Non si è nella giustizia perché ieri si era giusti. Non si è nell’ingiustizia perché ieri si era ingiusti. Si è nella giustizia se oggi si è giusti. Si è nell’ingiustizia se oggi si è ingiusti. Farisei e scribi, capi dei sacerdoti e anziani del popolo credono si essere giusti perché forse nell’antichità qualche loro padre è stato nella giustizia. La giustizia degli altri non ci fa giusti. Ci fa giusti la nostra obbedienza alla Parola e si è giusti finché si obbedisce. Si esce dall’obbedienza, all’istante si diviene ingiusti. Così dicasi per l’ingiustizia. L’ingiustizia dei padri non ci rende ingiusti. Ci rende ingiusti la nostra non obbedienza alla Parola del Signore. Poiché sempre ci possiamo convertire, sempre possiamo tornare nella giustizia. Poiché sempre possiamo disobbedire al Signore, sempre possiamo ritornare nell’ingiustizia.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che comprendiamo rettamente questa Parola di Gesù.

## CON LA VOSTRA PERSEVERANZA SALVERETE LA VOSTRA VITA

La perseveranza è stare saldi nella verità. Leggiamo quanto Gesù rivela del diavolo e comprenderemo: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47)*.

Può perseverare, rimanere saldo nella verità chi si trasforma quotidianamente in verità e dalla verità incipiente giunge alla verità perfetta. Non si può rimanere saldi nella verità, se la verità non è in noi, se la nostra natura non viene trasformata in verità di Cristo Gesù, verità del Padre, verità dello Spirito Santo. Più cresce la nostra trasformazione in verità e più si riceve la forza di restare saldi in essa. Meno si cresce e meno si rimarrà saldi. Anzi se non si cresce già non c’è perseveranza nella verità e senza perseveranza si ritorna nella nostra completa non verità. Si ritorna nelle tenebre di un tempo, anzi in delle tenebre ancora più fitte. Ecco allora quale dovrà essere l’impegno di ogni discepolo di Gesù: camminare da verità in verità, da fede in fede. Dalla verità incipiente alla verità perfetta, dalla fede iniziale alla fede completa in ogni sua verità. Purtroppo oggi molti discepoli di Gesù stanno compiendo il percorso inverso: da una fede purissima ad una fede ereticale e scismatica, da una verità perfetta ad una verità lacunosa, anzi alla non verità.

*Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».  Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. (Lc 21,5-19).*

Il cristiano è chiamato ad attraversare la storia che è una strada sterrata nella quale per ogni passo che si percorre c’è nascosta una speciale mina che deve impedire il suo cammino. Queste mine si chiamano persecuzioni, insulti, oltraggi, calunnie, menzogne, false testimonianze. Queste mine possono anche arrivare a causare la morte fisica di chi vuole camminare dietro Cristo Gesù per tutti i giorni della sua vita. Ecco cosa chiede Gesù ad ogni suo discepolo: qualsiasi mina di male fisico o spirituale o morale scoppia sotto i suoi piedi, lui deve rimanere stabile nella verità, saldo nella fede. Come potrà rimanere stabile? Divenendo ogni giorno verità più grande e più perfetta. Chi si corazza con la perfetta verità e la purezza della fede, sempre potrà attraversare la sua strada minata. Le mine sempre scoppieranno, ma la corazza del cristiano non permette che esse le arrechino danni. Anche la mina del martirio potrà scoppiare. Ma neanche questa mina arrecherà un qualche danno. Lui anche sulla croce rimarrà saldo nella verità perché la verità ormai è la sua stessa natura. Il discepolo e la verità sono ormai una cosa sola.

La Madre di Dio interceda per noi. Lo Spirito Santo venga e ci trasformi in purissima verità. Così nessuna mina di persecuzione potrà farci deviare dalla verità, potrà farci cadere dalla fede.

## 30 Marzo

Madre della Redenzione, aiutaci a scegliere Cristo secondo purezza di verità e di dottrina.

## Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio

Marco scrive il Vangelo di Gesù. Chi è Gesù? Gesù è il Cristo, il Messia promesso da Dio. Chi è il Messia o il Cristo di Dio? Il Cristo di Dio è il Figlio di Dio. Ecco come questa stessa verità è rivelata dall’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo:*“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31)*. Quando diciamo che Gesù è il Figlio di Dio, non diciamo che è Figlio di Dio per creazione, come ogni altro uomo. Neanche diciamo che è figlio di adozione. Neppure vogliamo affermare che tra Gesù e il Padre vi è una relazione personalissima a causa della sua totale consacrazione a Lui. Resteremmo sempre nella creazione. Non usciremmo mai da essa. Gesù invece è il Figlio di Dio per generazione eterna dal Padre, nello Spirito Santo.

Ecco come questa verità è rivelata dall’Antico Testamento e confermata dallo Spirito Santo nel Nuovo: *“«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9)*. *“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4)*.

Ecco come lo Spirito Santo conferma e dona pieno compimento di verità a questa antica rivelazione: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18)*.

Chi è Gesù? È Il Verbo Eterno, è il Dio Eterno, è il Figlio Unigenito del Padre, il solo Figlio eterno che il Padre ha generato – Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre – che si è fatto carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Ogni uomo è stato fatto per mezzo di Cristo, ogni uomo sarà redento per la grazia e la verità che vengono da Cristo. Questa verità oggi va gridata ai quattro venti perché è questa verità che si vuole distruggere riducendola in polvere e in cenere. Oggi vi sono legioni di orde barbariche di discepoli di Gesù e anche di non discepoli coalizzate in questo loro intento: cancellare Cristo Gesù dalla nostra storia, eliminarlo dai nostri pensieri. Si vuole la sua non esistenza. Oggi si sta compiendo la profezia del Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro (Sal 2,1-4)*.

Il Signore sta permettendo questo odio universale contro Cristo Gesù perché intende provare i cuori di tutti i discepoli di Gesù. Vuole venire chi è fedele e chi è infedele, chi difende Cristo e chi lo tradisce. Chi è pronto anche a subire il martirio per Lui e chi invece cade nel tristissimo peccato dell’apostasia, conformando il suo pensiero al pensiero del mondo, che è pensiero e volontà di eliminare Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo e anche dalla storia. Niente di Lui deve rimanere. Neanche una traccia.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,1-8).*

Oggi è il cristiano che è messo alla prova. Oggi ogni credente deve scegliere o Cristo o il pensiero del mondo, o Cristo o la parola degli uomini, o Cristo o Satana. Molti discepoli di Gesù stanno scegliendo il pensiero del mondo, la parola degli uomini. Stanno scegliendo l’idolatria. Stanno scegliendo di non essere più dalla Parola del loro Maestro. Stanno scegliendo altri maestri. Ognuno sappia che mieterà secondo la sua scelta. Se sceglie Cristo mieterà vita eterna. Se sceglie Satana mieterà fuoco eterno. Ognuno raccoglierà secondo la sua scelta.

Madre della Redenzione, aiutaci a scegliere Cristo secondo purezza di verità e di dottrina.

## QUESTA È L’OPERA DI DIO: CHE CREDIATE IN COLUI CHE EGLI HA MANDATO

Se leggiamo la Scrittura emerge una verità che è una costante. La storia avanza, ma questa verità rimane stabile in eterno: la fede è sempre legata alla Parola di un uomo particolare. Quando un uomo lascia la storia, subito il Signore ne chiama un altro. Alla fede nella Parola di Abramo segue la fede nella Parola di Isacco. A questa fede segue la fede nella Parola di Giacobbe. A Giacobbe segue la fede nella Parola di Giuseppe. A Giuseppe, dopo circa quattrocento anni, segue la fede nella Parola di Mosè. Alla fede nella Parola di Mosè segue la fede nella Parola di Giosuè. Poi vengono i Giudici. Segue Samuele. Segue Natan e Gad al tempo di Davide. Poi viene Osea, Gioele, Amos, Isaia, Geremia, Baruc, Ezechiele, Daniele. Seguono infine tutti gli altri profeti fino a Malachia.

A questa Parola profetica si deve aggiungere la Parola di Giobbe, dei Salmi, dei Proverbi, del Qoelet, del Cantico dei cantici, della Sapienza, del Siracide. Se una di queste Parole viene esclusa non si ha la perfetta fede nel Dio di Abramo. Si tolga una sola Parola e la fede non è più vera fede. Neanche la verità è più verità.

Viene Cristo Gesù. Lui dona compimento a tutte queste Parole del Padre. Oggi è Lui la Parola del Padre nella quale ogni altra Parola del Padre trova il suo compimento e la sua perfezione. Oggi chi vuole credere nel Dio di Abramo deve credere nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù e deve credere in Cristo Gesù che è la Parola eterna del Padre, Parola che si è fatta carne. Il Verbo eterno è venuto a parlare all’uomo da vero uomo, come un uomo parla con un altro uomo. Chi vuole ascoltare il Dio di Abramo deve ascoltare Cristo Gesù.

Chi non ascolta Cristo Gesù non scolta il Dio di Abramo, perché oggi e per sempre la Parola del Dio di Abramo è quella di Cristo Gesù e del Dio di Abramo Cristo Gesù è il suo Figlio Unigenito eterno. Questo significa che se la fede dei Giudei che stanno cercando Cristo non diviene fede nella Parola di Cristo Gesù la loro fede è vana. Significa anche che se ogni altro uomo non passa nella Parola di Cristo Gesù e non la trasforma in sua vita anche questa sua fede o sua credenza è vana. Il Padre ha posto il suo sigillo su Cristo Gesù e solo Lui ha accreditato come sua Parola eterna, alla quale nulla si deve aggiungere e nulla si deve togliere. Chi non passa alla Parola di Cristo non passa semplicemente alla fede, dal momento che la sua non più vera fede. Manca della completezza e della perfezione che solo Cristo Gesù dona.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». (Gv 6,22-29).*

La Lettera agli Ebrei così inizia il suo discorso in difesa di Cristo Gesù: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).*

Dobbiamo però confessare che vi è infinita differenza tra la Parola dei profeti e la Parola di Cristo Gesù. La Parola dei profeti è annuncio di salvezza. La Parola di Cristo non è solo annuncio. È vera creazione della salvezza. La Parola di Gesù crea ciò che dice. La Parola dei profeti è incompiuta in sé. La Parola di Cristo Gesù è perfetta. Ad essa nulla manca. Dopo che Cristo ha parlato, Dio non ha altra Parola per noi. Ora si tratta solo di entrare negli abissi della verità contenuta nella Parola di Gesù e in questi abissi ci potrà condurre solo lo Spirito Santo. Condotti dallo Spirito giungeremo, secondo la Parola di Cristo Gesù, a tutta la verità.

Quando Gesù dice oggi ai Giudei: *“Questa è l’opera di Dio: che crediate in Colui che egli ha mandato”,*vale per ogni uomo che viene sulla nostra terra. Senza la fede in Cristo Gesù nessuno potrà compiere l’opera del Padre, Compirà le sue opere, di certo non compirà l’opera di Dio. Vale oggi soprattutto per noi discepoli di Gesù che stiamo abbandonando la fede in Cristo Signore, volendo compiere le opere di un Dio senza volto e senza nome, perché il volto del vero Dio è Gesù di Nazaret e anche il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati è il nome di Gesù il Nazareno. Senza questa purissima fede in Cristo Signore, siamo senza Parola. Se siamo senza Parola siamo anche senza fede. La nostra fede è nella Parola di Cristo Gesù.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che la nostra fede sia solo nella Parola di Gesù.

## 31 Marzo

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Impedisci che la cremazione del Figlio tuo si compia nei nostri cuori.

## Costui è l’erede. Uccidiamolo e così l’eredità sarà nostra!

Domanda: quanti hanno ucciso il Figlio di Dio sapevano chi stavano uccidendo? Sapevano che stavano uccidendo il Figlio Dio? Lo Spirito Santo rivela due verità: la prima per bocca dello stesso Gesù, per bocca dell’Apostolo Pietro e per bocca dell’Apostolo Paolo. La seconda ancora una volta per la bocca di Gesù. La prima verità è di scusa e di ignoranza: *“Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23,33-34).*

*Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni (At 3,17-24).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio” (1Cor 2,1-10)*. Gesù, Pietro, Paolo vivono la virtù della carità. *“La carità tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 13,7).

Dinanzi al peccatore, sempre dobbiamo trovare una scusa presso Dio per ottenere il suo perdono. È obbligo di carità e di amore. Chi ama, scusa sempre. Chi non ama chiede giustizia.

*Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. Disse allora il padrone della vigna: “Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l’amato, forse avranno rispetto per lui!”. Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: “Costui è l’erede. Uccidiamolo e così l’eredità sarà nostra!”. Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri». Udito questo, dissero: «Non sia mai!». Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo? Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato». In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l’aveva detta per loro. (Lc 20,9-19).*

Dalla Parabola dobbiamo dedurre che essi sapevano chi stavano per uccidere, anzi lo uccidono proprio per non avere più alcuna dipendenza dal loro Dio e Signore. Anche dalla risposta di Gesù al Sinedrio emerge che essi sapevano chi era Cristo Gesù: *“Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca» (Lc 22,66-71).*

Anche noi oggi sappiamo chi è Cristo Gesù. Proprio perché lo sappiamo abbiamo deciso di crocifiggerlo, anzi più che crocifiggerlo. Abbiamo deciso la sua cremazione e di spargere le sue polveri negli abissi dei grandi oceani. Perché così di Lui non rimane neanche il ricordo. Chi ha già allestita la camera crematoria sono proprio i suoi discepoli. Addirittura lo si vuole cremare da vivo.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Impedisci che la cremazione del Figlio si compia.

## ANCHE A VOI SIAMO GIUNTI COL VANGELO DI CRISTO

Cosa intende dire l’apostolo Paolo con queste parole:*“Anche a voi siamo giunti col Vangelo di Cristo”?* La verità è duplice. Ecco la prima verità così come essa è rivelata nella sua Prima Lettera scritta alla Chiesa di Dio che è in Corinto: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1Cor 1,17-2,5)*.

Se poi leggiamo tutta questa Prima Lettera noteremo che ogni questione che affligge questa Chiesa sempre l’Apostolo la risolve a partire dal Vangelo di Cristo Gesù. Non c’è nel suo insegnamento, mai, una sola parola che provenga dal suo cuore. Tutto nell’Apostolo Paolo è dal Pensiero di Cristo che abita nel suo cuore e nella sua mente, Pensiero di Cristo Gesù sempre illuminato dalla purezza più pura della sapienza dello Spirito Santo. Veramente l’Apostolo lo può affermare: Siamo giunti a voi con il Vangelo di Cristo Gesù.

*Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda. (2Cor 10,12-18).*

Se poi leggiamo la Seconda Lettera scritta dall’Apostolo Paolo a questa comunità, lui è giunto fino a loro anche con il Vangelo scritto nella sua carne: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*.

Il Vangelo non è in Paolo solo la Parola di Cristo secondo il Pensiero di Cristo annunciato nella purezza della sapienza dello Spirito Santo. Il Vangelo è la stessa vita dell’Apostolo Paolo. La vita dell’Apostolo Paolo è il Vangelo perché Lui il Vangelo lo ha fatto divenire sua vita. Ora uno che fa divenire il Vangelo sua vita, mai potrà agire per interessi umani, della terra. Sempre agirà secondo gli interessi di Cristo e del Vangelo. Per questo a lui non potrà essere rivolto alcun rimprovero. Nessuna parola né di critica e né di biasimo potrà essere detta sulla sua persona. Se qualche parola viene detta, è parola che nasce dal cuore cattivo di chi la pronuncia. Sappia però che è una parola senza alcun fondamento di verità storica. È una parola che viene dal cuore di Satana che dimora nel suo cuore, non dal cuore di Dio, dal momento che il cuore di Dio non è nel suo cuore e lo attesta la parola cattiva che esce da esso.

La Madre di Dio ci faccia dal cuore puro, sempre.

# Aprile 2022

## 1 Aprile

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere il mistero del Figlio suo.

## Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio

Ogni persona con le parole può affermare di sé ogni cosa, tutto. Sarà poi la sua storia a testimoniare per lui. Saranno i suoi frutti, le sue opere che confermeranno la verità delle sue parole. Se la parola non è confermata dalle opere, la parola è falsa. Essendo la verità di una persona attestata dalle sue opere, dalle opere si deve partire per pervenire alla sua verità. Dall’esame della storia di Gesù emerge una verità che nessuno potrà mai contraddire, mai negare, mai mettere in dubbio. La potrà mettere in dubbio solo chi si cava gli occhi per non vedere, versa del piombo fuso nei suoi orecchi per non sentire, si priva della mente per non comprendere, getta nel fuoco la sua razionalità per non accogliere la verità e anche si svuota del suo discernimento per non separare la verità dalla falsità e la falsità dalla verità.

Dinanzi ad una storia, e la storia è sempre visibile, mai è invisibile, è da essa che si deve partire se si vuole pervenire alla verità. Se non si parte dalla storia, si partirà o da una ideologia o da un pensiero da noi assunto come principio di verità. Questa nostra ideologia e questo nostro pensiero assunti come unici e soli principi di verità altro non sono che una màcina da mulino che riduce in polvere la storia. Ma un uomo che riduce in polvere la storia attesta di non essere più uomo. Perché non è più uomo? Perché ha ridotto in polvere la verità della sua umanità. La vera umanità è capace di sani ragionamenti e perfetti discernimenti al fine di pervenire alla verità.

Esaminiamo la storia. Dinanzi a Gesù c’è una persona che è paralitica da molti anni. Da molti anni viene anche portata sotto i portici della piscina delle pecore o piscina probatica. Qui siede paralitico e nessuno gli dona una mano per gettarsi nell’acqua e così guarire. Questa è l’umanità: ognuno pensa alla sua propria guarigione. Ognuno si dimentica di dare un aiuto perché l’altro possa guarire. Dinanzi a questa persona cosa fa Gesù? Chiede se vuole guarire. La risposta è un sì. Per questo lui è sotto i portici. Da solo nulla può fare. Gli occorre un aiuto umano che nessuno gli ha dato fino a questo momento. È questo l’egoismo che consuma l’umanità senza la verità del suo essere e del suo operare che è verità di carità, misericordia, compassione, aiuto vero e efficace.

Gesù non aiuta quest’uomo a scendere nell’acqua. Gli dice una sola parola: *“Àlzati! Prendi la tua barella e cammina”*. Non dice altre parole e poi si allontana. Il paralitico si alza, prendi la sua barella e cammina. La prima verità da mettere in luce è questa: se Gesù con una parola dona la guarigione a questo inferno che è infermo ormai da moltissimi anni e prima di Lui nessuno neanche lo ha aiutato a scendere nella piscina, è segno che lui ha una parola in tutto uguale alla Parola di Dio. Solo la Parola di Dio opera quanto dice. Non c’è parola umana capace di generare un così grande prodigio. Se quest’uomo ha una Parola onnipotente come quella di Dio, di sicuro quest’uomo è amico di Dio, un suo servo fedele. È servo fedele più che Mosè, più che Elia, più che Eliseo, più che ogni altro profeta. Se quest’uomo è amico di Dio, mai potrà agire contro la sua Legge. Nessuno potrà mai dirsi amico di Dio e trasgredire la sua Legge. Se Gesù non trasgredisce la Legge di Dio, allora il miracolo si può fare in giorno di sabato. In questo giorno si può amare. È questa la sana razionalità ed è questo il vero discernimento che ci si attende da una persona preposta a illuminare il popolo di Dio. Ma questa razionalità e questo discernimento sono dono di Dio ai suoi servi fedeli.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio (Gv 5,1-18).*

Se i Giudei non possiedono questo discernimento e questa razionalità è segno che non sono amici di Dio. Questa verità si applica ad ogni opera compiuta dallo Spirito Santo. Se uno non sa leggere uno scritto dato alla luce sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo attesta che lo Spirito Santo non è in lui. E così dicasi anche delle opere dello Spirito. Chi combatte le opere dello Spirito di Dio attesta che lo Spirito non è in lui. Ma se lo Spirito non è in lui, tutte le sue parole e tutte le sue opere sono finalizzate alla distruzione delle parole e delle opere dello Spirito. Ora non potrà mai operare in favore dello Spirito Santo chi distrugge le opere e le parola date al mondo dallo Spirito di Dio.

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere.

## CON LEI SI COMPIONO I TEMPI E SI INSTAURA LA NUOVA “ECONOMIA”

I tempi che si compiono sono quelli di dare realizzazione ad ogni profezia e promessa, giuramento e oracolo del Signore. Ecco alcuni questi oracoli e di queste promesse: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18). “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).  “Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato»” (Ger 31,31-34)*.

*I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la propongono per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cfr. Gen 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. Is 7, 14; Mt 1,22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova “economia”, quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne (LG 55).*

Queste sono solo alcune della promesse fatte del Signore. In verità non c’è Parola dell’Antico Testamento che non trovi il suo compimento in Cristo Gesù. Quando il Signore darà realizzazione ad ogni sua Parola? Nella pienezza del tempo. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo mistero: *“Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*Tutto questo movimento per dare compimento ad ogni Parola di Dio, prende inizio della Vergine Maria. Esso inizia nella storia a compiersi dopo che Lei diede il suo sì alle Parole dell’Angelo*: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).*Con questo sì la storia inizia il suo nuovo corso. Con questo sì la testa del nemico dell’uomo, il diavolo, inizia ad essere schiacciata. Nel sì della Vergine Maria è racchiuso tutto il mistero della salvezza. Ora questo mistero dovrà compiersi nel modo più perfetto possibile. Il compimento ultimo avverrà quando saranno fatti i nuovi cieli e la nuova terra.

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere anche noi attori di questo suo movimento di salvezza e di redenzione, in Cristo, per lo Spirito Santo.

## 2 Aprile

Madre Purissima, vieni in nostro aiuto. Facci di coscienza morale purissima dinanzi a Dio e agli uomini.

## La tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile

Quando si commette una colpa o contro Dio o contro gli uomini, è necessario che l’uomo prenda coscienza, riconosca il suo peccato, e si rattristi secondo Dio. Ci si rattrista secondo Dio, solo quando il peccato o la colpa commessa è vista come grave offesa al Signore. Ecco cosa dice il profeta Natan a Davide che ha peccato: *“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).* Davide ha disprezzato la Parola del Signore. Ha disprezzato il Signore.

Ecco cosa manifesta al Signore Davide, dopo aver preso coscienza di aver disprezzato il Signore: “*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.  Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Quando ci si rattrista non davanti a Dio, allora il nostro rattristarci è effimero. Manca della visione soprannaturale del peccato. Sempre ogni peccato è gravissima offesa al Signore nostro Dio perché è disprezzo di Lui e della sua Parola. La verità soprannaturale del peccato, non solo di quello mortale, ma anche di quello veniale, va sempre messa in luce e chi deve metterla in luce sono i profeti del Dio vivente. Questa missione oggi è di ogni ministro della Parola. Spetta a lui mettere in luce questa verità, allo stesso modo che di Paolo. Questo parla del giusto e vero rattristarsi, che dovrà essere sempre dinanzi al Signore. È Lui che è stato offeso. Anche se si offende un uomo, è Dio che viene offeso. È la Parola del Signore che viene rattristata. È il nostro Dio che è rattristato dai nostri peccati e della nostre colpe.

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio. Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione. Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all’esterno, timori all’interno. Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito; non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta. Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –, ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. Così, anche se vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell’offensore o a motivo dell’offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. Ecco quello che ci ha consolato. Più che per la vostra consolazione, però, ci siamo rallegrati per la gioia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. Cosicché, se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma, come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto nei confronti di Tito si è dimostrato vero. E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi (2Cor 7,1-16).*

Ecco come nella fornace ardente di Babilonia viene manifestato al Signore il vero pentimento per aver rattristato il Signore con la grande idolatria e l’universale immoralità del popolo del Signore: “*Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra»” (Dn 3,25-45).*

Oggi non solo non ci si rattrista dinanzi a Dio. Ci si comporta allo stesso modo della donna adultera di cui si parla nel Libro dei Proverbi:*“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!» (Pr 30,20)*. Abbiamo perso la stessa nozione del bene e del male dinanzi a Dio. Oggi si considera solo il male che una persona riceve. Difficilmente si vede il male che una persona fa ad altre persone. Il Soggetto eterno, Dio, il Padre dei cieli, oggi neanche più è preso in considerazione.

È tristissima oggi la condizione dell’uomo. Non c’è più il timore di Dio dinanzi ai suoi occhi. Non essendoci più timore del Signore, si può compiere qualsiasi male. Neanche più si crede nel dover rendere conto al Signore di ogni male da noi compiuto. È un momento assai triste quello che stiamo vivendo. Nel secolo lo scorso veniva denunciato che il cristiano aveva perso la coscienza del peccato. Oggi dobbiamo denunciare che il cristiano ha perso la coscienza del bene e del male. Tutto ormai è un bene per lui. Dinanzi a questa coscienza parlare di bene e di male è cosa assai difficile. Ma se non c’è più coscienza del bene e del male, neanche c’è coscienza di doversi rattristare, pentire, umiliare dinanzi al Signore. È lo Sfacelo morale.  Se non si riprende la vera formazione della coscienza morale, l’umanità si inabisserà in crimini sempre più orrendi. Ma oggi come si fa a formare la coscienza morale, se la verità oggettiva non esiste più, perché non esiste più la verità rivelata? Non esiste più il Vangelo come unico e solo fondamento della coscienza morale? Chi ha una spada la prenda e inizi a separare il bene e il male con taglio nettissimo per se stesso. È la sola via attraverso la quale possiamo iniziare l’educazione della coscienza morale negli altri. Chi si forma la coscienza morale potrà aiutare ogni altro. Si inizia da noi.

Madre Purissima, vieni in nostro aiuto. Facci di coscienza morale purissima dinanzi a Dio.

## NESSUNO ERA IN GRADO DI RISPONDERGLI

Dinanzi alla sapienza e intelligenza, conoscenza e consiglio nella purezza e pienezza dello Spirito Santo che colmano il cuore di Cristo Gesù, scienza, sapienza, intelligenza, consiglio dell’uomo non illuminati dallo Spirito del Signore, sono solo tenebra e oscurità. Non solo sono non sapienza, non intelligenza, non conoscenza, non consiglio. Sono oscurità e tenebra, menzogna e falsità, inganno e illusione. Nella sapienza creata c’è *“uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza” (Sap 7,22-30)*.

Gesù non solo possiede questa sapienza, non solo in questa sapienza ogni giorno cresceva, in più Lui è la stessa Sapienza Eterna e in Lui opera tutta la potenza di luce dello Spirito Santo. Ecco perché nessuna sapienza umana è capace di rispondere alle sue domande e neanche potrà mai obiettare ad una sola sua risposta. La scienza dello Spirito Santo che governa il suo cuore, ma soprattutto la sua Persona che conosce eternamente se stessa nella purissima verità dello Spirito Santo, sa chi è il Cristo di Dio. È il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Essendo il Figlio Unigenito del Padre è il Signore di Davide. Essendosi fatto carne è figlio di Abramo ed è anche figlio di Davide. Per questo il Messia è Figlio di Davide ed è il suo Signore.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo (Mt 22,41-46).*

Si può rispondere alla domanda di Gesù se si conosce la rivelazione che giunge a noi attraverso i Salmi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane (Sal 2,1-8)*.

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»”* (Sal 110,1-4).

Non solo il Messia è il Signore di Davide, Lui è anche Sacerdote al modo di Melchìsedek. Nella sua persona si uniscono mirabilmente regalità e sacerdozio. Questa unità di regalità e di sacerdozio era impensabile in Israele. Nel popolo del Signore solo i figli di Aronne e nessun altro poteva esercitare questo ministero. Gesù non è però sacerdote alla maniera di Aronne. È sacerdote alla maniera di Melchìsedek.

La Scrittura Antica parla di lui una sola volta:*“Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici»” (Gen 14,17-20)*.

Come ieri era impossibile unire le molteplici profezie nella sola Persona del Cristo di Dio, così oggi è impossibile vedere il compimento di tutta la Scrittura Antica in Cristo Gesù. San Palo parla di un velo che impedisce di vedere: *“Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3*,7-18).

La Madre di Dio ci ottenga ogni sapienza e intelligenza.

## 3 Aprile

La Madre nostra celeste ci aiuti affinché nessun progetto satanico si impossessi del nostro cuore di discepoli di Gesù.

## Dio mandò il suo Figlio, nato da donna

L’Apostolo Paolo non rivela le modalità storiche del concepimento e della nascita del Figlio di Dio. Dice però una verità che vale quanto tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. Gesù è nato da donna. Gesù è vero uomo. In questa sua Parola è condannata tutta la gnosi dei primi secoli della Chiesa che insegnavano la non incarnazione del Verbo eterno. Sappiamo che contro la gnosi il primo ad insorgere è stato l’Evangelista Giovanni. Il prologo del suo Vangelo rivela che il Verbo realmente, veramente, sostanzialmente si è fatto carne. I Padri della Chiesa così ammaestravano i fedeli in Cristo Gesù e così rispondevano agli gnostici: *“Ille etsi caro, tamen Verbum caro. Verbum enim caro factum, ut habitaret in nobis : carnem assumpsit, non Verbum perdidit; quod non erat accepit, non quod erat amisit”*.  E ancora: “*Quod non est assumptum non est sanatum*”. O anche: “*Quod non est assumpum non est redemptum*”.

Ecco come lo Spirito Santo attraverso l’Evangelista Giovanni rivela la purissima verità di Gesù e come attraverso gli Evangelisti Luca e Matteo, sempre lo Spirito Santo rivela il concepimento verginale che si compie in Maria per la sua fede: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*

Chi attesta la verità di Gesù è lo Spirito Santo. È Lui il cantore della sua verità fino alla consumazione dei secoli. Anche nell’eternità chi vuole conoscere il mistero di Cristo Gesù sempre dovrà stare ad ascoltare il canto dello Spirito del Signore. Quando ci si distacca o ci si separa dallo Spirito Santo non abbiamo più la verità di Gesù Signore. Oggi ci siamo separati dallo Spirito Santo a causa della falsità che abbiamo sposato e all’istante abbiamo perso la verità di Cristo e ci siamo inabissati in un mare di falsità e di menzogne, di errori e di eresie. Una verità però va gridata. Quando si perde la verità di Cristo Gesù è la verità dell’uomo che si perde. Persa la verità dell’uomo, si perde anche la verità della propria missione di essere strumenti di Cristo per la salvezza di ogni uomo e la salvezza inizia dall’annunzio della verità di Cristo Gesù. Ogni uomo nasce da donna. Sarebbe una verità senza alcuna rilevanza se così fosse. Ma chi nasce da donna non è un uomo, come per tutte le altre donne. Chi nasce da Donna è il Verbo Eterno, il Figlio Eterno del Padre. È il Figlio del Padre che nasce da Donna e il Figlio è il suo Unigenito Eterno. È il suo Verbo eterno.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Ancora lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo ci dice perché il Padre ha mandato il Figlio suo e ha voluto che nascesse da Donna. Ecco le sue parole, parole dello Spirito Santo, non parole dell’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Se non si confessa in purezza di fede la verità eterna di Gesù, se ne fa un uomo come ogni altro uomo. Ma nessun uomo può salvare un altro uomo. Solo il Verbo che si è fatto carne lo può salvare e proprio per questo il Padre lo ha mandato: per la nostra salvezza e redenzione nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede non è in crisi, la si vuole togliere, con progetti altamente satanici, dalla mente di ogni discepolo di Gesù. Gli inganni sono molteplici e tutti hanno una radice comune: un misera antropologia e una meschina filantropia che lascia l’uomo nella sua mortale infermità. Lascia l’uomo schiavo del peccato e della morte, prigioniero dell’idolatria e della grande immoralità. Lascia l’uomo nemico dell’uomo e nello stesso tempo la meschina filantropia grida che essa è vera creazione della fratellanza universale. Questa è cecità totale. È negazione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. È rinuncia alla purissima verità di Cristo Gesù. È altissimo tradimento non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. O rimettiamo Cristo al centro della fede o consegniamo il mondo a Satana.

La Madre nostra celeste non permetta che questo progetto satanico si impossessi dei cuori.

## NEANCH’IO TI CONDANNO; VA’ E D’ORA IN POI NON PECCARE PIÙ

Gesù deve illuminare con la luce più pura e più santa la verità del Padre suo in un mondo immerso nelle tenebre. Molto di più ancora, in un mondo che odia la luce con forte volontà di spegnerla, così che non possa mai più brillare sulla nostra terra. Cristo Gesù, nello Spirito Santo conosce i pensieri delle tenebre prima ancora che vengano manifestati e con la divina sapienza e intelligenza con le quali è stato inondato sempre dallo Spirito Santo, sa come agire perché non venga catturato nelle trappole che scribi e farisei, creatori di questo mondo di tenebre, sempre pongono sul suo cammino.

Oggi vengono a Lui sempre però ammantati dalla grande ipocrisia. Una donna è stata colta in flagrante peccato di adulterio. La Legge di Mosè – gli dicono – ordina che essa venga lapidata. Se lo dice la Legge di Mosè perché vengono da Gesù per chiedere il suo parere o il suo pensiero? Vengono perché dalla sua risposta dipenderanno le loro decisioni contro di Lui. Se Gesù dice che essa va lapidata, Lui di certo non rispetta la volontà del Padre suo, che ha promesso il perdono ad ogni uomo che si pente. Il Padre suo per mezzo del profeta Natan ha perdonato sia la donna dal peccato di adulterio e sia il re Davide dal peccato di adulterio e anche dal peccato di omicidio non del solo marito della donna, ma anche di molte altre persone con il fine di tenere nascosto il suo peccato. In più per mezzo dei profeti sempre ha invitato al pentimento per ottenere il suo perdono.

Basta leggere qualche frase della predicazione iniziale del profeta Isaia: *“Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova.  Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato”* (Is 1,16-20). Questa è la volontà del Padre che ha manifestato per mezzo dei suoi profeti. Lui non gode della morte di chi muore. Lui gioisce quando un peccatore si converte e ritorna sulla retta via. Anzi Lui stesso manda i suoi profeti per chiamare ogni uomo a conversione, per il perdono dei peccati. Ora Gesù non può rinnegare la Parola del Padre suo, che non è la sola Parola delle origini, è anche la Parola dei profeti. È la Parola dei profeti che dona compimento nella verità alla Parola di Mosè, allo stesso modo che la Parola di Gesù dona compimento a tutti i Profeti e a tutta la Legge. Ecco perché Gesù non può dire: “La donna va lapidata”. Neanche può dire: “La donna non va lapidata”. Lo avrebbero subito lapidato per oltraggio alla Legge di Mosè, che non era la Legge del Padre suo, ma la legge degli scribi e dei farisei. Ecco la cattiveria di questa domanda: O Gesù rinnega il Padre o rinnega la Legge di Mosè. Umanamente non c’è via d’uscita.

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».*

Dove non ci sono vie di uscita per l’uomo, sempre ci sono le vie d’uscita per lo Spirito Santo e per la sua divina ed eterna sapienza. All’insistenza degli scribi e dei farisei Gesù risponde: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”*. A questa risposta, tutti se ne vanno cominciando dai più anziani e finendo a quelli più giovani. Rimane Gesù solo con la donna. Lui potrebbe scagliare la prima pietra. Ma lui non è venuto per scagliare pietre. Lui è venuto per chiamare tutti alla conversione e alla fede nella sua Parola.

Gesù non scaglia la pietra. Lui non condanna la donna. La donna può andare. A lei però chiede di non peccare più d’ora in poi. Sono queste parole: *“D’ora in poi non peccare più”* che dichiarano falso oggi il nostro modo di pensare. Per noi il peccatore può continuare a trasgredire. La misericordia di Dio è grande, si dice. La misericordia del Signore è sempre in vista del pentimento e della conversione. Se così non fosse, sarebbe licenza a peccare senza limiti. Si cadrebbe nell’antico adagio: “*Pecca fortiter sed crede fortius, sed fortius fide et gaude in Christo*” – “*Pecca fortemente ma più fortemente credi, ma con più forza confida e godi in Cristo*". Cristo Gesù non è venuto per perdonare il peccato. Lui è venuto per toglierlo. Lui lo ha tolto affiggendolo sulla croce nel suo corpo. Dire che si può peccare purché si creda è come dire che noi possiamo uccidere ogni uomo, umiliare ogni persona, tanto alla fine siamo salvati dalla fede in Cristo.

La Madre di Dio ci aiuti a vincere nel nostro corpo anche i peccato più lievi. Sono offesa a Dio.

## 4 Aprile

Madre di Dio, Donna dal cuore purissimo, fa’ che il nostro cuore sia purissimo come il tuo.

## La sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda

Chi vuole che le sue parole siano pure, deve avere un cuore puro. Chi desidera proferire parole sempre nello Spirito Santo e nella più alta verità deve essere sempre colmato di Spirito Santo. Se il cuore è impuro, gli occhi sono impuri, la mente è impura, i pensieri sono impuri, le parole sono impure. Tutto è impuro per chi lascia che il suo cuore sia impuro.

Ma quando il cuore è impuro? Quando non abita in esso la grazia e la luce del Signore, perché in esso regna ogni trasgressione dei Comandamenti e ogni vizio ha fatto il suo nido in esso. Chi vuole che il suo cuore sia puro deve osservare con piena obbedienza la Parola di Cristo Gesù. Deve camminare di virtù in virtù, lasciandosi muovere e condurre sempre dallo Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo attraverso i nostri occhi vede un uomo, chiunque esso sia, non lo vede per giudicarlo, condannarlo, sentenziare su di lui sentenze inappellabili di condanna. Lo vede nella sua miseria spirituale per la sua conversione, la sua salvezza, la sua redenzione. Lo vede perché vuole fare di lui un vero figlio del Padre in Cristo Gesù.

Questo non può avvenire se i nostri occhi sono governati dal nostro cuore impuro. Quando è il cuore impuro che ci governa, allora i nostri occhi vedono solo il male degli altri, non vedono mai la loro vocazione alla salvezza. Ma gli occhi governati dall’impurità del cuore neanche la nostra missione di discepoli di Gesù vedono. Qual è la nostra missione? Quella di annunciare nello Spirito Santo il Vangelo di Cristo Gesù invitando alla conversione per essere salvati. Chi giudica il fratello, lo giudica perché il cuore impuro ha reso la sua mente impura e questa è divenuta incapace di manifestare momento per momento qual è la vocazione del cristiano.

Dinanzi al più grande peccatore sempre il cristiano si deve ricordare che lui è mandato per salvare quell’uomo. Gli darà parole di salvezza se il suo cuore è puro e in lui parla lo Spirito Santo. Gli dirà invece parole di perdizione e di condanna se in lui abita il peccato e i vizi che esso produce. La missione cristiana non può essere vissuta se non da chi ha il cuore puro e sempre lo custodisce nella più grande purezza. La purezza del cuore non è acquisita una volta per sempre. Ogni giorno essa è a rischio di essere perduta. Per questo è necessario che sempre si cresca in grazia e in sapienza e che venga ravvivato lo Spirito del Signore in noi. Quando il cristiano lascia che lo Spirito si spenga, all’istante la tentazione penetra nei pensieri, la volontà si lascia conquistare, si cade nella trasgressione dei Comandamenti, si diviene dal cuore impuro. Cuore impuro, mente impura, bocca impura.

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

È sufficiente che il cristiano dica una sola parola e il suo cuore si manifesterà sia nella sua purezza e sia nella sua impurità. Se esso è governato dallo Spirito Santo la parola sarà di luce, misericordia, conversione, perdono, pace, riconciliazione, invito alla fede nel Vangelo di Cristo Gesù. Se invece esso è governato dal peccato e dai vizi la sua parola sarà un oracolo di falsità, menzogna, giudizio, condanna, accusa, lite. Gesù chiede di non giudicare per non essere giudicati. Questo comando può essere vissuto solo da chi ha il cuore puro. Chi è dal cuore impuro sempre avrà una parola impura e sempre vedrà con occhi impuri e anche penserà con mente impura.

Da cosa ci accorgiamo che il nostro cuore è impuro? Dalla non visione dell’altro secondo verità. Quando noi vediamo che una persona vive nella trasgressione dei Comandamenti del Signore nostro Dio e noi non lo ammoniamo perché si converta e viva, ma giustifichiamo il suo peccato appellandoci al Vangelo, allora il nostro cuore è impuro. Usiamo la purissima verità del Vangelo per dichiarare non trasgressione ciò che invece è trasgressione. Così facendo diciamo al mondo intero che il Comandamento non è più Comandamento, il Vangelo non è più Vangelo, la verità non è più verità, la giustizia non è più giustizia, la malvagità non è più malvagità.

Questa dichiarazione attesta che la nostra mente è impura. Se la mente è impura, Impuro è il cuore, impura è la parola che esce dalla nostra bocca. Quando non distinguiamo la vera profezia dalla falsa, la luce dalla tenebre, la Parola di Cristo Signore dalla parola degli uomini, è segno che i nostri occhi sono impuri. Occhi impuri, valutazione impura, discernimento impuro. Guardare una persona con gli occhi impuri della carne e guardarla con gli occhi puri nello Spirito Santo non è la stessa cosa. Con gli occhi impuri della carne si giustifica il peccato e si lascia che esso possa condurre alla morte eterna. Con gli occhi puri dello Spirito Santo si invita colui che è nel peccato perché si converta per avere la vita.

Madre di Dio, Donna dal cuore purissimo, fa’ che il nostro cuore sia purissimo come il tuo.

## FIGLIO, TI SONO PERDONATI I PECCATI

Il Signore nostro Gesù Cristo si serve dello stesso metodo argomentativo del Padre suo. Quando il faraone rispose a Mosè: *«Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!» (Es 5,2)*, il Signore non intraprese con lui una dotta disquisizione al fine di dimostrare che solo uno è Dio e che il solo Dio di tutto l’universo è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, proprio quel Dio che gli chiedeva di lasciare libero il suo popolo. Il Signore gli attesta la sua verità di Signore con ben dieci segni.

L’ultimo è stato quello tragico: la morte del faraone con tutto il suo esercito nelle acque del Mar Rosso: *“Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Cfr. Es 14,1-31).*

Ora non solo gli Egiziani sanno che Lui è il Dio sopra tutti gli Dèi. Lo sanno anche tutte le genti che sono venuti a conoscenza di questa storia. Un adagio latino recita: *“Contra facta non valent argumenta*” – “Contro i fatti non hanno valore gli argomenti”. Dialogare con gli scribi a nulla serve. La loro mente è assertiva non argomentativa. I loro principi ferrei sono fondati su falsità e menzogna, sulla non conoscenza della Scrittura Sacra. Di conseguenza Gesù non può addurre nessun argomento tratto dalla Scrittura. Neanche può servirsi di un argomento di sana, sapiente razionalità. Per gli scribi la razionalità neanche esiste tanto ottusa è la loro mente e chiuso il loro cuore. Ma come per il faraone, neanche gli argomenti per fatti ed eventi riescono a scalfire le convinzioni degli scribi. L’argomento per fatti serve però al popolo, perché si apra alla vera fede in Lui.

*Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc 2,1-12).*

Dicendo che Gesù bestemmia, gli scribi vogliono affermare che Gesù non è uomo di Dio. Un bestemmiatore di certo non parla in nome del Signore. Se non parla in nome di Dio, neanche potrà dire ad un paralitico: *“Àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua”.* Se però il paralitico si alza, prende la sua barella e cammina con i suoi piedi, allora Gesù non è un bestemmiatore. È vero uomo di Dio. Se è vero uomo di Dio, è Parola di Dio quella che annuncia il perdono dei peccati ed è Parola di Dio quella che visibilmente di compie. Argomentazione per perfetto compimento di opere.

Ora nessuno può più dire che Gesù è un bestemmiatore. Deve confessare che Lui è vero uomo di Dio. Infatti tutti i presenti si meravigliano, lodano Dio e dicono: *“Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.* Noi dobbiamo ammirare la sapienza di Gesù. Se Lui avesse dato la guarigione fin dal principio, mai avremmo saputo che Lui ha il potere sulla terra di perdonare i peccati. Invece prima Lui perdona i peccati del paralitico. Gli scribi lo accusano di bestemmia e Lui argomentando con fatti attesta che veramente ha il potere in terra di perdonare i peccati. Tutto è frutto in Lui della sapienza soprannaturale che sempre lo guida.

Vergine Sapiente, coprici di sapienza perché possiamo rendere vera testimonianza a Gesù.

## 5 Aprile

Vergine Sapiente, insegnaci a confessare la purissima verità del Verbo che in te si è fatto carne. Con il tuo aiuto grideremmo al mondo che Gesù è il Dio che si è fatto uomo.

## E subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti

Ogni azione che Gesù compie è manifestazione visibile della sua realtà invisibile. Lui è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno che si è fatto carne. La carne nasconde il Verbo come un velo. Tuttavia le sue azioni e le sue parole manifestano chi lui è. Cosa dice la Scrittura del Signore nostro Dio? Che Lui ha passeggiato, passeggia negli abissi del mare. Anche la Sapienza che è presso Dio passeggia negli abissi del mare e su ogni cosa ha preso dominio. Ecco cosa dice il Signore di sé a Giobbe: *“Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! (Gb 38,1-18).*Dio, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è il Creatore di tutto ciò che esiste. Essendo il Creatore è anche il Signore. Verità eterna e immutabile.

Ecco invece cosa la sapienza dice di sé nel Libro del Siracide: *“La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.  Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità (Sir 24,1-12).*

La Sapienza, anche se ancora non si rivela nella sua identità e verità di Persona Eterna, possiede le stesse virtù e qualità divine. Anch’essa passeggia negli abissi del mare. Anche lei estende il suo dominio sopra ogni cosa. Anch’essa è Signore nella creazione. Camminando sulle acque, Gesù attesta di essere Dio, vero Dio, vero Signore di ogni elemento della natura. Né il vento e né le onde gli impediscono di camminare, avanzare, raggiungere i discepoli. Questi remano ma inutilmente. Il vento frena la barca. Gesù viene preso sulla barca e questa in un istante raggiunge la riva dove era diretta come se fosse portata sulle ali del vento in modo dolce e soave. Dinanzi a tali eventi la mente si deve pure interrogare.

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti (Gv 6,16-21).*

Il Verbo nella sua divinità è invisibile in Cristo Gesù. Egli è però interamente manifestato e rivelato dalla sue opere. Questa verità viene attestata dallo stesso Gesù: *“È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie” (Mt 11,18-19). “È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli»” (Lc 7,33-35)*.

Le opere rivelano chi è Gesù: il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne. I figli della sapienza sempre riconosceranno chi è Gesù, il Dio incarnato. Le opere non ingannano. Né si possono attribuire ad una creatura. Non c’è creatura né sulla terra, né nei cieli e né negli inferi che possa compiere le opere compiute da Gesù Signore. Ogni creatura – e tutto ciò che esiste fuori di Dio è creatura – deve obbedienza a Cristo perché suo Signore, Creatore, Dio.

Vergine Sapiente, insegnaci a confessare la purissima verità del Verbo che in te si è fatto carne. Con il tuo aiuto grideremo al mondo che Gesù è il Dio che si è fatto uomo.

## AFFINCHÉ TUTTO CIÒ CHE È STATO SCRITTO SI COMPIA

Gesù non parla di ciò che domani sarà scritto nel Nuovo Testamento. Parla invece di ciò che è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi su Gerusalemme e sul popolo del Signore. La dispersione del popolo di Dio tra i popoli della terra è una profezia che attraversa tutto l’Antico Testamento.

Eccone alcuni passaggi: “*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte” (Cfr. Lev 26,1-33).*

*“Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri” (Dt 4,23-31).*

*“Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà»” (Cfr. Dt 28,1-58).*

Al di là di ogni esegesi e di ogni ermeneutica, al di là anche di ogni scuola di pensiero, vi è un argomento storico che non possiamo ignorare. Veramente il popolo del Signore è stato disperso in mezzo a tutti i popoli e veramente il tempio del Dio Altissimo a Lui costruito in Gerusalemme fu distrutto e mai più ricostruito.

*Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». (Lc 21,20-28).*

Ecco ancora altre profezie: *«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli.*

*Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Ecco ora una profezia tratta da Libro di Geremia: “*Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori. «Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all’altro e non conoscono me. Oracolo del Signore. Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie. Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l’iniquità, incapaci di convertirsi. Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi». Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo? Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell’intimo gli ordisce un tranello. Non dovrei forse punirli?  Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?». Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell’aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi. «Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti». Chi è così saggio da capirlo? A chi ha parlato la bocca del Signore, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?*

*Ha detto il Signore: «È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l’hanno seguita, ma hanno seguito la caparbietà del loro cuore e i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere». Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate; li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave!». Facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, le nostre palpebre stillino acqua, perché una voce di lamento si ode da Sion: «Quanto siamo rovinati! Che vergogna abbandonare il paese, e vedere abbattute le nostre abitazioni!». Udite, dunque, o donne, la parola del Signore, i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l’una all’altra un canto di lutto. Poiché la morte è entrata dalle nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, ha abbattuto i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze. Parla! Oracolo del Signore: «I cadaveri degli uomini giacciono come letame nel campo, come covoni dietro il mietitore, e nessuno li raccoglie».*

*Così dice il Signore: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza. Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi: l’Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa d’Israele sono incirconcisi nel cuore»” (Ger 9,1-25).*

Ecco infine una profezia di Ezechiele: *“Figlio dell’uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati. Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell’assedio. Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città. Disperderai al vento l’ultimo terzo, mentre io sguainerò la spada dietro a loro. Conservane solo alcuni e li legherai al lembo del tuo mantello; ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai. A tutta la casa d’Israele riferirai: Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l’avevo collocata in mezzo alle nazioni e circondata di paesi stranieri. Essa si è ribellata con empietà alle mie norme più delle nazioni e alle mie leggi più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato le mie norme e non hanno camminato secondo le mie leggi. Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle nazioni che vi circondano, non avete camminato secondo le mie leggi, non avete osservato le mie norme e neppure avete agito secondo le norme delle nazioni che vi stanno intorno, ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco, anch’io sono contro di te! Farò giustizia di te di fronte alle nazioni. Farò a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli. Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Porterò a compimento i miei giudizi contro di te e disperderò ai quattro venti quello che resterà di te. Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue abominazioni, anche io raderò tutto, il mio occhio non si impietosirà, non avrò compassione. Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada attorno a te e l’altro terzo lo disperderò a tutti i venti e li inseguirò con la spada sguainata. Allora darò sfogo alla mia ira, scaricherò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore. Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni circostanti, sotto gli sguardi di tutti i passanti. Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano – io, il Signore, ho parlato – quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta, quando scoccherò contro di voi le terribili frecce della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e quando aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane. Allora manderò contro di voi la fame e le belve, che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato»” (Ez 5,1-17).*

Sempre Gesù parla da ciò che è stato scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi riguardo alla sua Persona e anche per ciò che riguarda Gerusalemme e il popolo del Signore. Lui non aggiunge nulla alle antiche profezie e nulla toglie. Lui solo ricorda ciò che è scritto. Questo è scritto e questo si compirà. Ancora del Nuovo Testamento nulla era stato scritto. Il Nuovo Testamento altro non fa che portare a compimento quanto era già scritto. Nessuna Parola del Signore cadrà a vuoto. Oggi questa fede sta scomparendo dal cuore dei discepoli di Gesù. Urge che venga subito rimessa nel cuore. Senza la purissima fede nella Parola del Signore – per noi Parola sia dell’Antico che del Nuovo Testamento – tutto sarà un frutto della nostra mente, una immaginazione del nostro cuore. Tra una religione immaginata e una religione rivelata vi è un abisso infinito.

La Madre di Dio ci faccia di purissima fede.

## 6 Aprile

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci aiuti per un cammino di vera conversione dalla contemplazione delle opere di Dio.

## Darà in affitto la vigna ad altri contadini

Il nostro Dio non è né schiavo e né prigioniero della nostra cattiveria, malvagità, pigrizia, accidia, omissione nel compimento della sua volontà. Lui è il Signore e il Giudice oggi e per l’eternità. Lui vuole che la sua vigna produca ottimi frutti. Come ci convincerà il Signore che non stiamo producendo frutti di vita eterna, di giustizia, di verità, di misericordia, di obbedienza alla sua Parola? Lui viene e lascia che la nostra vigna venga devastata. *“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7)*.

Questo però non basta perché la vigna prenda coscienza che essa è devastata a causa della sua cattiveria, malvagità, disobbedienza. Occorre che il Signore mandi un suo profeta per illuminare il suo popolo sui suoi peccati, invitarlo alla conversione, pregare perché nuovamente il Signore venga e si prenda cura della sua vigna.

Ecco come il Salmista vive questo triplice ministero di annuncio, di invito, di preghiera: *“Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi” (Sal 80,1-20)*.

Oggi Gesù rivela ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo fin dove giunge la loro malvagità. Essa arriva fino a decidere di uccidere il Figlio del Padre, il suo unico erede al fine di avere loro in possesso la vigna per sempre. Questa cattiveria e malvagità raggiunge il sommo. La creatura decide di uccidere il suo Creatore, il suo Signore, il suo Dio. Gesù rivela anche quali sono i frutti immediati di questa perversità: sarà loro tolta la vigna a data ad un altro popolo perché dia i frutti a suo tempo al padrone della vigna.

*Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta” (Mt 21,33-46).*

Gesù rivela anche che l’opera malvagia da essi compiuta ha un frutto di gloria eterna. Loro scartano la pietra. Dio la prende e la pone a testata d’angolo. La costituisce pietra di stabilità per tutta la sua casa. Questo innalzamento deve servire perché essi si convertano. Riconoscano la loro malvagità e accolgano Cristo Gesù come vera pietra di salvezza e di redenzione.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci aiuti per un cammino di vera conversione dalla contemplazione delle opere di Dio.

## IL PANE DI DIO È COLUI CHE DISCENDE DAL CIELO E DÀ LA VITA AL MONDO

I Giudei chiedono a Cristo Gesù che attesti con i fatti, con le opere, la verità sulla sua persona. Sta dicendo loro che Lui è più grande di Mosè, dal momento che sta chiedendo loro si passare dalla fede negli scritti di Mosè alla fede nella sua Parola: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-29)*.

Se tu, Gesù, vuoi che noi abbandoniamo la Parola di Mosè e mettiamo al suo posto la tua Parola, devi compiere un segno più grande di quello compiuto da Mosè. Il segno al quale si appellano i Giudei è la Manna che per quarant’anni, cadendo dal cielo, ha nutrito i figli di Israele nel deserto fino al giorno in cui mangiarono il grano abbrustolito nella terra di Canaan. Moltiplicare il pane per un giorno è un segno. Ma è solo per un giorno. Mosè lo ha fatto discendere dal cielo per quarant’anni. Di conseguenza Mosè è più grande di te e se lui è più grande di te, noi rimaniamo con la nostra fede nella sua Parola, non possiamo passare nella tua. Abbandoneremmo ciò che è grande e accoglieremmo ciò che invece è piccolo.

A questa parole, Gesù risponde che Mosè non ha dato loro il pane dal cielo. Il pane di Mosè era solo materia. Il Padre suo invece darà loro il vero pane che discende dal cielo. Questo vero pane è il Figlio dell’uomo. Chi è il Figlio dell’uomo? È il Figlio Unigenito del Padre. È il Verbo che è Dio e che è in principio presso Dio. È il Verbo eterno che si fa carne. È il Verbo eterno che si darà a loro da mangiare prima come Parola viva, eternamente viva, sempre di oggi, mai di ieri. Poi si darà loro da mangiare come vera, reale, sostanziale carne, vero, reale, sostanziale sangue. Si darà loro da mangiare non per quarant’anni, non per quattro cento anni, non per quattromila anni. Si darà loro da mangiare fino al giorno della sua venuta nella gloria, quando i cieli e la terra attuali scompariranno e al loro posto sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Il pane che discende dal cielo, il pane vero non è dato ad un solo popolo, ma a tutti i popoli e ad ogni persona che fa parte di questi popoli.

Ecco il grande segno che Gesù darà loro. Da questo segno essi potranno comprendere quando grande Lui è. Se la potenza di un inviato di Dio si misura dai segni, di certo segno più grande di questo non esiste, mai potrà esistere. Questo segno è però invisibile. È un segno che domanda la fede piena in Cristo Gesù. Questo segno si fonda solo sulla purissima Parola del Signore. Per questo segno invisibile non ci sono prove visibili. Sappiamo che nella storia il Signore di prove visibili della sua presenza vera, reale, sostanziale nell’Eucaristia sempre ne ha dato e anche molti. Ma rimane sempre un segno invisibile. Ecco perché la Chiesa insegna che l’Eucaristia è “Mistero della fede”. Non vi è fede più pura di quella che dobbiamo professare dinanzi a Cristo Gesù che si fa Eucaristia per noi.

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,30-40).*

Pur non comprendendo il significato delle parole rivolte loro, i Giudei chiedono a Gesù che dia loro sempre questo pane. La risposta di Gesù è senza alcun fraintendimento: *“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”*. Aggiunge anche: *“Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”*. Gesù sposta il discorso dalla Manna alla sua Persona. Il pane vero, il pane di Dio, è Cristo Gesù. Non sono i segni che Gesù farà che lo renderanno più grande di Mosè. È Lui che è più grande di Mosè, perché Mosè viene dalla terra. Lui invece viene dal cielo. Lui non è però un Angelo del cielo come lo era Raffaele per Tobia e Tobi. Lui è il Figlio Unigenito del Padre venuto nella carne. Questa verità fa Cristo più grande di qualsiasi altro uomo. Tutti gli uomini sono creati per Lui. Per Lui tutti dovranno essere redenti. Anche Mosè, anche Abramo, anche Isacco, anche Giacobbe, anche tutti i giusti e i profeti dell’Antico Testamento devono essere redenti da Lui. Gesù è il pane che Dio ha dato per ogni altro uomo. Chi crede in Cristo, avrà la vita. Chi non crede in Cristo rimane nella sua morte.

Madre di Dio, ottienici una purissima fede in Cristo Gesù, il solo Redentore del mondo datoci da Dio. È questa verità che oggi sta scomparendo dal cuore di molti tra quanti si dicono cristiani. Senza questa purissima fede, tutti rimarremo nella morte che è la nostra sola eredità.

## 7 Aprile

Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto e liberaci da ogni tenebra e stoltezza.

## Convertitevi e credete nel Vangelo

Entriamo per un istante nel mistero della conversione. Essa è il ritorno dell’uomo nella sua verità. La verità riguarda la relazione dell’uomo con il suo Creatore e Signore. Dell’uomo verso la Donna che è osso dalle sue ossa e carne dalla sua carne. Dell’uomo con gli animali. Dell’uomo con l’intera creazione. Chiediamoci quando l’uomo è uscito dalla sua verità. L’uomo è uscito dalla sua verità il giorno in cui la donna si è lasciata tentare dal “serpente” e lei, caduta nella tentazione, ha tentato il suo uomo e questi, lasciandosi tentare, è caduto anche lui e dalla verità si è inabissato nella falsità e nella menzogna.

A cosa oggi l’uomo si deve convertire? Prima di tutto al suo Creatore e Signore. Poi l’uomo si deve convertire alla sua donna e la sua donna si deve convertire al suo uomo. Poi si deve convertire alla purissima verità con la quale deve relazionarsi con gli animali e con la terra. Sono queste quattro conversioni che oggi mancano all’uomo. Mancando l’uomo di queste quattro conversioni, la sua vita si immerge di falsità in falsità e di menzogna in menzogna. Queste quattro conversioni possono compiersi solo se l’uomo si converte a Cristo Gesù e si converte a Cristo Gesù convertendosi alla sua Parola.

Per convertirsi a Cristo Gesù si deve lasciare ogni idolatria e credere nel solo Dio vivo e vero che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ci si deve convertire dalla parola degli uomini – chiunque essi siano – alla Parola di Cristo Gesù, la sola che è Parola di vita eterna. Ci si deve convertire da ogni fondatore di religione all’unico portatore nel mondo della vera religione che è quella di Cristo Gesù, anzi che è Cristo Gesù. Convertendosi alla sola Parola di Cristo Gesù ci si deve convertire alla sana moralità che è obbedienza alla sua Parola.

Da dove inizia questa conversione a Cristo? Dalla volontà manifesta di credere in Lui, lasciandoci fare nuove creature nelle acque del battesimo. Nascendo da acqua e da Spirito Santo entriamo nella nostra verità delle origini, anzi in una verità anche più alta e possiamo iniziare il cammino per la vera realizzazione della nostra umanità. Tutto questo può iniziare se si predica il Vangelo e si invita l’uomo alla conversione e alla fede nel Vangelo. Non basta annunciare la Parola. Si annuncia la Parola e si invita alla conversione.

Ecco come l’Apostolo Pietro compie la sua missione il giorno della Pentecoste. Prima Lui annuncia la Parola e illumina le menti sul mistero di Cristo Gesù. Lo Spirito del Signore trafiggi i cuori di quanti stanno ad ascoltarlo e alla loro domanda così risponde: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41)*.

Parola annunciata, fede nella Parola, battesimo, nascita della nuova creatura, vita secondo la Parola, Conversione e fede perfette. Conversione alla Parola. Fede nella Parola. Se si tace la Parola, non c’è fede. Non c’è battesimo. Non c’è nuova creatura. Non c’è cammino nella verità. Si rimane nella falsità.

*Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». (Mc 1,9-15).*

Oggi stiamo vivendo un momento nerissimo riguardo a Cristo, al Vangelo, alla conversione, alla fede. Questo momento è nerissimo perché si predica una conversione dell’uomo all’uomo, dell’uomo alla donna, dell’uomo agli animali, dell’uomo la terra, senza però alcuna verità. Perché senza alcuna verità? Perché non si vuole più Cristo Gesù come unica e sola verità dell’uomo. *“Io sono la via, la verità e la vita”. “La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”.*

Avendo il Padre con decreto eterno deciso che solo in Cristo l’uomo può trovare la sua verità e solo con Cristo e per Cristo la può vivere sempre per opera dello Spirito Santo, non predicando più Cristo come unica e sola verità per ogni uomo, altro non si fa che condannare l’uomo alla falsità e alla menzogna eterna. È oggi questa falsità e questa menzogna la causa di ogni immoralità che sta modificando l’uomo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Ma di questa immoralità responsabile è il cristiano. È sulle sue spalle che grava questo orrendo peccato. Lui, mandato nel mondo da Cristo Gesù per essere luce del mondo e sale della terra, non solo si è trasformato in tenebre e in stoltezza. Si è posto a servizio delle tenebre e dell’insipienza. È questo il suo diabolico servizio: sta dichiarando le tenebre luce e l’insipienza verità. Sta affermando che l’immoralità è moralità e che l’idolatria è vera adorazione. Sta insegnando che Cristo a nulla serve e che il Vangelo è parola come tutte le altre parole.

Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto e liberaci da ogni tenebra e da questa stoltezza.

## ORA, IO RITENGO DI NON ESSERE IN NULLA INFERIORE A QUESTI SUPERAPOSTOLI!

Da cosa i Corinti potranno conoscere se l’Apostolo Paolo è inferiore o superiore agli altri apostoli e se Lui è degno di fede più che gli altri o se gli altri sono degni di fede più di lui? La vera superiorità è data dall’amore per Cristo che sempre si trasforma in amore di salvezza e di redenzione a favore di ogni altro uomo. La vera grandezza si misura anche dalla totale gratuità con la quale il ministero viene esercitato. La gratuità non solo deve riguardare la materia. L’Apostolo entra povero in una città e povero esce. Anzi esce più povero, perché ha consumato ogni sua forza a servizio del Vangelo di Gesù Signore. Deve riguardare anche la sua gloria personale. Lui non è in cerca di gloria terrena. Lui cerca solo la gloria che viene da Dio e questa gloria passa sempre attraverso la grande tribolazione, la grande umiliazione, la grande persecuzione.

Per l’Apostolo Paolo ogni persecuzione è una immersione nella potenza dello Spirito Santo e nella sua fortezza. Più veniva perseguitato e più forte lui diveniva e di tutta la nuova forza se ne serviva per il trionfo di Cristo e del suo glorioso Vangelo nei cuori di tutti: *“Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi” (1Cor 4,9-13)*.

*“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita” (2Cor 4,7-12)*.

Questa è la carta che ci rivela la superiorità dell’Apostolo Paolo. Lui è degno di fiducia.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! (2Cor 11,1-21).*

Ogni discepolo di Gesù, se non vuole cadere nel laccio del diavolo, deve essere persona dal perfetto discernimento. Le folle sempre facevano la differenza tra l’insegnamento di Cristo Gesù e quello dei loro scribi. Esse affermavano che Gesù insegnava con autorità. Era degno di essere ascoltato. Perché è necessario un sano e perfetto discernimento? Per non correre il rischio di camminare dietro *“mercenari, briganti, ladri”*. Le persone vanno tutte rispettate. Mai vanno seguite se la loro parola porta ad un Vangelo diverso dal Vangelo di Cristo Gesù. Ecco perché ogni discepolo di Gesù deve operare un sano, retto, corretto, giusto, sempre perfetto discernimento. Ne va della propria vita eterna. Solo il vero Vangelo è via di vita eterna.

Madre di Dio, ottienici dallo Spirito Santo di essere discepoli dal sano e retto discernimento.

## 8 Aprile

Ci aiuti a scegliere sempre bene secondo Dio la Madre di Gesù.

## Per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità

Cerchiamo di entrare nel cuore impuro dell’uomo. Le cose che si vedono lasciano senza parola, tanto grande è la cattiveria e la malvagità dalle quali esso è governato. Farisei e scribi odiavano i Romani con odio che a volta sfociava anche nella rivolta e nella violenza. Chi collaborava con loro era bandito come pubblico peccatore. Era marchiato e bollato come pubblicano. Loro erano sostenitori accaniti che le tasse non dovevano essere pagate. Loro, popolo libero, popolo del Signore, non dovevano essere schiavi di nessun popolo. Se Gesù avesse loro risposto che le tasse non dovevano essere pagate, se cioè avesse manifestato il loro stesso pensiero, da essi sarebbe stato accusato presso l’autorità romana di essere un sovversivo, un loro nemico, uno che sobillava il popolo perché non pagasse le tasse. Se invece avesse risposto contro il loro pensiero e cioè che le tasse andavano pagate, sarebbe stato sottoposto al giudizio del sinedrio e condannato come nemico del popolo del Signore.

Questa è astuzia satanica, diabolica. La domanda era stata ben studiata. Per Gesù questa volta non ci sarebbe stata nessuna via di fuga. Qualsiasi risposta Egli avesse dato, sarebbe stata una risposta di condanna. O condanna presso i Giudei o condanna presso i Romani. Il cuore impuro non sa e neanche potrebbe saperlo, dal momento che è avvolto dalla grande stoltezza e grandissima tenebre, che con Gesù non c’è una sapienza creata a guidarlo, ma la stessa Sapienza increata ed eterna che è lo Spirito Santo. Ora lo Spirito Santo sa cosa c’è nel cuore di ogni uomo e sa anche come rendere vana, innocua qualsiasi domanda. Non ci sono cuori che possano mettere in difficoltà Gesù Signore. Né ci sono motivi umani perché Lui possa essere condannato a morte, né contro la legge degli uomini e neanche contro la legge del Signore, del Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Lui potrà essere condannato a morte solo perché testimone della verità del Padre suo e verità che è sua perché così ha stabilito il Padre suo fin dall’eternità. Infatti durante il processo più volte Pilato ha manifestato ai Giudei che in Lui non vi era alcuna colpa.

*Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero. (Lc 20,20-26).*

Dove per l’uomo non ci sono soluzioni, per lo Spirito Santo sempre vi è la soluzione ed è una soluzione che va oltre ogni intelligenza creata. Questa verità oggi deve conquistare il cuore di ogni discepolo di Gesù, oggi bisognoso più che mai di sapienza soprannaturale ed eterna per rispondere alle molte domande che il mondo gli rivolge perché lui si pronunci sulla bontà del male, di ogni male e sulla non bontà del bene, di ogni bene. Cosa vuole oggi il mondo? Che il cristiano pensi come esso pensa, valuti come esso valuta, dia le sue stesse soluzioni ai grandi problemi artificiali che l’uomo ogni giorno si crea.

Ora il cristiano non può pensare e non può dire se non la purissima verità che viene dalla creazione e dalla redenzione. Ma se si pronuncia dal Vangelo, dalla Parola, dalla verità rivelata, è deriso dagli stessi cristiani e dichiarato nemico dell’umanità. Ecco allora la necessità che lo Spirito Santo prenda in mano la sua mente in ogni atomo di essa e la guidi perché dia sempre risposte verissime, ma che non sfocino in accuse e in sentenze di condanna o di rifiuto di ogni sua parola. Oggi il cristiano, fedele a Dio, fedele a Cristo Gesù, fedele allo Spirito Santo, fedele al Vangelo, fedele alla verità, fedele alla sana dottrina non ha solo il mondo dal quale guardarsi con somma prudenza, contro di lui è schiarato tutto il mondo cristiano che ha abbandonato Cristo Gesù e tutto ciò che proviene da Cristo Gesù.

Oggi è il cristiano che sta combattendo contro Cristo e contro la sua Chiesa, contro il Vangelo e contro la sua verità. Ecco perché è necessaria tutta la luce e la sapienza dello Spirito Santo per restare in vita oggi, non parlo di vita fisica, ma di vita spirituale, restare vivi spiritualmente al fine di poter dire ancora una parola di verità e di luce. Oggi arma potentissima di quanti non credono più in Cristo Gesù e vogliono contrastare chi crede ancora in Lui, è la calunnia, la falsa testimonianza, la denuncia, l’accusa infamante. Chi non pensa come il mondo deve essere eliminato, soppresso, se non lo si può sopprimere fisicamente, lo si sopprime spiritualmente.

È questo il mistero dell’iniquità e molti discepoli di Gesù sono prigionieri di esso. Questo mistero di iniquità non tollera che qualcuno possa pensare secondo Cristo, da persana libera, non schierata. O pensi come il mistero dell’iniquità e non puoi esistere. Così è stato per Cristo Gesù. Così sarà per ogni suo discepolo. È sempre preferibile la non esistenza per il mondo e per il mistero dell’iniquità anziché la non esistenza per Cristo. La non esistenza per il mondo è salvezza e redenzione eterna. La non esistenza per Cristo è esclusione eterna dal suo regno e dalla sua casa. Nella sapienza dello Spirito Santo il cristiano sceglie la non esistenza per il mondo. Esisterà in eterno per Cristo Gesù.

Ci aiuti a scegliere bene la Madre di Dio.

## COOPERÒ ALLA SALVEZZA DELL’UOMO CON LIBERA FEDE E OBBEDIENZA

La fede è vera fede se è purissimo atto umano ed è atto umano quell’atto di fede dato alla Parola di Dio con la partecipazione di tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volontà, ogni desiderio. Quanto il Salmo dice dell’atto umano di Gesù in ordine alla sua fede e alla sua obbedienza, lo possiamo predicarlo anche della Beata Vergine Maria: *“Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»”* (Sal 40,8-9).

La Lettera agli Ebrei rivela che è proprio in ragione di questa volontà che noi siamo stati redenti: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre “(Eb 10,5-10)*.

Anche la fede della Madre di Dio è purissimo atto umano. Lo attestano le sue parole manifestate all’Angelo Gabriele. La prima parola è richiesta per conoscere le modalità secondo le quali Lei dovrà obbedire: *“Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34)*.

Non si possono sbagliare le modalità nelle opere di Dio. L’obbedienza non deve essere solo alla Parola di Dio, ma anche alle modalità da Lui stabilite e che possono non essere contenute nella Parola e per questo sono necessarie altre Parole di luce. L’Angelo dona ogni luce ed ecco subito la sua risposta: *“Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»” (Lc 1,38)*. Purissimo atto umano. Risposta data in piena coscienza, deliberato consenso, scienza perfetta, con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutta se stessa. Questa è la volontà di Dio? Questa sarà in eterno la sua volontà. Questo Lei vuole.

*Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale “piena di grazia” (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde “Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola” (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa “con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano”. Per cui non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che “il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede” e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria “madre dei viventi e affermano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria»” (LG 56).*

Se la fede della Vergine Maria non è un purissimo atto umano verso il mistero soprannaturale che dovrà realizzarsi in Lei, per mezzo di Lei per opera dello Spirito Santo, neanche l’amore potrà essere purissimo atto umano, anch’esso orientato interamente ad amare il mistero soprannaturale che si è compiuto in Lei. Fede e amore dovranno essere per tutta la vita purissimo atto umano. Fede e amore sono però nella Vergine Maria governati dalla più pura sapienza, intelligenza, scienza, fortezza, consiglio, pietà e timore del Signore dello Spirito Santo che dal primo istante del suo concepimento ha preso dimora nel suo cuore e man mano che aumentava la misura del cuore, aumentava e cresceva anche la misura della potente azione dello Spirito Santo.

Sono pertanto in grandissimo errore tutti coloro che vedono Maria come tutte le altre donne e tutti gli altri uomini che vedono la luce sulla nostra terra. Tutti i figli di Adamo nascono con la pesante sua eredità, privi della grazia santificante. Maria è invece piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento e da questo istante è anche piena di Spirito Santo. La sua volontà è la volontà più pura e più santa che esiste nel mondo. In più essa è perennemente sotto la potentissima mozione dello Spirito Santo. Dove c’è lo Spirito del Signore c’è sempre la più grande e piena libertà. Libertà di amare e di obbedire pienamente a Dio.

Vergine Obbedientissima, ottienici la grazia di imitarti nella fede, nella carità, nella speranza.

## 9 Aprile

Madre di Dio, ottienici la grazia di scegliere Cristo Gesù come nostro unico e solo modello.

## Quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo

Cristo Gesù è il discepolo eterno del Padre. È il solo discepolo prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo. I suoi occhi sono sempre rivolti verso il Padre. Quello che il Padre opera Lui opera. Quello che il Padre dice Lui dice. Ciò che il Padre non fa Lui non lo fa. Ciò che il Padre non dice Lui non lo dice. Solo Lui è il fedele eterno discepolo del Padre. È il solo vero eterno discepolo del Padre perché da sempre, nell’eternità e nel tempo, vive il suo essere discepolo nello Spirito Santo, Sapienza eterna e increata, divina e soprannaturale.

Dinanzi ai Giudei che lo accusano di violare il Sabato, Gesù risponde che Lui non ha trasgredito il Comandamento del Padre. Perché non lo ha trasgredito? Perché Lui ha fatto ciò che ha visto fare al Padre. Il Padre di Sabato ama e Lui di Sabato ama. Il Padre di Sabato guarisce e Lui di Sabato guarisce. Se fosse un lavoro amare di Sabato o guarire da una infermità, il Padre non lo avrebbe fatto. Anche per il Padre il Settimo giorno è riposo. Anzi l’uomo deve riposarsi perché il Padre si riposa. Come però il Padre non si può riposare dall’amare così neanche il Figlio potrà riposarsi dall’amare.

L’amore verso il Signore e verso i fratelli non conosce riposo. Non c’è un comandamento del Signore che vieta di amare il settimo giorno. Dio ama sempre e anche Cristo Gesù ama sempre. Così Gesù ci attesta che Lui *“vive veramente a perfetta immagine e somiglianza del Padre suo”*. Essere come Dio, imitare Dio, vivere come Dio è vocazione della natura umana. Mai l’uomo si deve dimenticare che lui è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Signore, del suo Dio, del suo Creatore. Verità di creazione, verità di vita. Verità perenne. Mai ci si deve dimenticare di questa purissima verità che è essenza della natura umana. È quando ci si dimentica di questa verità che l’uomo viene detto ad immagine e a somiglianza della scimmia. Non vi è tradimento dell’uomo più grande di questo. Ma cosa comporta questo tradimento? La riduzione dell’uomo ad animale. Poiché ridotto ad animale, può e deve vivere come gli animali, senza alcuna coscienza morale e senza nessun obbligo di fare o di non fare cose.

Vi è però una differenza altissima con gli animali. Questi essendo stati creati da Dio senza volontà e senza anima immortale, vivono sempre obbedendo alla loro natura. È il peccato dell’uomo, sono i suoi vizi che oggi stanno modificando anche la natura degli animali, asserviti al suo peccato e ai suoi vizi, frutti questi della rinuncia ad essere ad immagine e a somiglianza di Dio, del loro Creatore e Signore. Oggi infatti si grida che non c’è alcun Dio sopra di noi. Noi ci siamo auto-fatti, auto-creati e quindi oggi e sempre possiamo auto-farci e auto-crearci. Se non c’è nessun Dio sopra di noi, neanche c’è una Legge morale sopra la nostra natura e se non c’è alcuna legge superiore, l’uomo può vivere come gli pare. Questi i frutti dello svilimento della nostra natura. Una scimmia è il nostro modello di vita.

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. (Gv 5,19-30).*

Ma se l’uomo vuole avere come modello una scimmia o anche un cane – se il cane fa così anche io posso fare così – mai però dobbiamo dimenticare che la scimmia segue le leggi della sua natura – il cristiano mai potrà avere una scimmia come modello. Lui ha scelto come suo unico ed eterno modello Cristo Gesù. Lui ha scelto la Parola di Cristo come sua Parola. Il cuore di Cristo come suo cuore. L’anima di Cristo come sua anima. Lo Spirito di Cristo come suo Spirito. La volontà di Cristo come sua volontà e i desideri di Cristo come suoi desideri. Avendo scelto Cristo, non può ora scegliere una scimmia come suo modello e neanche un cane. Se rinnega Cristo e sceglie la scimmia o il cane, deve dirlo con chiarezza e apertamente: *“Io ho rinnegato Cristo. Ho scelto come mio modello da seguire una scimmia e un cane”*. Questa onestà esige il mondo intero. Invece dice di aver scelto Cristo ma segue come suo modello la scimmia e il cane. Il mondo cade nella grande confusione. Crede che sia il pensiero di Cristo il pensiero del cristiano, mentre pensiero di Cristo non è. Non è pensiero di Cristo perché Cristo non è il suo modello. Suo modello è una scimmia e un cane. Ecco il principio della confusione.

Madre di Dio, ottienici la grazia di scegliere Cristo Gesù come nostro unico e solo modello.

## CHI TRA VOI È PIÙ GRANDE, SARÀ VOSTRO SERVO

Oggi Gesù rivela ai suoi discepoli cosa è la vera religione nella quale essi dovranno sempre rimanere, insegnando ad ogni altro ad entrare in essa senza mai abbandonarla, mai tradirla, mai rinnegarla. Cosa è allora la vera religione? Essa è consegna a Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, della propria vita, perché da essa sorga per Lui la più grande gloria. La vera religione è esclusivo servizio alla gloria di Dio. Come si rende a Dio la più grande gloria? Lavorando, operando, impegnandosi per dare Cristo, Gloria del Padre, ad ogni uomo. Se noi usiamo la religione per guadagnare anche un centesimo di nostra utilità sia spirituale che materiale siamo già usciti della vera religione. Siamo già precipitati nella falsa religione.

Ecco come l’Apostolo Paolo vive di vera religione: *“Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (Cfr. 1Cor 9,1-23)*.

Ecco ora come l’Apostolo Pietro insegna ai presbiteri o agli anziani della Chiese la vera religione:*“Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce” (1Pt 5,1-4)*. La vera religione è la consacrazione della nostra vita tutta finalizzata a curare gli interessi di Cristo.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato. (Mt 23,1-12).*

Chi cerca la gloria di Dio nella cura degli interessi di Cristo Gesù sempre dovrà sacrificare tutto di sé e porsi interamente al servizio della gloria di Gesù Signore, allo stesso modo che Gesù Signore ha sacrificato la sua vita ponendola interamente a servizio della gloria del Padre. Noi glorifichiamo Cristo sulla terra, Cristo glorificherà noi nel suo regno eterno. Gloria per gloria. Noi glorifichiamo Lui. Lui glorificherà noi. Per questo è necessario che noi sacrifichiamo tutta la nostra vita ponendola a servizio della gloria di Cristo Signore. Per fare questo sarebbe sufficiente chiedersi: *“Quanto io sto dicendo, facendo, pensando, meditando, progettando, serve per la gloria di Cristo Gesù o è solo ad esclusivo servizio della mia gloria?”*.

Se quanto è frutto del mio cuore, della mia mente, della mia scienza e intelligenza non è a servizio della gloria di Cristo Gesù, la mia vita è già precipitata nella falsa religione. Lo ripeto: anche lavorare per il guadagno di un solo centesimo ci fa uscire dalla vera religione e ci fa precipitare nella falsa. Ecco come l’Apostolo Paolo ci insegna nello Spirito Santo la via per rimanere sempre nella vera religione: *“Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza” (1Cor 10,31-33)*.

Quando un discepolo di Gesù lavora per un qualche interesse personale, anche per avere – parliamo il linguaggio dei moderni social – solo *“like”* su quanto lui dice o pubblica, siamo già caduti nella falsa religione. Lavoriamo per la nostra gloria. Abbiamo dimenticato la gloria del Signore: *“Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam”* (Sal 113,9). A te solo, Signore, la gloria. La tua gloria, Signore, è Cristo Gesù, il tuo Figlio Unigenito fattosi carne per la nostra salvezza.

Madre di Dio, insegnaci a consacrare tutta la nostra vita al servizio della gloria di Cristo Gesù.

## 10 Aprile

Madre della Redenzione, aiutaci a fondare con purezza di verità e di dottrina ogni nostra parola.

## Perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà

Quando il Signore chiamò Abramo, fondò la sua chiamata su una promessa:*“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»”* (Gen 12,1-3).

Anche quando chiese ai figli di Abramo di divenire suo popolo, il Signore fondò la sua chiamata: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»” (Es 19,3-6)*.

Anche Gesù quando fa una chiamata sempre dona un suo particolare fondamento:*“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,24-27)*.

Anche l’Apostolo Paolo fonda con fondamenti altamente cristologici la colletta da lui organizzata in favore della Chiesa di Gerusalemme e della Giudea, a quei tempi sotto il flagello di una pesantissima carestia. Cristo Gesù era ricco. Si è fatto povero. Ha arricchito facendosi povero il mondo intero. Lo ha liberato da ogni peccato e da ogni pena. Facendosi Lui povero ha dato ad ogni uomo la possibilità di una nuova generazione e di divenire partecipe della natura divina. Ha aperto le porte del Paradiso e tutti, se vogliono possono entrare in esso.

Ora il cristiano se vuole fare ricco il mondo, non solo la Chiesa di Gerusalemme o della Giudea, deve farsi anche lui povero rinunciando a qualcosa di suo. Con la sua povertà ottiene dal Signore la grazia della salvezza per molti cuori. Adesso il cristiano deve scegliere: se fare ricca la Chiesa o il mondo o se lasciarli nella loro carestia, nella loro morte, nelle loro tenebre. Nessun discepolo di Gesù dinanzi ad una così alta fondazione di verità della colletta rimarrà insensibile. Anzi tutti faranno a gara per arricchire con la loro offerta il mondo e la Chiesa. Da Paolo dobbiamo imparare a fondare bene ogni cosa. Il Padre sempre ha ben fondato ogni cosa. Anche il Figlio ha ben fondato ogni cosa. Così deve agire anche il cristiano.

*Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l’aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest’opera generosa. E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno (2Cor 8,1-15).*

Oggi il cristiano deve apprendere dalla sapienza divina ed eterna dello Spirito Santo come si fonda ogni sua parola, ogni luce che lui riversa sull’umanità. Chi è privo dello Spirito Santo, perché privo di Cristo Gesù, essendo anche privo dello Spirito Santo, non solo non fonda secondo verità ciò che dice e ciò che afferma, vuole imporre la sua volontà facendo uso della sua forza non tanto fisica, quanto di trascinamento nell’errore e nella falsità. Chi ascolta il cristiano che parla ha però l’obbligo di chiedere il fondamento teologico di ciò che afferma. Se il fondamento teologico è falso, falso è anche ogni suo discorso e ogni suo dire. Alla falsità nessun cristiano deve dare ascolto. Chi dona ascolto alla falsità è privo di Spirito Santo.

Madre della Redenzione, aiutaci a fondare con purezza di verità e di dottrina ogni nostra parola.

## NON HO TROVATO IN LUI NULLA CHE MERITI LA MORTE

Pilato solennemente attesta a Romani e a Giudei che Gesù è innocente. Lui non ha commesso nulla di male. Questa attestazione è necessaria a Cristo. Se Lui non fosse giusto, non potrebbe essere il Servo Sofferente del Signore. Secondo la profezia di Isaia è “il giusto mio servo” che opera la redenzione dell’umanità: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Cfr Is 52,13- 53,12)*.

Gesù non è solo giusto dinanzi alla Legge del Padre suo. Non ha mai trasgredito neanche una sola Parola tra tutte quelle che il Padre ha scritto per Lui. Gesù è giusto anche dinanzi alla Legge degli uomini. Mai Lui ha infranto una legge di Roma. Lui sempre ha obbedito a Cesare. Gli ha obbedito da quando era nel seno della Madre. Anche quando non si può obbedire ad una Legge dell’uomo perché è immorale, si deve non obbedire con ogni sapienza e intelligenza, ogni prudenza e accortezza, perché nessun male ricada su colui che non può dare l’obbedienza perché immorale, essendo disobbedienza ad un comandamento di Dio. Gesù anche dinanzi alla condanna a morte per crocifissione obbedisce a Pilato. Lui lo consegna per essere crocifisso e Gesù si lascia consegnare. Obbedienza a Cesare perfettissima.

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [17] Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.*

Ecco cosa dobbiamo apprendere dalla Lettura della Passione di Cristo Gesù: la sua perfetta obbedienza sia alla Legge di Dio e sia obbedienza alla Legge degli uomini. Quando non vi è alcuna violazione della Legge di Dio, sempre il cristiano deve obbedire alla Legge degli uomini. Il discepolo di Gesù deve essere giusto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Non è giusto dinanzi a Dio se non è giusto dinanzi agli uomini, ma neanche è giusto dinanzi agli uomini se non è giusto dinanzi a Dio. Questa obbedienza è essenza della Legge di Cristo.

Ecco come essa viene formulata nel Discorso della Montagna:*“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,28-42)*.

Gesù ha dato a Cesare la tunica, il mantello, il suo corpo. In nulla si è sottratto. La sua obbedienza è stata perfettissima. Lui veramente è il Giusto di Dio, il suo Servo fedele. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a sapere che se l’obbedienza non è perfetta alla Legge degli uomini, mai potrà essere perfetta alla Legge di Dio. La Legge di Cristo Gesù comanda l’obbedienza all’uomo in ogni cosa. Si è sciolti dall’obbedienza agli uomini solo quando essa nega un Comandamento del Signore. Allora questa obbedienza non va data per rimanere nella più pura e santa obbedienza alla Legge di Dio. Non si obbedisce per una obbedienza superiore.

La Madre di Gesù, la Donna obbedientissima al Signore, ci insegni la scienza dell’obbedienza.

## 11 Aprile

È vero discepolo di Gesù solo il vero discepolo della Madre sua celeste. È questo l’onore che la Madre nostra ci chiede: ascoltare il suo cuore senza alcuna interruzione

## Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi

Salomone onorò la Madre sua, facendola sedere su un trono alla sua destra: *“Betsabea si presentò al re Salomone. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra”* (1Re 2,19).

Onore grandissimo. Assuero onorò Mardocheo dinanzi a tutta la città, facendogli indossare vesti regali e manifestando per lui il suo compiacimento: *“Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto”* (Est 6,1-12).

Anche il Signore nostro Dio vuole onorare la Madre del Figlio suo. Come la onora? Le dona come veste la sua luce divina ed eterna. Mette sul suo capo una corona di dodici stelle. Pone la luna a sgabello dei suoi piedi. La innalza a Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi. La costituisce Madre di ogni suo discepolo. Pone nelle sue mani ogni grazia. Ogni preghiera a Lui rivolta da Lei sarà sempre esaudita. Le ha preparato un trono di gloria eterna alla destra del Figlio suo. In luce e in splendore la Vergine Maria supera tutta la luce e lo splendore degli Angeli e dei Santi messi insieme. Se si forma con ogni luce degli Angeli e dei Santi un fascio unico di luce, la luce con la quale il Signore ha avvolto la Madre sua è infinitamente più splendente. Noi neanche riusciamo ad immaginare la gloria con la quale Lei è stata onorata.

*“Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni”* (Ap 11,19-12,6).

È verità. Il Padre dei cieli ha grandemente onorato la Madre del Figlio suo. Noi, quale onore diamo alla nostra Madre? Quale gloria le tributiamo? Dobbiamo confessare che la maggior parte dei cristiani neanche credono che la Vergine Maria è loro vera Madre. Alcuni addirittura la disprezzano da non considerarla neanche vera Madre del Signore. Quanti ancora credono, spesso la coprono di insulti e bestemmiano il suo santissimo nome. Altri ancora si rivolgono a Lei solo nei momenti in cui hanno bisogno di qualche grazia. Ma sono pochi, veramente pochi coloro che l’hanno presa con loro come vera loro Madre.

Prenderla come vera Madre significa prenderla come vera Maestra, vera Maestra che deve insegnarci come si ama il Figlio suo, come si accoglie il Vangelo con obbedienza immediata, come si mette a frutto la grazia che discende a noi dal cuore di Cristo Gesù, come ci si lascia governare dallo Spirito Santo. Fa questo chi sosta in silenzio dinanzi al suo trono di gloria eterna e si mette in ascolto del suo cuore. Ma chi può ascoltare Lei? Può ascoltarla chi ha il cuore puro, senza peccato. Chi ha l’anima piena di grazia. Con il peccato la Madre nostra mai si potrà ascoltare e con il vizio che infanga il nostro corpo ci si tiene lontani da Lei.

Chi non vive con la Vergine Maria un rapporto di vera figliolanza e di vera maternità, mai potrà essere vero discepolo di Gesù. È vero discepolo di Gesù solo il vero discepolo della Madre sua celeste. È questo l’onore che la Madre nostra ci chiede: ascoltare il suo cuore senza alcuna interruzione. Lasciare che il suo spirito parli al nostro spirito. Lasciare che la nostra anima si modelli sempre sulla sua. Noi dobbiamo mostrare al mondo intero la bellezza del suo amore, la ricchezza del suo perdono, lo splendore della luce che dal suo volto si riflette sul nostro volto. È la giusta modalità per onorare la Madre nostra.

## IO NON SONO VENUTO A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI

Basta leggere qualche brano di un qualsiasi profeta e si saprà che Dio, il nostro Dio, è Lui che manda a cercare i peccatori. Lui li cerca per offrire loro il suo perdono, nel loro pentimento e nella loro conversione. Non solo manda per la conversione dei i figli d’Israele, ma anche dei pagani: *“Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece” (Gn 3,1-10)*.

Se poi leggiamo il profeta Ezechiele si conoscerà che Dio stesso decide di venire a prendersi cura del suo gregge: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve” (Ez 34,1-25).*

Il nostro Dio non vuole la morte del peccatore. Vuole invece che lui si converta e viva. Lui vuole che il peccatore torni nella sua casa.

Sempre nel profeta Ezechiele, ecco come il Signore annuncia questa grande verità: *“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia. Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre»” (Ez 37,1-28)*.

Parlare di Dio dalla Scrittura e parlare dal proprio cuore sono due cose assai distinte e separate. Il vero credente in Dio deve sempre parlare del suo Dio dalla Parola del suo Dio, mai dal suo cuore. Mai dalla sua volontà. Mai dalla sua mente. Mai dai suoi pensieri.

*Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2,13-17).*

La differenza tra Cristo Gesù e scribi e farisei proprio in questo si fonda: Gesù parla sempre da ciò che è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Scribi e farisei parlano dal loro cuore, dalla loro mente, dai loro desideri. Cristo Gesù è venuto per compiere la volontà del Padre suo, volontà interamente manifestata nelle Scritture Profetiche. Scribi e farisei compiono invece la loro volontà.

Quando tra gli uomini sorgono divergenze di volontà, esse sono sempre divergenze di pensiero. Chi pensa dai pensieri di Dio mai troverà divergenze con chi pensa con i pensieri di Dio. Le divergenze sorgono quando non si pensa dai pensieri di Dio. Il cristiano deve sempre pensare dal pensiero di Cristo allo stesso modo che Cristo pensava dai pensieri del Padre suo, pensieri non immaginati, pensieri affidati tutti alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. I pensieri di Cristo Gesù sono stati tutti affidata al Rotolo del Nuovo Testamento. La verità dei pensieri di Cristo è affidata all’insegnamento sempre vivo e attuale dello Spirito Santo.

Se noi ci separiamo dalla Lettera della Scrittura, agiremo allo stesso modo degli scribi e dei farisei. Eleggeremo il nostro pensiero a principio esegetico ed ermeneutico per la comprensione e la vita della nostra storia. All’istante precipiteremo nella grande idolatria e da questa nella grande immoralità. Chi non vuole precipitare nella grande idolatria e immoralità, deve rimanere sempre piantato nella Scrittura e nello Spirito Santo. Né la Scrittura senza lo Spirito Santo. Né lo Spirito Santo senza la Scrittura. Ci si pianta nella Scrittura e nello Spirito Santo piantandoci nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Madre di Dio, aiutaci a piantarci nel tuo cuore. Saremo sempre piantati nel cuore della Chiesa, nella Scrittura e nello Spirito Santo.

## 12 Aprile

La Madre di Dio, la Donna obbedientissima, ci aiuti a fuggire oggi e sempre ogni tentazione. Porteremo santità nel corpo di Cristo e salvezza nel mondo.

## Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto

Il Verbo, per generazione eterna, è dal Padre nell’unità dello Spirito Santo. Egli è Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Essendo, la sua, generazione eterna, mai lui potrà essere se non dal Padre. Il Verbo si fa carne nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio si fa vero uomo. È essenza della natura creata essere dal Padre. Da Lui è stato creato, per Lui dovrà vivere, se vuole rimanere nella verità della sua natura. Sappiamo che Cristo Gesù ha consegnato tutta la sua volontà umana al Padre. È per questo dono fatto al Padre fino alla morte di croce che noi siamo stati redenti e salvati.

Ecco come questa verità è rivelata dalla Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. Questo dono è stato perfetto per tutti i giorni della vita sulla terra, fin sulla croce. Mai Gesù è venuto meno, neanche per una piccolissima venialità. Sempre è in ogni cosa mai Gesù è stato dalla sua volontà.

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

Cosa è stata per Cristo Gesù la tentazione con la quale Satana sempre lo aggrediva, senza darsi riposo? Il fine era sempre lo stesso: separarlo dal Padre, o separandolo dalla Parola che il Padre aveva scritto per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti e nei Salmi o separandolo dal rotolo sempre vivo che è nel cuore dello Spirito Santo. Separandolo dalla Parola del Padre e dalle modalità storiche quotidiane per il compimento della Parola a Lui manifestate dallo Spirito Santo, Gesù mai avrebbe potuto compiere la salvezza dell’uomo e noi saremmo rimasti nella morte per sempre. Gesù invece ha vinto tutte le tentazioni con le quali Satana lo aggrediva direttamente o anche indirettamente e l’uomo oggi attraverso la fede in Gesù Signore potrà essere salvato.

Cristo Gesù termina visibilmente la sua missione di salvezza e di redenzione il giorno della sua gloriosa Ascensione al cielo. La continua visibilmente attraverso il suo corpo, che è la Chiesa. Cosa fa oggi Satana? Aggredisce tutti i membri del corpo di Cristo con le sue molteplici tentazioni affinché li sottragga o dall’obbedienza alla Parola o dall’obbedienza allo Spirito Santo. Se un membro di Cristo cade e si sottrae all’obbedienza alla Parola, sempre si sottrarrà all’obbedienza alla Spirito Santo. Nessuna salvezza si compie. Oggi la tentazione è divenuta più sottile. Satana ha convinto moltissimi discepoli di Gesù che l’obbedienza al Vangelo non è più via di salvezza. Il Padre ha abbandonato questa via. Ha lasciato solo l’obbedienza allo Spirito Santo.

Ogni discepolo di Gesù oggi si appella solo allo Spirito Santo e ad una missione personale che lo Spirito di volta in volta gli suggerisce. Ma si ignora che senza l’obbedienza alla Parola scritta mai potrà esserci vera obbedienza allo Spirito del Signore. Lo Spirito del Signore è dato perché Cristo Gesù viva quanto è scritto nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi secondo purissima attuazione sempre dalla volontà del Padre. La stessa regola vale anche per il corpo di Cristo Gesù, per ogni membro di questo corpo. Lo Spirito Santo è dato – e per ogni Sacramento e ogni dono che si riceve c’è una missione particolare da compiere – perché ogni membro del corpo di Cristo doni vita sia a quanto è scritto nel rotolo della Legge, dei Salmi, dei Profeti, del Vangelo, delle altre Scritture profetiche, ma anche quanto è scritto per lui nel rotolo di ogni sacramento, sempre in obbedienza a quanto è scritto per lui nel rotolo che è nel cuore dello Spirito Santo.

Ecco le tre obbedienze di ogni membro del corpo di Cristo: obbedienza a tutto il rotolo delle Scritture profetiche, obbedienza ad ogni sacramento, obbedienza alla particolare volontà del Padre su di lui, volontà che sempre lo Spirito gli manifesterà se lui è nelle prime due obbedienze: obbedienza alle Scritture Profetiche e obbedienza ai sacramenti e ai doni di grazia e di luce che lui ha ricevuto e riceve. Senza queste due perfette obbedienze, mai potrà esserci obbedienza allo Spirito Santo. Si obbedisce a se stessi.

La Madre di Dio, la Donna obbedientissima, ci aiuti a fuggire oggi e sempre ogni tentazione. Porteremo santità nel corpo di Cristo e salvezza nel mondo.

## LA NOTTE, USCIVA E PERNOTTAVA ALL’APERTO SUL MONTE DETTO DEGLI ULIVI

Osserviamo la grande prudenza di Gesù. Lui sa che tutto ciò che è scritto su di Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi si deve compiere senza che neanche uno iota rimanga incompiuto. Lui conosce anche gli iniqui progetti di scribi e farisei. Essi sono già pronti perché lui venga eliminato dalla terra dei viventi. Qualsiasi modo per loro è buono, purché Gesù venga tolto di mezzo. Rimanendo Lui in Gerusalemme, durante la notte, nell’ora delle tenebre, un agguato contro di Lui era sempre possibile. Cosa fa Gesù per evitare che la Parola del Padre suo non si compia? La sera, al tramonto del sole, lascia Gerusalemme e si ritira per passare la notte sul monte detto degli ulivi. Si noti bene. Non per salvare la sua vita dalla morte. Ma perché la sua morte si compisse secondo quanto era stato scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.

Cosa deve insegnare a noi questo esempio di Gesù nel quale si manifesta la sua grande, anzi grandissima sapienza e prudenza frutto in Lui della perenne mozione dello Spirito Santo? Ci deve insegnare che anche noi dobbiamo agire in modo che tutto il Vangelo possa compiersi in noi e per noi in molti altri cuori. Se però noi non conosciamo cosa è scritto per noi nel cuore del Padre e dello Spirito Santo, nel cuore della Parola e nel cuore della Chiesa, sempre agiremo da imprudenti e da stolti.

Oggi sono molte le morti che sono frutto di una vita non governata dalla sapienza e prudenza dello Spirito Santo. Sono molte le morti che sono il frutto della nostra stoltezza, imprudenza, vizio, peccato, insipienza. Tutte queste morti rivelano una verità: in tutte queste morti non si è compiuta la Parola del Signore. Sono morti che non hanno aiutato il Vangelo a splendere nella sua bellezza di Spirito Santo. Gesù invece, aiutato dalla prudenza dello Spirito Santo, governato dalla sua divina ed eterna sapienza, vive la sua morte senza che nessuna Parola del Padre suo rimanga senza compimento.

Ecco perché il cristiano deve lasciarsi governare dalla sapienza e dalla prudenza dello Spirito Santo: per dare attraverso la sua morte compimento a tutto il Vangelo di Gesù Signore. Se questo non avviene, allora la nostra morte è vero fallimento. Essa è una morte vana. Se poi noi stessi abbiamo contribuito alla nostra morte con la nostra grande stoltezza, allora di essa siamo responsabili. Dobbiamo rendere conto a Dio della nostra prematura morte avvenuta per imprudenza, stoltezza, insipienza, mancata attenzione. Anche di un solo giorno in meno dobbiamo rendere conto. Noi dobbiamo lavorare perché tutto il Vangelo si compie in noi e per noi.

*E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all’aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo. (Lc 21,29-38).*

Oggi non c’è persona che non sia circondata dalla morte. Ognuno è obbligato a chiedersi: *“Quanto io sto facendo oggi, accelera la mia morte oppure serve per dare splendore di Vangelo alla mia vita?”.* Basta un poco di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo e subito apparirà in piena luce che molte delle cose che facciamo sono per accelerare la nostra morte. Non sono per dare splendore di Vangelo alla nostra vita. Di ogni morte prematura, causata anche dalla nostra stoltezza e insipienza siamo noi che la subiamo, responsabili dinanzi a Dio. Per la nostra imprudenza abbiamo accorciato la nostra vita e non abbiamo lavorato perché tutto il Vangelo risplendesse nel mondo per mezzo di essa. Lo so. Questo discorso mai potrà essere accolto dal mondo.

Ormai il pensiero del mondo è uno solo: *“Io posso fare ciò che voglio. Posso vivere la mia libertà senza alcun obbligo né di prudenza e né di sapienza. L’altro deve sempre rispettare la mia vita. Se non la rispetta, è lui il colpevole e il solo responsabile”*. Nulla è più stolto di questo pensiero. Noi non viviamo in paradiso. Viviamo come pecore in una foresta stracolma di lupi della sera, lupi affamati perché durante il giorno nulla hanno preso. Non può pensare la pecore di fare ciò che vuole. Deve usare la somma prudenza, se vuole continuare a vivere. Noi invece cosa diciamo? Che spetta al lupo non aggredire la pecora.

Gesù così non pensa. La vita è sua ed è Lui che deve custodirla, proteggerla, salvarla perché tutta la Parola del Signore si compia in essa. Per questo Lui di notte lascia la terra dove sono nascosti i lupi e si ritira sul monte degli ulivi. Neanche di giorno rimane nella terra dei lupi, Si rifugia nel tempio dove è difficile che possa venire ucciso. Somma sapienza e prudenza dalla quale tutti noi dobbiamo imparare. Ma oggi nelle nostre città e nei nostri paesi sono molte le morti frutto anche di imprudenza di chi la subisce. Se non portiamo la nostra vita nello Spirito Santo, sempre saremo governati dalla stoltezza e anche un invisibile virus può condurci alla morte.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a vivere nella grande sapienza e prudenza.

## 13 Aprile

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni discepolo di Gesù indossi l’abito del Vangelo per tutti i giorni della sua vita.

## Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?

Chi vuole conoscere quali sono le verità nelle quali il discepolo di Gesù dovrà conservare la sua nuova natura di cristiano dovrà leggere la sua vita con gli occhi del Vangelo. Poiché oggi non si vuole il Vangelo come nostri unici e soli occhi, manchiamo di vera scienza e di perfetta conoscenza. Senza gli occhi del Vangelo, dimoriamo nell’oscurità e nelle tenebre sia spirituali che morali. Sempre quando le tenebre sono spirituali ad esse seguono le tenebre morali. Con gli occhi del Vangelo conosceremo la purissima verità della nostra nuova creazione e la verità conosciuta e vissuta ci renderà liberi.

Dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero” (Gv 8,31-36)*. Non c’è alcuna libertà per chi rifiuta la Parola di Gesù o non obbedisce ad essa con fedeltà. Solo il Vangelo vissuto ci libera dalle tenebre.

Ecco ora la verità che rende libero ogni uomo. La vera libertà inizia per noi quando accogliamo l’invito che il Signore ci rivolge. L’invito è alla conversione e alla fede nel Vangelo. La conversione è a Cristo Gesù. La fede è nella sua Parola. Ci si converte quando si lascia tutto ciò che è stata la nostra vita religiosa fino al momento e si accoglie di divenire discepoli di Gesù. Il Vangelo oggi ci rivela che tutti gli invitati sono schiavi e prigionieri delle loro cose. Infatti l’invito del re è stato rifiutato da alcuni in nome dei propri campi e dei propri affari. Altri nella loro malvagità e cattiveria prendono i servi, li insultano, li uccidono. Ecco la grande schiavitù della mente e del cuore: i propri campi e i propri affari valgono più che il possesso della verità e della libertà. È anche la schiavitù della cattiveria e della malvagità. Non vi è nessuna ragione o nessun motivo per uccidere gli inviati del re. Essi non hanno fatto nulla di male.

Ecco cosa dice Gesù sulla sua Persona: *“Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione” (Gv 15,22-25)*. Che nessuno dimentichi che è Vangelo anche questo versetto: *“Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città”.*È Vangelo perché è Parola di Gesù. Anche questa Parola è verità per noi. Nessuno pensi di poter agire dalla cattiveria e dalla malvagità del suo cuore. Sopra di lui vigila il Signore.

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 21,1-14).*

Se non si accoglie l’invito, si rimane nella propria schiavitù. Una volta però che si è accolto l’invito, è necessario osservare le regole che sono connaturali con l’invito. Non sono regole aggiunte, ma connaturali. La conversione è accogliere l’invito. La fede è nel vivere secondo la Parola. Conversione e vita secondo la Parola devono essere una cosa sola. Mai se ne potranno fare due cose, allo stesso modo che essere discepoli di Gesù, rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire Gesù sono una cosa sola. Dov’è oggi la schiavitù della nostra mente? È nel pensare e anche nel credere che si possa essere discepoli di Cristo Gesù senza indossare l’abito del Vangelo. Gesù questa verità l’ha posta a conclusione del Discorso della Montagna: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7,21-23)*. Nessuno si illuda. Entra nel regno eterno chi si presenta con l’abito del Vangelo indossato.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni discepolo di Gesù indossi l’abito del Vangelo per tutti i giorni della sua vita.

## E IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO

Non credo che noi abbiamo ancora compreso le parole che oggi Gesù dice ai Giudei: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*. Sarebbe già sufficiente che noi credessimo e ci accostassimo all’Eucaristia secondo le verità contenute in queste parole e la nostra vita sarebbe veramente vita e non quotidiana morte.

**Prima verità**: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo”*. Chi è che discende dal cielo è il Figlio Unigenito del Padre. Perché Gesù è disceso dal cielo? Per dare a noi una vita ancora più mirabile di quella che Lui ci aveva dato alle origini e che noi abbiamo perduto. Ecco quanto rivela il Prologo posto all’inizio di questo Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.  Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18)*.

Ecco colui che è disceso dal cielo. Tutta questa ricchezza divina ed eterna Lui la dona a noi, perché noi mangiandola, mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue, la facciamo divenire nostra vita. Mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue, noi diveniamo sua grazia, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, suo pensiero. Diveniamo perfetta manifestazione di Lui. Diveniamo vera Cristofania nel mondo.

**Seconda verità**: *“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”*. Mangiando la carne di Cristo Gesù e bevendo il suo sangue, l’uomo si riveste di immortalità. L’immortalità di Gesù Signore diviene nostra immortalità. Questo non significa che non passeremo per la morte fisica. Ma questa morte è solo un sonno temporaneo, dura fino al giorno della Parusia di Gesù, fino al giorno in cui Lui verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. L’anima di chi vive per Cristo, mangiando Cristo, al momento della morte è rivestita di luce divina ed eterna. La carne però va mangiata per vivere tutta la verità che è in essa e così dicasi anche del sangue. Esso va bevuto perché noi viviamo tutta la verità che è in esso.

Qual è la verità della carne? Fare della nostra carne un sacrificio a Dio per il perdono dei peccati. Qual è la verità del sangue? È versare anche noi il nostro sangue o spiritualmente o anche fisicamente perché ogni uomo entri in alleanza, in comunione con il Padre dei cieli, in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Se non facciamo del nostro corpo un sacrificio gradito a Dio e del nostro sangue un vero sacramento perché ogni uomo stringa un’alleanza di amore e di verità con il Signore nostro Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, sempre mangiamo indegnamente la carne e indegnamente beviamo il suo sangue.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». (Gv 6,41-51).*

**Terza verità**: *“E il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*. Il mondo è nella morte. Per la fede in Cristo e per la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo noi ritorniamo in vita. Se però vogliamo conservarci in vita, crescere di vita in vita, sempre dobbiamo alimentarci di questo alimento divino ed eterno, mangiando la carne e bevendo il sangue di Cristo Signore. Ora il linguaggio di Gesù esce dal simbolismo, dalla figura, dall’allegoria -  in verità il linguaggio di Gesù è stato tutto reale – si fa divinamente e umanamente più reale. La carne è vera carne. Il sangue è vero sangue. La vera carne va mangiata. Il vero sangue va bevuto. Se ci si astiene dal mangiare questa vera carne e dal bere questo vero sangue, l’uomo ritorna nella sua morte.

L’uomo nuovo ha bisogno di un alimento nuovo e questo alimento che lo mantiene in vita e anche lo fa crescere sono la vera carne di Cristo e il suo vero sangue. Per questo sacramento il cristiano viene trasformato in vita di Cristo al fine di compiere la stessa missione di Cristo. Se la missione non viene compiuta è segno che Cristo è stato mangiato vanamente. Mangiare Cristo e vivere per Cristo devono essere una cosa sola. Non può mangiare Cristo chi non vuole vivere per Cristo e di certo non vuole vivere per Cristo chi non vuole obbedire a Cristo in ogni sua Parola. È questo lo sfacelo cristiano: si vuole l’Eucaristia. Non si vuole la Parola di Cristo Gesù.

Madre di Dio, tu che hai consacrato la tua vita a Cristo, fa’ che anche noi viviamo per Lui.

## 14 Aprile

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questa verità rivelata a noi dallo Spirito Santo.

## Vi farò diventare pescatori di uomini

Riportiamo quanto dice Gesù a Simone e Andrea sia nel Vangelo secondo Marco e sia quanto viene riportato nel Vangelo secondo Matteo e anche secondo Luca: **“*et dixit eis Iesus venite post me et faciam vos fieri piscatores hominum***/ kaˆ epen aÙto‹j Ð 'Ihsoàj, Deàte Ñp…sw mou, kaˆ poi»sw Øm©j genšsqai ¡lie‹j ¢nqrèpwn (Mc 1,17).***Et ait illis venite post me et faciam vos fieri piscatores hominum*** / kaˆ lšgei aÙto‹j, Deàte Ñp…sw mou, kaˆ poi»sw Øm©j ¡lie‹j ¢nqrèpwn (Mt 4,19).

Nel Vangelo secondo Luca, nel testo greco manca la parola “fieri” (divenire). È detto: **“Vi farò pescatori di uomini”**. ***Similiter autem Iacobum et Iohannem filios Zebedaei qui erant socii Simonis et ait ad Simonem Iesus noli timere ex hoc iam homines eris capiens* /**Ðmo…wj d kaˆ 'I£kwbon kaˆ 'Iw£nnhn uƒoÝj Zebeda…ou, o‰ Ãsan koinwnoˆ tù S…mwni. kaˆ epen prÕj tÕn S…mwna Ð 'Ihsoàj, M¾ foboà: ¢pÕ toà nàn ¢nqrèpouj œsV zwgrîn (Lc 5,10).Dai sacri testi la verità che emerge è chiara: nessun uomo si può fare pescatore di uomini e né può essere fatto da un altro uomo.

La Chiesa può consacrare molti presbiteri e anche molti vescovi. Ma la consacrazione conferisce al presbitero e al vescovo ogni potere soprannaturale, nello Spirito Santo per essere pescatore di uomini nel mondo e portare ogni persona pescata nella barca della Chiesa. Ma pescatori di uomini deve essere Cristo Gesù a farli. Dovrà farli ogni giorno. Se i consacrati sia presbiteri che vescovi non si lasciano fare ogni giorno pescatori di uomini, di certo nella barca della Chiesa uomini non né entreranno mai. Mai ne potranno entrare. Mancano coloro che ogni giorno si lasciano fare pescatori di uomini da Gesù Signore con opera ininterrotta. Presbiteri e Vescovi si è consacrati una volta per sempre. Pescatori di uomini si è fatti da Gesù giorno per giorno, anzi momento per momento. Come Gesù era fatto pescatore di uomini dallo Spirito Santo, così anche presbiteri e vescovi sono fatti pescatori di uomini giorno per giorno da Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo. Questa verità nessuno mai la dovrà dimenticare.

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. (Mc 1,16-20).*

Un esempio potrà bene illustrarci e rivelarci come lo Spirito Santo faceva Gesù pescatore di uomini. Gli donava sempre la Parola giusta e la rete giusta. Parola e rete giusta sempre ai pastori dovranno essere date da Gesù Signore.

Leggiamo e comprenderemo: *“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-25)*.

Se lo Spirito Santo non avesse dato a Cristo Signore la Parola giusta e la rete perfetta mai Gesù avrebbe potuto pescare questa Donna e farne una vera missionaria della sua Parola. Vale per ogni consacrato. Se Cristo Gesù non dona la Parola giusta e la rete perfetta, uomini non se ne pescano per la Chiesa. È questo oggi il fallimento di molte pastorali. Si va con le nostre parole e con le nostre reti e questa mai potranno prendere un solo uomo per farne un figlio della Chiesa.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questa verità rivelata a noi dallo Spirito Santo.

## SONO MINISTRI DI CRISTO? STO PER DIRE UNA PAZZIA, IO LO SONO PIÙ DI LORO

C’è un metro per misurare la verità e la grandezza di un ministro di Cristo Gesù o anche di un cristiano? Se leggiamo il Libro del Siracide grandi sono coloro che hanno fatto rifiorire la verità del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe in mezzo al popolo del Signore. Più verità hanno fatto rifiorire e più grandi sono considerati e stimati. Non sono grandi invece tutti coloro che si sono consegnati all’idolatria e all’immoralità e hanno infangato il nome di Dio in mezzo al suo popolo: “*Facciamo ora l’elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Il Signore li ha resi molto gloriosi: la sua grandezza è da sempre. Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie. Capi del popolo con le loro decisioni e con l’intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi, dotati di forza, che vivevano in pace nelle loro dimore. Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode. Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l’assemblea ne proclama la lode (Sir 44,1-15).*

Volendo misurare l’Apostolo Paolo secondo questo metro, dobbiamo dire che Lui è stato veramente grande. Ecco una nostra personale valutazione della grandezza dell’Apostolo Paolo di qualche giorno addietro.

**PREMESSA**

In questo ritratto sull’Apostolo Paolo, cercheremo, per quanto è possibile, di entrare nell’abisso del suo cuore interamente immerso nel Padre celeste, pienamente colmato di Cristo e della sua grazia, perennemente mosso dallo Spirito Santo, totalmente piantato nel cuore della Chiesa, interrottamente in missione perché tutti, Giudei e Gentili, possano ascoltare il Vangelo della Salvezza che per l’Apostolo è solo Cristo Gesù e questi Crocifisso.

Quanti vivono di deboli, fragili, errati, ereticali pensieri o sul Padre, o su Cristo Gesù, o sullo Spirito Santo, o sulla Chiesa, o sulla missione di salvezza e di redenzione in favore di tutti gli uomini, costoro sempre avranno anche pensieri errati, falsi, menzogneri su questo Apostolo del Signore che ha consacrato ogni suo respiro e ogni atomo sia dell’anima, sia del corpo, sia dello spirito alla carità e alla verità di Cristo, il Crocifisso e il Risorto, che versa il sangue sulla croce per liberare ogni uomo dalla pesante schiavitù del peccato e di Satana, dalla quale nessuno per sue proprie forze potrà mai venirne fuori. Chi ha pensieri falsi su questo Apostolo, li ha, perché ha pensieri falsi sul mistero del Padre, del Verbo Incarnato, dello Spirito Santo, della Chiesa, della missione evangelizzatrice, dello stesso uomo. Che l’Apostolo Paolo ci dia un raggio della sua luce per poter afferrare qualche molecola del suo cuore. I benefici saranno oltremodo grandi e universali.

**CHI È L’APOSTOLO PAOLO**

Il cuore dell’Apostolo Paolo è una eccellente via per giungere al cuore di Cristo Gesù e dal cuore di Cristo Gesù arrivare al cuore del Padre, sempre però sotto la potente guida dello Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore nulla si potrà mai dire del cuore di Paolo, perché questo cuore solo lo Spirito lo conosce e solo Lui potrà introdurci in esso e solo Lui potrà illuminarci a comprendere qualcosa del mistero che lo avvolge. Per entrare in questo mistero, ci serve anche l’aiuto della Vergine Maria, Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo. Lei che conosce Cristo Signore ci accompagni affinché sul Figlio suo dalla nostra bocca non esca neppure una sola parola vana o insipiente. Tutto invece sia purissima verità. Parla di Paolo infatti è parlare di Cristo Signore.

**1. COR PATRIS COR PAULI**

Il cuore del Padre è il cuore di Paolo. Da dove attingiamo questa verità? Da ogni parola che l’Apostolo Paolo pronuncia su Cristo Signore. Solo chi conosce il cuore del Padre, solo chi vive con il cuore del Padre, potrà parlare di Cristo Gesù come lui ne parla nella Lettera ai Romani, nella Lettera agli Efesini, nella Lettera ai Filippesi, nella Lettera ai Colossesi e in ogni altra sua Lettera. Dio non ha inizi. Lui è dall’eternità per l’eternità. Noi possiamo affermare – senza che nessuno possa sostenere il contrario – che l’Apostolo Paolo è giunto alle sorgenti senza sorgenti dell’eternità di Dio ed è in queste sorgenti senza sorgenti che lui legge nel cuore del Padre tutto il mistero del Verbo Incarnato, quando il Verbo era solo il Figlio Unigenito di Dio. Due soli brani bastano per giustificare la nostra affermazione che il cuore del Padre è il cuore di Paolo.

Paolo infatti non solo parla di Cristo Gesù con il cuore del Padre, con il cuore del Padre anche lo ama: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*” (Ef 1,3-14).

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli”* (Col 1,13-20).

Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Come il Padre ama Cristo Gesù?  Il Padre ama così tanto il Figlio suo da costituirlo l’Alfa e l’Omega di tutto ciò che è fuori dal mistero della Beata Trinità. Dell’universo il Figlio è il Creatore, la vita, la luce. Dell’universo Lui è anche il Signore. Da Lui tutto è governato. Niente sfugge al suo potere che è universale ed eterno. Di ogni uomo Lui è il Giudice. Tutti dovranno presentarsi al suo cospetto per sottoporsi al suo giudizio che è eterno e inappellabile. Di ogni uomo Lui è il Redentore, il Salvatore, la Vita, la Verità, la Grazia, la Pace, la Luce, la Giustizia, la Santità, la Misericordia, il Perdono, la Gloriosa risurrezione. Tutto è Cristo per ogni uomo e tutto è in Cristo. Perché Paolo si affatica e lotta? Per far sì che ogni uomo ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre.

Ora nessuno potrà mai avere a cuore in un modo così alto e divino Cristo Gesù, se il cuore del Padre non batte nel suo petto. Più Paolo cresce nel cuore del Padre e il cuore del Padre cresce nel suo cuore e più cresce in lui l’amore per Cristo e più forte è il suo zelo missionario perché il mondo intero conosca, accolga, ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Lo amerà come il Padre, se lo eleggerà a solo Signore della sua vita. Chi non conosce quanto è grande l’amore del Padre per Cristo Gesù, per il suo Figlio amato, mai potrà conoscere quanto è grande l’amore di Paolo per Cristo Gesù.

Nella storia della missione evangelizzatrice, il Padre ama Cristo con il cuore di Paolo e Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Mistero di un solo cuore. Per amore di Cristo, Paolo consacra tutto se stesso al dono di Cristo ad ogni uomo.

Si compie in Paolo la Parola di Gesù Signore: *“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me”* (Gv 17,15-23).

L’Apostolo Paolo vede Cristo Gesù dagli abissi del cuore del Padre e dagli stessi abissi di questo cuore lui lo ama. Verità e amore in lui sono perfetti. Da questa perfezione nasce ogni altra perfezione. Anche la sua missione è perfetta in ragione di questo amore perfetto. Amore per Cristo imperfetto, amore per la missione evangelizzatrice sempre imperfetta. Amore per Cristo nullo, anche l’amore per la missione evangelizzatrice è nullo.

**2. COR CHRISTI COR PAULI**

Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo. Questa verità non è né di argomentazione e né di deduzione teologica. Essa è purissima verità rivelata: “*Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*” (Gal 3,19-20).

Se il cuore di Paolo è il cuore di Cristo, nel cuore di Paolo vi è lo stesso amore di Cristo per il Padre suo e lo stesso amore di Cristo per ogni uomo. In che consiste l’amore di Cristo per ogni uomo? Quello del Padre per ogni uomo è amore di salvezza, redenzione, figliolanza adottiva, partecipazione della sua divina natura, nuova nascita e vocazione a godere la beata eternità. Per amare l’uomo così come lo ama il Padre e così anche come lo ama Cristo Gesù sempre nel Padre, con il Padre, per il Padre, l’Apostolo Paolo consuma se stesso, si spende interamente: “Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime” - *Ego autem libentissime inpendam et superinpendar ipse pro animabus vestris* (2Cor 12,15).

Cristo Gesù non si è fisicamente speso sulla croce per l’anima di ogni uomo? Potrà mai l’Apostolo Paolo permettere a se stesso che un qualche suo vizio o altra imperfezione della sua carne rallenti o impedisca che lui possa spendersi tutto per le anime da salvare, redimere, portare alla giustificazione, consegnare a Cristo, facendole suo corpo e suo sangue? Che oggi non siamo più con il cuore di Cristo nel nostro cuore lo attesta il totale disinteresse per la salvezza delle anime.

Ormai a causa di una pessima eresia che dice che le anime sono già tutte salvate e che a nulla serve spendere risorse per esse, ci si occupa interamente e solo del corpo dell’uomo. E così facendo, si lascia e anima e corpo sotto la pesante schiavitù di Satana e del peccato. Poi si grida contro il peccato dell’uomo e si chiede all’uomo, che vive proprio sotto il governo del peccato, di non commetterlo più. Se non è insipienza spirituale e dottrinale questa, non credo ci possa essere altra insipienza e altra stoltezza nel mondo. Se l’uomo potesse liberarsi da sé stesso dalla schiavitù del peccato, Cristo non gli servirebbe. Invece Cristo è il Liberatore da ogni schiavitù e solo Lui. Per questo l’Apostolo Paolo si affatica e lotta: per liberare ogni anima da questa schiavitù che fa dell’uomo un uccisore dell’uomo in mille modi e per molte vie. Ma anche il mondo vede il peccato dell’uomo e anch’esso crede che basti una legge dell’uomo per sconfiggere il peccato. Non sa l’uomo che la legge non cambia la natura. La legge lascia la natura così come essa è. È come se noi stessimo a contemplare un grande macigno che rotola giù dalla montagna e subito gli scriviamo una legge perché esso arresti la sua corsa. La legge scritta dall’uomo mai potrà modificare la legge di Newton, che è legge di natura.

Nessun uomo potrà mai scrivere leggi per la natura sperando che essa le osservi. Questo vale anche per la natura dell’uomo. Il Padre nostro celeste scrive le sue Leggi per la natura. Prima di tutto le scrive secondo la verità che lui stesso ha creato nella natura. In secondo luogo, lui mentre scrive le Leggi della natura secondo la verità della natura, sempre riversa nell’uomo ogni grazia perché le possa osservare.

In Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, la grazia è così potente da rigenerare la natura facendone una creatura nuova. In più questa creatura nuova è colmata senza misura di Spirito Santo e di ogni grazia.

Ecco cosa manca oggi al discepolo di Gesù: il cuore di Cristo. Mancando del cuore di Cristo, manca dell’amore di Cristo per la salvezza delle anime. Manca del cuore di Cristo per amare il Padre come lo ama Cristo. La sterilità del nostro cuore attesta che il cuore di Cristo non è in noi. Chi vuole amare come Cristo deve chiedere a Cristo che gli dia il suo cuore, perennemente vivificato e rinnovato, rinsaldato e ricreato dallo Spirito Santo. È una preghiera ininterrotta che dovrà innalzarsi da tutto il suo essere.

**3. COR SPIRITUS SANCTI COR PAULI**

Il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo. Neanche per questa verità dobbiamo affannarci con argomentazioni e deduzioni altamente teologiche. Basta leggere tre brani tratti dalle sue Lettere. Il primo dalla Lettera Prima ai Corinzi, il secondo e il terzo dalla Lettera agli Efesini:

*“Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (2Cor 2,10-16).*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,16-18).*

*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3,14-19).*

Qual è l’opera dello Spirito Santo nell’Apostolo Paolo? Lo Spirito Santo prima di ogni cosa gli ha concesso di vedere con i suoi occhi non solo ogni comunità da lui creata, ma anche ogni singola persona facente parte di quella comunità. L’Apostolo vede il bene e il male, il bene che potrebbe crescere e svilupparsi, ma anche il male non solo nel momento presente, ma anche nei danni gravissimi che esso provocherà se non si mette attorno ad esso un muro di fuoco di purissima verità.

L’Apostolo sa anche con quali parole rivolgersi ad ogni Comunità e anche ad ogni singolo membro di essa. Possiamo attestare che veramente lo Spirito Santo gli abbia dato senza misura la sua sapienza, la sua scienza, la sua fortezza, il suo consiglio, la sua intelligenza. Lo ha anche arricchito della pietà e del timore del Signore. Ecco perché si può ben dire che il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo, perché lo Spirito Santo trova la sua gioia nell’operare attraverso questo Apostolo che gli ha consegnato interamente la sua vita. È come se l’Apostolo Paolo fosse incatenato allo Spirito Santo, anzi più che incatenato. È come se lo Spirito Santo si fosse interamente trapiantato in lui.

È grande il mistero che avvolge questo Apostolo del Signore. Chi ascolta lui, ascolta lo Spirito Santo. Chi è illuminato da lui, è illuminato dallo Spirito Santo. Chi è corretto da lui, è corretto dallo Spirito Santo. Se così non fosse, le sue Lettere non si potrebbero spiegare. La luce purissima che vi è in esse può essere solo per scienza e conoscenza diretta dello Spirito del Signore. Ma anche il mondo l’Apostolo Paolo lo conosce nello Spirito Santo. Come lo Spirito Santo conosce il mondo di conoscenza e di sapienza perfetta, così anche l’Apostolo Paolo conosce, in Lui, nello Spirito Santo, il mondo con sapienza e intelligenza perfette.

Nello Spirito Santo l’Apostolo gode di un’altissima scienza del passato, del presente, del futuro sia della creazione, sia di Cristo Gesù, sia dell’uomo. Nello Spirito Santo possiede anche tutta la verità dell’Antico Testamento, verità che lui sempre comprende dalla luce purissima che sgorga dal mistero di Cristo Gesù. Mirabile infine è la conoscenza che l’Apostolo ha dell’uomo, sempre e solo però nello Spirito Santo.

Ecco quanto emerge nel Capitolo VII della Lettera ai Romani: *“Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento. Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,7-25).*

Se il cristiano oggi avesse questa scienza, non parlerebbe dalla falsità, dalla menzogna, dal pensiero del mondo, dall’immanenza. Saprebbe chi è Cristo Gesù e perché Lui è il Necessario Universale. Saprebbe anche che Gesù è il Differente per generazione eterna, per mediazione nella creazione e nella redenzione, per dono di grazia e verità, per risurrezione e perché è il Signore nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. Saprebbe che la sua luce e la sua carità verso l’uomo sono in proporzione della luce e della carità di Cristo con le quali lui si lascia illuminare e trasformare in luce e in carità, in verità e in misericordia di Gesù Signore.

Ecco chi è Cristo Gesù per l’Apostolo Paolo: *“Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È il Differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica. Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango”.*

Gesù è il Differente dall’eternità per l’eternità. La differenza è la sua stessa essenza. Senza questa differenza, lui non ci giova in nulla. O esiste o non esiste per noi è la stessa cosa. Senza questa differenza è come tutti gli altri uomini, misero come tutti gli altri, peccatore come tutti gli altri, schiavo e prigioniero del peccato e di Satana come tutti gli altri.

**4. COR ECCLESIAE COR PAULI**

Il cuore della Chiesa è il cuore di Paolo. Il cuore della Chiesa è Cristo Gesù. l’Apostolo Paolo vive con il cuore della Chiesa nel suo cuore e tutto il suo cuore è nel cuore della Chiesa. Lui è il Cantore del mistero della Chiesa.

Ecco come questo mistero è cantato sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera agli Efesini: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr 1Cor 12,1-30).*

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Cfr. Ef 4,1-17).*

L’Apostolo Paolo consuma la sua vita non per salvare qualche anima, annunciandole il Vangelo e poi abbandonandola a se stessa. Lui lavora per formare il corpo di Cristo, per creare la Chiesa, aggiungere alla Chiesa sempre nuovi membri. Lui lavora per purificare la Chiesa, lavandola ogni giorno nella grazia di Cristo e nella sapienza e nella verità dello Spirito Santo. Ciò che l’Apostolo dice di Cristo per rapporto alla Chiesa, lo può dire perché questa è la sua vita.

Anche lui ogni giorno lava la sposa di Cristo con il sangue della sua anima e del suo spirito e anche con il sangue versato a causa delle molteplici persecuzioni da lui subite per Cristo e per la sua Chiesa: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33).*

Come Cristo Gesù è il cuore della Chiesa, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è il cuore della Chiesa. Quando si toglie il cuore ad una persona, questa muore. Anche quando si toglie il cuore alla Chiesa, essa muore. Si toglie il cuore che è Cristo e la Chiesa viene condannata a morte.

È quanto noi oggi stiamo facendo. Stiamo togliendo Cristo dalla Chiesa e la stiamo condannando a vivere una vita con un cuore artificiale che la rende paralizzata e immobile. Ma anche quando l’Apostolo priva se stesso alla Chiesa, la Chiesa è condannata ad una paralisi dalla quale non nasce la vita. Non appena Paolo, cuore delle sue comunità, esce da esse, la comunità entra nella paralisi spirituale e anche morale. Paolo ritorna o di persona o per Lettera e la comunità riprende vita.

Se oggi molte comunità sono cadute in una paralisi spirituale e morale, è perché il loro cuore o è gravemente ammalato di pensieri della terra o addirittura questo cuore neanche più si interessa del suo corpo che è la comunità, della sua sposa che lui deve perennemente lavare con il suo sangue. O i pastori tornano ad essere cuore di Cristo nella comunità, o la comunità da essi viene condannata alla paralisi spirituale e anche morale. Questo significa arrestare in modo irreparabile la sua crescita. Essa diviene incapace di manifestare e di rivelare Cristo Gesù che vive in essa con la potenza dello Spirito Santo. Tutto questo accade perché la si priva del suo cuore.

**5. COR VERBI DEI COR PAULI**

Il cuore della Parola di Dio è il cuore di Paolo. La Parola di Dio ha un cuore è questo cuore è quello del Padre, quello di Cristo Gesù, quello dello Spirito Santo. Questi tre cuori vivono interamente nel cuore di Paolo, il quale a sua volta dona vita a tutta la Scrittura. Chi è allora l’Apostolo Paolo? È colui che vivendo con il cuore del Padre, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito Santo nel suo cuore, con il suo cuore porta questi tre cuori nella Parola e tutta la Parola non solo prende vita.

Quei piccoli semi di verità, di luce, di profezia, di grazia, di speranza, di salvezza, di vita eterna diventano grandi alberi che parlano del Padre e del Figlio e dello Spirito in modo sempre più nuovo e sempre più vero. Con il cuore di Paolo travasato in essa, la Scrittura parla dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità, della verità e della falsità, della vita e della morte in un modo veramente divino. Possiamo paragonare la Scrittura Santa ad un piccolissimo seme di quercia: una ghianda.

Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che con gli occhi dello Spirito Santo vede in questa piccolissima ghianda tutto il maestoso albero che è contenuto in essa e tutti gli sviluppi possibili che avverranno durante la crescita di questo albero. Ma vede anche l’origine di questa ghianda e l’origine è il cuore del Padre, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito Santo. Oggi noi abbiamo la Scrittura ma è come un libro sigillato. Si compie per noi la profezia di Isaia: *“Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere»”* (Is 29,9-12).

Perché questo sta accadendo? Perché siamo caduti nella tentazione di vergognarci di Cristo e della sua purissima verità che fa la differenza con ogni altro uomo. Lo abbiamo già detto. Per l’Apostolo Paolo Gesù è il Differente eterno dal quale viene a noi ogni verità, ogni grazia, ogni vita. Noi siamo ciechi perché non vediamo più Cristo come lo vede l’Apostolo Paolo e di conseguenza abbiamo di Lui, di Cristo, anziché tutta la spiga del Buon Grano che Lui è, solo qualche pezzettino di pula. Non solo. Diciamo che il pezzettino di pula è tutto il Grano.

Paolo ha veramente dato il suo cuore alla Scrittura e per esso tutta la Scrittura si è fatta viva, ha parlato, ha manifestato la sua divina ricchezza, ha svelato tutta la potente luce racchiusa in essa. Se anche noi vogliamo che oggi la Scrittura parli ai cuori, è necessario che facciamo come l’Apostolo Paolo. Ci rivestiamo del cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo divenire questi tre cuori nostro cuore. Diamo il nostro cuore sempre governato da questi tre cuori alla Scrittura ed essa darà a noi come albero maestoso tutta la purezza e bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nascoste in essa. Ci darà anche la purezza e bellezza dell’uomo e della sua vocazione. Ma anche ci manifesterà i devastanti effetti che genera il peccato nell’uomo e nella creazione. Ci svelerà ogni verità perché noi possiamo raggiungere la salvezza eterna.

Paolo ha dato il suo cuore alla Scrittura ed essa ha parlato attraverso di lui senza nulla nascondere del suo mistero. Oggi di questo ha bisogno la Scrittura: del cuore del cristiano colmato del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo per continuare a parlare. Senza il cuore del cristiano essa non parla. È invece il cristiano che parla facendole dire ogni falsità e menzogna. La Madre di Dio Ci aiuti a comprendere il mistero, Lei che custodiva ogni cosa nel suo cuore e con l’aiuto dello Spirito Santo le meditava. Il mistero ha bisogno di lunghe meditazioni e l’Apostolo Paolo per noi è un grande mistero.

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. (2Cor 11,21-33).*

Quali ragioni ci offre l’Apostolo Paolo per affermare che lui è ministro di Cristo più degli altri? Prima di tutto in ogni Lettera Lui manifesta quanto è grande il suo amore per Cristo e per la sua Chiesa. Lui è il grande cantore di Cristo e della Chiesa. In questa Seconda Lettera ai Corinzi ci offre un resoconto delle sue molteplici persecuzioni. Solo chi ama Cristo Gesù può sopportare nel suo corpo una persecuzione continua, un continuo martirio. Non c’è giorno in cui non debba soffrire per Cristo Gesù. La sua sofferenza più grande non veniva però dalle pietre o dalle frustate che colpivano il suo corpo. La sofferenza più grande era quella spirituale: vedere i discepoli di Gesù che abbandonavano il vero Cristo per correre dietro un falso Cristo, perché correvano dietro un Vangelo diverso. Ecco il grande amore per Cristo che lo fa vero grande ministro di Cristo: Lui con pazienza ritornava a ricostruire Cristo, il vero Cristo in ogni cuore. Quest’opera è veramente grande. Sempre impegnato a ricostruire il vero Cristo. Gli altro lo demolivano e lui lo ricostruiva. Gli altri lavoravano per la falsità. Lui sempre per la verità.

Madre Purissima, fa’ che imitiamo l’Apostolo Paolo. Facci veri costruttori del vero Cristo.

## 15 Aprile

Vergine Sapiente, ottienici la grazia di un cuore sempre puro colmato della divina sapienza.

## I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito

I sadducei mai potranno leggere la Scrittura secondo purezza di verità. Non possono perché il loro cuore non è retto dinanzi al Signore e neanche le loro mani sono pure. Con l’impurità della mente, del cuore, delle mani, mai la santa sapienza potrà entrare nel loro cuore e allora i loro discorsi sono come quelli degli amici di Giobbe: *“Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi (Cfr. Gb 13,1-12).* Questi uomini mancavano di sapienza. Avrebbero potuto chiederla al Signore, ma non l’hanno chiesta.

Salomone manca di sapienza. Lui la chiede al Signore e la ottiene: *“Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,9-18).*Con la sapienza potrà governare il suo popolo. La sapienza però non si chiede una volta per sempre. Si chiede momento per momento, attimo per attimo, azione per azione, decisione per decisione.

*Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda (Lc 20,27-40).*

I sadducei non possono chiedere la sapienza. Il loro cuore non è puro e neanche la loro mente è pura assieme alle loro mani, che neanche esse sono pure. La sapienza mai potrà entrare in un cuore nel quale abita il peccato e per questo i loro ragionamenti sono tutti a servizio della falsità, mai della verità. *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima (Sap 1,1-11).*Gesù invece è governato dalla pienezza della sapienza e con due sole parole demolisce tutti i loro baluardi di argilla in difesa della falsità e della menzogna.

Vergine Sapiente, ottienici la grazia di un cuore sempre puro colmato della divina sapienza.

## UNIONE DELLA MADRE COL FIGLIO NELL’OPERA DELLA REDENZIONE

Per mettere in luce l’unione della Vergine Maria con Cristo Gesù nell’opera della redenzione, è cosa più che necessaria partire dalla creazione della donna, leggendo quanto è narrato nel capitolo secondo della Genesi: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23)*.

Il Signore vuole creare sulla terra la nuova umanità. Questa volta non crea prima l’uomo. Crea prima la donna. La crea immacolata, purissima. Intesse corpo, spirito e anima, non con la polvere del suolo, ma con la sua grazia. Nella creazione della Nuova Eva, Dio impegna tutta la sua onnipotenza, più di quanta ne ha impegnata per creare sia l’universo visibile e sia quello invisibile, sia quello materiale e sia quello spirituale. Poi l’avvolge con un muro di fuoco divino perché Satana non possa toccarla neanche con la sua ombra. Lei mai dovrà conoscere il peccato. Mai. Poi rivela a Lei per mezzo dell’Angelo Gabriele quale dovrà essere la sua missione, lei dona il suo pieno assenso e nel suo seno verginale purissimo per opera dello Spirito Santo il Figlio eterno del Padre si fa carne.

Adamo, solo perché il Signore ha preso da lui una costola, ha potuto dire: *“Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne”.* La Vergine Maria potrà dire molto di più:*“Questa volta è vita dalla mia vita, anima dalla mia anima, spirito dal mio spirito, soffio dello Spirito Santo dal mio Spirito Santo”*. Ancora una seconda verità. L’attingiamo dalla vita di Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»* (Gen 22,1-2). Abramo obbedisce. Il figlio gli viene risparmiato. Ecco alla fine della prova cosa il Signore gli dice: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*. Anche la Vergine Maria fu messa alla prova. A Lei il Figlio non fu risparmiato. Lei lo ha offerto realmente mentre era sulla croce. Per questa offerta quali parole il Signore le rivolge? Eccole: *“Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé*” (Gv 19,25-27). Sono parole, queste, che associano la Vergine Maria e la uniscono al mistero di Cristo per l’eternità. A Maria Gesù consegna ogni uomo, nella persona dell’Apostolo Giovanni, come suo vero figlio e ad ogni uomo è consegnata la Madre perché venga accolta come sua vera Madre, come la cosa più preziosa oggi e per l’eternità. Chi vuole essere vero discepolo di Gesù, vero figlio del Padre, per opera dello Spirito Santo dovrà essere vero figlio della Vergine Maria. Redenzione e salvezza mai potranno essere vere se si separa Cristo dalla Madre. Sempre si separa Cristo dalla Madre, quando il discepolo si separa dalla Madre. Ecco qual è la missione della Vergine Maria nell’opera della redenzione: accompagnare ogni discepolo di Gesù perché lui faccia discepoli tutti gli uomini. Come li farà veri discepoli? Facendoli veri figli di Maria. Come il vero Figlio di Dio divenne vero figlio dell’uomo nel seno purissimo nella Vergine Maria, così ogni figlio dell’uomo diviene vero Figlio di Dio divenendo nel seno mistico della Madre di Dio vero figlio di Maria.

Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cfr. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cfr. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cfr. Lc 2,41-51) (LG 57).

Quanto l’Evangelista Luca narra nei due primi Capitoli del suo Vangelo rivela questa perenne unione tra Cristo Gesù e la Madre sua. Sappiamo che tutto il Vangelo dell’Apostolo Giovanni è racchiuso in due episodi che riguardano la Vergine Maria: le Nozze di Cana e la sua presenza ai piedi della croce. Diviene così impossibile pensare a Cristo senza pensare a Maria o pensare a Maria senza pensare a Cristo Gesù. Così come diviene impossibile pensare al figlio senza la Madre e alla Madre senza il figlio, che è il cristiano. Lo Spirito Santo venga, ci prenda per mano e ci introduca negli abissi del Mistero della Madre nostra. Il suo Mistero è la vera porta per entrare nel Mistero di Cristo Gesù, il nostro Salvatore e Redentore. Avendo noi oggi abbandonato il mistero di Cristo è segno che neanche il mistero di Maria conosciamo.

## 16 Aprile

Vergine Sapiente, ottienici la grazia di un cuore sempre puro colmato della divina sapienza.

## Le opere che il Padre mi ha dato da compiere

Ognuno può dire qualsiasi parola. Tutte le parole possono essere di luce e tutte possono essere di tenebra, tutte di vita e tutte di morte. Come si fa a conoscere quale parola è di vita e quale invece è di morte, quale è di luce e quale è di tenebra? Se le opere che esse producono sono di vita e di luce, le parole sono di luce e di vita. Se invece le parole producono morte e tenebre anche le parole sono di morte e di tenebre. Tutte le parole di Gesù operano luce e vita. Esse necessariamente devono essere parole di verità e di santità. Non solo. Sono parole di luce e di vita che generano luce e vita che nessun altro uomo ha mai generato o prodotto sulla nostra terra, neanche i più grandi profeti hanno mai operato quanto Cristo sta operando in mezzo al suo popolo. Nessun profeta ha dato la vista ad un cieco e nessun profeta ha fatto camminare gli storpi. Nessun profeta è stato accreditato da Dio con le sue opere come lo è Cristo Gesù. Se le opere sono di Dio, necessariamente anche Gesù dovrà essere da Dio, da Lui inviato. Non può uno compiere le opere di Dio, se Dio non è con lui.

Perché scribi e farisei non riescono a vedere questo legame tra opera e Dio? Perché la loro mente è ottenebrata dal peccato che li governa. Per vedere questo legame tra opera e Dio è necessario prima sgombrare la mente da ogni peccato e poi si potrà vedere anche il più piccolo legame che vi è tra le opere e Dio. Questa verità non valeva solo per ieri e per Cristo Gesù. Vale anche per ogni tempo e ogni persona. Chi vuole riconoscere se è Dio all’opera o se è solamente l’uomo, deve prima spogliarsi da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio, ogni preconcetto della mente e del cuore. Deve spogliarsi anche dei desideri del suo cuore e di ogni pensiero della sua mente.

Senza questa purificazione che dovrà essere quotidiana, non sarà mai possibile cogliere il legame tra le opere e Dio. Ma neanche si potrà cogliere il legame che vi è tra la loro parola di morte e di tenebre e i frutti disastrosi che essa produce e pone nella storia. Quando non si vede il legame tra le opere e Dio che vi è in una persona e si distrugge la persona in nome della propria mente e del proprio cuore, i frutti sono disastrosi non per la persona che viene distrutta, ma per coloro che la persona distruggono. Quale frutto produsse l’uccisione di Cristo Gesù da parte dei farisei e degli scribi e dei capi dei sacerdoti assieme ai capi del popolo e ai sadducei del tempo di Gesù? La distruzione di Gerusalemme e la diaspora. Sempre i frutti delle tenebre e del male ricadono su coloro che spengono la luce o la pongono sotto il moggio. Sono frutti di morte sia per il tempo e sia per l’eternità. È questa storia ed è anche Parola profetica del Signore. Ognuno sempre mangerà i frutti da lui prodotti.

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,31-47).*

Una persona che dice parole contro Cristo Gesù, le cui opere attestano che Lui viene dal Padre, attesta non solo di non conoscere Dio, ma neanche le Scritture che parlano di Dio. Attesta che la sua mente si è totalmente ottenebrata, oscurata a tal punto da giungere ad attribuire le opere di Dio al diavolo. Perché la mente si è così grandemente oscurata? Perché il Signore ha ritirato la sua luce. Perché l’ha ritirata? Perché il suo cuore è immerso in ogni trasgressione. Chi vuole che il Signore non ritiri da lui la sua luce, deve mettere ogni impegno affinché rimanga nella più pura obbedienza alla Parola. Si disobbedisce alla Parola, si precipita nell’oscurità e nelle tenebre della mente e del cuore. Anche se Gesù facesse un segno così potente da sconvolgere il cielo e la terra, anche questo segno direbbero che è opera del principe dei demòni. Di così mostruose falsità è capace una persona che abbandona l’obbedienza alla Parola. Chi vuole cogliere il legame che vi è tra Dio e le opere, deve porre somma attenzione perché rimanga perennemente nell’obbedienza alla Parola. Se cade dall’obbedienza alla Parola, si precipita nelle tenebre e dalle tenebre si opera solo il male.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Non permettere che cadiamo dalla Parola.  Salvaci tu!

## CHIUDETE IL REGNO DEI CIELI DAVANTI ALLA GENTE

Ogni discepolo di Gesù, chiunque esso sia – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, profeta, maestro, dottore, teologo, professore, evangelista, catechista – che introduce anche una sola falsità nel purissimo Vangelo e nella santissima Rivelazione data a noi dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi, sappia che chiude il regno di Dio e spalanca le porte della perdizione eterna. Si compie per lui ciò che dice Gesù degli scribi del suo tempo: *“Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,52*).

Basta anche una sola parola di falsità e di menzogna introdotta nella divina Rivelazione, nel glorioso Vangelo di Gesù Signore, e tutta la Rivelazione e tutto il Vangelo viene trasformato in falsità e in menzogna. Si compie per noi la parola dello Spirito Santo proferita per mezzo del Qoelet: *“Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere: un po’ di follia ha più peso della sapienza e dell’onore (Qo 10,1)*.

Oggi se una persona consacra tutta la sua vita alla difesa della verità del Vangelo, se si attiene alla veneranda, bimillenaria Tradizione della Chiesa, legge e interpreta nello Spirito Santo le sentenze dottrinali dei Maestri che lo hanno preceduto sulla via della ricerca della verità piena di Cristo Gesù, del Padre celeste, dello Spirito Santo, della Chiesa, della vita eterna, è considerato un misero mentecatto, un accanito tradizionalista, uno sfrontato  fondamentalista, addirittura un nemico dell’umanità, perché incapace di adattarsi al pensiero del momento e alla mentalità del secolo presente. Questo non deve fare meraviglia. Anche Gesù, Lui la grazia e la verità, la luce e la vita eterna, la purissima rivelazione del Padre, era detto pazzo, fuori di sé, indemoniato, bestemmiatore. Da chi era detto così? Da tutti coloro che avevano chiuso il regno di Dio e gettata via la chiave perché nessuno potesse entrare in esso.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso (Mt 23,13-22).*

Se invece uno inventa mille falsità al giorno per distruggere Cristo nella sua purissima verità e con Cristo il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo ministero di mediazione universale per portare la salvezza ad ogni uomo, questa persona è considerata illuminata, saggia, esperta nelle cose dell’uomo, capace di penetrare nei cuori e nelle menti. Così oggi e sempre si compie quanto l’Apostolo Paolo denuncia ai Galati: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10)*.

La stessa verità l’Apostolo Paolo l’annuncia anche ai Corinzi: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi” (2Cor 11,1-5).*

Chi vuole conservare la religione nella sua purissima via per entrare nel regno dei cieli, deve conservare purissima la verità e la verità non viene dalla terra, non scaturisce né dal nostro cuore e né dalla nostra mente. La verità discende dal cielo e per l’umanità intera una sola è la verità: Cristo Gesù Signore nostro. Cristo e verità sono una cosa sola. Cristo è la sola chiave perché si entri nel regno eterno del Padre. Se priviamo la Chiesa di Cristo, la priviamo della chiave che apre le porte alla salvezza. Ma se priviamo la Chiesa di Cristo, priviamo l’intera umanità di Cristo. Chiudiamo per ogni uomo la porta che conduce al regno eterno del Padre nel quale è la salvezza eterna per ogni uomo.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Porta Cristo Gesù nella Chiesa. Siamo senza la chiave.

## 17 Aprile

Madre di Dio, Modello di ogni virtù, aiutaci perché viviamo visibilmente tutta la morale che nasce dal Vangelo.

## Ci preoccupiamo di comportarci bene

L’Apostolo Paolo dona un principio di fondamentale, primaria, essenziale necessità: *“Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini”*. Questo significa che la morale che nasce dalla Parola del Signore deve essere visibile. Se non è visibile non è neanche invisibile. La morale evangelica è opera e l’opera è sempre visibile.

Ecco come Paolo si preoccupava di vivere la sua vita: con una morale non solo visibile, ma anche perfettissima: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*.

Morale visibile perfettissima. Non c’è morale più alta e più visibile di questa. Essa è visibile dinanzi ad ogni uomo, credente e non credente, amico e persecutore.

Ecco invece la morale visibile che detta agli Efesini: *“Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,20-32*).

La morale visibile non solo serve a noi, singole persone. Serve soprattutto al Padre e a Cristo Gesù: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16). “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»” (Gv 13,34-35).*La fede non è una verità astratta di un Dio astratto, di un Cristo astratto. Il cristiano vive di fede visibile, perché la morale è visibile. Non manca la morale visibile, la nostra fede è solo pensiero. San Giacomo Apostolo dice che se la nostra morale non è visibile, la fede è morta.

*Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese. (2Cor 8,16-24).*

Oggi si vuole una fede in Cristo invisibile senza alcuna morale visibile. Se la nostra morale non è visibile, la nostra fede è solo un vago pensiero o un sentimento sterile. Invece la nostra fede è vera quando la nostra morale è vera ed è vera morale solo quella che nasce dall’obbedienza ad ogni Comandamento e ad ogni Parola di Cristo Gesù. Oggi però – dobbiamo denunciarlo con grande vigore, franchezza e forza – viviamo di morale debole, morale della terra, morale nella quale è assente il soprannaturale. Viviamo una morale che vive ogni natura vecchia. Non viviamo la morale che è proprio della nuova natura creata in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Asseriamo che la nuova natura neanche serve. La vecchia natura basta a se stessa. Modello di ogni virtù, aiutaci perché viviamo visibilmente tutta la morale che nasce dal Vangelo.

## HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO!

La nostra fede è la storia di Dio che prima crea l’uomo e dopo che l’uomo si è distrutto con il suo peccato, Lui va alla sua ricerca perché vuole prepararlo per essere da lui fatto un giorno nuova creatura. Poi è fede in Cristo Gesù, il Figlio unigenito del Padre che si fa carne nel seno della Vergine Maria per la nostra salvezza, salvezza che inizia per noi il giorno in cui siamo battezzati in Spirito Santo è fuoco. Ora è fede nello Spirito Santo, il quale, attraverso la Mediazione degli Apostoli e di ogni altro membro in comunione con loro, deve creare Cristo Gesù nei nostri cuori. Noi siamo creati in Cristo e Cristo è creato in noi.

Senza questa creazione cristica di noi in Lui e di Lui in noi, non c’è vera salvezza. Cristo non è solo nato dalla Vergine Maria. Lui è anche morto per crocifissione ed è risorto, è asceso al cielo, siede alla destra del Padre, costituito Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei Morti. Unico Signore e unico Giudice. Anche la risurrezione è storia. Non è una semplice verità. È storia ed in quanto storia è purissima verità di fede con tutti i significati che essa porta in sé. Gesù è stato sepolto la sera prima che iniziasse la celebrazione solenne della Pasqua. È storia. Come storia è la sua morte per crocifissione.

Maria di Màgdala si reca di buon mattino, dopo il sabato, per completare sul corpo di Gesù il rito delle unzioni prima della definitiva sepoltura. Anche questa è storia. Giunge al sepolcro, ma il corpo di Gesù non si trova. Pure questa è storia. Corre dagli Apostoli Pietro e Giovanni e annuncia loro che il corpo di Cristo Gesù non si trova nel sepolcro. Loro però non sanno dove è stato posto. Anche tutto quello che ora segue è storia. Pietro e Giovanni corrono. Giovanni arriva per primo. Si ferma. Non entra nel sepolcro. Giunge anche Pietro e subito entra nel sepolcro e vede un mirabile ordine. Anche Giovanni entra nel sepolcro e dall’ordine che vede, esclude ogni intervento umano in quel luogo. Si apre la fede. La storia è una sola: Gesù è risorto. Si è compiuta la sua Parola. Certo ancora non conosce i dettagli di ogni verità che porta in sé la risurrezione. Ora però lui crede fermissimamente su un solido fondamento della storia da lui personalmente verificato che Gesù non è stato trafugato, non è stato portato via. Lui è risorto. La morte non ha più potere su di Lui.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

L’ultima frase del Vangelo – Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti – è per noi di importanza cosmica. Lo si deve gridare con voce più alta di quella dei profeti dell’Antico Testamento: Gesù non è per i cristiani. I cristiani sono quelli che hanno accolto Cristo e si sono lasciati battezzare nel suo nome per avere la vita eterna. Gesù è il dono del Padre al mondo, ad ogni uomo. Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possano essere salvati. Se si fa di Cristo Gesù un fatto puramente intra-ecclesiale, lo si distrugge nella sua verità di unico, solo, necessario, universale Mediatore nella creazione, nella salvezza, nella luce, nella verità, nella grazia, nella giustizia, nella riconciliazione, nella misericordia, nella vita eterna, nella creazione della nuova natura per generazione dall’alto, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

Facendo invece di Gesù un fatto inter-ecclesiale, se ne fa un fatto privato. Gesù sarebbe una nostra scelta, scelta però non utile, non necessaria, non assoluta, non universale. Così si farebbe di Gesù una verità filosofica o antropologica, ma una verità assieme alle molte altre verità, una corrente di salvezza assieme alle molte altre correnti. Invece Gesù è il Mediatore necessario, universale, unico dato a noi dal Padre per la salvezza non di questo o di quell’altro uomo, ma di ogni uomo del passato, del presente, del futuro. La risurrezione di Cristo è pertanto prima evento teologico e poi cristologico, prima evento antropologico e poi evento ecclesiale. È evento cosmico e non particolare, così come evento cosmico è la morte, così evento cosmico è la sua risurrezione.

Chi vuole vincere la morte, la può vincere solo nella risurrezione di Gesù Signore e grazie allo Spirito Santo che Gesù risorto manderà dal Padre. Sono pertanto in grande errore tutti coloro che affermano che predicando Cristo come verità universale per ogni uomo, vengono mortificate le altre religioni o le altre confessioni che esistono nel mondo. Sono in grande errore perché o Cristo è il Mediatore Unico, Universale, Necessario, nel quale è stabilito che possiamo essere salvati o tutta la Rivelazione è una grande menzogna. Grande menzogna è la Tradizione. Grande menzogna è la Chiesa. Grande menzogna sono i Martiri e i Confessori della fede. Grande menzogna è la stessa verità che noi professiamo e grande menzogna è il Credo o il Simbolo della nostra santissima fede. Purtroppo oggi noi parliamo dal nostro cuore e non più dal cuore del Padre.

La Madre di Gesù, ci aiuti. Urge ritornare nella purissima verità di Cristo Gesù.

## 18 Aprile

Un battezzato in Cristo che si vergogna di Maria è un battezzato che si vergogna di Cristo Gesù.

## Devono pure venerare la memoria

Nelle meditazioni che seguiranno sulla Beata Vergine Maria ci lasceremo aiutare da quanto è scritto su di Lei, dai Padri che hanno celebrato il Concilio Vaticano Secondo, nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, la “Lumen Gentium”. Ecco cosa troviamo subito agli inizi del pensiero o della fede dei Padri Sinodali: *“Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, «quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5), «Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine». Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo»*. Ecco due verità che urge mettere in piena luce evangelica: *“Nato da donna”* e *“Aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi. Deve pure venerare la memoria innanzi tutto della gloriosa e sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo”*.  Procediamo con ordine.

Nato da Donna. Dicendo l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati (Gal 4,4) che il Figlio di Dio è nato da Donna, vuole affermare che Gesù è vero e perfetto uomo, allo stesso modo che è vero e perfetto Dio, perché colui che nasce da Donna è il Figlio di Dio e noi sappiamo che è il Figlio di Dio che si fa carne. Chi si fa carne è il suo Figlio Unigenito. Sappiamo che il suo Figlio Unigenito è il Verbo eterno e sappiamo che il Figlio è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.

Ecco come mirabilmente l’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo rivela questa purissima verità:*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18).* Chi è allora la Vergine Maria? È la Madre di Dio.

La Vergine Maria non solo è la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù l’ha data a noi come nostra vera Madre perché anche noi nascessimo da Lei, nascessimo da Donna come veri figli di Dio. È questa la grande differenza tra Cristo che nasce da Donna e noi che nasciamo da Donna. Lui è il Figlio di Dio, nasce da Donna e diviene il Figlio dell’uomo. Noi siamo solo figli di uomo e per di più nemici di Dio. Nel Battesimo, per la fede in Cristo Gesù, lo Spirito Santo ci fa nascere dalla Vergine Maria e noi diveniamo in Cristo veri figli del Padre. Il Padre ci rende partecipi, sempre in Cristo, della natura divina. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10)*.

Questo è il grande prodigio che opera lo Spirito Santo nel seno mistico della Donna. Maria è vera nostra Madre. Per Lei ogni giorno nasciamo alla nostra vera figliolanza. Siamo figli di Dio se siamo figli di Maria. Siamo veri figli di Dio se siamo veri figli di Maria. Ecco l’atto costitutivo, fondativo della maternità di Maria, della nostra nascita da Donna: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Mistero indicibile, frutto solo dell’amore divino ed umano con il quale il Figlio ci ama. Ci ha dato sua Madre come nostra vera Madre perché anche noi nasciamo da Lei. Senza la nascita mistica da Lei per opera dello Spirito Santo, mai diventeremo figli nel Figlio e mai il Padre ci farà suoi veri figli di adozione e ci renderà partecipe della sua natura. Mistero indicibile.

Venerare allora la memoria del santi e venerare la memoria della Vergine Maria non è la stessa cosa. I santi sono amici di Cristo Gesù. Maria è sua Madre e noi dobbiamo amare Maria così come amiamo Cristo Gesù. Non è questa una esagerazione. Ci autorizza Gesù: *“Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato” (Gv 5,22-23)*.

Non si tratta di adorazione. Ma di amore. Cristo Gesù e la Madre sono un solo amore. Il nostro amore per Cristo e per la Madre nostra devono essere sempre un solo amore. La distanza con la venerazione verso i santi è infinita. Ecco perché sempre la Chiesa ha operato una distinzione tra la venerazione dei santi e la venerazione per la Madre di Dio. Quella verso i santi è venerazione di dulia. Quella verso la Madre di Dio è di iperdulia. I santi si amano come nostri amici.

La Vergine Maria si ama come nostra Madre, nostra vera Madre. Come Cristo Gesù ama la Madre sua allo stesso modo noi dobbiamo amare la Madre sua che è Madre nostra. Un solo purissimo amore verso Cristo e verso la Madre. Non togliamo nulla a Cristo. Diamo a Maria ciò che le appartiene. Questa differenza di venerazione va affermata e difesa. Un battezzato in Cristo che si vergogna di Maria è un battezzato che si vergogna di Cristo Gesù.

## VINO NUOVO IN OTRI NUOVI!

Otre nuovo è il Padre. Otre nuovo è Cristo Gesù. Otre nuovo è lo Spirito Santo. Nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo otre nuovo deve conservarsi sempre la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica otre nuovo deve conservarsi e anche crescere come otre nuovo ogni suo membro: papa, vescovi, presbiteri, diaconi, battezzati, cresimati. Se non si conserva la Chiesa come otre nuovo, che cammina di novità in novità, tutti i suoi figli sono a rischio di trasformarsi in otri vecchi. Se non si conserva otre nuovo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, è la Chiesa che corre il rischio di divenire otre vecchio. È questa la missione di ogni discepolo di Gesù: conservare otre sempre nuovissimo Cristo Gesù. Conservando otre nuovissimo Cristo Gesù, si potrà conservare come otre nuovo ogni discepolo di Gesù.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo ai Corinzi che avevano trasforma in otre vecchio Gesù Signore: *“Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,12-19)*.

Se noi oggi ci stiamo tutti affaticando e stiamo consumando vanamente le nostre energie spirituali e anche materiali per trasformare il nuovissimo otre di Cristo in un otre vecchio e per di più lacerato, spaccato, forato, si compie per noi la profezia di Ageo: «*Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,4-11)*.

La casa del Signore, il tempio del Dio vivente che oggi dobbiamo riedificare, ormai sotto le pesanti martellate delle più pericolose falsità ed eresie, è Cristo Gesù. Se Gesù, otre nuovo, non viene posto nella Chiesa nella sua purissima verità, anche noi metteremo tutto il frutto del nostro sudore in un sacchetto forato. Lavoreremo per il nulla. Ci affaticheremo sempre invano. Sciuperemo ogni nostra energia.

*I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!». (Mc 2,18-22).*

Otre nuovo è il Vangelo di Cristo Gesù. In questo otre nuovo dobbiamo sempre conservare il vino nuovo che è la nuova creatura nata da acqua e da Spirito Santo. Se noi togliamo il Vangelo da questo otre nuovo, noi lavoriamo per la perdizione eterna. Se noi non mettiamo ogni uomo in questo otre nuovo del Vangelo, dal quale si entra nell’otre nuovo che è la Chiesa, dalla quale si entra nelle otre nuovo dello Spirito Santo, di Cristo Gesù e del Padre, sempre lavoriamo per l’inutilità e sempre porremo il sudore delle nostre fatiche in un sacchetto forato.

Sarebbe sufficiente osservare quanto salario sudato dal nostro lavoro la sera è rimasto nel nostro sacchetto forato e subito ci convinceremmo che stiamo lavorando per il nulla. Ma per avere questa saggezza dovremmo dimorare nell’otre sempre nuovo del Vangelo. Poiché ci siamo quasi tutti trasferiti nell’otre vecchio della mentalità di questo mondo, allora per noi è divenuto impossibile vedere il sacchetto che è vuoto. Lo vediamo colmo di opere vane e pensiamo che siano queste opere il salario per la nostra fatica. Se nella Chiesa esiste una sola persona che vede che il suo sacchetto è vuoto, che sorga e che gridi: *“Chiesa di Dio, il tuo sacchetto è vuoto. Il sudore delle tue fatiche è scomparso”*. Lo Spirito Santo questa grazia deve fare alla sua Chiesa:*“Mandare una persona che gridi con forte grida che il suo Cristo è forato”*.

Madre di Cristo, aiutaci a rimettere nella Chiesa il nuovissimo otre che è Gesù Signore.

## 19 Aprile

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di ascoltare sempre e solo il Figlio suo.

## Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!

Il Signore nostro Dio sempre ha aiutato i suoi figli nel creazione della fede più pura in Lui. È sufficiente aprire la Scrittura Sacra dell’Antico Testamento o anche dei Vangelo e subito appare e si rende manifesto il grande amore con il quale il Signore mai si stanca di creare nel cuore di ogni figlio del suo popolo la fede nella sua verità di Signore, Creatore, Liberatore, Redentore, Salvatore.

Il Dio di Abramo non è solo il Dio che ha creato il cielo e la terra, l’universo visibile e invisibile. Il Dio di Abramo è anche il Signore della sua creazione. Dell’uomo non solo è il Creatore, ma anche il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. Lo libera e lo redime da ogni schiavitù, lo salva dalla sua condizione miserevole non però attraverso aiuti esterni alla sua natura, ma creandolo per Cristo Gesù come nuova creatura, non però fuori di Cristo. Ma in Cristo e con Cristo e per Cristo. Ecco il grande mistero del Dio di Abramo: in Cristo Gesù, suo Figlio, nostro Signore e Redentore, nostro Salvatore e Vita eterna, nostra Grazia e Verità, Lui ci rende partecipe della sua natura divina. Siamo stati creati dalla sua Onnipotente Parola. Siamo a sua immagine e somiglianza di Lui, ma fuori di Lui. Con la Redenzione operata da Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per opera della Spirito Santo, siamo resi partecipi della natura divina, Essendo in Cristo corpo di Cristo e parte di Dio, come parte di Cristo siamo anche parte di Dio.

La nostra redenzione e salvezza è costata a Cristo Gesù la sua morte per crocifissione. Come aiutare i discepoli a credere che la via del Messia era proprio l’umiltà della croce? Gesù porta tre dei suoi discepoli sul monte e prima di ogni cosa si trasfigura. Toglie per un attimo il velo della carne che nascondeva la sua divinità e si manifesta ai suoi discepolo nello splendore della sua luce divina ed eterna. Mai nessuno era stato reso partecipe di questa visione. Mai nessuno aveva visto una luce così splendente. Questa grazia è riservata anche all’Apostolo Paolo sulla via di Damasco. Lui vede il Cristo Crocifisso, ma ora Risorto, in una luce così abbagliante da essere reso cieco.

Ecco la prima verità: Gesù è di natura divina. Gesù è Dio. Lo rivela la sua luce. Nello stesso tempo appaiono Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, che confermano che veramente la sua via passava per il Golgota. Solo salendo sulla croce lui avrebbe potuto prendere possesso del suo regno. La Legge e i Profeti sono con Cristo Gesù. Non sono con gli Apostoli. Non sono con una mentalità pagana di pensare il Messia del Signore. Quanto Cristo Gesù finora ha rivelato ai suoi Apostoli sulla sua prossima dipartita in Gerusalemme è verità. È la sua verità. La croce è quanto scritto nel rotolo della Scrittura. Altre vie la Scritture non ne conosce. Gli Apostoli ora stanno ascoltando. Ora sanno che il loro pensiero non è nella Scrittura. Quello di Cristo Gesù invece è nella Scrittura. Questa verità dovrebbe indurre ciascuno di noi a chiedersi: Il mio pensiero è nella Scrittura Santa? È nel Vangelo? Penso io secondo la Parola rivelata da Cristo Gesù o penso dal mio cuore e attribuisco a Dio i miei pensieri? È una domanda che va fatta ogni istante. È facile pensare secondo gli uomini. Difficile è pensare sempre secondo Dio. Ora il cristiano sempre deve pensare secondo Cristo Gesù.

*Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

Ora una nube avvolge i discepoli. La nube è segno potente della presenza di Dio. I discepoli vengono avvolti da Dio, avvolti dalla sua nube e dalla nube viene una voce che dice: *“Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!”*. Alla prima teofania della trasfigurazione di Cristo Gesù se ne aggiunge una seconda. La nube e la voce. Cosa attesta e cosa certifica la voce? Che Gesù è il Figlio suo, l’eletto. Gesù è il Figlio suo ed è il suo Messia. Il Figlio suo, il suo eletto, il suo Messia va ascoltato. Ai tre discepoli viene dato un comando: essi devono smettere di ascoltare il loro cuore. Devono smettere di ascoltare il cuore degli altri discepoli. Devono smettere di ascoltare il cuore di ogni altro uomo che è nel mondo. Tutte le altre voci vanno calpestate sotto i loro piedi. Essi devono ascoltare solo il Figlio di Dio, il suo eletto, il suo Messia. Questo comando vale anche per ogni altro discepolo di Gesù.

Oggi i cristiani ascoltano tutti: antropologi, sociologici, psicologhi, filosofi, scienziati, opinionisti, ogni uomo di questo mondo. Chi non viene ascoltato è solo Cristo Gesù. Chi viene messo da parte è solo il suo purissimo Vangelo. Eppure il cristiano dovrebbe avere una sola certezza: Non c’è un Vangelo diverso. Se il Vangelo viene messo da parte è Cristo che viene messo da parte ed è la sua croce che scompare. Quando scompare la croce, scompare la speranza dell’umanità, perché la nostra speranza è solo dalla croce di Gesù Signore, il Crocifisso per amore di ogni uomo.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di ascoltare sempre e solo il Figlio suo.

## ALLORA SATANA ENTRÒ IN GIUDA, DETTO ISCARIOTA, CHE ERA UNO DEI DODICI

È giusto che ci chiediamo:*“Come Satana entra nel nostro cuore?”*. Così come è entrato nel cuore di Aronne e di Maria: **abolendo la gerarchia costituita da Dio per il dono della sua Parola al suo popolo**: *“Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa (Num 12,1-15)*. Quando si abolisce la gerarchia divina e se ne crea una umana, si è già preda di Satana. Satana è già entrato nel nostro cuore.

Come Satana è entrato nel cuore di Saul? **Facendogli credere che alla Parola del profeta non si dovesse dare piena obbedienza. Sarebbe stata sufficiente un’obbedienza parziale**: *“Samuele esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re». Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore». Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele». Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d’Israele e l’ha dato a un altro migliore di te. D’altra parte colui che è la gloria d’Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi». Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio». Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore (Cfr. 1Sam 15,1-31)*.

Oggi è questa la via attraverso la quale Satana entra nei cuori. “Al Vangelo non va data obbedienza piena” – si dice. Si dice anche: **“Il Vangelo va contestualizzato, interpretato, parzializzato, dato a frammenti, a chi un frammento e a chi un altro**. La parzialità nell’annuncio è via attraverso cui Satana ci governa. Chi cade in questo tranello è già nelle braccia di Satana.

*Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli fu d’accordo e cercava l’occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. (Lc 22,1-13).*

Come oggi Satana entra nel cuore del discepolo di Gesù? Attraverso due vie divenute ormai universali. Esse vengono pensate come vie di modernissima ecclesiologia. Invece altro non sono che due vie scelte oggi da Satana per devastare, rovinare, incendiare, ridurre in polvere e cenere tuttala Chiesa del Signore Gesù.

**La prima via è la non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina** di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice ***“verità sociologica”* o *“verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”*, o “*in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”***, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo. Allora è giusto che noi ci chiediamo: ***“L’Apostolo di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”*.** Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno.

Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. **Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile.** Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misteri e così anche l’Apostolo del Signore. Anche lui dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale.

**Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale.** Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. **Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità del mistero della salvezza e della redenzione.** Ecco come questa superiorità veniva affermata da Giovanni il Battista e anche dallo stesso Cristo Gesù: *“Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»” (Lc 3,15-17). “Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me» (Gv 1,6-8.15). “Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»” (Gv 1,29-34)*. Conoscenza perfetta di sé stesso e di Cristo Gesù.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29)*.

**Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale**, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che **tutto è opera sociologica, antropologica, storica** altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente.

La seconda via è: **la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù**. Qualche decennio addietro, un Santo, Giovanni Paolo secondo vedeva la devastazione nella Chiesa nella **“*Laicizzazione del clero****”*e nella: ***“clericalizzazione del laico”.***Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre ***“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù*”.** Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie. Oggi***“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”*** sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione.

La Madre di Gesù intervenga con tempestività. Prenda il suo Cristo e lo salvi con la sua divina sapienza e fortezza nello Spirito dalla mano di questi moderni feroci Erodi che sono nel seno della stessa Chiesa di Cristo Signore.

## 20 Aprile

La Madre di Dio e Madre nostra ci insegni a fare della nostra vita un’offerta al Signore sul suo modello.

## Perché non guardi in faccia a nessuno

Chi conosce se stesso con purissima scienza nello Spirito Santo, conosce anche con purissima scienza nello Spirito Santo la verità e la falsità di ogni parola che viene a lui rivolta. Gesù conosce con la purissima scienza di Dio ogni cuore. Ecco come questa verità è rivelata nel Vangelo secondo Giovanni dallo Spirito Santo: *“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,23-25)*.

Moltissime altre volte nel Vangelo troviamo questa purissima scienza con la quale Gesù sa cosa vi è in ogni cuore. Gesù gode della stessa scienza che è del Padre suo e dello Spirito Santo. Ecco come il Salmo rivela questa verità: “*Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).*

Se Cristo Gesù non fosse stato perennemente governato da questa purissima scienza nello Spirito Santo, la sua missione sulla terra sarebbe terminata già dal primo giorno. Invece Lui conosce cosa c’è in ogni cuore è sa come evitare tutte le trappole che scribi, farisei, sadducei sempre ponevano sul suo cammino. Le parole con le quali oggi ci si volge a Lui sono una potente trappola di ipocrisia e di inganno. Lo adulano perché Lui parli svelando il suo pensiero. Qualsiasi cosa Gesù avrebbe detto, sarebbe stata per loro motivo di accusa o presso i Giudei i presso i Romani. Questo pensa la sapienza stolta, insensata, diabolica di chi ha il cuore colmo di iniquità e di ogni cattiveria. Costoro non sanno che per la sapienza divina ed eterna che governa il cuore di Cristo Gesù non c’è solo nella risposta un sì o un no. Vi sono mille possibili risposte, nelle quali il sì e il no possono convivere senza che il no tolga nulla al sì e il sì nulla tolga al no. Chi non è governato dalla sapienza dello Spirito Santo nulla conosce della verità e ogni sua risposta potrebbe risultare grande falsità.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono (Mt 22,15-22).*

Conoscendo la sua purissima verità, Gesù sa che gli stanno tendendo una trappola. Per questo li chiama ipocriti. Essi non sono lì per cercare risposte su ciò che è buono secondo Dio, sono lì per coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Ma chi può ingannare la Sapienza divina dalla quale ogni uomo deve attingere sapienza se vuole conoscere secondo verità e secondo verità parlare? È sufficiente che Gesù chieda che gli mostrino una moneta e la risposta lascia tutti senza parole: *“Ciò che è di Cesare va dato a Cesare”. “Ciò che è di Dio va dato a Dio”*. Cosa va dato a Cesare? Tutto ciò che è terra. Il denaro è terra e va dato a Cesare. Anche il corpo dell’uomo è terra e va dato a Cesare. L’anima è spirito e va data a Dio. Gesù dona il corpo a Cesare perché lo inchiodi sulla croce. Il suo spirito lo pone nelle mani del Padre suo. Farisei e scribi non davano a Dio né il corpo e né lo spirito così come non davano a Cesare né il corpo e né lo spirito. Farisei e scribi davano tutto a se stessi e quanto era degli altri cercavano di accaparrarselo, anche usando la Legge del Signore e la loro posizione all’interno della struttura religiosa del popolo di Dio. Ora sappiamo che a Cesare non va dato quello che è di Dio.

Madre del Signore, ottienici la grazia perché noi sempre diamo a Dio quel che è di Dio, senza alcuna confusione. Solo donando a Dio quel che è Dio possiamo donare a Cesare quello che è di Cesare. Se non sappiamo cosa è di Dio, sempre creeremo dannose confusioni.

## COSÌ ANCHE COLUI CHE MANGIA ME VIVRÀ PER ME

Cristo Gesù può vivere, vive per il Padre perché il Padre lo ha colmato con la pienezza del suo Santo Spirito. Cristo Gesù ogni giorno si colmava di Spirito Santo attingendolo dal seno del Padre nel quale Lui dimorava, abitava, rimaneva, senza mai uscire da esso. Satana avrebbe voluto che Gesù si separasse dal Padre e per questo lo tentava senza darsi alcuna tregua. Ma Cristo Gesù sempre rimaneva nel seno del Padre, nella sua volontà, in ogni sua Parola. Ecco come il Salmo rivela l’assunzione da parte di Cristo Gesù di tutta la volontà del Padre: *“Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40,1-9)*.

Ecco come il Salmo è stato assunto dallo Spirito Santo per illuminare ogni cuore sul mistero della nostra redenzione: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Attingendo perennemente lo Spirito Santo nel seno del Padre Cristo Gesù ha fatto sua tutta la volontà del Padre. Ha compiuto quanto era scritto per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Nessuna Parola è rimasta incompiuta.

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6,52-58).*

Ogni discepolo di Gesù deve compiere la Parola di Gesù, facendo la volontà di Cristo sua propria volontà. Come farà questo? Divenendo lui vero seno di Cristo Gesù, allo stesso modo che la Vergine Maria fu vero seno per Gesù Signore. La Vergine Maria ha dato il suo seno a Cristo Gesù, seno fisico e seno spirituale, seno del corpo e seno della sua anima, ha vissuto per Cristo e Cristo in Lei è cresciuto, è divenuto vero e perfetto uomo per opera dello Spirito Santo. Lei lo ha dato al mondo, donandolo ad ogni uomo. Lei lo ha dato al Padre offrendolo sul Golgota in sacrificio e in olocausto.

Il mistero che si è compiuto nella Vergine Maria deve compiersi in ogni discepolo di Gesù. Come questo avverrà? Per lo Spirito Santo e la fede in Cristo Gesù, Cristo Gesù viene posto nel seno della nostra vita. Per crescere Lui ha bisogno di un alimento particolare. Ha bisogno della sua carne e del suo sangue. Nutrendosi della sua carne e del suo sangue attraverso il sacramento dell’Eucaristia, lui cresce e dal cristiano potrà essere dato al mondo e ad ogni altro uomo.

Se il cristiano non nutre Cristo Gesù con la sua carne e il suo sangue, Gesù non cresce in lui, lui non cresce in Cristo, non crescendo in Cristo non può vivere per Cristo. Nel suo seno Cristo muore, diminuisce. Non vive, non cresce perché non alimentato con la sua carne e il suo sangue. Morendo Cristo Gesù nel cristiano perché questi sta lontano da questo alimento divino, Cristo Gesù muore anche nella sua parola, nel suo dono, nel suo annuncio. Se il cristiano parla di Cristo, parlerà sempre di un Cristo che è morto nel suo seno. Mai potrà parlare del Cristo vivo, del Cristo che attingendo vita nel seno del cristiano può donare vita al mondo intero.

Questo significa allora vivere per Cristo: impegnare ogni nostra energia per dare vita a Cristo, ricevendo noi Cristo nell’Eucaristia in purezza di fede, con coscienza governata dalla purissima verità, con un corpo che deve essere santo come quello della Vergine Maria. Altrimenti l’Eucaristia non è ricevuta secondo la sua purissima verità e si trasforma in veleno di morte per Cristo e per coloro che la ricevono. Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che vogliono ricevere l’Eucaristia, ma non con corpo santissimo, perché la loro volontà non vuole tagliare con le sorgenti del male. Anzi in queste sorgenti si vuole inabissare e in esse rimanere. Se si vive nel male, mai si potrà vivere per Cristo e se non si vive per Cristo, Cristo mai potrà essere dato al mondo. Fallisce la nostra missione di discepoli di Gesù. Fallisce anche la nostra vocazione ad essere datori di vita a Cristo per la redenzione del mondo.

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere vero seno per Cristo Signore.

## 21 Aprile

Madre di Dio, Donna che mai hai conosciuto il male, ottienici di essere anche noi vincitori di esso. Attesteremo al mondo che siamo veri discepoli di Gesù.

## Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?

Ecco una purissima verità che va messa nel cuore fin da subito. Gesù non è venuto per rovinare Satana e i suoi Angeli. Essi sono già rovinati per l’eternità. A causa della loro ribellione contro Dio furono cacciati dal Paradiso e mandati nel fuoco che mai si spegne e nelle tenebre eterne dell’inferno. Dall’inferno combattono per portare con loro quante più anime è possibile. Questa verità è così rivelata nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni: “*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

È Satana con i suoi angeli che vogliono rovinare Cristo. Gesù non viene per rovinare chi è già avvolto da rovina eterna. Lui viene per liberare quanti sono suoi prigionieri a causa del peccato che governa il loro cuore, la loro anima, il loro corpo. Cristo Gesù, liberando dal peccato, libera dalla schiavitù di Satana. Mai lo dobbiamo dimenticare: Satana ha sempre una parola di inganno, di menzogna, di falsità e così tutti i suoi figli. I figli di Satana non possono avere parole di verità neanche se lo volessero. Non possono perché la loro natura è falsità e da una natura falsa non può nascere che una parola di falsità. Chi vuole distinguere i figli di Dio dai figli di Satana deve prestare attenzione alle loro parole: Figli di Satana parole false. Figli di Dio parole vere. Figli di Satana parole di menzogna e di inganno. Figli di Dio parole di salvezza e di luce.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea (Mc 1,21-28).*

Gesù non è più forte di Satana. Lui è il Forte di Dio. Lui è il Dio forte nella carne. Lui di Satana è il Signore. A Lui Satana deve immediata obbedienza. Se Gesù gli dice di tacere, lui all’istante deve tacere. Se gli dice di uscire, senza neanche far passare un secondo, lui deve uscire.

Così Gesù si rivela nella sua divina onnipotenza, ma anche nella sua Signoria eterna. Infatti Lui a Satana non comanda in nome di Dio, in nome del Padre suo. Lui comanda in suo nome, con la sua autorità e la sua Signoria. Dinanzi a Dio che comanda, Satana deve dare ogni obbedienza. Se Gesù gli permette qualcosa lui la potrà fare. Se nulla gli permette, lui nulla potrà fare. La gente vede come Gesù comanda agli spiriti impuri e inizia a porsi delle domande: *“Chi è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono”.* Questa domanda della gente dovrebbe convincere ogni cristiano della necessità che anche lui manifesti al mondo la sua verità e la sua autorità che gli è stata conferita per vincere ogni male.

Madre di Dio, Donna che mai hai conosciuto il male, ottienici di essere anche noi vincitori di esso. Attesteremo al mondo che siamo veri discepoli di Gesù.

## PERCHÉ IO NON MONTI IN SUPERBIA

La superbia è il cavallo che solo Satana guida e solo a Satana obbedisce. Chi sale su questo cavallo, sappia che non sarà mai in suo potere governalo, né mai più scendere da esso. Chi sale su questo cavallo potrà abbandonarlo solo per una grazia particolare che solo lo Spirito del Signore gli potrà conferire. Sapendo questo ognuno deve porre molta attenzione perché mai salga su questo cavallo.

Ecco il consiglio che ci offre lo Spirito Santo e che ci aiuta a stare lontani da questo cavallo di Satana: aggrapparsi al Signore e alla sua Legge prestando ad essa somma obbedienza: *“Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna. Quale stirpe è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe è degna d’onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe non è degna d’onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono. Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l’ostinazione e la superbia” (Sir 10,12-21).*

L’Apostolo Giovanni ci rivela che la superbia è struttura ed essenza del peccato. La superbia è per il peccato il sangue che lo alimenta. Dove c’è la superbia c’è sempre il peccato e dove c’è il peccato ci sarà sempre la superbia: *“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!” (1Gv 2,15-17).*

Chi vuole non salire su questo cavallo di Satana, deve stare lontano da ogni peccato, anche dal peccato dei pensieri. Sono spesso i pensieri che conducono ad abbandonare il Signore e a rivestirci di superbia. Chi governa i pensieri sempre governerà la sua superbia, starà lontano dal peccato.

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 11,12-10).*

L’Apostolo Paolo è quotidianamente arricchito dal Signore con ogni dono di sapienza e di rivelazione. È stato anche rapito al terzo cielo. Sarebbe per lui sufficiente un solo moto di superbia per rovinare tutto il suo ministero. Nella superbia lo Spirito Santo si sarebbe ritirato dal cuore e dalla mente dell’Apostolo e lui sarebbe ritornato ad essere cieco come lo era un tempo, prima di vedere Cristo Gesù, il Crocifisso, il Risorto sulla via di Damasco. Il Signore non permette che il suo Apostolo possa montare in superbia e per questo lo affligge con una spina nella sua carne. Noi ignoriamo la realtà di questa spina. Sappiamo che questa spina dovrà perennemente ricordare all’Apostolo la sua nullità. Lui è questa fragilità, questo niente. Ogni altra cosa in Lui è dono del Signore e del suo Santo Spirito.

Questa verità così l’annuncia ai Corinzi:*“Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? (1Cor 4,6-7)*. Solo il peccato e il male è dell’uomo, ogni altra cosa è del Signore. Ogni altra cosa è dono di Dio. Satana però sa sempre come offrirci il suo cavallo per la nostra rovina eterna. Rovinando lui un Apostolo del Signore è tutta la Chiesa che lui intende rovinare. Il Signore questo non lo permette e per questo sempre punge i suoi servi fedeli non con una, ma con dieci spine perché essi sempre vedano la loro fragilità e mai si pensino da se stessi. Da noi stessi siamo solo polvere e cenere. Ogni altra cosa è dono del Signore e del suo Santo Spirito.

Madre di Dio, insegnaci a rimanere umili come tu sei rimasta umile. Compiremo le opere di Dio.

## 22 Aprile

Madre di Dio, liberaci da ogni lievito di ipocrisia, immoralità, perversità.

## Guardatevi dagli scribi

Perché Gesù chiede ai suoi discepoli di guardarsi dagli scribi? Guardarsi significa non permettere che il loro modo di pensare e di praticare la religione entri nel loro cuore. Neanche in minima parte, fosse anche grande quanto un atomo. Niente deve entrare in essi. Tutto deve rimanere fuori. La loro religione non è a servizio di Dio e della sua gloria. È invece una religione ad esclusivo servizio della loro gloria. Per innalzarla fino al cielo – così come in Babele si è innalzata la torre – di tutto si servono, anche della gloria del Signore da essi usata come calce e bitume per la costruzione della loro torre di superbia, di orgoglio, di vanagloria.

Leggiamo quando dice la Genesi sulla Torre di Babele: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9)*.

Questa torre viene costruita in opposizione al Signore. Dio non deve governare la loro vita. Essi vogliono la perfetta autonomia. Voglio essere come Dio. Gli scribi invece vogliono essere sopra Dio e per questo usano la sua religione per innalzare se stessi.

Possiamo applicare agli scribi quanto il profeta Isaia rivela del re di Babilonia: “*In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: «Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”. Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi. Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”. Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata” (Is 14,3-19).*Superbia e vera religione sono l’una la negazione dell’altra. La superbia distrugge la vera religione. La vera religione distrugge la superbia. Il Signore vuole i suoi adoratori miti e umili di cuore.

*Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?». Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa» (Lc 20,41-47).*

Gesù, chiedendo ai suoi discepoli di guardarsi dagli scribi, altro non chiede se non di conservare la loro fede sempre nella grande umiltà e nella purezza, perché non venga macchiata da nessun pensiero della terra. Oggi dobbiamo denunciare che la nostra fede è fortemente inquinata da molti pensieri che non appartengono a Cristo Gesù, ma a questo mondo. Quando si inquina la fede, all’istante di inquina la religione, si inquina Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa. Questa smette di essere sacramento di salvezza per tutti gli uomini. Questo accade perché i pensieri della terra hanno un duplice effetto. Essi prima conquistano la Chiesa e poi allontanano da essa ogni uomo. Solo i pensieri di Cristo Gesù attraggono alla Chiesa. Noi riempiamo la Chiesa di pensieri della terra e questi pensieri allontano dalla Chiesa. Ciò che dovrebbe servire per attrarre serve invece per allontanare. E così la Chiesa anziché attrarre uomini nel suo seno, dal suo seno, colmo di pensieri umani, allontana l’uomo.

## AVANZÒ NELLA PEREGRINAZIONE DELLA FEDE

Ogni eccellente maestro nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni altra virtù, necessariamente dovrà essere un eccellente discepolo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Gesù è perfettissimo maestro nella fede nelle cose del Padre suo, con la Parola e con le opere, perché Lui è perfettissimo discepolo del Padre e dello Spirito Santo.

Ecco la confessione di perfettissimo discepolato fatta da Gesù Signore: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50)*.

Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Anche l’Apostolo Paolo è perfetto maestro nelle cose che riguardano Gesù Signore, perché è stato sempre perfetto discepolo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Ecco la confessione che lui fa del suo essere perfetto discepolo di Gesù: *“Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo” (Fil 3,7-16)*.

Questa è legge universale: chi vuole essere perfetto maestro deve essere perfetto discepolo. Nessuno potrà mai sfuggire a questa legge. Quando un cristiano non è perfetto discepolo di Gesù, sarà sempre un cattivo, se non pessimo maestro per gli altri.

*Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cfr. Gv 2 1-11). Durante la predicazione di lui raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr. Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrifico, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cfr. Gv 19,26-27) (LG 58).*

Anche la Vergine Maria si sottopose a questa Legge. Possiamo affermare che Lei è stata la più fedele creatura nella sequela del Figlio suo e dello Spirito Santo. Possiamo anche dire che veramente Lei non ha lasciato che andasse perduto nessun frammento della vita e delle parole del Figlio suo. Lei ogni giorno vedeva crescere Gesù in sapienza e grazia. Lo vedeva nella sua relazione con il Padre e con lo Spirito Santo e sempre mossa dallo Spirito di cui Lei era oltremodo colma, tutto conserva nel suo cuore, tutto meditava, tutto comprendeva con la luce soprannaturale con la quale giorno per giorno veniva assistita. Così lei cresceva dietro le orme del Figlio suo.

Gesù da questa crescita della Madre era confortato, sostenuto, aiutato, allo stesso modo che fu aiutato dalla presenza della Madre ai piedi della croce. Avendo la Madre sua raggiunto il sommo della perfezione di discepola ai piedi della croce, Gesù la dona al discepolo come sua vera Maestra, perché Lei sempre mostrasse all’Apostolo Giovanni la vita vissuta da Gesù con la sua stessa vita. Infondo è questo il vero insegnamento. Gesù con la sua vita mostrava la vita del Padre. Maria con la sua vita deve mostrare la vita di Cristo Gesù. Giovanni con la sua vita deve mostrare la vita del suo Maestro e Signore. Impara dalla Madre in modo visibile e in modo visibile mostra al mondo la vita di Gesù Signore. Ecco perché la Vergine Maria è necessaria per la nostra vita. Senza di Lei mostreremo la vita di un falso Cristo.

Madre di Gesù, aiutaci. Vogliamo contemplarti per essere tuoi veri discepoli. Solo se saremo tuoi veri discepoli potremo mostrare al mondo la vera vita del Figlio tuo. Daremo il vero Cristo.

## 23 Aprile

Vergine Sapiente, non permettere che ci precipitiamo negli abissi della falsità e dell’inganno. Questa trappola di Satana oggi sta distruggendo la Chiesa.

## Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!

Tra la confessione che la folla fa su Cristo Gesù e la decisione che prende non vi è alcuna relazione. Dalla Scrittura Santa sappiamo che il profeta compie anche miracoli. Dalla stessa Scrittura sappiamo che i re mai hanno compiuto un solo miracolo. Non si comprende, naturalmente a partire dalla Scrittura Santa, la decisione che assume la folla. Essa vuole prendere Gesù per farlo re. Ma neanche la profezia sul profeta che deve venire consente di pensare ad un profeta che potesse essere anche re. Sappiamo che il Re Davide e anche profeta attraverso i Salmi. Ma nessun profeta è stato scelto da Dio per essere re, dal momento che i re erano in Giuda per discendenza da Davide.

Anche il Messia che tutto il popolo attendeva era un virgulto germogliato dal tronco di Iesse. Leggiamo il testo del Deuteronomio e la luce si farà chiarissima: “*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22).*

Questo evento rivela a noi che spesso con la fede confessiamo una verità e poi con le nostre scelte rinneghiamo quanto professiamo di credere. Oggi non vi è un abisso incolmabile tra la professione della nostra fede e le scelte che facciamo comprese quelle pastorali, che dovrebbero essere purissima incarnazione nella storia della fede professata? Perché noi prima professiamo che solo Cristo è il Redentore e il Salvatore dell’uomo e poi diciamo che ogni via è buona per gustare la salvezza? Perché prima parliamo del Padre e dello Spirito Santo e poi predichiamo il Dio unico? Non vi è alcuna relazione tra la fede professata e la pastorale vissuta. Questa assenza di relazione non colpisce solo verità marginali della nostra fede, le colpisce tutte a partire dalla verità più centrali ed essenziali.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. (Gv 6,1-15).*

Il discepolo di Gesù mai deve cadere in questa trappola di Satana: prima confessa una purissima verità di fede e poi con le sue decisioni questa verità rinnega e distrugge. Perché oggi Satana ci ha fatto precipitare in questa sua trappola infernale? Così nessuno potrà accusare il cristiano di tradimento o di rinnegamento della sua fede. La sua fede liturgica è perfetta. La sua fede parlata diviene imperfetta. La sue decisioni pastorali divengono imperfettissime, a volte senza alcuna relazione con la fede liturgica e spesso anche contro di essa.

Il cristiano deve sapere che fede professata, fede pregata, fede parlata, fede che si trasforma in decisioni pastorali devono essere una sola fede. Fede dall’altare, fede sull’altare e fede dopo l’altare, davanti all’altare e dietro l’altare devono essere una sola fede.

Oggi è questo il vero disastro ecclesiale: la fede liturgica non è fede pastorale. La pastorale prescinde dalla fede liturgica. Questo attesta che noi non crediamo in quello che compiamo nella liturgia. Se credessimo non creeremmo questo abisso tra la fede liturgica e la fede nella pastorale. Non può esserci questo grande abisso. La fede è una e una deve rimanere quando viene confessata o celebrata e una quando viene trasformata in scelte e in decisioni pastorali. Non si può affermare la verità nella preghiera e poi subito dopo, un istante dopo, negarla o ignorarla dalla cattedra o dalla pastorale.

Vergine Sapiente, non permettere che ci precipitiamo in questo abisso di falsità e di inganno. Questa trappola di Satana oggi sta distruggendo la Chiesa.

## EBBENE, VOI COLMATE LA MISURA DEI VOSTRI PADRI

Quando la misura viene colmata, allora il Signore deve scendere nella storia perché essa venga raddrizzata e riportata sulla via del bene. La discesa nella storia da parte del Signore è sempre dolorosa. Lui scende per tagliare e sradicare. Scende per pulire la sua aia con un fuoco inestinguibile. Ognuno deve prestare ogni attenzione affinché per lui non venga colmata la misura. Anzi ognuno deve fare che per lui il Signore si rivesta di misericordia per tutta la terra.

**La prima discesa è subito dopo il peccato di Adamo e di Eva**:*“Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,8-24).*

**La seconda discesa è dopo il peccato di Caino:** “*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden” (Gen 4,3-16).*

**La terza discesa è per il diluvio universale:**“*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi. Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore. Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece” (Gen 6,1-22)*.

**La quarta discesa è per il peccato di Sodoma:** *“Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21).*

**Discesa è anche quella per la liberazione del suo popolo dalla schiavitù d’Egitto:** *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte»” (Es 3,1-12)*.

Questi sono solo alcuni esempi della discesa del Signore nella nostra storia al fine di raddrizzarla. Sappiamo dalla Scrittura Santa che sempre il Signore scende. Se Lui non scendesse, l’umanità sarebbe solo un ammasso di tenebra e di morte. La vita scomparirebbe dalla terra in pochi attimi. Con Cristo Gesù Dio scende facendosi carne. Con lo Spirito Santo scende facendosi fuoco di verità e di luce nel cuore dei suoi fedeli. Oggi il Signore scende attraverso l’esercito dei suoi Martiri e dei suoi Confessori. Sono costoro che devono raddrizzare la storia al fine di condurla sulla via della salvezza e della redenzione eterna. Questo però non significa che il Signore non scenderà Lui o che Lui non interverrà. Lui ogni giorno scende e ogni giorno interviene. Mancano però i suoi veri profeti che manifestino, rivelino, gridino al mondo che quanto accade è opera del Signore per la più grande conversione dell’uomo. Sempre Dio scende nella nostra storia per la nostra conversione. Il giudizio di condanna eterna o di gioia nel suo Paradiso è alla fine della nostra vita. Con il peccato contro lo Spirito Santo siamo noi stessi che ci giudichiamo rei di morte eterna e per noi il giudizio è già definitivo ed eterno.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? (Mt 23,23-33).*

**Nel Nuovo Testamento, l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni ci rivela che l’Agnello Immolato ha in mano il libro sigillato con sette sigilli e sempre lui lo apre. Leggiamo qualche apertura di questi sigilli:** *“E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora. Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada. Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati». Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?». Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro. E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?»” (Ap 6,1-17)*.

*“E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra». E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra»” (Ap 17,1-18)*.

Ogni discepolo di Gesù non solo deve prestare tutta l’attenzione perché la misura del male per lui non venga mai colmata. In più deve mettere ogni impegno affinché per lui, per la sua fede, la sua carità, la sua speranza il Signore veda il bene che si compie sulla terra e questo bene faccia sì che il Signore non intervenga con la sua divina falce per mietere e per gettare nel fuoco. Oggi però la nostra falsa, errata, menzognera, diabolica idea o pensiero sul nostro Dio, lo ha reso come uno spauracchio in un campo di cocomeri. Vale la pena leggere quanto il profeta Geremia rivela sugli idoli. Oggi il nostro Dio dai suoi figli è stato Lui ridotto a idolo. Possiamo dire che non è neanche uno spauracchio. È un Dio che deve dichiarare verità ogni falsità dell’uomo, luce ogni tenebra, bene tutto il male che lui compie, e alla fine della vita, a tutti deve concedere la gloria eterna. Leggiamo Geremia e tutto sarà chiaro:

*“Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni. Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino.****Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli****: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene».*

*Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome. Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. Sono fatti d’argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani. Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.*

*Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora” (Ger 10,1-25).*

Se non rimettiamo la purissima verità del nostro Dio nella mente e nel cuore di ogni discepolo di Gesù, sempre adoreremo un Dio che non è il vero Dio e sempre ci diremo annunciatori di un Vangelo che non è il vero Vangelo e di una rivelazione che non è la vera Rivelazione.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti. Vogliamo portare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, la vera Chiesa nel cuore di ogni uomo che vive sulla nostra terra.

## 24 Aprile

La Madre di Dio ci ottenga dallo Spirito Santo di essere generosi di cuore e di mente, sempre.

## Come una vera offerta e non come una grettezza

L’Apostolo Paolo conosce bene l’Antico Testamento e sa che se si uniscono sia le forze spirituali e sia le forze materiali, i frutti saranno di straordinaria grandezza e anche bellezza. Il Signore ha chiesto a Mosè che gli venga edificata una dimora con ogni accessorio in essa. Gli dice anche cosa dovrà fare per reperire tutto il materiale che necessita.

Esso dovrà essere offerto da chiunque è generoso di cuore: *“Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, olio per l’illuminazione, balsami per l’olio dell’unzione e per l’incenso aromatico, pietre di ònice e pietre da incastonare nell’efod e nel pettorale. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi (Es 25,1-9).* Ecco la prima verità che deve essere a fondamento di ogni raccolta sia di beni spirituali e sia di beni materiali: la generosità del cuore. Il Signore ama chi dona con gioia. Il Signore non gradisce l’offerta di chi si comporta alla maniera di Caino. Nella generosità del cuore si offrono a Dio le cose migliori: *“Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai» (Gen 4,1-7)*. Il cuore di Abele è ricco di generosità. Il cuore di Caino è gretto.

Il popolo fu così generoso e le offerte furono così numerose da spingere Mosè a chiedere che non venissero più portate offerte: *“Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d’intelligenza per eseguire i lavori della costruzione del santuario fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato. Mosè chiamò Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l’esecuzione dei lavori. Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte spontanee. Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che ciascuno stava facendo e dissero a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato». Mosè allora ordinò di diffondere nell’accampamento questa voce: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte; perché il materiale era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l’esecuzione di tutti i lavori” (Es 36,1-7).*Ecco quanto è stata grande la generosità del cuore degli israeliti: il materiale raccolto superò ogni attesa.

Purtroppo anche per la fabbricazione del vitello d’oro il popolo fu generoso: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6).*

Sempre ci si deve astenere da ogni offerta quando essa è utilizzata per il male. Sappiamo che non sempre le offerte raccolto vanno per il bene. Come allora ci si deve comportare? Se noi sappiamo con sicurezza che le nostre offerte vengono impiegate per il male, ci si deve astenere dal farle. Se invece ignoriamo l’uso futuro, l’offerta da noi sempre potrà essere donata. Il Signore guarda la generosità del nostro cuore e per questa generosità ci benedirà.

Il re Davide indice una colletta al fine di raccogliere materiale per la costruzione del tempio del Signore in Gerusalemme. Anche in questa circostanza sappiamo che il cuore dei figli di Israele è stato oltremodo generoso. Ecco come questa raccolta è narrata dal Primo Libro delle Cronache: *“Il re Davide disse a tutta l’assemblea: «Salomone, mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è giovane e inesperto, mentre l’impresa è grandiosa, perché l’edificio non è per un uomo ma per il Signore Dio. Con tutta la mia forza ho fatto preparativi per il tempio del mio Dio; ho preparato oro su oro, argento su argento, bronzo su bronzo, ferro su ferro, legname su legname, ònici, brillanti, topazi, pietre di vario valore e pietre preziose e marmo bianco in quantità. Inoltre, per il mio amore per il tempio del mio Dio, quanto possiedo in oro e in argento lo dono per il tempio del mio Dio, oltre a quanto ho preparato per il santuario: tremila talenti d’oro, d’oro di Ofir, e settemila talenti d’argento raffinato per rivestire le pareti interne, l’oro per gli oggetti in oro, l’argento per quelli in argento e per tutti i lavori eseguiti dagli artefici. E chi vuole ancora riempire oggi la sua mano per fare offerte al Signore?». Fecero allora offerte i capi di casato, i capi delle tribù d’Israele, i comandanti di migliaia e di centinaia e i sovrintendenti agli affari del re. Essi diedero per l’opera del tempio di Dio cinquemila talenti d’oro, diecimila dàrici, diecimila talenti d’argento, diciottomila talenti di bronzo e centomila talenti di ferro. Quanti si ritrovarono in possesso di pietre preziose le diedero nelle mani di Iechièl il Ghersonita, perché fossero depositate nel tesoro del tempio del Signore. Il popolo gioì per queste loro offerte, perché erano fatte al Signore con cuore sincero; anche il re Davide gioì vivamente. Davide benedisse il Signore sotto gli occhi di tutta l’assemblea. Davide disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio d’Israele, nostro padre, ora e per sempre. Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, lo splendore, la gloria e la maestà: perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa. Da te provengono la ricchezza e la gloria, tu domini tutto; nella tua mano c’è forza e potenza, con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere. Ed ora, nostro Dio, noi ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso.  E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Tutto proviene da te: noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l’abbiamo ridato. Noi siamo forestieri davanti a te e ospiti come tutti i nostri padri. Come un’ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c’è speranza. Signore, nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te ed è tutto tuo. So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo con gioia che anche il tuo popolo qui presente ti porta offerte spontanee. Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, nostri padri, custodisci per sempre questa disposizione come intimo intento del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te. A Salomone, mio figlio, concedi un cuore sincero, perché custodisca i tuoi comandi, le tue istruzioni e le tue norme, perché esegua tutto ciò e costruisca l’edificio per il quale io ho fatto i preparativi»” (1Cr 29,1-19).*È per questa generosità del cuore dei suoi sudditi che il tempio si è potuto costruire. Quando si mettono insieme le forze materiali, nulla è impossibile. Tutto ciò che si vuole si potrà sempre realizzare.

Anche per la restaurazione del tempio del Signore si è ricorso alla generosità dei fedeli. Questa volta però ci si è serviti di una cassa nella quale ognuno poteva deporre la sua offerta: *“In seguito, Ioas decise di restaurare il tempio del Signore. Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutto Israele denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro». Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta. Allora il re convocò Ioiadà, il capo, e gli disse: «Perché non hai richiesto ai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè, servo del Signore, e fissata dall’assemblea d’Israele per la tenda della Testimonianza? L’empia Atalia, infatti, e i suoi adepti hanno dilapidato il tempio di Dio; hanno adoperato per i Baal perfino tutte le cose consacrate del tempio del Signore». Per ordine del re fecero una cassa, che posero alla porta del tempio del Signore, all’esterno. Quindi fecero un proclama in Giuda e a Gerusalemme, perché si portasse al Signore la tassa imposta da Mosè, servo di Dio, a Israele nel deserto. Tutti i comandanti e tutto il popolo si rallegrarono e portarono il denaro, che misero nella cassa fino a riempirla. Quando la cassa veniva portata per l’ispezione regale affidata ai leviti ed essi vedevano che c’era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l’ispettore del sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro. Il re e Ioiadà lo diedero agli esecutori dei lavori addetti al tempio del Signore ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per il restauro del tempio del Signore; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio del Signore. Gli esecutori dei lavori si misero all’opera e nelle loro mani le riparazioni progredirono; essi riportarono il tempio di Dio in buono stato e lo consolidarono. Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio del Signore: vasi per il servizio e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d’oro e d’argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio del Signore. Ioiadà, divenuto vecchio e sazio di anni, morì a centotrenta anni. Lo seppellirono nella Città di Davide con i re, perché aveva agito bene in Israele per il servizio del Signore e per il suo tempio” (2Cr 24,4-16).*

Giuda il Maccabeo fa una raccolta per un bene spirituale: per offrire un sacrificio per il perdono dei peccati dei soldati morti in battaglia, ma colpevoli di aver violato una legge del Signore. Si erano appropriati di cose proibite da Dio: *“Giuda poi radunò l’esercito e venne alla città di Odollàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l’uso e vi passarono il sabato. Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri. Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iàmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedicendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d’argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un’azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato” (2 Mac 12,38-45).*

Così facendo, Giuda ci insegna che non solo per le cose materiali si possono raccogliere offerte, ma anche per un nobile fine spirituale. Il principio però rimane sempre lo stesso: con la generosità del cuore di molti si può realizzare qualsiasi cosa.

L’Apostolo Paolo sa che la Chiesa di Dio che vive in Giudea è nella grande ristrettezza a causa di una carestia che dura da tempo. La Chiesa di Dio è vero tempio del Signore. Come dare vita a questo tempio santo di Dio? Chiedendo ad ogni discepolo di Gesù della Macedonia e dell’Acaia che offrisse con generosità di cuore la sua offerta. Quando il cuore è generoso è sempre mosso dallo Spirito Santo e in niente si sottrae per aiutare il suo corpo che è nella sofferenza.

L’Apostolo non solo esorta alla generosità, dona anche delle regole pratiche perché tutti possano cooperare a questa opera con la loro sostanziosa offerta. Con le cose di Dio la grettezza del cuore va bandita. Con Dio sempre si deve essere generosi oltre misura. Anche perché il Signore ricompensa la nostra offerta con una misura senza misura. Sempre il Signore ci supera in generosità e sempre ci colma di ogni bene. Verità mai da dimenticare.

*Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza. Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15).*

La Chiesa è un solo corpo. Il corpo vive se con generosità di cuore ognuno mette a servizio di tutto il corpo le sue energie, sia quelle materiali e sia quelle spirituali. Se queste energie, specie quelle spirituali che sono anche natura di ogni membro del corpo di Cristo, non vengono messe insieme, il corpo mai potrà compiere la sua missione.

Ecco come l’Apostolo vuole che si mettano in comunione le energie proprie di ciascun membro del corpo di Cristo Gesù: *“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16)*.

Se un solo membro del corpo di Cristo non offre a tutto il corpo con generosità di cuore le sue energie materiali e anche spirituali, il corpo è nella sofferenza. Manca di quella forza necessaria per poter compiere la missione di salvezza ad esso affidata. La missione viene rallentata o anche non compiuta sia per mancanza di forze materiali e soprattutto per mancanza di forze spirituali.

La Madre di Dio ci ottenga dallo Spirito Santo di essere generosi di cuore e di mente, sempre.

## E PERCHÉ, CREDENDO, ABBIATE LA VITA NEL SUO NOME

Un tempo nella grande immortale filosofia si insegnava che *“Omne agens agit propter finem”* e ancora: *“Agens non movet nisi ex intentione finis”*. Un tempo, nel catechismo risalente a San Pio X, alla domanda: *“Perché Dio ci ha creato?”*, si rispondeva: *“Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra in Paradiso”*. La creazione è in vista di un fine da raggiungere. Non si raggiunge il fine, fallisce l’intera vita nelle perdizione eterna. Contro questo fallimento eterno così ci avvisa Gesù: *“Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? (Mt 16,26)*.

Ma vi è ancora un altro insegnamento della grande immortale filosofia: *“Qui vult finem vult media”*. Se uno non vuole i mezzi neanche vuole il fine. Se vuole il fine deve necessariamente volere i mezzi. Se uno vuole vivere per Cristo (fine) deve mangiare di Lui, deve mangiare la sua carme e bere il suo sangue (mezzi). Se non vuole i mezzi di certo non vuole il fine. Ma anche chi vuole che un fine venga raggiunto pone a disposizione tutti quei mezzi necessari per il suo raggiungimento. Chi vuole la scienza deve volere lo studio. Chi non vuole lo studio neanche vuole la scienza.

L’Apostolo Giovanni scrive un suo Vangelo. Qual è il fine del suo accurato e prezioso lavoro? Indicare ad ogni uomo la via per avere la vita. Qual è questa via: credere che “Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”. Chi crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, avrà la vita nel suo nome. Chi non crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, non avrà la vita, perché la vita è solo nel nome di Cristo Gesù. Questa verità di mezzo e di fine, è una immaginazione dell’Apostolo Giovanni o ha un suo solido fondamento nella storia? Se fosse un frutto della sua fantasia e immaginazione tutto nel suo Vangelo sarebbe inventato. Sarebbe però inventata anche la sua morte per crocifissione ed anche la sua gloriosa risurrezione. Sarebbero inventati tutti i miracoli e i segni. Poiché la morte è vera, la risurrezione è vera, i testimoni oculari sono veri, purissima è anche la verità che lui annuncia. Vuoi entrare nella vita? Credi che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Non credi che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, rimani nella tua morte. La storia attesta che quanto l’Apostolo Giovanni dice è tremendamente vero. Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c’è vita se non nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

Se l’uomo potesse avere la vita senza la fede nel nome di Cristo Gesù, la terra sarebbe un paradiso. Poiché la nostra terra è un vero inferno, una guerra senza fine degli uomini contro gli uomini alla ricerca di una vita che non esiste, questa storia di morte, di sopraffazione, di conquiste, di distruzioni, di devastazioni, di genocidi, di incessanti eliminazioni, attesta che la Parola dell’Apostolo Giovanni è purissima verità. La storia diviene così il solido fondamento esterno al Vangelo che testimonia per la sua verità. Vale per noi la Parola detta al suo antico popolo dal Signore Dio:*“O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,12-13).

Se ci fossero sorgenti di acqua viva senza la fede nel Dio di Abramo, nel Dio di Isacco, nel Dio di Giacobbe, nel Dio di Mosè e dei Profeti, nel Dio di Gesù Cristo e in Gesù Cristo Figlio di Dio, Cristo Gesù per noi sarebbe inutile. Se non inutile, sarebbe indifferente. Gesù non è una sorgente più buona delle altre, pur essendo anche le altre sorgenti. Gesù è la sola sorgente di vita eterna. Tutte le altre sono cisterne screpolate che non trattengono l’acqua. Senza questa verità, Cristo è una delle tante cisterne che esistono nel mondo o che esisteranno. Questa è la nostra fede: Altre sorgenti di acqua viva il Signore a noi non ha dato. Cristo Gesù è la sola.

Madre di Dio, aiutaci a fondare la nostra fede in Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio. Avremo la vera vita. Dacci la forza di confessare che solo Lui, nessun altro, è sorgente di acqua viva.

## 25 Aprile

Madre di Dio, aiutaci a comprendere il mistero che è la tua maternità verso ogni discepolo di Gesù, che per opera dello Spirito Santo è divenuto nel tuo seno tuo vero figlio.

## Maria è veramente madre delle membra

Nelle Litanie Lauretane invochiamo Maria nel mistero della sua maternità. Ella è: *“Madre di Dio, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore”*.

La maternità è un fatto di natura. Può essere anche un fatto di adozione. Nella legge degli uomini l’adozione è solo uno statuto giuridico. Conferisce quei privilegi che sono della natura, ma che non possono venire a noi per natura, perché non siamo dalla natura. Siamo per volontà di colui che ci adotta come suoi figli. In Dio non si applica lo statuto che proviene dalla legge degli uomini. Si applica invece lo statuto che viene dalla volontà del Padre. Cerchiamo allora si entrare negli abissi di questo mistero.

Sappiamo che l’uomo al momento stesso della sua creazione, fu fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. L’immagine e la somiglianza non sono date per generazione, ma per purissimo atto di creazione. Ora sappiamo che nella natura creata nessuno può dare ad un altro la sua immagine e la somiglianza per volontà. Noi non abbiamo nessun potere di creazione. All’uomo è dato il potere di generazione. L’uomo genera a sua immagine e somiglianza. Dio crea la sua immagine e la sua somiglianza nell’uomo.

È grande il mistero della nostra creazione. L’adozione, con la quale il Padre ci fa suoi figli, nel Figlio suo Gesù Cristo, è vera generazione, è vera partecipazione della sua divina natura e si compie per opera dello Spirito Santo che ci rigenera e ci fa vero corpo di Cristo. Dallo Spirito Santo sono generati come vero corpo di Cristo, come sue vere membra. Questo altissimo mistero si compie nel Battesimo. Il Battesimo è in tutto simile al seno mistico della Beata Vergine Maria. In questo seno mistico veniamo concepiti e da questo seno mistico nasciamo come veri figli di Maria e veri figli di Dio, in Cristo, suo Figlio, vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria. In Lei, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, noi siamo veri figli di Dio e veri figli di Maria, per partecipazione della natura di Dio e della natura della Madre di Dio. Ecco la nostra partecipazione: partecipazione della natura divina, partecipazione dell’amore del Padre, partecipazione della comunione dello Spirito Santo, partecipazione della grazia di Cristo, ma anche partecipazione della natura umana di Cristo, oltre che della sua natura divina, partecipazione della natura della Vergine Maria. Come siamo veri figli di Dio, così siamo veri figli di Maria, per partecipazione della sua natura. Noi non nasciamo fisicamente da Maria. Fisicamente è nato solo Cristo Gesù. Noi nasciamo spiritualmente da lei e partecipiamo della sua natura allo stesso modo che partecipiamo della natura divina. Siamo corpo e sangue spirituale della Madre di Dio. Per questo Maria è nostra vera Madre.

*Infatti Maria vergine, la quale all'annunzio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo) ... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima (LG 53).*

Se non partiamo dalla maternità per partecipazione della sua natura, sempre per opera dello Spirito Santo, non comprendiamo nulla della maternità della Madre nostra. Ma se Maria è nostra vera Madre, se noi siamo suo sangue e sua carne spirituali, allora il nostro rapporto con Lei deve necessariamente essere diverso e differente da qualsiasi altro rapporto o relazione con ogni altro uomo e anche ogni altro santo.

Come un bambino appena concepito si sviluppa e giunge alla sua piena maturità di persona umana, tanto da poter nascere e vivere la sua propria vita, anche se ancora per qualche tempo dovrà nutrirsi dal corpo della madre, così è anche per ogni figlio di Maria. Nel suo seno mistico noi dobbiamo rimanere in eterno, come in eterno dobbiamo rimanere nel seno divino del Padre se vogliamo crescere come suoi veri figli.

Maria non è una compagna che cammina con noi. Maria è la Madre nella quale sempre dobbiamo rimanere e sempre dobbiamo camminare se vogliamo sempre rimanere in Cristo e sempre camminare con Lui verso le sorgenti delle acque della vita. Se usciamo dal seno mistico di Maria, usciamo da Cristo, usciamo dal seno divino del Padre, perdiamo la comunione dello Spirito Santo, ritorniamo nella schiavitù del peccato e della morte, ci consegniamo al principe delle tenebre e viviamo nel suo seno che è seno di morte eterna. È grande il mistero della Vergine Maria. La nostra relazione con Lei non è di pura venerazione e neanche di super venerazione. La nostra relazione con Lei è di natura. Noi siamo suo sangue e sua carne spirituali. Lei è necessaria a noi come è necessario il seno della madre per un bambino concepito. Noi dobbiamo, se vogliamo essere veri figli di Dio, sempre alimentarci del suo sangue e della sua carne. È il nostro grande mistero.

Madre di Dio, aiutaci a comprendere il mistero che è la tua maternità verso ogni discepolo di Gesù, che per opera dello Spirito Santo è divenuto nel tuo seno tuo vero figlio.

## IL SABATO È STATO FATTO PER L’UOMO E NON L’UOMO PER IL SABATO!

Il Siracide chiama i divini comandamenti: ***“Legge di vita e di intelligenza”*.** Essi furono dati dal Signore a Mosè, scritti su due tavole di pietra con il dito di Dio: *“Abramo fu grande padre di una moltitudine di nazioni, nessuno fu trovato simile a lui nella gloria. Egli custodì la legge dell’Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì l’alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato degno di fede. Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire le nazioni nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un’eredità da mare a mare e dal fiume fino all’estremità della terra. Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa grazie ad Abramo, suo padre. La benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza Dio fece posare sul capo di Giacobbe; lo confermò nelle sue benedizioni, gli diede il paese in eredità: lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù. Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione. Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici. Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria. Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini. Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura****e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d’intelligenza****, perché insegnasse a Giacobbe l’alleanza, i suoi decreti a Israele” (Sir 44,19-45,5)*.

Nel Deuteronomio si attesta che **nessuna nazione sulla terra ha leggi e norme giuste come è tutta la legislazione data da Dio al suo popolo**: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?****E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?”****(Dt 5,1-8)*.

Se i Comandamenti del Signore sono leggi di vita e d’intelligenza, sono leggi e norme le più giuste e le più sante di tutta la terra, potranno essi condurre una vita alla morte per mancanza di cibo in giorno di sabato, perché essi proibiscono ad un uomo di poter raccogliere delle spighe al fine di attutire un poco la sua fame e riprendere forza per continuare a vivere? Se sono leggi di morte è segno che dall’uomo sono state trasformati in leggi di stoltezza e di insipienza. Sempre il peccato trasforma le leggi d’intelligenza e di vita in leggi di morte e si stoltezza. Questo accade perché lo Spirito Santo non governa più né mente e né cuore a causa del peccato che si è impossessato del cuore e delle tenebre che esso genera e produce nella mente.

*Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato». (Mc 2,23-28).*

Gesù non solo è senza peccato. In più lui quotidianamente cresce in sapienza e grazia. Con la sapienza che governa il suo spirito e con l’intelligenza che sempre lo muove, dona ad ogni comandamento la sua verità di origine. Essi sono per la vita dell’uomo, non per la sua morte. Non potrebbe essere se non così, dal momento che essi vengono dal cuore del Padre, che è il Dio della vita. Ecco perché Lui può dire: *“Il sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato”*. Il sabato è stato dato dal Padre per la vita dell’uomo, non solo ma anche per la vita degli animali e della stessa terra.

Se si fa del Comandamento una legge di morte, questo accade per la stoltezza e l’insipienza che governa il cuore e tiene prigioniera la mente. Ogni qualvolta si fa del Vangelo una legge di morte e di stoltezza è il segno che il peccato ci ha conquistati. In noi non regna più lo Spirito Santo, il solo che sempre farà sì che noi possiamo conservare i Comandamenti del Signore sempre come purissima legge di vita e di intelligenza. L’intelligenza governata dallo Spirito Santo sempre saprà discernere se quanto noi facciamo è contro un Comandamento o è manifestazione della vita che vi è in esso. Per questo il cristiano deve essere sempre colmato di Spirito Santo. Con la sua divina intelligenza sempre farà sì che i Comandamenti sia vissuti per dare vita ad ogni uomo.

La Madre di Dio ci venga in aiuto. Non permetta che trasformiamo i Comandamenti in leggi di morte e di stoltezza.

## 26 Aprile

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto.

## Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai

Tra il pensiero secondo il Vangelo e il pensiero secondo gli uomini vi è un abisso che nessun uomo potrà mai colmare. Ecco le parole del Signore a noi fatte giungere per bocca del profeta Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”* (Cfr. Is 55,1-9).

Oggi Gesù è questo abisso che mette bene in luce. Non si è giusti perché su di noi non è precipitata la torre di Siloe e noi siamo rimasti in vita. Né tanto meno si è giusti perché Pilato non ci ha uccisi. La storia non dichiara la nostra giustizia. Neanche proclama l’ingiustizia degli altri. Siamo giusti se camminiamo nella Parola del Signore e la osserviamo per tutti i giorni della nostra vita. Alla Parola ogni giorno ci si deve convertire. Nella Parola sempre camminare, perseverando sino alla fine dei nostri giorni sulla terra. Quando il Signore verrà, dovrà trovarci nella sua Parola. Allora, e solo allora, potrà dichiararci giusti per l’eternità e introdurci nella sua tende eterna. Se non ci troverà nella sua Parola, non potrà farci entrare nel suo paradiso e noi saremo tagliati per sempre dalla sua vita. Saremo consegnati alle tenebre per l’eternità.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».*

Ogni discepolo di Gesù è responsabile di ogni altro discepolo di Gesù. Ad ogni altro, in misura del suo ministero che esercita nella Chiesa, lui deve essere di aiuto perché tutti camminino nella verità sorretti dalla grazia e dalla sapienza e fortezza dello Spirito Santo. Come si potrà essere di aiuto? Prima di tutto con il buon esempio. Mai un cristiano deve essere di scandalo per un altro cristiano, né con le parole e né con le opere. Sempre invece deve vivere di perfetta esemplarità.

Chi vede un cristiano deve vedere Cristo Gesù. Come Gesù era manifestazione perfetta del Padre così il cristiano deve essere perfetta manifestazione di Cristo. Chi vedeva Cristo vedeva il Padre. Chi vede il cristiano deve vedere Cristo. Se invece si è di scandalo, molti per nostra colpa, si allontaneranno dalla via della verità e della giustizia. Ma l’esemplarità da sola non basta. Un cristiano che si è allontanato dalla Parola del Signore va aiutato perché vi ritorni. Lo si aiuta con la Parola che lo invita alla conversione che è pieno ritorno nel Vangelo. Lo si aiuta con la preghiere che è potentissimo mezzo perché i cuori si allontanano dalle loro opere inique e ritornino a produrre frutti di giustizia, luce, verità, misericordia, pace. Ognuno è responsabile in misura del ministero che esercita e anche secondo i doni a lui conferiti dallo Spirito Santo.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa personale responsabilità:*“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16)*.

Ognuno pertanto è obbligato a chiedersi dinanzi a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo, alla Chiesa: *“Qual è la mia personale responsabilità dinanzi ad un discepolo di Gesù che ha lasciato la via del Vangelo per consegnarsi alle opere infruttuose della carme?”*. È una domanda che va fatta ogni giorno alla propria coscienza e al proprio cuore. Possiamo noi affermare con San Paolo: *“Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio”? (At 20,26-27).* Questa coscienza è necessario che ognuno di noi si formi. Essa ci aiuterà a vivere con grande responsabilità il ministero che ci è stato affidato e i doni dello Spirito Santo con i quali siano stati arricchiti.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto.

## MA GUAI A QUELL’UOMO DAL QUALE EGLI VIENE TRADITO!

La Scrittura sempre distingue la morte dei giusti dalla morte degli empi. Ecco come descrive la morte dell’empio re Antioco: “*In quel periodo Antioco ritornò con disonore dalle regioni della Persia. Infatti egli era giunto nella città chiamata Persèpoli e si era accinto a depredare il tempio e a impadronirsi della città; ma i cittadini, ricorsi in massa all’aiuto delle armi, lo respinsero e accadde così che Antioco, messo in fuga dagli abitanti, dovette ritirarsi vergognosamente. Mentre si trovava presso Ecbàtana, gli giunse notizia di ciò che era accaduto a Nicànore e agli uomini di Timòteo. Mosso da gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: «Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto». Ma il Signore che tutto vede, il Dio d’Israele, lo colpì con piaga insanabile e invisibile. Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un insopportabile dolore alle viscere e terribili spasimi intestinali, ben meritati da colui che aveva straziato le viscere altrui con molti e strani generi di torture. Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi era pieno ancora di superbia, spirando fuoco d’ira contro i Giudei, e comandando di accelerare la corsa. Gli capitò perciò di cadere dal carro in corsa tumultuosa e di rovinarsi tutte le membra del corpo nella violenta caduta. Colui che poco prima, nella sua sovrumana arroganza, pensava di comandare ai flutti del mare, e credeva di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora, gettato a terra, doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio,****a tal punto che nel corpo di quell’empio si formavano i vermi e, mentre era ancora vivo, le sue carni, fra spasimi e dolori, cadevano a brandelli e l’esercito era tutto nauseato dal fetore e dal marciume di lui.****Colui che poco prima credeva di toccare gli astri del cielo, ora nessuno poteva sopportarlo per l’intollerabile intensità del fetore. Allora finalmente, malconcio a quel modo, incominciò a deporre gran parte della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre senza tregua era lacerato dai dolori.****Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: «È giusto sottomettersi a Dio e non pretendere di essere uguale a Dio, quando si è mortali!». Quindi quello scellerato si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui,****e diceva che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero. Diceva inoltre che avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei, che prima aveva stabilito di non degnare neppure della sepoltura, ma di gettare in pasto alle fiere insieme con i loro bambini, e che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in numero ancora più grande tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici. Prometteva, infine, che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio. Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla – era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio – e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera riportata qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita:*

*«Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e condottiero Antioco augura perfetta salute, benessere e prosperità. Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo la mia speranza nel Cielo, mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti. Non dispero del mio stato, avendo molta fiducia di scampare alla malattia. Considerando d’altra parte che anche mio padre, quando aveva intrapreso spedizioni nelle province settentrionali, designava il successore, perché, se fosse accaduto qualche cosa di inaspettato o si fosse diffusa la notizia di qualche grave incidente, gli abitanti del paese, sapendo in mano a chi era stato lasciato il governo, non si agitassero, e oltre a questo, constatando che i sovrani vicini e confinanti con il nostro regno spiano il momento opportuno e attendono gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che già più volte, quando intraprendevo i viaggi nei distretti settentrionali, ho raccomandato e affidato a moltissimi di voi. A lui indirizzo la lettera qui unita. Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti, pubblicamente o privatamente, e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio. Ho fiducia che egli, seguendo le mie direttive, si comporterà con voi con moderazione e umanità». Quest’omicida e bestemmiatore, dunque, soffrendo crudeli tormenti, come li aveva fatti subire agli altri, finì così la sua vita con miserabile morte in terra straniera, sui monti. Curò il trasporto della salma Filippo, suo compagno d’infanzia, il quale poi, diffidando del figlio di Antioco, si ritirò in Egitto presso Tolomeo Filomètore” (2Mac 9,1-29).*

Ecco una verità che sempre va custodita nel cuore. C’è un tempo per la misericordia e per ottenere ogni grazia da parte del Signore. C’è però anche il tempo in cui la misericordia non può essere più data e questo tempo è scandito dalla misura della nostra iniquità e dei nostri peccati che si è colmata. Purtroppo oggi il cristiano non crede più in questa verità e per questa sua non fede afferma e dice che tutto il mondo sarà avvolto della misericordia del Signore. La misericordia è per la nostra conversione. Essa non è data perché noi continuiamo a peccare e a insultare Dio e il prossimo con i nostri orrendi misfatti. Tra il parlare dal cuore del Padre e il parlare dal nostro cuore vi è un abisso è infinito.

Anche il re Erode muore la morte degli empi. Perché Erode muore la morte degli empi? Perché gli empi sono corrosi dai vermi, a volte mentre sono ancora in vita: “*Sul far del giorno, c’era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa. Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blasto, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!».****Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò”****(At 12,18-23).*

Nessuno pensi di prendersi gioco del Signore. Ecco l’ammonimento che viene a noi dall’Apostolo Paolo:*“Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio?****O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?****Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone” (Rm 2,1-11).*

*“Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce.****Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.****E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede” (Gal 6,6-10)*.

Chi è obbligato a vigilare perché il cuore di Dio rimanga nella più pura verità e non lo fa, permettendo che ogni falsità lo avvolga e lo deturpi, è responsabile in eterno. **Ogni falsità che inquina il cuore di Dio è una falsità che inquina il cuore dell’uomo**. Ogni errore che diciamo su Dio e un errore che diciamo sugli uomini. Per questo ogni credente in Cristo deve impegnare tutto se stesso perché nessun errore e nessuna falsità inquini il cuore di Cristo Gesù, che manifesta nella pienezza della sua verità il cuore del Padre.

*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». «Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l’un l’altro chi di loro avrebbe fatto questo. (Lc 22,14-23).*

Giuda è sull’orlo di un precipizio. Basta un altro passo e poi si sfracellerà per l’eternità. Ecco come l’Apostolo Pietro dichiara che Giuda ha lasciato questa terra morendo la morte dell’empio: “*In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro” (At 1,15-20).*

Compiuto l’atto del tradimento, Giuda è precipitato nel burrone della perdizione eterna. Cade nel peccato contro lo Spirito Santo – disperazione della salvezza eterna – e per questo si impicca. La sua è morte dell’empio. Non è la morte dei giusti.

La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare negli abissi della misericordia del Signore e della sua purissima verità. Dalla falsità su Dio è la falsità sull’uomo. Poiché oggi tutto Dio è avvolto con ogni falsità ed errore, anche tutto l’uomo è avvolto con ogni falsità ed errore. Chi potrà liberarci da questo abisso di menzogne su Dio e sull’uomo è solo Lei, la Madre di Gesù e Madre nostra. Se Lei non interviene, non ci sarà salvezza per l’uomo. Le falsità su Dio lo divoreranno, lo consumeranno, lo porteranno a morire la morte degli empi.

## 27 Aprile

Vergine Sapiente, fa’ che ogni ministro del Vangelo si consacri alla meditazione della Parola.

## La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento

Quando un cuore non è schiavo della malizia dei suoi peccati e vive nella semplicità ascoltando la voce della sua coscienza, nella quale dimora lo Spirito Santo, sempre saprà conoscere se una parola è secondo la purissima verità di Dio o se essa proviene dalle profondità di Satana che sono profondità di menzogna, inganno, tenebre. Di certo questa distinzione e differenza non è in grado di farla a livello di razionalità e di scienza, la farà sempre a livello di cuore. Il suo cuore nel quale vive lo Spirito Santo avverte e conosce l’odore dello Spirito Santo e di conseguenza conoscerà ogni altro odore che non proviene dallo Spirito del Signore.

Un brano del Libro del Siracide può aiutarci ad entrare nel mistero di questa istruzione o ammaestramento fatto nel cuore dello Spirito Santo: *“Colui che vive in eterno ha creato l’intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto e non c’è altri al di fuori di lui. Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c’è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. Quando l’uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso. Che cos’è l’uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell’uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti. Come una goccia d’acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell’eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell’uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni (Sir 18,1-14)*.

Quando lo Spirito Santo abita in un cuore, sempre questo cuore è nella capacità di separare l’odore della verità da quanto invece è odore di falsità e di peccato. La folla rimane stupita dell’insegnamento di Gesù, perché da Cristo essa è attratta per l’odore di verità, di speranza, di amore, di misericordia, di giustizia che emana dal suo insegnamento.

*In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento (Mt 22,23-33).*

I sadducei sono persone che soffocano la verità nell’ingiustizia. Essi non partono dalla Parola del Signore, consegnata alla Scrittura, per conoscere anche le verità eterne, molte delle quali sono state rivelate nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Essi invece partono dal loro cuore nel quale è totalmente assente lo Spirito Santo ed assente è anche l’odore delle verità eterne e con esso misurano tutta la verità rivelata. Quanto non è conforme al loro cuore viene negato. Poiché tutto ciò che è stato rivelato non è conforme al loro cuore, tutta la rivelazione viene negata. Negata la rivelazione, essi vogliono convincere il mondo intero che il loro pensiero è il solo vero e per questo usano argomentazioni fondate sulla totale ignoranza e non conoscenza di quanto è purissima rivelazione fatta giungere loro dal Signore.

È sufficiente che Gesù metta in luce una sola verità della Scrittura e il loro castello di fumo viene disperso dal vento della luce purissima che Gesù attinge non nel suo cuore, ma nel cuore della Legge, dei Profeti, dei Salmi. L’odore dello Spirito Santo ci aiuta sempre a conoscere quanto è odore del pensiero e delle parole di chi è non ama la verità e né la cerca. Questo odore però non basta, non è sufficiente per smascherare le false profezie e i falsi oracoli del cuore di peccato. Per smascherare ogni errore e mettere in luce la purissima verità, occorre anche la conoscenza della Scrittura, non però conoscenza puramente della sua Lettera, ma conoscenza purissima della verità posta nella Lettera dallo Spirito Santo.

Questa scienza purissima della verità che è nella Lettera della Scrittura è necessaria ad ogni ministro della Parola e a tutti coloro che si dedicano all’insegnamento del Vangelo. Senza questa scienza, non si può smascherare l’errore, non si possono mettere in piena luce le falsità dei cuori. Errore e falsità potranno sempre conquistare molti altri cuori nei quali abita già il peccato e condurli nelle tenebre, che sempre sfociano nelle tenebre eterne. Ecco il grande peccato dei ministri della Parola: la loro non quotidiana immersione nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, nel Vangelo, in tutta la Parola data a noi da Dio.

Vergine Sapiente, fa’ che ogni ministro della Parola si consacri alla meditazione della Parola.

## EPPURE UNO DI VOI È UN DIAVOLO!

Il diavolo è natura contraria a Dio con volontà di distruggere nell’uomo Dio ad immagine e a somiglianza del quale l’uomo è stato creato. Dio è vita eterna. Per natura il diavolo è morte eterna e vuole trascinare nella sua morte eterna ogni uomo. Nessun uomo nella Scrittura Santa è detto diavolo. **Solo Giuda** **è detto diavolo da Gesù**. Perché è detto diavolo? Perché lui si è fatto natura contraria a Cristo Gesù e ha nel cuore la ferma volontà di tradirlo. Neanche i Giudei vengono chiamati diavoli da Gesù. Vengono invece chiamati figli del diavolo. L’Apostolo Giovanni chiama invece figli del diavolo tutti coloro che si consegnano al peccato. I figli di Dio non peccano. I figli del diavolo invece si consegnano al male e al peccano.

Ecco come molte volte la Scrittura Santa parla del diavolo: *“Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24). Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1). Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio (Mt 4, 5). Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse (Mt 4, 8). Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano (Mt 4, 11). E il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli Angeli (Mt 13, 39). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi Angeli (Mt 25, 41). Dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame (Lc 4, 2). Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane" (Lc 4, 3). Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse (Lc 4, 5). Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc 4, 13). I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati (Lc 8, 12).*

***Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!" (Gv 6, 70).  Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44).****Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo (Gv 13, 2). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). "O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10).  E non date occasione al diavolo (Ef 4, 27). Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo (Ef 6, 11). Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1Tm 3, 6). È necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo (1Tm 3, 7). E ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà (2Tm 2, 26). Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14). Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi (Gc 4, 7). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1Pt 5, 8). Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8).*

***Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10).****L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! (Gd 1, 9). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12, 9). Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*

Se la Scrittura Santa nessun altro uomo chiama diavolo, neanche noi possiamo chiamare diavolo una persona. Quanti fanno il male, quanti si consegnano al peccato, quanti si abbandonano ad ogni trasgressione e disobbedienza verso la Legge del Signore possiamo dire che sono figli del diavolo. In questo ci autorizza lo Spirito Santo che ha parlato e che parla a noi attraverso l’Apostolo Giovanni. Per il diavolo non c’è più redenzione. Per i figli del diavolo vi è ogni possibilità di conversione e di salvezza, a condizione che non abbiamo già raggiunto il limite del peccato dal quale non c’è ritorno e questo limite è il peccato contro lo Spirito Santo.

Ecco come lo stesso Gesù rivela la gravità di questo limite invalicabile: *“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro” (Mt 12,22-32)*.

Ogni uomo è avvisato. Tutti dobbiamo evitare di cadere in questo gravissimo peccato dal quale non c’è ritorno. Cadono in questo peccato quanti con scienza, coscienza, deliberato consenso impugnano la verità conosciuta, quanti si ostinano nei peccati, quanti muoiono nell’impenitenza finale, quanti giungono alla disperazione della salvezza, quanti presumono di salvarsi senza meriti. Se noi oggi ascoltiamo le voci dei cristiani, dobbiamo affermare che molti stanno cadendo in uno e in tutti questi orrendi peccati. Ormai quasi tutto il mondo cristiano si sta erroneamente convincendo che la misericordia è per tutti e che tutti saranno salvati, indipendentemente dalle loro opere, ma anche nonostante la montagna di peccati che li copre.

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? E lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,59-71).*

Satana invece è colui che tenta. Tenta per allontanare dalla verità e dalla giustizia, dalla santità e dal sentiero della vera vita. Tenta perché non si compia la volontà di Dio. Gesù respinge le parole dell’Apostolo Pietro chiamandolo Satana e chiedendogli di rimanere in eterno suo discepolo. Perché l’Apostolo Pietro deve rimanere in eterno discepolo? Perché Maestro di Cristo è solo il Padre. Il Padre lo guida attraverso il suo Santo Spirito: *“Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21, 1). Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro (Gb 1, 6). Il Signore chiese a satana: "Da dove vieni?". Satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra, che ho percorsa" (Gb 1, 7). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male" (Gb 1, 8). Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? (Gb 1, 9). Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". Satana si allontanò dal Signore (Gb 1, 12). Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore (Gb 2, 1). Il Signore disse a satana: "Da dove vieni?". Satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra che ho percorsa" (Gb 2, 2). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo" (Gb 2, 3). Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita (Gb 2, 4). Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita" (Gb 2, 6). Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo (Gb 2, 7). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1). L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3, 2).*

*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4, 10). Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12, 26).****Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16, 23).****E vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1, 13). Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3, 23). Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3, 26). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4, 15). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8, 33). Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10, 18). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18). E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" (Lc 13, 16). Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22, 3). Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22, 31). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13, 27). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7, 5). Per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2, 11). Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11, 14). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2, 18). La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9). Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1, 20). Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana (1Tm 5, 15). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24). Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3, 9). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12, 9). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20, 7).*

È figlio del diavolo chi si consegna al male. Quando chi si consegna al male tenta un fratello o molti fratelli perché abbandonino la via del bene e si consegnino anche loro al male, allora rimanendo sempre figlio del diavolo, si trasforma in Santana per tutti coloro che lui tenta. Se già il peccato di scandalo *“verso uno solo di questi piccoli che credono in me” –*dice Gesù – è severamente punito dal Signore, molto più pesante sarà la punizione per coloro che conducono sulla via della perdizione i loro fratelli: *“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli” (Mt 18,6-10).*Ma oggi chi crede più in queste parole del Signore?

Madre di Gesù, aiutaci a credere in ogni Parola del Figlio Tuo. Daremo salvezza al mondo.

## 28 Aprile

Madre di Dio, Donna piena di Spirito Santo, insegnaci a pregare dalla potenza dello Spirito Santo nel nostro cuore. Tu ci aiuterai e noi faremo della nostra storia un inno di lode per il Signore nostro Dio.

## Si ritirò in un luogo deserto e là pregava

La preghiera per il cristiano è prendere posto alla mensa della grazia, della verità, della luce, dello Spirito Santo al fine di nutrirsi di grazia, verità, luce, Spirito Santo. Perché è necessario pregare senza interruzione? Perché se non si prende posto alla mensa della grazia, della verità, della luce, dello Spirito Santo, quanto già abbiamo attinto e in grazia, e in verità, e in luce, e in Spirito Santo viene consumato dal nostro spirito, dalla nostra anima, dal nostro corpo e si rimane senza alcuna grazia, alcuna verità, alcuna luce. Si rimane anche senza lo Spirito Santo. Senza questi preziosi doni divini non viviamo noi nella purissima volontà del Padre né possiamo aiutare altri perché vivano nella volontà del Padre. Se siamo senza grazia, senza verità, senza luce, senza Spirito Santo per noi, saremo anche senza per gli altri. Se Cristo Gesù non compie Lui la volontà del Padre perché privo di questi beni divini, potrà mai aiutare gli altri? Lui vive nel compimento della volontà del Padre, può aiutare ogni altro perché anche lui viva di obbedienza. Inoltre la preghiera di Gesù è sempre mossa nel suo cuore dalla sapienza, intelligenza, conoscenza, pietà dello Spirito Santo e per questo quella di Gesù è preghiera sempre storica, preghiera cioè nella quale la storia è presentata al Padre perché venga portata nella sua divina ed eterna volontà. Ecco la grande preghiera storica che Gesù innalza al Padre nel Cenacolo:

*“Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.  Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»” (Gv 17,1-26)*.

Senza la pienezza dello Spirito Santo nel cuore, difficilmente la nostra preghiera sarà di natura storica per la salvezza e la redenzione della storia che siamo chiamati a vivere portandola interamente nella purissima volontà del Padre.

*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. (Mc 1,29-39).*

La preghiera è più che il cibo e più che il respiro. Se non si mangia e non si respira la morte sarà il solo frutto della nostra stoltezza. Così dicasi della preghiera.

Madre di Dio, Donna piena di Spirito Santo, insegnaci a pregare dalla potenza dello Spirito Santo nel nostro cuore. Tu ci aiuterai e noi faremo della nostra storia un inno di lode per il Signore nostro Dio. Canteremo il nostro “Magnificat” come tu lo hai cantato nella potenza dello Spirito.

## BEN VOLENTIERI MI PRODIGHERÒ, ANZI CONSUMERÒ ME STESSO PER LE VOSTRE ANIME

Possiamo dire che la vita dell’Apostolo Paolo è una “eucaristia vivente”. Non si tratta però di “eucaristia vivente” a se stante. Si tratta invece di “eucaristia vivente” nell’Eucaristia di Cristo. Facendosi ogni giorno “eucaristia vivente” nell’Eucaristia di Cristo, lui diviene “vero pane” nel Pane vero che è Gesù e “vero vino” nel Vino vero che è Gesù. Può così lasciarsi consumare dal mondo intero. Consumando lui, nel cui cuore vive la perfetta Parola di Cristo Gesù e lo Spirito Santo, molti, mangiandolo spiritualmente e non realmente – come avviene per il Corpo e il Sangue di Cristo nell’Eucaristia – potranno dallo Spirito Santo lasciarsi trasformare in veri discepoli di Gesù, crescendo di luce in luce e di grazia in grazia, o anche, se non lo sono, divenire nuove creature, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

Ecco il grande programma pastorale dell’Apostolo Paolo: *“Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime”*. Cristo Gesù si è lasciato interamente consumare per portare sulla nostra terra la vita, la verità, la grazia, la misericordia, il perdono, la riconciliazione del Padre. Il sommo di questa consumazione si compie nell’Eucaristia.

In questo sacramento lui si consuma veramente, realmente, sostanzialmente nel suo Corpo e nel suo Sangue in noi, perché noi, sull’esempio dell’Apostolo Paolo, ci consumiamo il Lui affinché molti altri cuori vengano attratti a Cristo Gesù attraverso la predicazione del suo glorioso Vangelo. Più allora Cristo Gesù si consuma in noi per trasformarci in Lui, più noi ci consumiamo il Lui affinché Lui si trasformi in noi e più noi possiamo manifestare Cristo Gesù al vivo, così come ha fatto l’Apostolo Paolo, mostrando al mondo Cristo Gesù Crocifisso al vivo.

Così l’Apostolo annuncia ai Galati questo mistero di consumazione in Cristo per il Vangelo: “*E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo” (Gal 2,19; 2,1; Gal 6,14-17).*

Cosìlo Spirito Santo ci attesta che la consumazione dell’Apostolo in Cristo, con Cristo, per Cristo è stata veramente perfetta. Nulla ad essa si deve aggiungere e nulla togliere.

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso. (2Cor 12,11-21).*

L’Apostolo Paolo con la sua vita si fa per noi vero modello da imitare. Lui ha imitato Cristo Gesù fino a farsi “eucaristia vivente” in Cristo che ha raggiunto il sommo della sua consumazione nel farsi per noi “pane e vino” di vita eterna, grazia, luce, verità, riconciliazione, redenzione, salvezza. Noi possiamo imitare lui e divenire come lui in Cristo “eucaristia vivente” per nutrire molti cuori di purissima luce evangelica, annunciando la Parola colma di Spirito Santo.

Quando la Parola è colma di Spirito Santo, dello Spirito che governa il nostro cuore, essa è in tutto simile alla lancia con la quale il soldato ha squarciato il cuore di Cristo Gesù Crocifisso, morto sulla croce, facendo uscire da esso acqua e sangue. Il nostro dardo invece non fa uscire acqua e sangue dal cuore, fa invece entrare lo Spirito Santo in esso perché imprima nelle sue fibre il vero mistero di Cristo Gesù. È la consumazione del cristiano in Cristo e di Cristo nel cristiano la forza della missione evangelizzatrice. Senza questa consumazione, anche se diciamo parole, esse mai si trasformeranno in lance per colpire i cuori e imprimere in essi Cristo Gesù. Senza questa impressione, mai vi potrà essere una conversione vera, sincera, efficace, dai molti frutti.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano si consumi in Cristo, con Lui e per Lui.

## 29 Aprile

La Madre di Dio ci aiuti perché tutti facciamo offerta della nostra volontà per la salvezza del mondo. È il solo dono che Cristo ci chiede e che noi dobbiamo offrigli.

## Ha gettato tutto quello che aveva per vivere

Nella Scrittura Santa si parla di una vedova che aveva nella giara il suo ultimo pugno di farina e nell’orcio l’ultima goccia di olio. Li mette a disposizione di Elia, ma dal profeta riceve una parola che la rassicura: *“La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”.* Alla vedova è chiesto di credere nella verità della parola di Elia, che lei neanche conosceva, avendolo visto per la prima volta. Lei ascolta e fa quanto le viene chiesto: *“Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia” (1Re 17,7-16).*

La donna constata che la parola di Elia è vera, perché ogni giorno lei attingeva alla giara e all’orcio senza che mai venissero meno. La vedova che getta le due monetine nel tesoro del tempio, dona al Signore quanto aveva per vivere. Poiché il suo gesto è grande, anzi grandissimo, anche la sua fede sarà grandissima. La provvidenza del Padre suo celeste di sicuro non l’avrebbe abbandonata. Può una persona che dona tutto al Signore venire abbandonata dal Signore? Qualcuno potrebbe obiettare: *“Ma così facendo non si potrebbe incorrere nel peccato di tentare il Signore? Ad ogni uomo non gli è chiesto di usare con prudenza i beni che possiedi e anche secondo giustizia?”.*Si risponde che quando si obbedisce alla Legge del Signore, mai si tenta il Signore. Quando si obbedisce, si osserva solo la divina volontà e per questa ragione mai si commette il peccato contro Dio, tentandolo e mettendolo alla prova.

Ecco la Legge alla quale la vedova obbedisce: “*Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato” (Dt 16,16-17)*.

Secondo questa Legge i ricchi che vi gettano del loro superfluo, non agiscono da obbedienti. Dio li ha colmati con una misura abbondante e anche loro avrebbero dovuto rispondere con una misura abbondante.

*Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tuti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,1-4).*

La vedova è figura di Cristo Gesù. Il Padre un corpo gli ha dato e Gesù dona al Padre tutto il suo corpo, tutto quanto aveva per vivere:*“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10.5-10)*.

Gesù dona al Padre tutto quanto ha per vivere. Da questa offerta nasce la redenzione del mondo. Siamo tutti salvati per questa offerta. Poiché anche noi siamo chiamati a salvare il mondo in Cristo Gesù, anche noi dobbiamo dare al Padre tutto quanto abbiamo vivere. Gli dobbiamo offrire il nostro corpo:*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).*

Se l’offerta del nostro corpo non viene fatta al Padre e va fatta conservando il nostro corpo nella più alta santità e purezza, per noi la redenzione e la salvezza non si compie e molti cuori rimangono schiavi del peccato e della morte. Così la vedova diviene figura anche del discepolo di Gesù, chiamato a dare a Dio quanto ha per vivere: il suo corpo nella santità. Grande è il mistero che si deve compiere in ogni discepolo di Gesù. Lui deve fare di sé una offerta gradita al Signore per tutti i giorni della sua vita.

La Madre di Dio ci aiuti perché tutti facciamo questa offerta per la salvezza del mondo. È il solo dono che Cristo ci chiede e che noi dobbiamo offrigli.

## PER ESSERE COSÌ PIÙ PIENAMENTE CONFORME AL FIGLIO SUO

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, vero uomo, nel seno purissimo della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Salendo attraverso la via della croce, si presenta al Padre nella gloria della sua risurrezione e il Padre lo innalza a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti. Lui è l’unico e il solo Signore, l’unico e il solo Giudice.

Si compie in Lui la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14)*. Solo in Cristo Gesù si compie questa visione del profeta.

Ecco la descrizione dell’investitura nei cieli eterni così come è vista e contemplata dall’Apostolo Giovanni: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14)*.

Con l’intronizzazione di Gesù a Signore del cielo e della terra, con in mano il libro della storia e dell’eternità nelle sue mani, libro che solo Lui può aprire, tutto ciò che il Padre ha scritto nel rotolo del suo Libro, si è compiuto. Ora tutto è nelle mani di Gesù: il cielo e la terra, la vita e la morte, il tempo e l’eternità. Chi vuole partecipare al suo trionfo nella gloria, deve divenire con Lui un solo corpo, una sola anima, un solo spirito, una sola obbedienza, una sola croce. Entrerà alla fine della storia nella gloria come Lui è nella gloria. A chi diviene come Lui, Lui lo rivestirà di ciò che è Lui. È la scelta cui viene sottoposto ogni uomo: *“Io, oggi, dice il Padre celeste, il nostro Creatore e Signore, pongo dinanzi a te, Cristo, che è la via della vita, e il mondo che è la via della morte e della perdizione eterna. Scegli Cristo perché tu possa essere rivestito di luce eterna. Se scegli il mondo avrai morte e perdizione eterna. Tu avrai ciò che sceglierai”*. Cristo Gesù il dono di sé lo ha fatto. Ora spetta ad ogni uomo accoglierlo. Se lo rifiuta, per lui non ci sarà vita eterna.

Gesù è il solo ed unico Signore dei signori e il Principe dei re della terra. Lui è il Re dei re e il Signore dei signori:*“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori (Ap 19,11-16)*. Questa gloria è solo sua e di nessun altro.

Ecco cosa Gesù darà a coloro che avranno accolto il suo dono e in Lui si sono lasciati fare dallo Spirito Santo dono di salvezza per ogni altro loro fratello: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap 21,1-27)*.

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,1-21)*.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, innalzata da Gesù a vera Madre del discepolo che lui amava, ha vissuto la missione di salvezza e di redenzione in favore dei suoi figli e del mondo intero al sommo del suo dono al Figlio e per il Figlio al suo corpo che è la Chiesa. Essendo il suo dono perfettissimo, perfettissimo è anche l’onore che il Figlio le conferisce. La innalza a Regina del cielo e della terra. La costituisce vera Madre di tutti i rigenerati e i rinati da acqua e da Spirito Santo. La riveste della sua stessa gloria. Il suo trono è alla destra del Figlio.

*Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste «perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli» (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cfr. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte (LG 59).*

La Vergine Maria è associata più di ogni altro, più che lo stesso Abramo, al martirio del Figlio suo: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,33-35)*.

La Vergine Maria è costituita da Cristo Gesù la Nuova Eva, la Nuova Madre del discepolo e dell’intera umanità. Chi vuole ritornare nella vita dovrà accogliere Lei come sua vera Madre: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27)*.

Come Maria è vera Madre di Cristo Gesù, così dovrà esser vera Madre di ogni altro discepolo di Cristo Gesù, vera Madre di tutto il suo corpo. Di ogni discepolo dovrà essere affermato ciò che l’Apostolo Paolo dice di Cristo Gesù: *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,4-7).* Divenendo veri figli di Maria, si diviene veri figli di Dio, perché si diviene per opera dello Spirito Santo vero corpo di Cristo.

La Vergine Maria è Maestra per la Chiesa nella preghiera: *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14).*

Non c’è preghiera ecclesiale, se manca la Vergine Maria, nel cui cuore deve confluire ogni desiderio e ogni volontà di tutti i discepoli di Gesù perché sia Lei a presentare il cuore di tutti, cuori divenuti con il suo un solo cuore, al Figlio, perché lo presenti al Padre. Senza la Vergine Maria, ognuno pregherà con il suo cuore. Mai però la preghiera sarà di un solo cuore, perché i cuori diventano un solo cuore solo nel suo. Facendo noi un solo cuore con il suo, nel suo facciamo un solo cuore con Cristo, nel cuore di Cristo facciamo un solo cuore con il Padre, sempre per opera dello Spirito santo.

Ecco come l’Apocalisse descrive la gloria della Vergine Maria, innalzata a Regina con Cristo Re a governo della Chiesa e del mondo: *“Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (*Ap 11,19-12,1).

Ecco come la Chiesa nella sua preghiera elevata alla Vergine Maria rivela la sua fede in Lei. La Vergine Maria è:*“Santa, anzi Santissima, Madre di Dio, Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre della divina grazia, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del Buon Consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Madre di Misericordia, Vergine prudentissima, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio della santità divina, Sede della Sapienza, Causa della nostra letizia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora tutta consacrata a Dio, Rosa mistica, Torre di Davide, Torre d'avorio, Casa d'oro, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Màrtiri, Regina dei confessori della fede, Regina dei veri cristiani, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina concepita senza peccato originale, Regina assunta in cielo, Regina del santo Rosario, Regina della famiglia, Regina della pace”*.

Ogni titolo che lo Spirito Santo ha suggerito alla Chiesa manifesta l’onore e la gloria che il Figlio suo, per volontà del Padre, ha conferito alla Madre sua. Veramente il Figlio l’ha innalzata ad una gloria quasi divina. Alla Vergine Maria manca solo la divinità e l’eternità. Il Signore Dio ha rivestito la Vergine Maria della sua divinità, della sua luce eterna. Mai la potrà rivestire di eternità, perché Lei rimarrà in eterno Creatura, la più eccelsa delle creature, ma sempre creatura del Padre. Maria in eterno confesserà che Lei è solo opera del Padre. Sempre canterà il suo Magnificat: “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e santo è il suo nome”. È questa la vera umiltà di Maria:*“Mai Lei cadrà nel peccato di Satana. Lei confesserà se stessa solo purissima opera di Dio. La più grande delle opere di Dio, ma sempre opera di Dio”*.

## 30 Aprile

Madre di Gesù, aiutaci. Facci prendere coscienza che gli interessi di Cristo non vanno calpestati. Se questi diritti sono calpestati è il cielo e la terra che vengono calpestati. Non c’è più salvezza né redenzione per nessun uomo.

## Non combattiamo secondo criteri umani

Ogni uomo di Dio – l’Apostolo Paolo è vero uomo di Dio – deve solo curare gli interessi di Dio e gli interessi di Dio sono Cristo Gesù e il suo Vangelo. Dinanzi agli interessi di Cristo Gesù e del suo Vangelo, ogni interesse personale deve scomparire. Neanche deve esistere. Tutta la vita di un uomo di Dio deve essere consacrata per combattere in difesa dei diritti di Cristo Gesù e del suo Vangelo.

Ecco cosa attesta Paolo su Timòteo: *“Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona” (Fil 2,19-24)*.

Chi ha a cuore solo gli interessi di Cristo Gesù e del suo Vangelo, mai potrà combattere in difesa di Cristo e del suo Vangelo secondo criteri umani. Deve combattere sempre secondo criteri divini, criteri di Spirito Santo, criteri di purissima sapienza e intelligenza. Potrà fare questo solo chi calpesta la sua vita sotto i piedi. Chi invece tiene alla sua vita, agirà come il mercenario del quale parla Gesù nel Vangelo secondo Giovanni e anche come un ladro e un brigante: *“Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore” (Gv 10,7-13)*.

Accusare l’Apostolo Paolo di combattere secondo criteri umani è grande disonestà della mente, ma anche grande malvagità del cuore. Solo chi è cattivo nel cuore potrà accusare l’Apostolo di curare i suoi interessi. In fondo questo significa: *“combattere secondo criteri umani”*. Era questo il grande peccato dei sacerdoti del tempo di Malachia: essi combattevano secondo criteri umani, davano la Parola con grande parzialità, a seconda della loro convenienza o dei loro interessi terreni, che di certo non erano gli interessi di Dio: *“Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,6-9)*.

Sempre quando al posto degli interessi di Dio si curano i propri interessi, i disastri sono infiniti. Cristo Gesù e il suo Vangelo vengono calpestati, anziché essere noi a calpestare noi stessi.

*Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi: vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell’energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani. In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all’obbedienza di Cristo. Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta. Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza. (2Cor 10,1-11).*

L’Apostolo Paolo sempre ha calpestato se stesso. Sempre si è lasciato calpestare dal mondo intero al fine di combattere solo per la difesa degli interessi di Cristo Signore e del suo Vangelo. Se un ministro di Cristo non calpesta se stesso sempre calpesterà gli interessi di Cristo e del suo Vangelo, gli interessi della verità e della giustizia. Ma se calpesta gli interessi di Cristo Gesù, calpesterà anche gli interessi del Padre, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dell’intera umanità. Oggi avendo noi deciso di curare solo i nostri miseri interessi umani, ci troviamo a mettere sotto i piedi ogni verità e ogni giustizia perché stiamo calpestando Cristo Gesù e la sua eterna, divina, umana verità di unico Salvatore e Redentore di ogni uomo.

Madre di Gesù, aiutaci. Facci prendere coscienza che gli interessi di Cristo non vanno calpestati. Se questi diritti sono calpestati è il cielo e la terra che vengono calpestati. Non c’è più salvezza né redenzione per nessun uomo. Siamo condannati alla schiavitù per sempre.

## ECCO, LA VOSTRA CASA È LASCIATA A VOI DESERTA!

Per comprendere la Parola di Gesù – *Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta* – è cosa giusta conoscere la fede che governava il popolo del Signore. Ecco cosa rivelano alcuni Salmi: “*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 121,1-8). Se il Signore non fosse stato per noi – lo dica Israele – se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti, allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera. Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi; allora ci avrebbero sommersi acque impetuose. Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra (Sal 124 ,1-8).  Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Sal 127,1-5).*

La vita del popolo di Dio, tutta la vita spirituale, morale, economica, politica, sociale, vita sotto ogni altro aspetto è dall’obbedienza alla voce del Signore. Cristo Gesù non è una tra le tante voci che il Signore ha fatto giungere al suo popolo nei tempi passati. Cristo Gesù è la voce viva e attuale, perfetta, che dona compimento ad ogni altra voce. La voce del Padre non solo non è stata ascoltata, è stata anche crocifissa, al fine di essere eliminata dal loro cuore e anche dalla loro terra. Crocifiggendo la voce del Padre, scribi e farisei, hanno violato l’alleanza. Si sono dichiarati di non volere essere dal loro Dio. Cosa dovrà fare il Signore? Rispettare la loro volontà. Quali sono però i frutti del rispetto della loro volontà? Il frutto è uno solo. Lo mettiamo in evidenza attraverso un esempio. Se la terra avesse una volontà e dicesse al sole: *“Non voglio più che tu illumini il mio volto”,* se anche il sole avesse una volontà, dovrebbe rispondere: *“Bene! Da oggi ritiro la mia luce”*. Poiché la terra trae la sua vita dai raggi del sole, ritirando i suoi raggi, la terra diverrebbe un ammasso di ghiaccio. La vita scomparirebbe da essa. Così dicasi di Dio. Lui non potrà più essere vita del suo popolo e il suo popolo perde la sua vita. Gerusalemme sarà distrutta e il popolo conoscerà la grande diaspora.

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,34-39).*

È cosa giusta che si dica una parola di luce divina e di chiarezza nello Spirito Santo. Oggi abbiamo deciso che Cristo Gesù non sia più *“verità e grazia, luce e via, vita eterna per l’uomo”.*Abbiamo deciso che neanche il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e lo Spirito Santo siano il nostro vero Dio. Abbiamo deciso che la Chiesa sia senza più la sua origine dal cuore di Cristo Gesù, il quale è a sua volta dal cuore del Padre, nello Spirito Santo. Abbiamo deciso di separarci dalle sorgenti eterne e divine della nostra redenzione, salvezza, vita. Quale vita possiamo noi portare sulla nostra terra? Nessuna, dal momento che la sorgente della vera vita, della verità, della luce, della grazia, della pace è solo Cristo ed è solo in Lui che si attinge divenendo corpo del suo corpo, vita della sua vita. Se sulla terra esistesse una sola sorgente di acqua dolce ed io questa sorgente la distruggo, logica vuole che tutta la terra rimanga senz’acqua. Perché la stessa logica non la usiamo per Cristo Gesù? Perché anche la logica più vera e più santa, più immediata e più efficace, viene dallo Spirito Santo. Noi distruggiamo Cristo. Siamo senza lo Spirito Santo. Siamo senza la più elementare logica. Significa che siamo guidati dal solo istinto di peccato. Manca in noi la conduzione secondo più pura razionalità. Vale per noi quanto il Signore dice per bocca del profeta Geremia: *“Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?” (Ger 8,8-9).* Abbiamo rigettato Cristo Gesù, quale logica di Spirito Santo possiamo avere? Siamo divorati dalla nostra stoltezza.

Madre di Dio, aiutaci a rimettere Cristo Gesù al centro del nostro cuore oggi e per sempre.

# MAGGIO 2022

## 1 Maggio

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci. Vogliono parlare di te come si conviene: con purezza di scienza e di conoscenza della tua verità.

## Permangono nel loro diritto le sentenze

Lo Spirito Santo, per bocca del Siracide, rivela che delle opere di Dio, che sono tutte amabili, appena una scintilla se ne può osservare: *“Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?” (Sir 42,15-25).*

Che dire allora dell’opera che dona compimento ad ogni altra opera di Dio e che supera per bellezza e maestà tutte le altre opere messe insieme? Possiamo affermare allora che di questa opera solo un atomo se ne può osservare. Il mistero è così grande che nessuna mente creata può inabissarsi in esso. Ecco perché viene affermato: *“Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi”.*

Questa affermazione ha il suo fondamento nella storia. Lo Spirito Santo ha posto nei cuori semi purissimi di questo mistero e questi semi lungo il corso degli anni hanno maturato ottimi frutti. Ma lo Spirito Santo non ha finito di seminare nel cuori questi semi sul mistero della Madre di Dio e Madre nostra. I Padri Conciliari danno facoltà ad ogni cuore di fare sviluppare i semi posti in esso dallo Spirito Santo. Man mano che questi semi germogliano e portano frutto il mistero della Madre di Dio si fa sempre più luminoso. Noi fra mille anni non sappiamo questi semi quale verità faranno maturare, di sicuro sappiamo che se lo Spirito Santo sparge questi semi e sempre ne spargerà il mistero della Madre di Dio diventerà sempre più luminoso. È stato così per ieri. Sarà così anche per il futuro. Lo Spirito Santo mai smetterà di seminare nei cuori semi del mistero della Vergine Maria e sempre questi semi porteranno frutti.

*Perciò il santo Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente da una parte, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall'altra i doveri degli uomini, e i doveri dei credenti in primo luogo. Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi (LG 54).*

C’è però una verità che va affermata perché non si cada in errore e si confondano i frutti buoni che maturano con i semi dello Spirito Santo e i frutti cattivi che maturano con i semi che provengono dal cuore dell’uomo. Sono buoni tutti quei frutti che rispettano le verità della fede che già appartengono al deposito della sana dottrina. Nessun frutto dovrà considerarsi buono se nega o in molto o in poco tutte le verità che riguardano il mistero di Cristo Gesù. Ad esempio non si può dire che Maria è corredentrice in senso stretto perché Lei stessa ha iniziato la sua vita nel grembo materno immacolata fin dal primo istante del concepimento in previsione dei meriti di Cristo.

Lei coopera da redenta e da santissima alla redenzione dell’uomo in modo infinitamente superiore ad ogni altro membro del corpo di Cristo. È questo un seme del suo mistero che va fatto crescere. I frutti saranno oltremodo buoni. Questo vuole essere solo un esempio che deve aiutarci perché produciamo frutti purissima verità. La verità va fondata nel rispetto di ogni altra verità che è stata a noi rivelata e che già conosciamo. Verità infallibilmente vera è anche la fede definita o dogmatica. Nessuna illuminazione e nessun frutto dei semi dello Spirito Santo potranno contraddire o addirittura negare una sola verità rivelata e definita.

È questa la santa metodologia che deve aiutarci perché si cammini sempre nella purissima verità. L’entusiasmo non aiuta la verità. L’entusiasmo è come lo zelo senza riflessione. Questo zelo non porta alla giustizia ma all’ingiustizia e così l’entusiasmo senza confronto con la verità rivelata e dogmatica. Mai porterà alla purissima verità. Certo, volere conoscere tutto della Madre nostra celeste è cosa santissima. Però mai dobbiamo nuocere alla Vergine Maria dicendo per esagerazione cose non perfettamente vere sul suo mistero. Le faremmo un cattivo servizio. La verità invece la innalza al di sopra di ogni creatura e la fa risplendere nella Chiesa e nel mondo.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci. Vogliono parlare di te come si conviene: con purezza di scienza e di conoscenza della tua verità.

## E, DETTO QUESTO, AGGIUNSE: «SEGUIMI»

Lo Spirito Santo con la sua divina ed eterna sapienza, il cui consiglio è *“intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”* (Sap 7.22-23), muove Cristo Gesù perché liberi la mente di ogni suo discepolo da ogni pensiero che è frutto della carne e che sempre potrebbe turbare la vita del corpo apostolico, posto alla guida del suo corpo che è la Chiesa.

Può l’Apostolo Pietro guidare il corpo apostolico e per mezzo di esso l’intero corpo della Chiesa dal momento che lui lo ha tradito per tre volte? Gesù viene e dona, sempre nella purissima sapienza dello Spirito Santo, tre verità a Pietro che dovranno essere sempre vita della sua vita. Se esce da una di questa verità, sia il corpo apostolico e sia il corpo della Chiesa cadranno nella grande sofferenza e qualcuno e anche molti potrebbero smarrire la via della purissima fede con la quale sempre si deve aderire a Gesù Signore.

La prima verità vuole che sempre lui getti la rete per pescare uomini sulla sua Parola, anzi che getti sempre la rete della sua Parola. Quando lui anche per un solo istante o una sola operazione non getterà la rete della Parola, la sua barca tornerà leggera, perché vuote saranno le sue reti, vuota ogni sua opera. Questa verità mai dovrà essere dimenticata.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

La seconda verità vuole che lui, Pietro, deve nutrire il suo cuore con un amore verso il suo Maestro che superi ogni altro amore e l’amore di tutto il corpo apostolico messo insieme. Nessuno dovrà dirgli: *“Io amo Cristo più di te”*. Sempre lui dovrà affermare al mondo intero: *“Io amo Cristo Gesù più di tutto il corpo episcopale. Nessuno lo ama come me”*. Certo, Pietro dovrà rivestirsi di grande umiltà, però il suo amore gli altri lo dovranno vedere, non solo vedere, ma anche toccare. Tutti dovranno confessare: *“Il suo amore per Cristo Gesù è più grande del mio”*.

La terza verità è la certezza che sempre dovrà governare il cuore di Pietro: *“Il Signore mi ha chiamato per seguirlo fino alla morte per crocifissione”*. Questa certezza dovrà sempre accompagnarlo nelle ore della grande persecuzione, altrimenti potrebbe cadere dalla fede e abbandonare il Signore, rinnegandolo e dicendo di non conoscerlo.

Ora Pietro può prendere il timone della barca della Chiesa per condurla nel cuore di Cristo Gesù. Cristo Gesù è per Lui il vero e solo porto verso il quale dirigere la barca della Chiesa. Per questo avrà bisogno di essere sempre governato dallo Spirito Santo. Dovrà però sapere che l’amore per la Chiesa crescerà in Lui nella misura in cui crescerà l’amore per Cristo Signore. Ogni calo di amore per Cristo diviene un calo di amore per la Chiesa. Se cala in lui l’amore per la Chiesa calerà anche il vero amore per l’uomo, perché il solo amore di Pietro per gli uomini consiste nel dono di Cristo Gesù ad ogni uomo. Pietro amerà donando Cristo e insegnando a tutti come si dona Cristo.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano dia ai suoi fratelli Cristo Gesù.

## 2 Maggio

Madre Santa, aiutaci a ristabilire la purissima relazione di verità con Cristo. Altrimenti saremo condannati a non avere alcuna relazione vera né con gli uomini, né con Dio, né con le cose, né con gli animali. Tutto sarà vissuto dalla falsità.

## Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita

Per entrare nelle profondità o negli abissi di quanto il Signore rivela nella parabola un tempo detta “del figliol prodigo”, oggi invece detta “del padre misericordioso”, dobbiamo lasciarci aiutare da un brano attinto dalla Lettera agli Ebrei: *“Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,8-18)*.

Il Verbo eterno, il Figlio Unigenito del Padre, per operare la redenzione dell’uomo si è fatto fratello di ogni uomo, divenendo anche lui figlio di Adamo, figli di Abramo, figlio di Davide. Lui non era. Per operare la nostra redenzione si fa nostro fratello. Ora può riscattare ogni suo fratello dalla schiavitù del peccato e della morte. Essendo figlio di Adamo, figlio di Abramo, figlio di Davide, può riscattare non solo i figli di Abramo, può riscattare l’umanità intera, perché tutta l’umanità ha un solo padre alle origini e questo unico e solo padre è Adamo, dal quale è nato Abramo, dal quale è nato Davide. È obbligo dei fratelli riscattare i fratelli, non i buoni, ma tutti i fratelli, anche quelli che non vivono nella Legge della loro natura o quelli che non vivono secondo la Legge dell’Alleanza. Questa legge obbliga sempre.

Ecco un altro brano che può aiutarci a fare luce su questo obbligo: *“Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione” (Rm 5,6-11)*.

Gesù è morto per noi quando eravamo peccatori. Noi non eravamo giusti e Lui per riportarci nella sua giustizia ha versato il suo sangue. Da questa verità di Cristo Gesù dobbiamo trarre ora un principio di ordine universale: *“Ogni persona vive di una particolare relazione di natura con ogni altra persona. Uno può perdere la sua relazione di natura. L’altro mai la deve perdere. Se la perde diviene peccatore allo stesso modo di colui che l’ha persa”*. Spieghiamo questo principio: il figlio minore rinnega la sua relazione di natura. Lui non vuole più essere figlio del padre e per questo abbandona la casa paterna. Se ne va in un paese lontano. Quando si rompe una relazione di natura la vita non diviene più buona. Giunge a divenire pessima. Il padre però non abbandona la sua verità di padre. Rimane padre per sempre. Quando il figlio ritorna, lui lo vede da lontano, gli corre incontro, la stringe al petto, lo bacia, gli ridona la sua dignità di figlio che mai lui gli aveva sottratto. Fa per lui un grande banchetto di festa. Lui aveva perduto un figlio e ora lo ha ritrovato. Si ristabilisce in modo perfetto la relazione di padre e di figlio, relazione che fa il padre vero padre e il figlio vero figlio.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

Il padre non è solo padre di questo figlio che si era perduto. È padre anche di un altro figlio. Questo figlio, essendo fratello dell’altro figlio, anche lui è obbligato a non perdere la sua verità e la sua relazione di fratello. Qual è l’obbligo di questa relazione e di questa verità? Lui è chiamato, a causa dei legami di sangue a riscattare, redimere, salvare il fratello. È vero. Il fratello ha rinnegato un tempo la relazione di figlio e di fratello. Ma il peccato dell’altro mai deve divenire o trasformarsi peccato per noi e diviene peccato per noi, se anche noi perdiamo la verità che soggiace ad ogni relazione.

Cosa fa il fratello maggiore? Rinnega la sua giusta relazione sia di figlio e sia di fratello. Rinnega la relazione di figlio perché è proprio del figlio ascoltare il padre e obbedire ad ogni suo desiderio. Il figlio non obbedisce al padre. Fisicamente rimane sempre figlio del padre. Non lo è più spiritualmente, perché non lo è per cuore e per volontà. Rinnega anche la relazione con il fratello. Il fratello non è più suo fratello. È solo figlio del padre. Lui non lo riconosce come fratello. È questo il suo grande peccato: anche lui ha smarrito la sua verità. Lui non è meno colpevole del figlio minore. Lui non ha più un fratello da accogliere, da salvare, da redimere. Il fratello maggiore dice al padre: “Tuo figlio”. Non lo riconosce più come suo fratello. Il padre invece insiste: “Tuo fratello”. Non è solo mio figlio, è anche tuo fratello. Le relazioni personali mai vanno abrogate, mai annullate.

È questo oggi il peccato dell’uomo: l’abrogazione e l’annullamento di ogni relazione personale con Dio Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con i nostri fratelli di fede in Cristo Gesù, con i nostri fratelli di non fede in Cristo Gesù. Ogni relazione va rimessa nella sua verità.

Qual è la prima relazione che va rimessa nella sua verità? La prima relazione che oggi urge rimettere nella sua purissima verità è la relazione con Cristo Signore. Se questa relazione non viene rimessa nel cuore, nessun’altra relazione potrà essere ristabilita. Messa nella sua purissima verità la relazione con Cristo Gesù, si rimette nella sua verità la relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, la verità con la Vergine Maria e con tutti i fratelli di fede in Cristo Gesù, la relazione con i fratelli di non fede in Cristo Gesù. Tutto però nasce dal ristabilimento della nostra verità della relazione con Gesù Signore.

Oggi è proprio questo il nostro errore: pensare di poter ristabilire la relazione di verità con i fratelli di fede in Cristo Gesù e con i fratelli di non fede in Cristo Gesù, senza più passare per il ristabilimento della verità con Gesù Signore. Senza la purissima relazione di verità con Cristo nessun’altra relazione potrà essere ristabilita nella verità, perché siamo noi nella falsità della relazione con noi stessi. Dalla falsità della relazione con noi stessi, nessuno potrà pensare, neanche per ardita immaginazione, che si possa ristabilire nella sua verità ogni altra relazione. Senza Cristo Gesù manchiamo della relazione di purissima relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, con la Chiesa e con la Vergine Maria.

Senza queste relazioni nella loro più pura verità mai possiamo pensare di creare relazioni vere con i nostri fratelli sia di fede in Cristo Gesù e sia di non fede in Cristo Gesù. Non avendo noi come nostro Padre, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche possiamo avere come nostri fratelli gli uomini che Dio ha fatto a sua immagine e somiglianza. Avendo noi smarrito la nostra verità di creazione anche ogni altra verità viene smarrita. A tutti i predicatori di una fratellanza universale senza Cristo Gesù va detto che questa fratellanza potrà anche essere predicata, ma sarà una fratellanza di fratelli soli, ognuno è fratello dell’altro a livello di principio, ma non a livello operativo.

Avendo noi perso la verità della nostra figliolanza mai possiamo vivere la verità della nostra fratellanza. La storia è questa spietata e tremenda verità: senza la vera fratellanza con Cristo mai potrà esserci vera fratellanza tra gli uomini. Più vera è la fratellanza con Cristo e più vera e la fratellanza con ogni altro uomo. Purtroppo oggi tutto si sta facendo per escludere Cristo Gesù da ogni relazione con gli uomini. Possiamo anche escludere Cristo Signore, ma ognuno sappia che escludendo Cristo Gesù ci escludiamo in eterno dal ritrovare la nostra verità di relazione non solo con Dio, ma anche con ogni altro uomo.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questa purissima verità. O ristabiliamo la purissima relazione di verità con Cristo o saremo condannati a non avere alcuna relazione vera né con gli uomini, né con Dio, né con le cose, né con gli animali. Tutto sarà vissuto dalla falsità.

## TENNERO CONSIGLIO CONTRO DI LUI PER FARLO MORIRE

Quando un cuore cade nella tentazione e persevera nella trasgressione della Legge del Signore, Satana di questo cuore assume il governo e il suo primo veleno con il quale lo domina è il suo odio contro la luce e contro tutti coloro che sono luce e portatori di luce. Questo veleno non è dato all’uomo che è preda del suo inganno e della sua seduzione solo oggi. Esso è da sempre, a iniziare dal giardino nel quale Dio aveva posto l’uomo perché lo custodisse e lo coltivasse.

Questo odio si manifesta in modo violento contro Giuseppe, il Figlio di Giacobbe, da parte dei suoi fratelli: *Giuseppe all’età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente. Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?». I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.*

*I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». Gli disse: «Va’ a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cosa cerchi?». Rispose: «Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare». Quell’uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: “Andiamo a Dotan!”». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.  Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l’un l’altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: “Una bestia feroce l’ha divorato!”. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz’acqua.  Poi sedettero per prendere cibo. Quand’ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c’è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d’argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c’era più. Allora si stracciò le vesti, tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c’è più; e io, dove andrò?». Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no». Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l’ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». E il padre suo lo pianse.  Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie (Gen 37,2-36).*

Questo odio si abbatte con ogni violenza anche contro il Giusto del Signore, Cristo Gesù. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sul Giusto di Dio, il suo Messia: “*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono” (Sap 2,1-24).*

Più il Giusto e il Santo si riveste di luce e più l’odio di quanti sono figli del diavolo e da lui governati, posseduto, resi schiavi, si abbatte contro la sua Persona. Nella misura in cui cresce in Cristo Gesù la manifestazione e la rivelazione della volontà del Padre suo, nella stessa misura cresce l’odio di scribi, farisei, erodiani, sadducei, capi del popolo, capi dei sacerdoti contro la sua divina e potentissima luce.

È stato sufficiente che Gesù solo razionalmente – cosa che avrebbero dovuto operare anche gli scribi, custodi della Parola di Dio – dimostrasse che nessun comandamento può impedire di amare e di fare del bene in giorno di sabato e subito viene emessa una sentenza di morte contro di Lui. E Gesù ancora non ha manifestato tutta la potenza della luce e della verità, della misericordia e della santità del Padre.

Più Lui manifesterà la bellezza della religione del Padre suo e più l’odio del suo mondo religioso, fondato sul pensiero di Satana e del suo odio contro la verità e contro ogni luce, si abbatterà su di Lui. Ora lo sappiamo: Più crescerà in Cristo la luce con la quale rivela il Padre suo e più aumenterà l’odio dei figli di Satana contro la sua Persona. È però un odio senza ragione.

*Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6).*

Noi sappiamo che la risurrezione di Lazzaro fu la più alta manifestazione della luce del Padre che governava la sua vita. Fu proprio questa opera a decretare la sua morte: *“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo*” (Gv 12,47-53).

Dove c’è odio nel cuore, lì c’è Satana che governa quel cuore. I figli della luce non conoscono l’odio. L’odio è dolo dei figli delle tenebre. I figli delle tenebre poi non odiamo solo i figli della luce, odiano tutti coloro che non si sottopongono alla loro volontà. Ecco cosa rivela il Salmo sul Giusto di Dio, sul suo Cristo:*“Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato” (Sal 25,19-21)*. Il Giusto sa che la sua vita è nelle mani del suo Signore e persevera nella sua missione. Quando poi verrà la sua ora, allora sarà lui stesso ad andare incontro ad essa, perché ogni volontà del Padre si compia. Chi vuole perseverare di luce in luce e di fede in fede sappia che una sola è la legge: l’odio contro la sua persona aumenterà nella misura delle sua crescita nella luce.

La Madre di Dio, trafitta nell’anima dalla spada dell’odio del mondo, ci aiuti a camminare di luce in luce.

## 3 Maggio

La Madre di Gesù ci insegni il vero amore che è purissimo ascolta e purissima obbedienza alla Parola. Parola di Dio nell’Antico Testamento. Parola di Cristo Gesù nel Nuovo.

## Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti

Nessuno, ascoltando la risposta che Gesù dona al dottore della Legge, deve sentirsi autorizzato ad amare Dio e il prossimo dal suo cuore, dalla sua mente, dalle sue forze. L’amore è purissima obbedienza ad ogni Parola data da Dio all’uomo. L’amore inizia dal rispetto della Parola, ad essa non si aggiunge e non si toglie: “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?” (Dt 4,1-8).*

Ecco la Legge dell’amore verso Dio e anche verso il prossimo: “*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato. Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Dt 5,1-21).*Per noi del Nuovo Testamento questa Legge va osservata secondo il compimento portato da Gesù nel Discorso della Montagna. Questa è Antica Alleanza. Noi siamo Nuova.

Cosa si deve amare con tutto il cuore, tutta la mente, tutto se stesso: “Dio secondo la sua Parola”: “*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9).*Se ci separiamo dalla Parola scritta per noi da Dio, non c’è amore. Dio e la sua Parola sono una cosa sola. Mai Dio dovrà essere separato dalla sua Parola, e così anche l’amore. Dio, Parola, amore sono in eterno una cosa sola.

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22,34-40).*

Anche il comandamento che chiede di amare il prossimo come noi stessi è governato dalla Parola del Signore. Ecco la Parola che lo governa: “*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.  Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato. Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

Questa è però Parola dell’Antica Alleanza. Noi siamo nella Nuova. La Nuova ha la Parola di Cristo Gesù. Parola e Cristo Gesù mai devono essere separati e così anche amore e Parola. Oggi impera la volontà a separare l’amore dalla Parola. Senza Parola tutto diviene amore: l’adulterio è amore. Il divorzio è amore. L’eutanasia è amore. L’aborto è amore. Il matrimonio non matrimonio perché mancano i soggetti che lo possano contrarre – i soggetti sono un uomo e una donna, un maschio e una femmina – è chiamato amore. Ogni altra trasgressione della Parola è detta amore. Tutto diviene chiaro se sostituiamo la parola “amerai” con l’altra: “ascolterai”, o con l’altra ancora: “obbedirai”. Chi si deve ascoltare? Il Signore che parla. A chi si deve obbedire? Al Signore che parla. Parola e Dio sono una cosa sola. Così anche Parola e Cristo Gesù, Vangelo e amore. Chi ama? Ama colui che obbedisce al Vangelo con tutto il cuore, tutta l’anima, tutte le forze. Si separa l’amore dalla Parola e non si ama più.

La Madre di Gesù ci insegni il vero amore che è purissimo ascolto e purissima obbedienza alla Parola. Parola di Dio nell’Antico Testamento. Parola di Cristo Gesù nel Nuovo.

## CHI NON HA SPADA, VENDA IL MANTELLO E NE COMPRI UNA

Ci sono momenti in cui si deve uscire da sotto le ali delle nostre sicurezze acquisite e iniziare da noi, solo con la grazia, la luce, la presenza invisibile del nostro Dio, il cammino della nostra vita al fine di compiere in modo perfetto e santo la missione che il Signore ha affidato alla nostra vita. Giacobbe finora è vissuto sotto le ali della madre Rebecca. Ora è giunto il tempo che lui prenda in mano la sua spada – il bastone per il viaggio – e si metta in cammino.

Ecco cosa narra di lui lo Spirito Santo: *“Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va’ in Paddan Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. Ti benedica Dio l’Onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli. Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero». Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l’Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù. Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l’aveva mandato in Paddan Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee». Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan Aram. Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt. Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».  Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.****Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima» (Gen 28,1-22)***.

Ecco ora cosa dice ancora lo Spirito Santo alla sera della vita di Giacobbe: *“Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è malato!». Allora egli prese con sé i due figli Manasse ed Èfraim. Fu riferita la cosa a Giacobbe: «Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te». Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto. Giacobbe disse a Giuseppe: «Dio l’Onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse dicendomi: “Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te, in possesso perenne”. Ora i due figli che ti sono nati nella terra d’Egitto prima del mio arrivo presso di te in Egitto, li considero miei: Èfraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone. Invece i figli che tu avrai generato dopo di essi apparterranno a te: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, tua madre Rachele mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, e l’ho sepolta là lungo la strada di Èfrata, cioè Betlemme». Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?». Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dato qui». Riprese: «Portameli, perché io li benedica!». Gli occhi d’Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!». Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d’Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d’Israele, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. E così benedisse Giuseppe:****«Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l’angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!».****Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla sul capo di Manasse. Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». Ma il padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch’egli diventerà un popolo, anch’egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». E li benedisse in quel giorno: «Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: “Dio ti renda come Èfraim e come Manasse!”». Così pose Èfraim prima di Manasse. Quindi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare alla terra dei vostri padri. Quanto a me, io do a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei, con la spada e l’arco» (Gen 48,1-22).*

Veramente possiamo dire che Giacobbe ha preso la sua spada – per Giacobbe la spada è la fede nella presenza del suo Dio, del Dio di Abramo e del padre suo Isacco – e con essa ha superato tutti i momenti, anche quelli più difficili, della sua vita. Per noi, discepoli di Gesù, la spada è la purissima fede nella Parola del Signore. Ma è anche tutta l’armatura di Dio. Con la spada della Parola e con l’armatura di Dio possiamo noi compiere la missione che ci è stata affidata: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).* *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20).*Chi avrà con sé non solo la spada, ma tutta l’armatura del Signore sempre potrà compiere la sua missione.

*E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,14-23).*

Subito dopo questo insegnamento sulla necessità di prendere la spada della fede nella Parola, Gesù rivela ai suoi discepoli che c’è una seconda spada da prendere: la spada della preghiera. L’armatura di Dio riceve il suo compimento nella preghiera. Senza la preghiera è come se l’armatura fosse accanto a noi, ma non su di noi. Sempre l’armatura si indossa con la preghiera. Si tralascia la preghiera, l’armatura non viene indossata e noi siamo esposti ad ogni assalto del nemico. Basta anche un semplice sassolino ed è per noi la fine. Stramazziamo a terra più che il Gigante Golia colpito dalla pietra scagliata dalla fionda di Davide. Ecco cosa è necessario al discepolo di Gesù: una preghiera incessante che serva per “incollare” sempre di più l’armatura di Dio sulla nostra anima, sul nostro spirito e sul nostro corpo. Senza la preghiera la nostra corazza cade pezzo dopo pezzo fino a rimanere senza più protezione. Tutto è dalla nostra preghiera elevata al Signore, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, senza interruzione.

La Madre di Dio, la Donna dalla preghiera incessante, preghiera di meditazione, di lode, di benedizione, di ringraziamento, di impetrazione di ogni grazia, ci aiuti. Vogliamo rimanere sempre con la corazza incollata alla nostra anima, al nostro spirito, al nostro corpo.

## 4 Maggio

La Madre di Dio, ricca di compassione e di misericordia, ci aiuti affinché anche la nostra obbedienza sia perfetta come la sua. Dall’obbedienza è la redenzione e la salvezza del mondo.

## Ne ebbe compassione, tese la mano e lo toccò

Gesù ha compassione. Ogni suo discepolo deve mostrare ad ogni uomo la compassione di Cristo Gesù. Come la potrà mostrare in modo efficace? Allo stesso modo che l’ha mostrata Gesù. La compassione di Gesù per tutto il genere umano è il frutto del suo purissimo amore di obbedienza per il Padre suo. La nostra redenzione, la nostra salvezza, il nostro ritorno nella verità della nostra natura, anzi in una verità ancora più grande, è i l frutto del suo amore e della sua obbedienza.

Ecco come questa verità della compassione, frutto del nostro amore e della nostra obbedienza è rivelata nel secondo Libro delle Cronache: “*Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d’Israele. Il re, i capi e tutta l’assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese. Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme. La proposta piacque al re e a tutta l’assemblea. Stabilirono di proclamare con bando in tutto Israele, da Bersabea a Dan, che tutti venissero a celebrare a Gerusalemme la Pasqua per il Signore, Dio d’Israele, perché molti non avevano osservato le norme prescritte. Partirono i corrieri, con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l’ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d’Assiria. Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come vedete. Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre. Servite il Signore, vostro Dio, e si allontanerà da voi l’ardore della sua ira. Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione presso coloro che li hanno deportati; ritorneranno in questa terra, poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui». I corrieri passarono di città in città nel territorio di Èfraim e di Manasse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro. Solo alcuni di Aser, di Manasse e di Zàbulon si umiliarono e vennero a Gerusalemme. In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un cuore concorde per eseguire il comando del re e dei capi, secondo la parola del Signore. Si riunì a Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli Azzimi nel secondo mese; fu un’assemblea molto numerosa. Cominciarono a eliminare gli altari che si trovavano a Gerusalemme; eliminarono anche tutti gli altari dei profumi e li gettarono nel torrente Cedron” (2Cr 30,1-14).*

I figli di Israele sono in esilio. Se i figli di Giuda faranno ritorno al Signore con tutto il cuore e obbediranno alla Legge del Signore, il Signore farà sì che i loro fratelli, i figli d’Israele, trovino compassione nella terra d’esilio e vengano fatti ritornare in Samaria. Ecco quanto è potente la nostra obbedienza al Signore: per essa molti nostri fratelli troveranno compassione e anche loro faranno ritorno al loro Dio e Signore.

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. (Mc 1,40-45).*

La Lettera agli Ebrei rivela che la redenzione è il frutto della compassione che il Padre ha per noi e chi muove il Padre a compassione verso ogni uomo è il Figlio che offre a Lui il sacrificio di un’obbedienza fino alla morte di croce*: “Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,1-10)*. Se noi vogliamo che il Padre nostro abbia compassione dell’uomo e gli apra la via della salvezza, anche noi dobbiamo offrire a Lui il sacrificio della nostra obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Via perfetta.

La Madre di Dio, ricca di compassione e di misericordia, ci aiuti affinché anche la nostra obbedienza sia perfetta come la sua. Dall’obbedienza è la redenzione e la salvezza del mondo.

## PERCHÉ DI ESSO IO ATTESTO CHE LE SUE OPERE SONO CATTIVE

Chi è Gesù? Colui che rivela al mondo intero la verità dell’amore del Signore. Qual è la verità dell’amore del Signore? Esso è amore di redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione. È amore di perdono nel pentimento e nella conversione. È amore di riconciliazione e di alleanza. È amore che è dono di grazia e di verità, di luce e di vita eterna, perché noi possiamo camminare di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di bontà e in bontà, di misericordia in misericordia, al fine di raggiungere la più alta conformazione nell’anima, nello spirito, nel corpo con Cristo Gesù. Il mondo odia Gesù perché Lui gli attesta che il suo amore è come una nube del mattino, che sembra promettere acqua, ma poi svanisce man mano che il sole inizia il suo cammino.

Oggi tutto è detto amore. È però un amore che rinnega la redenzione, la salvezza, la giustificazione, la luce, la verità, la vita, la grazia. Oggi è il tempo nel quale si assiste ad uno stravolgente cambiamento. Dall’amore di Dio, che è sempre per la creazione del cuore nuovo, si è passati a considerare amore tutto ciò che l’uomo vuole. Vuole l’aborto? È amore. Vuole il divorzio? È amore. Vuole un bambino affittando un utero? È amore. Vuole adottare un bambino, ignorando le esigenze naturali del bambino? È amore. Vuole uno togliersi la vita con l’eutanasia? È amore. Anzi è grande dignità per l’uomo? Vuole un matrimonio contro natura? È amore. Oggi è si è fatta della natura solo una cosa. Come una sola la si tratta, Nulla di più. Nessuna relazione con il soprannaturale e neanche con Dio.

Ora è giusto che ci chiediamo: perché si è giunti ad una così grande cecità da dichiarare la morte vita e la vita morte? La risposta viene a noi dal profeta Isaia: perché il cristiano, avendo abbandonato la luce che viene da Cristo Gesù, è divenuto cieco e anche sordo: *“Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Is 42,18-25)*. Gesù è il solo uomo che vede con gli occhi del Padre e dello Spirito Santo. È il solo che vede le tenebre e il buio dei figli del popolo del Signore e manifesta che le opere di questo popolo sono cattive. Qual è la risposta del suo popolo e anche dei suoi parenti: *“Un odio senza ragione. Un odio violento”*. Scribi e farisei non vogliono essere svegliati dalla loro accidia spirituale, non vogliono abbandonare le loro tenebre, neanche vogliono ricevere la vita che Gesù dona loro gratuitamente. Poiché sono avvolti dalle tenebre e dal grande buio, buio e tenebre si trasformano in odio nel loro cuore, odio violento contro Gesù Signore. Odio che desidera e brama l’eliminazione anche fisica del Messia del Signore.

*Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.  Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov’è quel tale?». E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei. (Gv 7,1-13).*

Quando il mondo odia un discepolo di Gesù? Quando inizia a vedere in esso anche un piccolissimo spiraglio di luce. Con questo piccolissimo spiraglio lui inizia a condannare le opere delle tenebre e il mondo comincia ad odiarlo. Man mano che la luce diviene più forte e più intensa nel discepolo di Gesù, più forte e più intenso è anche l’odio del mondo. Se poi la luce diviene intensissima, allora l’odio si trasforma in desiderio di morte e quindi in uccisione di colui che la luce porta nel mondo. Questo accade perché più intensa è la luce e più viene svelata la natura delle tenebre. Gesù svela al suo popolo e ai suoi capi che la loro parola è parola di morte e non di vita e che la loro religione è di oscurità e di menzogna e non di luce e di verità. La luce purissima di Gesù svela tutti i pensieri di oscurità e di peccato di scribi, farisei, e ogni altra persona che non vive di obbedienza alla Parola del Padre suo. La luce sempre attesta la falsità e la menzogna delle tenebre. Sempre manifesta che le opere delle tenebre sono cattive.

Madre di Dio, Donna vestita di sole, vieni e liberaci anche dalle più piccola ombra di tenebre. Fa’ che la nostra luce dalla luce di Cristo Gesù sia sempre più radiosa e spendente.

## 5 Maggio

La Madre di Dio interceda per noi. Lo Spirito Santo venga e ci trasformi in purissima verità. Così nessuna mina di persecuzione potrà farci deviare dalla verità, potrà farci cadere dalla fede.

## Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

La perseveranza è stare saldi nella verità. Leggiamo quanto Gesù rivela del diavolo e comprenderemo: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»” (Gv 8,30-47)*.

Può perseverare, rimanere saldo nella verità chi si trasforma quotidianamente in verità e dalla verità incipiente giunge alla verità perfetta. Non si può rimanere saldi nella verità, se la verità non è in noi, se la nostra natura non viene trasformata in verità di Cristo Gesù, verità del Padre, verità dello Spirito Santo. Più cresce la nostra trasformazione in verità e più si riceve la forza di restare saldi in essa. Meno si cresce e meno si rimarrà saldi. Anzi se non si cresce già non c’è perseveranza nella verità e senza perseveranza si ritorna nella nostra completa non verità. Si ritorna nelle tenebre di un tempo, anzi in delle tenebre ancora più fitte. Ecco allora quale dovrà essere l’impegno di ogni discepolo di Gesù: camminare da verità in verità, da fede in fede. Dalla verità incipiente alla verità perfetta, dalla fede iniziale alla fede completa in ogni sua verità. Purtroppo oggi molti discepoli di Gesù stanno compiendo il percorso inverso: da una fede purissima ad una fede ereticale e scismatica, da una verità perfetta ad una verità lacunosa, anzi alla non verità.

*Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».  Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. (Lc 21,5-19).*

Il cristiano è chiamato ad attraversare la storia che è una strada sterrata nella quale per ogni passo che si percorre c’è nascosta una speciale mina che deve impedire il suo cammino. Queste mine si chiamano persecuzioni, insulti, oltraggi, calunnie, menzogne, false testimonianze. Queste mine possono anche arrivare a causare la morte fisica di chi vuole camminare dietro Cristo Gesù per tutti i giorni della sua vita.

Ecco cosa chiede Gesù ad ogni suo discepolo: qualsiasi mina di male fisico o spirituale o morale scoppia sotto i suoi piedi, lui deve rimanere stabile nella verità, saldo nella fede. Come potrà rimanere stabile? Divenendo ogni giorno verità più grande e più perfetta. Chi si corazza con la perfetta verità e la purezza della fede, sempre potrà attraversare la sua strada minata. Le mine sempre scoppieranno, ma la corazza del cristiano non permette che esse le arrechino danni. Anche la mina del martirio potrà scoppiare. Ma neanche questa mina arrecherà un qualche danno. Lui anche sulla croce rimarrà saldo nella verità perché la verità ormai è la sua stessa natura. Il discepolo e la verità sono ormai una cosa sola.

La Madre di Dio interceda per noi. Lo Spirito Santo venga e ci trasformi in purissima verità. Così nessuna mina di persecuzione potrà farci deviare dalla verità, potrà farci cadere dalla fede.

## NON ABBIAMO INFATTI ALCUN POTERE CONTRO LA VERITÀ, MA PER LA VERITÀ

La verità eterna e divina, soprannaturale e universale, dalla quale per creazione e per partecipazione è ogni verità, vero dono dell’amore eterno del Padre, è Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Verità eterna, divina, soprannaturale, incarnata è Cristo Gesù. Da Lui, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, l’uomo che ha perduto con il peccato la verità della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, per la fede in Cristo Gesù e per immersione nelle acque del battesimo, ritorna nella verità perduta, anzi ne acquisisce e ne riceve una ancora più mirabile di quella ricevuta agli inizi della sua creazione.

Questa nuova natura, che è la sua verità nella quale deve camminare, non è separabile da Cristo Gesù allo stesso modo che i raggi del sole non separabili dal sole. Se l’uomo, che per nuova creazione, ha ricevuto la muova natura, si separa da Gesù Signore e dallo Spirito Santo che deve condurre l’uomo nuovo a tutta la verità, cioè alla perfetta conformazione Cristo Signore, lui all’istante ritorna nella vecchia natura di prima, anzi si inabissa in una tenebra ancora più grande. Da figlio della luce diviene figlio delle tenebre. Da vero figlio di Dio si fa figlio del principe del mondo, figlio della falsità e della menzogna.

Due brani del Nuovo Testamento ci aiuteranno a comprende come questo passaggio sia possibile e come si ha la certezza che esso è già avvenuto in noi: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” (Mt 12,43-45)*.

“*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui” (1Gv 3,1-15).*Ognuno sa in ogni istante della sua vita se è figlio di Dio o se è figlio del diavolo, se cammina nella verità o procede nella menzogna e nella falsità.

*Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni. L’ho detto prima e lo ripeto ora – allora presente per la seconda volta e ora assente – a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò, dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che verso di voi non è debole, ma è potente nei vostri confronti. Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio a vostro vantaggio. Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi. Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere. Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. (2Cor 13,1-13).*

Se la verità è Dio, se è Cristo Gesù, se la verità è la nostra natura, sia creata che rigenerata e santificata, nessuno potrà mai avere potere contro Dio, contro Cristo Gesù, contro la natura.  Il nostro potere, in Cristo e nello Spirito Santo, è uno solo: potere per la verità. Potere per far sì che la verità di Dio, di Cristo Gesù, della natura sia creata che rigenerata, possa vivere al sommo della sua verità. Poiché oggi l’uomo ha deciso di essere lui il signore della natura, il suo potere è solo contro la verità. Dei danni che produce è responsabile in eterno.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti perché possiamo dare alla natura la sua verità.

## 6 Maggio

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che la nostra fede sia solo nella Parola di Gesù.

## Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato

Se leggiamo la Scrittura emerge una verità che è una costante. La storia avanza, ma questa verità rimane stabile in eterno: la fede è sempre legata alla Parola di un uomo particolare. Quando un uomo lascia la storia, subito il Signore ne chiama un altro. Alla fede nella Parola di Abramo segue la fede nella Parola di Isacco. A questa fede segue la fede nella Parola di Giacobbe. A Giacobbe segue la fede nella Parola di Giuseppe. A Giuseppe, dopo circa quattrocento anni, segue la fede nella Parola di Mosè. Alla fede nella Parola di Mosè segue la fede nella Parola di Giosue. Poi vengono i Giudici. Segue Samuele. Segue Natan e Gad al tempo di Davide. Poi viene Osea, Gioele, Amos, Isaia, Geremia, Baruc, Ezechiele, Daniele. Seguono infine tutti gli altri profeti fino a Malachia. A questa Parola profetica si deve aggiungere la Parola di Giobbe, dei Salmi, dei Proverbi, del Qoelet, del Cantico dei cantici, della Sapienza, del Siracide. Se una di queste Parole viene esclusa non si ha la perfetta fede nel Dio di Abramo. Si tolga una sola Parola e la fede non è più vera fede. Neanche la verità è più verità.

Viene Cristo Gesù. Lui dona compimento a tutte queste Parole del Padre. Oggi è Lui la Parola del Padre nella quale ogni altra Parola del Padre trova il suo compimento e la sua perfezione. Oggi chi vuole credere nel Dio di Abramo deve credere nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù e deve credere in Cristo Gesù che è la Parola eterna del Padre, Parola che si è fatta carne. Il Verbo eterno è venuto a parlare all’uomo da vero uomo, come un uomo parla con un altro uomo. Chi vuole ascoltare il Dio di Abramo deve ascoltare Cristo Gesù.

Chi non ascolta Cristo Gesù non scolta il Dio di Abramo, perché oggi e per sempre la Parola del Dio di Abramo è quella di Cristo Gesù e del Dio di Abramo Cristo Gesù è il suo Figlio Unigenito eterno. Questo significa che se la fede dei Giudei che stanno cercando Cristo non diviene fede nella Parola di Cristo Gesù la loro fede è vana. Significa anche che se ogni altro uomo non passa nella Parola di Cristo Gesù e non la trasforma in sua vita anche questa sua fede o sua credenza è vana. Il Padre ha posto il suo sigillo su Cristo Gesù e solo Lui ha accreditato come sua Parola eterna, alla quale nulla si deve aggiungere e nulla si deve togliere. Chi non passa alla Parola di Cristo non passa semplicemente alla fede, dal momento che la sua non più vera fede. Manca della completezza e della perfezione che solo Cristo Gesù dona.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». (Gv 6,22-29).*

La Lettera agli Ebrei così inizia il suo discorso in difesa di Cristo Gesù: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).*

Dobbiamo però confessare che vi è infinita differenza tra la Parola dei profeti e la Parola di Cristo Gesù. La Parola dei profeti è annuncio di salvezza. La Parola di Cristo non è solo annuncio. È vera creazione della salvezza. La Parola di Gesù crea ciò che dice. La Parola dei profeti è incompiuta in sé. La Parola di Cristo Gesù è perfetta. Ad essa nulla manca. Dopo che Cristo ha parlato, Dio non ha altra Parola per noi. Ora si tratta solo di entrare negli abissi della verità contenuta nella Parola di Gesù e in questi abissi ci potrà condurre solo lo Spirito Santo. Condotti dallo Spirito giungeremo, secondo la Parola di Cristo Gesù, a tutta la verità. Quando Gesù dice oggi ai Giudei: *“Questa è l’opera di Dio: che crediate in Colui che egli ha mandato”,*vale per ogni uomo che viene sulla nostra terra.

Senza la fede in Cristo Gesù nessuno potrà compiere l’opera del Padre, Compirà le sue opere, di certo non compirà l’opera di Dio. Vale oggi soprattutto per noi discepoli di Gesù che stiamo abbandonando la fede in Cristo Signore, volendo compiere le opere di un Dio senza volto e senza nome, perché il volto del vero Dio è Gesù di Nazaret e anche il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati è il nome di Gesù il Nazareno. Senza questa purissima fede in Cristo Signore, siamo senza Parola. Se siamo senza Parola siamo anche senza fede. La nostra fede è nella Parola di Cristo Gesù.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che la nostra fede sia solo nella Parola di Gesù.

## OGNI SALUTARE INFLUSSO DELLA BEATA VERGINE VERSO GLI UOMINI

Sappiamo che il solo Redentore, il solo Salvatore, la sola Grazia, la sola Luce, la sola Verità, la sola Misericordia, la sola Vita eterna data dal Padre all’uomo è Cristo Gesù. Questo però non significa che Cristo Gesù sia venuto dal cielo allo stesso modo che l’Arcangelo Raffaele fu mandato dal Signore ad accompagnare Tobia lungo il suo pericoloso viaggio per le vie di questo mondo, infestato di ladri e briganti che avrebbero potuto privarlo della sua stessa vita. Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria.

Ecco il primo salutare influsso della Vergine Maria nell’opera della salvezza. Lei consacra al Padre tutta la sua anima, tutto il suo spirito, tutto il suo cuore, tutta la sua volontà, tutto il suo corpo, tutta intera la sua vita, ponendosi ad esclusivo servizio dello Spirito Santo non solo al fine di dare la carne al Figlio di Dio, ma anche per aiutare il Figlio di Dio a crescere in grazia e in sapienza, grazia e sapienza necessarie perché il Figlio offrisse al Padre la sua obbedienza fino alla morte per crocifissione. Non esiste influsso più grande di questo: il dono di tutta la vita per dare al Figlio di Dio quel corpo necessario per operare la redenzione.

Se la Vergine Maria non avesse dato il corpo al Figlio nessuna redenzione si sarebbe compiuta: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10).

Il Padre nello Spirito Santo dona il Vero Dio per la redenzione del mondo. Maria, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, dona il vero uomo. Il vero Dio nel suo seno si fa vero uomo. La redenzione diviene possibile. Senza il dono a Dio del vero uomo nessuna redenzione sarebbe stata possibile.

*Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: “Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto” (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita (LG 60).*

Riflettiamo ancora. Ad Abramo, per il dono del figlio a lui fatto, figlio dato e risparmiato, il Signore promette che nella sua discendenza sarebbe state benedette tutte le nazioni della terra: *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).*

Cosa il Signore ha dato alla Vergine Maria non solo per aver dato al suo Figlio Unigenito la vera carne, ma anche per aver offerto il Figlio suo sul Golgota in sacrificio a Lui, al Signore, con tutto il suo cuore di Madre, offrendo tutta se stessa nel Figlio per la redenzione del mondo? Il Signore per questa sua offerta la innalza ad essere la Madre di tutti i viventi in Cristo Gesù: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27)*.

È oltremodo grande il mistero della Vergine Maria in ordine alla redenzione dell’uomo. Lei per la realizzazione di questo mistero ha consacrato ogni atomo della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, della sua volontà, del suo cuore, di ogni suo desiderio. La sua vita fu un sacrificio a Dio dal primo istante del suo concepimento fino all’ultimo respiro. Possiamo attestare che la Madre di Dio è per Gesù vero nuovo Giardino piantato in Eden, nel quale il Padre per opera dello Spirito Santo, ha piantato il nuovo albero della vita, albero che sempre dovrà crescere in questo Giardino per divenire sempre più maestoso al fine di produrre ogni frutto di vita eterna per ogni uomo.

In questo giardino, che è la Vergine Maria, come vero corpo di Cristo, dovrà piantarsi ogni membro del corpo di Cristo, con volontà e con adesione perfetta, perché anche lui in Cristo porti molto frutto di vita eterna per ogni suo fratello. Chi si lascia piantare dallo Spirito Santo nel Giardino della Vergine Maria, in Cristo produrrà molto frutto. Chi non si lascia piantare in questo Giardino, sarà come un tamarisco nel deserto. Da esso non si potrà mai raccogliere nessun frutto di salvezza.

Lo Spirito venga e ogni giorno ci pianti in questo Giardino purissimo che è la Madre di Dio, come vero corpo di Gesù. L’albero che produce i frutti è Cristo Signore. Il Giardino nel quale è piantato pe produrre frutti è Maria.

## 7 Maggio

La Madre di Dio ci faccia dal cuore puro, sempre.

## Anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo

Cosa intende dire l’apostolo Paolo con queste parole:*“Anche a voi siamo giunti col Vangelo di Cristo”?* La verità è duplice. Ecco la prima verità così come essa è rivelata nella sua Prima Lettera scritta alla Chiesa di Dio che è in Corinto: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1Cor 1,17-2,5)*.

Se poi leggiamo tutta questa Prima Lettera noteremo che ogni questione che affligge questa Chiesa sempre l’Apostolo la risolve a partire dal Vangelo di Cristo Gesù. Non c’è nel suo insegnamento, mai, una sola parola che provenga dal suo cuore. Tutto nell’Apostolo Paolo è dal Pensiero di Cristo che abita nel suo cuore e nella sua mente, Pensiero di Cristo Gesù sempre illuminato dalla purezza più pura della sapienza dello Spirito Santo. Veramente l’Apostolo lo può affermare: Siamo giunti a voi con il Vangelo di Cristo Gesù.

*Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda (2Cor 10,12-18).*

Se poi leggiamo la Seconda Lettera scritta dall’Apostolo Paolo a questa comunità, lui è giunto fino a loro anche con il Vangelo scritto nella sua carne: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*.

Il Vangelo non è in Paolo solo la Parola di Cristo secondo il Pensiero di Cristo annunciato nella purezza della sapienza dello Spirito Santo. Il Vangelo è la stessa vita dell’Apostolo Paolo. La vita dell’Apostolo Paolo è il Vangelo perché Lui il Vangelo lo ha fatto divenire sua vita. Ora uno che fa divenire il Vangelo sua vita, mai potrà agire per interessi umani, della terra. Sempre agirà secondo gli interessi di Cristo e del Vangelo. Per questo a lui non potrà essere rivolto alcun rimprovero. Nessuna parola né di critica e né di biasimo potrà essere detta sulla sua persona. Se qualche parola viene detta, è parola che nasce dal cuore cattivo di chi la pronuncia. Sappia però che è una parola senza alcun fondamento di verità storica. È una parola che viene dal cuore di Satana che dimora nel suo cuore, non dal cuore di Dio, dal momento che il cuore di Dio non è nel suo cuore e lo attesta la parola cattiva che esce da esso.

La Madre di Dio ci faccia dal cuore puro, sempre.

## PERÒ NON CE N’È UN ALTRO

Quanto l’Apostolo Paolo scrive ai Galati è verità eterna: *“Però non c’è un altro Vangelo”*. Non c’era ieri. Non c’è oggi. Non ci sarà domani né mai. Il Vangelo è uno, uno solo. Il nostro Vangelo è Cristo Gesù. Non però un Gesù che ognuno si dipinge come vuole. Il Vangelo è in eterno Gesù, ma è il Gesù che è tratteggiato nella Legge, nei Profeti, nei Salmi o Antico Testamento. Questo è il Gesù preannunciato, profetizzato, descritto fin nei più piccoli dettagli. Il Vangelo è per noi il Gesù secondo quanto lo Spirito Santo ci ha rivelato della sua vita e che è contenuta nei Testi Sacri del Nuovo Testamento: Quattro Vangeli, Atti degli Apostoli, Tredici Lettere dell’Apostolo Paolo, Lettera agli Ebrei, Lettera dell’Apostolo Giacomo, Due Lettere dell’Apostolo Pietro, Tre Lettere dell’Apostolo Giovanni, Una Lettera dell’Apostolo Giuda, l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

A questa molteplice rivelazione dello Spirito Santo non va tolto neanche uno iota, altrimenti il nostro Gesù mai potrà essere il Gesù dello Spirito Santo. Chi pertanto vuole credere nel vero Gesù sempre deve abitare nello Spirito Santo e lo Spirito Santo abitare in lui. Se ci si separa dallo Spirito Santo ci si separa dalla sua conoscenza, scienza, intelligenza, sapienza, luce e quanto scritto sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento lo leggiamo dalla nostra mente e non più dalla mente dello Spirito Santo e sono proprio questi i mali che la nostra religione cristiana produce e genera nel corso della storia. Si parla di Gesù, ma non del Gesù dello Spirito Santo. Si annuncia Gesù, ma non il Gesù dello Spirito Santo. Si vuole credere in Gesù, ma non nel Gesù dello Spirito Santo.

Ai tempi di Gesù farisei, scribi, capi dei sacerdoti, sadducei, erodiani, capi del popolo, tutti parlavano di Dio, ma non del Dio dello Spirito Santo. Tutti attendevano il Messia, ma non il Messia dello Spirito Santo. Perché questo accadeva loro? Perché si erano separati dallo Spirito Santo. Sempre ci si separa dallo Spirito Santo quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola data a noi dallo Spirito Santo come comandamento da osservare. Quando ci si separa dai comandamenti sempre ci si separa dallo Spirito Santo e allora Dio, Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo, tutta la Scrittura non sono il Dio, il Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Scrittura dello Spirito Santo, sono invece un Dio, un Cristo Gesù, uno Spirito Santo, una Scrittura che ci siamo fatti noi, che ogni giorno ci facciamo noi.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,1-10).*

Oggi è questo il vero dramma di tutta la nostra fede. Essa per moltissimi non è più fede nel Dio, nel Cristo Gesù, nello Spirito Santo, nella Scrittura, nella Chiesa dello Spirito Santo. È invece una fede in un Dio, in un Cristo, in uno Spirito Santo, in una Scrittura, in una Chiesa elaborata da ogni singola mente di quanti dicono di credere. Le teorie che nascono da queste molteplici elaborazioni sono oltremodo stravaganti, spesso anche allucinanti. Sarebbe sufficiente prendere una sola frase della Scrittura, sia dall’Antico e sia dal Nuovo Testamento e all’istante si potrebbe dimostrare tutta la stravaganza delle nostre elaborazioni.

Il profeta Geremia accusava i detentori della Legge di aver ridotto la Parola del Signore a menzogna. Noi non la riduciamo a menzogna. Andiamo ben oltre. Ognuno si elabora lui personalmente un propria fede con il solo fine di giustificare tutto ciò che è frutto della sua mente e del suo cuore. Ecco il vero grande dramma della nostra fede. Tutte le parole che diciamo, le diciamo per giustificare la nostra vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù. Anziché conformare la nostra vita alla Parola della fede, conformiamo la nostra parola alla nostra vita.

Queste conformazioni sono la nostra fede. In nome di queste molteplici conformazioni giudichiamo, condanniamo, calunniamo, ingiuriamo quanti non seguono le nostre molteplici conformazioni come persone incapaci di aprirsi alla modernità e per modernità si intende l’abbandono del dato oggettivo a noi consegnato dallo Spirito Santo per aprirsi ad ogni moderna conformazione che la nostra vita esige e richiede. Ecco il principio sul quale fondiamo le nostre molteplici conformazioni: *“Noi viviamo una vita scelta dalla nostra volontà, pensata e immaginata dal nostro cuore. Per giustificare quanto noi facciamo, ci scriviamo un Vangelo particolare perché così nessuno potrà accusarci di aver rinnegato il Vangelo a noi dato dallo Spirito Santo”*. Poiché ci vergogniamo di predicare il Cristo dello Spirito Santo, ci siamo fatti un Cristo tutto nostro che ci vieta che noi lo predichiamo. Ce lo vieta perché Lui si dichiara non più Salvatore e non più Redentore universale.

La Madre di Gesù ci aiuti. Dobbiamo tutti convincerci che non c’è un altro Vangelo.

## 8 Maggio

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere anche noi attori dell'opera di salvezza e di redenzione, in Cristo, per lo Spirito Santo.

## Con lei si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia»

I tempi che si compiono sono quelli di dare realizzazione ad ogni profezia e promessa, giuramento e oracolo del Signore. Ecco alcuni di questi oracoli e di queste promesse: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15).*

*“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).*

*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).*

*“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato»” (Ger 31.31-34)*.

*I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la propongono per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cfr. Gen 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. Is 7, 14; Mt 1,22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova “economia”, quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne (LG 55).*

Queste sono solo alcune della promesse fatte del Signore. In verità non c’è Parola dell’Antico Testamento che non trovi il suo compimento in Cristo Gesù. Quando il Signore darà realizzazione ad ogni sua Parola? Nella pienezza del tempo.

Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo mistero: *“Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Tutto questo movimento per dare compimento ad ogni Parola di Dio, prende inizio della Vergine Maria. Esso inizia nella storia a compiersi dopo che Lei diede il suo sì alle Parole dell’Angelo*: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).*Con questo sì la storia inizia il suo nuovo corso. Con questo sì la testa del nemico dell’uomo, il diavolo, inizia ad essere schiacciata. Nel sì della Vergine Maria è racchiuso tutto il mistero della salvezza. Ora questo mistero dovrà compiersi nel modo più perfetto possibile. Il compimento ultimo avverrà quando saranno fatti i nuovi cieli e la nuova terra.

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere anche noi attori di questo suo movimento di salvezza e di redenzione, in Cristo, per lo Spirito Santo.

## IO E IL PADRE SIAMO UNA COSA SOLA

È cosa giusta riflettere su questa verità annunciata da Gesù: *“Io e il Padre siamo una cosa sola”*. La nostra fede crede e confessa sul fondamento della Sacra Rivelazione e dalla Sacra Tradizione un solo Dio Padre, un solo Dio Figlio, un solo Dio Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina. Eterno il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. E tuttavia il Padre non è stato generato. Il Figlio è stato generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. È il mistero della nostra fede. Esso non è pensiero di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più dei, ha pensato un solo Dio. Oggi sta pensando il suo Dio unico. Essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone.

Con una preghiera semplice la pietà cristiana confessa il mistero della Santissima Trinità. È il Segno della croce: *“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*. Nel nome, con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel nome di Dio Padre si compiono miracoli, nel nome del Figlio e nel nome dello Spirito Santo. Un solo nome, Tre Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. In un solo segno di croce noi confessiamo la verità del Padre e del Figlio e Spirito Santo. Proclamiamo l’incarnazione, la passione e la morte di nostro Signore Gesù Cristo. Quanto mistero in un segno così semplice! Esso è segno di fede e di pietà, è segno di Dio ed è segno dell'uomo, è segno del mistero della Santissima Trinità ed è segno della passione e della morte che ha salvato l'uomo dall'antica schiavitù. Possa il cristiano esprimere tutta la sua fede e tutta la sua pietà, il suo amore per il Dio Trinità nel Cristo Signore.

*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

Se il mistero della Santissima Trinità non viene posto al centro della nostra fede, manchiamo del fondamento di tutta la verità della rivelazione. Chi è Cristo Gesù e perché Cristo Gesù può affermare che: “Io e il Padre siamo una cosa sola”? Lo può affermare perché Lui è della stessa natura divina del Padre. Ma anche lo può affermare perché Lui è il Figlio unigenito eterno del Padre, da Lui generato prima di tutti i secoli. Mentre ogni uomo che è venuto, viene, verrà sulla nostra terra fino al giorno della Parusia è stato creato ed è creato per mezzo di Lui e in vista di Lui, non solo è creato, ma anche da Lui si dovrà lasciare redimere per essere per lui in vista di Lui, Lui non è stato creato, ma generato. Non è stato redento, perché solo Lui è il Redentore. Non è stato creato come Dio perché Lui dal Padre è stato generato. Si è fatto uomo, ma non come tutti gli uomini. Lui si è fatto uomo nel seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Oggi tutta questa verità è come se fosse stata spazzata via da un vento di tempesta. Di questa verità non solo nulla sta rimanendo. Ma anche nulla deve rimanere. Ecco perché con soave e misericordiosa astuzia, presentando tutto come amore per l’uomo, in verità tutto è per disprezzo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, pezzo dopo pezzo stiamo smantellando il castello della divina rivelazione.

Negli ultimi anni lo smantellamento del castello sta ricevendo un’accelerazione mai vista prima. Quanto ieri si faceva in un secolo oggi si fa in un istante. Non solo questa è la differenza. Ieri si ergevano gli araldi del Signore e si opponevano con grande forza allo smantellamento della divina rivelazione. Oggi è come se gli araldi del Signore fossero tutti assopiti. È come se tutti fossero stati colpiti da un torpore che impedisce loro non solo di intervenire, ma anche di vedere. Gli araldi del Signore si stanno trasformando in un esercito di ciechi, muti, zoppi, sordi. E così lo smantellamento del castello si sta inesorabilmente consumando. La storia ci rivela che quando si aprono le porte perché nella Chiesa entrino lupi rapaci, lupi della sera, diviene poi difficile cacciarli fuori.

Oggi questa difficoltà si è moltiplicata, anzi centuplicata a motivo del travestimento da veri angeli di luce di tutti i lupi della sera che stanno divorando la sua dottrina. È questo l’inganno degli inganni. Il popolo pensa che sia purissima verità ogni parola che esso ascolta. La beve come se fosse un bicchiere d’acqua fresca, mentre in verità è solo acqua avvelenata con ogni veleno di falsità e di menzogna. Se però noi togliamo la purissima verità di Cristo Gesù dal mistero della nostra fede, a nulla serve mantenere in vita una struttura che senza Cristo si trasforma in struttura di morte. Ecco perché urge che gli araldi di Cristo si sveglino dal loto torpore e inizino a combattere la battaglia per la difesa della verità del loro Maestro e Signore, del loro Salvatore e Redentore, del loro Signore e Giudice, del Figlio di Dio che è con il Padre una cosa sola.

Se gli araldi non si sveglieranno presto, anzi prestissimo, il castello sarà a breve tutto demolito e poi la ricostruzione sarà oltremodo difficile, se non impossibile. Anche perché i suoi demolitori mai permetteranno che esso venga riedificato. I tempi che si aprono dinanzi a noi sono assai duri per la nostra fede in Cristo Gesù. Dobbiamo elevare, quanti ancora crediamo in Lui, una preghiera accorata allo Spirito Santo che venga Lui a porti la sua luce eterna così da accecare tutti per la loro salvezza così come è stato accecato Saulo di Tarso sulla via di Damasco.

La Madre nostra celeste, scenda Lei dal cielo e infonda coraggio agli araldi del Figlio suo.

## 9 Maggio

La Madre di Dio ci aiuti a vincere nel nostro corpo anche i peccati più lievi. Sono offesa a Dio.

## Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più

Gesù deve illuminare con la luce più pura e più santa la verità del Padre suo in un mondo immerso nelle tenebre. Molto di più ancora, in un mondo che odia la luce con forte volontà di spegnerla, così che non possa mai più brillare sulla nostra terra. Cristo Gesù, nello Spirito Santo conosce i pensieri delle tenebre prima ancora che vengano manifestati e con la divina sapienza e intelligenza con le quali è stato inondato sempre dallo Spirito Santo, sa come agire perché non venga catturato nelle trappole che scribi e farisei, creatori di questo mondo di tenebre, sempre pongono sul suo cammino.

Oggi vengono a Lui sempre però ammantati dalla grande ipocrisia. Una donna è stata colta in flagrante peccato di adulterio. La Legge di Mosè – gli dicono – ordina che essa venga lapidata. Se lo dice la Legge di Mosè perché vengono da Gesù per chiedere il suo parere o il suo pensiero? Vengono perché dalla sua risposta dipenderanno le loro decisioni contro di Lui. Se Gesù dice che essa va lapidata, Lui di certo non rispetta la volontà del Padre suo, che ha promesso il perdono ad ogni uomo che si pente. Il Padre suo per mezzo del profeta Natan ha perdonato sia la donna dal peccato di adulterio e sia il re Davide dal peccato di adulterio e anche dal peccato di omicidio non del solo marito della donna, ma anche di molte altre persone con il fine di tenere nascosto il suo peccato. In più per mezzo dei profeti sempre ha invitato al pentimento per ottenere il suo perdono.

Basta leggere qualche frase della predicazione iniziale del profeta Isaia: *“Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova.  Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato”* (Is 1,16-20).

Questa è la volontà del Padre che ha manifestato per mezzo dei suoi profeti. Lui non gode della morte di chi muore. Lui gioisce quando un peccatore si converte e ritorna sulla retta via. Anzi Lui stesso manda i suoi profeti per chiamare ogni uomo a conversione, per il perdono dei peccati. Ora Gesù non può rinnegare la Parola del Padre suo, che non è la sola Parola delle origini, è anche la Parola dei profeti. È la Parola dei profeti che dona compimento nella verità alla Parola di Mosè, allo stesso modo che la Parola di Gesù dona compimento a tutti i Profeti e a tutta la Legge. Ecco perché Gesù non può dire: *“La donna va lapidata”*. Neanche può dire: *“La donna non va lapidata”*. Lo avrebbero subito lapidato per oltraggio alla Legge di Mosè, che non era la Legge del Padre suo, ma la legge degli scribi e dei farisei. Ecco la cattiveria di questa domanda: O Gesù rinnega il Padre o rinnega la Legge di Mosè. Umanamente non c’è via d’uscita.

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».*

Dove non ci sono vie di uscita per l’uomo, sempre ci sono le vie d’uscita per lo Spirito Santo e per la sua divina ed eterna sapienza. All’insistenza degli scribi e dei farisei Gesù risponde: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”*. A questa risposta, tutti se ne vanno cominciando dai più anziani e finendo a quelli più giovani. Rimane Gesù solo con la donna. Lui potrebbe scagliare la prima pietra. Ma lui non è venuto per scagliare pietre. Lui è venuto per chiamare tutti alla conversione e alla fede nella sua Parola. Gesù non scaglia la pietra. Lui non condanna la donna. La donna può andare. A lei però chiede di non peccare più d’ora in poi. Sono queste parole: *“D’ora in poi non peccare più”* che dichiarano falso oggi il nostro modo di pensare. Per noi il peccatore può continuare a trasgredire. La misericordia di Dio è grande, si dice. La misericordia del Signore è sempre in vista del pentimento e della conversione. Se così non fosse, sarebbe licenza a peccare senza limiti. Si cadrebbe nell’antico adagio: *“Pecca fortiter sed crede fortius, sed fortius fide et gaude in Christo”* – *“Pecca fortemente ma più fortemente credi, ma con più forza confida e godi in Cristo”*. Cristo Gesù non è venuto per perdonare il peccato. Lui è venuto per toglierlo. Lui lo ha tolto affiggendolo sulla croce nel suo corpo. Dire che si può peccare purché si creda è come dire che noi possiamo uccidere ogni uomo, umiliare ogni persona, tanto alla fine siamo salvati dalla fede in Cristo.

La Madre di Dio ci aiuti a vincere nel nostro corpo anche i peccati più lievi. Sono offesa a Dio.

## CHI NON HA SPADA, VENDA IL MANTELLO E NE COMPRI UNA

In questa notte santissima, che è la notte della celebrazione della Cena Pasquale, anticipata da Cristo Gesù di un giorno, essendo Lui il vero Agnello della Pasqua da essere immolato nel giorno della Parasceve, nel Vangelo secondo Luca Lui dona degli insegnamenti che sempre dovranno regolare e governare la vita dei suoi Apostoli. Uno di questi insegnamenti dice che ci sono momenti nella loro storia nei quali ognuno di essi è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù.

Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, così ogni discepolo, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle. Anche se ogni altro discepolo di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo discepolo assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero.

Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo, tutti la possono eliminare dalla loro vita, tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria, tutti possono proporre vie nuove, tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni. Spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù conservare intatta la sua fede e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare in un altro cuore perché così entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.

*E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,24-38).*

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore di un altro credente in Cristo Gesù. Se la fede di colui che la trasmette è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede di chi la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Questa legge obbliga chi dona la fede a darla nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa.

Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende colui che la trasmette responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore dell’uomo e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Sempre dobbiamo ricordare la parola che Gesù rivolgeva ai farisei del suo tempo: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi”* (Mt 23,13-15).

Non solo tutta la responsabilità ricade su ogni singolo discepolo di Gesù, in più è sua responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

La Madre di Gesù faccia di ogni discepolo un annunciatore della vera Parola di vita.

## 10 Maggio

La Madre di Dio ci ottenga ogni sapienza e intelligenza.

## Nessuno era in grado di rispondergli

Dinanzi alla sapienza e intelligenza, conoscenza e consiglio nella purezza e pienezza dello Spirito Santo che colmano il cuore di Cristo Gesù, scienza, sapienza, intelligenza, consiglio dell’uomo non illuminati dallo Spirito del Signore, sono solo tenebra e oscurità. Non solo sono non sapienza, non intelligenza, non conoscenza, non consiglio. Sono oscurità e tenebra, menzogna e falsità, inganno e illusione. Nella sapienza creata c’è *“uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza” (Sap 7,22-30)*.

Gesù non solo possiede questa sapienza, non solo in questa sapienza ogni giorno cresceva, in più Lui è la stessa Sapienza Eterna e in Lui opera tutta la potenza di luce dello Spirito Santo. Ecco perché nessuna sapienza umana è capace di rispondere alle sue domande e neanche potrà mai obiettare ad una sola sua risposta. La scienza dello Spirito Santo che governa il suo cuore, ma soprattutto la sua Persona che conosce eternamente se stessa nella purissima verità dello Spirito Santo, sa chi è il Cristo di Dio. È il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Essendo il Figlio Unigenito del Padre è il Signore di Davide. Essendosi fatto carne è figlio di Abramo ed è anche figlio di Davide. Per questo il Messia è Figlio di Davide ed è il suo Signore.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo (Mt 22,41-46).*

Si può rispondere alla domanda di Gesù se si conosce la rivelazione che giunge a noi attraverso i Salmi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane” (Sal 2,1-8)*.

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»”* (Sal 110,1-4).

Non solo il Messia è il Signore di Davide, Lui è anche Sacerdote al modo di Melchìsedek. Nella sua persona si uniscono mirabilmente regalità e sacerdozio. Questa unità di regalità e di sacerdozio era impensabile in Israele. Nel popolo del Signore solo i figli di Aronne e nessun altro poteva esercitare questo ministero. Gesù non è però sacerdote alla maniera di Aronne. È sacerdote alla maniera di Melchìsedek.

La Scrittura Antica parla di lui una sola volta:*“Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici»” (Gen 14,17-20)*.

Come ieri era impossibile unire le molteplici profezie nella sola Persona del Cristo di Dio, così oggi è impossibile vedere il compimento di tutta la Scrittura Antica in Cristo Gesù. San Palo parla di un velo che impedisce di vedere: *“Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3*,7-18).

La Madre di Dio ci ottenga ogni sapienza e intelligenza.

## NE COSTITUÌ DODICI PERCHÉ STESSERO CON LUI

Uno dei più gravi problemi che riguardano la nostra fede è il suo insegnamento. Non c’è insegnamento se non rispetto della linea gerarchica che sempre deve governarlo. Ogni insegnamento nasce dal cuore del Padre nostro che è nei Cieli. Il Padre dona la sua volontà perché la insegni agli uomini a Cristo Gesù. La dona nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo Cristo Gesù la riceve. Nello Spirito Santo la dona ai suoi Apostoli. Gli Apostoli nello Spirito Santo la ricevono. Nello Spirito Santo sono mandati perché diano la volontà del Padre, divenuta volontà di Cristo, divenuta loro volontà, ad ogni altro uomo.

Se un Apostolo non fa sua la volontà del Padre, che è volontà di Cristo Gesù, mai la potrà trasmettere. Si è separato dalla linea gerarchica della comunicazione della volontà del Padre. Darà una volontà umana, ma non di certo la volontà del Padre. A chi l’Apostolo dovrà dare la volontà del Padre, divenuta volontà di Cristo, divenuta sua volontà? Prima di tutto a colui o a coloro che divengono suoi successori nel ministero Apostolico.

Se questa trasmissione non avviene nel rispetto delle regole della vera trasmissione, si interrompe il dono della volontà del Padre e tutti coloro che oggi e anche domani ricevono l’insegnamento da parte di questo Vescovo che non ha ricevuto nella purissima verità la volontà del Padre, vivono una fede senza alcuna purezza di verità e dottrina. Chi è vescovo nella successione apostolica deve porre ogni attenzione perché dal suo cuore venga solo trasmessa ad ogni suo successore la volontà del Padre secondo la sua più alta purezza che si trova nel cuore di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Non solo il Vescovo deve trasmettere i sacri poteri, deve anche trasmettere la volontà del Padre, volontà di Cristo, secondo purissima verità, senza alcun errore, alcuna lacuna, alcuna falsità proveniente dal suo cuore o dal cuore degli uomini.

Senza la trasmissione della più pura e santa volontà del Padre, il suo ministero potrebbe essere sposto alla vanità e all’inutilità. Mai si potrà edificare una vita cristiana sulla falsità, sull’errore, sulla trasmissione di un falso Vangelo o di un Vangelo diverso.

È grande la responsabilità di colui che sceglie un uomo per essere suo successore nel ministero di Vescovo di Cristo Gesù. Assieme ai poteri sacri deve sempre trasmettere la volontà del Padre nella più alta e pura sua verità. Un solo errore nella trasmissione e il rischio è altissimo. Tutta una vita potrebbe alla fine risultare vana. Si lavora ma senza alcun frutto.

*Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse. Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. (Mc 3,7-19).*

Ecco cosa abbiamo Scritto in una recente riflessione sulla trasmissione nel rispetto della linea gerarchica. Questa riflessione riguarda il rapporto dell’Apostolo Paolo con il Vescovo Timòteo:

***Traditio vitae Christi*.**Cosa ha dato il Padre a Cristo Gesù perché lo consegnasse ai suoi Apostoli? Ha dato tutto se stesso, tutto lo Spirito Santo, ma anche tutto Cristo Gesù. Ecco cosa deve dare a noi Gesù Signore: tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, tutto se stesso. Qual è la via perché Cristo Signore doni a noi tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo nel dono di se stesso? Dare tutto se stesso al Padre fino alla morte di croce sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo. Se Cristo non darà tutto se stesso al Padre, annientandosi e rinnegandosi fino alla morte di croce, mai potrà dare a noi il Padre e lo Spirito Santo nel dono di se stesso. Ecco allora il principio di verità che sempre va osservato: se l’Apostolo del Signore vuole dare al mondo tutto Cristo nel quale è il Padre e lo Spirito Santo deve darsi Lui a Cristo Gesù consegnandosi e annientandosi anche lui fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù dal Padre riceve la vita. Gesù al Padre consegna la vita – è questa la sua vera *traditio* – nel totale annichilimento di sé. In questa vera *traditio* al Padre, dal Padre è dato a noi. Donando Lui a noi, in Lui ci dona se stesso e lo Spirito Santo.

Ecco la vera *traditio* o consegna di Cristo a noi: a noi Cristo Gesù dona la sua Parola, la sua carne, il suo sangue, la Madre sua, il Padre suo, il suo Santo Spirito, la sua morte, la sua risurrezione, la sua gloria eterna. Tutto ciò che ha ricevuto dal Padre lo ha dato a noi, anche la sua figliolanza ha dato a noi assieme alla partecipazione della natura divina. Lui è il Figlio eterno del Padre e in Lui noi siamo veri figli del Padre, per dono della sua figliolanza. Questi doni divini, eterni, anche umani, Cristo Gesù li ha dati a noi dopo averli portati al sommo della fruttificazione nel suo corpo. Il sommo della fruttificazione avviene sulla croce. Dalla croce ci dona il perdono e l’espiazione dei peccati, la grazia e lo Spirito Santo per la nostra santificazione. Poiché nel corpo di Cristo, la vita di Cristo è partecipata in modo differente e distinto per ogni suo membro, ogni membro deve sapere qual è la sua partecipazione della vita di Cristo e secondo questa partecipazione deve rendere partecipe il mondo intero.

Agli Apostoli cosa ha dato che non ha dato agli altri membri del suo corpo? Ad essi ha dato il ministero della Parola e della vigilanza sulla Parola. Ha dato il potere di generare altri Vescovi, Presbiteri, Diaconi. Ha dato il potere di dare lo Spirito Santo. Ha dato il *potere* di fare il suo corpo e il suo sangue. Ha dato il potere di perdonare i peccati. Ha dato il potere di sciogliere e di legare. Ha dato ogni potere che il Padre ha dato a Lui. Ha dato il potere di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ha dato il potere creare nei cuori la vera speranza, come Lui ha creato la vera speranza. Ha dato loro la Madre sua. Perché ha dato la Madre sua come loro vera Madre? L’ha data perché loro la diano ad ogni altro uomo come loro vera Madre. Tutto ciò che Gesù ha ricevuto dal Padre l’ha dato ai suoi Apostoli perché siano essi ha darlo ad ogni altro uomo. Verità immortale. Verità che sempre dovrà governare la Chiesa di Gesù Signore. Ecco la vera linea gerarchica.

Se noi predichiamo la perfetta uguaglianza di ogni membro del corpo di Cristo, poiché agli altri membri il Signore Gesù non ha dato questi doni, noi cosa facciamo? Gettiamo nella miseria e nella grande povertà spirituale tutto il corpo di Cristo, la sua Chiesa. La Chiesa così viene distrutta. Ecco oggi il grande attacco contro il ministero apostolico dal quale è il ministero presbiterale e diaconale e per il sacramento della cresima anche il ministero della testimonianza. Se il ministero apostolico viene abrogato, la Chiesa muore. Le nostre parole sono distruttrici del mistero di Cristo se esse sono false. Costruttrici del vero mistero di Cristo se esse sono vere.

Al cristiano è chiesto di parlare dal cuore di Cristo e mai dal suo cuore. Oggi molti figli della Chiesa, non più governati dallo Spirito Santo, stanno consegnando al mondo non solo Cristo Gesù perché venga tolto dalla nostra terra, dai nostri pensieri, dalla nostra vista, ma anche i più alti beni che vengono dal Signore morto e risorto. Uno di questi più alti beni è il sacerdozio ordinato, che si vuole sottrarre al soprannaturale per essere dato in pasto all’immanenza. Di esso si vuole fare un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.

Il sacerdozio è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi con un martello pneumatico di alta potenza si è iniziato a scavare intorno a questa pietra angolare perché venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: *“Universale disprezzo per il presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sè”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del sacerdote per la loro vita”.*

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Di essa resteranno solo dei ruderi, in tutto simili ai ruderi che sono rimasti del grande tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. Come è possibile distruggere il sacerdozio, il bene più grande per la Chiesa, più grande della stessa Eucaristia, dal momento che è il Sacerdote che fa l’Eucaristia e celebra ogni altro sacramento? È possibile perché ormai il diavolo si è impossessato dei cuori di molti e governa i loro pensieri. Essendo questi cuori governati dallo spirito del mondo, pensano secondo il mondo e si adeguano ai pensieri del mondo, che sono pensieri di Satana e non di Dio. Distrutto il sacerdozio, viene distrutto l’albero della vita per il mondo intero. Rimane solo l’albero della morte.

Di chi si serve Satana in particolare per sradicare dal giardino della Chiesa il sacerdozio? A volte degli stessi che hanno consacrato a Cristo Gesù la loro vita. Altre volte della vita di molti immersa negli scandali che allontanano dalla Chiesa. Altre volte ancora da quanti hanno trasformato il ministero in un ufficio. Infine di quanti vogliono che i ministri di Cristo Gesù diventino solo burocrati del sacro. Infinite altre sono le vie escogitate da Satana, aventi tutte il medesimo fine: distruggere la verità del mistero del sacerdote. Impegnarsi a difendere la verità del mistero del Sacerdote è consacrare la vita alla difesa della verità del mistero della Chiesa, luce delle genti e sacramento di salvezza per tutti i popoli.

Ogni Apostolo di Gesù deve consumare i suoi giorni nel conoscere, aiutato e sorretto dallo Spirito Santo, quali doni a Lui ha fatto Gesù Signore. Ma la conoscenza dei doni non è sufficiente. Sempre nello Spirito Santo dovrà conoscere ogni verità che è contenuta in ogni dono. Poi dovrà, sempre lasciarsi guidare e sorreggere dallo Spirito Santo per operare una perfetta fruttificazione, allo stesso modo che ciò è avvenuto in Cristo Signore. Sono queste condizioni necessarie perché lui possa essere dinanzi a Dio e al mondo ciò che lui è chiamato ad essere, perché tale è stato costituito e fatto da Gesù Signore. Posti questi princìpi di ordine generale, è cosa giusta che ora ci chiediamo: Come l’Apostolo Paolo ha operato la consegna della sua vita a Timoteo, suo discepolo e figlio nello Spirito Santo? Conoscendo la vera *traditio* dell’Apostolo Paolo, possiamo avere un paradigma che sia per noi vero discernimento per distinguere e separare ogni vera *traditio* da ogni altra falsa ed ereticale o anche dall’assenza di vera *traditio*. Entriamo ora nel cuore dell’Apostolo Paolo.

**Traditio vitae Pauli.**È verità. L’Apostolo Paolo consegna a Timòteo (*traditio*) la sua vita come vero modello sempre da imitare. Avendo Paolo come modello, mai potrà cadere nell’inganno di Satana che di certo si abbatterà contro di lui per farlo desistere dalla verità e dalla purissima fede. Avere un modello è certezza di rimanere sempre nella più pura verità di Cristo Gesù. Questo modello deve essere però sempre dinanzi ai nostri occhi. Come la Lettera agli Ebrei dona ad ogni cristiano Gesù Crocifisso come unico modello da seguire, così l’Apostolo Paolo dona la sua vita a Timoteo come modello dal quale mai distaccarsi: Ecco in cosa l’apostolo Paolo è stato vero modello per Timòteo: “*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza”* (2Tm 3,10). Esaminiamo ora una per una ogni consegna (*traditio*) fatta dall’Apostolo Paolo a Timoteo.

**Traditio sanae doctrinae.**Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento: Timòteo ha seguito l’Apostolo Paolo in ogni suo insegnamento. Lo ha seguito in molte delle sue missioni. Conosce il mondo di insegnare dell’Apostolo. A questo insegnamento dovrà rimanere sempre fedele. Questa è vera Tradizione. È la Tradizione dell’insegnamento o *Traditio sanae doctrinae*. Paolo ha trasmesso a Timoteo quello che lui ha insegnato. Mai l’Apostolo Paolo si è distaccato neanche di una virgola dal purissimo Vangelo di Cristo Gesù e mai dalla sana dottrina. Il suo insegnamento era attinto sempre dal cuore di Cristo Gesù con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Timòteo dovrà portare nella storia questo insegnamento, arricchirlo con la verità dello Spirito Santo e a sua volta trasmetterlo ad altri Vescovi e ad ogni altro uomo che accoglierà Cristo Gesù, che sarà sempre frutto della trasmissione del Vangelo e dell’insegnamento ricevuto da Paolo. Ogni conversione è frutto dell’annuncio della purissima verità del Vangelo e dono del Padre al missionario del Vangelo. Se il Vangelo non viene seminato secondo la verità della sana dottrina, i frutti che si raccoglieranno saranno marci e non possiamo offrirli al Signore, come offerta a Lui gradita. Non sono santificati dalla verità.

**Traditio Evangelii o Traditio vitae.**Nel modo di vivere: è questa una seconda Tradizione. È la Tradizione della vita. O se si preferisce è la Tradizione del Vangelo vissuto o Tradizione del Vangelo incarnato. Avendo visto come il Vangelo è stato vissuto dall’Apostolo Paolo, Timòteo avrà dinanzi a sé un esempio fulgido da imitare. Ogni discepolo di Gesù deve operare questa consegna che possiamo chiamare: *Traditio Evangelii* o *Traditio vitae*. Se questa consegna non avviene, non solo il nostro essere discepoli di Gesù è vano perché senza alcun frutto. Anche la nostra missione nella trasmissione del Vangelo è nulla. Un esempio di questo invito a guardare la sua vita come vera *traditio evangelii* lo troviamo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6.3-10). Non credo si possa trovare una *traditio vitae* più perfetta e più santa.

**Traditio voluntatis missionis.**Nei progetti: i progetti di Paolo sono solo quelli missionari. In questi progetti c’è la ferma, risoluta, forte, irresistibile, perenne, ininterrotta volontà di Paolo di percorrere la terra e il mare al fine di portare il Vangelo a tutte le genti. Questi progetti sono però sempre modificati dallo Spirito Santo. Questa *Traditio* è duplice. È la *Traditio* della volontà missionaria di Paolo che mai si ferma, mai si dona per vinta, mai diminuisce, sempre cresce, mai abbandona la missione fino all’ultimo respiro della sua vita. Ma è anche la *Traditio* della totale consegna allo Spirito Santo. Con queste due Tradizioni dinanzi a propri occhi, Timòteo anche lui mai si fermerà e mai diminuirà nel suo ministero di evangelizzazione e mai partirà dal suo cuore. Sempre si lascerà governare dallo Spirito Santo. Il modello della sua consegna allo Spirito Santo lo conosce. Per questo lui dovrà sempre ravvivare lo Spirito di Dio che gli è stato donato. Senza lo Spirito Santo che consuma il suo cuore di amore per Cristo, presto la missione si affievolisce, fino a morire nel suo cuore e nella sua vita.

***Traditio fidei* o *traditio veritatis*.**Nella fede: cosa è la fede per Paolo? La fede per l’Apostolo è prima di tutto fede nella purissima verità di Cristo. Lui sa a chi ha creduto. *Scio cui credidi*. Dalla fede in Cristo comprende tutta la verità di Dio Padre e dello Spirito Santo. Dalla verità di Dio Padre e dello Spirito Santo comprende tutta la verità della Scrittura. Dalla verità della Scrittura per mezzo della luce dello Spirito Santo comprende ogni altra verità. Questa purissima fede dell’Apostolo possiamo definirla come *Traditio Fidei* o *Traditio veritatis*. Se Timòteo vuole rimanere nella retta fede mai dovrà distogliere gli occhi da Cristo Gesù. È in Cristo la sorgente della verità di ogni altra fede. Se Timòteo si separerà da Cristo Gesù la sua fede subito verrà avvolta dalla falsità. Non sarà più una fede che salva ma una menzogna annunciata agli uomini e fatta passare come verità, mentre è solo falsità e tenebra. La fede salva se fondata sulla purissima Parola d Cristo Signore nella quale è contenuta tutta la purissima verità di ogni mistero. Anche la verità nel suo mistero trova la verità nella Parola di Gesù.

***Traditio cordis*.**Nella magnanimità: in cosa consiste per l’Apostolo Paolo la magnanimità? Nella consegna a Timòteo del suo zelo per portare il Vangelo della salvezza ad ogni uomo. Paolo non si risparmia in nulla pur di portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo. Se deve consumarsi per la missione lui si consuma ben volentieri. Possiamo chiamare questa consegna *Traditio cordis*. È come se l’Apostolo Paolo avesse consegnato il suo cuore a Timòteo, affinché servendosi di esso si lasciasse anche lui consumare dallo zelo per la diffusione del mondo del Vangelo di Cristo Gesù. Paolo lavora per il Vangelo con il cuore di Cristo, consegnando a Timòteo il suo cuore è il cuore di Cristo che gli consegna. Con il cuore di Cristo nel suo petto Timòteo sempre predicherà il Vangelo di Cristo. Cristo Gesù opera con il cuore del Padre. Senza il cuore del Padre nel suo cuore diviene impossibile conoscere Cristo Gesù. Gli Apostoli sono chiamati a operare con il cuore di Cristo nel loro cuore. Se il cuore di Cristo non è nel loro cuore, la loro missione è vana. Tutto ciò che nasce dal cuore dell’uomo è vano.

***Traditio amoris salutis*.**Nella carità: La carità per Paolo è vivere la missione evangelizzatrice nel rispetto della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nel rispetto della verità di ogni membro del corpo di Cristo. Nel rispetto della verità di ogni uomo. Al rispetto della verità aggiunge il dono del suo grande amore. Come Cristo Gesù ha consumato la sua vita per la salvezza di ogni uomo, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo consuma la sua vita per la salvezza di ogni uomo. Questa consegna della carità possiamo definirla come *Traditio amoris salutis*. Dove non c’è amore per la salvezza, mai potrà essere carità. La carità del Padre è nel dono di Cristo per la salvezza del mondo. La carità di Cristo è la sua consegna al Padre per essere fatto dono di salvezza e di redenzione. La carità dell’Apostolo Paolo è il suo dono a Cristo perché Cristo ne faccia uno strumento di salvezza per ogni uomo. Dove non c’è amore per la salvezza, non c’è carità, perché la carità è il dono della vita a Dio perché molti cuori possano divenire corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, vera Chiesa visibile. Al cristiano è chiesto di amare solo di un amore di salvezza. Avendo l’Apostolo Paolo consegnato a Timòteo il suo amore per la salvezza di ogni uomo, Timòteo mai si smarrirà e mai potrà inseguire i pensieri del mondo.

***Traditio martiyrii*.**Nella pazienza: la pazienza è per l’Apostolo Paolo l’amore che assume il peccato dell’altro al fine di espiarlo. Cristo Gesù ha preso su di sé tutti i peccati dell’umanità e li ha espiati con il dono della sua vita al Padre sulla croce. Anche l’Apostolo Paolo ogni giorno assume tutte le sofferenze generate dal peccato degli uomini e che si riversano sul suo corpo e le offre a Cristo per portare a compimento ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Questa consegna possiamo chiamarla *Traditio Martyrii*. Quando si giunge a questa consegna allora non ci sono impedimenti perché la missione possa essere portata a compimento per tutti i giorni della nostra vita. Timòteo può ritenersi persona sommamente graziata da Cristo Gesù. Gli ha dato come Maestro se stesso, vivente nella Persona del suo Apostolo Paolo. Il martirio potrà essere con l’effusione del sangue fisico, ma anche con l’effusione del sangue spirituale. Ogni giorno l’effusione dovrà essere del sangue spirituale, poi se il Padre lo deciderà, potrà anche essere del sangue fisico. Nessuno deve esporsi all’effusione del sangue fisico. Sempre però effondere il sangue del suo spirito e della sua anima per la redenzione di molti cuori.

***Traditio crucis*.**Nelle persecuzioni: non si tratta di una sola persecuzione, ma di persecuzioni senza alcuna interruzione. Si smetteva in una città e si iniziava in un’altra. La vita dell’Apostolo Paolo era un costante olocausto offerto al Signore per la salvezza del anime. Il Vangelo si annuncia nella grande persecuzione. Questa persecuzione l’Apostolo la chiama crocifissione. Ecco allora il nome da dare a questa consegna: *Traditio crucis*. L’Apostolo vive all’ombra della croce, sotto il peso della croce della persecuzione ogni giorno camminava e questa croce della persecuzione consegna a Timòteo, suo fedele discepolo e figlio nella fede. Questi ora sa che la croce di Cristo è la sua predicazione ed anche la sua vita. Un giorno senza croce è un giorno senza conformazione a Cristo crocifisso, è un giorno vissuto senza né salvezza e né redenzione. È un giorno sciupato vanamente. Possiamo affermare che dal giorno in cui Cristo Gesù lo ha avvolto con la sua luce sulla via di Damasco fino al versamento del sangue, lui sempre ha vissuto con frutto la sua missione perché l’ha vissuta sempre all’ombra della grande persecuzione. La persecuzione era il suo pane quotidiano.

***Traditio doloris redemptionis*.**Nelle sofferenze: possiamo ben affermare che le sofferenze di Paolo non sono tanto quelle provenienti dalla persecuzione di quanti con ostinazione si rifiutavano di credere nel Vangelo. Le più grandi sofferenze nascono per lui dalle comunità cristiane da lui fondate. Sono causate dall’abbandono del Vangelo di quanti prima lo avevano accolto con gioia. Ma poi sedotti e tentati abbandonavano il Vangelo predicato, insegnato, annunciato da Lui per abbracciare un altro vangelo, un vangelo diverso. Oppure da quelle comunità che subito dopo la sua partenza precipitavano in una religiosità senza alcuna verità. Paolo anche queste sofferenze consegna a Timòteo. Noi la possiamo chiamare: *Traditio doloris*. Accogliendo anche questa tradizione, Timòteo si ricorderà che il Vangelo che lui annuncerà potrà subire ogni alterazione, ogni cambiamento, ogni abbandono. Ma lui dovrà sempre perseverare nell’annuncio del purissimo Vangelo di Cristo Gesù, quello che lui ha ricevuto dall’Apostolo Paolo. Questa “*Traditio doloris redemptionis*” sarà di grande aiuto al Vescovo Timòteo. Quando la tentazione di non ricordare più il Vangelo busserà al suo cuore, lui si dovrà sempre ricordare dell’Apostolo Paolo. Questi mai si è tirato indietro e anche lui mai si dovrà tirare indietro. Paolo ha perseverato sino alla fine e anche lui dovrà perseverare sino alla fine. Il Vangelo va seminato senza interruzione e anche senza interruzione va nuovamente seminato in ogni cuore dal quale è stato sradicato e sostituito con un falso vangelo o un vangelo diverso. Seminare di nuovo il Vangelo è opera che mai va interrotta. A chi va seminato di nuovo il Vangelo? Alla Chiesa una, santa, cattolica, Apostolica. La Chiesa di Cristo Gesù produce frutti se ogni giorno le viene nuovamente seminato il Vangelo. Solo se ad essa viene ogni giorno seminato il Vangelo, potrà essa seminarlo nel cuore di ogni altro uomo.

***Traditio consolationis Domini*. L**’Apostolo Paolo richiama alla memoria di Timòteo le sofferenze e le persecuzioni da Lui vissute per il Vangelo nei suoi viaggi missionari. Forse che queste e altre persecuzioni lo hanno fermato? Mai. Le persecuzioni sono state pesanti, forti, Ma da tutte sempre lo ha liberato il Signore. A cosa serve la sofferenza? A raggiungere la peretta conformazione con Cristo Gesù, il Servo Sofferente del Signore. Gesù non è il Servo Sofferente solo sulla croce. È il Servo sofferente fin dal primo giorno in cui ha visto la luce. Anzi fin dal primo giorno del suo concepimento. L’Apostolo in ogni sofferenza riceveva la consolazione da parte del Signore. Anche questa consolazione va consegnata. Questa consegna possiamo chiamarla: *Traditio consolationis Domini*. Timòteo dovrà sempre vivere con questa certezza. Finché non verrà la mia ora sempre il Signore verrà e mi consolerà, mi libererà, mi rimetterà sui sentieri del mondo perché continui ad annunciare il Vangelo, perseverando sino alla fine.

***Traditio novissima.****Traditio novissima* sono le ultime consegne. L’apostolo Paolo chiede a Timòteo di non lasciarsi mai trasportare dalle favole infernali che sempre l’uomo si inventa. Lui invece deve vigilare attentamente. Vigilerà se sempre rimarrà lui nella purissima verità di Cristo Gesù e sempre purissima l’annuncerà ad ogni uomo come a lui purissima gli è stata consegnata, fecondandola e arricchendola con tutta la potenza dello Spirito Santo che gli è stato dato. Anche se dovrà vivere in mezzo ad una totale cecità e sordità spirituali che regna nei cuori che rifiutano la verità, lui dovrà essere sempre la sentinella vigile a attenta. La falsità sempre dovrà essere messe in luce. Mai dovrà permettere che si si nasconda tra le verità del Vangelo. L’annuncio purissimo del Vangelo genera ogni sofferenza nel ministro di Cristo Gesù. Lui, Timòteo, dovrà sopportare ogni sofferenza. La sofferenza è per lui il crogiolo della purificazione da ogni imperfezione e anche via per provare la sua fedeltà a Cristo e allo Spirito Santo. Sopportando ogni sofferenza, dovrà compiere la sua opera di annunciatore del Vangelo rimanendo però nella verità del Vangelo. Se esce dalla verità del Vangelo, non annuncia più il Vangelo di Cristo Gesù, ma un altro Vangelo, un Vangelo diverso che non dona salvezza. Annunciando il Vangelo, Timòteo, adempirà il suo ministero che non consiste soltanto nel dono della Parola, ma anche nel dono della grazia e nella preghiera incessante che dal suo cuore dovrà elevarsi verso Cristo Gesù. Avendo l’Apostolo Paolo come suo vero Maestro, lui dovrà seguirne le orme. Ecco la regola di Paolo in ordine allo svolgimento del suo ministero: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita”* (2Tm 4,6). Ancora l’Apostolo Paolo non ha finito di scrivere tutto il suo testamento da lasciare per intero a Timòteo, suo fedele discepolo e anche figlio per generazione spirituale. Mancano le ultime disposizione che sono il suo esempio o la sua vita, che sono la sua preziosità eredità.

L’Apostolo ora rivela a Timòteo qual è stato il suo stile di vivere la fede e cosa ora lo attende. Prima di tutto manifesta cosa lo attende: Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. L’Apostolo non solo vede che i suoi giorni stanno volgendo al termine. Vede anche che uscirà da questa vita per entrare nella vita eterna, versando il suo sangue. Anzi versando se stesso, tutto se stesso, in offerta. Prima l’Apostolo Paolo ha offerto la sua vita per la predicazione del Vangelo senza risparmiarsi in nulla. Ora è pronto ad offrirla anche versando fisicamente il suo sangue. Unisce il suo sangue al sangue di Cristo sia per purificare la sua Chiesa e renderla bella e immacolata al cospetto di Dio Padre e sia per la redenzione e la salvezza del mondo. Si aggiunge il sangue spirituale al sangue di Cristo Gesù per compiere la missione dell’annuncio del Vangelo. Si aggiunge anche il sangue fisico, se il Signore lo permetterà, per dare più forza al mistero della redenzione che ci sé compiuto in Gesù Signore. Aggiungendo il proprio sangue il fiume del sangue di Cristo potrà divenire navigabile e giungere in molti luoghi e in molti cuori. Quando si aggiunge tutto il proprio sangue spirituale e tutto il sangue fisico al sangue spirituale e fisico di Gesù Signore, il Vangelo raggiunge molti cuori e la grazia attira a Cristo molte anime.

Timòteo dovrà mettere altre tre verità nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito – *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede* (2Tm 4,7). Ho combattuto la bona battaglia. La buona battaglia, la sola buona battaglia per un Apostolo di Cristo Gesù, è la battaglia per portare il Vangelo ad ogni cuore, ogni mente, ogni spirito. Non vi sono altre battaglie da combattere per un Apostolo del Signore. Si combatte per il Vangelo, non per difendere principi non negoziabili. Il nostro Vangelo è Cristo. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il nostro Vangelo è l’uomo da salvare. Sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, il nostro Vangelo è la formazione del corpo di Cristo che è la Chiesa di Cristo Gesù. È ancora Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e lo Spirito Santo. Se tutto questo non è il nostro Vangelo, il nostro Vangelo è un Vangelo diverso. Chi predica questo Vangelo diverso, dice l’Apostolo Paolo, sia anatema. Non può essere chiamato discepolo di Gesù Signore. Ha rinnegato il suo Vangelo. Ha rinnegato Cristo Gesù. Paolo ha combattuto la buona battaglia del Vangelo dal primo giorno della sua chiamata sulla via di Damasco fino al momento presente. Ora può attestare di aver terminato la corsa. La corsa è duplice. È la corsa nel mondo per annunciare il Vangelo di Cristo Gesù. Ma è anche la corsa dietro Cristo al fine di raggiungerlo nella perfezione del suo amore, della sua compassione, della sua carità. Quando si comincia un lavoro esso va portato a compimento. Non si conquista nessuna corona di gloria, se si inizia e si interrompe. Nelle corse tra gli uomini conquista il premio chi porta a compimento la corsa.

Come l’Apostolo Paolo ha terminato la corsa? Conservando intatta la fede in Cristo Gesù, anzi crescendo di fede in fede. La fede nell’Apostolo non è stata una realtà statica. Nella fede lui è cresciuto nella misura in cui cresceva nello Spirito Santo. Mai il Signore potrà rimproverare all’Apostolo Paolo ciò che ha rimproverato all’angelo della Chiesa di Efeso: la sua caduta dall’amore iniziale. Questo angelo ha iniziato bene e poi si è raffreddato. L’Apostolo Paolo ha iniziato con la fede, ha terminato con la fede, tra la fede degli inizi e la fede del termine della sua corsa vi è la stessa differenza che vi è tra un seme di quercia e un albero maestoso che produce molti altri frutti di fede, amore, speranza. La fede degli inizi è cresciuta oltre ogni misura e ogni attesa. Se Timòteo, vorrà essere vero figlio e vero discepolo di Paolo, anche lui dovrà imitarlo nella battaglia, nella corsa, nella fede. Ora Timòteo sa cosa lui dovrà essere e cosa lui dovrà operare se vuole vivere da vero Vescovo di Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo gli ha svelato e manifestato tutto il suo cuore. Gli ha fatto vedere il suo spirito e la sua anima. Come l’Apostolo Paolo è vita di Cristo. Timòteo dovrà essere vita di Paolo. Essendo vita d Paolo diverrà ance lui vita di Cristo. Manifesterà Cristo e chi vuole potrà convertirsi al Vangelo.

Ecco ora l’ultima manifestazione del cuore dell’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”* (2Tm 4,8). Qual è il frutto che la vita dell’Apostolo Paolo ha dato a Cristo per la causa del Vangelo produce per lo stesso Apostolo? Una corona eterna di gloria. *“Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno”.* Il giorno è quello della morte. Ma è anche quello della gloriosa risurrezione. Nel giorno della morte la corona di gloria rivestirà solo la sua anima. Nel giorno invece della gloriosa risurrezione, la corona di gloria avvolgerà anche il suo corpo che sarà trasformato in luce e in spirito e rivestito di incorruttibilità, di immortalità, di gloria eterna, della stessa gloria che ora avvolge il corpo glorioso di Cristo Signore. Questa corona di gloria eterna non sarà data solo all’Apostolo Paolo, *“ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”*. Quanti hanno vissuto con Cristo e sono morti in Cristo, saranno rivestiti della stessa gloria di Cristo Gesù. Chi sarà conforme a lui nella morte sarà conforme a lui anche nella gloria. Senza una purissima fede nella corona di giustizia o corona di gloria è facile cadere dalla fede e dall’amore. Quando si cade dalla fede e dall’amore sempre si cadrà anche dalla missione. Chi vuole restare saldo nella missione evangelizzatrice ogni giorno deve crescere nella speranza. La vera speranza è vera energia di Spirito Santo che sempre ci spinge sulle vie del mondo al fine di dare Cristo ad ogni uomo.

***Traditio vitae episcopi*.**Ogni vescovo entra in questa legge della consegna. Non è soltanto l’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione che deve attestare che un Vescovo è nella successione apostolica. L’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione sono ciò che fanno di un uomo un Vescovo. Tutto questo è però sul piano dell’essere. Poi però viene tutto ciò che dovrà essere sul piano dell’operare, della missione di santificare, governare, ammaestrare, vigilare, correggere, insegnare, vivere e questo sarà possibile solo se vi sarà la *Traditio vitae*. Questo avverrà se colui che sceglie o propone una persona all’ordine episcopale e colui che anche ordina l’eletto consegna il suo cuore che è il cuore di Cristo Gesù a colui al quale ha dato la nuova natura di Vescovo della Chiesa di Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo. Tra il Vescovo ordinante e il vescovo ordinato vi dovrebbe essere la stessa relazione di vero padre e di vero figlio che dallo Spirito Santo viene rivelata esistente tra Paolo e Timòteo. Non si trasmette solo la nuova natura di Cristo Pastore del suo gregge, ma anche il cuore di Cristo, che vive nel cuore del Vescovo. Paolo vive con il cuore di Cristo, dona a Timòteo non solo lo Spirito di Cristo, che è il suo stesso Spirito, ma anche il cuore di Cristo che è il suo stesso cuore. È questa la *Traditio* perfetta.

Se invece ci si limita a dare solo la consacrazione, ma non il proprio Spirito e il proprio cuore, allora la *Traditio* è completa nella consacrazione. L’ordinato è Vescovo e può svolgere tutti i ministeri che sono propri dell’episcopato. Manca però della potenza dello Spirito di Cristo e del cuore di Cristo che a lui non sono stati consegnati. È questa la vera paternità di Paolo nella fede. Lui consegna a Timòteo tutta la sua ricchezza, tutta la sua vita, tutto Cristo, tutto lo Spirito Santo, tutta la sua fede, tutta la sana dottrina. Non solo. Come vero Padre veglia sul figlio perché mai perda questi santissimi doni. Veglia anche perché questi doni divini crescano nel suo cuore e poi da lui siano consegnate a persone fidate, a persone ciò che amano Cristo Gesù e vogliono consacrare la loro vita tutta al Vangelo secondo la verità che nasce dalla loro perfetta conformazione a Gesù Signore, l’Apostolo del Padre, mandato sulla terra per operare la nostra redenzione e salvezza.

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere il mistero.

## 11 Maggio

Vergine Sapiente, coprici di sapienza perché possiamo rendere vera testimonianza a Cristo Gesù.

## Figlio, ti sono perdonati i peccati

Il Signore nostro Gesù Cristo si serve dello stesso metodo argomentativo del Padre suo. Quando il faraone rispose a Mosè: *«Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!» (Es 5,2)*, il Signore non intraprese con lui una dotta disquisizione al fine di dimostrare che solo uno è Dio e che il solo Dio di tutto l’universo è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, proprio quel Dio che gli chiedeva di lasciare libero il suo popolo.

Il Signore gli attesta la sua verità di Signore con ben dieci segni. L’ultimo è stato quello tragico: la morte del faraone con tutto il suo esercito nelle acque del Mar Rosso: *“Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo” (Cfr. Es 14,1-31).*

Ora non solo gli Egiziani sanno che Lui è il Dio sopra tutti gli Dèi. Lo sanno anche tutte le genti che sono venuti a conoscenza di questa storia. Un adagio latino recita: *“Contra facta non valent argumenta*” – “Contro i fatti non hanno valore gli argomenti”. Dialogare con gli scribi a nulla serve. La loro mente è assertiva non argomentativa. I loro principi ferrei sono fondati su falsità e menzogna, sulla non conoscenza della Scrittura Sacra. Di conseguenza Gesù non può addurre nessun argomento tratto dalla Scrittura. Neanche può servirsi di un argomento di sana, sapiente razionalità. Per gli scribi la razionalità neanche esiste tanto ottusa è la loro mente e chiuso il loro cuore. Ma come per il faraone, neanche gli argomenti per fatti ed eventi riescono a scalfire le convinzioni degli scribi. L’argomento per fatti serve però al popolo, perché si apra alla vera fede in Lui.

*Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!» (Mc 2,1-12).*

Dicendo che Gesù bestemmia, gli scribi vogliono affermare che Gesù non è uomo di Dio. Un bestemmiatore di certo non parla in nome del Signore. Se non parla in nome di Dio, neanche potrà dire ad un paralitico: *“Àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua”.* Se però il paralitico si alza, prende la sua barella e cammina con i suoi piedi, allora Gesù non è un bestemmiatore. È vero uomo di Dio. Se è vero uomo di Dio, è Parola di Dio quella che annuncia il perdono dei peccati ed è Parola di Dio quella che visibilmente di compie. Argomentazione per perfetto compimento di opere. Ora nessuno può più dire che Gesù è un bestemmiatore. Deve confessare che Lui è vero uomo di Dio. Infatti tutti i presenti si meravigliano, lodano Dio e dicono: *“Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.* Noi dobbiamo ammirare la sapienza di Gesù. Se Lui avesse dato la guarigione fin dal principio, mai avremmo saputo che Lui ha il potere sulla terra di perdonare i peccati. Invece prima Lui perdona i peccati del paralitico. Gli scribi lo accusano di bestemmia e Lui argomentando con fatti attesta che veramente ha il potere in terra di perdonare i peccati. Tutto è frutto in Lui della sapienza soprannaturale che sempre lo guida.

Vergine Sapiente, coprici di sapienza perché possiamo rendere vera testimonianza a Gesù.

## MA CHI AVRÀ PERSEVERATO FINO ALLA FINE SARÀ SALVATO

Gesù non vuole discepoli ad ore, a giorni, a settimane, a mesi, per qualche anno e neanche per molti anni. Gesù non vuole discepoli a tempo determinato. Vuole discepoli a tempo indeterminato ed esso va dall’istante del Battesimo sino all’istante della nostra morte. Questo significa perseverare sino alla fine. Solo chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Ecco come l’Apocalisse ricorda questa verità: *“Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.****Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora****. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città.****Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!****” (Ap 22,8-15).*

Poiché noi oggi diciamo che al momento della morte entreremo tutti nel regno eterno del nostro Dio e Signore, noi altro non diciamo che la Rivelazione è stata abrogata dal Signore nostro Dio e al suo posto è subentrata una nuova rivelazione che cancella tutta l’Antica Rivelazione. L’Antica Rivelazione diceva che solo nel nome di Gesù il Nazareno è stabilito che possiamo essere salvati. La nuova rivelazione dice che ogni religione è via di salvezza.

L’Antica Rivelazione comandava agli apostoli di fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e di insegnare loro ad osservare tutto ciò che Gesù aveva loro comandato. La nuova rivelazione dice che con ogni uomo si deve stare in fratellanza e non in conversione.

L’Antica Rivelazione insegnava che la Parola di Gesù, rettamente osservata, era la via stretta che conduceva alla vita. Oggi la nuova rivelazione insegna che la Parola di Gesù non è più necessaria. Anzi dice che neanche Gesù è necessario per avere la salvezza. L’Antica Rivelazione professa il mistero del Dio Uno e Trino, Uno nella Natura e Trino nelle Persone divine. La nuova rivelazione confessa il Dio unico, che è un Dio senza parola, senza comandamenti, senza rivelazione, senza Vangelo. Il Dio unico non è il Padre perché è senza il Figlio suo unigenito, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza i sacramenti della salvezza.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.  Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine (Mt 24,1-14).*

L’Antica Rivelazione insegnava una morale da osservare. Oggi la nuova rivelazione ha cancellato tutta l’antica morale. Sono rimasti solo dei principi non negoziabili, fondati però non sulla Sacra Rivelazione, ma su basi puramente umane che hanno la stessa solidità di una casa costruita sulle sabbie mobili.

Perché siamo giunti a questo sfacelo? Perché siamo caduti dalla purissima Parola a noi trasmessa da Gesù Signore per opera del suo Santo Spirito. Non avendo più la Parola a fondamento della nostra fede, fondamento della fede è ormai il sentimento personale di ogni uomo. È un fondamento di un cuore di peccato ed è cuore di peccato ogni cuore che non si lascia redimere e santificare, purificare e rinnovare, alimentare e rinvigorire perennemente dal sangue di Cristo Gesù. E così abbiamo trasformato la nostra religione: da religione soprannaturale ne abbiamo fatto una religione umana e terrena. È umana e terrena come sono umane e terrene tutte le altre religioni della terra. Per questo non vi dovrà essere alcuna differenza con le altre religioni e anche per questo dobbiamo noi cristiani essere terra con la terra, peccato con il peccato, falsità con la falsità, miseria con la miseria.

Anziché elevare la miseria in ricchezza soprannaturale ed eterna abbiamo trasformato la ricchezza soprannaturale ed eterna in grande miseria. Poiché non abbiamo perseverato sino alla fine non possiamo sperare di essere salvati. Abbiamo rinnegato Cristo Gesù. Cristo Gesù non potrà riconoscerci.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che usciamo da questo baratro di falsità in cui siamo caduti e ci troviamo. Tu verrai in nostro soccorso e noi daremo splendore al Figlio tuo.

## 12 Maggio

Tra una religione immaginata e una religione rivelata vi è un abisso infinito. La Madre di Dio ci faccia di purissima fede.

## Affinché tutto ciò che è stato scritto si compia

Gesù non parla di ciò che domani sarà scritto nel Nuovo Testamento. Parla invece di ciò che è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi su Gerusalemme e sul popolo del Signore. La dispersione del popolo di Dio tra i popoli della terra è una profezia che attraversa tutto l’Antico Testamento. Eccone alcuni passaggi: “*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte (Cfr. Lev 26,1-33).*

*“Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri” (Dt 4,23-31).*

*“Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà» (Cfr. Dt 28,1-58).*

Al di là ogni esegesi e di ogni ermeneutica, al di là anche di ogni scuola di pensiero, vi è un argomento storico che non possiamo ignorare. Veramente il popolo del Signore è stato disperso in mezzo a tutti i popoli e veramente il tempio del Dio Altissimo a Lui costruito in Gerusalemme fu distrutto e mai più ricostruito.

*Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». (Lc 21,20-28).*

Ecco ancora altre profezie: *“«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli.*

*Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo»” (Dt 32,1-43).*

Ecco ora una profezia tratta da Libro di Geremia: “*Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori. «Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all’altro e non conoscono me. Oracolo del Signore. Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie. Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l’iniquità, incapaci di convertirsi. Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi». Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo? Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell’intimo gli ordisce un tranello. Non dovrei forse punirli?  Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?». Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell’aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi. «Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti». Chi è così saggio da capirlo? A chi ha parlato la bocca del Signore, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?*

*Ha detto il Signore: «È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l’hanno seguita, ma hanno seguito la caparbietà del loro cuore e i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere». Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate; li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave!». Facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, le nostre palpebre stillino acqua, perché una voce di lamento si ode da Sion: «Quanto siamo rovinati! Che vergogna abbandonare il paese, e vedere abbattute le nostre abitazioni!». Udite, dunque, o donne, la parola del Signore, i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l’una all’altra un canto di lutto. Poiché la morte è entrata dalle nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, ha abbattuto i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze. Parla! Oracolo del Signore: «I cadaveri degli uomini giacciono come letame nel campo, come covoni dietro il mietitore, e nessuno li raccoglie».*

*Così dice il Signore: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza. Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi: l’Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa d’Israele sono incirconcisi nel cuore» (Ger 9,1-25).*

Ecco infine una profezia di Ezechiele: *“Figlio dell’uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati. Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell’assedio. Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città. Disperderai al vento l’ultimo terzo, mentre io sguainerò la spada dietro a loro. Conservane solo alcuni e li legherai al lembo del tuo mantello; ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai. A tutta la casa d’Israele riferirai: Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l’avevo collocata in mezzo alle nazioni e circondata di paesi stranieri. Essa si è ribellata con empietà alle mie norme più delle nazioni e alle mie leggi più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato le mie norme e non hanno camminato secondo le mie leggi. Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle nazioni che vi circondano, non avete camminato secondo le mie leggi, non avete osservato le mie norme e neppure avete agito secondo le norme delle nazioni che vi stanno intorno, ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco, anch’io sono contro di te! Farò giustizia di te di fronte alle nazioni. Farò a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli. Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Porterò a compimento i miei giudizi contro di te e disperderò ai quattro venti quello che resterà di te. Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue abominazioni, anche io raderò tutto, il mio occhio non si impietosirà, non avrò compassione. Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada attorno a te e l’altro terzo lo disperderò a tutti i venti e li inseguirò con la spada sguainata. Allora darò sfogo alla mia ira, scaricherò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore. Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni circostanti, sotto gli sguardi di tutti i passanti. Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano – io, il Signore, ho parlato – quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta, quando scoccherò contro di voi le terribili frecce della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e quando aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane. Allora manderò contro di voi la fame e le belve, che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato» (Ez 5,1-17).*

Sempre Gesù parla da ciò che è stato scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi riguardo alla sua Persona e anche per ciò che riguarda Gerusalemme e il popolo del Signore. Lui non aggiunge nulla alle antiche profezie e nulla toglie. Lui solo ricorda ciò che è scritto. Questo è scritto e questo si compirà. Ancora del Nuovo Testamento nulla era stato scritto. Il Nuovo Testamento altro non fa che portare a compimento quanto era già scritto. Nessuna Parola del Signore cadrà a vuoto. Oggi questa fede sta scomparendo dal cuore dei discepoli di Gesù. Urge che venga subito rimessa nel cuore. Senza la purissima fede nella Parola del Signore – per noi Parola sia dell’Antico che del Nuovo Testamento – tutto sarà un frutto della nostra mente, una immaginazione del nostro cuore. Tra una religione immaginata e una religione rivelata vi è un abisso infinito.

La Madre di Dio ci faccia di purissima fede.

## GIUDICATE CON GIUSTO GIUDIZIO!

Gesù chiede ad ogni uomo di essere vero giudice dinanzi ad ogni storia che passa davanti ai suoi occhi. Si è veri giudici se si giudica con giusto giudizio. Si giudica con giusto giudizio separando con taglio netto ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, ciò che è oggettivamente e intrinsecamente bene da ciò che è oggettivamente e intrinsecamente male, ciò che è Parola di Dio da ciò che è parola dell’uomo, ciò che è rivelato da ciò che è immaginato, ciò che è purissima verità da ciò che è favola artificiosamente inventata.

Qualche tempo fa abbiamo indicato alcune verità che sempre devono essere a fondamento di ogni giusto giudizio. Queste verità ora le abbiamo trasformate in princìpi e come princìpi li offriamo a quanti desiderano svolgere questo loro necessario ministero di giudici dai giusti giudizi dai quali dipende ogni cammino nella verità per chi vuole opporsi e liberarsi da ogni falsità e menzogna, falsità e menzogna che non si fermano alla sola persona di colui che giudica con giudizio non giusto – ogni uomo è chiamato a giudicare con giusto giudizio – perché da un giudizio non giusto falsità e menzogna possono abbracciare il mondo intero.

**PRIMO PRINCIPIO: Tutto va esercitato nel rispetto pieno della volontà dello Spirito Santo**. Ogni uomo investito di in ministero da parte del Signore deve sapere che ogni potere ricevuto legato al ministero va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere legato al proprio ministero vissuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Tutto ciò che si riceve: Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre usato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato. Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo tutto deve essere sempre usato. È regola universale che obbliga tutti.

**SECONDO PRINCIPIO: Nessun potere ricevuto va vissuto dalla volontà di colui che ha conferito il mandato canonico**. Chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico mai deve volere, mai deve spingere, mai deve costringere, mai neanche deve fare intendere con parole velate, che il mandato conferito vada esercitato e vissuto dalla sua volontà. Mai i doni dello Spirito Santo, i carismi, le vocazioni, le missioni vanno vissuti dalla volontà di colui che conferisce il mandato canonico. Quando questo dovesse accadere, ci troveremmo davanti ad una vera idolatria. Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo. Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di sacrilegio. È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. Nessun uomo può intromettersi tra lo Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono ricevuto dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che il mandato canonico di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità. Sarebbe un vero disastro dimenticarla o disattenderla.

**TERZO PRINCIPIO: L’obbligatoria vigilanza**. Chi conferisce il ministero deve però vigilare affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. Se il potere conferito agli Apostolo è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna. Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce. Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

**QUARTO PRINCIPIO: La responsabilità di chi è mandato a indagare**. Chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – spesso hanno bisogno di collaboratori perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza. A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero sempre dalla realtà e concretezza della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia e sulla sua concreta realtà che essi sono chiamati ad esaminare. Molte fosse sono scavate e nascosto su loro sentiero per intralciare il loro lavoro. Essi devono prestare attenzione a non cadere in esse. Eccole alcune di questa fosse:

**PRIMA FOSSA: L’assoluzione del reo e la condanna dell’innocente**. L’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere chiarato male. Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. È peccato gravissimo che esige la riparazione. Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva o Legge rivelata – e ci sono le pene. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena. Prima dell’assoluzione è necessario che il reo riconosca il suo peccato, confessi i suoi errori, li ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnia, rendendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato. Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. Sono molti coloro che cadono in questa fossa. Vi cadono per i loro giudizi sommari e senza verità.

**SECONDA FOSSA: Peccato personale, pena personale**. Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto, che va rigorosamente dimostrato e messo in piena luce.  Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima. Non si può giudicare per sentito dire. Si può giudicare solo per indagine rigorosa, nella quale bene e male vanno riconosciuti anche nei più piccoli dettagli.

**TERZA FOSSA: Il giudizio va sempre fatto secondo la Legge del Signore**. Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

**QUARTA FOSSA: Non cadere nel tranello della sudditanza psicologica**. Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare. Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa fossa è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio.

**QUINTA FOSSA: Giudizio per corruzione**. Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo della Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo. A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti.

**SESTA FOSSA: Si è responsabile di ogni lacrima versata**. Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto. Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità. È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e disprezzano il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica. Questo capovolgimento attesta e rivela l’incapacità del giudice di indagare secondo verità. Se un giudice non indaga secondo verità mai potrà emettere un giudizio secondo giustizia e rettitudine di coscienza.

**SETTIMA FOSSA: L’oscuramento di un bene universale**. Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante o luce mancante e questo va detto ai fini di una giusta riparazione. Riaccendere la luce è obbligo per chi vuole essere perdonato da Dio.

**OTTAVA FOSSA: Abominevole condotta**. Ancora un’altra verità va annunciata. La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua, questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato. Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è questa: prima si infligge una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e consegnato al male, e poi si scrive una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo. Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana. Invece scrivendosi il giudice o facendosi scrivere una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché *sine fundamento in re*, si preclude il diritto inviolabile alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore. Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per scriversi o farsi scrivere leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato degli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. *Cecitas vere magna!* Di tutto questo sempre e in eterno si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.

**NONA FOSSA: Offendere la storia**. Chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false. Sappiamo che il nostro Dio è Onnisciente. Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere oppure voce false. Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà. Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra. Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica, oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno? Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porta della dannazione eterna. Per questo è più che necessario, anzi è urgentissimo riparare ogni peccato commesso contro la storia. La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

**DECIMA FOSSA: Riparazione per il perdono**. Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, sempre lui calpesta le coscienze e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere. Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità. Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione. Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia. Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità. In nome di Dio, in nome della sua verità, calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato. Non solo all’uomo, ma soprattutto allo Spirito Santo.

**UNDICESIMA FOSSA: La pena deve essere medicinale, mai vendicativa**. Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è fossa nella quale mai il giudice deve cadere. Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore.

**DODICESIMA FOSSA: Dichiarazione di inesistenza di queste fosse**. Dobbiamo confessare che per molti cuori, queste fosse nelle quali sempre può precipitare un giudice, sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in queste fosse può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore. Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. I falsi giudizi oggi stanno rovinando il mondo. Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi. L’esame delle fosse è terminato. Torniamo ora agli ultimi due princìpi.

**QUINTO PRINCIPIO: Potere sacro assoluto mai conferito**. Le regole per il retto giudizio sono semplici e da tutti devono essere rispettate. Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate. A volte si sente dire che sopra le regole vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso. Nella fede che nasce dalla Sacra Rivelazione invece ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, potrà mai calpestare una coscienza. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola coscienza. Questo potere divino assoluto mai è esisto e potrà mai esisterà, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà. Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre.

**SESTO PRINCIPIO: Verità e giustizia sono il trono sul quale il Signore è assiso**. Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dal più basso a quello alto, a quello altissimo: *“Quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Sono anch’io assiso su un trono di verità e giustizia perfetta?”*. Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, sempre eserciterà il potere sacro secondo perfetta verità e giustizia. Chi sbaglia, chi cade nelle fosse sopra indicate, solo lui è il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo. Questi princìpi e queste regole obbligano tutti, sempre dinanzi ad ogni evento della storia. Non esistono né deroghe e né accezioni. È sufficiente che lasciamo che mente e cuore si distraggano da questi sani e santi principi e agiremo dalla carne e non dallo Spirito santo. Agiremo secondo il nostro cuore perverso e non invece dal cuore di Dio.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

Il Vangelo offerto oggi alla nostra lettura e meditazione ci rivela che Gesù chiede a quanti stanno giudicando la sua vita – questa richiesta vale anche per ogni uomo che giudica la vita di un altro uomo – che esercitino il loro giudizio secondo purezza di giustizia e verità. Giustizia e verità esigono che il giudizio venga emesso nella più alto rispetto della verità storica nella quale risplende la verità soprannaturale.

In Cristo Gesù sempre nelle sue opere e nelle sue parole risplende la verità soprannaturale al sommo della sua bellezza e perfezione. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo invece tutto leggono nella vita di Cristo Gesù dalla carne e nulla dallo Spirito Santo. Ecco perché il loro giudizio è iniquo. È un giudizio che a porta Cristo Gesù al supplizio della croce. Viene condannato come un malfattore, mente Lui è l’Innocenza divina ed eterna fattasi carme.

È l’Innocenza che ha sempre operato per il più grande bene. Gesù mai ha conosciuto il male, neanche nella forma della trasgressione di un piccolissimo precetto della Legge del Padre suo. Questo è potuto accadere perché quando il cuore è cattivo, sempre la sua bocca pronuncia orali ci peccato, falsità, menzogna. Sono però oracoli che producono un male che potrebbe distruggere l’universo in pochi istanti.

La Madre di Gesù, Colei che ha pronunciato il più giusto giudizio sulle opere di Dio nel suo Cantico del Magnificat, ci aiuti. Vogliamo anche noi essere giudici dai giudizi giusti, equi, santi.

## 13 Maggio

Madre di Dio, ottienici una purissima fede in Cristo Gesù, il solo Redentore del mondo datoci da Dio. Questa verità sta scomparendo dal cuore di quanti si dicono cristiani. Senza questa fede, tutti rimarremo nella morte che è la nostra sola eredità.

## Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo

I Giudei chiedono a Cristo Gesù che attesti con i fatti, con le opere, la verità sulla sua persona. Sta dicendo loro che Lui è più grande di Mosè, dal momento che sta chiedendo loro si passare dalla fede negli scritti di Mosè alla fede nella sua Parola: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29)*.

Se tu, Gesù, vuoi che noi abbandoniamo la Parola di Mosè e mettiamo al suo posto la tua Parola, devi compiere un segno più grande di quello compiuto da Mosè. Il segno al quale si appellano i Giudei è la Manna che per quarant’anni, cadendo dal cielo, ha nutrito i figli di Israele nel deserto fino al giorno in cui mangiarono il grano abbrustolito nella terra di Canaan. Moltiplicare il pane per un giorno è un segno. Ma è solo per un giorno. Mosè lo ha fatto discendere dal cielo per quarant’anni. Di conseguenza Mosè è più grande di te e se lui è più grande di te, noi rimaniamo con la nostra fede nella sua Parola, non possiamo passare nella tua. Abbandoneremmo ciò che è grande e accoglieremmo ciò che invece è piccolo.

A questa parole, Gesù risponde che Mosè non ha dato loro il pane dal cielo. Il pane di Mosè era solo materia. Il Padre suo invece darà loro il vero pane che discende dal cielo. Questo vero pane è il Figlio dell’uomo. Chi è il Figlio dell’uomo? È il Figlio Unigenito del Padre. È il Verbo che è Dio e che è in principio presso Dio. È il Verbo eterno che si fa carne. È il Verbo eterno che si darà a loro da mangiare prima come Parola viva, eternamente viva, sempre di oggi, mai di ieri. Poi si darà loro da mangiare come vera, reale, sostanziale carne, vero, reale, sostanziale sangue. Si darà loro da mangiare non per quarant’anni, non per quattro cento anni, non per quattromila anni. Si darà loro da mangiare fino al giorno della sua venuta nella gloria, quando i cieli e la terra attuali scompariranno e al loro posto sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Il pane che discende dal cielo, il pane vero non è dato ad un solo popolo, ma a tutti i popoli e ad ogni persona che fa parte di questi popoli.

Ecco il grande segno che Gesù darà loro. Da questo segno essi potranno comprendere quando grande Lui è. Se la potenza di un inviato di Dio si misura dai segni, di certo segno più grande di questo non esiste, mai potrà esistere. Questo segno è però invisibile. È un segno che domanda la fede piena in Cristo Gesù. Questo segno si fonda solo sulla purissima Parola del Signore. Per questo segno invisibile non ci sono prove visibili. Sappiamo che nella storia il Signore di prove visibili della sua presenza vera, reale, sostanziale nell’Eucaristia sempre ne ha dato e anche molti. Ma rimane sempre un segno invisibile. Ecco perché la Chiesa insegna che l’Eucaristia è “Mistero della fede”. Non vi è fede più pura di quella che dobbiamo professare dinanzi a Cristo Gesù che si fa Eucaristia per noi.

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,30-40).*

Pur non comprendendo il significato delle parole rivolte loro, i Giudei chiedono a Gesù che dia loro sempre questo pane. La risposta di Gesù è senza alcun fraintendimento: *“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”*. Aggiunge anche: *“Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”*.

Gesù sposta il discorso dalla Manna alla sua Persona. Il pane vero, il pane di Dio, è Cristo Gesù. Non sono i segni che Gesù farà che lo renderanno più grande di Mosè. È Lui che è più grande di Mosè, perché Mosè viene dalla terra. Lui invece viene dal cielo. Lui non è però un Angelo del cielo come lo era Raffaele per Tobia e Tobi. Lui è il Figlio Unigenito del Padre venuto nella carne. Questa verità fa Cristo più grande di qualsiasi altro uomo. Tutti gli uomini sono creati per Lui. Per Lui tutti dovranno essere redenti. Anche Mosè, anche Abramo, anche Isacco, anche Giacobbe, anche tutti i giusti e i profeti dell’Antico Testamento devono essere redenti da Lui. Gesù è il pane che Dio ha dato per ogni altro uomo. Chi crede in Cristo, avrà la vita. Chi non crede in Cristo rimane nella sua morte.

Madre di Dio, ottienici una purissima fede in Cristo Gesù, il solo Redentore del mondo datoci da Dio. È questa verità che oggi sta scomparendo dal cuore di molti tra quanti si dicono cristiani. Senza questa purissima fede, tutti rimarremo nella morte che è la nostra sola eredità.

## ELLA È DIVENTATA PER NOI MADRE NELL'ORDINE DELLA GRAZIA

Nella nostra fede c’è un essere che diviene e c’è un essere che viene fatto. Il Verbo eterno del Padre è divenuto carne, si è fatto carne. Lui era Dio in principio e nel tempo divenne carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. Ciò che si predica del Verbo eterno o del Figlio Unigenito eterno del Padre non lo possiamo predicare della Vergine Maria. Lei è stata fatta da Dio, creata cioè dal Signore, purissima, immacolata, piena di grazia. Lei da Dio è stata fatta tempio della sua eterna gloria, sua abitazione vivente. Il cuore della Vergine Maria per il Signore è stato ed è vero paradiso.

Lei non è divenuta Madre del Figlio dell’Altissimo da se stessa. Prima lei, con decreto eterno, è stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. Poi dal Signore è stata fatta immacolata e colmata di ogni grazia. Poi a Lei l’Angelo Gabriele le ha manifestato il volere del suo Dio e Lei si è dichiarata la Serve del Signore. Qualsiasi cosa il Signore avesse voluto fare di Lei, Lui avrebbe potuto farla. La Vergine Maria riconosce che tutto in Lei è opera del suo Dio e Signore e lo conta nel suo Inno di lode, di benedizione, di ringraziamento, di purissima profezia: Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome.

Perché l’Onnipotente ha fatto per lei gradi cose? Perché ha visto l’umiltà della sua serva. In cosa consiste questa umiltà? Nell’essere la Vergine Maria opera esclusiva di Dio. Lei perennemente veniva fatta dal suo Dio e Lei si lasciava fare, senza opporre alcuna resistenza. D’altronde mai avrebbe potuto opporre una qualche resistenza. La resistenza la oppone il peccato. Lei non avrebbe potuto opporre alcuna resistenza perché sempre purissima e perfettissima nell’obbedienza e nell’amore, nella fede e nella speranza e in ogni altra virtù. Per opera dello Spirito Santo Lei è stata resa Madre del Figlio dell’Altissimo. Lei non si è fatta Madre, è stata fatta Madre. Madre del Figlio unigenito del Padre. Questa la sua vera grandezza. Mai nessun’altra donna potrà mai essere insignita di una così alta dignità. Non dignità di essere stata concepita immacolata. Il Signore potrebbe concepire altre persone. Ma di essere stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. In eterno questa dignità è solo sua.

Nessun’altra donna potrà mai essere costituita Madre del Figlio di Dio. L’Incarnazione è mistero irreversibile e Dio ha un solo Figlio. Non solo è mistero irreversibile, è unico in eterno.

*La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia (LC 61).*

Quanto detto per il Figlio Unigenito del Padre – Maria del Figlio Unigenito del Padre è stata fatta Madre per opera dello Spirito Santo ed è stata fatta Madre dal Padre celeste – va anche detto per la Maternità della Vergine Maria nei confronti di ogni discepolo di Cristo Gesù. Non è stata Maria a farsi Madre del discepolo e né il discepolo a farsi figlio della Madre. È stato invece Cristo Gesù, per volontà del Padre, che sempre per opera dello Spirito Santo ha fatto Maria Madre del discepolo e sempre nello Spirito Santo il discepolo è stato fatto figlio di Maria. Ecco perché Maria non è divenuta. Lei è stata fatta per noi Madre. Non però Madre per natura così come è avvenuto per Cristo Gesù, ma Madre nell’ordine della grazia.

Che significa Madre nell’ordine della grazia? Significa che il Signore nel suo disegno eterno di amore ha voluto che tutto ciò che è di Cristo Gesù fosse anche di ogni suo discepolo. Cristo Gesù è Figlio del Padre. In Lui tutti i suoi discepoli, per grazia, diventano veri suoi figli. Gesù è vero Figlio di Maria, in Lui, per grazia, tutti i suoi discepoli diventano veri figli di Maria. Come sono veri figli di Dio così sono veri figli di Maria, per grazia. Gesù è colmo di Spirito Santo. Ogni suo discepolo in Lui, per grazia, diviene colmo di Spirito Santo. Gesù è con la sua Incarnazione è costituito Redentore e Salvatore di ogni suo fratello in Adamo. In Lui, anche ogni suo discepolo, per grazia, per dono dello Spirito Santo e nello Spirito Santo, è costituito Salvatore e Redentore di ogni uomo.

Cristo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. In Lui, per grazia, per opera dello Spirito Santo, ogni suo discepolo è costituito vincitore del peccato e della morte. Ma tutto questo grande mistero si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. È evidente che se ogni suo discepolo partecipa della vita e della missione di Gesù e di ogni altra sua relazione, infinitamente di più questa partecipazione è della Madre sua. Sempre però nell’ordine della grazia. Divenendo il discepolo di Gesù vero Figlio di Maria, da Maria lui dovrà essere preso per mano e condotto fino alla sua immolazione sul Golgota. Vale in eterno questo comando di Dio Padre: *“Maria, predi il tuo figlio, va sul monte e offrirlo a me in sacrificio”.*

Quanto ha fatto con Cristo Gesù, la Vergine Maria deve farlo con ogni altro suo figlio. È questa la missione che Gesù le ha affidato sul Golgota: fare di ogni suo figlio un sacrificio gradito al Padre suo. Questa missione è universale. Chi non si lascia condurre da Maria sul Golgota, non compie la sua missione, non raggiunge la perfezione di Cristo nella sua vita.

Questa missione è della Madre di Gesù. Missione unica e universale. Lei sempre deve portare sul Golgota ogni suo figlio. Lasciarsi portare sul Golgota è la vera obbedienza che ogni figlio deve alla Madre sua, Madre per grazia.

## 14 Maggio

Madre di Dio, ottienici dallo Spirito Santo di essere discepoli dal sano e retto discernimento.

## Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli!

Da cosa i Corinti potranno conoscere se l’Apostolo Paolo è inferiore o superiore agli altri apostoli e se Lui è degno di fede più che gli altri o se gli altri sono degni di fede più di lui? La vera superiorità è data dall’amore per Cristo che sempre si trasforma in amore di salvezza e di redenzione a favore di ogni altro uomo. La vera grandezza si misura anche dalla totale gratuità con la quale il ministero viene esercitato. La gratuità non solo deve riguardare la materia. L’Apostolo entra povero in una città e povero esce. Anzi esce più povero, perché ha consumato ogni sua forza a servizio del Vangelo di Gesù Signore. Deve riguardare anche la sua gloria personale. Lui non è in cerca di gloria terrena. Lui cerca solo la gloria che viene da Dio e questa gloria passa sempre attraverso la grande tribolazione, la grande umiliazione, la grande persecuzione.

Per l’Apostolo Paolo ogni persecuzione è una immersione nella potenza dello Spirito Santo e nella sua fortezza. Più veniva perseguitato e più forte lui diveniva e di tutta la nuova forza se ne serviva per il trionfo di Cristo e del suo glorioso Vangelo nei cuori di tutti: *“Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi” (1Cor 4,9-13)*.

*“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita” (2Cor 4,7-12)*. Questa è la carta che ci rivela la superiorità dell’Apostolo Paolo. Lui è degno di fiducia.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! (2Cor 11,1-21).*

Ogni discepolo di Gesù, se non vuole cadere nel laccio del diavolo, deve essere persona dal perfetto discernimento. Le folle sempre facevano la differenza tra l’insegnamento di Cristo Gesù e quello dei loro scribi. Esse affermavano che Gesù insegnava con autorità. Era degno di essere ascoltato. Perché è necessario un sano e perfetto discernimento? Per non correre il rischio di camminare dietro *“mercenari, briganti, ladri”*. Le persone vanno tutte rispettate. Mai vanno seguite se la loro parola porta ad un Vangelo diverso dal Vangelo di Cristo Gesù. Ecco perché ogni discepolo di Gesù deve operare un sano, retto, corretto, giusto, sempre perfetto discernimento. Ne va della propria vita eterna. Solo il vero Vangelo è via di vita eterna.

Madre di Dio, ottienici dallo Spirito Santo di essere discepoli dal sano e retto discernimento.

## AVVOCATA, AUSILIATRICE, SOCCORRITRICE, MEDIATRICE

La gloria della Vergine Maria è una sola: essere Lei la Madre di Gesù, del Figlio Unigenito Eterno del Padre, del Messia, del Redentore, del Salvatore, del Signore dell’universo, del Giudice dei vivi e dei morti. A questa gloria il Figlio suo dall’alto della croce ne ha aggiunto una seconda: l’ha costituita vera Madre, in Lui, con Lui, per Lui, di ogni suo discepolo. Per questo è giusto dire che Lei non è Avvocata, Lei è la nostra Madre Avvocata. Lei non è Ausiliatrice. Lei è la nostra Madre Ausiliatrice. Lei non è Soccorritrice. Lei è la nostra Madre Soccorritrice. Lei non Mediatrice. Lei è la nostra Madre Mediatrice. Cambia la sostanza delle cose.

Allo stesso modo la stessa verità va predicata di Cristo Gesù. Lui, facendosi vero uomo, si è fatto fratello di ogni figlio di Adamo, cioè fratello di ogni uomo. Facendosi fratello, Lui è il mio fratello Redentore, il mio fratello Salvatore, il mio fratello Messia, il mio fratello che verso di me è ricco di grazia e di misericordia, il mio fratello che prende su di sé il mio peccato per espiarlo, il mio fratello che offre al Padre la sua vita per il mio riscatto. Non è fratello di me, che sono suo discepolo, ma fratello di ogni figlio di Adamo, fratello di ogni uomo che è venuto, viene, verrà sulla nostra terra. Poiché si è fatto fratello di ogni uomo, è cosa giusta che ad ogni uomo venga annunciato che il Figlio di Dio, il suo Creatore, si è fatto suo fratello e che è il solo fratello che può redimerlo.

È questa fratellanza che noi oggi vogliamo distruggere: la vera fratellanza con Cristo Gesù, necessaria perché tutti i figli di Adamo ritornino ad essere veri fratelli. Senza la vera fratellanza in Cristo Gesù, che è fratellanza per redenzione, per liberazione, per salvezza, e si realizza per la fede in Lui, tutte le altre fratellanze sono instabili così come instabile è la statua dalla testa d’oro e dai piedi d’argilla mista a ferro, del sogno di Nabucodònosor.

*“Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra”* (Dn 2,27-35).

Tutte le fratellanze costituite non in Cristo sono costruite sulle fragilità che è connaturale ad esse. Ma anche ogni alleanza non edificata sul solido fondamento che è Cristo Gesù è alleanza fragile. Noi spesso oggi assistiamo ad alleanza di necessità che consumano i loro giorni in un litigio senza alcuna interruzione. Alleanze nelle quali ognuna delle parti con molteplici sotterfugi altro non fa che cercare di ergersi sulle altre. Questo gioco dura finché l’alleanza non si spezza e poi con grande fatica se ne forma un’altra e un’altra e un’altra ancora ma sempre sulla fragilità, sempre con i piedi d’argilla.

La nostra fratellanza in Cristo invece si fonda sulla roccia della sua Parola. Avendo come Vivificatore di essa lo Spirito Santo, Custode il Padre dei Cieli, Il corpo di Cristo come casa nella quale abitare, la Vergine Maria come Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice. Nelle fratellanze senza Cristo manca lo Spirito Santo, è assente il Padre dei cieli, non c’è alcun solido fondamento, manca la casa comune nella quale abitare e soprattutto è assente la Madre sulla quale la casa dovrà sempre reggersi. Senza di lei tutto è fragile.

La Vergine Maria è per noi la Madre Avvocata. Vi è infinita differenza tra una donna che è avvocata di una persona e la Vergine Maria che è Avvocata di tutti i suoi figli. La Madre cerca con tutto il cuore, la mente, l’anima, tutta se stessa, la salvezza del proprio figlio. Non dorme, non chiude gli occhi, non si dona riposo finché non avrà trovato la via giusta al fine di chiedere la grazia della salvezza per ogni suo figlio.

La Vergine Maria è Avvocata presso il Signore più che Abramo ed è Avvocata più che Mosè. *“Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione” (Gen 18,16-33).*

*“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,1-14).*

Se Abramo e Mosè riescono a difendere con argomentazione così convincente presso Dio, pensiamo con quanta più convinzione la Madre nostra, la nostra Avvocata difende la nostra causa dinanzi al Signore. Non solo la Vergine Maria è la Madre Avvocata e anche la Madre Ausiliatrice. È la Madre che mai si stanca di offrire il suo aiuto, aiuto non di un estraneo, non di un amico e neanche di un fratello, ma l’aiuto della Madre pronta a sacrificare la sua vita per la vita dei suoi figli.  Alcune riflessione sulle Litanie Lauretane possono aiutarci ad entrare in questo altissimo mistero della nostra mistica Madre.

**Rifugio dei peccatori** (*Refugium peccatorum*). La Vergine Maria è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza.

Dai farisei scappavano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: *“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano»*, (Mt 9,10-17).

Anche Paolo, il più grande dei peccatori, confessa la misericordia ricevuta*: “Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10).  Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17).  In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da Lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Mentre noi, moderni farisei, andiamo sempre alla ricerca dei santi.

**Consolatrice degli afflitti** (*Consolatrix afflictorum*). Dio è il Consolatore degli afflitti, dei derelitti, dei sofferenti, dei condannati a morte. Dio ci consola per redenzione, liberazione, nuova creazione, dono di Cristo e del suo Santo Spirito. La consolazione di Dio ricolma il cuore di dolce speranza. In Dio e con la sua forza, in Cristo e con la sua grazia, nello Spirito Santo e con la sua verità, anche l’uomo partecipa di questa missione divina: essere consolatore degli afflitti.

Tutta la Scrittura, sia l’Antico che il Nuovo Testamento rivelano questa verità. *“Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla” (Gv 16,19-23). “È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi” (2Ts 1,3-10). Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perchè lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli (Rt 4,15). Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'afflitti (Gb 29,25). Io, io sono il tuo consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba? (Is 51, 2). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14,16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15,26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16,7).*

Ora chiediamoci: qual è esattamente la missione della Vergine Maria in questo ruolo divino della consolazione degli afflitti? Lei non è Consolatrice occasionale, temporanea, saltuaria, all’occorrenza. Non è neanche Consolatrice di qualche afflitto. Lei è Consolatrice, anzi è la Consolatrice per missione, scienza, intelligenza, intercessione, arte, preghiera, esaudimento.

Possiamo dire che la consolazione è ciò che la Madre è chiamata a fare come suo vero specifico ministero, come sua propria qualità, verso tutti i suoi figli che sono discepoli del Figlio suo, ma anche verso ogni altro figlio che ancora non è pervenuto alla fede in Cristo Signore. Lei è la Consolatrice dell’umanità. Dovunque vi è un pianto, un’afflizione, un dolore, una tristezza, una solitudine, una guerra, la stessa morte, lì è il posto della Madre di Gesù.

Come consola la Vergine Maria? Intervenendo Lei direttamente presso suo Figlio Gesù e presso gli altri suoi figli, perché ognuno faccia la sua parte nel grande miracolo della gioia da riportare nei cuori. Consola facendosi essa stessa strumento attivo di sollievo, pace, gioia, ristoro. Non c’è alcuna umana sofferenza che la Vergine Maria non faccia sua, non presenti a suo Figlio Gesù, non curi Lei direttamente, intervenendo attraverso modalità così misteriose che solo l’anima che riceve la sua consolazione conosce. La storia attesta che la Vergine Maria veramente è la Madre della consolazione e della gioia.

**Aiuto dei cristiani** (*Auxilium Christianorum*). Sempre nell’Antica Scrittura Dio è stato invocato come aiuto potente, efficace sempre, capace di liberare da ogni afflizione, tristezza, difficoltà. Anche dai nemici più potenti il Signore liberava con mano forte, braccio teso, volontà risoluta, rivelando nelle sue azioni tutta la sua divina onnipotenza e irresistibile determinazione: *“Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza” (Sal 26,9). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27,2). il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27,7). A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio (Sal 29,9). Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29,11). Io dicevo nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto (Sal 30,23). L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo (Sal 32,20). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145,5). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? (Eb 13,6).*

L’aiuto più “potente, divino, santo, forte, vero, efficace, risolutore della nostra condizione umana”, Dio ce lo ha donato per mezzo del Figlio suo, il quale, incarnandosi, ha preso su di sé le nostre iniquità, i nostri peccati, le nostre infermità e malattie e li ha tolte, espiando per noi, morendo al posto nostro, in vece nostra.

Questo aiuto potente è così cantato nel Canto del Servo Sofferente del Signore: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53,3-7).*

È un aiuto di essenza per cambiamento di sostanza e di natura. Come la Vergine aiuta i cristiani e perché essa viene invocata come “aiuto dei cristiani”? Che ruolo esercita e vive Lei proprio verso i cristiani? Per rispondere a questa domanda dobbiamo chiederci: chi è esattamente un cristiano? Il cristiano è vero figlio di Maria, da Lei generato misticamente. Possiamo dire che il cristiano è la sofferenza perenne della Madre celeste. Perché è la sua sofferenza perenne? È la sofferenza che non le dona pace, serenità, tranquillità, sonno. Il cristiano è tutto questo per la Madre di Dio e Madre nostra, perché lui oggi è sulla nostra terra lo strumento di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre per l’edificazione del Regno di Dio.

Il cristiano è anche la preda preferita di Satana. Se nel mondo vi sono da un lato un miliardo di uomini e dall’altro un solo cristiano, Satana lascia il miliardo di uomini e si avventa contro il cristiano. Il miliardo di uomini è già nella sua falsità. Il cristiano è nella luce di Cristo Gesù. È luce di Cristo Gesù che può convertire a Dio il miliardo di uomini. Per questo Satana è tutto concentrato per la conquista del cristiano. Chi può salvare il cristiano dalla furente tentazione dello spirito del male? Solo la Vergine Maria. Solo Lei gli può calpestare la testa, stritolandola sotto i suoi piedi. Se il cristiano non cammina con questo suo aiuto potente, onnipotente per grazia, prima o poi soccomberà e sarà “gustato” da Satana, divorato da lui. La Madre di Dio è temuta da Satana. Lui sa che contro di Lei nulla può. Il cristiano questo però non lo sa, finge di non saperlo, si dimentica di ricordarselo. O lui si aggrappa, si stringe, si nasconde sotto il manto della Madre sua celeste, oppure sarà cibo gustoso nelle fauci di Satana.

**Causa della nostra letizia** (*Causa nostrae laetitiae*). Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è causa della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester. Giaele è causa di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo” (Gdc 5,24-30).*

Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore: *“Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga” (Gdt 16,5-11).*

Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: *“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1a-1f).*

Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra. La Vergine Maria è causa della nostra letizia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è letizia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù.

Non credo che noi figli della Vergine Maria abbiamo compreso Lei in tutto il suo mistero. Per comprenderlo dovremmo essere perennemente immersi nello Spirito Santo in una contemplazione eterna, senza mai distogliere gli occhi da Lei. Poiché oggi il cristiano si sta incamminando su un via dalla quale è assente Cristo Gesù, il Padre dei cieli, lo Spirito Santo, necessariamente sarà assente anche la Vergine Maria nostra Madre. Lei potrebbe anche esserci per impetrare da Lei qualche grazia. Ma poi finito lo stato di necessità e di bisogno, si ritorna sulla via sulla quale non cammina dinanzi a noi e dietro di noi, alla nostra destra e alla nostra sinistra la Madre che sempre dovrà custodirci nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo Gesù, nella comunione dello Spirito Santo. Mancherà colei che dovrà ogni giorno aiutarci a fondare la nostra fratellanza solo in Cristo Gesù.

Se non abbiamo Lei come nostra Madre, Cristo Gesù come nostro fratello nel cui corpo la vera fratellanza si edifica, il Padre dei cieli, unico e solo nostro Padre, lo Spirito Santo che sempre deve vivificare l’amore dei fratelli verso i fratelli, la nostra fratellanza è costruita sulla vanità, sulla fragilità, sul peccato. È una fratellanza sempre pronta a frantumarsi, spezzarsi. Nulla resiste e nulla dura se non è piantato in Dio. È piantato in Dio se è piantato in Cristo Gesù. È piantato in Cristo Gesù se è piantato nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È verità eterna e immodificabile. Chi dovesse modificare questo decreto eterno del Padre nostro celeste, sappia che è il più grande ingannatore degli uomini. Non solo. Li priva della vita di ogni vera fratellanza che è Cristo Gesù, che è in Cristo Gesù e si vive con Lui.

*E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, Mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore (LG 62).*

La Vergine Maria è Madre Soccorritrice. Soccorre colui che vede un suo fratello nel bisogno e subito interviene per portare tutti quegli aiuti necessari non solo per salvare la vita di chi è incappato nei briganti, come il viandante della Parabola evangelica, ma anche chi manca di qualcosa necessaria per dare dignità alla sua vita. I bisogni sono sempre tanti. I soccorritori sono sempre pochi. Alcuni neanche possono soccorrere perché carenti di qualsiasi mezzo necessario per portare un soccorso efficace. Possono però sempre portare il soccorso della loro consolazione e della loro presenza.

La Vergine Maria è Madre Soccorritrice non solo dopo che un suo figlio è precipitato nel burrone del peccato, della morte, della grande miseria spirituale e anche materiale. Ella è soccorritrice per prevenzione. Lei vede i mali nei quali potremmo precipitare e prima che noi cadiamo in essi, Lei viene e ottiene dal Figlio suo tutti quegli aiuti di grazia perché noi possiamo rimanere sulla via della vita senza mai abbandonarla. Anche per le cose del tempo Lei sa come essere per noi Soccorritrice efficace. Noi neanche ce ne accorgiamo. Ma Lei sempre ci precede. Precede anche ogni nostra preghiera. Tanto grande è il mistero della sua intercessione. Più si entra nel mistero della Madre nostra e più comprendiamo il nostro mistero. Alla sua luce vediamo la nostra luce.

La Vergine Maria è la Madre Mediatrice. Mediatrice di chi? Di che cosa? Noi sappiamo che Cristo Gesù è il Mediatore unico e universale tra il Padre suo e l’intero universo e che esercita questa sua Mediazione nella sapienza, intelligenza, scienza, amore e somma pietà nello Spirito Santo.

Se Gesù è il Mediatore unico e universale, di chi e di cosa la Vergine Maria è Madre Mediatrice? La Vergine Maria è la Mediatrice del cuore di Cristo Gesù. Lei è la sola che può entrare nel cuore del Figlio per attingere tutte quelle grazie che servono per la santificazione dei suoi figli. Non c’è grazia che Lei non possa attingere. Se la Vergine Maria può attingere ogni grazia, perché noi uomini quasi sempre viviamo in una disperazione che ci priva di ogni vita? Le ragioni della disperazione non vanno cercate nella non mediazione della Madre nostra. Esse vanno cercate nel nostro distacco da Cristo, dal Padre e dallo Spirito Santo.

La vergine Maria non può riallacciarci in Cristo senza la nostra volontà. Può intercedere presso il Figlio perché noi ci riallacciamo. Se però noi ci rifiutiamo, Lei continuerà sempre a pregare, ma potrà fare poco per arricchirci di ogni grazia del Figlio suo. Abbiamo rifiutato Lui, la sorgente della nostra vita. Rifiutando Cristo anche Lei abbiamo rifiutato come nostra vera Madre. Lei rimane Madre Mediatrice in eterno, ma nulla potrà fare per noi a causa del nostro cuore indurito.

Con questa ultima affermazione entriamo nel tremendo mistero della responsabilità dell’uomo in ordine alla sua perdizione eterna. Nessuno potrà fare qualcosa per la sua salvezza, se l’uomo si ostina nel rifiuto di Cristo Gesù e della sua grazia. Ma oggi noi cosa insegniamo? Che alla sera della vita saremo tutti accolti nel regno eterno di Dio. In quale libro della Scrittura Santa è contenuta questa verità? Si risponde che la Scrittura ormai più non serve per conoscere la verità. La verità è il cuore dell’uomo e i suoi pensieri.

Da una così grande menzogna ci liberi la Madre nostra.

## 15 Maggio

Vergine Obbedientissima, ottienici la grazia di imitarti nella fede, nella carità, nella speranza.

## Cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza

La fede è vera fede se è purissimo atto umano ed è atto umano quell’atto di fede dato alla Parola di Dio con la partecipazione di tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volontà, ogni desiderio. Quanto il Salmo dice dell’atto umano di Gesù in ordine alla sua fede e alla sua obbedienza, lo possiamo predicarlo anche della Beata Vergine Maria: *“Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»”* (Sal 40,8-9).

La Lettera agli Ebrei rivela che è proprio in ragione di questa volontà che noi siamo stati redenti: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre “(Eb 10,5-10)*.

Anche la fede della Madre di Dio è purissimo atto umano. Lo attestano le sue parole manifestate all’Angelo Gabriele. La prima parola è richiesta per conoscere le modalità secondo le quali Lei dovrà obbedire: *“Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34)*.

Non si possono sbagliare le modalità nelle opere di Dio. L’obbedienza non deve essere solo alla Parola di Dio, ma anche alle modalità da Lui stabilite e che possono non essere contenute nella Parola e per questo sono necessarie altre Parole di luce. L’Angelo dona ogni luce ed ecco subito la sua risposta: *“Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»” (Lc 1,38)*. Purissimo atto umano. Risposta data in piena coscienza, deliberato consenso, scienza perfetta, con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutta se stessa. Questa è la volontà di Dio? Questa sarà in eterno la sua volontà. Questo Lei vuole.

*Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale “piena di grazia” (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde “Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola” (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa “con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano”. Per cui non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi e affermano spesso: “la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria” (LG 56).*

Se la fede della Vergine Maria non è un purissimo atto umano verso il mistero soprannaturale che dovrà realizzarsi in Lei, per mezzo di Lei per opera dello Spirito Santo, neanche l’amore potrà essere purissimo atto umano, anch’esso orientato interamente ad amare il mistero soprannaturale che si è compiuto in Lei. Fede e amore dovranno essere per tutta la vita purissimo atto umano.

Fede e amore sono però nella Vergine Maria governati dalla più pura sapienza, intelligenza, scienza, fortezza, consiglio, pietà e timore del Signore dello Spirito Santo che dal primo istante del suo concepimento ha preso dimora nel suo cuore e man mano che aumentava la misura del cuore, aumentava e cresceva anche la misura della potente azione dello Spirito Santo. Sono pertanto in grandissimo errore tutti coloro che vedono Maria come tutte le altre donne e tutti gli altri uomini che vedono la luce sulla nostra terra. Tutti i figli di Adamo nascono con la pesante sua eredità, privi della grazia santificante.

Maria è invece piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento e da questo istante è anche piena di Spirito Santo. La sua volontà è la volontà più pura e più santa che esiste nel mondo. In più essa è perennemente sotto la potentissima mozione dello Spirito Santo. Dove c’è lo Spirito del Signore c’è sempre la più grande e piena libertà. Libertà di amare e di obbedire pienamente a Dio.

Vergine Obbedientissima, ottienici la grazia di imitarti nella fede, nella carità, nella speranza.

## SE DIO È STATO GLORIFICATO IN LUI, ANCHE DIO LO GLORIFICHERÀ DA PARTE SUA

La Parola della Scrittura è una, perché una è la Parola di Dio. Quando si compie una parte della Parola, sempre si compirà l’altra parte. Ecco cosa dice la Parola di Dio, data a noi per mezzo dei suoi profeti: Il Messia di Dio, il suo Servo, che è il Servo Sofferente, vive tutta intera la sua vita per glorificare il Padre suo. Come si glorifica il Padre? Con una obbedienza che va fino alla morte di croce, fino a lasciarsi fare olocausto per l’espiazione dei peccati del mondo. Il Cristo di Dio glorifica il Padre attestando che solo Lui è il Signore, solo Lui è il Dio al quale va data ogni obbedienza. Non ci sono altri Dei. Solo Lui è il Signore del cielo e della terra.

Come risponde il Padre a questo dono del suo Messia? Glorificando il suo Servo risuscitandolo dai morti e innalzandolo alla sua destra nel suo regno eterno, costituendolo Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti, consegnando a Lui le chiavi della storia perché sia interamente sotto il suo governo. Questa è la gloria che il Padre dona al Figlio suo, gliela dona però come risposta all’offerta che il Figlio gli ha fatto della sua vita. Il Figlio dona tutto al Padre. Il Padre dona tutto al Figlio. Il Figlio glorifica il Padre. Il Padre glorifica il Figlio. Con questa purissima fede nel compimento della Parola del Padre, Gesù va incontro alla sua crocifissione, sapendo che dopo il Golgota viene il momento della sua glorificazione e in verità il terzo giorno il Padre lo ha risuscitato, trasformando il suo corpo in luce e facendolo divenire incorruttibile, immortale, spirituale, glorioso.

La Parola è una. Anche la nostra fede è una: noi crediamo in Gesù di Nazaret il Crocifisso che è il Risorto, il Crocifisso che ora è il Signore. Il Glorificatore del Padre che dal Padre è stato glorificato. Non solo. Gesù ha promesso che anche Lui glorificherà tutti coloro che lo glorificheranno. Quanti vivranno per confessare che Lui è il loro Salvatore e Redentore, il loro Signore e presteranno ogni obbedienza alla sua Parola, Lui li glorificherà prima accogliendo la loro anima nella luce eterna del Paradiso e nel giorno della Parusia rivestendoli con la sua gloriosa risurrezione. Quanti per Lui moriranno da Lui saranno innalzati nella più alta gloria del cielo. Questa è la Parola e questa la verità della nostra fede.

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Oggi dobbiamo confessare che si sta creando una fede senza più alcun riferimento con la Parola della Scrittura, che è per noi Parola eterna e immodificabile. Cristo Gesù visse per dare pieno compimento alla Parola del Padre. Visse per glorificare il Padre. Noi oggi non viviamo più, pur professandoci cristiani, per glorificare Gesù Signore. Anzi stiamo vivendo per privarlo della sua gloria di essere Lui il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’universo, il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, la sola Verità della nostra vita, la sola Grazia che ci rinnova, la sola Via che conduce al regno eterno. Noi oggi stiamo creando una nova religione i cui tratti essenziali sono l’eliminazione del mistero della Santissima Trinità, del mistero di Cristo Redentore e Salvatore, del mistero dello Spirito Santo e della sua opera di santificazione e di rigenerazione, del mistero della Chiesa costituita da Cristo Gesù Sacramento universale di salvezza.

A questa parte distruttiva va ricordata la parte costruttiva: la dichiarazione di uguaglianza non solo di tutte le religioni, ma anche di tutte le confessioni cristiane. La privazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica di ogni pienezza di verità e di grazia, di luce e di vita. Abolita ogni differenza si deve proclamare la perfetta uguaglianza. Essendo tutti perfettamente uguali, dobbiamo tutti presentarci gli uni agli altri solo come fratelli e non più come portatori di un mistero da offrire all’altro per la sua salvezza. È evidente che quanto finora professato come fede viene dichiarato non fede. Ciò che finora era verità immutabile oggi è solo una vecchia favola non più utile all’uomo, ormai adulto e non più bambino. La religione finora praticata era per gente incolta, rozza, ancora in fasce.

Oggi l’uomo si è evoluto e non ha più bisogno di nessun Salvatore e di nessun Redentore. Ecco perché oggi si sta professando la perfetta uguaglianza tra un uomo e un altro uomo in materia di fede e di religione. Una cosa però per il singolo cristiano deve essere ben chiara: se lui scioglie il patto con Cristo Gesù, poi non potrà pretendere che Gesù lo mantenga. Il patto è condizionato: se tu mi riconosci, io ti riconosco. Se tu mi glorifichi, io ti glorifico. Se tu mi innalzi, io ti innalzo. Se tu mi rinneghi io non possono confessare che sei mio dinanzi al Padre celeste e Lui non potrà accoglierti nel suo regno eterno. Il cristiano può anche scegliere di farsi una nuova religione. Una cosa però non può pretendere: usufruite poi dei frutti che Cristo Gesù ha promesso a coloro che crederanno nel suo nome ed obbediranno alla sua Parola. Oggi il cristiano invece cosa fa? Rinnega Cristo Gesù e poi pretende di raccogliere i frutti che sono prodotti dall’obbedienza al suo Vangelo. La storia ogni giorno ci sta attestando che nessun frutto evangelico verrà mai raccolto da chi il Vangelo ha rinnegato ed è passato ad un vangelo diverso ed è diverso ogni vangelo che abroga quello di Cristo Gesù. Uno è il Vangelo: il suo.

Madre di Gesù, vieni in nostro aiuto. Non permettere che tradiamo il Vangelo di Cristo Signore.

## 16 Maggio

La Madre di Gesù, la Donna obbedientissima al Signore, ci insegni la scienza dell’obbedienza.

## Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte

Pilato solennemente attesta a Romani e a Giudei che Gesù è innocente. Lui non ha commesso nulla di male. Questa attestazione è necessaria a Cristo. Se Lui non fosse giusto, non potrebbe essere il Servo Sofferente del Signore. Secondo la profezia di Isaia è “il giusto mio servo” che opera la redenzione dell’umanità: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Cfr Is 52,13- 53,12)*.

Gesù non è solo giusto dinanzi alla Legge del Padre suo. Non ha mai trasgredito neanche una sola Parola tra tutte quelle che il Padre ha scritto per Lui. Gesù è giusto anche dinanzi alla Legge degli uomini. Mai Lui ha infranto una legge di Roma. Lui sempre ha obbedito a Cesare. Gli ha obbedito da quando era nel seno della Madre. Anche quando non si può obbedire ad una Legge dell’uomo perché è immorale, si deve non obbedire con ogni sapienza e intelligenza, ogni prudenza e accortezza, perché nessun male ricada su colui che non può dare l’obbedienza perché immorale, essendo disobbedienza ad un comandamento di Dio. Gesù anche dinanzi alla condanna a morte per crocifissione obbedisce a Pilato. Lui lo consegna per essere crocifisso e Gesù si lascia consegnare. Obbedienza a Cesare perfettissima.

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.*

Ecco cosa dobbiamo apprendere dalla Lettura della Passione di Cristo Gesù: la sua perfetta obbedienza sia alla Legge di Dio e sia obbedienza alla Legge degli uomini. Quando non vi è alcuna violazione della Legge di Dio, sempre il cristiano deve obbedire alla Legge degli uomini. Il discepolo di Gesù deve essere giusto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Non è giusto dinanzi a Dio se non è giusto dinanzi agli uomini, ma neanche è giusto dinanzi agli uomini se non è giusto dinanzi a Dio. Questa obbedienza è essenza della Legge di Cristo.

Ecco come essa viene formulata nel Discorso della Montagna:*“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,28-42)*.

Gesù ha dato a Cesare la tunica, il mantello, il suo corpo. In nulla si è sottratto. La sua obbedienza è stata perfettissima. Lui veramente è il Giusto di Dio, il suo Servo fedele. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a sapere che se l’obbedienza non è perfetta alla Legge degli uomini, mai potrà essere perfetta alla Legge di Dio. La Legge di Cristo Gesù comanda l’obbedienza all’uomo in ogni cosa. Si è sciolti dall’obbedienza agli uomini solo quando essa nega un Comandamento del Signore. Allora questa obbedienza non va data per rimanere nella più pura e santa obbedienza alla Legge di Dio. Non si obbedisce per una obbedienza superiore.

La Madre di Gesù, la Donna obbedientissima al Signore, ci insegni la scienza dell’obbedienza.

## SORGERANNO FALSI CRISTI E FALSI PROFETI

Gesù mette in guardia i suoi discepoli: la storia è un inganno perenne. È l’inganno delle tenebre che vogliono soffocare la luce, del male che vuole trionfare sul bene, della falsità che vuole oscurare la verità, della falsa religione che vuole distruggere la vera, dell’ingiustizia che lotta per soffocare la giustizia. Cosa dovrà fare il discepolo di Gesù per non cadere nelle molte trappole che l’inganno nasconderà sul suo cammino? Una cosa sola dovrà sempre fare: rimanere perennemente attaccato alla Parola di Cristo Gesù. Anzi si dovrà fondere in questa Parola, così da divenire una cosa sola con essa.

Se anche un solo dubbio, una sola incertezza, un solo pensiero dovesse sorgere nel suo cuore che altre parole siano buone per lui, farà la stessa fine di Eva. Cadrà dalla fede. Si consegnerà alla non fede. Diventerà causa e strumento di non fede per il mondo intero e in modo del tutto particolare per quanti già credono in Cristo Gesù. Chi cade dalla retta fede non cade solo per se stesso, cade per il mondo intero, cade per i credenti e per i non credenti, cade per chi è nella luce col rischio di portarlo nelle tenebre e cade per chi è nelle tenebre, impedendo che attraverso di lui si raggiunga la luce.

Oggi l’inganno è entrato potentemente nel cuore di molti cristiani, distruggendo il cuore stesso della loro fede, che è Cristo Signore, il solo nome nel quale Dio ha stabilito che possiamo essere salvati. Distrutto il cuore della fede, ogni altra cosa diviene e si trasforma in una struttura inutile. Struttura inutile si sta trasformando la Chiesa, struttura inutile i suoi mezzi di grazia e di salvezza, struttura inutile i suoi ministri, struttura inutile la stessa Scrittura Santa. Non può essere se non così. Una volta che il cuore viene espiantato dalla fede e il cuore è Cristo Gesù nella sua verità divina e umana, che è verità universale e non particolare, ogni altra cosa del suo corpo è condannata alla putrefazione.

Anche se la putrefazione non avviene in un istante, ma occorrono anche dei mesi, il processo è inarrestabile. Così è per la Chiesa e per tutto ciò che attiene al corpo della Chiesa: tolto il cuore dalla Chiesa che è Cristo Signore, in pochi anni, inesorabilmente, si consumerà il processo della sua riduzione in cenere. Questo processo inevitabilmente si compirà.

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli. (Mt 24,15-31).*

Ecco cosa vede il profetata Ezechiele. Avendo il suo popolo tolto il cuore dalla sua fede e il cuore è il suo Signore e Dio, esso è divenuto simile ad una distesa pianura colma di ossa aride. Il processo della riduzione in cenere si era compiuto: *“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato” (Ez 37,1-10)*.

Se la Chiesa oggi vuole operare affinchè questo processo di riduzione in cenere si arresti, deve senza più alcun indugio piantare Cristo Gesù nel suo petto, il solo cuore che lo Spirito Santo le ha dato. Poiché altri cuori mai potranno essere il cuore della Chiesa, o la Chiesa cammina con il solo cuore di Cristo Gesù o per essa il processo della sua trasformazione in cenere mai si arresterà.

La Madre nostra celeste ottenga per ogni cristiano la grazia di porre Cristo Gesù come unico e solo cuore della sua fede. Se questo cuore non viene rimesso al suo posto, saremo resi tutti cenere del suolo. Una Chiesa senza cuore è dimora di Satana allo stesso modo che dimora di Satana e spelonca di ladri era divenuto il tempio di Dio.

## 17 Maggio

Madre di Dio, insegnaci a consacrare tutta la nostra vita al servizio della gloria di Cristo Gesù.

## Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo

Oggi Gesù rivela ai suoi discepoli cosa è la vera religione nella quale essi dovranno sempre rimanere, insegnando ad ogni altro ad entrare in essa senza mai abbandonarla, mai tradirla, mai rinnegarla. Cosa è allora la vera religione? Essa è consegna a Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, della propria vita, perché da essa sorga per Lui la più grande gloria. La vera religione è esclusivo servizio alla gloria di Dio.

Come si rende a Dio la più grande gloria? Lavorando, operando, impegnandosi per dare Cristo, Gloria del Padre, ad ogni uomo. Se noi usiamo la religione per guadagnare anche un centesimo di nostra utilità sia spirituale che materiale siamo già usciti della vera religione. Siamo già precipitati nella falsa religione.

Ecco come l’Apostolo Paolo vive di vera religione: *“Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (Cfr. 1Cor 9,1-23)*.

Ecco ora come l’Apostolo Pietro insegna ai presbiteri o agli anziani della Chiese la vera religione:*“Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce” (1Pt 5,1-4)*. La vera religione è la consacrazione della nostra vita tutta finalizzata a curare gli interessi di Cristo.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato. (Mt 23,1-12).*

Chi cerca la gloria di Dio nella cura degli interessi di Cristo Gesù sempre dovrà sacrificare tutto di sé e porsi interamente al servizio della gloria di Gesù Signore, allo stesso modo che Gesù Signore ha sacrificato la sua vita ponendola interamente a servizio della gloria del Padre. Noi glorifichiamo Cristo sulla terra, Cristo glorificherà noi nel suo regno eterno. Gloria per gloria. Noi glorifichiamo Lui. Lui glorificherà noi. Per questo è necessario che noi sacrifichiamo tutta la nostra vita ponendola a servizio della gloria di Cristo Signore.

Per fare questo sarebbe sufficiente chiedersi: *“Quanto io sto dicendo, facendo, pensando, meditando, progettando, serve per la gloria di Cristo Gesù o è solo ad esclusivo servizio della mia gloria?”*. Se quanto è frutto del mio cuore, della mia mente, della mia scienza e intelligenza non è a servizio della gloria di Cristo Gesù, la mia vita è già precipitata nella falsa religione. Lo ripeto: anche lavorare per il guadagno di un solo centesimo ci fa uscire dalla vera religione e ci fa precipitare nella falsa.

Ecco come l’Apostolo Paolo ci insegna nello Spirito Santo la via per rimanere sempre nella vera religione: *“Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza” (1Cor 10,31-33)*.

Quando un discepolo di Gesù lavora per un qualche interesse personale, anche per avere – parliamo il linguaggio dei moderni social – solo *“like”* su quanto lui dice o pubblica, siamo già caduti nella falsa religione. Lavoriamo per la nostra gloria. Abbiamo dimenticato la gloria del Signore: *“Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam”* (Sal 113,9). A te solo, Signore, la gloria. La tua gloria, Signore, è Cristo Gesù, il tuo Figlio Unigenito fattosi carne per la nostra salvezza.

Madre di Dio, insegnaci a consacrare tutta la nostra vita al servizio della gloria di Cristo Gesù.

## È REO DI COLPA ETERNA

Il peccato contro lo Spirito Santo si consuma quando: *“Si impugna la verità conosciuta. Si ha invidia della grazia altrui. Ci si ostina nei peccati. Ci si dispera dalla salvezza. Si presume di salvarsi senza merito. Si muore nell’impenitenza, cioè nel peccato senza alcuna volontà di pentimento e di ritorno nella verità e nella grazia del Signore”*. Cinque di questi peccati riguardano la coscienza della singola persona. Potrebbero avere incidenza sulle altre persone solo se si trasformano anche in scandalo. Lo scandalo infatti contagia più che la peste, più di qualsiasi virus.

Il peccato dei peccati contro lo Spirito Santo è invece la lotta per distruggere negli altri la verità della loro salvezza e redenzione e questa verità per il mondo intero è una sola: Cristo Gesù, costituito dal Padre, la sola via per la nostra redenzione, giustificazione, salvezza, vita eterna. Lui è la grazia e la verità, la giustizia e la pace, la luce e la risurrezione per ogni uomo. C’è un mezzo rozzo di impugnare la verità conosciuta ed è quello di scribi e farisei che volendo impedire che i cuori si aprissero a Cristo e lo accogliessero come via della vita, dicevano che lui operava in virtù del principe dei demòni che era Beelzebùl.

Oggi invece le vie di Satana non sono quelle rozze di ieri. Oggi le sue tecniche e le sue strategie si sono affinate. Sono diventate strategie camuffate di grande amore, rispetto e dignità della persona umana, misericordia infinita da parte di Dio, dichiarazione di uguaglianza in ordine alla salvezza di tutte le religioni. Si è persino giunti a dichiarare vero pensiero di Dio tutto ciò che è pensiero dell’uomo. Così in nome dell’amore verso ogni uomo si priva ogni uomo dell’Amore, della Luce, della Verità, della Giustizia, della Santità, della Salvezza, della Redenzione.

In una parola: lo si priva di Cristo Gesù. Chi fa questo? Il cristiano. È lui che sta impugnando o combattendo contro la verità che è Cristo Gesù e lo fa in un modo assai garbato: lo fa per amore dell’uomo. Uccide l’uomo per amore dell’uomo. Distrugge la speranza dell’uomo per amore dell’uomo. Spegne ogni luce soprannaturale sempre per amore dell’uomo. Cancella tutto l’apparato della fede per amore dell’uomo. Ridicolizza la Chiesa per amore dell’uomo. Priva di verità la Parola di Dio per amore dell’uomo.

Oggi l’amore dell’uomo fa giustificare al cristiano ogni delitto e ogni trasgressione dei comandamenti. Per amore dell’uomo viene dichiarato inutile il Vangelo. E tutta questa distruzione e negazione viene operata con parole gentili, suadenti, seduttrici. Potremmo dire che tutte le antiche seduzioni veramente erano rozze dinanzi alla sublimità della nostra carnale sapienza tutta finalizzata alla distruzione di Cristo Gesù. Oggi è questo peccato contro lo Spirito Santo che sta conducendo l’umanità all’universale idolatria e immoralità.

*Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». (Mc 3,20-30).*

Quando si cade nel peccato contro lo Spirito Santo, dall’interno della Chiesa diviene impossibile che si possa ritornare nella purezza della verità secondo la sana dottrina. Occorre un intervento dall’esterno e questo intervento solo il Signore lo potrà operare. Come lo opererà lo ignoriamo. Sappiamo che il primo intervento sempre Dio lo ha operato mandando i suoi profeti con premura e senza alcuna interruzione. Sappiamo che i profeti non sempre furono ascoltati ed allora al Signore non rimaneva che lasciare alla storia di fare il suo corso. Quando però il Signore lasciava che la storia seguisse il suo corso, i danni erano oltremodo pesanti. A volte erano danni di grande distruzione. Quando questi danni avvenivano, il popolo per un certo tempo ritornava al Signore, poi ci si dimenticava e si ritornava a peccare contro di Lui.

Oggi il Signore ci sta attestando in mille modi attraverso la storia che urge un ritorno a Cristo. Ma l’uomo come risponde? Come due semplici risposte: abbiamo la scienza e con essa governiamo la natura. Abbiamo la diplomazia e con essa riusciremo a governa gli eventi di catastrofe e di distruzione. Abbiamo scienza e diplomazia, ma queste non impediscono che si muoia. Scienza e diplomazia nulla possono contro la morte. Ora per un solo uomo che muore è la sconfitta della scienza e della diplomazia. Per una sola bomba che colpisce una città, è la dichiarazione del fallimento sia della scienza che viene usata per il male e sia della diplomazia. Se scienza e diplomazia fossero via di vita, non avremmo bisogno di Cristo Gesù. Così anche la fede cieca nella scienza e nella diplomazia si può trasformare in peccato contro lo Spirito Santo. Si toglie la vera via della salvezza che è solo Cristo e al suo posto vengono intronizzate scienza e diplomazia.

Il cristiano deve porre ogni attenzione a non cadere in questa trappola invisibile posta sul suo cammino. Ma oggi chi pensa che la fede nella scienza e nella diplomazia può condurci a peccare contro lo Spirito Santo? Chi così pensa è già condannato come uno che ha in odio e scienza e diplomazia. Noi diciamo solamente che se scienza e diplomazia bastano per la salvezza dell’uomo, Cristo è morto invano. Anche perché scienza e diplomazia toccano solo il corpo dell’uomo, non toccano né la sua anima e neanche la sua eternità. Esse non salvano l’uomo, né impediscono che molti uomini muoiano.

La Madre nostra celeste ci ottenga la grazia di non peccare contro lo Spirito Santo.

## 18 Maggio

Madre di Dio, aiutaci a piantarci nel tuo cuore. Saremo sempre piantati nel cuore della Chiesa, nella Scrittura e nello Spirito Santo.

## Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori

Basta leggere qualche brano di un qualsiasi profeta e si saprà che Dio, il nostro Dio, è Lui che manda a cercare i peccatori. Lui li cerca per offrire loro il suo perdono, nel loro pentimento e nella loro conversione. Non solo manda per la conversione dei i figli d’Israele, ma anche dei pagani: *“Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece” (Gn 3,1-10)*.

Se poi leggiamo il profeta Ezechiele si conoscerà che Dio stesso decide di venire a prendersi cura del suo gregge: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve” (Ez 34,1-25).*Il nostro Dio non vuole la morte del peccatore. Vuole invece che lui si converta e viva. Lui vuole che il peccatore torni nella sua casa.

Sempre nel profeta Ezechiele, ecco come il Signore annuncia questa grande verità: *“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia. Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28)*. Parlare di Dio dalla Scrittura e parlare dal proprio cuore sono due cose assai distinte e separate. Il vero credente in Dio deve sempre parlare del suo Dio dalla Parola del suo Dio, mai dal suo cuore. Mai dalla sua volontà. Mai dalla sua mente. Mai dai suoi pensieri.

*Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2,13-17).*

La differenza tra Cristo Gesù e scribi e farisei proprio in questo si fonda: Gesù parla sempre da ciò che è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Scribi e farisei parlano dal loro cuore, dalla loro mente, dai loro desideri. Cristo Gesù è venuto per compiere la volontà del Padre suo, volontà interamente manifestata nelle Scritture Profetiche. Scribi e farisei compiono invece la loro volontà. Quando tra gli uomini sorgono divergenze di volontà, esse sono sempre divergenze di pensiero. Chi pensa dai pensieri di Dio mai troverà divergenze con chi pensa con i pensieri di Dio.

Le divergenze sorgono quando non si pensa dai pensieri di Dio. Il cristiano deve sempre pensare dal pensiero di Cristo allo stesso modo che Cristo pensava dai pensieri del Padre suo, pensieri non immaginati, pensieri affidati tutti alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. I pensieri di Cristo Gesù sono stati tutti affidata al Rotolo del Nuovo Testamento. La verità dei pensieri di Cristo è affidata all’insegnamento sempre vivo e attuale dello Spirito Santo.

Se noi ci separiamo dalla Lettera della Scrittura, agiremo allo stesso modo degli scribi e dei farisei. Eleggeremo il nostro pensiero a principio esegetico ed ermeneutico per la comprensione e la vita della nostra storia. All’istante precipiteremo nella grande idolatria e da questa nella grande immoralità. Chi non vuole precipitare nella grande idolatria e immoralità, deve rimanere sempre piantato nella Scrittura e nello Spirito Santo. Né la Scrittura senza lo Spirito Santo. Né lo Spirito Santo senza la Scrittura. Ci si pianta nella Scrittura e nello Spirito Santo piantandoci nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Madre di Dio, aiutaci a piantarci nel tuo cuore. Saremo sempre piantati nel cuore della Chiesa, nella Scrittura e nello Spirito Santo.

## PREGATE, PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE

Due antichi esempi di preghiera possono aiutarci a comprendere il grande insegnamento che Gesù oggi ci offre, invitandoci a pregare per non entrare in tentazione. Amalek è il nemico del popolo del Signore. Giosuè è mandato da Mosè a combattere contro di lui. Quando Mosè prega, Giosuè trionfa su Amalek. Quando Mosè smette di pregare, Amalek trionfa su Giosuè.

La preghiera governa il corso della battaglia: *“Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l’altro dall’altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada” (Es 17,8-13)*.

Vale per noi tutti. Quando preghiamo, la battaglia contro Satana e le sue seduzioni è in nostro favore. Siamo noi che vinciamo su Satana. Quando smettiamo di pregare è Satana che vince su di noi. Ecco perché a noi è chiesto di pregare senza alcuna interruzione. Nell’Orto del Getsemani Gesù prega, vince la tentazione, si colma di grazia e di Spirito Santo, può entrare in combattimento contro Satana. È questo il combattimento finale. Vincendolo, può dare la sua vittoria ad altro uomo per la fede nel suo nome. Ma la sua vittoria diviene nostra per la nostra fede in Lui e per la nostra costante, ininterrotta preghiera. La preghiera è vittoria. La non preghiera è sconfitta. La prima sconfitta di Satana è il nostro ritorno nella grazia di Cristo Gesù. Dalla grazia sempre la preghiera è vittoria.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (Lc 22,49-46).*

Ecco il secondo esempio di preghiera: è quella di Giacobbe, uomo dalla molta paura a causa del fratello dalle cattive intenzioni. Lui prega e il fratello si trasforma in un agnello mansueto. Da lupo rapace si fa una pecora: *“Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”». Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l’altro». Diede quest’ordine al primo: «Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: “A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?”, tu risponderai: “Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue”». Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; gli direte: “Anche il tuo servo Giacobbe ci segue”». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell’accampamento. Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico” (Gen 32,10-33).*La preghiera sempre cambia il corso della nostra vita. Sempre ci aiuta a vincere ogni tentazione.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di trasformarci in persone dalla preghiera intensa e ininterrotta.

## 19 Maggio

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a vivere nella grande sapienza e prudenza.

## La notte, usciva e pernottava all’aperto sul monte detto degli Ulivi

Osserviamo la grande prudenza di Gesù. Lui sa che tutto ciò che è scritto su di Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi si deve compiere senza che neanche uno iota rimanga incompiuto. Lui conosce anche gli iniqui progetti di scribi e farisei. Essi sono già pronti perché lui venga eliminato dalla terra dei viventi. Qualsiasi modo per loro è buono, purché Gesù venga tolto di mezzo. Rimanendo Lui in Gerusalemme, durante la notte, nell’ora delle tenebre, un agguato contro di Lui era sempre possibile. Cosa fa Gesù per evitare che la Parola del Padre suo non si compia? La sera, al tramonto del sole, lascia Gerusalemme e si ritira per passare la notte sul monte detto degli ulivi. Si noti bene. Non per salvare la sua vita dalla morte. Ma perché la sua morte si compisse secondo quanto era stato scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.

Cosa deve insegnare a noi questo esempio di Gesù nel quale si manifesta la sua grande, anzi grandissima sapienza e prudenza frutto in Lui della perenne mozione dello Spirito Santo? Ci deve insegnare che anche noi dobbiamo agire in modo che tutto il Vangelo possa compiersi in noi e per noi in molti altri cuori. Se però noi non conosciamo cosa è scritto per noi nel cuore del Padre e dello Spirito Santo, nel cuore della Parola e nel cuore della Chiesa, sempre agiremo da imprudenti e da stolti.

Oggi sono molte le morti che sono frutto di una vita non governata dalla sapienza e prudenza dello Spirito Santo. Sono molte le morti che sono il frutto della nostra stoltezza, imprudenza, vizio, peccato, insipienza. Tutte queste morti rivelano una verità: in tutte queste morti non si è compiuta la Parola del Signore. Sono morti che non hanno aiutato il Vangelo a splendere nella sua bellezza di Spirito Santo. Gesù invece, aiutato dalla prudenza dello Spirito Santo, governato dalla sua divina ed eterna sapienza, vive la sua morte senza che nessuna Parola del Padre suo rimanga senza compimento.

Ecco perché il cristiano deve lasciarsi governare dalla sapienza e dalla prudenza dello Spirito Santo: per dare attraverso la sua morte compimento a tutto il Vangelo di Gesù Signore. Se questo non avviene, allora la nostra morte è vero fallimento. Essa è una morte vana. Se poi noi stessi abbiamo contribuito alla nostra morte con la nostra grande stoltezza, allora di essa siamo responsabili. Dobbiamo rendere conto a Dio della nostra prematura morte avvenuta per imprudenza, stoltezza, insipienza, mancata attenzione. Anche di un solo giorno in meno dobbiamo rendere conto. Noi dobbiamo lavorare perché tutto il Vangelo si compia in noi e per noi.

*E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all’aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo. (Lc 21,29-38).*

Oggi non c’è persona che non sia circondata dalla morte. Ognuno è obbligato a chiedersi: *“Quanto io sto facendo oggi, accelera la mia morte oppure serve per dare splendore di Vangelo alla mia vita?”.* Basta un poco di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo e subito apparirà in piena luce che molte delle cose che facciamo sono per accelerare la nostra morte. Non sono per dare splendore di Vangelo alla nostra vita. Di ogni morte prematura, causata anche dalla nostra stoltezza e insipienza siamo noi che la subiamo, responsabili dinanzi a Dio. Per la nostra imprudenza abbiamo accorciato la nostra vita e non abbiamo lavorato perché tutto il Vangelo risplendesse nel mondo per mezzo di essa. Lo so.

Questo discorso mai potrà essere accolto dal mondo. Ormai il pensiero del mondo è uno solo: *“Io posso fare ciò che voglio. Posso vivere la mia libertà senza alcun obbligo né di prudenza e né di sapienza. L’altro deve sempre rispettare la mia vita. Se non la rispetta, è lui il colpevole e il solo responsabile”*. Nulla è più stolto di questo pensiero. Noi non viviamo in paradiso. Viviamo come pecore in una foresta stracolma di lupi della sera, lupi affamati perché durante il giorno nulla hanno preso. Non può pensare la pecora di fare ciò che vuole. Deve usare la somma prudenza, se vuole continuare a vivere.

Noi invece cosa diciamo? Che spetta al lupo non aggredire la pecora. Gesù così non pensa. La vita è sua ed è Lui che deve custodirla, proteggerla, salvarla perché tutta la Parola del Signore si compia in essa. Per questo Lui di notte lascia la terra dove sono nascosti i lupi e si ritira sul monte degli ulivi. Neanche di giorno rimane nella terra dei lupi. Si rifugia nel tempio dove è difficile che possa venire ucciso. Somma sapienza e prudenza dalla quale tutti noi dobbiamo imparare.

Ma oggi nelle nostre città e nei nostri paesi sono molte le morti frutto anche di imprudenza di chi la subisce. Se non portiamo la nostra vita nello Spirito Santo, sempre saremo governati dalla stoltezza e anche un invisibile virus può condurci alla morte.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a vivere nella grande sapienza e prudenza.

## IO LO CONOSCO, PERCHÉ VENGO DA LUI ED EGLI MI HA MANDATO

Solo Cristo Gesù conosce il Padre. Lo conosce secondo purezza di sapienza, verità, luce, intelligenza, scienza nello Spirito Santo. Lo conosce perché Lui è nel seno del Padre, dal seno del Padre parla, dal seno del Padre opera. Ecco cosa dice lo Spirito Santo di Gesù, del Figlio Unigenito Eterno del Padre: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18)*.

Tutti i mali che oggi generano nel mondo i cristiani sono tutti il frutto della loro non conoscenza di Dio. La non conoscenza di Dio è il frutto della non conoscenza di Cristo. Non conoscendo Cristo, non solo Dio non conoscono, non conoscono neanche il diavolo e le sue insidie, non conoscono le falsità e la menzogna che si nasconde nel cuore dell’uomo. Non conoscono neanche chi è l’uomo e perché l’uomo ha bisogno di Cristo per la sua salvezza. Perché non conoscono Cristo Gesù? Perché la conoscenza di Cristo non avviene attraverso la via dell’intelligenza, ma attraverso la via della nostra natura che dovrà essere trasformata per opera dello Spirito Santo in natura di Cristo, allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco per trasformazione della sua natura in natura di fuoco. Divenendo il ferro nel fuoco incandescente come il fuoco, solo allora potrà dire di conoscere cosa è il fuoco. Divenendo noi natura di Cristo nel fuoco dello Spirito Santo possiamo dire di conoscere Cristo Signore.

Come ci si immerge nel fuoco dello Spirito al fine di divenire natura di Cristo e così conoscere Cristo? Attraverso la nostra immersione nel Vangelo. Più noi ci immergiamo nel Vangelo, più noi lo trasformiamo in nostra vita e più ci immergiamo nel cuore dello Spirito santo, siamo trasformati in natura di Cristo, conosceremo Cristo, parleremo di Cristo secondo purezza di verità. Un cristiano che non conosce Cristo, sempre si trasformerà in un narratore di favole di salvezza e di redenzione, in un narratore di favole di pace e di giustizia.

*Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?». I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?». (Gv 7,25-36).*

Oggi, separandosi da Cristo – da Cristo si può separare ogni cristiano, nessuno escluso – il cristiano si è trasformato in un vero narratore di favole. Quali sono le favole più pericolose che lui oggi sta narrando? Queste favole riguardano tutte la salvezza dell’uomo. In queste favole l’uomo viene elevato a salvatore e a redentore di se stesso. Ma elevando ogni uomo a salvatore e a redentore di se stesso, necessariamente si dovrà dichiarare Cristo Gesù non più Salvatore e non più Redentore universale. Necessariamente si dovrà dichiarare la Chiesa non più sacramento di Cristo Gesù per portare la sua luce di grazia e di verità ad ogni uomo. Necessariamente si dovrà privare il Vangelo e tutta la Rivelazione della sua purissima verità di essere la sola Parola che ci rivela chi è Dio e chi è l’uomo, cosa è il creato e perché è stato affidato all’uomo.

Anche l’eternità viene privata della sua verità. Senza la vera conoscenza di Cristo, il cristiano diviene adoratore della falsità e cantore della menzogna come via di salvezza e di redenzione per se stesso e per ogni altro uomo. È in Cristo che Dio ha nascosto ogni luce di verità, di scienza, di conoscenza per ogni uomo. Chi nega Cristo, si condanna a vivere nell’ignoranza e nell’inganno, nella falsità e nella menzogna per tutti i giorni della sua vita. Ecco perché è necessario che Cristo Gesù, unica e sola vera luce del mondo, venga posto sul candelabro della Chiesa perché faccia luce non solo ai figli della Chiesa, ma attraverso di essi, al mondo intero. Oggi stiamo oscurando la luce nel mondo intero perché ci stiamo separando da Cristo Signore.

La Madre di Dio intervenga con la sua potente intercessione. Ci ottenga ogni sapienza e fortezza nello Spirito Santo perché Cristo Gesù venga posto sul suo candelabro.

## 20 Maggio

Madre di Dio, tu che hai consacrato la tua vita a Cristo, fa’ che anche noi viviamo per Lui.

## E il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo

Non credo che noi abbiamo ancora compreso le parole che oggi Gesù dice ai Giudei: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*. Sarebbe già sufficiente che noi credessimo e ci accostassimo all’Eucaristia secondo le verità contenute in queste parole e la nostra vita sarebbe veramente vita e non quotidiana morte.

**Prima verità**: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo”*. Chi è che discende dal cielo è il Figlio Unigenito del Padre. Perché Gesù è disceso dal cielo? Per dare a noi una vita ancora più mirabile di quella che Lui ci aveva dato alle origini e che noi abbiamo perduto. Ecco quanto rivela il Prologo posto all’inizio di questo Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18)*.

Ecco colui che è disceso dal cielo. Tutta questa ricchezza divina ed eterna Lui la dona a noi, perché noi mangiandola, mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue, la facciamo divenire nostra vita. Mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue, noi diveniamo sua grazia, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, suo pensiero. Diveniamo perfetta manifestazione di Lui. Diveniamo vera Cristofania nel mondo.

**Seconda verità**: *“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”*. Mangiando la carne di Cristo Gesù e bevendo il suo sangue, l’uomo si riveste di immortalità. L’immortalità di Gesù Signore diviene nostra immortalità. Questo non significa che non passeremo per la morte fisica. Ma questa morte è solo un sonno temporaneo, dura fino al giorno della Parusia di Gesù, fino al giorno in cui Lui verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. L’anima di chi vive per Cristo, mangiando Cristo, al momento della morte è rivestita di luce divina ed eterna.

La carne però va mangiata per vivere tutta la verità che è in essa e così dicasi anche del sangue. Esso va bevuto perché noi viviamo tutta la verità che è in esso. Qual è la verità della carne? Fare della nostra carne un sacrificio a Dio per il perdono dei peccati. Qual è la verità del sangue? È versare anche noi il nostro sangue o spiritualmente o anche fisicamente perché ogni uomo entri in alleanza, in comunione con il Padre dei cieli, in Cristo, per opera dello Spirito Santo.

Se non facciamo del nostro corpo un sacrificio gradito a Dio e del nostro sangue un vero sacramento perché ogni uomo stringa un’alleanza di amore e di verità con il Signore nostro Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, sempre mangiamo indegnamente la carne e indegnamente beviamo il suo sangue.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». (Gv 6,41-51).*

**Terza verità**: *“E il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*. Il mondo è nella morte. Per la fede in Cristo e per la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo noi ritorniamo in vita. Se però vogliamo conservarci in vita, crescere di vita in vita, sempre dobbiamo alimentarci di questo alimento divino ed eterno, mangiando la carne e bevendo il sangue di Cristo Signore. Ora il linguaggio di Gesù esce dal simbolismo, dalla figura, dall’allegoria -  in verità il linguaggio di Gesù è stato tutto reale – si fa divinamente e umanamente più reale. La carne è vera carne. Il sangue è vero sangue. La vera carne va mangiata. Il vero sangue va bevuto. Se ci si astiene dal mangiare questa vera carne e dal bere questo vero sangue, l’uomo ritorna nella sua morte.

L’uomo nuovo ha bisogno di un alimento nuovo e questo alimento che lo mantiene in vita e anche lo fa crescere sono la vera carne di Cristo e il suo vero sangue. Per questo sacramento il cristiano viene trasformato in vita di Cristo al fine di compiere la stessa missione di Cristo. Se la missione non viene compiuta è segno che Cristo è stato mangiato vanamente. Mangiare Cristo e vivere per Cristo devono essere una cosa sola. Non può mangiare Cristo chi non vuole vivere per Cristo e di certo non vuole vivere per Cristo chi non vuole obbedire a Cristo in ogni sua Parola. È questo lo sfacelo cristiano: si vuole l’Eucaristia. Non si vuole la Parola di Cristo Gesù.

Madre di Dio, tu che hai consacrato la tua vita a Cristo, fa’ che anche noi viviamo per Lui.

## IL VANGELO DA ME ANNUNCIATO NON SEGUE UN MODELLO UMANO

Quando il Vangelo segue un modello umano? Quando in esso chi lo annuncia introduce anche un solo suo pensiero. Un solo pensiero è capace di guastare tutta la sua bellezza divina. L’Apostolo Paolo in questo è forte della stessa fortezza dello Spirito Santo. Sempre lui quando scorge che nel Vangelo è stata introdotta anche una sola virgola, un solo iota, interviene con prontezza perché ogni virgola e ogni iota introdotti nel Vangelo vengano tolti all’istante. Altrimenti tutta la fede in Cristo risulta corrotta e non più utile per acquisire la salvezza.

Ecco come si rivolge ai Corinti che non una virgola avevano introdotto nel Vangelo, ma tutto il loro pensiero e le loro diaboliche immaginazioni e fantasie: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,1-19)*.

Quando si priva il Vangelo anche di una sola verità, si rende vana la nostra fede in Cristo Signore. Chi aggiunge e chi toglie al Vangelo si trasforma in un portatore di un Vangelo diverso. Poiché solo il Vangelo di Cristo Gesù è il Vangelo della salvezza, essere portatori di un Vangelo diverso ci fa annunciatori di non salvezza, non redenzione, non vita eterna. Ci fa annunciatori di un Vangelo modellato sull’uomo e non più su Cristo Gesù, il solo Vangelo di Dio.

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,11-24).*

Se oggi l’Apostolo Paolo venisse nella nostra Chiesa e vedesse che noi non una frase, non un capitolo, non un libro abbiamo tolto al Vangelo di Dio che è Cristo Gesù, ma lo stesso Cristo Gesù abbiamo tolto dalla Chiesa, quale fermezza e fortezza di Spirito Santo userebbe verso di noi? Si limiterebbe a chiamarci solamente: Stolti e insipienti cristiani o prenderebbe delle cordicelle e ci scaccerebbe dalla Chiesa di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù scacciò dal tempio del Padre suo i venditori di colombi e di altri animali, rovesciando anche i tavoli dei cambiamonete? O addirittura vivrebbe la profezia di Malachia e dichiarerebbe tutta la Chiesa inutile alla salvezza dal momento che ha rinnegato Cristo, la sola ed unica sorgente di vita eterna, di verità e di luce per ogni uomo?

Paolo ci direbbe con sapienza e intelligenza di Spirito Santo che è inutile riformulare le strutture di una Chiesa dalla quale è assente oggi la verità di Gesù Signore, la verità del suo Vangelo, la verità di se stessa. A nulla serve abbellire o ringiovanire la maschera se poi sotto la maschera è assente Cristo Gesù che della maschera della Chiesa è la vita, la luce, la verità, la grazia, la santità, la salvezza, la redenzione. Una maschera senza verità è inutile alla salvezza. Sarebbe solo un *maquillage* o un *restyling* su una statua di cartapesta. Fare della Chiesa una bellissima statua di cartapesta a nulla serve. La Chiesa è il corpo di Cristo e Cristo deve essere la sua anima e il suo cuore, la sua mente e i suoi desideri, la sua parola e la sua voce. Tutto deve essere Cristo per la Chiesa.

La Madre di Gesù venga e riporti Cristo nei nostri cuori e nella nostra mente. Lui è tutto per noi.

## 21 Maggio

Madre Purissima, fa’ che imitiamo l’Apostolo Paolo. Facci veri costruttori del vero Cristo.

## Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro

C’è un metro per misurare la verità e la grandezza di un ministro di Cristo Gesù o anche di un cristiano? Se leggiamo il Libro del Siracide grandi sono coloro che hanno fatto rifiorire la verità del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe in mezzo al popolo del Signore. Più verità hanno fatto rifiorire e più grandi sono considerati e stimati. Non sono grandi invece tutti coloro che si sono consegnati all’idolatria e all’immoralità e hanno infangato il nome di Dio in mezzo al suo popolo: “*Facciamo ora l’elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Il Signore li ha resi molto gloriosi: la sua grandezza è da sempre. Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie. Capi del popolo con le loro decisioni e con l’intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi, dotati di forza, che vivevano in pace nelle loro dimore. Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode. Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l’assemblea ne proclama la lode” (Sir 44,1-15).*

Volendo misurare l’Apostolo Paolo secondo questo metro, dobbiamo dire che Lui è stato veramente grande. Ecco una nostra personale valutazione della grandezza dell’Apostolo Paolo di qualche giorno addietro.

**PREMESSA**

In questo ritratto sull’Apostolo Paolo, cercheremo, per quanto è possibile, di entrare nell’abisso del suo cuore interamente immerso nel Padre celeste, pienamente colmato di Cristo e della sua grazia, perennemente mosso dallo Spirito Santo, totalmente piantato nel cuore della Chiesa, interrottamente in missione perché tutti, Giudei e Gentili, possano ascoltare il Vangelo della Salvezza che per l’Apostolo è solo Cristo Gesù e questi Crocifisso. Quanti vivono di deboli, fragili, errati, ereticali pensieri o sul Padre, o su Cristo Gesù, o sullo Spirito Santo, o sulla Chiesa, o sulla missione di salvezza e di redenzione in favore di tutti gli uomini, costoro sempre avranno anche pensieri errati, falsi, menzogneri su questo Apostolo del Signore che ha consacrato ogni suo respiro e ogni atomo sia dell’anima, sia del corpo, sia dello spirito alla carità e alla verità di Cristo, il Crocifisso e il Risorto, che versa il sangue sulla croce per liberare ogni uomo dalla pesante schiavitù del peccato e di Satana, dalla quale nessuno per sue proprie forze potrà mai venirne fuori.

Chi ha pensieri falsi su questo Apostolo, li ha, perché ha pensieri falsi sul mistero del Padre, del Verbo Incarnato, dello Spirito Santo, della Chiesa, della missione evangelizzatrice, dello stesso uomo. Che l’Apostolo Paolo ci dia un raggio della sua luce per poter afferrare qualche molecola del suo cuore. I benefici saranno oltremodo grandi e universali.

**CHI È L’APOSTOLO PAOLO**

Il cuore dell’Apostolo Paolo è una eccellente via per giungere al cuore di Cristo Gesù e dal cuore di Cristo Gesù arrivare al cuore del Padre, sempre però sotto la potente guida dello Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore nulla si potrà mai dire del cuore di Paolo, perché questo cuore solo lo Spirito lo conosce e solo Lui potrà introdurci in esso e solo Lui potrà illuminarci a comprendere qualcosa del mistero che lo avvolge. Per entrare in questo mistero, ci serve anche l’aiuto della Vergine Maria, Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo. Lei che conosce Cristo Signore ci accompagni affinché sul Figlio suo dalla nostra bocca non esca neppure una sola parola vana o insipiente. Tutto invece sia purissima verità. Parla di Paolo infatti è parlare di Cristo Signore.

**1.    COR PATRIS COR PAULI**

Il cuore del Padre è il cuore di Paolo. Da dove attingiamo questa verità? Da ogni parola che l’Apostolo Paolo pronuncia su Cristo Signore. Solo chi conosce il cuore del Padre, solo chi vive con il cuore del Padre, potrà parlare di Cristo Gesù come lui ne parla nella Lettera ai Romani, nella Lettera agli Efesini, nella Lettera ai Filippesi, nella Lettera ai Colossesi e in ogni altra sua Lettera. Dio non ha inizi. Lui è dall’eternità per l’eternità. Noi possiamo affermare – senza che nessuno possa sostenere il contrario – che l’Apostolo Paolo è giunto alle sorgenti senza sorgenti dell’eternità di Dio ed è in queste sorgenti senza sorgenti che lui legge nel cuore del Padre tutto il mistero del Verbo Incarnato, quando il Verbo era solo il Figlio Unigenito di Dio. Due soli brani bastano per giustificare la nostra affermazione che il cuore del Padre è il cuore di Paolo.

Paolo infatti non solo parla di Cristo Gesù con il cuore del Padre, con il cuore del Padre anche lo ama: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Come il Padre ama Cristo Gesù?  Il Padre ama così tanto il Figlio suo da costituirlo l’Alfa e l’Omega di tutto ciò che è fuori dal mistero della Beata Trinità. Dell’universo il Figlio è il Creatore, la vita, la luce. Dell’universo Lui è anche il Signore. Da Lui tutto è governato. Niente sfugge al suo potere che è universale ed eterno. Di ogni uomo Lui è il Giudice. Tutti dovranno presentarsi al suo cospetto per sottoporsi al suo giudizio che è eterno e inappellabile. Di ogni uomo Lui è il Redentore, il Salvatore, la Vita, la Verità, la Grazia, la Pace, la Luce, la Giustizia, la Santità, la Misericordia, il Perdono, la Gloriosa risurrezione.

Tutto è Cristo per ogni uomo e tutto è in Cristo. Perché Paolo si affatica e lotta? Per far sì che ogni uomo ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Ora nessuno potrà mai avere a cuore in un modo così alto e divino Cristo Gesù, se il cuore del Padre non batte nel suo petto. Più Paolo cresce nel cuore del Padre e il cuore del Padre cresce nel suo cuore e più cresce in lui l’amore per Cristo e più forte è il suo zelo missionario perché il mondo intero conosca, accolga, ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Lo amerà come il Padre, se lo eleggerà a solo Signore della sua vita. Chi non conosce quanto è grande l’amore del Padre per Cristo Gesù, per il suo Figlio amato, mai potrà conoscere quanto è grande l’amore di Paolo per Cristo Gesù. Nella storia della missione evangelizzatrice, il Padre ama Cristo con il cuore di Paolo e Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Mistero di un solo cuore. Per amore di Cristo, Paolo consacra tutto se stesso al dono di Cristo ad ogni uomo.

Si compie in Paolo la Parola di Gesù Signore: *“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me”* (Gv 17,15-23).

L’Apostolo Paolo vede Cristo Gesù dagli abissi del cuore del Padre e dagli stessi abissi di questo cuore lui lo ama. Verità e amore in lui sono perfetti. Da questa perfezione nasce ogni altra perfezione. Anche la sua missione è perfetta in ragione di questo amore perfetto. Amore per Cristo imperfetto, amore per la missione evangelizzatrice sempre imperfetta. Amore per Cristo nullo, anche l’amore per la missione evangelizzatrice è nullo.

**2.     COR CHRISTI COR PAULI**

Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo. Questa verità non è né di argomentazione e né di deduzione teologica. Essa è purissima verità rivelata: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* (Gal 3,19-20). Se il cuore di Paolo è il cuore di Cristo, nel cuore di Paolo vi è lo stesso amore di Cristo per il Padre suo e lo stesso amore di Cristo per ogni uomo. In che consiste l’amore di Cristo per ogni uomo? Quello del Padre per ogni uomo è amore di salvezza, redenzione, figliolanza adottiva, partecipazione della sua divina natura, nuova nascita e vocazione a godere la beata eternità. Per amare l’uomo così come lo ama il Padre e così anche come lo ama Cristo Gesù sempre nel Padre, con il Padre, per il Padre, l’Apostolo Paolo consuma se stesso, si spende interamente: “*Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime*” – *Ego autem libentissime inpendam et superinpendar ipse pro animabus vestris* (2Cor 12,15).

Cristo Gesù non si è fisicamente speso sulla croce per l’anima di ogni uomo? Potrà mai l’Apostolo Paolo permettere a se stesso che un qualche suo vizio o altra imperfezione della sua carne rallenti o impedisca che lui possa spendersi tutto per le anime da salvare, redimere, portare alla giustificazione, consegnare a Cristo, facendole suo corpo e suo sangue? Che oggi non siamo più con il cuore di Cristo nel nostro cuore lo attesta il totale disinteresse per la salvezza delle anime. Ormai a causa di una pessima eresia che dice che le anime sono già tutte salvate e che a nulla serve spendere risorse per esse, ci si occupa interamente e solo del corpo dell’uomo. E così facendo, si lascia e anima e corpo sotto la pesante schiavitù di Satana e del peccato. Poi si grida contro il peccato dell’uomo e si chiede all’uomo, che vive proprio sotto il governo del peccato, di non commetterlo più. Se non è insipienza spirituale e dottrinale questa, non credo ci possa essere altra insipienza e altra stoltezza nel mondo.

Se l’uomo potesse liberarsi da sé stesso dalla schiavitù del peccato, Cristo non gli servirebbe. Invece Cristo è il Liberatore da ogni schiavitù e solo Lui. Per questo l’Apostolo Paolo si affatica e lotta: per liberare ogni anima da questa schiavitù che fa dell’uomo un uccisore dell’uomo in mille modi e per molte vie. Ma anche il mondo vede il peccato dell’uomo e anch’esso crede che basti una legge dell’uomo per sconfiggere il peccato. Non sa l’uomo che la legge non cambia la natura. La legge lascia la natura così come essa è. È come se noi stessimo a contemplare un grande macigno che rotola giù dalla montagna e subito gli scriviamo una legge perché esso arresti la sua corsa. La legge scritta dall’uomo mai potrà modificare la legge di Newton, che è legge di natura. Nessun uomo potrà mai scrivere leggi per la natura sperando che essa le osservi. Questo vale anche per la natura dell’uomo. Il Padre nostro celeste scrive le sue Leggi per la natura. Prima di tutto le scrive secondo la verità che lui stesso ha creato nella natura. In secondo luogo, lui mentre scrive le Leggi della natura secondo la verità della natura, sempre riversa nell’uomo ogni grazia perché le possa osservare.  In Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, la grazia è così potente da rigenerare la natura facendone una creatura nuova. In più questa creatura nuova è colmata senza misura di Spirito Santo e di ogni grazia. Ecco cosa manca oggi al discepolo di Gesù: il cuore di Cristo. Mancando del cuore di Cristo, manca dell’amore di Cristo per la salvezza delle anime. Manca del cuore di Cristo per amare il Padre come lo ama Cristo. La sterilità del nostro cuore attesta che il cuore di Cristo non è in noi. Chi vuole amare come Cristo deve chiedere a Cristo che gli dia il suo cuore, perennemente vivificato e rinnovato, rinsaldato e ricreato dallo Spirito Santo. È una preghiera ininterrotta che dovrà innalzarsi da tutto il suo essere.

**3.     COR SPIRITUS SANCTI COR PAULI**

Il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo. Neanche per questa verità dobbiamo affannarci con argomentazioni e deduzioni altamente teologiche. Basta leggere tre brani tratti dalle sue Lettere. Il primo dalla Lettera Prima ai Corinzi, il secondo e il terzo dalla Lettera agli Efesini: *“Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo”* (2Cor 2,10-16).

*“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore” (Ef 1,16-18). “Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio” (Ef 3,14-19).*

Qual è l’opera dello Spirito Santo nell’Apostolo Paolo? Lo Spirito Santo prima di ogni cosa gli ha concesso di vedere con i suoi occhi non solo ogni comunità da lui creata, ma anche ogni singola persona facente parte di quella comunità. L’Apostolo vede il bene e il male, il bene che potrebbe crescere e svilupparsi, ma anche il male non solo nel momento presente, ma anche nei danni gravissimi che esso provocherà se non si mette attorno ad esso un muro di fuoco di purissima verità. L’Apostolo sa anche con quali parole rivolgersi ad ogni Comunità e anche ad ogni singolo membro di essa.

Possiamo attestare che veramente lo Spirito Santo gli abbia dato senza misura la sua sapienza, la sua scienza, la sua fortezza, il suo consiglio, la sua intelligenza. Lo ha anche arricchito della pietà e del timore del Signore. Ecco perché si può ben dire che il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo, perché lo Spirito Santo trova la sua gioia nell’operare attraverso questo Apostolo che gli ha consegnato interamente la sua vita. È come se l’Apostolo Paolo fosse incatenato allo Spirito Santo, anzi più che incatenato. È come se lo Spirito Santo si fosse interamente trapiantato in lui. È grande il mistero che avvolge questo Apostolo del Signore. Chi ascolta lui, ascolta lo Spirito Santo. Chi è illuminato da lui, è illuminato dallo Spirito Santo. Chi è corretto da lui, è corretto dallo Spirito Santo. Se così non fosse, le sue Lettere non si potrebbero spiegare. La luce purissima che vi è in esse può essere solo per scienza e conoscenza diretta dello Spirito del Signore. Ma anche il mondo l’Apostolo Paolo lo conosce nello Spirito Santo. Come lo Spirito Santo conosce il mondo di conoscenza e di sapienza perfetta, così anche l’Apostolo Paolo conosce, in Lui, nello Spirito Santo, il mondo con sapienza e intelligenza perfette. Nello Spirito Santo l’Apostolo gode di un’altissima scienza del passato, del presente, del futuro sia della creazione, sia di Cristo Gesù, sia dell’uomo.

Nello Spirito Santo possiede anche tutta la verità dell’Antico Testamento, verità che lui sempre comprende dalla luce purissima che sgorga dal mistero di Cristo Gesù. Mirabile infine è la conoscenza che l’Apostolo ha dell’uomo, sempre e solo però nello Spirito Santo. Ecco quanto emerge nel Capitolo VII della Lettera ai Romani: *“Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento. Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato”* (Rm 7,7-25).

Se il cristiano oggi avesse questa scienza, non parlerebbe dalla falsità, dalla menzogna, dal pensiero del mondo, dall’immanenza. Saprebbe chi è Cristo Gesù e perché Lui è il Necessario Universale. Saprebbe anche che Gesù è il Differente per generazione eterna, per mediazione nella creazione e nella redenzione, per dono di grazia e verità, per risurrezione e perché è il Signore nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. Saprebbe che la sua luce e la sua carità verso l’uomo sono in proporzione della luce e della carità di Cristo con le quali lui si lascia illuminare e trasformare in luce e in carità, in verità e in misericordia di Gesù Signore.

Ecco chi è Cristo Gesù per l’Apostolo Paolo: *“Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È il Differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica. Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango”*.

Gesù è il Differente dall’eternità per l’eternità. La differenza è la sua stessa essenza. Senza questa differenza, lui non ci giova in nulla. O esiste o non esiste per noi è la stessa cosa. Senza questa differenza è come tutti gli altri uomini, misero come tutti gli altri, peccatore come tutti gli altri, schiavo e prigioniero del peccato e di Satana come tutti gli altri.

**4.     COR ECCLESIAE COR PAULI**

Il cuore della Chiesa è il cuore di Paolo. Il cuore della Chiesa è Cristo Gesù. l’Apostolo Paolo vive con il cuore della Chiesa nel suo cuore e tutto il suo cuore è nel cuore della Chiesa. Lui è il Cantore del mistero della Chiesa. Ecco come questo mistero è cantato sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera agli Efesini: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime”* (Cfr 1Cor 12,1-30).

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”* (Cfr. Ef 4,1-17).

L’Apostolo Paolo consuma la sua vita non per salvare qualche anima, annunciandole il Vangelo e poi abbandonandola a se stessa. Lui lavora per formare il corpo di Cristo, per creare la Chiesa, aggiungere alla Chiesa sempre nuovi membri. Lui lavora per purificare la Chiesa, lavandola ogni giorno nella grazia di Cristo e nella sapienza e nella verità dello Spirito Santo. Ciò che l’Apostolo dice di Cristo per rapporto alla Chiesa, lo può dire perché questa è la sua vita. Anche lui ogni giorno lava la sposa di Cristo con il sangue della sua anima e del suo spirito e anche con il sangue versato a causa delle molteplici persecuzioni da lui subite per Cristo e per la sua Chiesa: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito”* (Ef 5,21-33).

Come Cristo Gesù è il cuore della Chiesa, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è il cuore della Chiesa. Quando si toglie il cuore ad una persona, questa muore. Anche quando si toglie il cuore alla Chiesa, essa muore. Si toglie il cuore che è Cristo e la Chiesa viene condannata a morte. È quanto noi oggi stiamo facendo. Stiamo togliendo Cristo dalla Chiesa e la stiamo condannando a vivere una vita con un cuore artificiale che la rende paralizzata e immobile. Ma anche quando l’Apostolo priva se stesso alla Chiesa, la Chiesa è condannata ad una paralisi dalla quale non nasce la vita. Non appena Paolo, cuore delle sue comunità, esce da esse, la comunità entra nella paralisi spirituale e anche morale. Paolo ritorna o di persona o per Lettera e la comunità riprende vita. Se oggi molte comunità sono cadute in una paralisi spirituale e morale, è perché il loro cuore o è gravemente ammalato di pensieri della terra o addirittura questo cuore neanche più si interessa del suo corpo che è la comunità, della sua sposa che lui deve perennemente lavare con il suo sangue. O i pastori tornano ad essere cuore di Cristo nella comunità, o la comunità da essi viene condannata alla paralisi spirituale e anche morale. Questo significa arrestare in modo irreparabile la sua crescita. Essa diviene incapace di manifestare e di rivelare Cristo Gesù che vive in essa con la potenza dello Spirito Santo. Tutto questo accade perché la si priva del suo cuore.

**5.     COR VERBI DEI COR PAULI**

Il cuore della Parola di Dio è il cuore di Paolo. La Parola di Dio ha un cuore è questo cuore è quello del Padre, quello di Cristo Gesù, quello dello Spirito Santo. Questi tre cuori vivono interamente nel cuore di Paolo, il quale a sua volta dona vita a tutta la Scrittura. Chi è allora l’Apostolo Paolo? È colui che vivendo con il cuore del Padre, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito Santo nel suo cuore, con il suo cuore porta questi tre cuori nella Parola e tutta la Parola non solo prende vita. Quei piccoli semi di verità, di luce, di profezia, di grazia, di speranza, di salvezza, di vita eterna diventano grandi alberi che parlano del Padre e del Figlio e dello Spirito in modo sempre più nuovo e sempre più vero. Con il cuore di Paolo travasato in essa, la Scrittura parla dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità, della verità e della falsità, della vita e della morte in un modo veramente divino. Possiamo paragonare la Scrittura Santa ad un piccolissimo seme di quercia: una ghianda. Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che con gli occhi dello Spirito Santo vede in questa piccolissima ghianda tutto il maestoso albero che è contenuto in essa e tutti gli sviluppi possibili che avverranno durante la crescita di questo albero. Ma vede anche l’origine di questa ghianda e l’origine è il cuore del Padre, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito Santo. Oggi noi abbiamo la Scrittura ma è come un libro sigillato. Si compie per noi la profezia di Isaia: *“Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere»”* (Is 29,9-12).

Perché questo sta accadendo? Perché siamo caduti nella tentazione di vergognarci di Cristo e della sua purissima verità che fa la differenza con ogni altro uomo. Lo abbiamo già detto. Per l’Apostolo Paolo Gesù è il Differente eterno dal quale viene a noi ogni verità, ogni grazia, ogni vita. Noi siamo ciechi perché non vediamo più Cristo come lo vede l’Apostolo Paolo e di conseguenza abbiamo di Lui, di Cristo, anziché tutta la spiga del Buon Grano che Lui è, solo qualche pezzettino di pula. Non solo. Diciamo che il pezzettino di pula è tutto il Grano. Paolo ha veramente dato il suo cuore alla Scrittura e per esso tutta la Scrittura si è fatta viva, ha parlato, ha manifestato la sua divina ricchezza, ha svelato tutta la potente luce racchiusa in essa. Se anche noi vogliamo che oggi la Scrittura parli ai cuori, è necessario che facciamo come l’Apostolo Paolo. Ci rivestiamo del cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo divenire questi tre cuori nostro cuore. Diamo il nostro cuore sempre governato da questi tre cuori alla Scrittura ed essa darà a noi come albero maestoso tutta la purezza e bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nascoste in essa. Ci darà anche la purezza e bellezza dell’uomo e della sua vocazione. Ma anche ci manifesterà i devastanti effetti che genera il peccato nell’uomo e nella creazione. Ci svelerà ogni verità perché noi possiamo raggiungere la salvezza eterna. Paolo ha dato il suo cuore alla Scrittura ed essa ha parlato attraverso di lui senza nulla nascondere del suo mistero. Oggi di questo ha bisogno la Scrittura: del cuore del cristiano colmato del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo per continuare a parlare. Senza il cuore del cristiano essa non parla. È invece il cristiano che parla facendole dire ogni falsità e menzogna.

La Madre di Dio Ci aiuti a comprendere il mistero, Lei che custodiva ogni cosa nel suo cuore e con l’aiuto dello Spirito Santo le meditava. Il mistero ha bisogno di lunghe meditazioni e l’Apostolo Paolo per noi è un grande mistero.

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. (2Cor 11,21-33).*

Quali ragioni ci offre l’Apostolo Paolo per affermare che lui è ministro di Cristo più degli altri? Prima di tutto in ogni Lettera Lui manifesta quanto è grande il suo amore per Cristo e per la sua Chiesa. Lui è il grande cantore di Cristo e della Chiesa. In questa Seconda Lettera ai Corinzi ci offre un resoconto delle sue molteplici persecuzioni. Solo chi ama Cristo Gesù può sopportare nel suo corpo una persecuzione continua, un continuo martirio. Non c’è giorno in cui non debba soffrire per Cristo Gesù. La sua sofferenza più grande non veniva però dalle pietre o dalle frustate che colpivano il suo corpo. La sofferenza più grande era quella spirituale: vedere i discepoli di Gesù che abbandonavano il vero Cristo per correre dietro un falso Cristo, perché correvano dietro un Vangelo diverso. Ecco il grande amore per Cristo che lo fa vero grande ministro di Cristo: Lui con pazienza ritornava a ricostruire Cristo, il vero Cristo in ogni cuore. Quest’opera è veramente grande. Sempre impegnato a ricostruire il vero Cristo. Gli altro lo demolivano e lui lo ricostruiva. Gli altri lavoravano per la falsità. Lui sempre per la verità.

Madre Purissima, fa’ che imitiamo l’Apostolo Paolo. Facci veri costruttori del vero Cristo.

## RICONOSCERE QUESTA FUNZIONE SUBORDINATA A MARIA

Cristo Gesù nella sua Persona divina ed eterna non è solo il Figlio Unigenito del Padre, è anche il Figlio della Beata Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, il Verbo Eterno in Lei si è fatto carne. In Lei ha assunto la sua vera umanità. Essendo vero Figlio dell’uomo ha offerto al Padre il suo corpo per la nostra redenzione eterna: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

Il corpo che Gesù offre al Padre è il corpo assunto per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. È per l’offerta di questo corpo che la salvezza si compie per tutto il genere umano. È per questo corpo che tutta la creazione viene ricondotta al Padre. È in questo corpo che ogni uomo deve abitare se vuole essere salvato e gustare domani la pace e la gioia eterna. Parte nobilissima di questo corpo, del corpo della Redenzione e della Salvezza, è la Vergine Maria. La Donna ha dato il corpo al Figlio. Il Figlio ha fatto la Donna suo corpo. Per analogia, possiamo applicare a Lei lo stesso principio applicato per definire il suo immacolato concepimento e la pienezza della grazia con la quale è stata avvolta fin dal primo istante della sua vita: “*Ante previsa merita*” – in previsione del frutto di redenzione e di salvezza che Gesù avrebbe prodotto dalla croce. In previsione di questo frutto possiamo affermare che la Vergine Maria mentre dava il corpo al Figlio, il Figlio la faceva suo corpo.

E questo credo che sia il più grande mistero che si è compiuto nella Donna. La Donna faceva il Figlio di Dio suo corpo e dal suo corpo il Figlio di Dio faceva la Donna suo corpo. Volendo sviluppare questo mistero, il Figlio di Dio offrendo il suo corpo sulla croce per la redenzione del mondo, anche la Madre sua offre al Padre, unendola al suo sacrificio. Ma anche la Donna offrendo al Padre il Figlio suo per la salvezza dell’umanità, nell’offerta che fa del Figlio offre anche se stessa. Questo mistero è grande. Dal momento del battesimo, il Figlio del Padre offre ogni altro membro del suo corpo al Padre unendolo al suo sacrificio.

Ecco come questo mistero è rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*. È un mistero grande quanto si compie in Cristo e nella Madre sua, in Cristo e in ogni membro del suo corpo.

*Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. La Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria, non cessa di farne l'esperienza e di raccomandarla al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questa materna protezione, aderiscano più intimamente al Mediatore e Salvatore (LG 62).*

Se al mistero della redenzione Cristo Gesù aggiunge ogni membro del suo corpo, ogni membro coopera con Cristo, in Cristo, per Cristo, in misura della sua santità. Ora vi è santità più grande di quella che avvolge anima, spirito, corpo della Madre di Dio? Vi è partecipazione più grande di quella operata dalla Donna che dona il corpo al Figlio di Dio perché possa operare la nostra redenzione eterna? Vi è partecipazione più grande al corpo di Cristo che possa superare quella della Madre di Dio, associata e fatta membro del corpo di Cristo fin dal primo istante del suo concepimento? Il dono della Madre è fatto nel dono di Cristo ed è il dono di Cristo che dona valore di redenzione e di salvezza al dono della Madre di Dio. Così come è il dono di Cristo che rende partecipi della redenzione ogni altro membro del suo corpo. Per grazia di Cristo il Padre ci associa al mistero di Cristo.

Associati al mistero di Cristo per grazia di Cristo, possiamo partecipare all’opera della redenzione di Cristo. Ma è sempre una partecipazione subordinata al dono di Cristo Gesù. Ecco perché la Vergine Maria mai potrà essere chiamata: “Corredentrice”. Si proclamerebbe la Donna accanto a Cristo, ma non subordinata a Cristo, non dipendente dalla sua grazia. La Vergine Maria santificata per i meriti di Cristo, offre il suo corpo a Cristo, dona il corpo a Cristo e nel corpo di Cristo e per Cristo, diviene anche Lei sacrificio per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in subordinazione, mai in parallelo.

Cosa significa in subordinazione e mai in parallelo? In subordinazione significa che essendo Cristo il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore prima perché tutto è stato fatto per Lui e in vista di Lui. Mediatore dopo nell’ordine della redenzione. Tutto è redento da Lui in vista di Lui. Nessun altro è stato costituito Salvatore, nessun altro Redentore, nessun altro Mediatore. Questa purissima verità è l’essenza della Rivelazione sia dell’Antico che del Nuovo Testamento.

Ecco come essa viene svelata dall’Apostolo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18)*.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:*“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21)*.

È piaciuto a Dio rendere partecipe in modo subordinato a Cristo Gesù tutto il corpo redento dell’umanità all’opera di redenzione del Figlio suo. La prima redenta in previsione del frutto di Cristo è la Donna. La Donna fin dal primo istante del suo concepimento è corpo di Cristo e fin dal suo concepimento partecipa alla redenzione del Figlio suo. Lei vi partecipa in una maniera unica, specialissima. Lei vi partecipa donando al Figlio eterno del Padre lo stesso corpo della redenzione. Lei vi partecipa offrendo sul Golgota, più che Abramo, il proprio Figlio al Padre per la salvezza del mondo. Lei più che ogni altra creatura viene associata presso il Golgota al martirio del Figlio. Il Figlio è trafitto nel corpo sulla croce, Lei è trafitta nell’anima dalla spada della sofferenza ai piedi della croce. Non solo. Il Figlio dalla croce costituisce la Donna vera madre anche del suo corpo che è la Chiesa. Anche questo corpo Lei sempre deve dare alla luce e sempre lo deve offrire al Padre per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in via subordinata e mai in parallelo. Lei, santificata in Cristo, partecipa alla santificazione del mondo. Lei, redenta in Cristo, partecipa alla redenzione di tutti i suoi figli. Lei martire ai piedi della croce chiama al martirio ogni suo figlio, più che la Madre dei setti fratelli Maccabei. Leggiamo questa storia e scopriremo che la Vergine Maria non deve esortare solo sette figli, ma ogni figlio che il Padre dei cieli le dona in Cristo Gesù, suo Figlio per generazione dallo Spirito Santo.

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

È grande il mistero della Vergine Madre. Come il Figlio riceve la vita dal Padre dall’eternità e dona tutta la sua vita al Padre fin dall’eternità, così anche si deve predicare della Donna. Lei riceve la vita soprannaturale dal Figlio fin dal primo istante del suo concepimento e da questo primo istante tutta la sua vita è consacrata al Figlio. Il sommo di questa consacrazione è sul Golgota quando il Figlio nel suo corpo la offre al padre associandola al suo sacrificio e quando la Donna offre se stessa al Padre offrendosi nel Figlio per la redenzione di tutti i figli che il Padre dei cieli le avrebbe dato per opera dello Spirito Santo. Questo mistero ora solamente accennato andrebbe sviluppato al fine di mettere nella sua luce piena il mistero della Donna.

Madre di Dio, ottienici ogni saggezza e sapienza nello Spirito Santo perché sempre possiamo parlare di te in modo lodevole e degno. Il tuo mistero è oltremodo grande. Nessuna mente umana è capace di contenerlo. Tu ci aiuterai e noi ne sveleremo qualche scintilla. Aggiungendo scintilla a scintilla, esso a poco a poco si manifesterà nel suo splendore.

## 22 Maggio

Lo Spirito Santo venga, ci prenda per mano e ci introduca negli abissi del Mistero della Madre nostra. Il suo Mistero è la vera porta per entrare nel Mistero di Cristo Gesù, il nostro Salvatore e Redentore.

## Unione della madre col figlio nell'opera della redenzione

Per mettere in luce l’unione della Vergine Maria con Cristo Gesù nell’opera della redenzione, è cosa più che necessaria partire dalla creazione della donna, leggendo quanto è narrato nel capitolo secondo della Genesi: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23)*.

Il Signore vuole creare sulla terra la nuova umanità. Questa volta non crea prima l’uomo. Crea prima la donna. La crea immacolata, purissima. Intesse corpo, spirito e anima, non con la polvere del suolo, ma con la sua grazia. Nella creazione della Nuova Eva, Dio impegna tutta la sua onnipotenza, più di quanta ne ha impegnata per creare sia l’universo visibile e sia quello invisibile, sia quello materiale e sia quello spirituale. Poi l’avvolge con un muro di fuoco divino perché Satana non possa toccarla neanche con la sua ombra. Lei mai dovrà conoscere il peccato. Mai. Poi rivela a Lei per mezzo dell’Angelo Gabriele quale dovrà essere la sua missione, lei dona il suo pieno assenso e nel suo seno verginale purissimo per opera dello Spirito Santo il Figlio eterno del Padre si fa carne.

Adamo, solo perché il Signore ha preso da lui una costola, ha potuto dire: *“Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne”.* La Vergine Maria potrà dire molto di più:*“Questa volta è vita dalla mia vita, anima dalla mia anima, spirito dal mio spirito, soffio dello Spirito Santo dal mio Spirito Santo”*. Ancora una seconda verità. L’attingiamo dalla vita di Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»”* (Gen 22,1-2).

Abramo obbedisce. Il figlio gli viene risparmiato. Ecco alla fine della prova cosa il Signore gli dice: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*.

Anche la Vergine Maria fu messa alla prova. A Lei il Figlio non fu risparmiato. Lei lo ha offerto realmente mentre era sulla croce. Per questa offerta quali parole il Signore le rivolge? Eccole: *“Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé*” (Gv 19,25-27).

Sono parole, queste, che associano la Vergine Maria e la uniscono al mistero di Cristo per l’eternità. A Maria Gesù consegna ogni uomo, nella persona dell’Apostolo Giovanni, come suo vero figlio e ad ogni uomo è consegnata la Madre perché venga accolta come sua vera Madre, come la cosa più preziosa oggi e per l’eternità. Chi vuole essere vero discepolo di Gesù, vero figlio del Padre, per opera dello Spirito Santo dovrà essere vero figlio della Vergine Maria. Redenzione e salvezza mai potranno essere vere se si separa Cristo dalla Madre. Sempre si separa Cristo dalla Madre, quando il discepolo si separa dalla Madre. Ecco qual è la missione della Vergine Maria nell’opera della redenzione: accompagnare ogni discepolo di Gesù perché lui faccia discepoli tutti gli uomini. Come li farà veri discepoli? Facendoli veri figli di Maria. Come il vero Figlio di Dio divenne vero figlio dell’uomo nel seno purissimo nella Vergine Maria, così ogni figlio dell’uomo diviene vero Figlio di Dio divenendo nel seno mistico della Madre di Dio vero figlio di Maria.

*Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cfr. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cfr. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cfr. Lc 2,41-51) (LG 57).*

Quanto l’Evangelista Luca narra nei due primi Capitoli del suo Vangelo rivela questa perenne unione tra Cristo Gesù e la Madre sua. Sappiamo che tutto il Vangelo dell’Apostolo Giovanni è racchiuso in due episodi che riguardano la Vergine Maria: le Nozze di Cana e la sua presenza ai piedi della croce. Diviene così impossibile pensare a Cristo senza pensare a Maria o pensare a Maria senza pensare a Cristo Gesù. Così come diviene impossibile pensare al figlio senza la Madre e alla Madre senza il figlio, che è il cristiano.

Lo Spirito Santo venga, ci prenda per mano e ci introduca negli abissi del Mistero della Madre nostra. Il suo Mistero è la vera porta per entrare nel Mistero di Cristo Gesù, il nostro Salvatore e Redentore. Avendo noi oggi abbandonato il mistero di Cristo è segno che neanche il mistero di Maria conosciamo.

## VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE

Gesù lascia in eredità ai suoi Apostoli la sua pace. La dona a loro perché siano essi poi a donarla ad ogni uomo che si converte al Vangelo e lasciandosi battezzare, diviene per generazione da acqua e da Spirito Santo, corpo di Cristo, erede di tutti i beni di Cristo Gesù. Il sommo, infinito, eterno bene che si eredità è il Padre. Ereditando il Padre, si eredita lo Spirito Santo e anche Cristo Gesù. Si eredita la Madre di Gesù. Tutto ciò che Cristo Gesù è e possiede diviene nostra eredità, nostro bene, nostra luce, nostra vita, nostra pace.

Ma cosa è la pace di Cristo Gesù, pace dalla distanza infinita da quella che conosce il mondo? La pace del mondo è assenza di conflitti. Questa pace può durare solo qualche istante, anzi addirittura qualche attimo. Il mondo è sotto il governo o la schiavitù della carne e le opere della carne sono: *“fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere”* (Gal 5,19-21).

Queste opere sono tutte distruttrici di ogni pace. La pace invece è un frutto dello Spirito Santo. Chi è mosso e condotto dallo Spirito del Signore sempre produrrà questi frutti: *“amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”* (Gal 5,22). Che cosa è allora la pace che dona Cristo e che è differente da quella che dona il mondo? La pace di Cristo Gesù è vera nuova creazione dell’uomo. Con il peccato l’uomo è nella morte. Ogni parte del suo essere è contro le altre parti e anche contro se stessa perché non rispetta la sua verità. Se volesse neanche potrebbe, dal momento che ogni parte è nella morte, nella disgregazione, nella confusione, nella prepotenza, nella contrapposizione, nella divisione, nei contrasti.

Non solo Gesù ci fa nuove creature in ogni parte del nostro essere, ma anche mette mirabilmente in comunione ogni parte con le altri parti. Ritrovata la giusta comunione con se stesso subito l’uomo trova la vera comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, trova la vera comunione con la verità e con la grazia, con la luce e la giustizia, con la carità, la fede, la speranza, con il cielo e con la terra, con il tempo e con l’eternità.

Ed è questa la pace: la comunione perfetta con Dio, con gli uomini, con l’universo intero, anzi comunione perfetta con ogni atomo della creazione. Senza la nuova creazione che è frutto della fede in Cristo, della conversione al Vangelo, del battesimo che ci fa nascere dall’alto e ci pone sotto la guida perenne dello Spirito Santo diviene impossibile conoscere la pace di Cristo, perché questa pace si può ricevere solo da Cristo per la fede in Lui e si può vivere solo in Cristo sotto la perenne guida e mozione dello Spirito Santo. È Lui la comunione eterna di ogni nostra comunione.

*Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.  Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».*

Oggi tutti gli uomini desiderano la pace. Desiderano però la pace secondo il mondo, pace che per loro è assenza di guerra. Ma ogni uomo che è nella morte è una guerra perenne. Non è in una guerra perenne. È una guerra perenne. I suoi pensieri sono guerra. La sua volontà è guerra. I suoi sentimenti sono guerra. I suoi desideri sono guerra. I suoi progetti sono guerra. L’uomo che è nella morte, essendo in se stesso una guerra, tutto ciò che produce ed opera è guerra. È perenne guerra quando è con gli altri, ma soprattutto quando è con se stesso, perché incapace di governarsi, dominarsi, custodirsi nella purissima verità della sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio, Redentore, Salvatore, Padre.

La pace può anche essere gridata. Gridare la pace possono tutti. Creare la pace solo uno può: lo Spirito Santo e Lui la crea per la nostra fede in Cristo e per la nostra vita secondo il Vangelo di Cristo. La nostra pace è Cristo Gesù ed è in Cristo Gesù. Si vive in Cristo e con Cristo. Si vive per Cristo. Gridare la pace senza creare la pace è solo manifestare disaccordo con la storia che viviamo. Invece la pace si vive, la pace si annuncia, la pace si dona. Come si vive, si annuncia, si dona? Vivendo di Cristo, annunciando Cristo, donando Cristo. Poiché pochi sono coloro che veramente vogliono Cristo, sono veramente pochi coloro che vogliono la pace.

Ecco perché vi è un abisso tra il gridare la pace e volere la pace. Si vuole che gli altri smettano di fare la guerra, rimanendo però noi nella nostra persona in una guerra perenne, perché vivendo noi nella morte siamo una guerra perenne. Chi è guerra in se stesso, anche se chiede a Dio la pace, non chiede la pace di Dio, chiede la sua pace. Dio, che per noi è solo il Padre di Cristo Gesù, conosce una sola Pace: il Figlio suo. Se noi chiediamo a Dio la pace e non gli diciamo che la nostra pace è Cristo, Lui non potrà mai darci la pace che gli chiediamo, perché Lui questa pace non la possiede e neanche la conosce. Lui possiede e conosce solo Cristo.

Regina della pace, ottienici la grazia di vivere oggi e per l’eternità in Cristo, con Cristo, per Lui.

## 23 Maggio

La Madre di Gesù, ci aiuti. Urge ritornare nella purissima verità di Cristo Gesù.

## Hanno portato via il Signore dal sepolcro!

La nostra fede è la storia di Dio che prima crea l’uomo e dopo che l’uomo si è distrutto con il suo peccato, Lui va alla sua ricerca perché vuole prepararlo per essere da lui fatto un giorno nuova creatura. Poi è fede in Cristo Gesù, il Figlio unigenito del Padre che si fa carne nel seno della Vergine Maria per la nostra salvezza, salvezza che inizia per noi il giorno in cui siamo battezzati in Spirito Santo è fuoco. Ora è fede nello Spirito Santo, il quale, attraverso la Mediazione degli Apostoli e di ogni altro membro in comunione con loro, deve creare Cristo Gesù nei nostri cuori. Noi siamo creati in Cristo e Cristo è creato in noi. Senza questa creazione cristica di noi in Lui e di Lui in noi, non c’è vera salvezza.

Cristo non è solo nato dalla Vergine Maria. Lui è anche morto per crocifissione ed è risorto, è asceso al cielo, siede alla destra del Padre, costituito Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei Morti. Unico Signore e unico Giudice. Anche la risurrezione è storia. Non è una semplice verità. È storia ed in quanto storia è purissima verità di fede con tutti i significati che essa porta in sé. Gesù è stato sepolto la sera prima che iniziasse la celebrazione solenne della Pasqua. È storia. Come storia è la sua morte per crocifissione.

Maria di Màgdala si reca di buon mattino, dopo il sabato, per completare sul corpo di Gesù il rito delle unzioni prima della definitiva sepoltura. Anche questa è storia. Giunge al sepolcro, ma il corpo di Gesù non si trova. Pure questa è storia. Corre dagli Apostoli Pietro e Giovanni e annuncia loro che il corpo di Cristo Gesù non si trova nel sepolcro. Loro però non sanno dove è stato posto. Tanche tutto quello che ora segue è storia. Pietro e Giovanni corrono. Giovanni arriva per primo. Si ferma. Non entra nel sepolcro. Giunge anche Pietro e subito entra nel sepolcro e vede un mirabile ordine. Anche Giovanni entra nel sepolcro e dall’ordine che vede, esclude ogni intervento umano in quel luogo. Si apre alla fede. La storia è una sola: Gesù è risorto. Si è compiuta la sua Parola. Certo ancora non conosce i dettagli di ogni verità che porta in sé la risurrezione. Ora però lui crede fermissimamente su un solido fondamento della storia da lui personalmente verificato che Gesù non è stato trafugato, non è stato portato via. Lui è risorto. La morte non ha più potere su di Lui.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

L’ultima frase del Vangelo – *Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti* – è per noi di importanza cosmica. Lo si deve gridare con voce più alta di quella dei profeti dell’Antico Testamento: Gesù non è per i cristiani. I cristiani sono quelli che hanno accolto Cristo e si sono lasciati battezzare nel suo nome per avere la vita eterna. Gesù è il dono del Padre al mondo, ad ogni uomo. Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possano essere salvati.

Se si fa di Cristo Gesù un fatto puramente intra-ecclesiale, lo si distrugge nella sua verità di unico, solo, necessario, universale Mediatore nella creazione, nella salvezza, nella luce, nella verità, nella grazia, nella giustizia, nella riconciliazione, nella misericordia, nella vita eterna, nella creazione della nuova natura per generazione dall’alto, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Facendo invece di Gesù un fatto inter-ecclesiale, se ne fa un fatto privato. Gesù sarebbe una nostra scelta, scelta però non utile, non necessaria, non assoluta, non universale. Così si farebbe di Gesù una verità filosofica o antropologica, ma una verità assieme alle molte altre verità, una corrente di salvezza assieme alle molte altre correnti. Invece Gesù è il Mediatore necessario, universale, unico dato a noi dal Padre per la salvezza non di questo o di quell’altro uomo, ma di ogni uomo del passato, del presente, del futuro.

La risurrezione di Cristo è pertanto prima evento teologico e poi cristologico, prima evento antropologico e poi evento ecclesiale. È evento cosmico e non particolare, così come evento cosmico è la morte, così evento cosmico è la sua risurrezione. Chi vuole vincere la morte, la può vincere solo nella risurrezione di Gesù Signore e grazie allo Spirito Santo che Gesù risorto manderà dal Padre. Sono pertanto in grande errore tutti coloro che affermano che predicando Cristo come verità universale per ogni uomo, vengono mortificate le altre religioni o le altre confessioni che esistono nel mondo. Sono in grande errore perché o Cristo è il Mediatore Unico, Universale, Necessario, nel quale è stabilito che possiamo essere salvati o tutta la Rivelazione è una grande menzogna. Grande menzogna è la Tradizione. Grande menzogna è la Chiesa. Grande menzogna sono i Martiri e i Confessori della fede. Grande menzogna è la stessa verità che noi professiamo e grande menzogna è il Credo o il Simbolo della nostra santissima fede. Purtroppo oggi noi parliamo dal nostro cuore e non più dal cuore del Padre.

La Madre di Gesù, ci aiuti. Urge ritornare nella purissima verità di Cristo Gesù.

## PER NON CORRERE O AVER CORSO INVANO

Se vogliamo sapere come si corre invano, non solo, ma anche come si corre non per la salvezza, ma per la perdizione dell’uomo, è sufficiente che noi ascoltiamo solo qualche parola di Cristo Gesù proferita sugli scribi e sui farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 23,13.15).*

*“Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito” (Lc 11,44.52).*

Diciamo subito che è sufficiente togliere una sola Parola al Vangelo o anche aggiungere una sola parola proveniente dalla terra, e la nostra corsa nel mondo diviene vana. È vana perché non si generano veri figli a Dio. Ogni vero figlio a Dio viene generato solo con l’annuncio della purissima Parola di Cristo Gesù, messa nel cuore dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo trafigge il cuore se la Parola annunciata è quella vera. Solo la Parola vera è il veicolo attraverso il quale Lui dal cuore di chi parla entra nel cuore di chi ascolta. Se la Parola è falsa o non è totalmente vera, lui non viene trasportato, non può trafiggere il cuore, esso resta nella sua incredulità e durezza. Scribi e farisei non predicavano la Parola di Dio. Insegnavano le loro tradizioni. Per questo Gesù dice che ogni loro lavoro non solo è vano, ma che fa figli della Geenna il doppio di loro e anche che essi hanno gettato via la chiave della scienza. Aver corso invano e anche rischiare di correre in vano deve essere evitato da ogni ministro di Cristo Gesù.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. (Gal 2,1-10).*

L’Apostolo Paolo ha ricevuto da Cristo Gesù una rivelazione. Su questa rivelazione può lui fondare la sua corsa per il mondo? Non potrebbe lui rischiare di correre invano? Come potrà lui essere certo che la sua corsa è buona? Confrontandosi con l’autorità costituita da Cristo Gesù, autorità che ha il mandato da parte del Signore di separare ciò che è conforme al suo Vangelo e ciò che invece conforme non è.

L’Apostolo Paolo si reca da questa autorità costituita. Riceve conferma che la rivelazione o manifestazione del mistero corrisponde al Vangelo di Cristo Signore. Ora può correre per terra e per mare, sapendo che il suo lavoro non sarà vano. Lui farà veri figli di Dio e non figli della perdizione così come facevano scribi e farisei. Ecco cosa si richiede a quanti ricevono una rivelazione da parte del Signore: sottoporre quanto ricevuto dall’alto al discernimento dell’autorità apostolica. Il Cristo che parla dal cielo sempre vuole che la sua Parola sia confermata dai suoi Vicari che parlano in suo nome e con la sua autorità. È questa l’umiltà che sempre il Signore chiede ad ogni suo discepolo. Non è il singolo che deve chiedere il confronto con l’autorità costituita.

È Cristo Gesù che vuole questo confronto. Il confronto va chiesto per obbedienza a Cristo Gesù. Ma anche le autorità costituite devono vigilare per obbedienza a Cristo. Così chi chiede il confronto, lo chiede per obbedienza a Cristo. Chi fa il discernimento anche lui lo fa per obbedienza a Cristo. Nessuno opera in autonomia e fuori dell’obbedienza a Cristo Signore. Non ascolta Cristo chi non ascolta le autorità da lui costituite per il sano e giusto discernimento.

Quando vi è divergenza tra la Parola della rivelazione privata e la Parola degli Apostoli, sempre si deve obbedire alla Parola degli Apostoli, pregando perché oggi o domani il Signore ispiri l’Apostolo a rivedere il suo discernimento. Preghiera e umiltà devono guidare l’Apostolo. Preghiera e umiltà devono guidare ogni discepolo di Gesù. Tra obbedire e rompere la comunione con l’Apostolo del Signore, la priorità va data sempre all’obbedienza. Chi obbedisce non sbaglia mai. Chi non obbedisce sbaglia sempre, perché ha rotto la comunione con l’autorità preposta da Cristo Gesù per il sano discernimento. L’autorità potrà anche fare un discernimento errato, falso, bugiardo. Spetta a chi è vittima di questo discernimento, pregare, pregare, pregare perché lo Spirito Santo intervenga per dare verità alla verità e ogni menzogna e falsità venga svelata nella sua cattiveria e malvagità.

Madre di Gesù, rivesti ogni tuo figlio della tua umiltà. Non correremo mai invano.

## 24 Maggio

La Madre di Gesù ci aiuti a compiere ogni cosa nella fede secondo la fede.

## Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Quanto Gesù insegna ai suoi Apostoli è Legge eterna stabilita dal Padre anche per Lui: “*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 10,32-39).*

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62)*.

Gesù è venuto per elevare ogni legame di sangue tra gli uomini in legami di Spirito Santo. E questo può avvenire solo per la fede nel suo santissimo nome. Anche lui, Gesù, ha legami di carne e di sangue, perché anche Lui oltre che vero Dio è anche vero uomo. Lui è nato dal seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo ed ha un legame di sangue con la Madre sua. Ma questo legame di sangue sempre Lui lo ha vissuto nel legame soprannaturale sempre creato in lui dallo Spirito Santo.

Anche la Vergine Maria ha sempre vissuto il legame di carne con il Figlio suo secondo la purezza del legame perennemente creato nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo dallo Spirito Santo. Questo legame di carne, di parentela, si appartenenza, di popolo, di nazione, si stirpe, di sangue sempre dovrà essere trasformato in legame di Spirito Santo. È in questo legame che si costruisce il corpo di Cristo, corpo nel quale ogni uomo diviene fratello dell’altro uomo nella purissima comunione dello Spirito Santo. È per questo legame di Spirito Santo che nasce la fratellanza universale.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». (Mc 3,31-35).*

Gesù non rinnega la Madre sua. Dice ad ogni uomo che Lei è Madre nella fede e per la fede. Per la fede nella Parola dell’Angelo Lei è divenuta sua vera Madre. Per la fede nella sua Parola Lei rimane in eterno sua vera Madre. Questa legge della fede vale per ogni altro uomo. Chi vuole essere fratello e sorella e madre di Cristo, deve ascoltare la Parola di Dio e fare la sua volontà.

Ora chiediamoci: se Cristo Gesù è la Parola di Dio e anche la sua volontà di salvezza e di redenzione, se Cristo Gesù è il dono che il Padre ci ha fatto perché in Lui noi diveniamo suoi veri figli e fratelli gli uni degli altri, sarà mai possibile edificare sulla terra la fratellanza universale, senza fare la volontà del Padre ed è volontà del Padre che tutti diventino suoi figli e fratelli gli uni degli altri solo divenendo per la fede e nascendo da acqua e da Spirito Santo vero corpo di Cristo? Se noi predichiamo una fratellanza universale senza Cristo, diciamo al mondo che Cristo non è necessario perché gli uomini diventino fratelli gli uni degli altri. Diciamo altresì che il mistero della sua passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo è indifferente per noi. Ora invece il Padre ha stabilito che tutto avvenga in Cristo, per Cristo, in Lui.

Ecco il decreto eterno del Padre rivelato dall’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

I legami secondo la carne sono tutti fallaci. Lavorare per essi è consumare invano le nostre energie. Invece sempre dobbiamo lavorare per trasformare ogni legame di carne in legame di spirito, nella comunione dello Spirito Santo, nel corpo di Cristo che è la sua Chiesa.

Ci aiuti in questa opera mirabile la Madre di Gesù. Lei è Madre per la fede.

## DAL SUO GREMBO SGORGHERANNO FIUMI DI ACQUA VIVA

Cristo Gesù è il fiume della vita per tutta la terra. A questo fiume che sempre dovrà sgorgare dal cuore di Cristo, sempre dovrà aggiungersi il fiume che sempre dovrà sgorgare da ogni membro del suo corpo. Aggiungendo ogni membro del corpo di Cristo il suo fiume al fiume di Cristo Signore, il fiume di Cristo Signore diviene navigabile, può raggiungere ogni parte di questo mondo, può dare vita dove vi è totale assenza di essa.

Leggiamo la profezia di Ezechiele e comprenderemo: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina*” *(Ez 47,1-12).*

L’Apostolo Giovanni rivela che il compimento di essa è avvenuto il giorno della Parasceve dal corpo morto di Gesù sulla croce, trafitto dalla lancia del soldato: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37)*. La profezia si è compiuta in parte, per quanto riguarda Cristo Gesù. Ora si deve compiere per quanto riguarda il suo corpo che è la Chiesa.

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua. (Gv 7,37-53).*

Se ogni membro del corpo di Cristo non aggiunge il suo fiume di Spirito Santo al fiume di Cristo Gesù, il fiume di Cristo Gesù mai potrà scorrere sulla terra. Dove c’è un discepolo di Gesù è necessario che lui unisca il suo fiume al fiume di Gesù Signore, perché il fiume di Gesù Signore vivifichi quella porzione di mondo dove il discepolo vive ed opera. Se il discepolo non aggiunge il suo fiume, il fiume di Cristo non scorre e quella porzione di umanità mai potrà essere vivificata. Manca il fiume nel quale il fiume di Gesù Signore potrà scorrere. Così alta è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù: Lui può rendere vana tutta l’opera di Gesù Signore.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Non permettere che i discepoli rendano vana la morte redentrice del Figlio tuo. Fa’ che essi sempre diano il loro fiume a Cristo per la salvezza del mondo. Tu verrai in nostro soccorso e noi con il tuo aiuto daremo il nostro fiume a Cristo.

## 25 Maggio

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Porta Gesù Signore in ogni suo discepolo. Tu sei la Chiave che apre il cuore del Figlio tuo.

## Chiudete il regno dei cieli davanti alla gente

Ogni discepolo di Gesù, chiunque esso sia – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, profeta, maestro, dottore, teologo, professore, evangelista, catechista – che introduce anche una sola falsità nel purissimo Vangelo e nella santissima Rivelazione data a noi dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi, sappia che chiude il regno di Dio e spalanca le porte della perdizione eterna. Si compie per lui ciò che dice Gesù degli scribi del suo tempo: *“Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,52*).

Basta anche una sola parola di falsità e di menzogna introdotta nella divina Rivelazione, nel glorioso Vangelo di Gesù Signore, e tutta la Rivelazione e tutto il Vangelo viene trasformato in falsità e in menzogna. Si compie per noi la parola dello Spirito Santo proferita per mezzo del Qoelet: *“Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere: un po’ di follia ha più peso della sapienza e dell’onore (Qo 10,1)*.

Oggi se una persona consacra tutta la sua vita alla difesa della verità del Vangelo, se si attiene alla veneranda, bimillenaria Tradizione della Chiesa, legge e interpreta nello Spirito Santo le sentenze dottrinali dei Maestri che lo hanno preceduto sulla via della ricerca della verità piena di Cristo Gesù, del Padre celeste, dello Spirito Santo, della Chiesa, della vita eterna, è considerato un misero mentecatto, un accanito tradizionalista, uno sfrontato  fondamentalista, addirittura un nemico dell’umanità, perché incapace di adattarsi al pensiero del momento e alla mentalità del secolo presente.

Questo non deve fare meraviglia. Anche Gesù, Lui la grazia e la verità, la luce e la vita eterna, la purissima rivelazione del Padre, era detto pazzo, fuori di sé, indemoniato, bestemmiatore. Da chi era detto così? Da tutti coloro che avevano chiuso il regno di Dio e gettata via la chiave perché nessuno potesse entrare in esso.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso (Mt 23,13-22).*

Se invece uno inventa mille falsità al giorno per distruggere Cristo nella sua purissima verità e con Cristo il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo ministero di mediazione universale per portare la salvezza ad ogni uomo, questa persona è considerata illuminata, saggia, esperta nelle cose dell’uomo, capace di penetrare nei cuori e nelle menti. Così oggi e sempre si compie quanto l’Apostolo Paolo denuncia ai Galati: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10)*.

La stessa verità l’Apostolo Paolo l’annuncia anche ai Corinzi: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi” (2Cor 11,1-5).*

Chi vuole conservare la religione nella sua purissima via per entrare nel regno dei cieli, deve conservare purissima la verità e la verità non viene dalla terra, non scaturisce né dal nostro cuore e né dalla nostra mente. La verità discende dal cielo e per l’umanità intera una sola è la verità: Cristo Gesù Signore nostro. Cristo e verità sono una cosa sola. Cristo è la sola chiave perché si entri nel regno eterno del Padre. Se priviamo la Chiesa di Cristo, la priviamo della chiave che apre le porte alla salvezza. Ma se priviamo la Chiesa di Cristo, priviamo l’intera umanità di Cristo. Chiudiamo per ogni uomo la porta che conduce al regno eterno del Padre nel quale è la salvezza eterna per ogni uomo.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Porta Cristo Gesù nella Chiesa. Siamo senza la chiave.

## LO DERIDEVANO E LO PICCHIAVANO

Senza Cristo Gesù, costituito dal Padre, nel suo Santo Spirito, fiume di acqua viva per vivificare tutta la terra, inondandola di vita eterna, un altro fiume scorrerà sempre sulla nostra terra: fiume di concupiscenza e di superbia, fiume di lussuria e di invidia, fiume di avarizia e di ogni avidità, fiume di prepotenza e di istinto di peccato, fiume di malvagità e di cattiveria, fiume di guerra e di sopraffazione, fiume di stoltezza e di grande insipienza, fiume di divisione e di contrapposizione, fiume di ingiustizia e di iniquità, fiume di morte e di privazione della dignità di ogni uomo. Questo fiume ha un solo nome: fiume di peccato e di ogni struttura di peccato.

Ecco come questo fiume è rivelato dall’Apostolo Paolo sia nella Lettera ai Romani che nella sua Prima Lettera a Timoteo: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,1-18).*

Per l’Apostolo Paolo la terra sarà sempre inondata da un fiume di*: “iniqui e ribelli, empi e peccatori, sacrìleghi e profanatori, parricidi e matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri” (1Tm 1,9-10).*Chi vuole arrestare questo fiume di morte, necessariamente dovrà trasformarsi in fiume di Cristo Gesù. Solo in Cristo da fiumi di morte si diviene fiumi di vita, da fiumi contro l’uomo in fiumi portatori di ogni vita all’uomo.

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre». Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. (Lc 22,47-65).*

In questa notte e in questo giorno della passione di Gesù, un fiume di disprezzo, oltraggio, prepotenza, superbia, stoltezza, ignoranza, insipienza, invidia, scelleratezza si abbatte su Cristo Gesù. È questo fiume di peccato che conduce Gesù alla morte per crocifissione. In questo fiume ogni singola persona aggiunge la sua acqua di male dal suo personale peccato. E Gesù come risponde a questo fiume di morte? Offrendo al Padre la sua vita perché ogni fiume di morte si trasformi per opera del suo Santo Spirito in fiume di vita, nella conversione, nel pentimento, nella fede nel suo santissimo nome, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo trasformarci da fiumi di morte in fiumi di vita.

Madre di Dio, fa’ che ci trasformiamo tutti in fiumi di vita eterna per la salvezza di ogni uomo. Da fiumi di vita daremo vita al mondo intero.

## 26 Maggio

Madre di Dio, aiutaci a rimettere cuore dei cristiani il nuovissimo otre che è Gesù Signore.

## Vino nuovo in otri nuovi!

Otre nuovo è il Padre. Otre nuovo è Cristo Gesù. Otre nuovo è lo Spirito Santo. Nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo otre nuovo deve conservarsi sempre la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica otre nuovo deve conservarsi e anche crescere come otre nuovo ogni suo membro: papa, vescovi, presbiteri, diaconi, battezzati, cresimati. Se non si conserva la Chiesa come otre nuovo, che cammina di novità in novità, tutti i suoi figli sono a rischio di trasformarsi in otri vecchi. Se non si conserva otre nuovo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, è la Chiesa che corre il rischio di divenire otre vecchio. È questa la missione di ogni discepolo di Gesù: conservare otre sempre nuovissimo Cristo Gesù. Conservando otre nuovissimo Cristo Gesù, si potrà conservare come otre nuovo ogni discepolo di Gesù.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo ai Corinzi che avevano trasforma in otre vecchio Gesù Signore: *“Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,12-19)*.

Se noi oggi ci stiamo tutti affaticando e stiamo consumando vanamente le nostre energie spirituali e anche materiali per trasformare il nuovissimo otre di Cristo in un otre vecchio e per di più lacerato, spaccato, forato, si compie per noi la profezia di Ageo: «*Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,4-11)*.

La casa del Signore, il tempio del Dio vivente che oggi dobbiamo riedificare, ormai sotto le pesanti martellate delle più pericolose falsità ed eresie, è Cristo Gesù. Se Gesù, otre nuovo, non viene posto nella Chiesa nella sua purissima verità, anche noi metteremo tutto il frutto del nostro sudore in un sacchetto forato. Lavoreremo per il nulla. Ci affaticheremo sempre invano. Sciuperemo ogni nostra energia.

*I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!». (Mc 2,18-22).*

Otre nuovo è il Vangelo di Cristo Gesù. In questo otre nuovo dobbiamo sempre conservare il vino nuovo che è la nuova creatura nata da acqua e da Spirito Santo. Se noi togliamo il Vangelo da questo otre nuovo, noi lavoriamo per la perdizione eterna. Se noi non mettiamo ogni uomo in questo otre nuovo del Vangelo, dal quale si entra nell’otre nuovo che è la Chiesa, dalla quale si entra nelle otre nuovo dello Spirito Santo, di Cristo Gesù e del Padre, sempre lavoriamo per l’inutilità e sempre porremo il sudore delle nostre fatiche in un sacchetto forato.

Sarebbe sufficiente osservare quanto salario sudato dal nostro lavoro la sera è rimasto nel nostro sacchetto forato e subito ci convinceremmo che stiamo lavorando per il nulla. Ma per avere questa saggezza dovremmo dimorare nell’otre sempre nuovo del Vangelo. Poiché ci siamo quasi tutti trasferiti nell’otre vecchio della mentalità di questo mondo, allora per noi è divenuto impossibile vedere il sacchetto che è vuoto. Lo vediamo colmo di opere vane e pensiamo che siano queste opere il salario per la nostra fatica. Se nella Chiesa esiste una sola persona che vede che il suo sacchetto è vuoto, che sorga e che gridi: *“Chiesa di Dio, il tuo sacchetto è vuoto. Il sudore delle tue fatiche è scomparso”*. Lo Spirito Santo questa grazia deve fare alla sua Chiesa:*“Mandare una persona che gridi con forte grida che il suo Cristo è forato”*.

Madre di Cristo, aiutaci a rimettere nella Chiesa il nuovissimo otre che è Gesù Signore.

## CHI È MIA MADRE E CHI SONO I MIEI FRATELLI?

Quanto Gesù insegna ai suoi Apostoli è Legge eterna stabilita dal Padre anche per Lui: “*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,32-39).*

*“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62)*.

Gesù è venuto per elevare ogni legame di sangue tra gli uomini in legami di Spirito Santo. E questo può avvenire solo per la fede nel suo santissimo nome. Anche lui, Gesù, ha legami di carne e di sangue, perché anche Lui oltre che vero Dio è anche vero uomo. Lui è nato dal seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo ed ha un legame di sangue con la Madre sua. Ma questo legame di sangue sempre Lui lo ha vissuto nel legame soprannaturale sempre creato in lui dallo Spirito Santo. Anche la Vergine Maria ha sempre vissuto il legame di carne con il Figlio suo secondo la purezza del legame perennemente creato nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo dallo Spirito Santo. Questo legame di carne, di parentela, si appartenenza, di popolo, di nazione, si stirpe, di sangue sempre dovrà essere trasformato in legame di Spirito Santo. È in questo legame che si costruisce il corpo di Cristo, corpo nel quale ogni uomo diviene fratello dell’altro uomo nella purissima comunione dello Spirito Santo. È per questa legame di Spirito Santo che nasce la fratellanza universale.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». (Mc 3,31-35).*

Gesù non rinnega la Madre sua. Dice ad ogni uomo che Lei è Madre nella fede e per la fede. Per la fede nella Parola dell’Angelo Lei è divenuta sua vera Madre. Per la fede nella sua Parola Lei rimane in eterno sua vera Madre. Questa legge della fede vale per ogni altro uomo. Chi vuole essere fratello e sorella e madre di Cristo, deve ascoltare la Parola di Dio e fare la sua volontà. Ora chiediamoci: se Cristo Gesù è la Parola di Dio e anche la sua volontà di salvezza e di redenzione, se Cristo Gesù è il dono che il Padre ci ha fatto perché in Lui noi diveniamo suoi veri figli e fratelli gli uni degli altri, sarà mai possibile edificare sulla terra la fratellanza universale, senza fare la volontà del Padre ed è volontà del Padre che tutti diventino suoi figli e fratelli gli uni degli altri solo divenendo per la fede e nascendo da acqua e da Spirito Santo vero corpo di Cristo? Se noi predichiamo una fratellanza universale senza Cristo, diciamo al mondo che Cristo non è necessario perché gli uomini diventino fratelli gli uni degli altri. Diciamo altresì che il mistero della sua passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo è indifferente per noi. Ora invece il Padre ha stabilito che tutto avvenga in Cristo, per Cristo, in Lui.

Ecco il decreto eterno del Padre rivelato dall’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

I legami secondo la carne sono tutti fallaci. Lavorare per essi è consumare invano le nostre energie. Invece sempre dobbiamo lavorare per trasformare ogni legame di carne in legame di spirito, nella comunione dello Spirito Santo, nel corpo di Cristo che è la sua Chiesa.

Ci aiuti in questa opera mirabile la Madre di Gesù. Lei è Madre per la fede.

## 27 Maggio

La Madre di Gesù intervenga con tempestiva immediatezza. Prenda il suo Cristo e lo salvi con la sua divina sapienza e fortezza nello Spirito dalla mano di ogni moderno feroce Erode che vuole la sua morte.

## Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici

È giusto che ci chiediamo:*“Come Satana entra nel nostro cuore?”*. Così come è entrato nel cuore di Aronne e di Maria: **abolendo la gerarchia costituita da Dio per il dono della sua Parola al suo popolo**: *“Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa” (Num 12,1-15)*.

Quando si abolisce la gerarchia divina e se ne crea una umana, si è già preda di Satana. Satana è già entrato nel nostro cuore.

Come Satana è entrato nel cuore di Saul? **Facendogli credere che alla Parola del profeta non si dovesse dare piena obbedienza. Sarebbe stata sufficiente un’obbedienza parziale**: *“Samuele esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re». Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore». Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele». Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d’Israele e l’ha dato a un altro migliore di te. D’altra parte colui che è la gloria d’Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi». Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio». Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore (Cfr. 1Sam 15,1-31)*.

Oggi è questa la via attraverso la quale Satana entra nei cuori. *“Al Vangelo non va data obbedienza piena”* – si dice. Si dice anche: ***“Il Vangelo va contestualizzato, interpretato, parzializzato, dato a frammenti, a chi un frammento e a chi un altro”***. La parzialità nell’annuncio è via attraverso cui Satana ci governa. Chi cade in questo tranello è già nelle braccia di Satana.

*Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli fu d’accordo e cercava l’occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. (Lc 22,1-13).*

Come oggi Satana entra nel cuore del discepolo di Gesù? Attraverso due vie divenute ormai universali. Esse vengono pensate come vie di modernissima ecclesiologia. Invece altro non sono che due vie scelte oggi da Satana per devastare, rovinare, incendiare, ridurre in polvere e cenere tuttala Chiesa del Signore Gesù.

**La prima via è la non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina** di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice ***“verità sociologica”* o *“verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”*, o “*in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”***, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo.

Allora è giusto che noi ci chiediamo: ***“L’Apostolo di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”*.** Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. **Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile.** Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misteri e così anche l’Apostolo del Signore. Anche lui dovrà attraverso i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale. **Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale.** Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. **Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità del mistero della salvezza e della redenzione.**

Ecco come questa superiorità veniva affermata da Giovanni il Battista e anche dallo stesso Cristo Gesù: *“Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»” (Lc 3,15-17). “Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me» (Gv 1,6-8.15). “Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»” (Gv 1,29-34)*. Conoscenza perfetta di sé stesso e di Cristo Gesù.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29)*.

**Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale**, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che **tutto è opera sociologica, antropologica, storica** altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente.

La seconda via è: **la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù**. Qualche decennio addietro, un Santo, Giovanni Paolo secondo vedeva la devastazione nella Chiesa nella **“*Laicizzazione del clero****”*e nella: ***“clericalizzazione del laico”.***Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre ***“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù*”.** Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie. Oggi***“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”*** sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione.

La Madre di Gesù intervenga con tempestività. Prenda il suo Cristo e lo salvi con la sua divina sapienza e fortezza nello Spirito dalla mano di questi moderni feroci Erodi che sono nel seno della stessa Chiesa di Cristo Signore.

## GLI INFLIGGERÀ LA SORTE CHE MERITANO GLI IPOCRITI

Sull’ipocrita ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno. Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. L’uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo. Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi. Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l’asse che gira. Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca (Sir 32,14-3,6).*

L’ipocrita non crede nella Legge del Signore. Non accoglie la Parola di Dio nella sua vita. Quando il padrone è presente, il servo si copre di una maschera di obbedienza e finge di fare la volontà del suo padrone. Quando il padrone è assente, si toglie la maschera dell’obbedienza e si manifesta in tutta la sua cattiveria e malvagità. Il nostro Dio, visibilmente è assente dalla vita dei suoi servi. È presente ma invisibilmente. Il servo che non crede nella sua Parola, diviene talmente cieco, tolto, insensato, insipiente da dimenticare questa verità: Il mio Signore è sempre presente nella mia vita.

Dimenticando questa verità, si toglie ogni maschera e agisce dalla cattiveria e dalla malvagità del suo cuore. Compie ogni trasgressione dei comandi che il Signore gli ha dato per la custodia della sua casa che è interamente posta nelle sue mani. Poiché il padrone non c’è, lui agisce dal suo cuore cattivo e malvagio. Ecco il comportamento del servo ipocrita: *“comincia a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi”.*Così facendo si consegna ad ogni immoralità. Dalla sua vita è totalmente assente la volontà del suo padrone. 

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre. Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti. (Mt 24,32-51).*

Per tutti però giunge il ritorno del padrone. Nessuno però sa in quale ora del giorno o della notte lui verrà. Questa ora è stata nascosta ai nostri occhi. Sappiamo tutti che lui verrà e potrebbe venire in ogni istante. Ma l’ipocrita, proprio perché ipocrita, di quest’ora neanche si preoccupa. Per lui importante è maltrattare, percuotere, concedersi ai bagordi, compiere ogni sorta di immoralità. Quale sarà la sorte che gli riserva il padrone? Lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti.

Gesù ha posto nelle mani dei suoi discepoli tutta intera la sua vita. Ha consegnato loro il suo corpo, il suo sangue, il suo Santo Spirito, il Padre dei cieli, la Madre sua, la sua grazia e verità, la sua luce e la vita eterna. Ogni discepolo di Gesù deve porsi a servizio di questi beni divini, perché diventino beni di ogni altro uomo. Poiché oggi i discepoli di Gesù non credono più in questi beni, si sono totalmente consegnati al pensiero del mondo. Dal pensiero del mondo essi pensano e secondo il pensiero del mondo essi agiscono. Non solo i beni divini non vengono dati, addirittura vengono dichiarati inutili per l’uomo. Quando il Padrone verrà, perché di certo verrà, noi sappiamo quale sarà la nostra sorte: saremo puniti severamente perché abbiamo agito da ipocriti e non da servi fedeli, obbedienti alla divina consegna.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere nella grande fedeltà. Saremo beati in eterno.

## 28 Maggio

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere vero seno di vita per Cristo Signore.

## Così anche colui che mangia me vivrà per me

Cristo Gesù può vivere, vive per il Padre perché il Padre lo ha colmato con la pienezza del suo Santo Spirito. Cristo Gesù ogni giorno si colmava di Spirito Santo attingendolo dal seno del Padre nel quale Lui dimorava, abitava, rimaneva, senza mai uscire da esso. Satana avrebbe voluto che Gesù si separasse dal Padre e per questo lo tentava senza darsi alcuna tregua. Ma Cristo Gesù sempre rimaneva nel seno del Padre, nella sua volontà, in ogni sua Parola.

Ecco come il Salmo rivela l’assunzione da parte di Cristo Gesù di tutta la volontà del Padre: *“Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,1-9)*.

Ecco come il Salmo è stato assunto dallo Spirito Santo per illuminare ogni cuore sul mistero della nostra redenzione: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Attingendo perennemente lo Spirito Santo nel seno del Padre Cristo Gesù ha fatto sua tutta la volontà del Padre. Ha compiuto quanto era scritto per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Nessuna Parola è rimasta incompiuta.

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6,52-58).*

Ogni discepolo di Gesù deve compiere la Parola di Gesù, facendo la volontà di Cristo sua propria volontà. Come farà questo? Divenendo lui vero seno di Cristo Gesù, allo stesso modo che la Vergine Maria fu vero seno per Gesù Signore. La Vergine Maria ha dato il suo seno a Cristo Gesù, seno fisico e seno spirituale, seno del corpo e seno della sua anima, ha vissuto per Cristo e Cristo in Lei è cresciuto, è divenuto vero e perfetto uomo per opera dello Spirito Santo. Lei lo ha dato al mondo, donandolo ad ogni uomo. Lei lo ha dato al Padre offrendolo sul Golgota in sacrificio e in olocausto. Il mistero che si è compiuto nella Vergine Maria deve compiersi in ogni discepolo di Gesù.

Come questo avverrà? Per lo Spirito Santo e la fede in Cristo Gesù, Cristo Gesù viene posto nel seno della nostra vita. Per crescere Lui ha bisogno di un alimento particolare. Ha bisogno della sua carne e del suo sangue. Nutrendosi della sua carne e del suo sangue attraverso il sacramento dell’Eucaristia, lui cresce e dal cristiano potrà essere dato al mondo e ad ogni altro uomo. Se il cristiano non nutre Cristo Gesù con la sua carne e il suo sangue, Gesù non cresce in lui, lui non cresce in Cristo, non crescendo in Cristo non può vivere per Cristo. Nel suo seno Cristo muore, diminuisce. Non vive, non cresce perché non alimentato con la sua carne e il suo sangue. Morendo Cristo Gesù nel cristiano perché questi sta lontano da questo alimento divino, Cristo Gesù muore anche nella sua parola, nel suo dono, nel suo annuncio.

Se il cristiano parla di Cristo, parlerà sempre di un Cristo che è morto nel suo seno. Mai potrà parla del Cristo vivo, del Cristo che attingendo vita nel seno del cristiano può donare vita al mondo intero. Questo significa allora vivere per Cristo: impegnare ogni nostra energia per dare vita a Cristo, ricevendo noi Cristo nell’Eucaristia in purezza di fede, con coscienza governata dalla purissima verità, con un corpo che deve essere santo come quello della Vergine Maria. Altrimenti l’Eucaristia non è ricevuta secondo la sua purissima verità e si trasforma in veleno di morte per Cristo e per coloro che la ricevono. Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che vogliono ricevere l’Eucaristia, ma non con corpo santissimo, perché la loro volontà non vuole tagliare con le sorgenti del male. Anzi in queste sorgenti si vuole inabissare e in esse rimanere. Se si vive nel male, mai si potrà vivere per Cristo e se non si vive per Cristo, Cristo mai potrà essere dato al mondo. Fallisce la nostra missione di discepoli di Gesù. Fallisce anche la nostra vocazione ad essere datori di vita a Cristo per la redenzione del mondo.

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere vero seno per Cristo Signore.

## ALLA RIGENERAZIONE E FORMAZIONE DEI QUALI ESSA COOPERA CON AMORE DI MADRE

La Vergine Maria coopera sia nella nascita del corpo di Cristo che è la sua Chiesa e sia per la santificazione di essa con amore di Madre. Lei mette nell’opera della salvezza e della santificazione il suo cuore di Vergine, di Madre, di Donna. Non è però con il cuore ricevuto da Adamo, così come avviene per ogni altra donna che nasce sulla nostra terra. Chi nasce da Adamo, vive con il cuore di Adamo, pensa con il cuore di Adamo, opera e agisce con il cuore di Adamo.

Qual è la caratteristica di questo cuore? È un cuore privo dello Spirito Santo, un cuore spoglio di ogni verità e grazia, di ogni luce non solo luce soprannaturale, ma anche luce naturale, luce frutto della sua razionalità e intelligenza create. Questo cuore di Adamo sempre allontana dalla verità di Dio che è verità dell’uomo, di ogni uomo. Nulla di tutto questo avviene nella Vergine Maria. Il suo cuore di Vergine, il suo cuore di Donna, il suo cuore di Madre è tutto inabitato dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo dona a questo cuore la sua verità di essere cuore vergine, cioè cuore tutto consegnato al Padre dei cieli per essere interamente consacrato al servizio di Cristo Gesù e del suo corpo che è la Chiesa. Dona anche la verità al suo cuore che è cuore di Madre.

Qual è la caratteristica del cuore di una Madre governata dallo Spirito santo. Consacrarsi, consumarsi, dare la vita, spendersi tutta per il bene dei suoi figli. Un cuore di Madre governato dallo Spirito Santo nulla vuole per sé. Tutto invece vuole per i suoi figli. Ecco la differenza tra un cuore che di Adamo nel petto di una madre e il cuore della vergine Maria tutto governato dallo Spirito Santo.

La differenza ce la rivela il Signore attraverso il profeta Isaia: *“Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,8-18).*

Ecco la differenza tra un cuore ereditato da Adamo e il cuore invece ereditato da Dio nel suo Santo Spirito. Maria, nel cui cuore vive tutto il cuore del Padre, mai si dimenticherà dei suoi figli, dei figli che Dio che gli ha dato e che gli darà, mai li abbandonerà, sempre si prenderà cura di loro, sempre su di loro veglierà, sempre li chiamerà perché ritornino nella casa del Padre e sempre metterà ogni cura perché non solo rimangano vero corpo di Cristo, ma come vero corpo di Cristo, crescano sempre di più in modo da manifestare al mondo intero la bellezza della verità, della luce, della grazia, della vita di Cristo Gesù che sempre li alimenta e li nutre.

*La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre. Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli, cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre (LG 63).*

Il cuore della Vergine Maria è anche cuore di Donna. C’è un abisso tra un cuore di uomo, anche se pienamente governato, mosso, condotto dallo Spirito Santo e un cuore di Donna, anch’esso mosso, governato, diretto e condotto dallo Spirito Santo. Il cuore di Donna, governato dallo Spirito Santo, è interamente consacrato all’amorevolezza, alla misericordia, alla salvezza, alla redenzione, al perdono, alla riconciliazione, alla pace, alla comprensione. Il cuore di Donna della Vergine Maria, la Chiesa lo ha sempre cantato in quell’inno stupendo che inizia con le Parole: “Salve Regina”. Ecco cosa rivela in esso lo Spirito Santo a tutti noi:

**Salve Regina, Madre di misericordia: vita, dolcezza, speranza nostra**. Il cuore dell’uomo è in tutto simile ad una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace. Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire. La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo. Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia? La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria. Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa.  Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento. Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre.

Maria è il porto sicuro della nostra salvezza. Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa. Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita.  La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama “Misericordia”.  Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: *“Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”*.

Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono. Nella nostra morte è la via della nuova vita. Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale. Nella nostra disperazione è la strada della speranza. Aggrappati a lei mai ci perderemo, ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male. Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono.

Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male. Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge. Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima.

**A te ricorriamo noi, esuli figli di Eva.**È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica. Ecco l’origine del nostro esilio: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”* (Gen 3, 22-24).

Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita. Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato.

In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasce nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia? Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza. Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato. Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno.

A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare. Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo. Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi. Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra. Vergine Maria, Madre della Redenzione, se per un solo istante dovessimo allontanarci da te, viene subito in nostro aiuto. Sii sempre la nostra salvezza.

**Gementi e piangenti in questa valle di lacrime.**Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione.

Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio. Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione. In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore.

Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi”* (Lam 1,12-14).

Ecco quale dovrà essere la nostra grandezza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore. Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle.

Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione. Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime. Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli.

Vergine Maria, Madre della redenzione, asciuga le nostre lacrime. Fa’ però di noi persone che asciugano le lacrime dei loro fratelli. Angeli e Santi, sosteneteci. Vogliamo essere datori di gioia verso tutti.

**Orsù, dunque, avvocata nostra.**Nella “Salve Regina”, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come “Avvocata nostra”. Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di “Avvocata”? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di “avvocato”.  Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione.  Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. La Vergine Maria non vive questo tipo di “avvocatura”. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è “Avvocata” prima di tutto perché nostra “Assistente”, nostra “Guida”, nostra “Consigliatrice”, nostra “Esperta”, nostra “Amica”, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento. Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. Il suo quarto ufficio, in quanto nostra “Avvocata”, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di “Avvocata” nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra “Avvocata” ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra “Avvocata”: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità. Vergine Maria, Avvocata nostra, intercedi per noi. Vogliamo produrre frutti di vera salvezza. Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella purezza della nostra “Avvocata” e Madre nostra dolcissima

**Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.**L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio “Incarnato”, il Dio che si è “identificato” con il “povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”. Con il Dio che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con il Dio che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel Dio che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali.  Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il “Dio povero e umile” che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi “questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente” non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo “Dio visibile”, avere pietà di noi? Se noi questo “Dio visibile” lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo.  Vergine Mara, Madre della Redenzione, facci di cuore nuovo, puro, santo. Angeli e Santi di Dio, dateci occhi capaci di vedere il Dio visibile.

**E mostraci, dopo questo esilio, Gesù.** Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi fa’ che noi vediamo Gesù, oggi lo amiamo, oggi lo serviamo.  Potremo così essere certi di vederlo anche domani, nell’eternità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a vivere per Gesù, in Gesù, con Gesù, oggi e per i secoli eterni.

**Il frutto benedetto del tuo seno.**Queste parole della nostra preghiera – il frutto benedetto del tuo seno - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45).  È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre. Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così l’uomo di peccato… Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prende per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, canta al nostro orecchio il tuo canto di vita eterna. Ci libereremo da ogni altro canto di morte che il mondo innalza per confondere le nostre menti. Angeli e Santi di Dio, tendeteci anche voi la mano e guidateci per il giusto sentiero.

**O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.**La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno. La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita. Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità.  Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre.

Oggi è questa la grande povertà della Chiesa: l’assenza del cuore di Vergine, di Madre, di Donna della Madre nostra. Se Cristo Gesù ci ha dato questo cuore dall’alto della sua croce, da Crocifisso, questo cuore ci è stato donato perché noi lo facessimo divenire nostro cuore. Perché con questo cuore nel nostro anche noi impariamo a vivere con cuore vergine, cuore di madre, cuore di donna. Un cristiano sempre deve ispirare ogni sua parola ed ogni sua opera non solo al cuore di Cristo Gesù, ma anche al cuore della Madre sua. È quanto rivela l’Apostolo Paolo di se stesso: lui vive con il cuore di Cristo e con il cuore della Madre di Cristo Gesù: “Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari (1Ts 2,1-8). Quando ogni figlio della Chiesa metterà nel suo cuore il cuore della Madre di Gesù, cuore di Vergine, cuore di Madre, cuore di Donna, cuore che a lui è stato consegnato da Cristo Signore come suo vero cuore, allora e solo allora la Chiesa brillerà nel mondo con tutta la potenza del suo amore. Se il cuore di Maria non diviene cuore di ogni suo figlio, la Chiesa sarà sempre povera di amore e nessuno si convertirà a Cristo Signore. Manca il cuore di Donna, di Madre, di Vergine che attira e converte.

Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che il tuo cuore viva in ogni discepolo di Gesù. Lo esige la salvezza del mondo.

## 29 Maggio

Madre di Dio, insegnaci a rimanere umili come tu sei rimasta umile. Compiremo le opere di Dio.

## Perché io non monti in superbia

La superbia è il cavallo che solo Satana guida e solo a Satana obbedisce. Chi sale su questo cavallo, sappia che non sarà mai in suo potere governalo, né mai più scendere da esso. Chi sale su questo cavallo potrà abbandonarlo solo per una grazia particolare che solo lo Spirito del Signore gli potrà conferire. Sapendo questo ognuno deve porre molta attenzione perché mai salga su questo cavallo.

Ecco il consiglio che ci offre lo Spirito Santo e che ci aiuta a stare lontani da questo cavallo di Satana: aggrapparsi al Signore e alla sua Legge prestando ad essa somma obbedienza: *“Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna. Quale stirpe è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe è degna d’onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe non è degna d’onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono. Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l’ostinazione e la superbia” (Sir 10,12-21).*

L’Apostolo Giovanni ci rivela che la superbia è struttura ed essenza del peccato. La superbia è per il peccato il sangue che lo alimenta. Dove c’è la superbia c’è sempre il peccato e dove c’è il peccato ci sarà sempre la superbia: *“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17).*Chi vuole non salire su questo cavallo di Satana, deve stare lontano da ogni peccato, anche dal peccato dei pensieri. Sono spesso i pensieri che conducono ad abbandonare il Signore e a rivestirci di superbia. Chi governa i pensieri sempre governerà la sua superbia, starà lontano dal peccato.

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 11,12-10).*

L’Apostolo Paolo è quotidianamente arricchito dal Signore con ogni dono di sapienza e di rivelazione. È stato anche rapito al terzo cielo. Sarebbe per lui sufficiente un solo moto di superbia per rovinare tutto il suo ministero. Nella superbia lo Spirito Santo si sarebbe ritirato dal cuore e dalla mente dell’Apostolo e lui sarebbe ritornato ad essere cieco come lo era un tempo, prima di vedere Cristo Gesù, il Crocifisso, il Risorto sulla via di Damasco. Il Signore non permette che il suo Apostolo possa montare in superbia e per questo lo affligge con una spina nella sua carne. Noi ignoriamo la realtà di questa spina. Sappiamo che questa spina dovrà perennemente ricordare all’Apostolo la sua nullità. Lui è questa fragilità, questo niente. Ogni altra cosa in Lui è dono del Signore e del suo Santo Spirito.

Questa verità così l’annuncia ai Corinzi:*“Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? (1Cor 4,6-7)*. Solo il peccato e il male è dell’uomo, ogni altra cosa è del Signore. Ogni altra cosa è dono di Dio. Satana però sa sempre come offrirci il suo cavallo per la nostra rovina eterna. Rovinando lui un Apostolo del Signore è tutta la Chiesa che lui intende rovinare. Il Signore questo non lo permette e per questo sempre punge i suoi servi fedeli non con una, ma con dieci spine perché essi sempre vedano la loro fragilità e mai si pensino da se stessi. Da noi stessi siamo solo polvere e cenere. Ogni altra cosa è dono del Signore e del suo Santo Spirito.

Madre di Dio, insegnaci a rimanere umili come tu sei rimasta umile. Compiremo le opere di Dio.

## SI STACCÒ DA LORO E VENIVA PORTATO SU, IN CIELO

La vita di un cristiano è perfetta se lo Spirito Santo con il quale è stato arricchito non muore con lui, ma per lui, per la sua opera, per la sua parola, continua a produrre i suoi frutti in altre persone. È questa la vera missione del cristiano: operare perché per mezzo di lui lo Spirito Santo che è in lui passi in altre persone e continui la sua missione di conversione di molti altri cuori a Cristo Gesù e al suo Vangelo. È quanto ha fatto Gesù. Lui ha ricevuto dal Padre tutto lo Spirito Santo nella sua divina sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio, conoscenza, pietà e timore del Signore, Spirito di conversione e di fede in Cristo Gesù, Spirito di comunione per la formazione e l’edificazione del corpo di Cristo, generando e aggiungendo sempre nuovi membri al suo corpo che è la Chiesa.

Gesù, nello Spirito Santo, chiama Apostoli e discepoli, nello Spirito Santo li forma, sull’albero della croce lo Spirito Santo matura come vero fiume di acqua di vita e viene versato perché porti vita al mondo intero. Questo fiume però dovrà scorrere attraverso dodici canali che sono i suoi Apostoli e per questo dopo la sua gloriosa risurrezione prima dona lo Spirito Santo di scienza, intelligenza, sapienza perché comprendano le Scritture e poi nel giorno della Pentecoste, secondo gli Atti degli Apostoli, lo versa dal cielo sugli Apostoli come Spirito di convincimento, di attrazione, di conversione, di rigenerazione per la perenne formazione del corpo di Cristo, di santificazione, di ininterrotto rinnovamento della vita del corpo di Cristo.

Se gli Apostoli non produrranno come loro quotidiano frutto lo Spirito Santo, il flusso della vita divina ed eterna, della luce e della verità, della conversione e della santificazione si arresta e per essi l’umanità rimane nelle tenebre e nella morte. Vivrà in quella fragilità umana che sempre va in frantumi nell’istante stesso in cui si cerca di costruirla. Senza lo Spirito Santo che dona perennità e compattezza nella sua comunione eterna e divina, tutto si frantuma e tutto si polverizza. Tutto sempre si trasforma in una Torre di Babele. Ecco perché dobbiamo affermare che sono senza lo Spirito Santo, perché lo Spirito di Dio è morto nel loro cuore, è stato spento, tutti coloro che lavorano per edificare il corpo dell’umanità senza edificare il corpo di Cristo, il solo corpo stabilito dal Padre per l’edificazione del vero corpo dell’umanità.

*E disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.*

Ecco il comando di Gesù: i suoi Apostoli dovranno andare in tutto il mondo, iniziando da Gerusalemme, a predicare nel nome di Gesù la conversione e il perdono dei peccati. La conversione è a Cristo Gesù e alla sua Parola. Il perdono dei peccati è nella fede in Cristo Gesù e nella nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. Poiché questo è vero comando di Gesù Signore, nessun Apostolo e nessun discepolo di Gesù potrà mai dichiarare nullo questo comando, abrogandolo, eludendolo, non compiendolo perché lui stesso senza lo Spirito Santo e ormai governato dai pensieri del mondo.

I comandi di Cristo nessuno mai li potrà abrogare, mai eludere, mai trasformare, mai proclamare la loro non obbligatorietà, mai disattenderli. L’Apostolo del Signore non è dalla sua volontà. Lui è apostolo se rimane nella volontà di colui che lo ha inviato e compie le cose per cui è stato inviato. Di certo non è stato inviato per dire che Cristo Gesù non è necessario all’uomo. Non è stato inviato per dire ad ogni uomo che può percorrere qualsiasi via di salvezza. Non è stato mandato per non fare discepoli. Non è stato inviato per non battezzare. Non è stato inviato per non insegnare la Parola di Gesù. Non è stato inviato per non chiamare alla conversione. Non è stato inviato per non fare il corpo di Cristo. Non è stato inviato per non edificare la Chiesa. Non è stato inviato per non dare ad ogni uomo lo Spirito Santo e nello Spirito Santo la sua nuova natura, per partecipazione della natura divina.

Se per tutte queste cose lui non è stato inviato, se compie queste che sono l’abrogazione di ogni comando dato da Cristo Gesù, è apostolo per consacrazione nello Spirito Santo, ma non è apostolo per missione. Non è apostolo per missione perché si è fatto dalla sua volontà e non è più dalla volontà di Colui che lo ha mandato. Ogni pensiero che contrasta o in poco o in molto con il comando di Gesù, è un pensiero che non viene dallo Spirito Santo. Viene invece dal cuore dell’uomo che da cuore di Cristo Gesù si è trasformato in cuore del mondo. Ecco perché è importante che ogni discepolo di Gesù si chieda: il mio cuore è ancora cuore di Cristo Gesù o esso è già stato dato al mondo ed è divenuto cuore del mondo? Dai discorsi e dai pensieri che molti discepoli di Cristo oggi fanno, si deve concludere che il loro cuore è cuore del mondo e non cuore di Gesù Signore.

Non solo. Dobbiamo anche manifestare che questo cuore del mondo è stato portato nel Vangelo, nella Sacra Rivelazione, nella sana dottrina e con questo cuore tutto viene letto e spiegato. Mentre Gesù dona lo Spirito Santo per comprendere le Scritture, molti discepoli stanno portando nelle Scritture il cuore del mondo divenuto loro cuore. Introdotto il cuore del mondo come principio di ermeneutica e di esegesi della Scrittura e di tutta la dottrina della fede, tutto viene ridotto in pensiero del mondo, fatto però passare come vero pensiero di Dio.

La Madre di Gesù ci liberi da questo cuore di falsità e di menzogna. Ci ottenga la grazia di mettere nel cuore lo Spirito Santo che è Spirito di verità e di luce.

## 30 Maggio

Madre di Gesù, aiutaci. Vogliamo contemplarti per essere tuoi veri discepoli. Solo se saremo tuoi veri discepoli potremo mostrare al mondo la vera vita del Figlio tuo. Daremo il vero Cristo.

## Avanzò nella peregrinazione della fede

Ogni eccellente maestro nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni altra virtù, necessariamente dovrà essere un eccellente discepolo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Gesù è perfettissimo maestro nella fede nelle cose del Padre suo, con la Parola e con le opere, perché Lui è perfettissimo discepolo del Padre e dello Spirito Santo. Ecco la confessione di perfettissimo discepolato fatta da Gesù Signore: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50)*.

Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Anche l’Apostolo Paolo è perfetto maestro nelle cose che riguardano Gesù Signore, perché è stato sempre perfetto discepolo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Ecco la confessione che lui fa del suo essere perfetto discepolo di Gesù: *“Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo” (Fil 3,7-16)*.

Questa è legge universale: chi vuole essere perfetto maestro deve essere perfetto discepolo. Nessuno potrà mai sfuggire a questa legge. Quando un cristiano non è perfetto discepolo di Gesù, sarà sempre un cattivo, se non pessimo maestro per gli altri.

*Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cfr. Gv 2 1-11). Durante la predicazione di lui raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrifico, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cfr. Gv 19,26-27) (LG 58).*

Anche la Vergine Maria si sottopose a questa Legge. Possiamo affermare che Lei è stata la più fedele creatura nella sequela del Figlio suo e dello Spirito Santo. Possiamo anche dire che veramente Lei non ha lasciato che andasse perduto nessun frammento della vita e delle parole del Figlio suo. Lei ogni giorno vedeva crescere Gesù in sapienza e grazia. Lo vedeva nella sua relazione con il Padre e con lo Spirito Santo e sempre mossa dallo Spirito di cui Lei era oltremodo colma, tutto conservava nel suo cuore, tutto meditava, tutto comprendeva con la luce soprannaturale con la quale giorno per giorno veniva assistita. Così lei cresceva dietro le orme del Figlio suo.

Gesù da questa crescita della Madre era confortato, sostenuto, aiutato, allo stesso modo che fu aiutato dalla presenza della Madre ai piedi della croce. Avendo la Madre sua raggiunto il sommo della perfezione di discepola ai piedi della croce, Gesù la dona al discepolo come sua vera Maestra, perché Lei sempre mostrasse all’Apostolo Giovanni la vita vissuta da Gesù con la sua stessa vita. Infondo è questo il vero insegnamento. Gesù con la sua vita mostrava la vita del Padre. Maria con la sua vita deve mostrare la vita di Cristo Gesù. Giovanni con la sua vita deve mostrare la vita del suo Maestro e Signore. Impara dalla Madre in modo visibile e in modo visibile mostra al mondo la vita di Gesù Signore. Ecco perché la Vergine Maria è necessaria per la nostra vita. Senza di Lei mostreremo la vita di un falso Cristo.

Madre di Gesù, aiutaci. Vogliamo contemplarti per essere tuoi veri discepoli. Solo se saremo tuoi veri discepoli potremo mostrare al mondo la vera vita del Figlio tuo. Daremo il vero Cristo.

## MI OPPOSI A LUI A VISO APERTO PERCHÉ AVEVA TORTO

Gesù si oppone a Pietro a viso aperto: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»  (Mt 16,21-23). E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,31-33).*

Anche l’Apostolo Paolo si oppone a Pietro a viso aperto. Perché si oppone? Perché non si è comportato rettamente secondo la verità del Vangelo. Ora chiediamoci: Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso la bocca di Cristo Gesù prima e la bocca dell’Apostolo Paolo dopo? Ci vuole insegnare che ogni membro del corpo di Cristo deve correggere ogni altro membro del corpo di Cristo, quando non si comporta o quando non agisce secondo la verità del Vangelo.

L’opposizione però non deve essere fatta alla maniera degli ipocriti o mormorando o sparlando o criticando o dicendo parole stolte e insulse contro quanti non si comportamento rettamente secondo la verità del Vangelo. La correzione deve essere fatta con amore in modo diretto, personalmente. Altrimenti si cade nel peccato della parola stolta, cattiva, malvagia. Si cade nel peccato di aver rivelato agli altri le colpe dei propri fratelli di fede, senza recare loro nessun vero aiuto. Poiché tutti – nessuno escluso – possiamo comportarci non correttamente secondo la verità del Vangelo, tutti dobbiamo essere corretti, tutti dobbiamo lasciarci correggere. La correzione personale è vita per il Vangelo.

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. (Gal 2,11-16).*

Ecco come lo Spirito Santo attraverso la bocca dell’Apostolo Giovanni corregge i sette Angeli delle sette Chiese di Asia: “All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: *“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».*

La correzione è vera via della vita del Vangelo. Quando la verità del Vangelo viene calpestata e nessuna correzione viene operata, allora noi attestiamo che nulla ci interessa del Vangelo. Ci riveliamo essere dei mercenari e non più custodi del gregge di Cristo Gesù. Ora custode del gregge di Cristo Signore è ogni membro del suo corpo. C’è tuttavia responsabilità da responsabilità. C’è la responsabilità del Pastore e la responsabilità della pecora. Ognuno è chiamato a vivere la sua personale responsabilità. La correzione va sempre fatta secondo le regole del Vangelo e non secondo le regole del mondo o della carne. La correzione è sempre in difesa della purezza del Vangelo. L’Apostolo Paolo è la purezza del Vangelo che difende e per questo si oppone a Pietro a viso aperto. Se tu, Pietro, corrompi la verità del Vangelo, esso diviene non più strumento e via di salvezza. Si cade nel baratro della falsità e della menzogna.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere sempre secondo la più pura verità del Vangelo.

## 31 Maggio

Madre di Dio, Vogliamo che tutto il mondo Ti chiami beata, perché sei Tu la vera via della nostra fede. Tu ci conduci a Cristo. Cristo ci conduce al Padre.

## D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Nel cuore della Madre di Gesù abita Dio. Ella vede che è Lui ad agire nella sua vita. Lui l’ha creata piena di grazia, preservata da ogni macchia di peccato; l’ha fatta bellissima in santità, perché l’ha fatta umilissima; l’ha scelta come Madre del suo Figlio Unigenito; l’ha costituita mistica Sposa dello Spirito Santo. Dio ha fatto grandi cose in Lei, in previsione, però, dei meriti di Cristo Signore.

La Madre di Gesù vede l’opera di Dio in Lei e per questo lo magnifica, lo esalta, lo benedice, lo loda, lo ringrazia. Maria non si è fatta, è stata fatta e chi l’ha fatta è il suo Dio, il suo Signore, il suo Creatore, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Tante sono le verità su Dio che Maria canta nel suo Magnificat. Una in particolare merita la nostra attenzione. Dio deve essere confessato grande in tutte le sue opere, deve essere riconosciuto come l’Autore di tutto il bene che avviene nel mondo. Dio è la santità, ma anche la fonte e la sorgente di ogni santità che esiste sulla terra e nel cielo.

Riconoscere Dio in sé stesso potrebbe essere in qualche modo anche facile. Ma Dio non esiste solo in sé, dopo la creazione esiste anche nella storia, esiste come Autore della vita e della storia di salvezza e in questa vita e in questa storia bisogna confessarlo, adorarlo, riconoscerlo, ascoltarlo, obbedirlo, servirlo.

Dio non si adora in sé, si adora per mezzo di Cristo Gesù. Chi non confessa Dio in Cristo non ha ancora il vero Dio, perché non riconosce in Cristo l’opera di salvezza compiuta da Lui per tutto il genere umano. Il suo, ancora, non è il vero Dio, perché il vero ed unico Dio ha compiuto la salvezza del mondo per mezzo del suo Figlio unigenito incarnato, fattosi uomo per la nostra redenzione. Cristo è la via per andare al Padre, come è anche la verità che discende dal Padre e la grazia che ci redime e ci salva.

In Cristo mirabilmente si congiungono eternità e tempo, divinità e umanità, voce di Dio e voce dell’uomo. È attraverso il tempo, per mezzo dell’umanità, con la sua parola di uomo che il Figlio ci parla del Padre, ce lo rivela, ce lo mostra sulla croce, quando Gli offre la sua vita perché la pace e il perdono siano dati ad ogni uomo. È in Cristo che abita corporalmente la pienezza della divinità ed è in Cristo che bisogna trovare Dio, se lo si vuole trovare, come è in Cristo, nell’umiltà della sua condizione umana, che bisognava trovare il Messia di Dio, per dare a Lui l’ossequio di un’adorazione possibile solo nella fede e nella verità di un cuore che sa che Dio così opera e così agisce.

La vergine Maria, Madre della Redenzione, ci invita ad allargare lo sguardo della nostra fede, ad aprire gli occhi, a vedere Dio anche nella sua vita; vuole che noi vediamo Lei come esclusiva opera di Dio; che magnifichiamo in Lei il Signore allo stesso modo che Lei lo magnifica e lo esalta; che non separiamo Dio dalla sua opera, vuole che abbiamo occhi così puri, così nitidi, così mondi dal peccato e da ogni altra menzogna o errore, da essere capaci di cogliere ogni intervento di Dio nella nostra storia.

Nella storia l’intervento più grande di Dio non è la creazione degli astri, né la formazione del cielo e della terra, non è neppure la chiamata dell’uomo alla vita, anche se è una vita fatta ad immagine e a somiglianza di Dio. La più grande opera di Dio è l’Incarnazione del suo Figlio Unigenito, è il Verbo eterno che si fa carne, si fa uomo nel seno della Vergine Maria. Dio che si fa uomo è l’opera a partire dalla quale tutto riceve senso, significato, valore.

Perché l’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre fosse vera incarnazione, perché Dio fosse vero uomo, gli occorreva una vera Madre. Questa Madre è Maria. Se non ci fosse Maria, non potrebbe esserci l’Incarnazione. Il creato resterebbe senza salvezza, non avrebbe più speranza. La certezza dell’uomo sarebbe solo la morte eterna.

Chiamare Maria beata è riconoscerla in assoluto come la seconda opera di Dio, la seconda opera però che consente alla prima di esistere, di farsi. Maria non è opera di Dio indipendente dall’Incarnazione, è l’opera per l’Incarnazione. Quest’opera deve essere chiamata beata perché ha creduto, perché ha voluto, perché si è donata interamente a Dio. L’incarnazione è potuta avvenire grazie al sì di Maria, alla sua disponibilità perché si compisse in Lei la Parola di Dio, manifestatale per mezzo dell’Angelo.

Del Figlio di Dio Maria è la vera Madre. È Madre per volontà, per fede, per dono, per offerta di sé. Maria è Madre a Nazaret, ma anche a Betlemme, a Cana, ai piedi della croce, nel Cenacolo, nel Cielo, ove siede Regina alla destra del Figlio in eterno. La maternità è costata il suo martirio, il suo sacrificio, il dono del Figlio al Padre per la salvezza del mondo. E così Dio opera tutto in Maria e tutto in Cristo, lo opera per mezzo di Maria e per mezzo di Cristo, lo opera attraverso il suo Santo Spirito, che spinge Cristo e Maria perché si diano totalmente al Padre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, noi Ti confessiamo come l’opera di Dio, preposta all’Incarnazione del suo Figlio Unigenito. In Te noi vediamo la gloria di Dio che Ti ha avvolta e Ti ha resa Madre del suo Figlio eterno. In Te riconosciamo Dio che ha operato grandi cose. Ti chiamiamo beata e benedetta, perché hai creduto e Ti sei consegnata al Padre dei cieli nel martirio presso la croce per essere nostra Madre di pietà e di misericordia. Vogliamo che tutto il mondo Ti chiami beata, perché sei Tu la vera via della nostra fede. Tu ci conduci a Cristo. Cristo ci conduce al Padre.

## PER AVERE MOTIVO DI ACCUSARLO

Questo è l’uomo senza Dio: un costruttori di motivi falsi, bugiardi, colmi di ogni menzogna e inganno, per giustificare ogni sua azione di ingiustizia, di cattiveria, di iniquità, di malvagità. Costruendo ogni giorno questi motivi, potrà giustificare tutte le sue opere, anche quelle spietate e privi di ogni misericordia e compassione. Potrà giustificare tutte le sue atrocità. L’uomo iniquo, l’uomo empio, l’uomo senza il vero Dio nel suo cuore, sempre costruirà questi motivi.

Oggi quanti motivi falsi e bugiardi noi non abbiamo costruito per giustificare l’aborto, il divorzio, l’eutanasia, la dissolutezza, l’immoralità, l’idolatria? Anche nella Chiesa: quanti motivi falsi, bugiardi, insipienti non stiamo costruendo per attestare la nostra perdita della vera fede in Cristo Gesù? Se volessimo contare tutti questi motivi da noi costruiti ad arte per negare il diritto al Vangelo di essere predicato, a Cristo Gesù di essere annunciato, all’uomo di essere battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo al fine di entrare nella vera salvezza, neanche potremmo.

Su quale verità evangelica si può giustificare l’immoralità? Su quale parola della Rivelazione possiamo noi difendere il diritto dell’uomo circa la trasgressione di ogni comandamento della Legge? Su quale verità razionale possiamo noi giustificare tutti i diritti che ogni giorno l’uomo stabilisce per sé e per gli altri, diritti che sono la negazione della stessa verità di natura? Il diritto all’aborto negli anni passati uccideva circa cinquantasei milioni di bambini appena concepiti nel grembo della madre. In questi tempi di pandemia sembra che ci si sia attestati sui quarantadue, quarantatré milioni di aborti.

Decessi per Covid19 in tutto il mondo circa sei milioni e mezzo, ad oggi. C’è una sola voce che grida contro questo diritto all’aborto costruito sul fondamento della falsità e della negazione del diritto alla vita di ogni persona concepita? Se noi tutti ci stiamo trasformando in costruttori di diritti, sappiamo da dove abbiamo iniziato, ma non sappiamo dove questa volontà di costruire diritti giungerà e neanche se un giorno si arresterà. Che si arresti è impossibile a causa della natura di peccato dell’uomo. Che anche ogni giorno si costruiranno diritti sempre più spietati e malvagi anche questa è verità che va messa bene in luce. Anche il diritto alla guerra è un diritto costruito sulla natura di peccato. Ma questo diritto non è oggi che si è costruito. Esso è stato sempre costruito e sempre lo si costruirà.

Il primo diritto di peccato costruito nella storia è stato quello di Caino. Uccise il fratello perché il Signore aveva gradito l’offerta di Abele e non la sua. L’altro diritto è stato quello di Lamec. Quest’uomo ha costruito il diritto alla poligamia e alla vendetta senza limiti. Lui uccideva un uomo per una scalfittura e si vendicava settanta volte sette per ogni torto subito. Da quando esisto non ricordo che sulla nostra terra vi sia stato un solo giorno di pace. Ogni giorno l’uomo si è costruito il diritto per una nuova guerra, guerra di ogni genere. Questo diritto l’ha costruito ieri, lo costruisce oggi, lo costruirà domani. Solo chi è in Cristo Gesù, solo chi si lascia governare dalla sua luce, dalla sua verità, dal suo amore si trasforma in difensore dei diritti di Dio verso l’uomo che sono anche purissimi diritti dell’uomo verso l’uomo.

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più». (Gv 8,1-11).*

Cosa hanno fatto scribi e farisei del tempo di Gesù? Sempre studiavano come potersi costruire un motivo per accusare Gesù e condannarlo a morte. Chi è Gesù? Lui è il Santo, il Giusto, l’Innocente, l’Immacolato, Colui che mai ha conosciuto il peccato, Colui che mai ha trasgredito una sola legge degli uomini. Eppure scribi e farisei del suo tempo hanno costruito dei motivi capaci di mandare il Figlio di Dio in croce. Questo deve insegnarci che se contro Cristo Gesù l’uomo ha costruito tanti di quei motivi perché fosse condannato a morte per crocifissione, verso ogni altro uomo di questi motivi se ne possono costruire senza numero.

Ogni uomo è sempre carente in qualche cosa. Ma anche se non fosse carente, per invidia, gelosia, superbia, lussuria, avarizia, avidità, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore, vendita al male, ogni altro peccato che lo governa, sempre sarebbe capace di costruire un motivo per annientare l’altro. Oggi si presenta a Gesù una donna adultera e gli si chiede se lui è d’accordo perché essa venga lapidata.

Gesù non è stato mandato per decidere chi deve essere lapidato e chi no. Lui è venuto per predicare l’anno di misericordia del Signore. Ma dinanzi a questi costruttori di motivi di condanna, non può difendere la sua missione. Neanche può dire di lapidare la donna. Lo Spirito Santo mette sulla sua bocca una sola parola e tutti fuggono via: *“Chi si voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei”*. Oggi il motivo di condanna non è stato costruito. Verranno domani ancora più agguerriti. Neanche dopo la morte di Gesù smetteranno di costruire motivi di condanna verso Cristo Gesù.

La Madre di Gesù ci aiuti affinché mai diveniamo costruttori di motivi di morte per i nostri fratelli. Per ogni motivo di morte che costruiamo è l’umanità intera che viene crocifissa.

# INDICE

[LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO 1](#_Toc104906936)

[DICEMBRE 2021 3](#_Toc104906939)

[1 Dicembre 4](#_Toc104906940)

[Allora Maria disse 4](#_Toc104906941)

[LA VIA STRETTA 5](#_Toc104906942)

[2 Dicembre 6](#_Toc104906943)

[Molti lo rimproveravano perché tacesse 6](#_Toc104906944)

[L’ALBERO CATTIVO 8](#_Toc104906945)

[3 Dicembre 10](#_Toc104906946)

[Dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei 10](#_Toc104906947)

[BISOGNO DI SANTITÀ 12](#_Toc104906948)

[4 Dicembre 13](#_Toc104906949)

[E la folla numerosa lo ascoltava volentieri 13](#_Toc104906950)

[RICORDANDOSI DELLA SUA MISERICORDIA 14](#_Toc104906951)

[5 Dicembre 16](#_Toc104906952)

[Li ammonisca severamente 16](#_Toc104906953)

[LA PAROLA DI DIO VENNE SU GIOVANNI 18](#_Toc104906954)

[6 Dicembre 20](#_Toc104906955)

[Quella notte non presero nulla 20](#_Toc104906956)

[PER EVITARE DI SCANDALIZZARLI 23](#_Toc104906957)

[7 Dicembre 24](#_Toc104906958)

[Cristo è risorto dai morti 24](#_Toc104906959)

[HA UNTO IN ANTICIPO IL MIO CORPO PER LA SEPOLTURA 26](#_Toc104906960)

[IL SIGNORE È CON TE 28](#_Toc104906961)

[8 Dicembre 30](#_Toc104906962)

[L’anima mia magnifica il Signore 30](#_Toc104906963)

[PRIMA È NECESSARIO CHE EGLI SOFFRA MOLTO 32](#_Toc104906964)

[9 Dicembre 34](#_Toc104906965)

[Qual è il primo di tutti i comandamenti? 34](#_Toc104906966)

[IO HO VISTO E HO TESTIMONIATO CHE QUESTI È IL FIGLIO DI DIO 39](#_Toc104906967)

[10 Dicembre 40](#_Toc104906968)

[Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo! 40](#_Toc104906969)

[PERCHÉ NON PONESSIMO FIDUCIA IN NOI STESSI 41](#_Toc104906970)

[11 Dicembre 43](#_Toc104906971)

[Guardatevi dagli scribi 43](#_Toc104906972)

[MEGLIO PER QUELL’UOMO SE NON FOSSE MAI NATO! 46](#_Toc104906973)

[12 Dicembre 52](#_Toc104906974)

[Scandalizzare uno di questi piccoli 52](#_Toc104906975)

[BRUCERÀ LA PAGLIA CON UN FUOCO INESTINGUIBILE 55](#_Toc104906976)

[13 Dicembre 56](#_Toc104906977)

[Un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi 56](#_Toc104906978)

[SE LA TUA MANO O IL TUO PIEDE TI È MOTIVO DI SCANDALO 58](#_Toc104906979)

[14 Dicembre 61](#_Toc104906980)

[Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! 61](#_Toc104906981)

[MA IL FIGLIO DELL’UOMO, QUANDO VERRÀ, TROVERÀ LA FEDE SULLA TERRA? 62](#_Toc104906982)

[15 Dicembre 64](#_Toc104906983)

[Perché ha guardato l’umiltà della sua serva 64](#_Toc104906984)

[ABBIAMO TROVATO IL MESSIA E LO CONDUSSE DA GESÙ 69](#_Toc104906985)

[16 Dicembre 71](#_Toc104906986)

[Guardatevi dagli scribi 71](#_Toc104906987)

[NOI NON INTENDIAMO FARE DA PADRONI SULLA VOSTRA FEDE 72](#_Toc104906988)

[17 Dicembre 74](#_Toc104906989)

[Se qualcuno vuole venire dietro a me 74](#_Toc104906990)

[LO SPIRITO È PRONTO, MA LA CARNE È DEBOLE 75](#_Toc104906991)

[18 Dicembre 77](#_Toc104906992)

[Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato 77](#_Toc104906993)

[O DIO, ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE 78](#_Toc104906994)

[19 Dicembre 79](#_Toc104906995)

[Se aveste fede quanto un granello di senape 79](#_Toc104906996)

[A CHE COSA DEVO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA DA ME? 81](#_Toc104906997)

[20 Dicembre 82](#_Toc104906998)

[Signore, che cosa sarà di lui? 82](#_Toc104906999)

[PER NON CADERE SOTTO IL POTERE DI SATANA 84](#_Toc104907000)

[21 Dicembre 85](#_Toc104907001)

[Progredendo sempre più nell’opera del Signore 85](#_Toc104907002)

[È VOLONTÀ DEL PADRE VOSTRO CHE È NEI CIELI 92](#_Toc104907003)

[22 Dicembre 94](#_Toc104907004)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 94](#_Toc104907005)

[SALIRE E SCENDERE SOPRA IL FIGLIO DELL’UOMO 95](#_Toc104907006)

[23 Dicembre 97](#_Toc104907007)

[Le mie parole non passeranno 97](#_Toc104907008)

[TROVARONO MARIA E GIUSEPPE E IL BAMBINO, ADAGIATO NELLA MANGIATOIA 98](#_Toc104907009)

[24 Dicembre 100](#_Toc104907010)

[Signore, è bello per noi essere qui! 100](#_Toc104907011)

[UN DECRETO DI CESARE AUGUSTO 101](#_Toc104907012)

[25 Dicembre 104](#_Toc104907013)

[Grazie agli eletti che egli si è scelto 104](#_Toc104907014)

[VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA 105](#_Toc104907015)

[26 Dicembre 108](#_Toc104907016)

[Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato! 108](#_Toc104907017)

[NON SAPEVATE CHE IO DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO? 110](#_Toc104907018)

[27 Dicembre 111](#_Toc104907019)

[E il Verbo si fece carne 111](#_Toc104907020)

[COSÌ ANCHE IL PADRE MIO CELESTE FARÀ CON VOI 113](#_Toc104907021)

[28 Dicembre 114](#_Toc104907022)

[Nessuno dunque gli manchi di rispetto 114](#_Toc104907023)

[SI COMPIANO DUNQUE LE SCRITTURE! 115](#_Toc104907024)

[29 Dicembre 117](#_Toc104907025)

[La sua misericordia per quelli che lo temono 117](#_Toc104907026)

[A CHI È COME LORO, INFATTI, APPARTIENE IL REGNO DI DIO 118](#_Toc104907027)

[30 Dicembre 120](#_Toc104907028)

[Io sono la via, la verità, la vita 120](#_Toc104907029)

[RIEMPITE D’ACQUA LE ANFORE 121](#_Toc104907030)

[31 Dicembre 122](#_Toc104907031)

[Per la vostra poca fede 123](#_Toc104907032)

[COME MOSSI DA DIO, SOTTO IL SUO SGUARDO, NOI PARLIAMO IN CRISTO 124](#_Toc104907033)

[Gennaio 2022 127](#_Toc104907034)

[1 Gennaio 129](#_Toc104907035)

[Prima è necessario che egli soffra molto 129](#_Toc104907036)

[LUCE PER RIVELARTI ALLE GENTI E GLORIA DEL TUO POPOLO, ISRAELE 130](#_Toc104907037)

[2 Gennaio 134](#_Toc104907038)

[Egli confessò e non negò 135](#_Toc104907039)

[E IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI 136](#_Toc104907040)

[3 Gennaio 138](#_Toc104907041)

[Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! 138](#_Toc104907042)

[ALL’INIZIO PERÒ NON FU COSÌ 139](#_Toc104907043)

[4 Gennaio 141](#_Toc104907044)

[Ha spiegato la potenza del suo braccio 141](#_Toc104907045)

[SEI TU IL CRISTO, IL FIGLIO DEL BENEDETTO? 146](#_Toc104907046)

[5 Gennaio 148](#_Toc104907047)

[State attenti a voi stessi 148](#_Toc104907048)

[UNA COSA ANCORA TI MANCA 149](#_Toc104907049)

[6 Gennaio 151](#_Toc104907050)

[Per evitare di scandalizzarli 151](#_Toc104907051)

[TUTTE QUESTE COSE LE HO OSSERVATE; CHE ALTRO MI MANCA? 152](#_Toc104907052)

[7 Gennaio 154](#_Toc104907053)

[Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura 154](#_Toc104907054)

[DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE 155](#_Toc104907055)

[8 Gennaio 157](#_Toc104907056)

[Prima è necessario che egli soffra molto 157](#_Toc104907057)

[LA NOSTRA CAPACITÀ VIENE DA DIO 160](#_Toc104907058)

[9 Gennaio 161](#_Toc104907059)

[Io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio 161](#_Toc104907060)

[IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO 163](#_Toc104907061)

[10 Gennaio 164](#_Toc104907062)

[Perché non ponessimo fiducia in noi stessi 164](#_Toc104907063)

[PRIMA CHE DUE VOLTE IL GALLO CANTI, TRE VOLTE MI RINNEGHERAI 166](#_Toc104907064)

[11 Gennaio 167](#_Toc104907065)

[Ricordandosi della sua misericordia 167](#_Toc104907066)

[MA QUELLI NON COMPRESERO NULLA DI TUTTO QUESTO 169](#_Toc104907067)

[12 Gennaio 170](#_Toc104907068)

[Brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile 170](#_Toc104907069)

[SE UNO NON NASCE DALL’ALTO, NON PUÒ VEDERE IL REGNO DI DIO 172](#_Toc104907070)

[13 Gennaio 173](#_Toc104907071)

[Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo 173](#_Toc104907072)

[È IN CRISTO CHE ESSO VIENE ELIMINATO 176](#_Toc104907073)

[14 Gennaio 178](#_Toc104907074)

[Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra? 178](#_Toc104907075)

[ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L’ANIMA 179](#_Toc104907076)

[15 Gennaio 183](#_Toc104907077)

[Abbiamo trovato il Messia e lo condusse da Gesù 183](#_Toc104907078)

[SI ACCORDÒ CON LORO PER UN DENARO AL GIORNO 184](#_Toc104907079)

[16 Gennaio 186](#_Toc104907080)

[Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede 186](#_Toc104907081)

[17 Gennaio 188](#_Toc104907082)

[Un decreto di Cesare Augusto 189](#_Toc104907083)

[VOLENDO DARE SODDISFAZIONE ALLA FOLLA 191](#_Toc104907084)

[18 Gennaio 193](#_Toc104907085)

[Brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile 193](#_Toc104907086)

[PASSA GESÙ, IL NAZARENO! 194](#_Toc104907087)

[19 Gennaio 196](#_Toc104907088)

[È volontà del Padre vostro che è nei cieli 196](#_Toc104907089)

[CHI NON CREDE È GIÀ STATO CONDANNATO 197](#_Toc104907090)

[20 Gennaio 199](#_Toc104907091)

[Lo spirito è pronto, ma la carne è debole 199](#_Toc104907092)

[SE IL NOSTRO VANGELO RIMANE VELATO, LO È IN COLORO CHE SI PERDONO 200](#_Toc104907093)

[21 Gennaio 202](#_Toc104907094)

[O Dio, abbi pietà di me peccatore 202](#_Toc104907095)

[PIENO DI SAPIENZA, E LA GRAZIA DI DIO ERA SU DI LUI 203](#_Toc104907096)

[22 Gennaio 213](#_Toc104907097)

[Salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo 213](#_Toc104907098)

[VOI NON SAPETE QUELLO CHE CHIEDETE 214](#_Toc104907099)

[23 Gennaio 216](#_Toc104907100)

[Per non cadere sotto il potere di Satana 216](#_Toc104907101)

[OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA CHE VOI AVETE ASCOLTATO 217](#_Toc104907102)

[24 Gennaio 219](#_Toc104907103)

[Vi annuncio una grande gioia 219](#_Toc104907104)

[VERSO UNA NUOVA TERZA ALLEANZA 222](#_Toc104907105)

[25 Gennaio 224](#_Toc104907106)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 224](#_Toc104907107)

[ZACCHEO, SCENDI SUBITO, PERCHÉ OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA 225](#_Toc104907108)

[26 Gennaio 227](#_Toc104907109)

[Così anche il Padre mio celeste farà con voi 227](#_Toc104907110)

[NESSUNO PUÒ PRENDERSI QUALCOSA SE NON GLI È STATA DATA DAL CIELO 228](#_Toc104907111)

[27 Gennaio 230](#_Toc104907112)

[Si compiano dunque le Scritture! 230](#_Toc104907113)

[ANCHE NOI CREDIAMO E PERCIÒ PARLIAMO 231](#_Toc104907114)

[28 Gennaio 233](#_Toc104907115)

[A chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio 233](#_Toc104907116)

[MA ESSI NON COMPRESERO CIÒ CHE AVEVA DETTO LORO 234](#_Toc104907117)

[29 Gennaio 236](#_Toc104907118)

[Riempite d’acqua le anfore 236](#_Toc104907119)

[MISTERO DI SOFFERENZA 237](#_Toc104907120)

[30 Gennaio 240](#_Toc104907121)

[Come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo 240](#_Toc104907122)

[MA EGLI, PASSANDO IN MEZZO A LORO, SI MISE IN CAMMINO 242](#_Toc104907123)

[31 Gennaio 243](#_Toc104907124)

[Causa di inciampo o di scandalo per il fratello 243](#_Toc104907125)

[COSTRINSERO A PORTARE LA SUA CROCE UN TALE CHE PASSAVA 247](#_Toc104907126)

[FEBBRAIO 2022 251](#_Toc104907127)

[1 Febbraio 253](#_Toc104907128)

[Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia 253](#_Toc104907129)

[CHE COSA VOLETE CHE IO FACCIA PER VOI? 254](#_Toc104907130)

[2 Febbraio 255](#_Toc104907131)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 256](#_Toc104907132)

[AVENDOLO VISTO SPIRARE IN QUEL MODO 257](#_Toc104907133)

[3 Febbraio 258](#_Toc104907134)

[FATELE FRUTTARE FINO AL MIO RITORNO 260](#_Toc104907135)

[4 Febbraio 261](#_Toc104907136)

[Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto? 261](#_Toc104907137)

[EGLI ATTESTA CIÒ CHE HA VISTO E UDITO 263](#_Toc104907138)

[5 Febbraio 264](#_Toc104907139)

[Una cosa ancora ti manca 265](#_Toc104907140)

[CI SFORZIAMO DI ESSERE A LUI GRADITI 266](#_Toc104907141)

[6 Febbraio 269](#_Toc104907142)

[Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere 269](#_Toc104907143)

[NON TEMERE; D’ORA IN POI SARAI PESCATORE DI UOMINI 270](#_Toc104907144)

[7 Febbraio 272](#_Toc104907145)

[La nostra capacità viene da Dio 272](#_Toc104907146)

[SUA MADRE CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE NEL SUO CUORE 273](#_Toc104907147)

[8 Febbraio 276](#_Toc104907148)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 276](#_Toc104907149)

[QUESTI È IL PROFETA GESÙ, DA NÀZARET DI GALILEA 280](#_Toc104907150)

[9 Febbraio 282](#_Toc104907151)

[E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi 282](#_Toc104907152)

[STAVANO A OSSERVARE DOVE VENIVA POSTO 283](#_Toc104907153)

[10 Febbraio 285](#_Toc104907154)

[Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato 285](#_Toc104907155)

[MAESTRO, RIMPROVERA I TUOI DISCEPOLI 286](#_Toc104907156)

[11 Febbraio 288](#_Toc104907157)

[Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca? 288](#_Toc104907158)

[QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA 289](#_Toc104907159)

[12 Febbraio 294](#_Toc104907160)

[Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai 294](#_Toc104907161)

[SONO IO, CHE PARLO CON TE 295](#_Toc104907162)

[13 Febbraio 297](#_Toc104907163)

[Ma quelli non compresero nulla di tutto questo 297](#_Toc104907164)

[ED EGLI, ALZÀTI GLI OCCHI VERSO I SUOI DISCEPOLI, DICEVA 298](#_Toc104907165)

[14 Febbraio 300](#_Toc104907166)

[È in Cristo che esso viene eliminato 300](#_Toc104907167)

[LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO 301](#_Toc104907168)

[15 Febbraio 302](#_Toc104907169)

[In te ho posto il mio compiacimento 303](#_Toc104907170)

[SE AVRETE FEDE E NON DUBITERETE 304](#_Toc104907171)

[16 Febbraio 305](#_Toc104907172)

[Si accordò con loro per un denaro al giorno 306](#_Toc104907173)

[E NON DISSERO NIENTE A NESSUNO, PERCHÉ ERANO IMPAURITE 307](#_Toc104907174)

[17 Febbraio 310](#_Toc104907175)

[Volendo dare soddisfazione alla folla 310](#_Toc104907176)

[SE AVESSI COMPRESO ANCHE TU, IN QUESTO GIORNO, QUELLO CHE PORTA ALLA PACE! 311](#_Toc104907177)

[18 Febbraio 313](#_Toc104907178)

[Passa Gesù, il Nazareno! 313](#_Toc104907179)

[IL MIO CIBO È FARE LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO 314](#_Toc104907180)

[19 Febbraio 317](#_Toc104907181)

[Chi non crede è già stato condannato 317](#_Toc104907182)

[Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio 319](#_Toc104907183)

[20 Febbraio 320](#_Toc104907184)

[Se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono 320](#_Toc104907185)

[CON LA MISURA CON LA QUALE MISURATE, SARÀ MISURATO A VOI IN CAMBIO 321](#_Toc104907186)

[21 Febbraio 323](#_Toc104907187)

[Pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui 323](#_Toc104907188)

[COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO E LA METTONO IN PRATICA 332](#_Toc104907189)

[22 Febbraio 334](#_Toc104907190)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 334](#_Toc104907191)

[PERCHÉ TUTTI CONSIDERANO GIOVANNI UN PROFETA 335](#_Toc104907192)

[23 Febbraio 337](#_Toc104907193)

[Voi non sapete quello che chiedete 337](#_Toc104907194)

[ALLORA ESSI PARTIRONO E PREDICARONO DAPPERTUTTO 338](#_Toc104907195)

[24 Febbraio 340](#_Toc104907196)

[Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava 340](#_Toc104907197)

[IL BATTESIMO DI GIOVANNI VENIVA DAL CIELO O DAGLI UOMINI? 341](#_Toc104907198)

[25 Febbraio 342](#_Toc104907199)

[Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua 343](#_Toc104907200)

[GESÙ GLI RISPOSE: «VA’, TUO FIGLIO VIVE» 344](#_Toc104907201)

[26 Febbraio 347](#_Toc104907202)

[Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo 347](#_Toc104907203)

[QUALE RAPPORTO INFATTI PUÒ ESSERVI FRA GIUSTIZIA E INIQUITÀ 348](#_Toc104907204)

[27 Febbraio 350](#_Toc104907205)

[Anche noi crediamo e perciò parliamo 350](#_Toc104907206)

[LA SUA BOCCA INFATTI ESPRIME CIÒ CHE DAL CUORE SOVRABBONDA 351](#_Toc104907207)

[28 Febbraio 353](#_Toc104907208)

[Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro 353](#_Toc104907209)

[CHI DEI DUE HA COMPIUTO LA VOLONTÀ DEL PADRE? 354](#_Toc104907210)

[Marzo 2022 359](#_Toc104907211)

[1 Marzo 361](#_Toc104907212)

[Che cosa volete che io faccia per voi? 361](#_Toc104907213)

[INIZIO DEL VANGELO DI GESÙ, CRISTO, FIGLIO DI DIO 362](#_Toc104907214)

[2 Marzo 363](#_Toc104907215)

[Avendolo visto spirare in quel modo 363](#_Toc104907216)

[COSTUI È L’EREDE. UCCIDIAMOLO E COSÌ L’EREDITÀ SARÀ NOSTRA! 365](#_Toc104907217)

[3 Marzo 366](#_Toc104907218)

[Fatele fruttare fino al mio ritorno 366](#_Toc104907219)

[CHIAMAVA DIO SUO PADRE, FACENDOSI UGUALE A DIO 368](#_Toc104907220)

[4 Marzo 369](#_Toc104907221)

[Egli attesta ciò che ha visto e udito 369](#_Toc104907222)

[LA TRISTEZZA SECONDO DIO PRODUCE UN PENTIMENTO IRREVOCABILE 371](#_Toc104907223)

[5 Marzo 374](#_Toc104907224)

[Ci sforziamo di essere a lui graditi 374](#_Toc104907225)

[DIO MANDÒ IL SUO FIGLIO, NATO DA DONNA 376](#_Toc104907226)

[6 Marzo 379](#_Toc104907227)

[Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore 379](#_Toc104907228)

[STA SCRITTO: IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI: A LUI SOLO RENDERAI CULTO 382](#_Toc104907229)

[7 Marzo 384](#_Toc104907230)

[Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino 384](#_Toc104907231)

[UNA DONNA VESTITA DI SOLE, CON LA LUNA SOTTO I SUOI PIEDI 385](#_Toc104907232)

[8 Marzo 387](#_Toc104907233)

[Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea 387](#_Toc104907234)

[AMICO, COME MAI SEI ENTRATO QUI SENZA L’ABITO NUZIALE? 388](#_Toc104907235)

[9 Marzo 390](#_Toc104907236)

[Stavano a osservare dove veniva posto 390](#_Toc104907237)

[VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI 391](#_Toc104907238)

[10 Marzo 393](#_Toc104907239)

[Maestro, rimprovera i tuoi discepoli 393](#_Toc104907240)

[LE OPERE CHE IL PADRE MI HA DATO DA COMPIERE 394](#_Toc104907241)

[11 Marzo 396](#_Toc104907242)

[Sono io, che parlo con te 396](#_Toc104907243)

[CI PREOCCUPIAMO DI COMPORTARCI BENE 397](#_Toc104907244)

[12 Marzo 399](#_Toc104907245)

[Lasciatevi riconciliare con Dio 399](#_Toc104907246)

[DEVONO PURE VENERARE LA MEMORIA 400](#_Toc104907247)

[13 Marzo 402](#_Toc104907248)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 402](#_Toc104907249)

[QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’ELETTO; ASCOLTATELO! 407](#_Toc104907250)

[14 Marzo 408](#_Toc104907251)

[Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini 408](#_Toc104907252)

[PERCHÉ NON GUARDI IN FACCIA A NESSUNO 409](#_Toc104907253)

[15 Marzo 411](#_Toc104907254)

[Se avrete fede e non dubiterete 411](#_Toc104907255)

[CHE VUOI DA NOI, GESÙ NAZARENO? SEI VENUTO A ROVINARCI? 413](#_Toc104907256)

[16 Marzo 414](#_Toc104907257)

[E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite 414](#_Toc104907258)

[QUESTI È DAVVERO IL PROFETA, COLUI CHE VIENE NEL MONDO! 417](#_Toc104907259)

[17 Marzo 418](#_Toc104907260)

[Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! 419](#_Toc104907261)

[GUARDATEVI DAGLI SCRIBI 420](#_Toc104907262)

[18 Marzo 422](#_Toc104907263)

[Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato 422](#_Toc104907264)

[COME UNA VERA OFFERTA E NON COME UNA GRETTEZZA 425](#_Toc104907265)

[19 Marzo 429](#_Toc104907266)

[Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio 429](#_Toc104907267)

[MARIA È VERAMENTE MADRE DELLE MEMBRA 431](#_Toc104907268)

[20 Marzo 432](#_Toc104907269)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 432](#_Toc104907270)

[VEDREMO SE PORTERÀ FRUTTI PER L’AVVENIRE; SE NO, LO TAGLIERAI 434](#_Toc104907271)

[21 Marzo 435](#_Toc104907272)

[Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva 435](#_Toc104907273)

[LA FOLLA, UDENDO CIÒ, ERA STUPITA DAL SUO INSEGNAMENTO 437](#_Toc104907274)

[22 Marzo 438](#_Toc104907275)

[Perché tutti considerano Giovanni un profeta 438](#_Toc104907276)

[Si ritirò in un luogo deserto e là pregava 440](#_Toc104907277)

[23 Marzo 441](#_Toc104907278)

[Allora essi partirono e predicarono dappertutto 441](#_Toc104907279)

[HA GETTATO TUTTO QUELLO CHE AVEVA PER VIVERE 443](#_Toc104907280)

[24 Marzo 444](#_Toc104907281)

[Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? 444](#_Toc104907282)

[E SUBITO LA BARCA TOCCÒ LA RIVA ALLA QUALE ERANO DIRETTI 446](#_Toc104907283)

[25 Marzo 447](#_Toc104907284)

[Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive» 447](#_Toc104907285)

[NON COMBATTIAMO SECONDO CRITERI UMANI 450](#_Toc104907286)

[26 Marzo 452](#_Toc104907287)

[Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità 452](#_Toc104907288)

[DA QUESTI DUE COMANDAMENTI DIPENDONO TUTTA LA LEGGE E I PROFETI 453](#_Toc104907289)

[27 Marzo 456](#_Toc104907290)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 456](#_Toc104907291)

[QUESTO TUO FRATELLO ERA MORTO ED È TORNATO IN VITA 458](#_Toc104907292)

[28 Marzo 461](#_Toc104907293)

[Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio 461](#_Toc104907294)

[NE EBBE COMPASSIONE, TESE LA MANO E LO TOCCÒ 462](#_Toc104907295)

[29 Marzo 464](#_Toc104907296)

[Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? 464](#_Toc104907297)

[CON LA VOSTRA PERSEVERANZA SALVERETE LA VOSTRA VITA 467](#_Toc104907298)

[30 Marzo 469](#_Toc104907299)

[Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio 469](#_Toc104907300)

[QUESTA È L’OPERA DI DIO: CHE CREDIATE IN COLUI CHE EGLI HA MANDATO 470](#_Toc104907301)

[31 Marzo 472](#_Toc104907302)

[Costui è l’erede. Uccidiamolo e così l’eredità sarà nostra! 472](#_Toc104907303)

[ANCHE A VOI SIAMO GIUNTI COL VANGELO DI CRISTO 473](#_Toc104907304)

[Aprile 2022 477](#_Toc104907305)

[1 Aprile 479](#_Toc104907306)

[Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio 479](#_Toc104907307)

[CON LEI SI COMPIONO I TEMPI E SI INSTAURA LA NUOVA “ECONOMIA” 480](#_Toc104907308)

[2 Aprile 482](#_Toc104907309)

[La tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile 482](#_Toc104907310)

[NESSUNO ERA IN GRADO DI RISPONDERGLI 485](#_Toc104907311)

[3 Aprile 486](#_Toc104907312)

[Dio mandò il suo Figlio, nato da donna 486](#_Toc104907313)

[NEANCH’IO TI CONDANNO; VA’ E D’ORA IN POI NON PECCARE PIÙ 489](#_Toc104907314)

[4 Aprile 490](#_Toc104907315)

[La sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda 490](#_Toc104907316)

[FIGLIO, TI SONO PERDONATI I PECCATI 492](#_Toc104907317)

[5 Aprile 493](#_Toc104907318)

[E subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti 494](#_Toc104907319)

[AFFINCHÉ TUTTO CIÒ CHE È STATO SCRITTO SI COMPIA 495](#_Toc104907320)

[6 Aprile 499](#_Toc104907321)

[Darà in affitto la vigna ad altri contadini 499](#_Toc104907322)

[IL PANE DI DIO È COLUI CHE DISCENDE DAL CIELO E DÀ LA VITA AL MONDO 501](#_Toc104907323)

[7 Aprile 502](#_Toc104907324)

[Convertitevi e credete nel Vangelo 503](#_Toc104907325)

[ORA, IO RITENGO DI NON ESSERE IN NULLA INFERIORE A QUESTI SUPERAPOSTOLI! 504](#_Toc104907326)

[8 Aprile 506](#_Toc104907327)

[Per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità 506](#_Toc104907328)

[COOPERÒ ALLA SALVEZZA DELL’UOMO CON LIBERA FEDE E OBBEDIENZA 507](#_Toc104907329)

[9 Aprile 509](#_Toc104907330)

[Quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo 509](#_Toc104907331)

[CHI TRA VOI È PIÙ GRANDE, SARÀ VOSTRO SERVO 510](#_Toc104907332)

[10 Aprile 512](#_Toc104907333)

[Perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà 512](#_Toc104907334)

[NON HO TROVATO IN LUI NULLA CHE MERITI LA MORTE 513](#_Toc104907335)

[11 Aprile 515](#_Toc104907336)

[Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi 515](#_Toc104907337)

[IO NON SONO VENUTO A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI 516](#_Toc104907338)

[12 Aprile 519](#_Toc104907339)

[Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto 519](#_Toc104907340)

[LA NOTTE, USCIVA E PERNOTTAVA ALL’APERTO SUL MONTE DETTO DEGLI ULIVI 521](#_Toc104907341)

[13 Aprile 522](#_Toc104907342)

[Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale? 522](#_Toc104907343)

[E IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO 524](#_Toc104907344)

[14 Aprile 525](#_Toc104907345)

[Vi farò diventare pescatori di uomini 525](#_Toc104907346)

[SONO MINISTRI DI CRISTO? STO PER DIRE UNA PAZZIA, IO LO SONO PIÙ DI LORO 527](#_Toc104907347)

[15 Aprile 537](#_Toc104907348)

[I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito 537](#_Toc104907349)

[UNIONE DELLA MADRE COL FIGLIO NELL’OPERA DELLA REDENZIONE 538](#_Toc104907350)

[16 Aprile 540](#_Toc104907351)

[Le opere che il Padre mi ha dato da compiere 540](#_Toc104907352)

[CHIUDETE IL REGNO DEI CIELI DAVANTI ALLA GENTE 541](#_Toc104907353)

[17 Aprile 543](#_Toc104907354)

[Ci preoccupiamo di comportarci bene 543](#_Toc104907355)

[HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO! 544](#_Toc104907356)

[18 Aprile 545](#_Toc104907357)

[Devono pure venerare la memoria 546](#_Toc104907358)

[VINO NUOVO IN OTRI NUOVI! 547](#_Toc104907359)

[19 Aprile 548](#_Toc104907360)

[Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo! 549](#_Toc104907361)

[ALLORA SATANA ENTRÒ IN GIUDA, DETTO ISCARIOTA, CHE ERA UNO DEI DODICI 550](#_Toc104907362)

[20 Aprile 553](#_Toc104907363)

[Perché non guardi in faccia a nessuno 553](#_Toc104907364)

[COSÌ ANCHE COLUI CHE MANGIA ME VIVRÀ PER ME 555](#_Toc104907365)

[21 Aprile 556](#_Toc104907366)

[Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? 556](#_Toc104907367)

[PERCHÉ IO NON MONTI IN SUPERBIA 558](#_Toc104907368)

[22 Aprile 559](#_Toc104907369)

[Guardatevi dagli scribi 559](#_Toc104907370)

[AVANZÒ NELLA PEREGRINAZIONE DELLA FEDE 561](#_Toc104907371)

[23 Aprile 562](#_Toc104907372)

[Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo! 562](#_Toc104907373)

[EBBENE, VOI COLMATE LA MISURA DEI VOSTRI PADRI 564](#_Toc104907374)

[24 Aprile 569](#_Toc104907375)

[Come una vera offerta e non come una grettezza 569](#_Toc104907376)

[E PERCHÉ, CREDENDO, ABBIATE LA VITA NEL SUO NOME 573](#_Toc104907377)

[25 Aprile 574](#_Toc104907378)

[Maria è veramente madre delle membra 575](#_Toc104907379)

[IL SABATO È STATO FATTO PER L’UOMO E NON L’UOMO PER IL SABATO! 576](#_Toc104907380)

[26 Aprile 578](#_Toc104907381)

[Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai 578](#_Toc104907382)

[MA GUAI A QUELL’UOMO DAL QUALE EGLI VIENE TRADITO! 579](#_Toc104907383)

[27 Aprile 582](#_Toc104907384)

[La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento 582](#_Toc104907385)

[EPPURE UNO DI VOI È UN DIAVOLO! 583](#_Toc104907386)

[28 Aprile 588](#_Toc104907387)

[Si ritirò in un luogo deserto e là pregava 588](#_Toc104907388)

[BEN VOLENTIERI MI PRODIGHERÒ, ANZI CONSUMERÒ ME STESSO PER LE VOSTRE ANIME 589](#_Toc104907389)

[29 Aprile 591](#_Toc104907390)

[Ha gettato tutto quello che aveva per vivere 591](#_Toc104907391)

[PER ESSERE COSÌ PIÙ PIENAMENTE CONFORME AL FIGLIO SUO 592](#_Toc104907392)

[30 Aprile 597](#_Toc104907393)

[Non combattiamo secondo criteri umani 597](#_Toc104907394)

[ECCO, LA VOSTRA CASA È LASCIATA A VOI DESERTA! 598](#_Toc104907395)

[MAGGIO 2022 601](#_Toc104907396)

[1 Maggio 603](#_Toc104907397)

[Permangono nel loro diritto le sentenze 603](#_Toc104907398)

[E, DETTO QUESTO, AGGIUNSE: «SEGUIMI» 604](#_Toc104907399)

[2 Maggio 606](#_Toc104907400)

[Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita 606](#_Toc104907401)

[TENNERO CONSIGLIO CONTRO DI LUI PER FARLO MORIRE 609](#_Toc104907402)

[3 Maggio 611](#_Toc104907403)

[Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti 612](#_Toc104907404)

[CHI NON HA SPADA, VENDA IL MANTELLO E NE COMPRI UNA 614](#_Toc104907405)

[4 Maggio 617](#_Toc104907406)

[Ne ebbe compassione, tese la mano e lo toccò 617](#_Toc104907407)

[PERCHÉ DI ESSO IO ATTESTO CHE LE SUE OPERE SONO CATTIVE 619](#_Toc104907408)

[5 Maggio 620](#_Toc104907409)

[Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita 620](#_Toc104907410)

[NON ABBIAMO INFATTI ALCUN POTERE CONTRO LA VERITÀ, MA PER LA VERITÀ 622](#_Toc104907411)

[6 Maggio 623](#_Toc104907412)

[Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato 623](#_Toc104907413)

[OGNI SALUTARE INFLUSSO DELLA BEATA VERGINE VERSO GLI UOMINI 625](#_Toc104907414)

[7 Maggio 626](#_Toc104907415)

[Anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo 626](#_Toc104907416)

[PERÒ NON CE N’È UN ALTRO 628](#_Toc104907417)

[8 Maggio 629](#_Toc104907418)

[Con lei si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia» 629](#_Toc104907419)

[IO E IL PADRE SIAMO UNA COSA SOLA 631](#_Toc104907420)

[9 Maggio 632](#_Toc104907421)

[Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più 632](#_Toc104907422)

[CHI NON HA SPADA, VENDA IL MANTELLO E NE COMPRI UNA 634](#_Toc104907423)

[10 Maggio 635](#_Toc104907424)

[Nessuno era in grado di rispondergli 635](#_Toc104907425)

[NE COSTITUÌ DODICI PERCHÉ STESSERO CON LUI 637](#_Toc104907426)

[11 Maggio 646](#_Toc104907427)

[Figlio, ti sono perdonati i peccati 646](#_Toc104907428)

[MA CHI AVRÀ PERSEVERATO FINO ALLA FINE SARÀ SALVATO 647](#_Toc104907429)

[12 Maggio 649](#_Toc104907430)

[Affinché tutto ciò che è stato scritto si compia 649](#_Toc104907431)

[GIUDICATE CON GIUSTO GIUDIZIO! 653](#_Toc104907432)

[13 Maggio 659](#_Toc104907433)

[Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo 659](#_Toc104907434)

[ELLA È DIVENTATA PER NOI MADRE NELL'ORDINE DELLA GRAZIA 661](#_Toc104907435)

[14 Maggio 662](#_Toc104907436)

[Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! 662](#_Toc104907437)

[AVVOCATA, AUSILIATRICE, SOCCORRITRICE, MEDIATRICE 664](#_Toc104907438)

[15 Maggio 672](#_Toc104907439)

[Cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza 672](#_Toc104907440)

[SE DIO È STATO GLORIFICATO IN LUI, ANCHE DIO LO GLORIFICHERÀ DA PARTE SUA 674](#_Toc104907441)

[16 Maggio 675](#_Toc104907442)

[Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte 675](#_Toc104907443)

[SORGERANNO FALSI CRISTI E FALSI PROFETI 677](#_Toc104907444)

[17 Maggio 678](#_Toc104907445)

[Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo 678](#_Toc104907446)

[È REO DI COLPA ETERNA 680](#_Toc104907447)

[18 Maggio 682](#_Toc104907448)

[Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori 682](#_Toc104907449)

[PREGATE, PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE 685](#_Toc104907450)

[19 Maggio 686](#_Toc104907451)

[La notte, usciva e pernottava all’aperto sul monte detto degli Ulivi 686](#_Toc104907452)

[IO LO CONOSCO, PERCHÉ VENGO DA LUI ED EGLI MI HA MANDATO 688](#_Toc104907453)

[20 Maggio 689](#_Toc104907454)

[E il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo 689](#_Toc104907455)

[IL VANGELO DA ME ANNUNCIATO NON SEGUE UN MODELLO UMANO 691](#_Toc104907456)

[21 Maggio 692](#_Toc104907457)

[Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro 692](#_Toc104907458)

[RICONOSCERE QUESTA FUNZIONE SUBORDINATA A MARIA 702](#_Toc104907459)

[22 Maggio 706](#_Toc104907460)

[Unione della madre col figlio nell'opera della redenzione 706](#_Toc104907461)

[VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE 708](#_Toc104907462)

[23 Maggio 709](#_Toc104907463)

[Hanno portato via il Signore dal sepolcro! 709](#_Toc104907464)

[PER NON CORRERE O AVER CORSO INVANO 711](#_Toc104907465)

[24 Maggio 712](#_Toc104907466)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 713](#_Toc104907467)

[DAL SUO GREMBO SGORGHERANNO FIUMI DI ACQUA VIVA 714](#_Toc104907468)

[25 Maggio 716](#_Toc104907469)

[Chiudete il regno dei cieli davanti alla gente 716](#_Toc104907470)

[LO DERIDEVANO E LO PICCHIAVANO 717](#_Toc104907471)

[26 Maggio 719](#_Toc104907472)

[Vino nuovo in otri nuovi! 719](#_Toc104907473)

[CHI È MIA MADRE E CHI SONO I MIEI FRATELLI? 720](#_Toc104907474)

[27 Maggio 722](#_Toc104907475)

[Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici 722](#_Toc104907476)

[GLI INFLIGGERÀ LA SORTE CHE MERITANO GLI IPOCRITI 725](#_Toc104907477)

[28 Maggio 726](#_Toc104907478)

[Così anche colui che mangia me vivrà per me 726](#_Toc104907479)

[ALLA RIGENERAZIONE E FORMAZIONE DEI QUALI ESSA COOPERA CON AMORE DI MADRE 728](#_Toc104907480)

[29 Maggio 736](#_Toc104907481)

[Perché io non monti in superbia 736](#_Toc104907482)

[SI STACCÒ DA LORO E VENIVA PORTATO SU, IN CIELO 738](#_Toc104907483)

[30 Maggio 739](#_Toc104907484)

[Avanzò nella peregrinazione della fede 740](#_Toc104907485)

[MI OPPOSI A LUI A VISO APERTO PERCHÉ AVEVA TORTO 741](#_Toc104907486)

[31 Maggio 744](#_Toc104907487)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 744](#_Toc104907488)

[PER AVERE MOTIVO DI ACCUSARLO 745](#_Toc104907489)

[INDICE 749](#_Toc104907490)